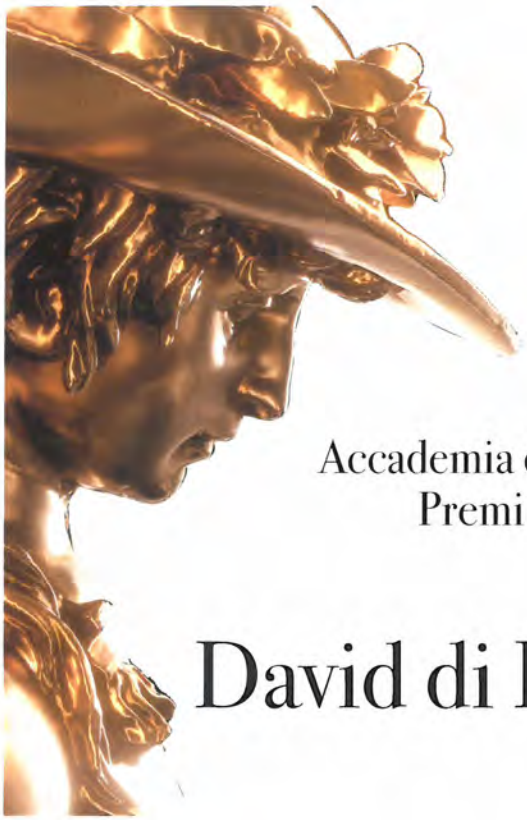


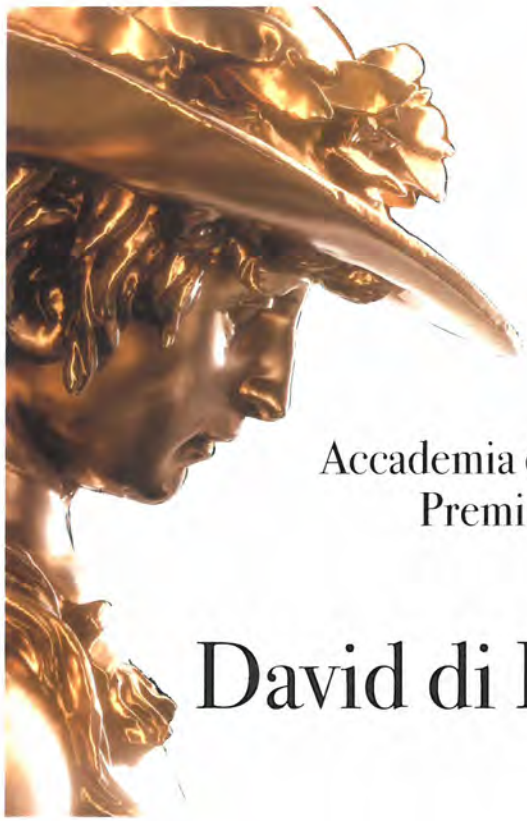
Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2023

Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO
MiC

SIAE DALLA PARTE DI CHI CREA

NUOVOIMAIE
i diritti degli artisti



Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2023

RASSEGNA STAMPA
Volume II

Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello
2023

Indice

VOLUME I
Le candidature
Le voci del David
Aspettando la premiazione David 68
Dal Presidente della Repubblica

VOLUME II
I premiati

VOLUME III
David alla carriera: Marina Cicogna
David Speciali: Isabella Rossellini, Enrico Vanzina
David dello Spettatore
David Internazionale
David Giovani e Leoncino d'oro

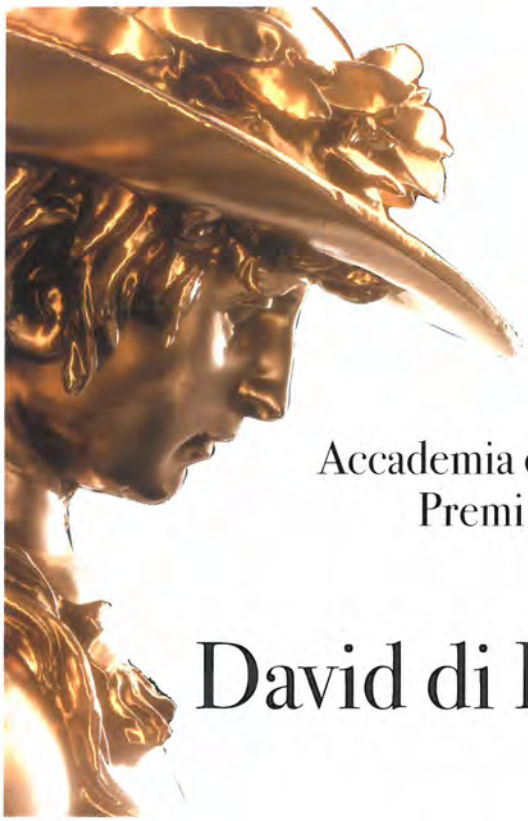
VOLUME IV
I cortometraggi
"Les Nuits en Or" dei cortometraggi
Fare Cinema: Giornata Mondiale del Cinema Italiano - 20 giugno 2023
la cinquina dei cortometraggi del David 2023
Italian Screens
EFA - FAN of Europe
Cinema Revolution
Becoming Maestre
I documentari

VOLUME V
Donne e diritti umani
Festa del Cinema di Roma
FICE - Incontri del Cinema d'Essai, Mantova
I maestri della luce
Masterclass ACMF
Rivelazioni Italiane, Firenze
Salone del libro, Torino
Soci Sostenitori
Social - David News
Sostenibilità
Sponsor
Urban Vision

VOLUME VI
Dicono di noi

VOLUME VII
Dicono di noi

VOLUME VIII
Dicono di noi



Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2023

I premiati

CORRIERE DELLA SERA

David, il cinema in vetta

Vince «Le otto montagne» con Martinelli e Borghi
Premi a Bellocchio e all'esordiente Stieglerova alt

la Repubblica

Il David sulla vetta È "Le otto montagne" il miglior film dell'anno

Il Messaggero

Bellocchio sbanca la festa del cinema

LA STAMPA il Giornale

David Svettano le otto montagne

David, alla festa del cinema premiati Ronchi e Gifuni

IL MATTINO

Il David si divide per tre

LA NAZIONE

il Resto del Carlino

QN

«Sì, il cinema è la nostra Storia»
David al Moro di Bellocchio & Gifuni

IL TEMPO

GIORNALE DI SICILIA

Vince «Le otto montagne» Gifuni e Ronchi migliori attori

Mattarella: il cinema è emozione cultura, immaginazione e storia

LEGGO

GLI OSCAR ITALIANI

LA NOTIZIA

ANSA
AGI AGENZIA ITALIA
DIRE
CORRIERE DELLA SERA
la Repubblica
Il Messaggero
LA STAMPA
sky tg24
fanpage.it
ELLE
Rolling Stone
TGCOM24
VANITY FAIR
Il Sole 24 ORE
La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita
David di Donatello: ecco i vincitori
MIGLIOR FILM
WIRED

«Nomi internazionali in periferia: Ok, la proposta è più che giusta»

Proiezioni e incontri con grandi ospiti del panorama internazionale per la prima edizione di «Movie educational seminar - Cinema, teatro e tutto quanto fa cultura nel golfo di Napoli» al Nest, Napoli Est Teatro a San Giovanni a Teduccio, e al cinema Armida di Sorrento, fino al 30 dicembre. Organizzata da The Artists' Club Italia, in collaborazione con la Scabec, la rassegna è frutto della collaborazione tra «Capri Hollywood» e Francesco Di Leva, tra i fondatori della Compagnia Nest insieme a Giuseppe Miale di Mauro e Adriano Pantaleo.

Di Leva, come nasce questa collaborazione tra Nest e «Capri Hollywood»?

«Senza la mia amicizia con Vicedomini non saremmo riusciti a mettere in piedi il progetto. Pascal ha sentito l'amore che provo nei confronti del progetto Nest e ha sentito l'esigenza di sposare la nostra causa. Ci siamo interrogati a lungo su quale potesse essere il suo contributo e siamo arrivati naturalmente all'unica soluzione possibile: portare dei talenti internazionali a San Giovanni a Teduccio. Così, i protagonisti di Hollywood arrivano qui grazie al festival di Pascal (oltre a quello caprese, l'"Ischia global film & music fest" e "Los Angeles Italia") che gira per il mondo per creare una rete diretta tra il cinema campano e quello hollywoodiano. La magia degli eventi organizzati da Pascal è questa: sono informali e proprio per questo interessanti. Ti puoi sedere a tavola accanto a un grande premio Oscar con cui discutere di film e serie, creare insieme dei progetti, parlare del futuro. Vogliamo regalare la stessa opportunità ai ragazzi campani».

FRANCESCO DI LEVA RACCONTA LA COLLABORAZIONE CON VICEDOMINI E LA KERMESSE ISOLANA

Come si svolgeranno gli incontri?

«Si partirà ogni giorno alle 15 con un dibattito aperto al pubblico, a cui seguirà una doppia proiezione di alcuni dei film cult degli ospiti in programma fino alle 21. Abbiamo cercato di pubblicizzare la notizia sulla rassegna il più possibile, spargendo la voce tra le scuole di recitazione di tutto il territorio. Vogliamo che gli appuntamenti non coinvolgano soltanto i ragazzi del nostro quartiere, ma anche di Napoli se non di tutta la Campania, si tratta di un festival che cerca di coinvolgere tutto il territorio, non vogliamo essere settoriali. Con il primo incontro di questo pomeriggio con Peter Webber e Nancy Bishop speriamo di poter offrire ai giovani un racconto sui mestieri del cinema, che sia preciso e d'ispirazione. Grandi talenti come loro sono capaci di influenzare e stravolgere i ragazzi anche soltanto con una parola. Questo è quello che ci auguriamo avvenga sempre».

L'ATTORE Francesco Di Leva, napoletano, 45 anni, anima del Nest e vincitore del David di Donatello 2023 come miglior attore non protagonista per il suo ruolo in «Nostalgia» di Mario Martone

Dunque, un festival nel festival?

«L'obiettivo è proprio questo: far passare gli ospiti internazionali di Pascal a San Giovanni a Teduccio prima che approdino sull'isola, in modo tale da presentare loro una bellezza diversa da quella caprese, che sia in grado di restituire loro l'importanza del lavoro che cerchiamo di portare avanti attraverso Nest. La nostra idea è sempre stata quella di creare collaborazioni e scambi culturali e siamo felici che Pascal abbia intravisto la potenzialità del nostro progetto, dandoci un supporto che ci permetta di crescere. Questa è la puntata zero della rassegna, che ci auguriamo possa proseguire negli anni e creare un piccolo polo alternativo con i grandi artisti internazionali durante le giornate del festival caprese».

«VOGLIAMO OFFRIRE AI NOSTRI RAGAZZI UN RACCONTO SUI MESTIERI DEL CINEMA CHE SIA PRECISO E D'ISPIRAZIONE»

Intanto, adesso è al cinema con «Adagio» di Stefano Sollima, che chiude la trilogia della Roma criminale iniziata con «Romanzo criminale», altri progetti?

«Sono a Salerno sul set della seconda stagione di "Vincenzo Malinconico, avvocato dell'insuccesso" con Massimiliano Gallo per la regia di Luca Miniero, a breve sarò in scena con "Premiata pasticceria Bellavista" con la Compagnia Nest, oltre a continuare a portare in giro il mio "Muhammad Ali" con la regia di Pino Carbone tra Salerno e Milano e ho da poco finito di girare "Il Gattopardo", serie Netflix diretta da Kim Rossi Stuart. Ho anche altre novità, ma è troppo presto per parlarne».

a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PUNTO DI VISTA
MAURIZIO GELATTI

BOLLANI, CHE CLASSE

Passare dalla Premiata Forneria Marconi a George Gershwin potrebbe sembrare un azzardo, addirittura una forzatura ma Stefano Bollani, sabato 16 dicembre all'Auditorium Giovanni Agnelli del Lingotto al concerto di Natale di "Specchio dei Tempi", ha dimostrato che non lo è. Certo devi saperlo pensare e essere credibile sul palco e non è da tutti, ma lui è così: un fuoriclasse della tastiera dal repertorio senza confini. Un funambolo della musica il cui equilibrio è proprio poter "passare di palo in frasca come gli piace". Chi è abituato a sentire Bollani non solo in televisione (a Torino recentemente è stato protagonista del concerto di apertura del Salone del Libro e di quello di chiusura del Jazz Festival) sa che lui costruisce le proprie performance musicali in pubblico – perché sono molto più di un semplice concerto – seguendo un modello con il quale difficilmente sbaglia. E anche l'altra sera i suoi ingredienti più classici non sono mancati. Accostamenti arditi, virtuosismi, brevi spaccati di intrattenimento non musicale fatti di battute e di fisicità da palcoscenico (è in grado di assumere movenze del corpo ignote ai più), il medley da bis di 10 brani costruito con il pubblico e "cucito" con suoi pezzi ad hoc è il gioco – sempre con il pubblico – per trovare il titolo alla sua più recente composizione. Chicca della serata il brano della colonna sonora del film "Il pataffio" di Francesco Lagi che gli è valsa il David di Donatello come miglior compositore a maggio di quest'anno. —

Dj set per un party on the road

LA SERATA

Il frammento di un party di Natale si è trasformato in una serata indimenticabile. Possibile solo a Prati dentro gli spazi di "Frame by Frame", studio di post-produzione ed effetti visivi tra i più noti in Italia, fondato nel 1990 da **Davide Luchetti** e **Lorenzo Foschi**. Tanti i personaggi del mondo del cinema italiano e internazionale, della televisione e della pubblicità che hanno preso parte all'indimenticabile serata, animata dalle esibizioni del coro gospel **Amazing Grace**, pronti ad accogliere l'arrivo degli ospiti su una piazza Cola di Rienzo illuminata e addobbata a festa.

Accanto, la cantante e attrice Thony alla festa di "Frame by Frame" a piazza Cola di Rienzo

Hanno accettato l'invito il regista di "Stargate" e "Indipendence Day" **Roland Emmerich** e la regista e sceneggiatrice **Elisa Amoruso**, ma si aggiravano tra le sale delle due palazzine di Frame by Frame circondati da ambienti e decori classici, arredi moderni e funzionali anche la cantante e attrice **Thony**, **Elena Santarelli** in compagnia del marito **Bernardo Corradi**, il ballerino di "Ballando con le Stelle" **Samuel Peron**, i produttori **Nicola Abbatangelo** e **Luca Bernabei** insieme al regista **Riccardo Grandi**. Musica ed emozioni on the road. L'esibizione del King of Swing **Emanuele Urso** e della sua orchestra è stata apprezzata dagli attori **Sara Lazzaro** e **Giampiero Judica**, mentre **Thomas De Gasperi** degli Zero Assoluto prendeva ispirazione.

Sopra, il produttore Davide Luchetti con la sceneggiatrice Elena Bucaccio (foto V. FENATI MORACE)

Brindisi e sorrisi tra Luchetti e la moglie la sceneggiatrice **Elena Bucaccio**. Per tutti la notte è stata allietata dal dj set di **Chelsea Como** che ha fatto ballare gli ospiti, ma non sono mancate le experience tra gaming interattivi, l'oroscopo virtuale e il face e body painting. Il 2023 è stato davvero un anno speciale per lo studio romano: dalla vittoria del David di Donatello per gli effetti speciali di "Siccità" di Paolo Virzì, ai più recenti "Assassinio a Venezia" di Kenneth Branagh, "The Equalizer 3 – Senza tregua" con Denzel Washington, "Challengers" di Luca Guadagnino senza dimenticare "Comandante" di Edoardo De Angelis con Pierfrancesco Favino. Era giusto di festeggiare insieme agli amici e ai 130 collaboratori tra artisti e tecnici.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brilla al Palaeur la stella di Elodie

Doppio sold out per la cantante romana

Sul palco La cantante e attrice Elodie, 33 anni (*foto di Francesco Prandoni*)

«È un tour incredibile», conferma via social Elodie. La nostra regina del pop è pronta a brillare dove tutto ha avuto inizio: Roma.

Cresciuta nella borgata Quartaccio, l'ex «ragazza dai capelli rosa», scoperta da Maria De Filippi con «Amici», ci arriva con un'emozione diversa. Decisa a prendersi la scena con la sua storia, personalità e stile. È l'Elodie Show 2023, che approda — sabato e domenica sera — al Palazzo dello Sport, con due sold out di fila. «Prima di salire sul palco mi carico, mi fomento da sola. E parlo molto di più romanesco, tipo: "Daje, spacca tutto!"», ha confessato in una recente intervista la cantante e attrice 33enne (all'anagrafe Elodie Di Patrizi).

In pista — stretta in body attillatissimi — darà voce anche all'ultimo progetto *Red Light*, dalle marcate sonorità pop dance. «Questo non è un album, non è un ep, è un clubtape — ha raccontato —. È pensato per far ballare chiunque in qualsiasi luogo, come se fosse in un club».

Info

● Elodie sarà in concerto, sabato e domenica sera, al Palazzo dello Sport (piazzale dello Sport). Ore 21. I biglietti sono sold out per entrambe le date

Consacrata sexy eroina, come l'immagine in copertina da un disegno di Milo Manara. Il corpo esibito senza paura che reclama indipendenza, unicità e voglia di esprimersi da donna libera. Un messaggio importante, oggi più che mai. L'effetto disco night si prende la parte centrale del live: Elodie, performer nata, canta energica. Corre, gioca e si muove a passi di danza su una passerella con undici ballerini. Un ledwall, luci rosse, una scalinata, pali da lap dance e un cubo che si alza, creano lo spumeggiante set scenografico. Su tutto la voce graffiante della dea romana, sorretta dal suono di una band e da quattro coriste. A consacrarla diva glamour anche gli abiti, creati ad hoc.

E se a parlare è la musica, si comincia da *Purple in the sky* fino agli scatenati tormentoni: *Nero Bali*, *Margarita*, *Guaranà*, *Andromeda* e *Tribale*. E ancora l'inno ad amarsi di *Ok. Respira* e quel «per me le cose sono due, lacrime mie o lacrime tue», frase simbolo di *Due*. Senza dimenticare l'estiva *Pazza Musica*, *Elle* («che parla della comunità LGBTQ+ ma pure delle donne, che poi sono le categorie più bullizzate») e l'elettronica *A Fari Spenti*, scritta dal suo idolo Elisa che per lei aveva già firmato *Vertigine*, *Bagno a mezzanotte* e *Proiettili* (*Ti mangio il cuore*).

Due ore da capogiro per festeggiare — nella sua città — un anno di Elodie mania. E frenetici traguardi: un film da protagonista, un David di Donatello, una docuserie, Sanremo, un nuovo disco, il primo Forum, un mixtape e l'amore ritrovato con il pilota Andrea Iannone.

Paola Medori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPERTINA

ELODIE AL FORUM CON ENERGIA

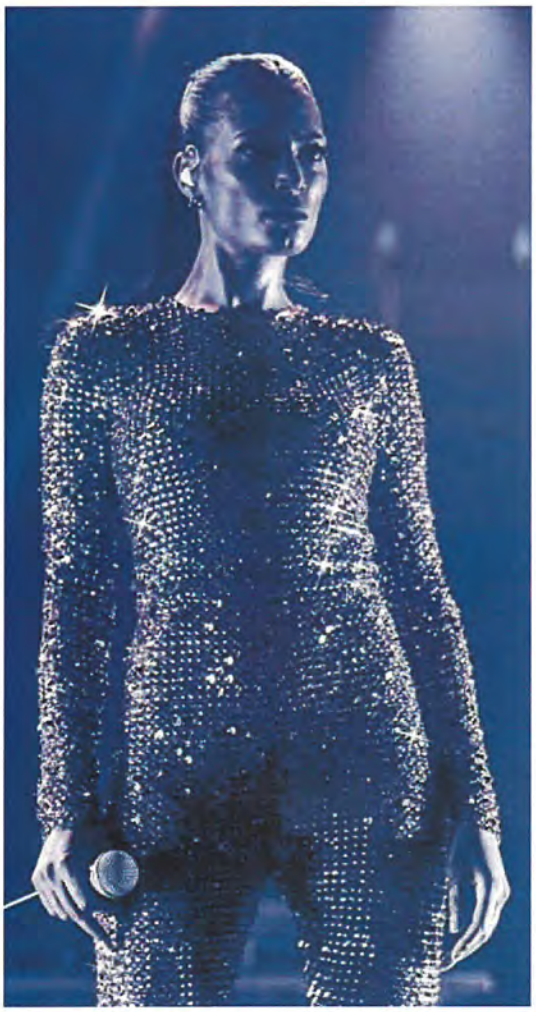
LUNEDÌ E MARTEDÌ DUE DATE DOPO LA FESTA DELLA SCORSA PRIMAVERA: "UNO SHOW CON I GRANDI SUCCESSI, MA CI SARÀ SPAZIO ANCHE PER LE ATMOSFERE CLUB DI **RED LIGHT**"

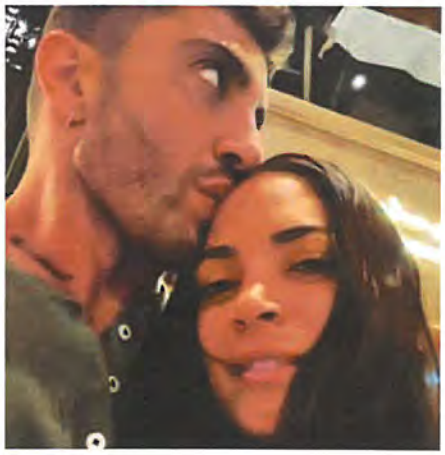
di **MANFREDI LAMARTINA**

La festa della scorsa primavera al Mediolanum Forum ha lasciato in lei dei segni di comprensibile felicità, come una sorta di invito al ballo continuo e incessante, che deve trovare uno sbocco concreto. Nel caso di Elodie gli sbocchi sono più d'uno: la pubblicazione di un nuovo album, *Red light* (ma lei lo definisce clubtape, ovvero un lavoro "pensato per far ballare chiunque in qualsiasi luogo, come se fosse in un club"), e il tour autunnale nei palazzetti dello sport, che farà nuovamente tappa lunedì (sold out) e martedì al Forum (con un'ulteriore data prevista per sabato 9 dicembre). "Ci è voluto un po' di tempo – dice – per arrivare al primo Forum, sono orgogliosa e incredula di potermi esibire lì per altre tre volte quest'anno. Darò sfogo alla mia parte bambina, voglio giocare, sarà una grande festa. La gente che verrà al mio live dopo l'ultimo pezzo sarà sfinita e spero contenta".

Importantissimo, in questi concerti, sarà ovviamente *Red light*. "Sono molto legata al disco – prosegue Elodie – è nato subito dopo la data al Forum di Milano a maggio. Sono tornata a casa e avevo voglia di stare ancora sul palco, ma non si poteva, quindi ho deciso di andare in studio e lavorare per i live dell'autunno. Guardando la registrazione dell'appuntamento di maggio mi sono accorta che mancava qualcosa nel blocco centrale, mancava un po' il mondo dei club, quelle sonorità potenti e anche un po' "cattive" con cui sono cresciuta. Così ho voluto incanalare tutta quell'energia creando nuova musica che facesse muovere il pubblico e aggiungesse un tassello fondamentale al mio racconto". Detto fatto: il disco è fortemente caratterizzato da arrangiamenti elettronici con cassa dritta in quattro quarti e una generale atmosfera ballabile. La copertina, peraltro, è stata realizzata da un maestro dell'illustrazione come Milo Manara: "Nel disegno, elaborazione culturale dell'immagine, non si copre pudicamente il sesso, anzi chiude la mano a pugno come se rivendicasse la dignità del suo corpo. Nella rappresentazione del nudo c'è sempre qualcosa di eterno e sacrale. Lo sfondo estetizzante è in contra-

GLI OMAGGI
TuttoMilano mette a disposizione dieci biglietti per la data di lunedì e dieci biglietti per quella di martedì: scrivere a *tuttomilano@repubblica.it*.





Elodie negli ultimi live e, in alto, con Pippo Mezzapesa regista di "Ti mangio il cuore", suo esordio cinematografico; qui sopra con l'attuale compagno, Andrea Iannone; nell'altra pagina, la copertina dell'album di Milo Manara

sto con la ieraticità della figura per far emergere la sua solennità", ha detto lo stesso Manara.
Dunque, durante i live di Assago un intero blocco della scaletta sarà incentrato proprio sulle tracce di questo nuovo lavoro, ma senz'altro non mancheranno i successi più rilevanti, da *Bagno a mezzanotte* a *Tribale*, dalla sanremese *Andromeda* a *Guaranà*, da *Proiettili (ti mangio il cuore)* (brano che fa parte della colonna sonora del film *Ti mangio il cuore* e che ha vinto il David di Donatello come miglior canzone originale) a *Ok. Respira*.
In pratica, è quasi una playlist cantata dal vivo da una delle protagoniste assolute della scena mainstream nazionale. Resta da capire, ora, quali altri obiettivi le rimangono da raggiungere. La prossima tappa, a questo punto, non può che essere lo stadio per eccellenza, quello di San Siro. ◆

MITI DA SFATARE

Dalle montagne Cognetti precipita giù a valle

Il nuovo libro dell'autore che ci ha emozionato con la storia degli amici Pietro e Bruno tra le vette valdostane, riproduce uno schema già sfruttato e non è ispirato come il romanzo che ha segnato la letteratura d'alta quota

ALBERTO PEZZINI

Paolo Cognetti con ***Giù nella valle*** (*Einaudi, pagg. 118, euro 16,00*) ha scritto per la prima volta di un mondo che guarda la montagna da lontano. Lui era venuto giù dalla montagna nel 2016 con un libro pazzesco, facile, piano, scritto come un manifesto appeso dentro un rifugio, uno di quei libri che ti chiedi ma perché non l'ho scritto io, era già tutto lì, pronto soltanto da spedire ad una casa editrice.

Il fatto è che Cognetti con *Otto montagne* ha cambiato radicalmente il modo di raccontare la montagna all'interno della letteratura italiana. Con quel libro fece intendere a tutti che un'epoca era terminata e che la narrativa di montagna non sarebbe stata più la stessa.

Nel *milieu* della letteratura di montagna ci si conosce tutti, è un ambiente assai ristretto che prende poca aria a dispetto delle vette di cui si occupa. La *Rivista della Montagna*, lo *Scarpone*, *Alp* erano i recinti classici all'interno dei quali si scriveva di cime.

Le case editrici erano anch'esse poche, selezionate, quasi tutte piemontesi. La più famosa creò una collana chiamata *I Licheni* per i tipi della *Giorgio Vivalda Editore* che oggi purtroppo è scomparsa.

Lì uno come Joe Simpson con *La morte sospesa* si comprò una casa o un Mauro Corona cominciò a muovere i primi passi da sconosciuto autore con *Il volo della martora* anche se nessuno sapeva chi fosse e nonostante il fatto che quella manciata di racconti si rivelò una delle più belle prove mai scritte dallo scultore di Erto.

Paolo Cognetti alla presentazione del film «Le otto montagne» di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermesch (Getty)

IL FILM PREMIATO

Diciamo che tanti autori dell'ambiente avevano talento: penso a Enrico Camanni oppure a Mirella Tenderini ma nessuno seppe innestare un anticorpo così affamato nella letteratura che la montagna aveva partorito fino a quel momento.

Otto montagne segnò invece (2016) l'avvento di uno scrittore che aveva introiettato dentro di sé un mondo quasi perduto per poi riproporlo a chi lo aveva perso di vista con una semplicità disarmante.

Cognetti seppe scrivere del fremito che fa il vento quando accarezza l'erba, le montagne al tramonto quando il rosa del sole si spegne senza fare rumore e soprattutto un mondo anche tragico che nessuno associava alle montagne.

Quello degli anni in cui la montagna era anche emancipazione, libertà per chi lavorava in Fiat e amicizia. Aveva saputo far parlare il silenzio che si respira in montagna dandogli finalmente una voce.

Il film che ne è nato, diretto da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermesch, ha vinto il Premio della Giuria del 75° Festival di Cannes e quattro David di Donatello facendo di Cognetti una star a tutti gli effetti. Con *Giù nella valle* siamo invece lontani dalla montagna anche se il suo sapore si sente sempre ma è più lontano, come l'eco di un fiume in sottofondo.

Due fratelli, una moglie giovane, un padre morto che ha lasciato una casa da dividere, un cane simile a un lupo che azzanna alla gola gli altri cani e si prende subito una cagnetta bianca come la neve la cui verginità e la vita da cucciola vanno via in una sola riga, e Karen Blixen.

Ad un certo punto Cognetti parla anche della scrittrice danese e ricorda un capo, capo Kikuyu ne *La mia Africa*.

Questo perché tutti gli scrittori devono prima o poi confrontarsi con una narratrice come la Blixen?

Forse non abbiamo capito. Quello che invece ci sembra chiaro è che Cognetti sia tornato ad usare uno schema la cui fortuna ha già suonato a stormo e che non possa essere adoperato (stavo per scrivere sfruttato) in eterno.

LA NOTA

I due fratelli sono un po' i due amici delle *Otto montagne*, e la tristezza tipica di quel libro, o forse sarebbe meglio definirla una malinconia più vicina alla malinconia di un Durer, non si può riproporre perché è stata unica, irripetibile.

Non me ne vorranno ma forse la pagina più sincera e autentica di questo libro è quella in cui si parla dei tuffi e dei bagni nella Sesia e si dice che prendersi quel divertimento si fa una volta soltanto nella vita perché non ci si bagna più nello stesso modo quando arrivano le preoccupazioni.

E infine la nota dell'Autore in cui parla - qui sì che si sente una voce nuovamente autentica - di Nebraska, il disco che Springsteen scrisse nel 1981 in poche settimane.

Cognetti scrive che non si può sapere come arrivino agli artisti gli stati di grazia. Di certo va detto che quello che gli ha ispirato *Otto montagne* non ci si può sforzare di ripeterlo, ma semmai va lasciato andare.

Cognetti per noi non è uno scrittore che possa veleggiare sulla strada, lontano dalle montagne, è uno scrittore che trova linfa in quel mondo lì e non ci può fare niente.

È una condizione che va accettata. Il destino a volte è baro ma ha il suo prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il successo di «C'è ancora domani»

Emanuela Fanelli: io piango da giorni...

Il film di Paola Cortellesi conquista anche il Biglietto d'oro 2023

Marianna Argentina

ROMA

«Il successo di "C'è ancora domani"? Stiamo andando oltre ogni aspettativa. E le aspettative erano alte. Sono giorni che andiamo nei cinema, o apro il telefono, e piango. Quando ho visto il film da spettatrice la prima volta mi sono emozionata tantissimo, Paola ha fatto un capolavoro». Lo ha detto Emanuela Fanelli, intervenuta ai microfoni di Rai Radio2 nel corso del programma «Non è un Paese per giovani», condotto da Massimo Cervelli e Tommaso Labate, in onda dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 13.30.

L'attrice è una delle rivelazioni del film di Paola Cortellesi, che si è rivelato un'autentica sorpresa al botteghino, in cui interpreta Marisa, la verduraia amica della protagonista Delia. «Questo è un film in cui i generi si mischiano, come accade nella vita – ha raccontato – si ride e si piange, grazie anche alla scrittura di Furio Andreotti e Giulia Calenda».

Dopo il grande successo adesso deve pensare al suo futuro. Come scegliere i ruoli giusti per i prossimi film?

«Io fino ad ora non ho mai pensato in modo machiavellico a quello che dovrei fare, è sempre una cosa di pancia – ha spiegato la Fanelli – adesso godiamoci questo successo». In quanto al David di Donatello, vinto come miglior attrice per «Siccità» di Paolo Virzì, ha raccontato: «Quando sono arrivata nella cinquina finale, ho pensato che se cinque anni prima mi avessero detto che sarei stata candidata ai David dopo aver fatto un film con Virzì, anche senza vincere, sarei corsa per strada nuda, urlando. Mi sono sforzata di non rimanerci male in caso di non vittoria – ha detto – ho pensato di andare a una festa. Quando è arrivato il mio nome è stata una gioia».

Il discorso ai David dopo aver vinto?

«Ancora mi scuso – ha raccontato sorridendo – anche se alcuni mi dicono che è stato un bel momento. È stata colpa di Alessandro Borghi. Mi disse che nonostante i vincitori avessero trenta secondi di tempo per i loro ringraziamenti, non mi avrebbero caricato di peso se mi fossi dilungata...».

Intanto «C'è ancora domani» si è aggiudicato il Biglietto d'oro 2023 superando il milione di spettatori. Il film d'esordio alla regia dell'attrice romana è il film italiano più visto dell'anno, con oltre un milione di spettatori e un incasso che ha già superato i 7 milioni di euro, conquistando così il premio che viene assegnato dall'Anec (Associazione nazionale esercenti cinema) al film che ha venduto più biglietti da dicembre 2022 a novembre 2023.

Il premio verrà consegnato durante le prossime giornate professionali di Sorrento il 30 novembre nella Sala Sirene dell'Hilton Sorrento Palace. «C'è ancora domani» è un film diretto e interpretato da Paola Cortellesi, anche autrice del soggetto e della sceneggiatura con Furio Andreotti e Giulia Calenda. Nel cast del film Valerio Mastandrea, Romana Maggiora Vergano, Emanuela Fanelli, Giorgio Colangeli e Vinicio Marchioni. Prodotto da Mario Gianani e Lorenzo Gangarossa per Wildside, società del gruppo Fremantle, e Vision Distribution, società del gruppo Sky è uscito in sala lo scorso 26 ottobre per Vision Distribution.

Le amiche Emanuela Fanelli (Marisa) e Paola Cortellesi (Delia)

Il successo di «C'è ancora domani»

Emanuela Fanelli: io piango da giorni...

Il film di Paola Cortellesi conquista anche il Biglietto d'oro 2023

Marianna Argentina

ROMA

«Il successo di "C'è ancora domani"? Stiamo andando oltre ogni aspettativa. E le aspettative erano alte. Sono giorni che andiamo nei cinema, o apro il telefono, e piango. Quando ho visto il film da spettatrice la prima volta mi sono emozionata tantissimo, Paola ha fatto un capolavoro». Lo ha detto Emanuela Fanelli, intervenuta ai microfoni di Rai Radio2 nel corso del programma «Non è un Paese per giovani», condotto da Massimo Cervelli e Tommaso Labate, in onda dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 13.30.

L'attrice è una delle rivelazioni del film di Paola Cortellesi, che si è rivelato un'autentica sorpresa al botteghino, in cui interpreta Marisa, la verduraia amica della protagonista Delia. «Questo è un film in cui i generi si mischiano, come accade nella vita – ha raccontato – si ride e si piange, grazie anche alla scrittura di Furio Andreotti e Giulia Calenda».

Dopo il grande successo adesso deve pensare al suo futuro. Come scegliere i ruoli giusti per i prossimi film?

«Io fino ad ora non ho mai pensato in modo machiavellico a quello che dovrei fare, è sempre una cosa di pancia – ha spiegato la Fanelli – adesso godiamoci questo successo». In quanto al David di Donatello, vinto come miglior attrice per «Siccità» di Paolo Virzì, ha raccontato: «Quando sono arrivata nella cinquina finale, ho pensato che se cinque anni prima mi avessero detto che sarei stata candidata ai David dopo aver fatto un film con Virzì, anche senza vincere, sarei corsa per strada nuda, urlando. Mi sono sforzata di non rimanerci male in caso di non vittoria – ha detto – ho pensato di andare a una festa. Quando è arrivato il mio nome è stata una gioia».

Il discorso ai David dopo aver vinto?

«Ancora mi scuso – ha raccontato sorridendo – anche se alcuni mi dicono che è stato un bel momento. È stata colpa di Alessandro Borghi. Mi disse che nonostante i vincitori avessero trenta secondi di tempo per i loro ringraziamenti, non mi avrebbero caricato di peso se mi fossi dilungata...».

Intanto «C'è ancora domani» si è aggiudicato il Biglietto d'oro 2023 superando il milione di spettatori. Il film d'esordio alla regia dell'attrice romana è il film italiano più visto dell'anno, con oltre un milione di spettatori e un incasso che ha già superato i 7 milioni di euro, conquistando così il premio che viene assegnato dall'Anec (Associazione nazionale esercenti cinema) al film che ha venduto più biglietti da dicembre 2022 a novembre 2023.

Il premio verrà consegnato durante le prossime giornate professionali di Sorrento il 30 novembre nella Sala Sirene dell'Hilton Sorrento Palace. «C'è ancora domani» è un film diretto e interpretato da Paola Cortellesi, anche autrice del soggetto e della sceneggiatura con Furio Andreotti e Giulia Calenda. Nel cast del film Valerio Mastandrea, Romana Maggiora Vergano, Emanuela Fanelli, Giorgio Colangeli e Vinicio Marchioni. Prodotto da Mario Gianani e Lorenzo Gangarossa per Wildside, società del gruppo Fremantle, e Vision Distribution, società del gruppo Sky è uscito in sala lo scorso 26 ottobre per Vision Distribution.

Le amiche Emanuela Fanelli (Marisa) e Paola Cortellesi (Delia)

L'INTERVISTA

Emanuela Fanelli

"Io e Paola Cortellesi amiche da anni fuori dal set Ma non do il nostro legame in pasto ai social"

L'attrice è Marisa in "C'è ancora domani": "Non è vero che le donne sono iene invidiose"

FULVIA CAPRARA

Dai cinema pieni, come non si vedevano da anni, si esce «commossi, ma anche fieri, e carichi di un grande senso di responsabilità». Nel film fenomeno di Paola Cortellesi *C'è ancora domani* Emanuela Fanelli è Marisa, l'amica del cuore della protagonista, l'unica con cui può condividere rari attimi di leggerezza, chiacchierando di tutto, segreti compresi: «Paola mi ha spiegato che Marisa, nella vita di Delia, rappresenta la luce, il momento in cui può prendere fiato, e poi anche un modo più contemporaneo di essere donna, la possibilità che, all'interno di una matrimonio, si possa trovare un equilibrio diverso».

A Paola Cortellesi è legata da un'amicizia vera, fuori dallo schermo. Come è nata?

«Ci siamo conosciute nel 2015 sul set del film di Massimiliano Bruno *Gli ultimi saranno ultimi*. Ci siamo state subito simpatiche, l'amicizia è iniziata un paio di anni dopo ed è diventata molto stretta. Questo film mi ha messo nella condizione di parlarne, cosa che non avrei fatto perché non sono il tipo che posta foto sui social e cose del genere, anzi, forse per un mio problema di pudore, sono convinta che spiattellare i fatti della vita privata contribuisca a sminuirli. Stavolta però è successo che un legame così importante della mia esistenza sia servito a mettere qualcosa in più nella storia che raccontiamo. È questo per me è molto commovente».

Che cos'è per lei l'amicizia?

«Nella mia vita l'amicizia è importantissima. Gli amici più stretti sono gli stessi di quando avevo 14 anni, rappresentano gli affetti che restano nel tempo, che siano uomini o donne. Poi ci sono le amicizie dell'età adulta, fondamentali, perché nascono da una scelta. Dei legami storici mi piace molto che siano un po' come copertine, sicurezze che ci sono sempre. Ecco, per esempio, in questo momento così bello, gli amici storici sono quelli da cui torno, che fanno il tifo per me, ma anche da cui posso sentirmi dire "certo, se sei brava tu, pensa come siamo messi in Italia!". Adoro questo modo di scherzare, lo preferisco mille volte all'idolatria ufficiale».

A lato Fanelli con Paola Cortellesi in una scena di *C'è ancora domani*, sotto l'attrice sul red carpet della Festa di Roma

> Gli amici storici fanno il tifo per me ma mi prendono anche in giro: "Se sei brava tu, pensa come siamo messi in Italia"

Gli uomini cercano spesso di sminuire l'amicizia tra donne. Lei che ne dice?

«È vero, nello sguardo maschile le donne sono state descritte come iene invidiose, pronte a farsi la guerra per un uomo oppure per stabilire un primato di bellezza. L'amicizia tra donne è stata raccontata sempre così, talmente tante volte da far credere anche a noi che fosse così. La cosa che mi piace di *C'è ancora domani* è anche questa, il film descrive due donne del '46, mosse da un'amicizia pura, condivisa, che diventa sprone per raggiungere la felicità e che quindi rende migliori tutte e due».

Il cinema è ormai entrato stabilmente nella sua vita. Di che cosa è più soddisfatta?

«È un mestiere particolare, ti stuzzica l'ego, il narcisismo, finisce che ti ritrovi nel camper del trucco a scattare la foto da mettere sui social, insomma, c'è il pericolo che tutto quello che fai appaia ridicolo e futile. Invece far parte di un film come *C'è ancora domani* ha nobilitato il mio lavoro, mi sono sentita un pezzettino di una cosa grande che resterà e riesce a smuovere emozioni forti. È la prova che questo lavoro non è solo scena, apparenza».

Come è cambiata la sua vita dopo i primi successi?

«Sono ancora nella fase in cui, quando incontro qualcuno che mi dice "ti conosco", penso subito che è perché abbiamo fatto il liceo insieme. È il mio modo di essere, non faccio vita da rockstar, non mi sento diversa da prima. Nel 2015 facevo tanti provini, poi, nel 2020, è iniziato a succedere qualcosa. Sono passati 5 anni, un periodo giusto, non è arrivato tutto subito, sennò magari avrei creduto di essere un fenomeno, ma non è passato troppo tempo, così non ho maturato quel livore, quella frustrazione che, magari, una volta raggiunto il traguardo, mi avrebbero fatto dire "adesso sconterete tutto". Ho imparato a fare la tara, anche sui complimenti».

Il suo discorso al David di Donatello per *Siccità* è stato particolarmente divertente. Come ricorda quel momento?

«È stata un'emozione enorme. Ci avevano ripetuto che i discorsi di ringraziamento dei premiati non potevano durare più di 30 secondi. Ero seduta accanto a Claudia Pandolfi e a Alessandro Borghi e ho commentato "certo che 30 secondi sono proprio pochi", Alessandro ha detto "ma che te frega, se te chiamano è il momento tuo, che fanno? Te caricano via de' peso?". Questa frase è stata l'origine del mio discorso, così lungo che, a un certo punto mi è venuto in mente, e l'ho pure detto, il prete di Carlo Verdone in *Viaggi di nozze*».

Nel mondo dello spettacolo ci sono un sacco di figli d'arte. Lei, invece...

«Sono cresciuta a Morena, ho fatto il liceo a Frascati, una periferia carina, un posto protetto, non il Bronx. La mia è una famiglia con i piedi per terra, mia mamma fa la sarta e mio padre è contabile, quando ho detto che volevo fare l'attrice mi hanno detto che avrei dovuto fare la strada da sola. Non mi hanno ostacolato, ma non mi hanno neanche spinto. Adesso sono felicissimi per me, quasi imbarazzati. Quando ho preso il David mia zia ha organizzato un pranzo, con tutti i parenti, con la torta e sopra il David».

Il cammino delle donne verso la parità è ancora lungo. Cosa fare perché non si fermi?

«Bisogna vigilare, stare sempre attente, bloccare qualunque tentativo di farci fare anche solo mezzo centimetro indietro. La questione femminile riguarda tutti, uomini e donne. Penso che il successo di *C'è ancora domani* sia dovuto anche a questo. Guardando il film ricordiamo da dove siamo venuti, cosa abbiamo vissuto, di quale situazione culturale siamo il frutto. Siamo noi a decidere che eredità lasciare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una malinconica poesia nel nuovo libro di Cognetti

INCONTRO CON L'AUTORE LUNEDÌ 6 ALLE OGR, DIALOGA CON LUCIANA LITTIZZETTO

FEDERICA BASSIGNANA

Un'eco malinconica. Dal sapore di un freddo disincanto. È la montagna raccontata da Paolo Cognetti che sa far risuonare le sue atmosfere tra carta e inchiostro, restituendo ai lettori le note profonde, le sfumature più accese, le intermittenze del cuore più misteriose. In libreria con il nuovo romanzo "Giù nella valle" (Einaudi editore), Cognetti racconta le valli della Valsesia e ne parla per le OGR Talks, il palinsesto di incontri che invita il pubblico a "radicarsi" nel momento presente insieme con autori, divulgatori, visionari. L'appuntamento è lunedì 6 novembre alle 18,30 (OGR, Binario 3, corso Castelfidardo, 22), e l'autore sarà in dialogo con Luciana Littizzetto, da poco approdata sul canale Nove con l'atteso ritorno di "Che Tempo Che Fa", diventando protagonista indiscussa degli share delle ultime settimane. Due modi diversi per coinvolgere il pubblico ad addentrarsi nella profondità di un mondo interiore che spesso si tende a fuggire: la verve vulcanica e il serafico trasporto

COSIMO BUCCOLIERI

Luciana Littizzetto e Paolo Cognetti

accompagneranno a riflettere su famiglia, radici, possibilità e responsabilità del passato per guardare in faccia il futuro. Ci sono vertigini ed esistenze, due fratelli e due alberi piantati dal padre, uno per ogni figlio. Luigi è un larice, che tende verso l'alto e ama il sole, e in trentacinque anni di vita non ha mai voluto allontanarsi dalla valle; Alfredo è un abete, che è più resistente nell'affrontare l'inverno, e nella sua irrequietezza scappa lontano. Il loro incontro è fatto di crepe, e non sempre da lì trapela la luce. Sulla scia del successo de "Le otto montagne", che nel suo adattamento cinematografico diretto da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch ha vinto il Premio della giuria del 75° Festival di Cannes e quattro David di Donatello, tra cui quello per il miglior film, Cognetti si conferma scrittore di vite, di montagna, di animali e di piante e si cala questa volta nel noir del fondovalle. Ingresso gratuito. Sold out. Info: 011/0247108; info@ogrtorino.it. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Folgorato dalla storia del pugile americano l'attore vincitore del David di Donatello per il ruolo in "Nostalgia" di Martone

Teatro Gobetti

Di Leva "Muhammad Alì solo boxe e niente retorica per la lotta al razzismo"

di **Maura Sesia**

Teatro e boxe stanno bene insieme. Ne è convinto Francesco Di Leva, Premio David di Donatello 2023 come miglior attore non protagonista per il film "Nostalgia" di Mario Martone, fondatore della compagnia Nest Napoli Est Teatro, teatrante valente, da "Gomorra" a "Educazione siberiana" a "La morte di Danton" a "Il sindaco del rione Sanità" di Eduardo De Filippo ancora per la regia di Martone, con Di Leva protagonista di entrambe le versioni, teatrale e cinematografica. È ospite del Teatro Stabile di Torino al Teatro Gobetti con un monologo che è piuttosto un esperimento, "Muhammad Ali", da martedì 17 a domenica 22 ottobre, con un riposo eccezionale mercoledì 18 ottobre. Firmano lo spettacolo Di Leva e Pino Carbone che cura anche la regia, la drammaturgia è di Linda Dalisi, la scenografia è di Mimmo Paladino, le musiche di Marco Messina e Sasha Ricci, la produzione di Nest Napoli Est Teatro.

Di Leva qual è la relazione tra ring e palcoscenico?

«Ho praticato il pugilato, è uno sport dove il movimento è una sorta di danza. La boxe ha una sua poetica, come la capoeira. Tra i primi libri di teatro che ho letto c'è stato proprio "Teatro e boxe. L'atleta del cuore" di Franco Ruffini. Se impari a boxare capisci quanto puoi far male. E Muhammad Ali diceva che il boxeur è bello come una farfalla ma può pungere come un'ape».

Quando è nata l'idea del monologo?

«Mentre mi preparavo per "Il sindaco del rione Sanità". Lavorando al personaggio di Antonio Barracano pensavo al contesto in cui scriveva Eduardo, alle eventuali suggestioni, erano gli anni sessanta, ho immaginato cosa poteva leggere aprendo un giornale, ad esempio che un ragazzo nero che si chiamava ancora Cassius Clay aveva vinto l'oro dei pesi massimi ai Giochi Olimpici di Roma del 1960 e che qualche anno dopo sarebbe diventato campione del mondo. Un ragazzo carismatico e rivoluzionario, come Antonio Barracano. Ironia della sorte durante le prove mi sono ferito davvero ad una mano, ho dovuto fasciarla e Martone ha voluto che tenessi la fascia, anche quando non serviva più. Come le mani fasciate dei pugili».

Quindi è stato casuale l'incontro con Cassius Clay?

«Sì ma mi si è aperto un mondo. È stato un uomo che ha fatto la rivoluzione, pieno di contraddizioni, di provocazioni e di ironia, ha pagato le sue scelte politiche come il rifiuto di combattere in Vietnam che gli è costato l'esclusione dal ring per cinque anni. Ha ripudiato la guerra anche per la religione islamica a cui aveva aderito. Convertendosi dichiarò "l'Islam non è odio, Dio non sta con gli assassini". È stato un'icona. Ha combattuto il razzismo senza ipocrisie. Ha fatto della sua vita uno spettacolo, e ha cambiato in parte anche la mia».

Come si è strutturata la drammaturgia?

«Linda Dalisi è partita da un'immagine, una foto famosa di Muhammad Ali come San Sebastiano, trafitto da frecce. Linda ha sezionato il corpo del pugile facendo nascere da ogni parte un piccolo monologo. Lo spettacolo è una sorta di chiacchierata e ogni frammento è figlio di una parte di Muhammad Ali. Era uno show man. Lo sa cha ha inventato il rap? Faceva rime contro i suoi avversari...»

Perché non replica mercoledì?

«Sono profondamente grato al Teatro Stabile di Torino e a Filippo Fonsatti per la sensibilità e la disponibilità. Mercoledì avrò l'onore di presentare la Festa del Cinema di Roma diretta da Paola Malanga».

Nest è sia una compagnia sia un teatro nel quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio. Quando è stata aperta la sala?

«Tredici anni fa. È un avamposto culturale che adesso è nelle mani di tanti giovani. Facciamo resistenza anche contro la cattiva educazione. Nest è un aggregatore di persone per bene».

Progetti futuri?

«La commedia "Premiata pasticceria Bellavista" di Vincenzo Salemme, è la prima volta che è allestita da una compagnia diversa da quella dell'autore».

Un pensiero su Mario Martone?

«È un padre artistico. Un punto di riferimento. C'è immensa stima ma anche affetto, ci sentiamo tutti i giorni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO GOBETTI

La storia del mito Muhammad Ali fra record e scelte controcorrente

Debutta alle 19,30 al Gobetti, per la stagione dello Stabile, lo spettacolo "Muhammad Ali", di Francesco Di Leva e Pino Carbone. Di Leva, di recente vincitore del David di Donatello, è affiancato sulla scena dallo stesso Carbone. I due rievocano la storia atletica del grande pugile, ma anche la sua personalità inconsueta, capace di fare scelte controcorrente. Al centro del racconto, un corpo che fu messo in gioco, sfidato e osannato al punto da diventare una metafora del superamento di ogni limite e della sfida perpetua tra volontà e possibilità. —

L'INTERVISTA

"SONO UNA DONNA CHE AIUTA LE ALTRE"

EMANUELA FANELLI PARLA DEL SUO PERSONAGGIO NEL FILM "C'È ANCORA DOMANI", OPERA PRIMA DA REGISTA DI PAOLA CORTELLESI, CHE INAUGURA LA KERMESSE CINEMATOGRAFICA PER POI APPRODARE NELLE SALE IL 26 OTTOBRE

di **PIER PAOLO MOCCI**

C'è un sapore magico, qualcosa di speciale attorno all'opera prima da regista di Paola Cortellesi, "C'è ancora domani", film d'apertura della Festa del Cinema di Roma e poi nelle sale dal 26 ottobre. Ci sono ambientazioni e atmosfere fortemente romane, con usi e costumi (non sempre ammirevoli) tipici di un'epoca a cavallo tra gli anni 40 e 50, con un bianco e nero nitido e caldo che rimette le lancette ai tempi di Aldo Fabrizi e Anna Magnani. Ci sono i racconti delle nostre nonne e delle nostre mamme dentro questo piccolo gioiello diretto dalla migliore interprete delle nostre scene, non solo cinematografiche (scritto dalla stessa regista con Furio Andreotti e Giulia Calenda). Un film che promette lacrime di gioia (nel cast forse il più divertente Valerio Mastandrea di sempre, benché in un ruolo da burbero e violento), e di forte commozione: sorrisi amari e grandi speranze come quei grandi romanzi o film classici che teniamo sugli scaffali e che a rileggere o rivedere non stancano mai. Tra gli elementi di forza di questa commedia, figlia legittima della grande lezione di Age e Scarpelli, di Scola e Monicelli, c'è un'attrice che non è più una rivelazione, ma una certezza: Emanuela Fanelli.

Fanelli, in "C'è ancora domani" interpreta Marisa, personaggio chiave del film, amica del cuore di Delia, impersonata da Paola Cortellesi.

«Sono l'unico sollievo di una donna sottomessa alla famiglia e vittima di una condizione socioculturale che la relega a sguattera, costretta a subire le intemperanze del marito. Marisa e Delia condividono leggerezze e confidenze, trovando nell'amicizia la forza per un processo di emancipazione. La mia è una donna contemporanea che aiuta altre donne ad uscire da condizioni di semischiavitù. Senza dubbio vere femministe che hanno combattuto una fortissima battaglia culturale contro i peggiori retaggi patriarcali ottocenteschi».

Che regista è stata Paola Cortellesi?

«Meravigliosa. Estremamente professionale nel suo essere "direttrice d'orchestra", collaborativa e aperta al dialogo. Da attrice si è messa spesso a disposizione e all'ascolto sapendo benissimo che un personaggio avrebbe potuto proporre nuove soluzioni al racconto. Era preparatissima, credo sia bionica, Paola è una donna eccezionale».

Senza parlare di eredità e di "nuova Cortellesi", è indiscutibile quanto anche lei se la cavi piuttosto bene in quello che fa, dalla Tv colta con Giovanni Benincasa al David di Donatello con Paolo Virzì. Tutto in poco tempo ma senza bruciare le tappe.

«Giovanni Benincasa è un autore televisivo gigante e ha avuto fiducia in me e in Lundini lasciando che il nostro stile surreale, leggero, iconoclastico e a volte inaf-

FESTA DEL CINEMA DI ROMA
18/29 OTTOBRE 2023

Sopra e nella pagina accanto, due momenti del film "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi; in alto, il logo della Festa del Cinema 2023

ferrabile potesse fare breccia in un pubblico che, probabilmente, aveva bisogno di altro. Un pubblico orfano dei vari Guzzanti, Dandini, della Cortellesi e di Albanese alla Gialappa's e di una Tv più sofisticata. Diciamo che, a modo nostro, ci siamo inseriti lì. Il David di Donatello invece è stato inaspettato e, come ben ricordate, ha scatenato in me una reazione spontanea, travolgente e incontenibile».

Sì, occupò il palco e non la finiva di parlare e di ringraziare tutti. Fu molto divertente.

«Ero invasata, non ci sono altri termini. Quello è l'Oscar italiano e rappresenta il più importante attestato di stima da parte di pubblico e addetti ai lavori nel cinema. Per fortuna sono una che non si monta la testa, il mio approccio a questo mestiere rimarrà disincantato. Io sono così e questo è il mio "mood", non c'è motivo di snaturarsi».

Moltissime attrici comiche, ultime Pilar Fogliati e Michela Giraud, stanno realizzando film da registe. Vuole essere da meno?

«Guardi, i personaggi non mancherebbero. Ma ci vuole una bella storia e qualcuno che mi aiuti a tenere in mano la macchina da presa perché è pesantissima...».◆

A Rittana c'è la prima di quattro proiezioni di film

Da Caravaggio a Ligabue Le vite dei grandi pittori approdano sullo schermo

Due immagini dei film «L'ombra di Caravaggio» e «Volevo nascondermi» con Elio Germano nei panni di Antonio Ligabue

IL RETROSCENA

Da Caravaggio a Ligabue per conoscere da vicino due grandi maestri attraverso il racconto cinematografico. È il file rouge del ciclo di proiezioni che si apre stasera a Rittana, nel Centro Incontri.

Quattro film, al venerdì, completano il discorso sull'arte che ogni anno propone il piccolo paese della valle Stura da quando il sindaco Giacomo Doglio ha progettato di dargli una connotazione fortemente artistica.

Stasera, alle 20,45 sul grande schermo verrà proiettato «L'ombra di Caravaggio», il film di Michele Placido uscito l'anno scorso che racconta con tinte caravaggesche, appunto, fatte di luci e ombre, la vita di Michelangelo Merisi, che con un termine contemporaneo si potrebbe definire «borderline», tra genialità e eccessi violenti. Vincitore del David di Donatello, il film ha ottenuto un grande successo di pubblico anche per il cast: Riccardo Scamarcio, Isabelle Huppert, Louis Garrel e altri nomi internazionali.

Seguirà il 13 ottobre «Turner» di Mike Leigh, ritratto del celebre paesaggista ottocentesco, interpretato da Timothy Spall, premiato a Cannes nel 2014, anno di uscita della pellicola.

Terza opera in cartellone «Gauguin-Viaggio a Tahiti», in programmazione il 10 novembre. Il regista Edouard Deluc che dirige, nel ruolo dell'artista, Vincent Cassel, ricostruisce la scelta di Gauguin di lasciare la Francia per cercare un mondo primitivo e incontaminato in cui immergersi.

Il ciclo si chiuderà il 24 novembre con il film di Giorgio Diritti «Volevo nascondermi» dedicato ad Antonio Ligabue che è valso al protagonista, l'attore Elio Germano, l'Orso d'argento al Festival di Berlino 2020 e il David di Donatello 2021.

«Questa rassegna cinematografica completa l'anno artistico di Rittana, dopo la conclusione del ciclo di conferenze sull'arte e quello sull'architettura – spiega Giacomo Doglio, primo cittadino e curatore della programmazione -. I lavori proposti sono pensati per avvicinare il pubblico ai grandi pittori. Le loro vite sono romanzate, ma possono incuriosire anche i non specialisti più dei documentari». L'ingresso è libero. V.P.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CAPITANE

«Flirtavo con l'attore di Tarzan e Agnelli mi disse: sì, non è male L'amore con Florinda Bolkan? Mi tradiva ma ci passavo sopra»

di **Valerio Cappelli**

Stile Marina Cicogna, 89 anni, con il David di Donatello alla carriera (Daniele Venturelli/ Getty Images)

Marina Cicogna tra cinema, amicizie e la malattia «A 89 anni mi sento più bella che da giovane»

Da ragazza non era bella. Guardiamo le foto della sua vita con lei, Marina Cicogna, la Signora del cinema italiano che ha rotto tabù ed è stata un simbolo. È diventata avvenente verso i quarant'anni, sotto la dolce ala della maturità.

È d'accordo?

«Direi di sì. E però è uno dei grandi mestieri che non sono mai riuscita a mettere a fuoco. Io mi trovo con tanta gente che mi dice che sono più bella oggi, a 89 anni, di trent'anni fa, avendo una malattia grave. Anch'io quando mi guardo allo specchio mi dico è vero, ed è una cosa bizzarra. È miracoloso tutto questo. La vita è fatta anche di miracoli».

Lei parla liberamente della malattia, lo ha fatto anche in tv quando le hanno dato il David di Donatello alla carriera.

«Ma sai, quando ti dicono signora lei ha un cancro cosa fai, lo metti da parte? È una cosa violenta, inattesa, improbabile. Un medico in Svizzera mi ha dato la notizia e la mia vita è diventata un'altra».

Questa serie si intitola Le Capitane. Lei si è sentita capitana quando, prima donna al mondo, nel 1971 vinse l'Oscar come produttrice?

«Direi di no. L'Oscar per *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri non andai nemmeno a prenderlo a Los Angeles. Semmai mi sentivo una cretina, perché non ero andata. Sentirsi capitani è quando affronti una cosa ed è un tuo successo, che appartiene a te e non è stato attribuito o voluto da altri. Stamattina magari lo sei, capitana, e stasera non lo sei più. Ho lavorato nel decennio dei '70, poi tornai dagli Usa e in Italia andavano solo filmetti comici. Avrei potuto fare di più».

Lei è stata amica di Gianni Agnelli, Jackie Kennedy, Gregory Peck, Mick Jagger, Luchino Visconti. Suo nonno creò dal niente il Festival di Venezia tirando su una tenda all'Hotel Excelsior per proiettare i film. Una vita di privilegi. Ma una volta ci disse che per arrivare in cima è stata molto dura.

«Se parliamo di sforzi, cosa si può considerare uno sforzo? Certamente per una donna, una delle pochissime nel cinema, il non essere stata presa all'inizio sul serio dagli uomini è stata dura, benché tutto sommato una presenza femminile non fosse così avversata. Ma io avevo una certa maniera di andare avanti, se credevo in qualcosa sapevo come ottenerlo. Certi film in cui credevo, come *Metti, una sera a cena* di Patroni Griffi, non li volevano nemmeno all'Euro, la casa di produzione e distribuzione familiare, e quando Gian Maria Volonté si ritirò dal progetto fecero salti di gioia».

Io capitano di Matteo Garrone è un bellissimo film, ed è candidato per l'Italia agli Oscar. Ma al botteghino non ha il successo sperato. Perché?

«Ho parlato molte volte con Matteo, siamo amici, lui è sempre rimasto dispiaciuto di non arrivare a un vero pubblico popolare. Perché succede non lo so. Ma penso che per l'Oscar qualche chance l'abbia».

Della polemica di Favino sull'invadenza di attori americani su icone italiane cosa pensa?

«È un bravo attore, queste cose nazionaliste mi stupiscono sempre un po'».

La coppia

VENT'ANNI INSIEME

Marina Cicogna, 89 anni, e l'attrice brasiliana Florinda Bolkan, 82, in un'immagine del 1971 al Festival del cinema di Venezia (foto Olycom). Il loro incontro avvenne a Parigi, dove Bolkan era tornata da una vacanza a casa dei Kennedy. La loro relazione durò oltre vent'anni

È la prima volta che non è andata al Festival di Venezia.

«No, è successo anche tre anni fa. Ma sai, non mi posso muovere. Ci sarei andata volentieri. Vuoi sapere cosa mi manca? La vita».

Al Lido Woody Allen è stato contestato da quindici femministe a seno nudo, per le presunte molestie alla figlia della ex compagna Mia Farrow, ma osannato dalla folla.

«Certe proteste fanno male alle donne, gli estremismi ci riportano indietro. Ho amato le femministe ma non fanno parte del mio carattere e della mia educazione. E il *Me Too* non mi piace dall'inizio, non mi convince che sia la strada giusta per certe battaglie. Ho sempre creduto che dovessimo aiutarci a vicenda».

Lei ha avuto una relazione leggendaria per vent'anni con Florinda Bolkan e un flirt con Alain Delon. La donna e l'uomo che ha amato di più?

«È complicato rispondere, finisci sempre con offendere un'altra persona. Con Alain fu buffo. Ero a Megève, dove condividevo una stanza d'hotel con Ljuba Rizzoli, che era bellissima. Lui lasciò un biglietto sotto la porta: ti aspetto nella camera 104. Mancava il destinatario. Strappai il biglietto dalle mani di Ljuba e mi precipitai io. Ero la ragazzina invaghita di un mito, galleggiai sospesa in un'altra dimensione per qualche settimana. Florinda la conobbi a Parigi, lei era tornata da una vacanza a casa Kennedy. La trovavo speciale, solare, libera, disinibita, fisico asciutto, sorriso infantile, aspetto androgino. Alle sue scappatelle davo poco peso ma si rifiutava di accettare la mia con Benedetta, che dovette nascondersi in un armadio, tra i miei vestiti. Ci vivo da 40 anni».

Nel libro Ancora spero racconta di una esilarante incursione notturna di Agnelli...

«Ebbi un flirt con Lex Barker, il Tarzan del cinema. Gianni entrò in stanza con una torcia per vedere se era così bello. Alzò il lenzuolo e disse: mi fate vedere questo Tarzan? In effetti non è male».

Alain Delon
«Ero in stanza con Ljuba Rizzoli, spuntò un invito sotto la porta. Lo presi io e mi precipitai»

Una donna libera come lei, come ha vissuto un mondo conformista e fintamente inclusivo come il cinema?

«Fa parte del provincialismo italiano. Dipende dal fatto che in un ambiente pieno di qualità si infilino persone che di qualità ne hanno poca, dominate dall'invidia, non solo dal conformismo».

Lei è una donna che può intimidire. C'è un abbraccio che non è riuscita a dare?

«Ci sono persone che non hanno granché in comune con te, e conoscendole le trovi simpatiche e piacevoli. Il primo nome che mi viene in mente è Giorgio Napolitano. Lo incontrai, mi disse, lei ha fatto tanto per il cinema italiano. Di lì a poco dal Quirinale mi avvisarono della nomina a Grand'Ufficiale».

La politica le interessa? Al suo ultimo compleanno tra tanti amici invitò Salvini.

«Sono curiosa di persone per motivi non ovvii. Ho conosciuto la sua fidanzata, Francesca Verdini, l'ho trovata carina. Poi è venuto lui, che nel privato è diverso da come appare come politico. Ha una sua naturalezza, una piacevole spontaneità. E li ho invitati. Sono curiosa. E impaziente».

Alla morte ci pensa?

«È un argomento che quando lo vivi addosso devi inquadrarlo. Ci pensi tutto il tempo,e ti chiedi come affrontarlo. Non ho una risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it Leggi le notizie, i commenti e gli approfondimenti, guarda i video e le fotogallery sul sito del *Corriere della Sera*

Tour nel laboratorio di Frame by Frame in piazza Cola di Rienzo all'opera con Salvatores e poi con Hollywood, da Assassinio a Venezia a House of the Dragons

▶ **Al lavoro**
A destra, il team di Luchetti all'opera tra le creazioni preparate per cinema e televisione

L'intervista

Davide Luchetti "Nel mio scrigno dei talenti effetti speciali e arte 3D sognando Ghostbusters"

di **Maria Elena Vincenzi**

▲ Davide Luchetti, il fondatore dello studio di effetti speciali Frame by Frame con sede nel cuore del quartiere Prati

«L'inizio di tutto è stato *Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo*. Ero un bambino e ho deciso che nella vita io avrei voluto fare quel lavoro. La conferma è arrivata con *Guerre Stellari* e *Indiana Jones*. È nato tutto allora. D'altronde la mia famiglia era composta per metà da ingegneri e per metà da artisti. Io ho fuso queste due anime, aggiungendo la mia passione per i computer perché sono sempre stato uno smanettone». Davide Luchetti è, insieme a Lorenzo Foschi, fondatore e titolare di Frame by Frame, una società romana di effetti visivi, post produzione video e audio, grafica, produzione, interactive. E basta entrare nel loro quartiere generale, due palazzine su piazza Cola di Rienzo a lungo sede della Dia, per respirare un po' della magia del cinema, le emozioni del dietro le quinte. Tra computer su cui si crea qualsiasi cosa dal nulla e laboratori artistici per dare forma su carta, tela o creta a idee che un giorno vivranno sul grande schermo.

L'obiettivo era chiaro, ma come si è realizzato?

«Avrò avuto quindici anni quando, per fare colpo su una ragazzina, mi sono addirittura inventato il nome: si chiamerà Frame by Frame, le dissi. Non è passato molto: la Frame è nata nel 1990, avevo 19 anni. Insieme a me c'erano i miei amici. Il mio vicino di casa, un altro ragazzo della zona che mi faceva lezioni di chitarra e un quarto. Oggi siamo rimasti in due».

Quale era il quartiere?

«Portuense, proprio alla fine. Il nostro palazzo era l'ultimo avamposto prima della Magliana. Per iniziare, visto che lavoravamo aggiustando i computer, la Apple ce ne prestò due».

Non bastano però due computer. «No, eravamo appassionati ed entusiasti. Poi avemmo la fortuna di incontrare Gianni Boncompagni e con la sfacciataggine che solo chi è giovane può avere, gli proponemmo di fare grafica in tempo reale per Domenica In. È iniziato tutto così».

Ma quella era televisione...

«Sì. Il cinema non era facile per dei ragazzini. Ma abbiamo fatto tante cose. Siamo stati tra i primi a fare i promo per la televisione, abbiamo prodotto un telegiornale per Wind da Fiumicino, un meteo per Telemontecarlo e Lion Trophy Show per la Nestlé. A un certo punto, nel 1995, abbiamo provato a lanciarci nel cinema con il film *Nirvana* di Salvatores. Io dico sempre che quello è stata la nostra sliding door: siamo arrivati fino alla fine, ma poi hanno scelto un'altra società. Però non ci siamo persi d'animo, anzi, abbiamo capito che potevamo riuscirci».

E quando è successo?

«A un certo punto anche nel cinema è arrivata l'era digitale e noi, da bravi smanettoni, eravamo pronti, e siamo diventati finalmente interessanti».

Un ricordo su tutti?

«Ce ne sono troppi. Nel 2007 abbiamo coprodotto con Sky Il suppliente, un cortometraggio di Andrea Jublin. Ha vinto un sacco di premi e così io, in preda all'entusiasmo, ho deciso di scrivere all'Academy Awards. D'altronde ho passato l'infanzia a guardare la notte degli Oscar sul piccolo televisore in bianco e nero della mia cameretta. E alla fine è stato nominato. Fu una soddisfazione enorme, anche se vinse un francese».

Però di premi ne avete parecchi anche voi.

«Tanti, tanti. Abbiamo vinto due David di Donatello per gli effetti visivi, quest'anno per *Siccità*. Uno per la produzione con *S is for Stanley*. Poi una montagna di premi Promax. Tra film, corti, serie».

Lavorate solo in Italia?

«In Italia di più, proprio alla festa del cinema è stato presentato Shukran che abbiamo coprodotto, poi tante serie. Però lavoriamo anche all'estero. Recentemente *Assassinio a Venezia* di Kenneth Branagh, *The Equalizer 3 - Senza tregua* con Denzel Washington e *House of the Dragons*, il seguito del Trono di Spade. Ma non è facile a Hollywood, bisogna trovarsi nel posto giusto al momento giusto, soprattutto se vieni da fuori. *House of the Dragons*, per esempio, l'abbiamo preso perché era agosto e loro avevano un'emergenza che non riuscivano a risolvere: nessuno di noi è andato in vacanza, siamo rimasti tutti qui al chiodo».

> *Nei nostri studios 130 smanettoni Incontri ravvicinati del terzo tipo è stato l'inizio di tutto Ora vorrei lavorare per Spielberg*

Quante persone lavorano con lei?

«Circa 130».

Tutti smanettoni?

«Sì, quasi tutti. Ma non è facile trovarli in Italia. Spesso siamo noi stessi a formare i ragazzi, facciamo tre anni di corsi. Abbiamo avuto avvocati o bancari che hanno scelto di cambiare vita. Persone che magari avevano un talento che andava solo trovato e valorizzato. Qualcuno è cresciuto e ha fatto carriera. Mi piace molto questa cosa: essere tanti e continuare a crescere, dare ai ragazzi una professionalità».

Questo spazio con i tavoli all'aperto, l'orto sul tetto, la cucina comune ha qualcosa di nordico. È un posto strano per Roma. Che cosa rappresenta?

«È quello che noi sognavamo che Frame fosse. Un luogo dove ci si confronta, dove si parla perché il nostro è un lavoro che si fa solo così».

Il sogno di quei ragazzini si è avverato quindi?

«Sì».

E dopo cosa c'è?

«A me piacerebbe trasformare questa società in una grande realtà internazionale, in ogni Paese ce n'è una. Purtroppo l'Italia non ci ha creduto negli anni Novanta e ora si trova un po' indietro. Ma con il nostro entusiasmo, cerchiamo di andare avanti. In fondo quello che è rimasto e che ci continua a stimolare è la voglia di divertirsi ancora. Il fatto di non avere mai perso quell'anima, mi passi il termine, cazzona. Lo spirito idealista e curioso dei ragazzini che eravamo. Perché abbiamo la fortuna di fare cose fiche, ma per farle serve un pensiero libero, adolescenziale quasi. Per Halloween abbiamo preso dei tentacoli gonfiabili da far uscire dalle finestre su piazza Cola di Rienzo. Il mio pallino sarebbe utilizzare anche la piazza come spazio condiviso».

Ha ancora un sogno o è tutto realizzato?

«Vorrei lavorare con Spielberg, ma anche i sogni vanno tarati...però la Sony farà un altro *Ghostbusters*, chissà...".

INTERVISTA A
EMANUELA FANELLI

«PER MARISA MI SONO ISPIRATA A MIA NONNA SILVANA»

L'attrice, vincitrice del David di Donatello per il suo ruolo in *Siccità*, ci parla del suo personaggio, di com'è stato lavorare al fianco di Paola Cortellesi e delle sue ambizioni future

Che effetto ti fa pensare che in questo film verrai presentata come "la vincitrice del David di Donatello Emanuela Fanelli"?
«Sicuramente tutto diverso guarda, ci sarà un team di specialisti! (*ride*, ndr) A parte gli scherzi, il David è stato un regalo inaspettato, una serata meravigliosa. Penso si sia visto. Non riesco a rivedere quel video perché mi imbarazzo di me stessa, andavo portata via senza salire sul palco. Sono andata pensando di partecipare a una festa, sforzandomi di non pensare "*oh mio Dio, devo vincere per forza*". Magari ci sono momenti in cui vanno bene le cose, essendo umani sei portato a desiderare un pezzettino in più, ma non mi andava di rovinarmi in caso non avessi vinto. È un momento lavorativo molto bello, lo vivo con un po' di distacco, ma non per sminuirlo. Non mi aspettavo, però, di sentire quell'emozione grande, speravo solo di non aver sbagliato i verbi!».

Come sei arrivata a *C'è ancora domani*? È un personaggio ritagliato su misura da Paola per te?
«Non so se in fase di scrittura pensassero a me. Una sera però ci siamo viste e mi ha parlato del film. Mi ha chiesto se mi andasse di interpretare Marisa, la sua amica. Volendo, nel personaggio ci sono somiglianze con me, per come sono nella vita. Ma in questo film ci siamo ispirate alle nostre famiglie, io, personalmente, a mia nonna perché ne avevo una simile a Marisa. Nonna Silvana è stata un'ispirazione: era adolescente negli anni del Dopoguerra, ma parliamo di quelle donne e quella generazione lì. Sono dei suoni e attitudini che conosco familiarmente».

Marisa è un personaggio quasi opposto a quello che hai interpretato in *Siccità*: per Virzì sei stata l'emblema dell'insicurezza, qui invece sei la luce, la speranza di un amore diverso.
«Giustissimo. Il personaggio di Marisa, rispetto a Raffaella, è completamente diverso. Quello nel film di Virzì era sì l'emblema dell'insicurezza, ma soprattutto una donna che non aveva paura di dire "*non sto bene*", e provava a fare qualcosa per stare meglio. Marisa è diversa, anche da Delia: è una donna che ha una vita familiare diversa, sta con un marito che la ama, lavora con lui e non pensa di essere subordinata, è consapevole che quelli

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Qui e nella pagina precedente: Emanuela Fanelli nel ruolo di Marisa.

che guadagna sono anche soldi suoi. È una donna più contemporanea, con la quale Delia riesce a ritagliarsi momenti di allegria e di gioia».

Questo film gioca molto sulla convivenza di miseria e liberazione del Dopoguerra, ma i temi sono anche molto attuali. Qual è per te il valore di questo tipo di storie?

«Spesso, magari, le cose viste da più lontano si vedono meglio. C'è ancora tanto da fare: questa storia è importante. Nella tradizione del cinema italiano ci sono piccole storie che viste da vicino, in realtà, sono molto grandi. Come quella di una famiglia di estrazione social-popolare che si carica di un significato grandissimo e importantissimo grazie allo sguardo di chi l'ha scritta e diretta».

Paola, appunto. Com'è stata questa esperienza con lei?

«Oltre ad avere un gran talento – e non devo dirlo io – è anche una persona preparatissima sul lavoro. Forse arriva pure troppo preparata, ha paura di non esserlo abbastanza. È un'attrice straordinaria, una di quelle con cui reciti e sei spinto a dare il meglio. Come regista l'ho trovata non solo pronta e capace, ma ha dimostrato anche intelligenza e coraggio, scegliendo un esordio per niente facile. Sia nella direzione degli attori che nel clima che ha creato sul set, che dipende sempre dal regista, ha dimostrato di essere più pronta che mai».

Vorresti passare alla regia anche tu, in futuro? Ci stai pensando?

«Per ora non mi interessa. Mi piacerebbe scrivere, però. Proverei prima a scrivere qualcosa di mio. Non credo di avere in questo momento le capacità per dirigere un film. Un giorno magari, ma per ora vorrei diventare più brava nel mestiere che già faccio e impegnarmi nella scrittura. In questi ultimi anni c'è stata una bella attenzione verso di me e ho proposte di questo tipo. Ma voglio arrivarci pronta, non per un momento fortunato di carriera. A volte mi sento ancora inadeguata. Vorrei essere più brava e migliorarmi, come tutti. So che non è questo il massimo che posso fare. Voglio diventare ancora più brava».

Se parliamo di momento fortunato, va citato anche il successo di *Una pezza di Lundini*. Ti è servito come palestra? I personaggi che hai fatto in questi anni, in effetti, ricordano l'Emanuela del programma.

«C'era già tutto. Dovendolo anche scrivere con Valerio e altri autori, quel programma mi ha impegnata tanto: sono passata dal "quando mi viene in mente" a farlo tutti i giorni. Mi ha insegnato tanto, ma la cosa forse più importante che mi è rimasta è l'approccio al lavoro. Io e Valerio abbiamo fatto questo programma pensando di doverci divertire, non a rendere le cose virali o prevalere l'uno sull'altra. Giochiamo e ci divertiamo, nel senso più alto e puro del nostro mestiere. È la cosa più importante che mi è rimasta e cerco di applicarla sempre, nelle scelte che faccio». BM

© Claudio Iannone courtesy of Wildside (6)

La programmazione Rai d'autunno

Palinsesti d'autore da Ridley Scott a Marco Bellocchio

Su Rai3 i «film dossier» legati all'attualità presentati dalla Sciarelli

Francesca Pierleoni

ROMA

Grandi film internazionali su Rai 1 come «House of Gucci» di Ridley Scott o fra i titoli italiani la commedia «Bla Bla baby» di Fausto Brizzi; la saga di «Creed», «Freaks out» di Gabriele Mainetti e «Diabolik» dei Manetti Bros su Rai 2; protagonisti da Oscar come Anthony Hopkins per «The Father» e Jessica Chastain con «Gli occhi di Tammy Faye» su Rai 3, dove approderanno anche i film dossier in prima serata, legati all'attualità, con l'introduzione e l'approfondimento di Federica Sciarelli (si partirà da Caivano attraverso «Fortuna» di Nicolangelo Gelormini, con Valeria Golino). Il debutto sull'ammiraglia Rai (dopo l'esordio nel 2021 su Sky) della miniserie di Marco Pontecovo «Alfredino - Una storia italiana» con Anna Foglietta e Il ritorno di successi come «Morgane detective geniale», con la terza stagione al via il 19 settembre in prima serata; ma anche le serie action su Rai 2, da «Ncis» a «Swat». Sono fra i punti principali della stagione autunnale Rai nella programmazione di film, serie di successo e documentari d'autore. Un'offerta nell'anno di circa 20mila ore di programmazione, proposta dalla Direzione Cinema e Serie Tv, tra grandi produzioni internazionali, cinema italiano e coproduzioni della Rai.

«Il cinema è un prodotto molto nobile che rimane evergreen–spiega il direttore direttore Cinema e Serie tv Adriano De Maio–fa da didascalia alla nostra vita. La programmazione non va fatta solo pensando all'audience, ma per far ragionare e dare un contributo». Il tutto con appuntamenti fissi «per fidelizzare il pubblico» e l'introduzione con nuove sigle create ad hoc, come si faceva con lo storico jingle di Lucio Dalla che aveva Lunedì cinema . «Dopo Sanremo vi adatteremo i brani dei tre giovani sul podio al festival».

Sotto i riflettori anche approfondimenti, omaggi e collegamenti con l'attualità: da «Bread and Brexit», ciclo di 14 titoli di tema sociale di Ken Loach su Rai 5 da stasera, alla maratona di film il 3 ottobre su Rai Movie per la giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione; passando per «Fortapasc» di Marco Risi in prima serata su Rai 3 giovedì, a 28 anni dall'uccisione di Giancarlo Siani; «Bellissima» sabato, a 50 anni dalla morte di Anna Magnani; la retrospettiva su Billy Wilder (Rai Movie) o gli approfondimenti cinematografici su Rai storia e Rai 5, per i quali De Maio pensa alle introduzioni di Alessandro Barbero e Piero Chiambretti.

Grande spazio su tutte le reti al cinema italiano: «È una strategia da sempre della Rai dargli attenzione, anche perché ci racconta e varca i confini» spiega De Maio. In programma, fra gli altri, in prima serata su Rai 3, i pluripremiati «Settembre» di Giulia Steigerwalt, vincitore come migliore opera prima di David di Donatello e Nastro d'argento, e «Il bambino nascosto» di Roberto Andò, con Silvio Orlando e Giuseppe Pirozzi (Marefuori); il cinema d'autore italiano su Rai 5; documentari di maestri come Cecilia Mangini («Il mondo a scatti», il 23 settembre in seconda serata su Rai 3) o Marco Bellocchio con «Marx può attendere» (a dicembre). Senza dimenticare i generi su Rai 4, tra ritorni e novità come la serie poliziesca spagnola «Rapa» con Javier Camarà o Nancy Drew.

L'approdo di «House of Gucci» su Rai 1 rimanda alla polemica sulle icone italiane interpretate da attori stranieri. «Non sono d'accordo con Favino – spiega de Maio – questa è l'opera di un maestro del cinema e ricordiamo il ruolo fondamentale per questi film dei nostri doppiatori». Per Paolo del Brocco, ad di Rai Cinema, «Favino faceva un discorso generale di cui è stato preso solo un pezzo per fare titolo» osserva, e sottolinea l'importanza nella programmazione Rai per il cinema italiano: «Tra noi c'è stata stata sempre una collaborazione nel valorizzarlo. Comunque bisogna smettere di dire che vada male in sala. I film italiani a grosso budget sono andati benissimo, mentre film più piccoli hanno perso terreno. La tv in questo può fare molto per rilanciare l'interesse, distinguendosi dalle piattaforme e raggiungendo tutti i tipi di pubblico».

Giuseppe Pirozzi L'attore di «Marefuori» e di «Il bambino nascosto»

Elodie, "A Fari Spenti"

Elodie, "a fari spenti" da venerdì

Elodie torna "A Fari Spenti". È questo il titolo del suo nuovo singolo disponibile da venerdì in radio e su tutte le piattaforme digitali (attivo già da ora il pre-save). Con questo brano - scritto da Elisa con Marz & Zef che ne hanno curato anche la produzione - Elodie prosegue la sperimentazione nel mondo del dance pop. La canzone fotografa l'evanescenza di momenti che hanno composto un rapporto.

Artista multiplatino con due miliardi di stream totali in carriera, 500 milioni dei quali con il suo ultimo album "Ok. Respira", nel corso della 68ª edizione Elodie ha vinto il David di Donatello per "Proiettili (Ti mangio il cuore)" come "Miglior canzone originale", interpretata con Joan Thiele e scritta da entrambe insieme con Elisa ed Emanuele Triglia.

Dopo il successo dello show evento sold out al Mediolanum Forum di Milano, Elodie tornerà poi sul palco in autunno con il tour "Elodie Show 2023", prodotto da Vivo Concerti. La tournée nei palazzetti inizierà al Palapartenope di Napoli venerdì 17 e sabato 18 novembre, proseguirà al Mediolanum Forum a Milano lunedì 20 e martedì 21 novembre e a Roma il 25 e 26 novembre al Palazzo dello Sport, concludendosi il 5 dicembre al Mandela Forum a Firenze. I biglietti (per le date non ancora sold out) sono disponibili online su www.vivoconcerti.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival da oggi al 23 settembre a Cosenza

Barbara Ronchi madrina della "Primavera del Cinema Italiano"

L'attrice vincitrice del Nastro d'Argento 2023 come migliore protagonista

COSENZA

Al via "La Primavera del Cinema Italiano – Premio Federico II", il festival calabrese che si distingue per la sua originalità nel campo nazionale e il suo logo inconfondibile, le scarpette da tennis.

Madrina del festival, che si terrà a Cosenza da oggi al 23 settembre, Barbara Ronchi, vincitrice del premio Nastro d'Argento 2023 come migliore attrice protagonista del suo ultimo film, "Rapito" di Marco Bellocchio, e del David di Donatello 2023 come migliore attrice protagonista per la sua interpretazione in "Settembre", diretto da Giulia Steigerwalt. Forbes l'ha appena inserita tra le 100 donne di successo del 2023.

Lunedì 18 settembre, alle 20.00, al Cinema San Nicola di Cosenza presenterà "Rapito" di Marco Bellocchio. Un film che al suo debutto a Cannes ha ricevuto 13 minuti di applausi a scena aperta; ha vinto ai Nastri d'argento 2023 come miglior film e per la migliore regia. In Rapito, tratto da una storia vera, Barbara Ronchi interpreta Marianna Mortara, mamma di Edgardo, il bimbo ebreo che nel 1858 fu strappato alla sua famiglia per essere allevato da cattolico sotto la custodia di Papa Pio IX, suscitando un caso internazionale.

A ideare la manifestazione, sostenuta dalla Calabria Film Commission nell'ambito del progetto "Bella come il Cinema", il presidente Anec Calabria Giuseppe Citrigno e il direttore artistico Massimo Galimberti.

Barbara Ronchi e Fortunato Cerlino tra le prime stelle del cinema italiano che calcheranno il red carpet delle nove giornate del festival. Tra gli ospiti ci saranno anche Matteo Garrone, Edoardo Leo, Lodo Guenzi, Francesco Di Leva, Giulia Andò, Roberto Andò, Alessandro Grande, Pupi Avati, Mario Martone, Vincenzo Pirrotta, Riccardo Milani.

L'attore Fortunato Cerlino salirà sul palco del Cinema Citrigno domenica 17 settembre, alle 20.00. È stato il volto televisivo di don Pietro Savastano nella serie evento di Sky "Gomorra", e nella fiction "Maria Corleone", in onda in questi giorni su Canale 5, interpreta il ruolo di don Luciano Corleone.

A pochi giorni dalla chiusura della mostra del Cinema di Venezia arriva nella città dei Bruzi per presentare "Una Commedia Pericolosa", dove veste i panni del commissario di polizia Laneve. Dovrà vedersela con Maurizio Fattardi, responsabile della sicurezza con il mito di James Bond e il sogno di diventare un agente segreto. A interpretare questo ruolo Enrico Brignano (non sarà presente in sala per sopraggiunti impegni televisivi). È una commedia "gialla" dai risvolti imprevedibili, diretta da Alessandro Pondi, racchiude in sé sfumature provenienti da diversi generi cinematografici.

"Questo festival – uno dei pochi che si svolge all'interno delle sale cinematografiche - ritorna al momento giusto, arriva in una fase di ripresa del cinema dopo un lungo periodo di stop dovuto alla pandemia. Il pubblico ha voglia di riempire le sale – ha dichiarato il patron della manifestazione, Giuseppe Citrigno - ma dobbiamo offrire qualità dei servizi e del prodotto cinematografico».

Da un'idea del presidente Anec Calabria, Giuseppe Citrigno, e del direttore artistico Massimo Galimberti

Barbara Ronchi Migliore attrice protagonista per "Rapito" di Bellocchio

Borghi e Marinelli accendono la Sabina

▶I due attori a Longone ospiti alla proiezione in piazza del loro film

La "premiata ditta" del cinema italiano a Longone Sabino. Ieri sera, nella piazza del paese, la proiezione del film "Le otto montagne", alla presenza dei due protagonisti, Luca Marinelli e Alessandro Borghi, coppia d'oro, inclusa tra i volti più amati e talentuosi del nostro panorama cinematografico. Un evento speciale nell'ambito del Festival delle Cinciallegre, alla sua prima edizione.

A pag. 34

Alessandro Borghi e Luca Marinelli con due fan ieri pomeriggio a Longone Sabino

Alessandro Borghi e Luca Marinelli accendono la platea di Longone

LA RASSEGNA

La "premiata ditta" del cinema italiano arriva a Longone Sabino. Ieri sera, nella piazza del paese sabino, la proiezione del film "Le otto montagne", alla presenza dei due protagonisti, Luca Marinelli e Alessandro Borghi, coppia d'oro, inclusa tra i volti più amati e talentuosi del nostro panorama cinematografico. Un evento speciale nell'ambito del "Cincia Fest", il Festival delle Cinciallegre, alla sua prima edizione, organizzato dalla Biblioteca Verde di Rocca Sinibalda, grazie al sostegno del Comune di Rocca Sinibalda e alla partecipazione di associazioni e cittadini. E all'arrivo dei due attori, immancabili, i selfi con gli spettatori.

LA SERATA

Una sorta di "ritorno a casa" per Luca Marinelli, con madre originaria proprio di Longone Sabino. Il film di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch tratto dal bestseller e Premio Strega di Paolo Cognetti, ha collezionato premi e consensi di pubblico e critica, ha trionfato ai David di Donatello di quest'anno e si è aggiudicato il Premio della Giuria di Cannes 2022, ma ha soprattutto consacrato la coppia Marinelli-Borghi. I due attori sono tornati insieme sul grande schermo dopo sette anni dal lungometraggio "Non essere cattivo" diretto da Claudio Caligari, terzo e ultimo lungometraggio del regista.

E Longone risponde bene con grande folla giunta per la proiezione e il dibattito con i protagonisti, per un evento che ha come finalità quella di supportare progetti che partono dal basso, per sensibilizzare e formare sulle tematiche che attengono alla natura e al nostro territorio. Storie di amicizia e solidarietà, ma anche e soprattutto buone pratiche da avviare insieme, per un benessere ambientale, che faccia leva su arte e cultura. Progetti ed attività che guardano all'Agenda 2030 e allo sviluppo del Pnrr "Green Communities" del quale fanno parte Rocca Sinibalda e altri nove Comuni del Reatino.

GRANDE PUBBLICO E RICHIESTE DI SELFIE PER I DUE ATTORI ALLA PROIEZIONE DEL LORO FILM "LE OTTO MONTAGNE"

L'INCONTRO

Marinelli e Borghi hanno raccontato la loro esperienza in Valle d'Aosta e in Nepal, le difficoltà nel girare alcune scene in alta montagna, in quello che è la frazione di Estoul e anche la capacità, perfettamente riuscita, di immedesimarsi in due montanari, incluso il difficile dialetto valdostano con accenni di patois. E al termine, un'altra pioggia di richieste per un selfie.

Sabrina Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Marinelli e Alessandro Borghi tra la folla a Longone

Dove e quando
Conservatorio di musica Giuseppe Verdi, via Conservatorio 12, alle 20. Info: mitosettembre musica.it

Al Conservatorio

Bollani, omaggio in note alla New York degli anni Venti

Per MiTo esegue *Rhapsody in Blue* di Gershwin antesignana del ritmo swing

di **Luigi di Fronzo**

Mesi fa ha varcato la soglia del mezzo secolo e adesso è nuovamente un fiume in piena di energie, sparse in mille rivoli. Recital dal vivo, un disco piano solo (Blooming) uscito a fine aprile e il credito ottenuto con le apparizioni televisive su Rai 3 (lo show *Via dei matti n°0* con la moglie attrice Valentina Cenni, che ha vinto il premio Flaiano come miglior programma culturale) oltre ai live sinfonici.

Uno di questi, per il pianista milanese Stefano Bollani è il passaggio a MiTo stasera al Conservatorio in un'immersione nella New York anni Venti, sotto lo skyline dei grattacieli di Manhattan: al centro, l'effervescente *Rhapsody in Blue* di Gershwin, antesignana dell'ancheggiante ritmo swing che ha influenzato innumerevoli autori del jazz classico, grazie alla riscrittura sinfonica approntata da Ferde Grofé. Agli angoli della locandina l'ouverture dal *Candide* di Leonard Bernstein, una prima italiana di Anna Clyde (*Red* da Color field, su ispirazione delle tele di Rothko) e in coda la *Sinfonia dal Nuovo Mondo* di Dvorák, tutto con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Rai e il direttore slovacco Juraj Valčuha.

Dopo l'inaugurazione scaligera di ieri sulla New York di Leonard Bernstein, a MiTo si passa a una seconda diapositiva. L'idea è sempre coniugare la fisionomia di una città alla sua profonda identità musicale, stavolta con una partitura legata agli obblighi di calendario. Quasi cent'anni infatti sono passati dal battesimo storico della *Rhapsody* alla Aeolian Hall, 12 febbraio del 1924, lanciata come "esperimento di musica moderna" dall'Orchestra jazz di Paul Whiteman, davanti a una platea in trepidante attesa dove sedevano musicisti come Kreisler, Stravinsky, Stokowsky e Rachmaninov. Bollani l'ha eseguita tante volte (pure in disco con Riccardo Chailly e in Piazza Duomo, nel 2013 con la Filarmonica della Scala) riversando una musicalità piena, che si esprime non solo nel jazz puro (Ischia Piano & Jazz, Caserta, Palazzo Tè di Mantova i suoi ultimi concerti) ma anche nel cinema. Le ultime partiture sono state quelle per il cortometraggio *Essere oro* di Valentina Cenni e per il film *Il pataffio*, che per la musica ha vinto il David di Donatello.

Interessante, stasera a MiTo, è anche l'avvio dei focus dedicati al pianoforte, con un solista di caratura come Maurizio Baglini che al Teatro Martinitt (ore 21) si confronta con le deliziose, piccole forme chopiniane di Mazurche, Preludi e Notturni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN SALVARIO

Le otto montagne di due amici

È uno dei rari successi italiani dell'ultima stagione cinematografica a concludere la tredicesima edizione della rassegna "Portofranco Summer Night": "Otto montagne" di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch proiettato la sera di **martedì 5 settembre** alla Casa del Quartiere di San Salvario, via Morgari 14, in versione Silent Movie, cioè con l'ausilio di cuffie wireless con cui sarà possibile fruire al meglio la visione del film, senza alcun disturbo esterno.

Unico spettacolo con inizio alle 21,15, gli organizzatori del Baretti aderiscono all'iniziativa "Cinema Revolution" e di conseguenza il biglietto d'ingresso per la proiezione costa 3 euro e 50 centesimi.

Trasposizione per il grande schermo dell'omonimo libro di successo scritto da Paolo Cognetti, è un film sull'amicizia e sul potere attrattivo della montagna. L'amicizia è quella nata tra due bambini che, divenuti uomini, cercano di prendere le distanze dalla strada intrapresa dai loro padri ma, per le vicissitudini e le scelte che si trovano ad affrontare, finiscono sempre per tornare sulla via di casa.

I protagonisti sono Luca Marinelli e Alessandro Borghi, il film è stato premiato ai David di Donatello con 4 riconoscimenti. D. CA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giorgio Viaro
Ha collaborato Cristiano Bolla

TALENT

23 NEW ENTRY

BARBARA RONCHI

ATTRICE

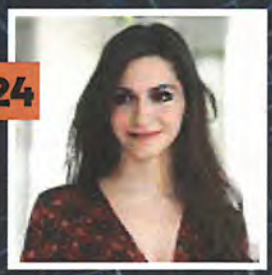
Il nome nuovo dello star system italiano: piena di talento e incredibilmente cinegenica. Già nel 2020 si era fatta notare con la doppietta *Cosa sarà* e *Padrenostro*, ma nel primo anno del Covid emergere a livello popolare era pressoché impossibile. Ora sono arrivati in sequenza il successo in streaming con *Era ora* e una prova attoriale clamorosa in *Rapito* di Bellocchio. Nel mezzo, addirittura un David di Donatello come Miglior attrice protagonista per *Settembre*. Funziona sia nel cinema d'autore che in quello commerciale, tanto che ora la vedremo nel nuovo film di Natale di Ficarra e Picone, *Santocielo*. Dovrebbe essere la consacrazione definitiva anche al botteghino. Noi scommettiamo su di lei per molti, molti anni a venire.

PUNTO DI FORZA

Versatile e talentuosa, con un volto che buca lo schermo. Quel David può essere il primo di una lunga serie.

PUNTO DEBOLE

Il suo nome non è ancora noto al grande pubblico, *Santocielo* potrà aiutarla.



NEW ENTRY 24

GIULIA STEIGERWALT

REGISTA, SCENEGGIATRICE, ATTRICE

Come attrice la conosciamo da oltre vent'anni, da quel *Come te nessuno mai* di Gabriele Muccino girato a soli 18 anni. Negli ultimi anni però si è spostata dietro la telecamera ed è passata prima alla sceneggiatura (*Moglie e marito*, *Croce e delizia*, *Il campione*) e quindi alla regia. *Settembre* è stato un esordio folgorante, un film che ricorda il miglior cinema indie americano, con cui ha vinto il David di Donatello come Miglior regista esordiente, anche grazie alla magnifica prova di Barbara Ronchi (di cui parliamo qui sopra). Insomma, una che ha fatto tutta la gavetta, affinando via via il mestiere e debuttando al momento giusto. Oggi è probabilmente il nome di punta di una realtà giovane e vivissima come Groenlandia, dove lavora accanto al marito Matteo Rovere.

PUNTO DI FORZA

Ottima sceneggiatrice, subito premiata all'esordio alla regia, dentro un contesto produttivo vivissimo. Non è difficile pronosticarle un futuro scintillante.

PUNTO DEBOLE

Come canta Caparezza, "Il secondo album è sempre il più difficile nella carriera di un artista".

di Giorgio Viaro
Ha collaborato Cristiano Bolla

TALENT

05

EX AEQUO
LUCA MARINELLI; ALESSANDRO BORGHI

ATTORI

Il 2022 li ha consacrati come "coppia di fatto" del cinema italiano: amici nella vita e assoluti divi da red carpet, con un atteggiamento impeccabile verso media e pubblico, si stanno esprimendo ad altissimi livelli grazie a scelte non scontate e film spesso sperimentali che non ne intaccano però lo status attoriale in costante crescita. Uno status che dipende in parti uguali dal loro grande talento e dal glamour che li circonda, in un periodo in cui forse nel nostro star system scarseggia un po'... Le loro carriere corrono parallele tra premi ed esperienze internazionali (la serie *Diavoli* per Borghi, *The Old Guard* per Marinelli), e sette anni dopo *Non essere cattivo* si sono incrociate nuovamente nel meraviglioso *Le otto montagne*, il maggior successo italiano dell'anno in termini di rapporto tra critica, premi (quello della Giuria a Cannes e i quattro David di Donatello) e botteghino, grazie ai 5,8 milioni di euro raccolti in Italia. Ma il film ha segnato pure il miglior debutto per un titolo italiano negli Stati Uniti dai tempi di *La grande bellezza*. I nostri Ben Affleck e Matt Damon.

PUNTO DI FORZA

Oltre ad innegabili qualità attoriali, la loro amicizia e il loro stile è materiale perfetto per il lato glamour del cinema.

PUNTO DEBOLE

Scelte rischiose (e non sempre fortunate) nel nostro cinema indipendente, specie per Borghi. Sostenere i nuovi autori è un grande merito, ma anche un azzardo.

COVER STORY - VENEZIA 80 - PREMIO ROBERT BRESSON

M

Pierfrancesco Favino e Francesco Di Leva sul set di *Nostalgia*. In apertura Mario Martone

© MARIO SPADA

Mario Martone rivela: "Robert Bresson è stato un riferimento molto importante per me, mi ha aiutato a trovare una strada quando nel 1992 feci il mio primo film, *Morte di un matematico napoletano*". E, poco più di trent'anni dopo, il cerchio si chiude: il cineasta napoletano riceverà il 24° Premio Robert Bresson, il riconoscimento che la Fondazione Ente dello Spettacolo e la *Rivista del Cinematografo*, con il Patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura, del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, conferiscono "al regista che abbia dato una testimonianza, significativa per sincerità e intensità, del difficile cammino alla ricerca del significato spirituale della nostra vita".

La cerimonia di consegna sarà giovedì 7 settembre a Venezia, in occasione della Mostra del Cinema, presso lo Spazio Cinematografo (Sala Tropicana 1, Hotel Excelsior). "Mi considero un peccatore, sono felice che si consideri l'aspetto spirituale della mia opera: fare un film è un modo irriducibile per provare a farsi delle domande da condividere con gli spettatori. I film sono fatti di carne, luoghi, contraddizioni, ma ciò che dà il soffio è la spiritualità". La redazione di *Cinematografo*, insieme al direttore Davide Milani, ha incontrato il regista.

Insieme ad altri artisti, lei ha partecipato all'incontro del 23 giugno per il 50° anniversario dell'inaugurazione della Collezione d'Arte Moderna dei Musei Vaticani, alla presenza del Santo Padre.

Un pezzo della mia vita appartiene al Novecento, da ragazzo c'erano ancora dei momenti di aggregazione molto

"La religione implica il contatto con Dio, l'arte segue strade meno dirette per incontrarlo. Mi hanno colpito le parole del Papa, semplici e precise, sull'idea dell'artista come bambino"

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

forti. Oggi non è più così. E che sia il Papa a chiamare a raccolta gli artisti è una cosa rara, preziosa. Mi hanno colpito le sue parole, semplici e precise, sull'idea dell'artista come bambino. Sa arrivare al cuore.

L'artista è un bambino – ha detto Papa Francesco – perché "si muove nello spazio dell'invenzione, della novità, della creazione, del mettere al mondo qualcosa che così non si era mai visto".
E perché conserva il senso dello stupore. Senza dimenticare l'ironia, che il Papa ha definito "virtù meravigliosa", necessaria per smascherare il potere. E poi il richiamo alla povertà, a non dimenticare chi soffre: l'artista deve ricordare che esiste un mondo attorno a noi immerso nel dramma.

Cosa rappresenta, per lei, l'arte?
Una forma di salvezza. Non sta a noi spiegare se Dio esista e quale sia la sua forma: è un discorso che ci sovrasta. Ma la capacità di interrogarci sul tema ci ha permesso di dare vita alle due grandi invenzioni degli esseri umani: le religioni e le arti.
La religione implica il contatto con Dio, l'arte segue strade meno dirette per incontrarlo. Penso al mio amato Leopardi: dobbiamo proteggere la sua dimensione atea, ma naturalmente nessuno può negare lo spirito che permea tutto ciò che scrive. Anche nel rapporto con la natura matrigna, che ha un fondo tragico. È un mistero.
Noi facciamo film, scriviamo romanzi, dipingiamo quadri, componiamo musica, ma avvertiamo che c'è qualcosa o qualcuno che ci mette in condizione di poterlo fare, che inesorabilmente ci conduce. Come sanno quelli che vanno a vela, il vento soffia ma tu devi capire come muoverti.

Il Papa ha invitato gli artisti – credenti e non – ad accogliere la bellezza nell'armonia delle differenze: "Non annientarle, non uniformarle, ma armonizzarle".
È un punto molto concreto per gli artisti: l'armonia che nasce dalle contraddizioni, il disordine che si ricompone nell'armonia. Come in *Nostalgia*. Non ho potuto chiedere a Ermanno Rea, l'autore del romanzo da cui è tratto il film (scomparso nel 2016, ndr), perché nel testo ci fossero tutte quelle forze che si scontravano: avermi lasciato senza risposta ha innescato definitivamente il lavoro.

Nella sua opera c'è un rapporto molto stretto con altri artisti, da Elena Ferrante, da cui ha trasposto il romanzo *L'amore molesto*, a Giacomo Leopardi, il suo *Giovane favoloso* ma anche autore delle *Operette morali* che ha portato in teatro, fino allo stesso Rea. Quanto è importante il dialogo?
È fondamentale. Il teatro e il cinema sono linguaggi fondati sulla relazione. Il teatro nasce senza regista, figura che, a differenza di elementi primari come l'attore, la maschera, la parola, il suono o la luce, appartiene alla storia e non alla natura del teatro. Al cinema, invece, il regista è completamente coinvolto: la macchina da presa è il prolungamento del suo corpo. La relazione col prossimo è tutto: si scrive sulla base di cose sapute da altri, si lavora sul set con persone che a loro volta lavorano con altre persone, al montaggio si sta accanto a qualcuno. Mi interessa lo sguardo altrui, chi lavora con me sa che parlo con chiunque, che il mio metodo è orizzontale. Ecco il contributo ontologico del cinema all'umanità: un artista crea la propria poetica solo in relazione con gli altri.

È sempre così?
Prendiamo un film di Fellini. Appena ne vediamo un'inquadratura, capiamo immediatamente chi l'ha diretto. Com'è possibile che la sua dimensione d'autore sia così definita anche se a quell'opera hanno contribuito altre persone? Nessuno più di Fellini poteva dire "io"; eppure quell'"io" nasceva sempre da una relazione. È il massimo divertimento, cominci un viaggio che si fa con altre persone, fatto di domande, punti di vista che cambiano, risposte che appaiono quando meno te lo aspetti e da chi meno ti aspetti. Io, per esempio, che non ho mai recitato, non sono capace di dire a un attore come si dice una battuta, ma mi interessa scoprire come la diranno e come si crea quel campo di forze da cui tutto nasce. È una visione che via via si fa disegno: decido di fare un film perché lo vedo. E, alla fine, stranamente quella visione originaria assomiglia al risultato finale, al punto d'arrivo. In mezzo c'è stato ciò che conta davvero: gli incontri, il confronto, la vita.

***Nostalgia* è un film fondato proprio sugli incontri. Tra questi, c'è quello tra il protagonista e Don Luigi Rega, personaggio ispirato a Padre Antonio Loffredo, il parroco visionario del Rione Sanità. Una figura, quella del prete, spesso dimenticata dal cinema italiano: se agisce è narrabile, se ha una dimensione più riflessiva lo è meno.**
In realtà c'era già stato un prete nel mio cinema, in *Morte di un matematico napoletano*. Si chiamava Simplicio Laureatano e non aveva un'istanza sociale. Era ispirato a Savino Coronato, un sacerdote che insegnava matematica e fu assistente di Caccioppoli.
Mi affascinava che un comunista, ateo e nichilista avesse come assistente un uomo di Chiesa. Che amava molto, perché gli dava un punto di vista diverso. Chiamai Antonio Neiweller, un grande attore scomparso troppo presto, un maestro misconosciuto del teatro dell'ultimo Novecento. Quando gli proposi il ruolo mi disse che era stato allievo di Coronato. E nella sua memoria trovò un gesto su cui costruì la sua toccante interpretazione. La figura del prete mi aiutava a uscire da un universo molto definito, di aprire un campo.

Anche in *Nostalgia* c'è questa apertura di campo?
Assolutamente. Il romanzo nasceva anche dall'incontro tra Rea e Padre Loffredo. Per tornare alle parole del Papa, Loffredo si occupa dei poveri. E Rea, vecchio comunista, ha trovato in quel sacerdote un impegno sociale che lo faceva respirare. E poi lo fa entrare nella Sanità, un quartiere che non tutti i napoletani possono dire di conoscere davvero. Loffredo si muove in orizzontale, alla predica preferisce rispondere i bisogni: lui c'è. Ma era anche un personaggio rischioso, i miei dubbi sul fare o meno film riguardavano proprio lui.

E poi arriva Francesco Di Leva, che per questo ruolo ha vinto il David di Donatello come miglior attore non protagonista.
Lo conosco da quando è ragazzo, abbiamo fatto *Il Sindaco del Rione Sanità*, conosco la sua attività al NEST (tea-

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

tro e laboratorio nato nella palestra di una scuola abbandonata a San Giovanni a Teduccio, quartiere della periferia est di Napoli, ndr) che è molto simile a quella di Loffredo. Ma Francesco è tutt'altro che prete! È un uomo che agisce in nome di un'idea, ha salvato ragazze e ragazzi grazie al teatro. Ho abbassato l'età del personaggio, ho insistito affinché fosse lui a interpretarlo nonostante ci fossero attori che avrebbero voluto quel ruolo. Quel personaggio così rischioso trova la credibilità proprio in virtù del suo interprete. E così è venuto naturale.

Ricorderemo *Nostalgia* per un'immagine insuperabile: Felice (Pierfrancesco Favino) tiene in braccio l'anziana madre (Aurora Quattrocchi) e la mette nella tinozza da bagno. Come se fosse una "deposizione al contrario". Come si arriva a un momento così potente?
Era già nel romanzo di Rea: relazione e trasmissione, siamo sempre lì. Mi aveva colpito molto per come era scritta, mi sono sentito pietrificato all'idea di farla immagine. È una scena semplice ma ha richiesto un lungo lavoro. Il luogo l'abbiamo trovato in un basso del Rione Sanità in cui vivono degli immigrati. Non si riusciva a ottenere, ma ci sembrava fondamentale: era illuminato con una lampadina, ricordava sia un hammam che una cripta. Volevo mantenere quella luce, che non è bella ma spietata: non nasconde, non ingentilisce, non ha pudori. Al cinema devi tirare la freccia della quale disponi in quel momento.

Nel suo cinema troviamo spesso personaggi che tornano in un luogo che evoca fantasmi, con il passato che diventa protagonista del presente.
È vero, la macchina del tempo mi ha intrappolato sin dall'inizio. Il mio primo film, *Morte di un matematico napoletano*, è ambientato nel 1959, l'anno in cui sono nato, e ha per protagonista un personaggio, Renato Caccioppoli, che abitava nel palazzo in cui vivevo da ragazzo. È stato un fantasma della mia adolescenza. L'idea mi venne mentre facevo teatro, la visione originaria era il suo ultimo giorno di vita prima di suicidarsi. Mi affascinava che fosse un matematico, legato a qualcosa che ha a che fare con il tempo inteso come vertigine matematica. Eravamo tutti debuttanti: Fabrizia Ramondino non aveva mai scritto una sceneggiatura, Carlo Cecchi non era mai stato protagonista di un film, Toni Servillo e Licia Maglietta erano esordienti sul grande schermo. Ecco, lì subentrò Bresson.

Come?
Dall'idea di raccontare l'ultimo giorno siamo passati all'ultima settimana di vita, mantenendo il principio di non usare flashback né voci fuori campo. Bresson mi ha aiutato a condurre il film nel rapporto con la quotidianità. Ecco, più del rapporto tra passato e presente, mi interessa di più il tempo. Che si allarga, si restringe, prende la profondità dei secoli, dei decenni, degli anni... Qualcosa che accadrà anche nel mio prossimo film. Il cinema è uno strumento per entrare nelle pieghe del tempo. Mi piacerebbe fare film di fantascienza, genere che ho già affrontato a teatro: ai tempi di Falso Movimento, il mio gruppo teatrale, feci *Ritorno ad Alphaville*, sequel del film di Jean-Luc Godard che immaginava la missione di un nuovo agente segreto.

C'è chi, di fronte all'abusivismo edilizio nel risorgimentale *Noi credevamo*, parlò di "fantascienza"...
Gli anacronismi mi permettono di fare incursioni in un "tempo altro" rispetto al tempo della storia. Alle prime proiezioni di *Noi credevamo* gli spettatori si stupivano: la ricostruzione era iconograficamente molto precisa, ma per ogni scena c'erano dei riferimenti meno immediati. Faccio un altro esempio: se ci limitiamo a leggere i verbali del processo a Felice Orsini (in *Noi credevamo* gli dà il volto Guido Caprino, ndr), immaginiamo quelle parole così dirompenti nei grandi spazi del Tribunale di Parigi. Ma se cerchiamo le immagini d'epoca scopriamo che gli spazi sono in realtà molto raccolti. Non è un dato scontato: la riconfigurazione dello spazio cambia la recitazione. Perciò in quelle scene Valerio Binasco (che interpreta Angelo Cammarota, ndr.) sussurra. Tutto è collegato. Alla

Il regista Mario Martone sarà a Venezia per ritirare il Premio Bresson giovedì 7 settembre

© MARIO SPADA

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

restituzione filologica preferisco la ricerca della realtà a partire dai luoghi. La precisione della tela d'epoca ma con dei tagli che sveglino lo spettatore. Insomma, anche se stiamo vedendo sullo schermo la storia dei giovani cospiratori dell'Ottocento, stiamo parlando di noi e del nostro tempo. Non si deve sprofondare nel passato.

***Noi credevamo, Qui rido io, Laggiù qualcuno mi ama*: tre verbi per tre titoli.**

I titoli sono importanti. *Noi credevamo* fu un dono di Cesare Garboli, un caro amico che già non c'era più. Mi sono imbattuto in un suo saggio contenuto nella raccolta *Pianura proibita*, dove, parlando dei libri di Anna Banti, citava brevemente *Noi credevamo*: ne restai folgorato, lavoravo da tempo a un film sui cospiratori e pensai che in quella frase ci fosse esattamente ciò che volevo raccontare. Molto del film viene dal romanzo, ma la chiave di tutto è proprio nel titolo. *Qui rido io* era un titolo inevitabile. Per chi è napoletano è un'espressione tipica, Eduardo Scarpetta la scrisse sul suo castelletto al Vomero. Tutti i napoletani che passano per quella strada, prima o poi, la leggono. E mi fa piacere che consideriate *Laggiù qualcuno mi ama* in questo novero: è un documentario che ho girato come un film. Credere, ridere, amare: è una bella triade!

E come sono nati gli altri titoli?

Morte di un matematico napoletano fu una battaglia. Tanti amici cercavano di dissuadermi, a un certo punto mi convinsi a sostituirlo con *L'arte della fuga*, non solo per la tendenza a fuggire del protagonista ma anche perché era un pianista. Ma sono contento di aver combattuto. Altre volte si parte dai romanzi, che a volte mi attraggono proprio a partire dal titolo: *L'amore molesto*, *Nostalgia*, *L'odore del sangue* da Goffredo Parise. Anche per *Il giovane favoloso* ho dovuto insistere: è un'espressione di Anna Maria Ortese, che così parlava di Leopardi in un racconto che rievocava una visita alla tomba del poeta a Piedigrotta. Mi fulminò, mi sembrò meraviglioso. È il film che fa i titoli. Il titolo è un elemento della costruzione del film. L'unica volta che l'ho cambiato me ne sono pentito: *Capri-Revolution* si intitolava *Capri-Batterie*, un titolo ispirato all'opera d'arte concettuale di Joseph Beuys. Lo si riteneva eccessivamente ostico, allora accettai di cambiarlo ispirandomi sempre a un testo caprese di Beuys. Va benissimo, ma non è che questo abbia favorito gli incassi...

Da giovane, con la sua attività teatrale, è stato un rivoluzionario, perfino un incendiario: cosa resta, oggi, di quel ragazzo?

Per me non è cambiato niente. Quando il Museo Madre di Napoli mi ha chiesto di realizzare una retrospettiva, ho fatto saltare qualunque schema cronologico creando un film di 9 ore visibile su 4 schermi: una visione naturalmente parziale – a meno che non si restasse tutta la giornata al Museo – con pezzi del mio lavoro tra cinema, teatro e opera messi insieme seguendo associazioni. Una visione orizzontale in cui tutti i lavori sono legati. Come se fosse un arcipelago. Ma non è un percorso casuale: *Il giovane favoloso* ha incassato 7 milioni, eppure pensare a un film su Leopardi non era scontato. Anche in teatro: ero direttore dello Stabile di Torino, dovevamo allestire uno spettacolo per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, quando comunicai che volevo adattare le *Operette morali* calò il gelo tra i miei collaboratori. Dov'era finito, appunto, il giovane incendiario? E se avessero potuto incendiarmi l'avrebbero fatto! Tutti si aspettavano un Goldoni e un Pirandello, certo non il "noioso" Leopardi. Nessun teatro italiano lo volle prendere, solo Roma ci lasciò due settimane a fine maggio. Alla fine fu record di incassi, la tournée è durata due anni e il film è nato da lì. Le scelte, per me, vanno sempre in direzione contraria a ciò che si aspettano gli altri.

LE VIE DELL'IMMAGINE

Il primo riconoscimento a Shirin Neshat

Sempre a Venezia si terrà la prima edizione de "Le vie dell'immagine", il premio per le arti visive consegnato a quei cineasti che si sono distinti in altre pratiche artistiche della visione.
Cinematografo, Giornate degli Autori e NABA, Nuova Accademia di Belle Arti consegneranno il premio a Shirin Neshat (nella foto), artista e regista iraniana che vive a New York, conosciuta soprattutto per il suo lavoro nel cinema, nel video, nella fotografia. La consegna del Premio si terrà il 5 settembre alle ore 12.30 presso lo Spazio Cinematografo (Sala Tropicana 1 – Hotel Excelsior di Venezia) durante la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Inoltre, il 4 settembre alle ore 15.00, la premiata sarà protagonista in Sala Laguna (Casa degli Autori, via Pietro Buratti 1) di una Masterclass con gli studenti di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti. Il Premio conferma la preziosa collaborazione tra Cinematografo e Giornate degli Autori, a cui, da quest'anno, si è aggiunta la fondamentale partecipazione di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti; insieme celebrano il cinema con chi lo crea, lo sostiene, lo guarda, lo studia, lo diffonde, lo racconta.

© RODOLFO MARTINEZ

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

PERSONAGGI

di TIZIANA CIALDEA

Elodie e Andrea Iannone si amano grazie a Diletta Leotta

UN ANNO D'AMORE

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Nel 2022 si erano conosciuti in Puglia grazie all'amica comune diventata mamma in questi giorni. Oggi la cantante romana e il pilota abruzzese sono una delle coppie più in vista dello showbusiness

MILANO, AGOSTO

Nell'estate in cui a fare notizia è la nuova crisi che investe Belen Rodriguez e Stefano De Martino uno degli ex di lei, Andrea Iannone, festeggia un anno d'amore e felicità. Nel 2022 il pilota ha incontrato Elodie (che di cognome fa Di Patrizi) e tra loro c'è stato un vero e proprio colpo di fulmine. E quella che sembrava a molti la classica storiella estiva, destinata a finire con l'arrivo dell'autunno, resiste e convince. Nonostante siano molto diversi il campione delle due ruote e la campionessa dei palcoscenici sono più uniti che mai. Il 9 agosto lui ha soffiato su 34 candeline e i primi auguri ad arrivargli sono stati quelli di lei. Privati, ovviamente. Ma anche pubblici. Sul suo profilo Instagram Elodie ha condiviso una serie di scatti di coppia decisamente eloquenti accom- ▸▸▸

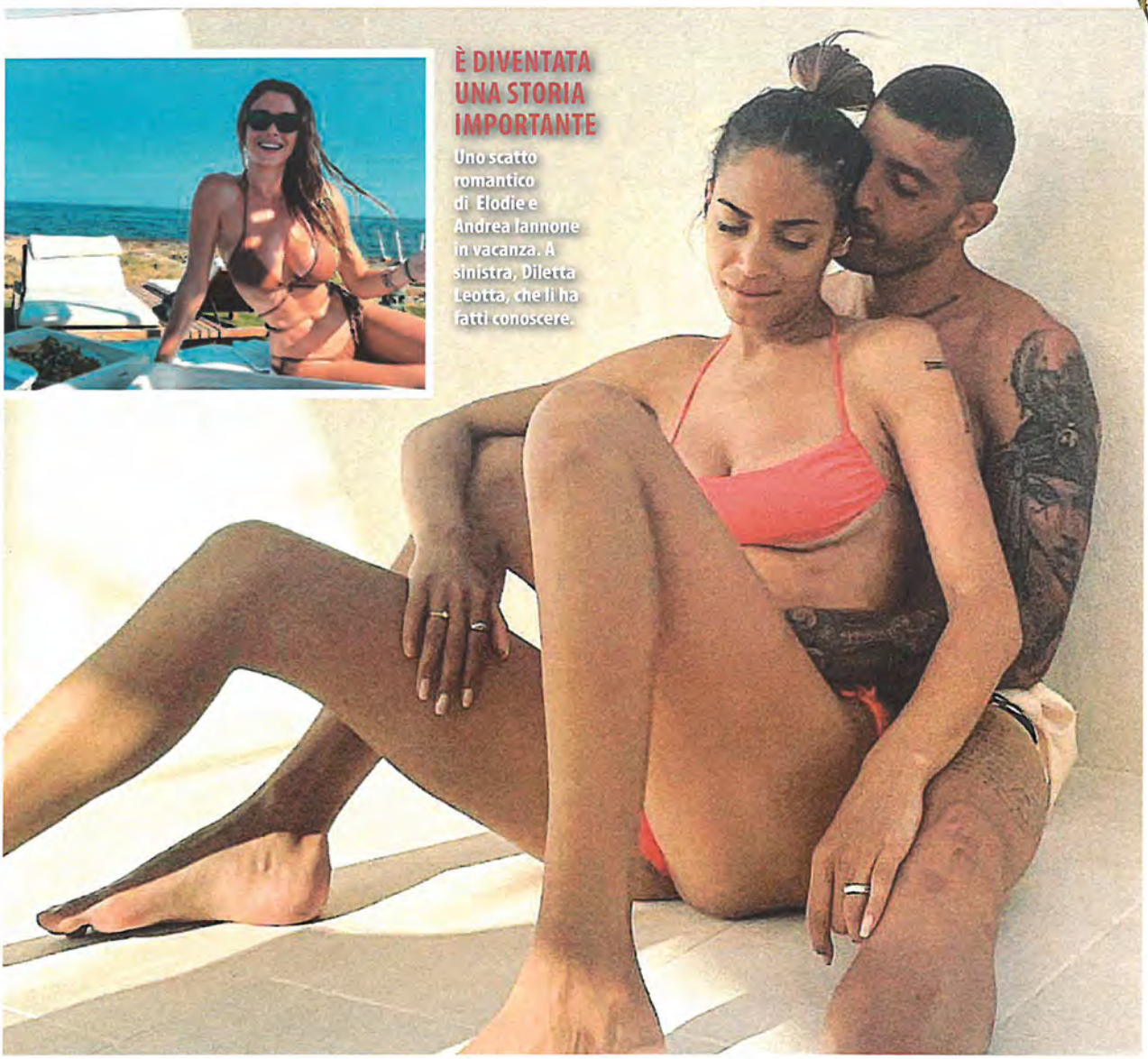
DILETTA COME CUPIDO

Elodie Di Patrizi, 33 anni, e Andrea Iannone, 34, a destra e nella foto piccola di gruppo scattata in occasione del loro primo incontro, datato agosto 2022 e documentato da Diletta Leotta, 32, (nella foto sotto, con Elodie che tiene in braccio il cane di lei, Lillo Leotta).

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

È DIVENTATA UNA STORIA IMPORTANTE

Uno scatto romantico di Elodie e Andrea Iannone in vacanza. A sinistra, Diletta Leotta, che li ha fatti conoscere.



pagnati da una didascalia altrettanto chiara: «Come è bello vivere con te. Auguri mio amore. Ti amo». A farli conosce, un'amica comune. Non tanto comune. Si tratta di Diletta Leotta: il primo scatto dei due insieme l'ha postato proprio la conduttrice di DAZN. Era una foto di gruppo, in Salento. All'epoca la Leotta, che oggi sta con Loris Karius, era ancora legata al modello Giacomo Cavalli, presente nel gruppo dove spicca proprio Elodie. Dalla Puglia del sud, le loro vacanze 2022 sono continuate in Sardegna, non senza avvistamenti prima a Milano, poi a Lugano. Ospite di Silvia Toffanin a *Verissimo*, a settembre Elodie confermava la relazione in corso: «Ci frequentiamo da un mese. Stiamo bene, parliamo molto, ma dobbiamo ancora darci del tempo per conoscerci». La conoscenza è stata via via più intensa e oggi festeggiano il primo anniversario insieme. A maggio era stata lei a festeggiare il compleanno: per l'occasione aveva invitato le persone più care a cena a Brusaporto, dallo stellato Da Vittorio. Qui c'erano sua madre, sua sorella e Diletta Leotta. E ovviamente Andrea. A dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, che fanno sul serio. Un anno fa Elodie acquistava una casa a Milano. Ospite di Linus e Nicola Savino a *Deejay Chiama Italia*, su Radio Deejay, ha raccontato con ironia un episodio che l'ha vista coinvolta: «Alle otto del mattino sento ticchettare di sopra, come se ci fosse la pioggia, ma era la vicina di sopra che camminava con i tacchi in casa. Così, vado su e le dico: 'Signora, mi scusi, mi sono appena svegliata. Può almeno la mattina non mettere i tacchi? Magari dormo". La sua risposta? "Potevi comprare

A GIUGNO HANNO INIZIATO A CONVIVERE NELLA VILLA DI LUI A LUGANO, IN SVIZZERA

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

AMORE A TUTTO GAS
Elodie e Andrea Iannone in uno degli scatti condivisi sul profilo Instagram di lei. Lui la chiama "piccola peste".

l'ultimo piano"». In un altro momento, ha continuato l'artista «dopo questa risposta l'avrei presa per il collo Io l'ho guardata e non le ho detto niente, anzi forse ho detto una cosa come: "Hai ragione, la prossima volta mi compro casa tua". In un secondo momento ho pensato di fare una festa pazza di notte e se lei verrà a suonarmi le dirò che poteva comprare una villa». Autentica, Elodie. Intervistata da *Vogue*, del suo nido milanese diceva: «È la prima volta che ho comprato casa, ed è strano, perché per me la casa è sempre stata soltanto un punto di appoggio, insomma un posto dove dormire. Ma adesso sento un po' di responsabilità, mi sembra un passaggio da adulta, uno step importante: che devo fare? Come la devo arredare? Ho sempre paura di non essere in grado». Eppure è una delle donne di maggior successo in Italia. Amata tanto per la sua carriera artistica, quanto per la sua schiettezza. L'ipocrisia, infatti, non sa dove sta di casa. E, a proposito di case, in piena accezione immobiliare, va segnalato che all'inizio dell'estate quella di Milano l'ha lasciata. È andata a convivere con il suo Andrea in Svizzera, a Lugano, nella villa di lui. Che da Milano, senza traffico, dista meno di un'ora e mezza in macchina. Sempre a *Vogue* raccontava che non le manca la città dove è nata e cresciuta: «Roma non mi manca, ma la mancanza è un sentimento che provo poco. Sono una persona pragmatica, penso che le cose vanno nel verso in cui devono andare, quindi cerco di seguire il flusso, di starci dentro». Nel flusso, dopo un grande successo ottenuto al Festival di Sanremo con *Due* e nelle classifiche dell'estate con *Pazza musica*, in coppia con Marco Mengoni, a maggio ha anche vinto il David di Donatello per la canzone colonna sonora del film *Ti mangio il cuore*, intitolata *Proiettili*. «Non me l'aspettavo, io non vinco mai. Nella vita credo di aver vinto. Ho tutto quello che ho desiderato e quello che non ho osato desiderare. Ma non ho mai vinto premi, sono arrivata seconda, quarta, ottava». Nel cuore del suo Andrea, però è stabile al primo posto. Medaglia d'oro d'amore. ■

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

"Verso Sud" si sta confermando un grande successo

Il premio Nicola Petrolino a Paolo Orlando

La consegna domenica sera all'Arena "Alberto Neri" di Catona

È il momento clou del Festival Cinema Mediterraneo; il Premio alla memoria del critico Nicola Petrolino, storico direttore artistico di Verso Sud. L'appuntamento è all'Arena Alberto Neri di Catona questa domenica alle ore 21,15 per l'edizione numero 14. La scelta quest'anno è caduta su una delle personalità più importanti del cinema italiano, il direttore della Distribuzione della Medusa Film, Paolo Orlando, 52 anni, reggino che presenterà il film "La Stranezza", che ha avuto successo di pubblico e critica. Orlando lavora in Medusa dal 2001, dove ha iniziato come buyer per Medusa Cinema, per poi passare alla distribuzione di Medusa Film come responsabile commerciale. Si forma all'Unical di Arcavacata in quella che è stata ed è una vera e propria fucina di talenti per il mondo del cinema e del teatro in Calabria, grazie all'istituzione, allora in forma sperimentale, del Dams (discipline arti, musica e spettacolo), laureandosi con una tesi su Stanley Kubrick, grazie anche al compianto prof. Marcello Walter Bruno, semiologo e critico, uno dei massimi esperti italiani del noto regista. Luciano Pensabene della Polis Cultura e direttore artistico di Verso Sud, ha dunque voluto questo Premio a Orlando sia per la sua figura nel campo della distribuzione cinematografica che per le sue origini reggine.

Paolo Orlando Direttore della distribuzione della Medusa Film

Dopo la premiazione la serata proseguirà con la proiezione del film "La Stranezza" di Roberto Andò con Toni Servillo e Ficarra e Picone. Vincitore del Nastro d'Argento come film dell'anno oltre a 4 David di Donatello. Verso Sud sta registrando un grande successo in riva allo Stretto, con proiezioni sempre molto partecipate e apprezzate. Il 22 Agosto sarà la volta di un altro appuntamento importante con "Primadonna" di Marta Savina, sul caso di Franca Viola, la donna che si ribellò per prima al matrimonio riparatore nella Sicilia degli anni '60 e trascinò in Tribunale il suo stupratore aprendo così la strada all'emancipazione delle donne italiane.

cri.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Vittorio

Giochi del destino per una coppia e tre marmocchi

Fabio De Luigi e Virginia Raffaele in "Tre ore di troppo"

RASSEGNA

Fabio De Luigi e Virginia Raffaele, la nuova coppia della commedia italiana, sono i mattatori di *Tre di troppo*, il film in programma stasera nell'arena di Notti di Cinema a Piazza Vittorio, la rassegna che fino al 16 settembre offrirà ai romani proiezioni, eventi, incontri nella storica piazza dell'Esquilino.

IL DESTINO

Diretto dallo stesso De Luigi, interpretato con leggerezza e al tempo stesso sensibilità dai due protagonisti, *Tre di troppo* ruota intorno ad una coppia di coniugi che, per godersi la vita e la libertà, ha scelto di non avere di figli. Ma il destino, sotto forma di tre marmocchi che piombano inaspettatamente in casa dei due, ha in serbo qualcosa di diverso. Domani, sempre in Piazza Vittorio, toccherà a *Don't Worry Darling*, il thriller diretto da Olivia Wilde e interpretato da Harry Styles e Florence Pugh. Tra commedia romantica e apologo di fantascienza, il film è ambientato in una comunità isolata nel deserto dove la vita sembra perfetta, a condizione di non infrangere le regole.

Sabato 19 sarà la volta di *Le otto montagne*: premio della Giuria a Cannes, due Nastri d'argento, David di Donatello 2023 come miglior film, è ispirato all'omonimo romanzo di Paolo Cognetti e ha per protagonista l'amicizia tra Alessandro Borghi e Luca Marinelli. Domenica 20 sarà poi di scena *Il sol dell'avvenire*, l'ultimo film di Nanni Moretti con lo stesso regista, Silvio Orlando, Margherita Buy, Barbora Bobulova: a cavallo tra presente e il 1956, l'anno dell'invasione russa di Budapest, il film ripropone in forma scanzonata i principi politici, i tic, le manie del regista.

▶ Piazza Vittorio Emanuele II, ore 21.30; info e biglietti: nottidicinema.it

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Le otto montagne" oggi al Giardino Pubblico

RASSEGNA

Il Cinema sotto le stelle apre la settimana con "Le otto montagne"

TRIESTE

Grandi successi dell'ultima stagione, film da Oscar e in versione originale, cinema di animazione e Ferragosto con "Indiana Jones" nel programma da oggi a domenica. Prosegue anche nella settimana di Ferragosto la programmazione del Cinema sotto le stelle a cura dell'associazione Casa del Cinema di Trieste nell'arena all'aperto del Giardino Pubblico "Muzio de Tommasini", nel cuore verde del centro cittadino. Grazie alla campagna "Cinema Revolution", promossa dal Ministero della Cultura, per i film di nazionalità italiana ed europea i biglietti saranno in vendita al prezzo speciale di Euro 3,50.

Il programma settimanale, ogni sera alle 21, si apre oggi con il premiatissimo "Le otto montagne" (2022) di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch (che sarà proiettato in italiano con sottotitoli in inglese), miglior film ai David di Donatello e Premio della Giuria al 75esimo Festival di Cannes, con protagonisti Luca Marinelli e Alessandro Borghi: dal romanzo di Paolo Cognetti vincitore del Premio Strega, la storia dell'amicizia tra un ragazzino di città e l'ultimo bambino di un villaggio di montagna; divenuti uomini, cercheranno di prendere le distanze dalla strada intrapresa dai loro padri.

Nella serata di Ferragosto, domani, il Giardino del Cinema presenta sul grande schermo dell'arena all'aperto "Indiana Jones e il quadrante del destino" (2023) di James Mangold, quinto capitolo della saga con protagonista Harrison Ford nei panni del leggendario eroe archeologo.

Spazio al cinema di animazione mercoledì con il nuovo lungometraggio targato Disney-Pixar "Elemental" (2023) di Peter Sohn, ambientato nell'immaginaria Element City, popolata da cittadini appartenenti ai quattro elementi essenziali, ovvero fuoco, acqua, terra e aria.

Nel fine settimana, all'insegna del cinema d'autore, venerdì 18 agosto in calendario il film "The Whale" (2022) di Darren Aronofsky sarà proiettato (in versione originale sottotitolata in italiano). Grande cinema italiano sullo schermo del Giardino nella serata di sabato con "Rapito" (2023) di Marco Bellocchio, mentre il palinsesto settimanale si conclude domenica 20 agosto con "Emily" (2023), film d'esordio alla regia per l'attrice anglo-australiana Frances O'Connor, biopic dedicato alla vita di una delle scrittrici più amate di tutti i tempi, Emily Brontë.

LA RASSEGNA

Marghera Estate tutti sotto le stelle per vedere il grande cinema

Dai Minions per i più piccoli ai film d'autore appuntamento alle 21 in piazza Mercato

Marghera Estate 2023 prosegue con il tradizionale programma di Cinema Sotto Le Stelle, storica rassegna cinematografica in piazza Mercato, organizzata dal Settore Cultura del Comune di Venezia, in collaborazione con Making Movie. Dopo l'esordio di ieri sera con "Women talking - Il diritto di scegliere" (vincitore di un Oscar come miglior sceneggiatura non originale), questa sera alle 21 tornano i Minions, con la loro comicità imprevedibile e la vocazione a sabotare il mondo in "Minions 2 - come gru diventa cattivissimo".

Mercoledì 9 agosto spazio al cinema italiano con "Vicini di casa", candidato al Nastro d'Argento. Giulio scopre che a sua insaputa Federica ha invitato, una giovane coppia che è da poco venuta ad abitare al piano di sopra e della quale hanno sentito più di quanto erano disposti a sentire.

Giovedì 10 agosto è la volta di una pellicola candidata a un Golden Globes e quattro premi Bafta, British Independent: in "Il piacere è tutto mio": un'insegnante in pensione, vedova, si rivolge a un'agenzia di gigolò e sceglie di incontrare Leo Grande. Tra i due nascerà un rapporto di fiducia che porterà Nancy a riscoprire se stessa. Venerdì 11 agosto ancora cinema italiano con "Il colibrì", vincitore di un David di Donatello. Il film racconta con sapienza la crudeltà del vivere e del morire soffrendo, ma lascia una porta aperta che riguarda chi verrà dopo a portare la pace e il benessere, un'età dell'oro, in un mondo finalmente ibrido e affratellato.

La locandina de "il Colibrì" uno dei titoli del ricco calendario di "Cinema sotto le stelle" in piazza Mercato a Marghera

Sabato 12 agosto Tom Hanks in "Non cosi' vicino", film in cui la vita di un uomo viene stravolta da un'inaspettata amicizia con i vicini di casa. Domenica 13 agosto, fra ironia e amarezza, una commedia per ridere e riflettere sull'umanità e anche rivalutare le nostre feste: "I migliori giorni", candidata a due Nastri d'Argento.

Tutte le proiezioni iniziano alle 21 e la biglietteria apre ogni sera alle 19. Il costo del biglietto intero è di 3 euro. —

Il festival Il film d'animazione del regista salernitano è l'unico italiano della sezione «Pardi di domani»
Protagonisti tre adolescenti rintanati in un club granata nel cuore di Pastena. Voce narrante Di Leva

«Z.O.», il corto di Nese in concorso a Locarno

Monica Trotta

Un ragazzo corre su una spiaggia, sullo sfondo un edificio diroccato, fuori campo la voce di Francesco Di Leva. Inizia così, con suggestive immagini in bianco e nero, il cortometraggio d'animazione Z.O., scritto e diretto dal regista salernitano Loris Giuseppe Nese, 32 anni, autore di corti, videoclip e lungometraggi, prodotto da Lapazio Film, la società di produzione e distribuzione cinematografica di Chiara Marotta, nata a Salerno ma con basi anche a Bologna e Milano. Il film avrà una platea d'eccezione: è l'unico cortometraggio italiano in concorso alla 76 esima edizione del Festival di Locarno, in corso fino al 12 agosto, ed è presente nella sezione Pardi di domani, dopo essere stato selezionato tra 3.755 candidature. Sarà proiettato giovedì 10 agosto in prima mondiale (ore 14.30, cinema La Sala), poi nelle due giornate successive in replica.

IL FOCUS

Già nel titolo è chiaro il riferimento a Salerno: Z.O. sta per zona orientale, e fin da subito le immagini sono relative ad alcuni luoghi simbolo di questa parte della città. La spiaggia con cui si apre il corto è quella di Pastena, lo stabile che compare poco dopo è l'ex pastificio Amato mentre il circolo della Salernitana è il Fenio Fortunato di Pastena. Il regista ha voluto inserire anche un estratto di un filmato d'archivio relativo alla zona orientale, realizzato dal sindaco Enzo Napoli quando era assessore all'urbanistica, con la regia di Vincenzo Bassano e i testi di Epifanio Ajello. «Mi piaceva raccontare quella parte di Salerno da cui provengo - spiega il regista Loris Giuseppe Nese - Dopo i primi esperimenti d'animazione, ci siamo resi conto che per rendere meglio la zona orientale ed alcuni suoi luoghi simbolo, si doveva girare fisicamente, non bastava l'animazione. Siamo così andati sul set con dei protagonisti in carne ed ossa. Sono stati selezionati tre attori non professionisti, Tancredi Marotta, Lorenzo Filosa e Francesco Cifelli, che interpretano i personaggi della storia. Le riprese sono state la base per creare successivamente l'animazione». Il film della durata di quattordici minuti che si avvale del montaggio di Chiara Marotta, della musica di Raffaele Caputo e del sound design di Davide Maresca, è già stato premiato in fase di sviluppo al Bellaria Film Festival con il premio di Cinecittà per il mix audio. Adesso la sfida più importante, quella del prestigioso Festival di Locarno.

LE VOCI

«Abbiamo puntato da subito su Locarno - spiega la produttrice Chiara Marotta - Siamo molto orgogliosi che Z.O. sia stato scelto come unico corto italiano accanto a lavori provenienti da tutto il mondo. Lo abbiamo custodito con cura, lo abbiamo fatto crescere e ci ha fatto crescere mettendoci alla prova con nuove sfide linguistiche e produttive». Il racconto è una storia di periferia e di adolescenti tra videogame, case popolari, nel cono d'ombra della criminalità organizzata. Bambolina passa le sue giornate con Biscotto e Banana in un circolo di tifosi fino a quando i tre non arrivano ad una resa dei conti dopo essere entrati in un conflitto che ricalca quello che ha diviso i loro genitori. A creare scompiglio è la scoperta di una scatola piena di petardi che è la base per realizzare una bravata. La voce che tiene il filo della narrazione, è quella fuori campo di Francesco Di Leva, attore tra i più quotati del momento, che ha vestito i panni del bizzarro Amodio Tricarico nella fiction sull'avvocato Malinconico e che è stato premiato a maggio con il David di Donatello come migliore attore non protagonista nel film Nostalgia di Mario Martone per l'interpretazione di Don Luigi, prete anticamorra. Z.O. è considerato il film più personale di Nese, che ha già una lunga esperienza alle spalle e la partecipazione con i suoi lavori a diversi festival internazionali. Dopo la laurea in cinema, televisione e produzione multimediale a Bologna, ha esordito alla regia nel 2018 con Quelle brutte cose, unico cortometraggio italiano in concorso al Sundance Film Festival 2019 e premiato alla 33 esima edizione della Settimana internazionale della critica di Venezia; nel 2020 ha scritto, diretto e animato Malumore, premiato al Torino Film Festival; nel 2021 ha co-diretto con Chiara Marotta e curato la fotografia de Il turno, unico corto italiano nella sezione Orizzonti della Mostra del Cinema di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento, la musica

Chiara Civello ospite di JazzinLaurino

Dal 6 al 9 agosto torna JazzinLaurino che quest'anno arriva alla 21esima edizione. JazzinLaurino Festival & Workshop si svolge nel borgo di Laurino, nel cuore del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, articolato su cinque giornate ricche di didattica e concerti. Laurino per una settimana si trasforma in una cittadella della musica, in cui ogni luogo e ogni abitante del paese sono coinvolti nell'evento. Il workshop di musica d'insieme sarà aperto agli studenti del liceo Alfano I di Salerno sotto la guida del maestro Marco Tindiglia dal 6 al 9 agosto presso il Convento di Sant'Antonio, quattro giorni intensi in cui i ragazzi costruiranno un repertorio che culminerà nel concerto finale la sera del 9 agosto nella piazza Magliani. Il concerto principale, che aprirà il festival, il 6 agosto presso l'Anfiteatro di Laurino, vedrà protagonista la cantante e polistrumentista Chiara Civello, in tour con lo spettacolo «Sono come sono». Non solo cantante, compositrice e polistrumentista italiana, divenuta nota con il suo album di debutto Last Quarter Moon. Nella sua carriera, svolta tra Brasile, Italia e Stati Uniti, ha collaborato con artisti di spicco internazionale, come Michael Bublé, Tony Bennett, James Taylor, Burt Bacharach, Juan Luis Guerra, Pino Daniele, Ana Carolina, Gilberto Gil, Chico Buarque, Esperanza Spalding e Al Jarreau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ventiseiesima edizione

I TALENTI AL FESTIVAL

Il Bobbio Film festival apre venerdì con il corto «Un ricordo di Piergiorgio Bellocchio», inedito di Marco Bellocchio, e «Il signore delle formiche» di Gianni Amelio, con Leonardo Maltese e Simone Gattoni. Tutte le sere Bellocchio interviene con il regista dei film. Tra gli appuntamenti, sabato «Diabolik! Ginko all'attacco» dei Manetti Bros, anche con Pier Giorgio Bellocchio. Domenica «Mia» di Ivano De Matteo. Premiazioni domenica 6. Proiezioni dalle 21.15 al Chiostro di San Colombano, Bobbio (Piacenza). Ingressi € 8. Abbona-mento € 60. Per informazioni: fondazionefarecinema.it.

Io sogno più in rosa

Barbara Ronchi, unica attrice ospite a Bobbio: «Budget maggiorati per i film con registe donne»

Carriera

- Romana, classe 1982, specializzazioni in archeologia e diploma arte drammatica, Barbara Ronchi ha all'attivo 34 film dal 2010
- Quest'anno ha vinto il David di Donatello per «Settembre» e il Nastro d'Argento per «Rapito». In arrivo 3 nuovi film, «Non riattaccare» di Manfredi Lucibello, «Dieci minuti» di Maria Sole Tognazzi, e «Santo Cielo» di Francesco Amato
- Ora è sul set di «Fireworks», di Susanna Nicchiarelli

«Rapito». Con questo titolo, anche stavolta, Marco Bellocchio ha fatto centro. Con questo (ennesimo) successo il maestro della regia si prepara a inaugurare l'edizione numero 26 del Bobbio Film Festival, che torna da venerdì con dieci serate presentate da lui stesso, che è anche l'ideatore della kermesse nel Piacentino (ma che da sempre attira folle di appassionati anche da Milano e dalla Lombardia) dove arrivano registi, attori, maestranze con lo scopo di accompagnare i loro film e poi parlarne con il pubblico.

Si parte nel fine settimana, ma il cartellone è ora noto. E spicca — tra tanti colleghi e registi — come ci sia una sola (premiatissima) attrice da incontrare, sabato 5 agosto, proprio alla presentazione di «Rapito». È Barbara Ronchi che dalla Val di Susa — dove sta interpretando il nuovo lavoro di Susanna Nicchiarelli «Fireworks» — arriverà al festival.

Come si avvicina all'appuntamento?

«Per me è un ritorno, Bobbio è una macchina del tempo, una specie di educazione sentimentale. Ci sono stata nel 2016 per "Fai bei sogni" (era la madre di Massimo, *ndr*) e avevo anche interpretato un corto di FareCinema, che è una fucina di talenti generati dallo stesso Festival. Quindi tornare è bellissimo».

È l'unica attrice invitata.

«Davvero? Non sapevo, forse perché ero l'unica donna anche nel film. Ma è certo un caso. In questa serata ricreeremo il gruppo di "Rapito", è sempre un'emozione tornare con Bellocchio, con Fausto Russo Alesi, con chi ha contribuito al successo. So che ci sarà il "mio" bambino rapito, Edgardo Mortara", interpretato da Enea Sala».

Unica donna anche nel film, si è chiesta perché Bellocchio l'abbia nuovamente voluta nel ruolo di madre?

«Penso volesse una donna ferita ma con una resistenza grande. E penso volesse rivedermi nella mia maturità di donna, al di là dell'esser madre del piccolo rapito».

Online
Leggi gli approfondimenti sul sito internet milano.corriere.it

Ruolo
Barbara Ronchi è nata nel 1982: quest'anno ha vinto il David di Donatello per «Settembre» e il nastro d'Argento per «Rapito», il film di Marco Bellocchio in cui interpreta la madre di Edgardo Mortara, bimbo vittima del rapimento da parte delle autorità ecclesiastiche nella Bologna di metà '800 *(nella foto a sinistra, Ronchi con parte del cast)*

Lei, come donna e come attrice, vede il mondo del cinema con che occhi?

«È un dato di fatto che le donne, intendo le registe, non vadano oltre un 11%. Ma sono brave, brave quanto possono essere bravi i registi maschi. Segnali di cambiamento li percepisco, e anche direttamente perché quest'anno il mio David di Donatello per "Settembre", si è abbinato all'altro David per la mia regista, addirittura esordiente, Giulia Steigerwalt. Un bel segnale».

Per cambiare la percentuale che ha citato cosa ci vorrebbe?

«Mi faccio un bel sogno, quello di nutrire la speranza che le donne dietro la macchina da presa possano ottenere budget più corposi, più mezzi per le location e per tutto quanto sta dietro un set».

Tornando a Bobbio, per lei Marco Bellocchio chi è?

«Non ho dubbi, il vocabolo che lo definisce è "libero", lo è sempre stato totalmente. Libertà è condizione a cui si arriva facendo leva sulla voglia di allargare gli orizzonti».

Lei ha all'attivo 34 ruoli. Sempre a proposito di far bei sogni, quale è quello che ancora non le è stato assegnato?

«Maria Montessori, son qui che l'aspetto, è un personaggio che amo alla follia, così come amo i personaggi in costume, e la Marianna Mortara di "Rapito" infatti mi ha rapita».

Giancarlo Grossini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista Marco Bellocchio

Santa Maria della Pietà

Una «staffetta» di volti noti per la nuova arena dei film

Una pellicola d'autore per dare il via all'arena «Viva il cinema!» di Santa Maria della Pietà. La Fondazione Cinema per Roma ha inaugurato il nuovo calendario di quattordici proiezioni con la proiezione del film di Marco Bellocchio «Il traditore» (premiato con sei David di Donatello). «Questo luogo evoca per me tante cose interessanti, ed è bello che venga riportato a dei servizi così culturali e così importanti» dice il regista. Sul palco dialoga con il presidente Gian Luca Farinelli e la direttrice artistica Paola Malanga, entrando nelle pieghe della pellicola che racconta il primo grande pentito di mafia Tommaso Buscetta. «Il tema del film è sempre attuale: mi fa molto piacere che l'arena sia completa». Il testimone nel frattempo è passato al regista Paolo Virzì con «La pazza gioia», e arriverà presto nelle mani dell'attrice Valentina Lodovini per la proiezione del film «Lo squalo» di Spielberg. *(Ro. Petr.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival

Otto giorni di cinema ad alta quota

Otto giornate di cinema, dal 29 luglio al 5 agosto. Cinquantatré film con al centro la montagna, di cui 23 anteprime, per oltre 40 ore di proiezione. Sono i grandi numeri della 26esima edizione del Cervino CineMountain, il festival del cinema più alto d'Europa. Come ogni anno, a Breuil Cervinia e Valtournenche, si assegna il Grand Prix des Festival, l'Oscar al miglior film di settore, oltre ai premi del Concorso Internazionale. Si comincia sabato 29 luglio, alle 20.30, al centro congressi di Valtournenche, con l'evento «Mountaintelling. La montagna nel cinema di finzione contemporaneo». Al centro dell'incontro il film «Le Otto Montagne», vincitore del Premio della giuria al 75esimo Festival di Cannes e di ben quattro David di Donatello. La pellicola ambientata quasi interamente in Val d'Ayas ha portato proprio la Valle d'Aosta e il cinema di montagna nel mondo. A raccontare i retroscena dell'opera tratta dall'omonimo romanzo di Paolo Cognetti, scritta e diretta dai registi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, ci saranno l'attore Alessandro Borghi, che nel film è Bruno, uno dei due protagonisti, oltre a Catia Rossi, head of international sales di Vision Distribution, e Alessandra Miletto, direttrice della Film Commission Valle d'Aosta. Tra gli i molti appuntamenti spicca l'incontro con lo skyrunner più famoso al mondo, lo spagnolo Kilian Jornet, che interverrà martedì 1° agosto (ore 21) sempre al Centro Congressi di Valtournenche, all'evento «A ognuno il suo Everest e... il suo Cervino» con Marino Giacometti e Bruno Brunod. La rassegna coinvolgerà tra gli altri gli alpinisti Edu Marin, Yannik Graziani, Simone Salvagnin, François Cazzanelli, Hervé Barmasse, Anna Torretta e Nathan Paulin. Programma completo su www.cervinocinemountain.com.

Timothy Ormezzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una notte in Italia

Micheal Jordan e i suoi bodyguard, Lillo, Fanelli, Cucciari e Detassis a Tavolara

Abbiamo nel cuore le guardie del corpo di Micheal Jordan costrette a percorrere via del Babuino

ODO ROMANI FAR FESTA

a piedi, in giacca e cravatta con 40 gradi, per "festeggiare" la sua vacanza romana tra acquisti di orologi e sigari cubani. "Rome is beautiful", dice lui. La noia, aggiungiamo noi. Meglio scappare a Tavolara dove, da 33 anni, grazie all'associazione Argonauti accade l'incredibile. C'è Una notte in Italia, l'unico festival del cinema dove poter vedere i migliori film italiani su un'isola circondati dalla natura e dal mare sotto un cielo stellato. Le t-shirt di Antonio Marras lasciano il segno e aiutano la ricerca oncologica, le camicie a fiori di Marco Navone "lo fanno assomigliare a un pensionato di Miami", ironizza Geppi Cucciari, mattatrice delle serate. Vediamo Siccità di Virzì con Tommaso Ragno ed Emanuela Fanelli, neo vincitrice del David di Donatello come Sophie Chiarello, regista de Il cerchio prodotto da Francesca Cima, amato da Iaia Forte. Esilarante lo show sul palco di Piera Detassis, complice "il vino bevuto (meno di due dita) e pagato da soli alla nostra festa", direbbe Fossati, offertole da Tiziana Etruschi, moglie di Lillo, anche lui tra i presenti. "E' una notte in Italia che vedi/e che ci prende la testa": che meraviglia, la vorremmo sempre così!

Giuseppe Fantasia

GORIZIA

Corti e primo film per il Premio Amidei

La 42°esima edizione del Premio Amidei si apre all'insegna delle nuove generazioni. La curatrice di Amidei Kids Martina Pizzamiglio in collaborazione con Alpe Adria Cinema – Trieste Film Festival presenta quindi una selezione di Carolina Stera che propone i due cortometraggi Gatto e Uccello e Corvo Bianco ed il lungometraggio Ernest e Celestine – L'avventura delle 7 note. Le proiezioni si terranno nella mattinata al Kinemax a partire dalle 10. Dal pomeriggio e sempre al Kinemax la proiezione in pellicola Achtung! Banditi! di Carlo Lizzani. Il Premio all'opera d'autore, Marco Bellocchio, presenta invece quattro film a partire dalle 14 al Kinemax: il cortometraggio Discutiamo, Discutiamo (1969) il lungometraggio La Cina è Vicina (1967), il cortometraggio La Colpa e la Pena (1961) e infine Nel Nome del Padre (1972). Alle 18 viene presentato in anteprima nazionale il film Ridersdel regista e sceneggiatore sloveno esordiente Dominik Mencej. Alle 21.15 nell'arena di Piazza Vittoria avrà ufficialmente il via la 42esima edizione con la cerimonia di apertura e a seguire il primo film in concorso La Stranezza regia di Roberto Andò e sarà presente lo sceneggiatore Gaudioso, fresco vincitore del David di Donatello per questo film.

A Viterbo ironia e amarcord con la pellicola firmata dalla coppia siciliana

Ficarra e Picone al 'Tuscia Film Fest'

La manifestazione si sposta ora in vari centri della provincia

Ironia e divertimento all'ombra della loggia del Palazzo dei Papi di Viterbo, con Salvo Ficarra e Valentino Picone che hanno concluso gli appuntamenti del Tuscia Film Fest nella città laziale presentando 'La stranezza' di Roberto Andò, pellicola vincitrice di quattro David di Donatello che li ha visti coprotagonisti insieme a Toni Servillo.

Dopo nove giornate di proiezioni e incontri a Viterbo, l'estate del cinema del Tuscia Film Fest si sposterà ora in alcune delle location più suggestive della provincia. A Civita di Bagnoregio è stata inaugurata la mostra 'Sorrentino's Stories. Fotografie di Gianni Fiorito', che sarà ospitata dal Museo Geologico di Palazzo Alemanni fino al 7 gennaio del prossimo anno Da 'L'uomo in più' fino a 'È stata la mano di Dio', da 'La grande bellezza' alle serie televisive 'The Young Pope' e 'The New Pope': il racconto di oltre venti anni di carriera attraverso gli scatti dello storico fotografo di scena del regista napoletano. Un percorso di sessantuno foto che partirà dai personaggi, per passare ai luoghi, ai set e ai backstage delle opere di Paolo Sorrentino.

Venerdì 21 luglio al Museo dei Portici di Viterbo sarà inaugurata la mostra 'Tuscia, la terra del cinema', un'esposizione che narrerà con foto e video la storia del rapporto tra grande schermo e la provincia di Viterbo. Il 25 e il 26 luglio ci si sposterà poi a Soriano nel Cimino per una due giorni dedicata al rapporto tra la provincia di Viterbo e cinema italiano e internazionale. Il Sacro Bosco di Bomarzo ospiterà sabato 5 agosto la proiezione speciale di 'Bones and all' di Luca Guadagnino - che sarà ospite della serata nell'arena allestita nella zona del Tempio - e una passeggiata/racconto sulle orme di Vicino Orsini con protagonista Stefano Fresi.

Infine mercoledì 23 agosto, grazie alla partnership con il Consorzio Teatro Tuscia, appuntamento al teatro romano di Ferento di Viterbo con il concerto The Magical Music of Harry Potter della Magical Film Orchestra. Le prevendite dell'arena di Piazza San Lorenzo a Viterbo e della proiezione speciale del Sacro Bosco di Bomarzo sono disponibili sul sito del Tuscia Film Fest e presso il Museo Colle del Duomo e del Museo dei Portici di Viterbo. Il Tuscia Film Fest è organizzato dall'Associazione Cineclub del Genio di Viterbo in collaborazione con l'Italian Film Festival Berlin. Tra i partner istituzionali e non della manifestazione: MiC - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, Regione Lazio, Comune di Viterbo, Ance Viterbo, Confartigianato Imprese Viterbo, Comune di Bagnoregio, Casa Civita, Comune di Soriano nel Cimino, Sacro Bosco di Bomarzo, In arte Vicino, Teatro Romano di Ferento.

Ieri sull'isola ospiti Fanelli e Ragno per Siccità Questa sera la proiezione del film "Le otto montagne"

ENGLISH VERSION

Tavolara

Ospite del festival Emanuela Fanelli «Ho sempre creduto nella recitazione»

di Paolo Ardovino

Lo ammette: «è la prima volta che vengo in Sardegna. Me ne vergogno. Sul palco dirò che sono un'habitué e ho amici a Porto Rotondo e Porto Cervo». Emanuela Fanelli, attrice e comica romana, ospite insieme a Tommaso Ragno nella serata di proiezione di "Siccità", è sbarcata al festival di Tavolara. Ieri la penultima serata, oggi si chiude con "Le otto montagne".

Che esperienza è stata prendere parte a "Siccità"?

«Da sogno. Perché è da quando sogno di fare questo mestiere che avrei voluto lavorare con Virzì, sembrerà una di quelle cose che si dicono ma è così. Quando mi ha chiamata per il provino è stato incredibile, aveva visto un mio sketch nella trasmissione "Una pezza di Lundini", prendevo un po' in giro la romanità, si intitolava "A piedi scarzi". Ha pensato potessi essere la persona giusta, eppure poi in Siccità non si tratta di un ruolo comico. Questa è la sua capacità, riuscire a vedere oltre».

Emanuela Fanelli ha vinto il David di Donatello con il film "Siccità"

Com'è avvenuto il primo incontro?

«Colloquio via zoom, era ancora il periodo delle restrizioni. Quando ho aperto il pc e ho trovato la sua faccia sullo schermo mi ha fatto un certo effetto. Girare con tutti quegli attori è stato esordire in Champions league».

Esordio con gol, perché è arrivato il David di Donatello come miglior attrice non protagonista. Questo film segna un suo punto-chiave?

«Sì assolutamente. I personaggi di Virzì non hanno solo una o due dimensioni, sono persone vere, e ho cercato la spettatrice. Poi se ci aggiungi la ciliegina del premio [illegible] mi dicevano che se fai [illegible] il cinema ti viene prec[illegible] non è stato così. Io in realtà ho sempre recitato, anche nella Pezza. Sia quando ero me stessa sia quando scrivevo i personaggi. La gente stavolta è rimasta sorpresa che io fossi anche attrice, ma in realtà nasco come tale. Sono tornata a fare quel che già facevo».

Le vengono sempre ricordati i dieci anni da maestra di scuola materna. Ma nella sua vita la recitazione che spazio ha avuto?

«Ho cominciato a 16 anni da un laboratorio scolastico e poi con una compagnia vera, era teatro classico. Dopo ho iniziato a scrivere cose mie e ho capito che funzionavano, nei teatrini romani. Una sera, come succede nei film americani, tra il pubblico c'era un'agente che mi ha notata. Così ho cominciato a fare provini. Il primo nel 2015 per "Non essere cattivo". Quello della maestra non era un ripiego; certo, non la mia passione, ma non davo per scontato che uno potesse vivere di quel che sogna».

Com'è passare da recitare cose scritte da lei stessa a recitare per altri?

«Ti dà modo di esplorare aspetti che non ti verrebbero in mente. Quando scrivo io voglio alzare l'asticella ma rimango in quel che conosco, invece una persona diversa ti porta altrove».

A Tavolara ha incontrato Lillo.

«Una delle persone che mi fa più ridere, ed è lo stesso a lavoro come a cena. Lui per me? Un amichetto di scuola con cui sghignazzare».

E Geppi Cucciari?

«Ci siamo dette che dobbiamo diventare amiche. Un desiderio che, ecco, partirà proprio da qui. Sono una sua grande estimatrice, il suo umorismo mi piace tantissimo».

Prato

Daniel Norgren in San Domenico È l'autore della colonna sonora del film "Le otto montagne"

La pellicola che si è aggiudicata il David di Donatello 2023 come miglior film, grazie anche alle sue struggenti musiche. Compositore e cantautore svedese che ha firmato la colonna sonora de "Le otto montagne", Daniel Norgren sarà in concerto con la sua band, stasera sarà al Chiostro di San Domenico, nell'ambito del Festival delle Colline.

L'artista svedese intreccia magistralmente blues, folk e rock.

Stasera Giuseppe Fiorello, Samuele Segreto e Francesco Pizzurro riceveranno in piazza San Lorenzo il premio Pipolo Cinema

Al Tuscia Film Fest i protagonisti di "Stranizza d'amuri"

VITERBO

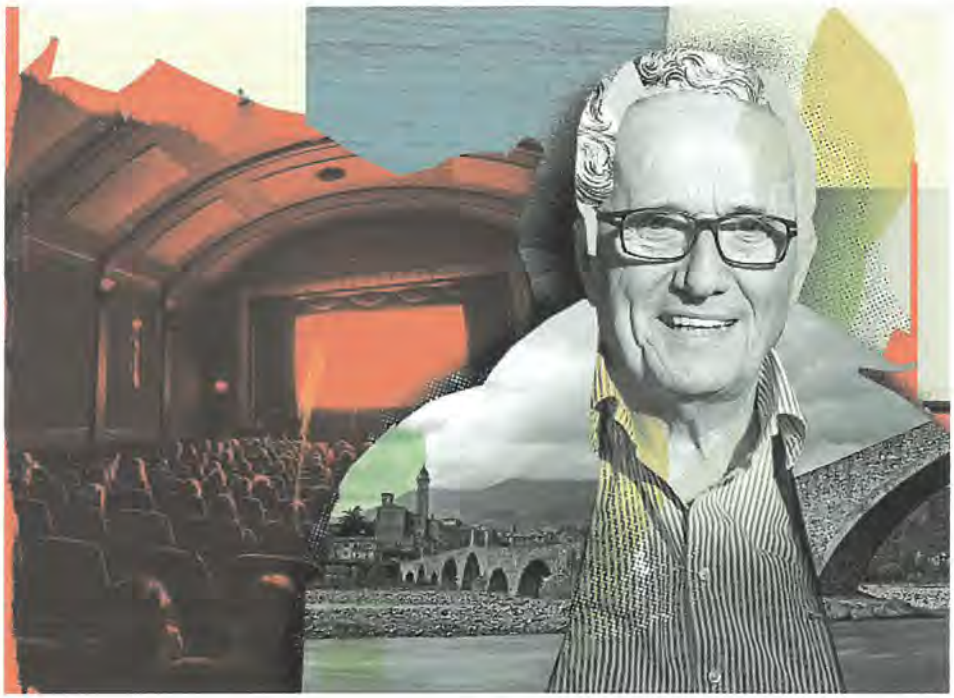
Partito venerdì con Ivano De Matteo, che ha presenterà il suo ultimo lavoro "Mia", e proseguito sabato con Barbora Bobulova che ha accompagnato "Il sol dell'avvenire" di Nanni Moretti e ieri sera con Riccardo Milani e il film "Grazie ragazzi", entra nel vivo il Tuscia Film Fest (piazza San Lorenzo). Oggi (ore 21.15) sarà a Viterbo Giuseppe Fiorello insieme ai due giovani protagonisti del film "Stranizza d'amuri" Samuele Segreto e Francesco Pizzurro, che riceveranno il premio Pipolo Tuscia Cinema. Domani ecco Gianni Amelio e "Il signore delle formiche"; "Le otto montagne" di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch - vincitore del David di Donatello 2023 come miglior film - sarà proposto mercoledì. Giovedì, 13 luglio, reduce dall'affermazione ai Nastri d'argento, Marco Bellocchio torna al Tuscia Film Fest con "Rapito"; con lui Francesca Calvelli, montatrice del film che riceverà il premio I mestieri del cinema. Venerdì sarà la volta di Walter Veltroni che presenterà al pubblico "Quando", lungometraggio tratto dal suo omonimo romanzo. Sabato 15, chiusura con Roberto Andò, Salvo Ficarra e Valentino Picone che incontreranno il pubblico di piazza San Lorenzo al termine della proiezione de "La stranezza".

Giuseppe Fiorello e Samuele Segreto

La terza settimana di luglio sarà invece dedicata all'inaugurazione di due mostre. "Sorrentino's Stories. Fotografie di Gianni Fiorito" racconterà attraverso cinquantasei scatti la carriera del regista napoletano. Sarà ospitata da domenica 16 luglio a domenica 7 gennaio 2024 dal Museo geologico di Palazzo Alemanni a Civita di Bagnoregio. Venerdì 21 luglio al Museo dei Portici di Viterbo ecco "Tuscia, la terra del cinema": un'esposizione che narrerà con foto e video la storia del rapporto tra grande schermo e la provincia di Viterbo. Lo stesso giorno, sempre a Viterbo, saranno inaugurati i rinnovati pannelli sui luoghi del cinema e presentato il libro La Tuscia nel cinema di Franco Grattarola. Sempre al rapporto tra la provincia di Viterbo e cinema italiano e internazionale sarà dedicata la due giorni Tuscia, la terra del cinema che avrà luogo a Soriano nel Cimino il 25 e il 26 luglio. Poi, altri appuntamenti ad agosto.

Percorsi Controcopertina

Marco Bellocchio si prepara alla nuova edizione del suo festival a Bobbio, nel Piacentino, con proiezioni e laboratori per giovani registi. Un'occasione per riflettere su sale e pellicole, serialità e tradizione: «In Italia si fanno cose interessanti. E vedo il bisogno della presenza fisica di chi ha realizzato il film o vi ha partecipato. Le discussioni erano decadute, Nanni Moretti le prendeva in giro. Adesso sono un segno di energia»



Il dibattito sì! Cioè: il cinema è vivo e lotta

di CECILIA BRESSANELLI

«Mi è capitato questo destino di aver voglia di fare alla mia età. Lo sottolineano sempre: "Marco Bellocchio, 83 anni". A novembre saranno 84». Il regista risponde con una battuta a «la Lettura». Lo aveva detto a maggio, ritirando il David di Donatello per la regia del film/serie *Esterno notte*, sul caso Moro: «L'importante è continuare a lavorare, fare delle belle cose, non fermarsi. Io mi auguro di avere ancora un po' di tempo per fare delle cose belle». A fine maggio è arrivato nei cinema anche *Rapito*, film — premiato ai Nastri d'argento e, nei giorni scorsi, con il Globo d'oro della stampa estera in Italia insieme alla serie tv — sul caso del piccolo Edgardo Mortara, bambino ebreo battezzato in clandestinità e, nel 1858, sottratto alla famiglia dallo Stato pontificio per essere cresciuto come cattolico. E Bellocchio, maestro del cinema europeo, continua a cercare cose belle.

Lo farà nella sua Bobbio, nel Piacentino, il borgo in val Trebbia dove nacque nel 1939, indimenticabile set per l'esordio *I pugni in tasca*, nel 1965, e di molte altre storie. Dal 28 luglio al 6 agosto mentre si svolge la 26ª edizione del Bobbio Film Festival, da lui diretto con il figlio Pier Giorgio e Paola Pedrazzini, Bellocchio torna a tenere di persona lo storico corso in regia cinematografica, progetto di Fondazione Fare Cinema che per il secondo anno si svolge sotto l'egidia di Bottega Xnl, la sezione di cinema e teatro, diretta dalla stessa Pedrazzini, del centro Xnl Piacenza. Negli anni, oltre a Bellocchio, docenti del corso sono stati registi come Gianni Amelio, Leonardo Di Costanzo, Giorgio Diritti, Daniele Ciprì... In ogni edizione hanno girato un cortometraggio che porta la loro firma, affiancati da giovani apprendisti registi.

Che cosa rappresenta per lei oggi il Bobbio Film Festival, nato come laboratorio nel 1995?

«Ho sempre vissuto e colto in modo parallelo e integrato il Bobbio Film Festival in sé, ovvero la rassegna dei film (usciti nelle sale nell'ultimo anno, che vengono presentati da registi e protagonisti, *ndr*), con la sperimentazione, cioè il lavoro con i giovani nel corso di regia. Quest'anno mi dedicherò, facendo il mio mestiere in modo appassionato, al corto che realizzeremo con il gruppo di giovani che vi parteciperanno. Ma seguirò parallelamente il festival con la mia presenza durante le proiezioni, tra le quali ci sarà anche quella di *Rapito*».

A Bobbio si vedranno anche «Il signore delle formiche» di Gianni Amelio, «Diabolik. Ginko all'attacco!» dei Manetti Bros., «Mia» di Ivano De Matteo, «Margini» di Niccolò Falsetti, «Scordato» di Rocco Papaleo, «Orlando» di Daniele Vicari, «L'ombra di Caravaggio» di Michele Placido... E oltre al corso di regia Bottega Xnl-Fare Cinema, nei giorni del festival si terrà il consueto Seminario di critica cinematografica e, per la prima volta quest'anno, anche una parte del Corso di sceneggiatura che si svolge durante tutto l'anno a Piacenza negli spazi di Xnl. Ancora una volta nel borgo ci si immergerà nel cinema...

«L'unione tra la rassegna e il corso è lo spirito di questa iniziativa nata in modo casuale, improvvisata, che però ha avuto il merito, anche grazie alla direzione di Paola Pedrazzini, della continuità. Perché questi piccoli eventi è importante non si interrompano mai: così si rafforzano, il pubblico torna. Sono molto contento che ci siano numerosi festival locali sparsi per tutta l'Italia. Noi abbiamo sempre avuto una grossa partecipazione. Per molti l'estate è il tempo per scoprire film che si sono persi durante l'inverno non perché erano distratti, ma perché dovevano pensare ad altre cose. Avrebbero magari potuto vederli più tardi sulle piattaforme, però in questa, che non è una semplice rassegna, ma un confronto con gli autori e gli attori, hanno l'occasione di vederli in un cinema e di discuterne con i protagonisti».

La ricerca di un confronto con gli autori incontra l'intento formativo del laboratorio?

«Più ancora che in passato, forse anche a causa del Covid, oggi si è accentuata la ricerca della presenza fisica dell'autore o dell'attore in sala. Lo sto vedendo con le presentazioni di *Rapito*, a cui mi sono dedicato di più che in passato: mi sono sempre trovato davanti a platee complete. Questo non perché noi siamo dei fenomeni da circo che attirano il pubblico, ma perché c'è proprio la necessità di vivere la presenza fisica di chi ha realizzato o partecipato al film che si è proiettato. Vedo sempre dibattiti vivaci, lunghi, che l'esercente deve spesso interrompere per ragioni tecniche. In tanti fanno domande, vogliono sapere. Il famoso dibattito che era decaduto negli anni Sessanta, che era stato deriso anche da Nanni Moretti ("Il dibattito no!", *ndr*) adesso è attraente... A Roma, al Cinema Troisi, abbiamo riproposto un mio film certamente non commerciale, ma da me molto amato, *Marx può aspettare* (2021), e pure in quel caso la sala era piena, tutti sono rimasti e il dibattito sarebbe continuato, ma abbiamo dovuto interromperlo perché dopo c'era un'altra programmazione. Anche al termine di *Rapito* tutti rimangono in sala e questo mi incoraggia a continuare a incontrare gli spettatori nelle arene estive che sono un'altra bella possibilità».

Nell'era delle piattaforme non si è quindi persa la ricerca dell'esperienza condivisa?

«Non è solo il caso degli ingenui e degli sprovveduti che chiedono il classico *selfie* che non va negato a nessuno, ma è proprio un discorso di elaborazione, di riflessione. Parlo del mio film perché trovo una reazione molto calda di partecipazione, ma il fenomeno è molto comune. È come se, in generale, ci fosse bisogno del contatto fisico con la persona in carne e ossa, perché ormai siamo abituati a parlare attraverso le chat, gli Zoom, a cui ci aveva costretto anche il Covid».

La pandemia ha di fatto cambiato il paradigma?

«Sì. Gli esercenti si lamentano ancora che non si è tornati ai livelli quasi miracolosi del pre-Covid, in cui al

ILLUSTRAZIONE DI **SR GARCÍA**

botteghino c'erano risultati forti. Ma, seppure lenta, c'è una ripresa e si spera che con l'anno prossimo si ritrovino quei livelli».

I dati Cinetel dicono che il primo trimestre del 2023 ha registrato un +50,5% di presenze nelle sale rispetto lo stesso periodo del 2022. Il confronto degli incassi con il 2019 registra ancora un -38%, ma si conferma il trend di crescita. Tolti però i dibattiti, gli incontri con gli autori, l'esperienza della visione di un film sul grande schermo di una sala cinematografica è ancora qualcosa che gli spettatori cercano?

«Questo non lo so. Di fatto eviterei qualsiasi mistica della sala, che diventa una dimensione nostalgica. È però molto importante fare una programmazione ragionata, coinvolgendo specifiche categorie come ad esempio è stato fatto con gli amanti della montagna, i boyscout o altre associazioni per un film come *Le otto montagne*. Questo tipo di attenzione da parte degli esercenti è un attivismo, una fantasia imprenditoriale, che dà i suoi frutti. Poi, naturalmente, le sale devono essere perfette. Più che quegli esperimenti in cui si può cenare mentre si guarda il film, bisogna favorire la proiezione con immagini e suono perfetti che permettano allo spettatore di immergersi nel film *insieme* agli altri spettatori. E questo *insieme* è importantissimo. La pandemia è stata un po' come una guerra. Nelle grandi crisi ci sono realtà che scompaiono, altre che emergono, si rafforzano. Poi, è chiaro, all'origine devi sempre fare dei buoni film».

Ma come sta oggi il cinema italiano?

«È come se in questa domanda ci fosse una riflessione, non dico su una crisi irreversibile, ma su una crisi e quindi un tramonto. A me non pare. Anche per certi aiuti finanziari dello Stato, fino a quest'anno si è prodotto tanto. Questo non è certo garanzia di qualità. È poi vero che molti prodotti si perdono, neanche si vedono, ma questo discorso valeva anche in passato. Per me è quasi più facile coglierlo: è come se fossi, non al capolinea, ma in prima linea e vedessi alle mie spalle tutta una serie di generazioni che si sono susseguite e un po' tutte, anche quelle più giovani, sono coperte da grandi registi. Rattrista un po' che i giovani non cerchino strade nuove ma imitino le opere dei vecchi. La commedia ormai è in aperta crisi, dà risultati modesti, ma ancora ci sono giovani che cercano di imitare il genere. L'epoca dei cinepanettoni è finita: bisogna cecare strade nuove».

Ma ci sono, secondo lei, giovani che le stanno cercando, le strade nuove, e magari le hanno trovate?

«Certo. Ci sono tanti giovani bravi che prendono molto sul serio il cinema e non si accontentano di imitare il cinema dei padri. Magari poi sbagliano il film ma hanno il coraggio di rischiare. C'è una gioventù in marcia».

Quest'anno a Bobbio per il corso di regia prenderà di nuovo a bottega giovani registi, e dopo quelli realizzati negli anni passati — alcuni confluiti nei film «Sorelle» (2006) e «Sorelle mai» (2010) — girerà un nuovo cortometraggio…

«Tre anni fa avevo fatto un corto intitolato *Se posso permettermi*, interpretato da Fausto Russo Alesi (che in *Esterno notte* è Francesco Cossiga e in *Rapito* il padre di Edgardo Mortara, *ndr*). Quest'anno voglio girare il seguito, anche con altri attori amici i quali possono essere estremamente preziosi nel rapporto con i giovani: Fausto, Fabrizio Gifuni, Edoardo Leo (che ancora non conosco ma che ha accettato), Barbara Ronchi, mio figlio Pier Giorgio. Trovandosi davanti a grandi attori i giovani possono imparare, arricchire la propria inesperienza con questa breve esperienza. In dieci giorni vengono immersi nella realizzazione di un film. Rispetto i teorici e i critici, ma io so fare solo questo, mi metto subito in campo e il rapporto diventa diretto. Nel 90 per cento dei casi, ho visto ragazzi che si inseriscono ed entusiasmano e molti poi continuano l'avventura del cinema a Milano o a Roma».

Quali sono le maggiori difficoltà che le nuove generazioni possono incontrare?

«Questa democrazia esasperata, in cui tutti con un cellulare possono fare un film, fa saltare quel tempo della formazione che invece per la mia generazione era necessario. Quando arrivai a Roma non sapevo assolutamente niente, ed è stato utile imparare al Centro sperimentale la tecnica nella sua elementarità. Io avevo visto molti film, e questo è fondamentale, come anche conoscere la storia del cinema. Adesso, a parte il fatto che si possono vedere tutti i film che si vogliono, con quell'oggetto che tutti hanno in mano si può avere l'illusione di saltare il periodo di apprendistato. Inoltre c'è un problema di profondità. Non bisogna generalizzare, ma è abbastanza diffuso. Me lo dice Francesca (Calvelli, compagna di Bellocchio e montatrice dei suoi film, *ndr*) che insegna montaggio al Centro sperimentale: spesso i giovani non sanno quasi chi sia Federico Fellini, non hanno visto un film di Michelangelo Antonioni, di Charlie Chaplin… Colpisce che non realizzino che nel voler essere registi questa conoscenza non è solo libresca, ma formativa».

Che film consiglierebbe loro di vedere?

«Sarebbe meglio chiedere a uno storico. Nella mia esperienza, formativi sono stati il muto, l'epoca d'oro del cinema, tutto il cinema espressionista tedesco. Poi ognuno se ha talento, personalità, va per la sua strada».

Per raccontare i giorni del rapimento di Aldo Moro, in «Esterno notte», ha scelto la narrazione ampia della serialità. Ha confessato che guarda le serie tv e che alcune le piacciono…

«La serialità mi piace quando è bella. Ma c'è tanta spazzatura. Ne ho viste più di frequente anche io nel periodo del Covid. Ci sono serie tv magnifiche, sia di tipo intimistico che di tipo spettacolare: si può fare veramente del grande cinema facendo le serie, non c'è più differenza. Il mio gusto va verso la complessità psicologica dei personaggi, le grandi serie come *Il Trono di Spade* posso ammirarle ma non mi coinvolgono per niente. Ho visto con piacere ma con estremo ritardo *Breaking Bad*. Ci sono prodotti di grande qualità assolutamente non inferiori al cinema».

L'abitudine alla serialità influenza il mondo di fare cinema?

«L'influenza è reciproca e non di per sé negativa. A me, che vengo da altre scuole ed esperienze, non piace il ritmo parossistico che spesso è superficiale e nasconde il vuoto totale. Purtroppo però temo che questo incontri il gusto del pubblico, che non si accorge che dietro al ritmo sfrenato c'è il nulla. Non dico che bisogna annoiare gli spettatori, sia chiaro, ma quando corri si vede. Nel grande cinema ci sono certo sequenze sfrenate: se pensiamo a Orson Welles o Sergio Leone, si passa da grandissime pause a uno scatenamento di montaggio; però siamo sempre all'interno di realtà umane. Se questo viene meno allora si ha la pubblicità. Molti la imitano e dalla pubblicità si può imparare, ma poi, perché non sia superficiale, bisogna metterci dentro qualcosa».

Su «la Lettura» della scorsa settimana, il regista Davide Ferrario ha parlato di «fine della fine»: la serialità ha cambiato il modo di costruire e percepire — da parte degli spettatori — le storie: non si cerca la fine, il compimento catartico, ma si tende a portarle avanti all'infinito.

«Ha ragione. Lì sta il calcolo di tante serie di lasciare aperta la possibilità. Non l'avevo ancora visto ma l'altro giorno ho recuperato il secondo *Avatar* di James Cameron. Tutto è sorpresa, si passa di stupore in stupore, una meraviglia barocca stupefacente dietro a cui si nasconde il vuoto. La storia in sé è banale. E poi anche lì alla fine del film il cattivo viene tenuto in vita perché si suppone che ci sarà un terzo episodio in cui ritornerà. Colpisce che i dialoghi, i personaggi siano sostanzialmente banali. Ma lo spettacolo è talmente grandioso e stupefacente, per cui ti chiedi continuamente come avrà fatto, come è possibile, quanti miliardi avrà speso… Un colpo di scena dietro l'altro in uno spettacolo di tre ore, per una storiella che si poteva riassumere in dieci minuti».

Abbiamo invece ancora bisogno di grandi storie?

«Sì. Ma è sempre più difficile. La storia bisogna trovarla e poi a quella storia bisogna applicare qualcosa di personale. Al di là di quello che accadrà con *Rapito* — che è ancora un film in cammino e verrà presentato in Europa, poi anche negli Stati Uniti — il punto di partenza è stata una grande storia. Però in questa grande storia sicuramente ho messo anche una mia storia, pur non essendo ebreo ma un ex cattolico. Sono sempre più convinto che sia così: la partenza deve essere una grande storia da cui far scaturire qualcosa di molto personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista

Marco Bellocchio (Bobbio Piacenza, 9 novembre 1939), ha esordito nel 1965 con la regia de *I pugni in tasca*, che lo impose all'attenzione internazionale. Autore di film come *La Cina è vicina* (1967), *Nel nome del padre* (1971), *Sbatti il mostro in prima pagina* (1972), *La balia* (1999), *L'ora di religione* (2002), *Fai bei sogni* (2016), nel 2011 ha ricevuto il Leone d'oro alla Carriera alla Mostra di Venezia. Con *Il traditore*, presentato a Cannes nel 2019, ha vinto sei David di Donatello e sette Nastri d'Argento. Nel 2021 ha ricevuto la Palma d'Onore a Cannes dove ha presentato il documentario *Marx può aspettare*. Sempre a Cannes, nel 2022 ha portato in anteprima il film/serie *Esterno notte*, premiato per la narrazione più innovativa agli European Film Awards e con quattro David. *Rapito*, arrivato nelle sale il 25 maggio per 01, ha vinto sei Nastri. Il film, venduto in vari Paesi, sarà distribuito negli Stati Uniti da Cohen Media Group. Per *Esterno notte* (miglior serie tv) e *Rapito* (miglior film), Bellocchio ha ricevuto anche il Globo d'Oro

Il festival e i corsi

Dal 28 luglio al 6 agosto a Bobbio (Piacenza) si svolge la 26ª edizione di Bobbio Film Festival. Fondato da Marco Bellocchio e da lui diretto con il figlio Pier Giorgio e Paola Pedrazzini, prevede, ogni sera, la proiezione aperta al pubblico di un film cui segue l'incontro con registi e attori, moderato da Enrico Magrelli. Nei giorni del festival — nato nel 1995 proprio come laboratorio per insegnare il mestiere del cinema ai giovani — si tiene la prima parte dello storico corso di regia, progetto di Fondazione Fare Cinema (presieduta da Bellocchio e diretta da Pedrazzini) che dallo scorso anno si svolge nell'ambito di Bottega Xnl, sezione di cinema e teatro di Xnl Piacenza, centro della Fondazione di Piacenza e Vigevano presieduta da Roberto Reggi. Bottega Xnl è stata ideata da Paola Pedrazzini per applicare anche al teatro l'esperienza maturata con il corso di regia. «Come nelle botteghe d'arte rinascimentali — spiega Pedrazzini a 'la Lettura' —, maestri di cinema e teatro tramandano i propri saperi ad allievi che prendono parte alla realizzazione di un'opera originale»: una pièce nel caso della sezione Fare Teatro, affidata nel 2023 a Marco Baliani e culminata con un *Edipo* messo in scena al festival del teatro antico di Veleia (Lugagnano Val d'Arda, Piacenza); un cortometraggio per il corso di regia Fare Cinema, quest'anno diretto da Marco Bellocchio e prodotto da Kavac Film. Info su fondazionefarecinema.it

BOBBIO FilmFestival

Intervista Luca Marinelli

«Ho scelto Franz Kafka per lo sguardo»

▶Il vincitore del David sarà all'Auditorium della Stella con "Una relazione per un'Accademia" in scena sabato alle 21

Grandi debutti a teatro per queste ultime giornate del Due Mondi. Al Festival di Spoleto, in prima assoluta, è arrivato Luca Marinelli alla sua prima prova di regia teatrale all'Auditorium della Stella con "Una relazione per un'Accademia", in scena sabato alle 21 (replica domenica alle 17). Luca Marinelli, al quale la scorsa settimana la Fondazione Monini ha attribuito il Premio Monini "Una finestra sul Due Mondi", è di stanza a Spoleto già da un mese, fresco dei successi cinematografici di Non essere cattivo, Jeeg Robot, Martin Eden e Le otto montagne, vincitore del premio della giuria al 75° Festival di Cannes e del David di Donatello 2023, di cui è protagonista insieme ad Alessandro Borghi.

Una relazione per un'accademia è la trasposizione teatrale del racconto di Franz Kafka, una coproduzione del Festival dei Due Mondi e del Teatro Stabile dell'Umbria. A interpretare Rot Peter, protagonista della vicenda, è Fabian Jung. Si chiama Rot Peter la scimmia a cui Kafka dà voce nel 1917 con un racconto breve. Peter viene catturato mentre è con il suo branco, lo feriscono due pallottole. Durante la prigionia, Peter capisce: può imitare molto bene gli uomini e garantirsi la libertà. Dopo cinque anni, gli antropologi si ritrovano ad ascoltare una scimmia trasformatasi in relatore accademico. Il testo affronta in termini grotteschi la condizione di chi è costretto a vivere un'esistenza che non gli appartiene pur di conformarsi ai dettami della società e ricavarne una forma di libertà: come la stessa scimmia racconta durante la relazione, non è stata la sola ricerca della libertà a suggerire la soluzione ma la necessità.

Luca Marinelli, come mai ha scelto proprio questo testo di Kafka per il suo debutto alla regia teatrale?

"Questo testo è uno sguardo. Sono stato colpito da questo sguardo, come da un profondo e dirompente slogan di denuncia scritto, gridato su un muro. Mi sono fermato ad osservarlo ed ho tentato di restituire le mie, le nostre emozioni. Ma assolutamente non vi dirò cosa penso di questo spettacolo".

Come mai?

"Non voglio imporvi punti di partenza di una riflessione, che sarebbe bello potesse generarsi in voi, tanto di adesione quanto di rifiuto. Quello che è importante è che faccia rumore, come un suono da decifrare. Ma questo posso dirvelo: spero che riusciremo a porvi un amletico specchio di fronte. Siete disposte e disposti a specchiarvi? Siamo disposti e disposte a specchiarci?".

Che rapporto ideale si è stabilito, dunque, con l'autore del testo?

"Ho trovato in Kafka un alleato, un amico, un militante etico con il quale avrei condiviso volentieri una passeggiata, una serata. Possiamo solo ascoltarlo, ma sarebbe bello rispondergli, ringraziarlo. Forse una messinscena può compensare questo silenzio".

Da quanto tempo pensava di mettere in scena questo lavoro?

"Il primo approccio ad uno studio su questo spettacolo risale a due anni fa, a Berlino, quando abbiamo iniziato le prove con Fabian Jung, l'attore che vedrete in scena. Lì è cominciato, e si è anche concluso. In questo mese trascorso a Spoleto, fino ad oggi, abbiamo riaperto il lavoro. Lo abbiamo messo nuovamente in dubbio, ed infine in scena. Tengo a ringraziare le figure professionali e le anime che ho incontrato in questi giorni, che ci hanno aiutato e sono divenuti fondamentali compagni e compagne di avventura".

Antonella Manni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISSONE, 7 LUGLIO

Rassegna cinematografica all'aperto

La Pro loco di Cissone, presieduta da Cristian Prinotti, offre la proposta di "Cisscinema" venerdì, alle ore 21.30, presso lo spazio adiacente al salone polivalente. Sarà proiettato il film *Le otto montagne* diretto da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, vincitore del premio della giuria al Festival di Cannes e di quattro David di Donatello. Dalle 20 la Pro loco aprirà il bar. Il biglietto costerà 5 euro, gratuito per i bambini. **gio.ba.**

Cinema Troisi

Bellocchio&Gifuni ricordi di famiglia aspettando Marx

Fabrizio Gifuni (56 anni) e Marco Bellocchio (83)

L'INCONTRO

Marco Bellocchio e Fabrizio Gifuni, coppia d'oro del cinema d'autore, hanno girato insieme film, serie tv e ricevuto premi per il loro lavoro (ultimi i David di Donatello e i Nastri d'argento). Stamattina alle 11, ancora insieme, incontreranno il pubblico del Cinema Troisi per presentare *Marx può aspettare*, il toccante docu-film autobiografico che chiude la retrospettiva dedicata al regista.

CANNES

Presentato nel 2021 al Festival di Cannes, dove Bellocchio ricevette la Palma d'onore, *Marx può aspettare* è l'opera più autobiografica del maestro 83enne che ripercorre la storia della propria famiglia soffermandosi sul fratello gemello Camillo che a sorpresa, travolto dal malessere, si tolse la vita nel 1968. Un episodio tragico con cui Bellocchio è tuttavia riuscito a fare i conti proprio attraverso questo film emozionante e spietatamente sincero che non rinuncia alla leggerezza. «Ora io mi sento liberato, anche se non assolto perché non ho saputo cogliere l'infelicità di mio fratello», ha spiegato il regista, «girare *Marx può aspettare* era l'ultima occasione per fare i conti con quella vicenda che trova riflessi in alcuni miei film come *I pugni in tasca* o *Salto nel vuoto*».

I PARENTI

Bellocchio ha riunito i parenti davanti alla cinepresa e li ha portati a parlare per la prima volta del fratello. Il titolo, volutamente ironico, riproduce una frase dello stesso Camillo che Marco tentò inutilmente di convertire alla politica, ma lui esitava perché «doveva prima risolvere i suoi problemi esistenziali».

▶ Cinema Troisi, Via Girolamo Induno 1, ore 11; biglietti: www.cinematroisi.it

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTANTE DALLE UOVA D'ORO

Amici e non, tutti "usano" Elodie

Da Barbareschi all'ex Marracash: parlare della diva del momento aiuta a stare "in vista"

MARCO ROCCHI

Tutti pazzi per **Elodie**. Vero. Almeno fino a quando non si può scatenare il tiro al piccione sulla bella cantante romana. Del resto questo è esattamente il momento in cui, stando vicino a lei, ai vertici di tutte le classifiche (non solo musicali) si possono trarre soltanto benefici. E allora tutto va bene purché se ne parli. Elodie lo sa. Infatti non risponde. Al sicuro, in una silenziosa corazza adatta a difendersi dai cocci aguzzi del successo. Così il regista **Barbareschi**, simpaticamente incarognito, rimane a commentare da solo sui social. Perché il buon Luca si era accorto di lei e l'avrebbe voluta, come protagonista, in un suo film. Del resto parliamo di una cantante che è anche fresca vincitrice di un David di Donatello dopo aver recitato nel film *Ti mangio il cuore*. Ma lei ha dimostrato, prima a Campovolo, poi sui social, di preferire spesso restare nuda o quasi, in reggiseno o in costume da bagno che rispondere a chiccessia. Tanto da scatenare il commento proprio di Barbareschi: «Ti volevo in un film come protagonista ma non mi hai mai voluto incontrare. Peccato! Sei fantastica!».

Al quale si aggiunge l'ex fidanzato, il rapper **Marracash** pronto a giurare in un'intervista che sì, sarà stato pure bellissimo spassarsela con lei ma una storia così, troppo sotto i riflettori, davvero non la vorrebbe mai più. Fino ai leoni da tastiera semplici che di questi tempi, si sa, non mancano mai. E ne hanno per tutti, finché se ne stanno rinchiusi dietro il loro schermo protettivo.

Elodie intanto gode del successo. E la sua pazza estate continua sui palcoscenici e sulle piste all'aperto dell'estate italiana che balla quello strano tormentone, un po' urban un po' elegante, che è *Pazza Musica*, assieme alla nuova versione più sbarazzina e strafottente di **Marco Mengoni**.

Elodie (33 anni) si è classificata seconda alla 15ª edizione del talent "Amici"

E forse anche in questa svolta a tutto coraggio di Marco c'è molto proprio del mondo di Elodie. Che invece non ha mai taciuto quando è stata chiamata ad esprimere pareri sulla politica e sul tema dei diritti. Col suo modo franco di dire le cose. Nelle sue lacrime, cantate anche a Sanremo, che vedemmo scendere tre vite fa, quando lei era ancora solo la ragazza di periferia approdata ad *Amici* e fronteggiava nientemeno che Anna Oxa.

Di tempo, di anni, di canzoni, di storie e parole ne sono passate. E sempre senza imbarazzo, o quasi. Parole come quelle che Elodie non ricordava, una settimana fa, ancora al concertone di Campovolo *Italia Loves Romagna*. Ultima canzone. E lei che, improvvisamente, vivaddio, mostra all'Italia intera, tutta la sua giovinezza e anche un po' di sana inesperienza. Nel bel mezzo tra due senatori del palcoscenico come **Gianni Morandi** (che riuscirebbe a improvvisare almeno tre ore di concerto) e **Fiorella Mannoia**. Un trio alquanto strano che si ritrova a cantare, senza preavviso, la mitica *C'era un ragazzo* di Morandi. E Elodie, presa alla sprovvista, prima strabuzza vistosamente gli occhi poi fai scena muta, scatenando un diluvio di tweet non proprio bonari al suo indirizzo.

Per fortuna che poi d'un tratto, a salvare tutto, arriva il *tattattà* della mitragliatrice. E torna a cantare anche lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMI

DAVID, UNA FESTA DI "FAMIGLIA"

LA 68ª EDIZIONE DEI PREMI DAVID DI DONATELLO È STATA INNANZITUTTO L'OCCASIONE PER CELEBRARE QUEL SENSO DI COMUNITÀ RITROVATO DOPO L'EMERGENZA COVID. UNA FESTA DEL CINEMA ITALIANO IN VISTA DELLA GRANDE SCOMMESSA DEL RILANCIO DELLA STAGIONE ESTIVA

di **Davide Stanzione** - foto di **Luca Dammicco**

Paolo Del Bracco, Attilio De Razza, Angelo Barbagallo, Giampaolo Letta premiati come Migliori produttori per *La stranezza*

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Marco Bellocchio ha vinto come Miglior regista per *Esterno notte*

Da quando Piera Detassis ha preso le redini dei David di Donatello in veste di presidente e direttrice artistica, si sono fatti molti sforzi per migliorare la qualità e l'autorevolezza del voto, aprendolo a più categorie rappresentative. Se l'anno scorso si era celebrato il "ritorno a casa" a Cinecittà, anche la 68ª edizione, svoltasi agli Studi Lumina (sempre a Roma), ha posto l'accento sulle certezze ritrovate e da ritrovare. Quest'anno il David è stato visto da 1.702.000 spettatori con il 10% di share: un dato in flessione rispetto ai 2,4 milioni e al 14% dello scorso anno, ma penalizzato senz'altro dalla sfortunata concomitanza con l'euroderby di andata in Champions tra Milan e Inter. La cerimonia, in apertura, ha ospitato anche un collegamento con gli spettatori festanti del cinema Victoria a Modena, cui è seguito l'appello di Lucia Borgonzoni, sottosegretario al Ministero della Cultura, che ha illustrato l'iniziativa Cinema Revolution: «Quest'estate metteremo a punto un finanziamento da 20 milioni di euro per promuovere il cinema in sala: dal 16 giugno al 16 settembre tutti i film italiani ed europei costeranno 3,50 euro, il resto ce lo mettiamo noi. Il cinema va visto in sala». La serata è stata condotta ancora una volta da Carlo Conti, che ha scandito con sicurezza il ritmo della cerimonia senza particolari sorprese e sulla falsa riga delle scorse edizioni, accompagnato per la prima volta sul palco dall'attrice Matilde Gioli. Sul fronte dei premiati, i voti hanno portato a un'equa spartizione dei premi, con 4 statuette a testa rispettivamente a *Esterno notte*, *La stranezza* e *Le otto montagne*, quest'ultimo premiato come miglior film, con una nota di allure internazionale grazie alla presenza dei registi belgi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch. *Le otto montagne* ha trionfato anche come miglior sceneggiatura non originale, fotografia e sonoro. Il film/mini-serie di Marco Bellocchio sul rapimento Moro, *Esterno notte*, ha ottenuto il premio come miglior regia e quello come miglior attore protagonista per Fabrizio Gifuni, che ha battuto l'agguerrita concorrenza delle coppie Ficarra & Picone e Borghi & Marinelli. Al film con la coppia di comici palermitani, *La stranezza*, sono andati però altri premi, come il David al miglior produttore, miglior scenografia, costumi e ›

MATTARELLA: «IL PNRR È UN'OPPORTUNITÀ STORICA PER IL CINEMA»

ECCO UNA PARTE DEL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE AL QUIRINALE DEI CANDIDATI

«Abbiamo superato le insidie più gravi di una pandemia che ha lasciato segni drammatici e profondi nella vita sociale. Ha imposto una frenata a tante attività. Ma l'industria del cinema non si è fermata neppure durante il lockdown e ha ripreso velocemente il suo percorso. [...] Tra i problemi, vi è quello che riguarda le presenze nelle sale cinematografiche. Purtroppo, non sono soddisfacenti, e anche il confronto con Paesi vicini ci vede indietro. Occorre attenzione. Le sale – i tanti nostri "Nuovo Cinema Paradiso" – rappresentano un patrimonio di socialità. [...]
Le istituzioni sono quindi chiamate a sostenere la cultura nelle sue diverse espressioni. Promuovere cultura vuol dire anzitutto promuoverne la libertà. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha capitoli rilevanti che interessano il cinema e la cultura.
È un'opportunità storica quella che abbiamo davanti, una sfida che dobbiamo superare come Paese. La condizione per riuscire a ottenere i risultati migliori dai progetti messi in campo è la capacità di tutti gli operatori, delle istituzioni pubbliche, delle imprese, degli artisti, come di ogni categoria di lavoratori del cinema, di dialogare proficuamente e di trovare intese e convergenze. Il cinema è parte di noi. Lo è anche mentre progetta il suo futuro».

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

PREMI

A sinistra, Andrea Scrosati, Mario Gianani, i registi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, Lorenzo Gangarossa e Massimiliano Orfei sorridono con i David vinti per *Le otto montagne*. In alto, Isabella Rossellini, Emanuele Crialese e Penélope Cruz

Sopra la migliore attrice per *Settembre* Barbara Ronchi; a destra i protagonisti di *Le otto montagne* Luca Marinelli e Alessandro Borghi

I protagonisti de *La stranezza* Valentina Picone, Toni Servillo e Salvo Ficarra

sceneggiatura originale. Nella categoria dedicata al miglior film internazionale, ha vinto *The Fabelmans* di Steven Spielberg e da segnalare è anche il David a Elodie per la miglior canzone originale ("Proiettili" per il film *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa). Il senso di comunità è stato invece ribadito dalle parole di Angelo Barbagallo, miglior produttore per *La stranezza* con Bibi Film (insieme a Attilio De Razza di Tramp Limited e con Medusa Film e Rai Cinema): «Volevo ringraziare moltissimo per questo senso di comunità legata da affetti e desideri e una passione per il cinema che quest'anno sento più degli altri anni». Tra i discorsi più belli, sinceri e sentiti, spicca sicuramente quello di Massimo Venier, il regista storico di Aldo, Giovanni e Giacomo e del loro ultimo *Il grande giorno*, premiato col David dello Spettatore: il cineasta ha omaggiato il trio come se si trattasse di tre vecchi amici, suoi e del pubblico italiano, e li ha elevati a buon diritto allo status di *"patrimonio nazionale"*. Tra i momenti da ricordare anche il pianto di Matteo Rovere nel momento in cui la sua compagna di vita e lavoro Giulia Louise Steigerwalt ha vinto il David al miglior regista esordiente per *Settembre*, prodotto proprio da Rovere con Groenlandia e Rai Cinema. Il film ha visto Barbara Ronchi trionfare come miglior attrice protagonista, mentre gli attori non protagonisti insigniti del David sono stati Francesco Di Leva per *Nostalgia* ed Emanuela Fanelli per *Siccità* di Paolo Virzì, che tornerà a dirigerla anche in *Un altro Ferragosto*, sequel del suo Ferie d'agosto le cui riprese sono iniziate lo scorso 25 aprile nell'isola di Ventotene. Tre i David Speciali di quest'edizione, i premi di fatto "alla carriera": Marina Cicogna, Enrico Vanzina e Isabella Rossellini. Infine, Michele Placido è stato premiato col David Giovani delle scuole liceali per il suo *L'ombra di Caravaggio*. Nel rimandare all'edizione del prossimo anno, Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano, ha così concluso: «Mi riconosco molto nelle parole di Angelo Barbagallo e del Presidente Mattarella. Sento profondamente una comunità e credo che stasera abbiamo avuto tutto il cinema rappresentato, in tutte le sue forme e protagonisti. Ci sono stati tanti primi David di Donatello, per cui il lavoro che stiamo facendo porta alla luce tutti i nuovi fermenti». BC

Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica della Fondazione Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello

Fabrizio Gifuni con in mano il David per il miglior attore per *Esterno notte*. A destra il cast de *Il grande giorno*, premiato con il David dello spettatore

© courtesy of Quirinale (1); Luca Dammicco/courtesy of Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello (12)

PIÙ DONNE, PER UN MERCATO PIÙ CREATIVO E PIÙ COMPETITIVO

Rappresentanza e rappresentazione. Sono queste le due parole chiave per scrivere il futuro delle donne del cinema italiano. Delle donne, ma non solo. Per un mercato più competitivo e creativo nel suo complesso, servono infatti, da un lato, una maggiore presenza di professioniste ai vertici delle società audiovisive; dall'altro, un diverso immaginario di personaggi femminili, dove le "lei" delle storie su grande schermo siano più protagoniste, più sfaccettate, più disobbedienti a certe attese consolidate della società. Per dirla con uno slogan un po' *tranchant*, dobbiamo puntare a un mercato a regia più femminile, non solo con più donne dietro la macchina da presa, ma anche con più donne alla "regia" delle società che i film li producono, li distribuiscono, li promuovono, li proiettano nelle loro sale.

In Italia, si contano solo il 20% di donne dietro la macchina da presa (dato riferito al 2021; fonte MiC). Ancora troppo poche, ma un cambiamento è in corso, e i segnali si vedono. Tra gli ultimi esempi sparsi, la vittoria di Giulia Steigerwalt per la Miglior opera prima ai David di Donatello con *Settembre*, film prodotto da Lynn, divisione di Grøenlandia nata nel 2019 per dedicarsi esclusivamente alla realizzazione di progetti a regia femminile; ma anche *Il colibrì*, film dal budget importante affidato a Francesca Archibugi, o *Romantiche*, firmato da una delle poche autrice comiche italiane, Pilar Fogliati, o infine *La chimera* di Alice Rohrwacher, ancora una volta in Concorso a Cannes.

Tornando invece alla "regia" delle società cinematografiche, come vi mostriamo nella cover story di questo numero, le professioniste del nostro mercato sono tante. Donne preparate che lavorano instancabilmente per contribuire alla crescita del settore. Al momento, però, non esistono dati esaustivi sul numero delle donne nei CDA delle aziende cinematografiche; sarebbe invece fondamentale averne, perché l'osservazione empirica ci dice chiaramente che, come del resto accade in molti ambiti, siamo ancora lontani dal 50% di Ceo e dirigenti donne. Ecco allora un primo passo da fare: iniziare a contare le donne, affinché le donne possano realmente contare.

di **Valentina Torlaschi**

VENERDÌ 30 GIUGNO 2023
IL PICCOLO

A TRIESTE
DALL'1 ALL'8 LUGLIO

Il Film Festival
I corti di ShorTS

Torna la rassegna internazionale dedicata al cinema breve. Con nuove sezioni, workshop, fumetti, premi e uno speciale focus dedicato alla Grecia

MAURIZIO DI RIENZO*

Il Golfo cinematografico di ShorTS 2023 ha circonferenza narrativa delineata da onde di complementari visioni, formati, generi, stili, in un articolato programma che fa navigare su eterogenee attualità. Quest'anno offriamo tre ulteriori sezioni competitive accanto alla storica "Maremetraggio", stavolta ricca di "soli" 50 corti provenienti da tutto il mondo: benvenuti quindi alle neonate sezioni ShorTS Express con 19 corti brevissimi, agli 8 di Eco-ShorTS e ai 16 di Italiain-ShorTS. Fondamentale la semina di Shorter Kids'n'Teens di 10+10 storie scelte da bambini e ragazzini per giurati e pubblici loro coetanei. Poi il Focus sulla Grecia con 9 opere recenti, mentre dal prestigioso circuito Efa arrivano altre 7 opere. Continua l'evoluzione di ShorTS Virtual Reality a mezzo di visori individuali ma in visione da... vicini di schermo, affinacata da un panel e un workshop.

Altra novità è Campolungo, obbiettivo su un autore che è Adriano Valerio, pluripremiato cineviaggiatore di cui presentiamo 6 shorts e il lungometraggio Banat – Il viaggio per poi dialogare con lui.

La ShorTS Comics Marathon, staffetta di tavole disegnate ad hoc che ha portato 51 aspiranti fumettisti alla rilettura dei classici dei grandi maestri del cinema. I riconoscimenti di ShorTS 2023: premio Cinema del Presente a Stefano Savona, documentarista rabdomante con sguardo empaticamente obbiettivo su territori ed eventi topici (Kurdistan, Palestina, Egitto, Palermo, Bergamo assalita dalla pandemia); premio Prospettiva al già duttile e popolarissimo Massimiliano Caiazzo, esploso nelle stagioni della serie Mare fuori e nel film Pianopiano; premio Interprete del Presente all'esemplare rigore di Fabrizio Gifuni, l'Aldo Moro martire di Stato nel magistrale Esterno notte di Marco Bellocchio per il quale ha ottenuto il David di Donatello e il Nastro d'Argento. Incuriosire spettatori vogliosi di scegliere cosa farsi raccontare in un cinema-teatro, in un'immersione girevole, su un foglio bianco, in un Giardino Pubblico.

**Direttore artistico di ShorTS Film Festival*

Ciak, il grande cinema in 'salotto'

Red carpet di registi e attori tra anteprime e l'omaggio a Nuti

Attesa per le proiezioni di 'Asteroid City' di Wes Anderson e 'Uomini da marciapiede' di Albanese
Torna 'Ciné in città', che trasforma piazzale Ceccarini in una sala cinematografica en plein air

Con convention, incontri, proiezioni di anteprime e trailer dei film in uscita nei prossimi mesi dal 4 al 7 luglio al Palacongressi di Riccione torna Ciné, che per il dodicesimo anno rianimerà il red carpet con registi e attori di primo piano. Tra i numerosi ospiti Paolo Ruffini, Herbert Ballerina, Clementino, Cristina Marino, Francesco Albanese tutti attesi il 4 luglio, e Aaron Eckhart, mercoledì 5. Nelle serate di premiazione arriveranno Pupi Avati, Paola Minaccioni, Carolina Crescentini e Mario Di Leva. Con le Giornate del cinema, prodotte e organizzate da Cineventi con la direzione di Remigio Truocchio, da domenica 2 a venerdì 7 luglio torna pure Ciné in Città, sezione di Ciné aperta al grande pubblico, che trasforma piazzale Ceccarini in una sala cinematografica en plein air. Il 3 luglio serata speciale con Stefano Bollani di recente premiato col David di Donatello Miglior compositore per il suo lavoro nel film Il pataffio di Francesco Lagi, insieme a Valentina Cenni. La coppia presenterà al pubblico il cortometraggio Essere Oro, che vede Valentina al suo esordio dietro la macchina da presa, su colonna sonora composta da Bollani. È qui che lunedì 3 si renderà omaggio all'attore e regista Francesco Nuti con la proiezione di Io, Chiara e lo Scuro, uno dei suoi film più amati.

DAL 4 LUGLIO

Ogni serata avrà un protagonista che incontrerà il pubblico e presenterà uno dei suoi film

Da sinistra Pupi Avati e Carolina Crescentini, in alto a destra Paolo Ruffini

Come annuncia Truocchio, la manifestazione, promossa da Anica, in collaborazione con Anec e sostenuta dal Ministero della Cultura, Regione, Emilia-Romagna Film Commission e Comune di Riccione, riserva delle novità. Hot Corn, magazine digitale di cinema e serie, assegnerà gli Hot Corn Awards a personalità del mondo dello spettacolo che si sono distinte nel corso della stagione. Ogni serata avrà un protagonista che incontrerà il pubblico e presenterà un film scelto tra i più rappresentativi della sua carriera come il maestro Avati (martedì 4) cineasta bolognese tra i più prolifici e poliedrici del cinema italiano, la Minaccioni, volto della nostra commedia tra cinema, tv e teatro, il 5, la Crescentini, attrice tra le più amate della sua generazione (il 6) e Di Leva, giovanissimo protagonista della serie Rai1 Resta con me (il 7). La Puccini, attrice e presidente dell'associazione Unita, martedì 4 sarà invece tra i relatori del convegno su 'Cinema Italiano: è vera rivoluzione?'

Grande attesa per le anteprime aperte al pubblico, come Asteroid City di Wes Anderson presentato all'ultimo festival di Cannes, e divertente commedia di Francesco Albanese, a Riccione con Ruffini, Ballerina, Clementino e la Marino, entrambi in proiezione il 4. E ancora Conversazioni con altre donne, diretto da Filippo Conz con Valentina Lodovini e Francesco Scianna (remake italiano di Conversations with other women con Helena Bonham Carter e Aaron Eckhart, che sarà in sala mercoledì 5. Nello stesso giorno proiezione di Umani commedia scritta e diretta da Slony Sow, con Gèrard Depardieu nei panni di uno chef, infine, giovedì 6 alle 18,30, Cattiva coscienza di Davide Minnella con Francesco Scianna, presente in sala.

L'arena, allestita con un ledwall capace di proiettare i film anche con la luce del giorno, raddoppia l'attività con CinéCamp - Giffoni, sezione di cinema dedicata a ragazzi di tutta Italia, che in collaborazione col Giffoni Film Festival proporrà attività, laboratori e incontri guidati dagli esperti facilitatori di Giffoni. Oltre alle convention delle società di distribuzione e agli incontri professionali, è prevista l'area espositiva del Trade show.

Nives Concolino

I film di oggi

CASTELLO, EDEN E PECCI

Le otto montagne

Alessandro Borghi e Luca Marinelli

Questa sera alle 21.45 al Castello dell'Imperatore Venerdì 30, «Le otto montagne», adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Paolo Cognetti, premio della giuria al Festival di Cannes e vincitore di ben quattro David di Donatello, tra i quali quello per il miglior film. Protagonisti Luca Marinelli e Alessandro Borghi. Doppia proposta questa sera al cinema all'Eden con «Elemental» ed «Indiana Jones e il quadrante del destino», entrambi alle 21. Al Pecci Falcon Lake, alle 17.15 in versione italiana e alle 19.15 in versione originale con sottotitoli; alle 21.15 Bussano alla porta in versione originale con sottotitoli.

Oltre che a Viterbo la rassegna si svolgerà a Civita di Bagnoregio, Ferento e Soriano nel Cimino

Tuscia film festival: ecco il programma

Tra gli ospiti Ficarra e Picone, Giuseppe Fiorello, Marco Bellocchio, Gianni Amelio

Il cinema italiano torna protagonista nella Tuscia con la ventesima edizione del Tuscia Film Fest. La manifestazione si svolgerà a Viterbo dal 7 al 15 luglio, per poi coinvolgere altre realtà del territorio: Civita di Bagnoregio (16 luglio-7 gennaio), il Museo dei Portici della città dei papi (27 luglio-9 settembre), il teatro romano di Ferento, Soriano nel Cimino (25-26 luglio), il Sacro Bosco di Bomarzo (5 agosto) e il cortile di Palazzo dei Priori a Viterbo (7-9 settembre).

Numerosi gli ospiti della nuova edizione, da Salvo Ficarra e Valentino Picone a Giuseppe Fiorello; da Luca Guadagnino a Marco Bellocchio, Gianni Amelio e Roberto Andò; da Barbara Bobulova a Francesca Calvelli.

Un'estate all'insegna di proiezioni e incontri, reading, concerti e mostre in alcune delle location più suggestive della provincia di Viterbo. Si partirà a Piazza San Lorenzo nel capoluogo venerdì 7 luglio con "Mia", l'ultimo lavoro di Ivano De Matteo. Sabato 8 sarà il turno di "Il sol dell'avvenire" di Nanni Moretti, mentre domenica 9 verrà proiettato "Grazie ragazzi" di Riccardo Milani. La settimana successiva inizierà con "Stranizza d'amuri" di Giuseppe Fiorello; martedì 11 "Il signore delle formiche" di Gianni Amelio; mercoledì 12 "Le otto montagne" di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, vincitore del David di Donatello 2023.

Giovedì 13 luglio si prosegue con Marco Bellocchio e "Rapito"; venerdì 14 sarà la volta di Walter Veltroni e il suo lungometraggio "Quando". Chiusura sabato 15 con "La stranezza" di Roberto Andò e Ficarra e Picone come ospiti.

Durante la terza settimana di luglio saranno inaugurate due mostre: "Sorrentino's Stories. Fotografie di Gianni Fiorito" al Museo Geologico di Civita di Bagnoregio, dove resterà visitabile dal 16 luglio al 7 gennaio 2024 e "Tuscia, la terra del cinema" al Museo dei Portici di Palazzo dei Priori a Viterbo. Sempre al rapporto tra la provincia di Viterbo e il cinema italiano e internazionale sarà dedicata la due giorni di Soriano nel Cimino "Tuscia, la terra del cinema" il 24 e 25 luglio.

Nel Sacro Bosco di Bomarzo sabato 5 agosto alle 21 si terrà la proiezione speciale di "Bones and all" di Luca Guadagnino; l'evento sarà anticipato alle 19 da una passeggiata-racconto con la lettura di testi da parte di Stefano Fresi.

Mercoledì 23 agosto l'appuntamento si sposta al Teatro Romano di Ferento per la serata conclusiva con "The Magical Music of Harry Potter" della Magical Film Orchestra. Il Tuscia Film Fest si chiuderà nel cortile di Palazzo dei Priori a Viterbo dal 7 al 9 settembre con "Io e Federico", in omaggio a Fellini.

Alla conferenza stampa di presentazione del Tuscia Film Fest hanno preso parte Mauro Morucci, direttore organizzativo, il direttore artistico Enrico Magrelli in collegamento video, Vincenzo Fiorillo, presidente Banca Lazio Nord, Andrea Belli, presidente Ance, Luca Profili, sindaco di Bagnoregio, l'assessore alla Cultura di Viterbo Alfonso Antoniozzi, Andrea De Simone per Confartigianato Imprese.

MIRAFIORI

Pirandello incontra Ficarra e Picone

Arriva sotto il cielo estivo di Mirafiori il film "La stranezza", recente successo di Roberto Andò con protagonisti Toni Servillo, Ficarra e Picone, premiato con Nastro d'argento, quattordici candidature e quattro David di Donatello.

L'appuntamento è alla Casa del Parco di via Panetti 1 alle 21,30, nel contesto dell'iniziativa "Estate a sud", per la rassegna "Cinedomedy".

Fino alla fine del mese di luglio, la programmazione curata dal Cine Teatro Agnelli porta tanti film da vedere all'aperto, in modalità Silent Movie, con cuffiette Wireless per consentire un ascolto ottimo senza disturbare il vicinato.

Nella commedia, ambientata nel 1920, Servillo veste i panni di Luigi Pirandello. Lo scrittore torna in Sicilia con l'occasione della morte della propria balia e del compimento degli ottant'anni di Verga, lì incontra due becchini e attori dilettanti, cui prestano il volto Ficarra e Picone. In teatro, questi ultimi stanno preparando un nuovo spettacolo che, davanti agli occhi dell'intellettuale e premio Nobel per la letteratura, si trasforma in una resa dei conti tra platea e attori e, soprattutto, nell'ispirazione per uno dei suoi capolavori, "Sei personaggi in cerca d'autore".

Il biglietto per assistere alla proiezione costa 5 euro. A. GA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ritratto alla finestra"

IL RITO DI CASA MENOTTI

Luca Marinelli

All'attore romano il Premio Monini

Luca Marinelli sarà il quattordicesimo personaggio "Ritratto alla Finestra" di Casa Menotti durante il 66° Festival dei due Mondi. Il poliedrico attore romano, che dopo il David di Donatello con 'Otto Montagne' debutta proprio a Spoleto con la sua prima regia teatrale nello spettacolo Una relazione per un'accademia, verrà infatti insignito oggi del Premio Monini "Una Finestra sui Due Mondi". Il Premio immortala un gesto celebre del Maestro Giancarlo Menotti, geniale fondatore del Festival, che a ogni edizione era solito affacciarsi per salutare il "suo" pubblico dalla finestra del primo piano del palazzetto quattrocentesco di Piazza del Duomo dove abitava. La stessa finestra da cui oggi, dal 2010, si affacciano celebri artisti.

La rassegna

Fuori sentiero un'estate di corti

Aspettando "Sentiero Film Factory", primo festival fiorentino di cortometraggi in programma dal 12 al 17 settembre, parte oggi, allo Spazio Lumen (via del del Guarlone 25), la rassegna cinematografica "Fuori sentiero". Prima proiezione in programma, "Una femmina" di Francesco Costabile, film tratto dal libro inchiesta "Fimmine ribelli" di Lirio Abbate, un cupo racconto delle dinamiche familiari legate alla 'ndrangheta e alle donne vittime della criminalità organizzata. Sabato, tappa di "Fuori Sentiero" ad "Apriti Cinema", nell'arena della Galleria degli Uffizi,con il regista Alessandro Capitani, che presenterà il suo cortometraggio "Bellissima", vincitore del David di Donatello come Miglior Cortometraggio nel 2016: un invito ad accettare il proprio fisico e a credere di più in noi stessi (ore 21,45, piazzale degli Uffizi). Si torna al Lumen per tutti gli altri appuntamenti: "Bice Lazzari - Il ritmo e l'ossessione" del fiorentino Manfredi Lucibello (12 luglio), "Corpo dei giorni" del collettivo Santabelva (19 luglio), "Californie" di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman (26 luglio), "EST - Dittatura Last Minute" di Antonio Pisu (2 agosto). La rassegna si conclude il 30 agosto con "Margini", ambientato a Grosseto, primo lungometraggio di Niccolò Falsetti, premio del pubblico alla 79ª edizione della Mostra del cinema di Venezia nel 2022 (www.sentierofilmlab.com).

– b.g.

▲ **In programma** "Californie"

IL GIORNO
Quotidiano Nazionale

DATA: 26-06-2023

PAG.: 26

L'attore al Festival di Spoleto l'8 luglio

Marinelli debutta alla regia A teatro con Kafka e poi sarà M.

Con *Le otto montagne* ha fatto il pieno di premi, tra cui il David di Donatello e il Nastro d'argento, in condominio con Alessandro Borghi, ora Luca Marinelli debutta al festival di Spoleto con l'esordio nella regia teatrale. Lo spettacolo è *Una relazione per un'accademia,* trasposizione del racconto di Franz Kafka, una coproduzione del Festival dei Due Mondi e del Teatro Stabile dell'Umbria, attesa l'8 luglio. A interpretare Rot Peter, protagonista della vicenda, è Fabian Jung. Rot Peter è la scimmia a cui Kafka dà voce nel 1917 con un racconto breve.

Intanto Marinelli ha appena terminato le riprese dell'attesissima serie Sky *M. Il figlio del secolo* dal libro di Antonio Scurati vincitore del Premio Strega e bestseller internazionale, che racconta la nascita del fascismo in Italia e l'ascesa al potere di Benito Mussolini. La serie, che debutterà nel 2024, sarà in otto episodi. Diretta da Joe Wright e scritta da Stefano Bises e Davide Serino, ripercorrerà la storia dalla fondazione dei Fasci Italiani nel 1919 fino al famigerato discorso di Mussolini in parlamento dopo l'omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti nel 1925. Offrirà uno spaccato del privato di Mussolini e delle sue relazioni personali, tra cui quelle con la moglie Rachele, l'amante Margherita Sarfatti e con altre figure iconiche dell'epoca. Come il romanzo, la serie racconterà la storia di un paese che si è arreso alla dittatura e la storia di un uomo che è stato capace di rinascere molte volte dalle sue ceneri.

Luca Marinelli nei panni di Mussolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN il Resto del Carlino
Quotidiano Nazionale

DATA: 26-06-2023

PAG.: 26

L'attore al Festival di Spoleto l'8 luglio

Marinelli debutta alla regia A teatro con Kafka e poi sarà M.

Con *Le otto montagne* ha fatto il pieno di premi, tra cui il David di Donatello e il Nastro d'argento, in condominio con Alessandro Borghi, ora Luca Marinelli debutta al festival di Spoleto con l'esordio nella regia teatrale. Lo spettacolo è *Una relazione per un'accademia,* trasposizione del racconto di Franz Kafka, una coproduzione del Festival dei Due Mondi e del Teatro Stabile dell'Umbria, attesa l'8 luglio. A interpretare Rot Peter, protagonista della vicenda, è Fabian Jung. Rot Peter è la scimmia a cui Kafka dà voce nel 1917 con un racconto breve.

Intanto Marinelli ha appena terminato le riprese dell'attesissima serie Sky *M. Il figlio del secolo* dal libro di Antonio Scurati vincitore del Premio Strega e bestseller internazionale, che racconta la nascita del fascismo in Italia e l'ascesa al potere di Benito Mussolini. La serie, che debutterà nel 2024, sarà in otto episodi. Diretta da Joe Wright e scritta da Stefano Bises e Davide Serino, ripercorrerà la storia dalla fondazione dei Fasci Italiani nel 1919 fino al famigerato discorso di Mussolini in parlamento dopo l'omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti nel 1925. Offrirà uno spaccato del privato di Mussolini e delle sue relazioni personali, tra cui quelle con la moglie Rachele, l'amante Margherita Sarfatti e con altre figure iconiche dell'epoca. Come il romanzo, la serie racconterà la storia di un paese che si è arreso alla dittatura e la storia di un uomo che è stato capace di rinascere molte volte dalle sue ceneri.

Luca Marinelli nei panni di Mussolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN LA NAZIONE
Quotidiano Nazionale

DATA: 26-06-2023

PAG.: 26

L'attore al Festival di Spoleto l'8 luglio

Marinelli debutta alla regia A teatro con Kafka e poi sarà M.

Con *Le otto montagne* ha fatto il pieno di premi, tra cui il David di Donatello e il Nastro d'argento, in condominio con Alessandro Borghi, ora Luca Marinelli debutta al festival di Spoleto con l'esordio nella regia teatrale. Lo spettacolo è *Una relazione per un'accademia,* trasposizione del racconto di Franz Kafka, una coproduzione del Festival dei Due Mondi e del Teatro Stabile dell'Umbria, attesa l'8 luglio. A interpretare Rot Peter, protagonista della vicenda, è Fabian Jung. Rot Peter è la scimmia a cui Kafka dà voce nel 1917 con un racconto breve.

Intanto Marinelli ha appena terminato le riprese dell'attesissima serie Sky *M. Il figlio del secolo* dal libro di Antonio Scurati vincitore del Premio Strega e bestseller internazionale, che racconta la nascita del fascismo in Italia e l'ascesa al potere di Benito Mussolini. La serie, che debutterà nel 2024, sarà in otto episodi. Diretta da Joe Wright e scritta da Stefano Bises e Davide Serino, ripercorrerà la storia dalla fondazione dei Fasci Italiani nel 1919 fino al famigerato discorso di Mussolini in parlamento dopo l'omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti nel 1925. Offrirà uno spaccato del privato di Mussolini e delle sue relazioni personali, tra cui quelle con la moglie Rachele, l'amante Margherita Sarfatti e con altre figure iconiche dell'epoca. Come il romanzo, la serie racconterà la storia di un paese che si è arreso alla dittatura e la storia di un uomo che è stato capace di rinascere molte volte dalle sue ceneri.

Luca Marinelli nei panni di Mussolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA LOVES ROMAGNA

I PROTAGONISTI DEL CONCERTONE

Scopriamo i big che questa sera hanno deciso di salire sul palco per aiutare la popolazione alluvionata

Musica e proposte per tutti i gusti per un concerto che si annuncia vario e ricco di sorprese nel segno della solidarietà

Elodie

Con Bagno a mezzanotte nel 2022 ha sostenuto Save the Children Ucraina

Elodie (Roma, 3 maggio 1990), seconda ad Amici, ha raggiunto la consacrazione al Festival di Sanremo 2017 con "Tutta colpa mia", e ancora nel 2020 con Andromeda e nel 2023 con Due.

Nel corso della sua carriera ha pubblicato quattro album in studio e ottenuto numerose certificazioni da parte della Federazione industria musicale italiana (Fimi), oltre a due candidature agli Mtv Europe Music Awards. Nel 2022 ha inoltre esordito in campo cinematografico recitando nel ruolo di protagonista nel film Ti mangio il cuore, la cui interpretazione le è valso il Ciak d'oro 2022 come rivelazione dell'anno, mentre il brano colonna sonora Proiettili (Ti mangio il cuore), da lei interpretato con Joan Thiele, è stato premiato con il David di Donatello 2023 per la migliore canzone originale.
L'artista romana non è certo nuova a gesti di solidarietà, come quello fatto lo scorso anno quando con il singolo "Bagno a mezzanotte" – uscito il 9 marzo, quando era da poco scoppiato il conflitto – ha deciso di destinarne il ricavato della vendita per supportare i progetti di Save the Children in Ucraina e nei Paesi confinanti, a sostegno dei tantissimi bambini e bambine in fuga dalla guerra. I proventi infatti hanno permesso di distribuire loro cibo, acqua pulita, kit igienici, medicine, coperte per l'inverno e fornire il supporto psicologico ed economico di cui avevano bisogno. «Moltissimi bambini, tanti dei quali piccolissimi, stanno perdendo le loro case, le famiglie, la quotidianità e il futuro – aveva detto all'epoca Elodie –. La guerra, con tutto quello che porta con sé, lascerà un segno indelebile nelle loro vite. Rimanere inermi è impossibile».

RASSEGNA

I Concerti nel Parco aprono a Villa Manin con gli Zen Circus

Domani la band proporrà uno speciale set acustico Fra gli ospiti Daniel Norgren, i Black Country, New Road

UDINE

Villa Manin Estate è pronta per il debutto dei "Concerti nel Parco" domani alle 18.30 con il set speciale acustico degli Zen Circus, una delle band più amate del rock alternativo italiano.

Così Villa Manin di Passariano e il suo parco, da domani al 12 agosto si trasformano in un luogo di incontro e svago, attraverso la musica. L'Erpac, in collaborazione con Vigna Pr e Fvg Music Live, porta avanti quindi l'idea di far scoprire e riscoprire quella parte della residenza doganale meno frequentata, con eventi, dicono all'Erpac, «che alle 18.30 diventano un'alternativa alle abituali attività che si possono fare nei pomeriggi estivi». I "Concerti nel Parco" partono dunque domani con il concerto degli Zen Circus che hanno scelto Villa Manin tra le poche date estive con cui saluteranno il proprio pubblico prima di prendersi una pausa dai live di almeno due anni. Questa data sarà ancora più speciale perché proporranno un set speciale acustico, come ai loro esordi (ormai più di vent'anni fa!).

IL PROGRAMMA
UNA DELLE ULTIME ESIBIZIONI PRIMA DELLA LUNGA PAUSA

E domenica 9 luglio un altro nome della scena indie italiana: sul palco l'Officina della Camomilla

I concerti proseguono domenica 9 luglio con un altro nome della scena indie italiana: sul palco l'Officina della Camomilla, tornati con un nuovo singolo e nuovi concerti dopo sei anni di silenzio. Anche in questo caso Villa Manin è stata scelta tra i pochi appuntamenti estivi del gruppo, prima della pubblicazione di un nuovo disco in autunno.

Da segnare sul calendario poi sono le date di venerdì 14, domenica 16 e venerdì 21 luglio, dedicate ai tre grandi protagonisti internazionali di questa edizione che sono nell'ordine Daniel Norgren, i Black Country, New Road e Jeremiah Fraites.

Daniel Norgren, cantautore svedese, è l'autore della meravigliosa colonna sonora del film "Le otto montagne" (presentato a Cannes e vincitore del David di Donatello). I Black Country, New Road sono semplicemente una delle band più acclamate della musica contemporanea, con la loro identità ben definita tra post-punk e avant jazz, che li ha già portati a calcare palchi prestigiosissimi nel mondo. Jeremiah Fraites infine non ha bisogno di presentazioni: è il leader dei The Lumineers e presenterà al pubblico il suo disco strumentale solista con un live suggestivo e coinvolgente per la sua intimità, rispetto alle grandi arene che fa con la sua band.

Venerdì 28 luglio sarà il turno della regina della musica alternative italiana: Maria Antonietta, che nel parco di Villa Manin presenterà il suo ultimo nuovo disco La Tigre Assenza. L'ultimo appuntamento, sabato 12 agosto, come da tradizione sarà riservato all'imperdibile concerto all'alba che quest'anno rivedrà protagonista il pianista Remo Anzovino. Alle 5.30 del mattino farà vivere al pubblico il sogno del suo ultimo disco appena pubblicato "Don't Forget to Fly", il primo completamente piano solo della sua carriera che per due settimane è rimasto stabile all'interno della classifica dei dischi più venduti in Italia, al 62esimo posto nella classifica generale e al primo posto come album strumentale.

Il programma completo di Villa Manin Estate 2023 e tutte le informazioni sono consultabili sul sito ufficiale www.villamanin.it. I biglietti sono in vendita online su Ticketone.it, Ticketmaster.it e nei punti vendita autorizzati. —

IL PICCOLO

DATA: 23-06-2023

PAG.: 31

CINEMA

ShorTS, 128 corti da gustare e in arrivo da "Mare Fuori" la star Massimiliano Caiazzo

Dall'1 a 8 luglio il festival in quattro location con 40 nazioni A Fabrizio Gifuni il premio Interprete del Presente

IL PROGRAMMA

Federica Gregori

Non gli basta partire con un programma denso e accattivante dall'1 all'8 luglio, tra autorevoli ospiti - Fabrizio Gifuni in testa - contenuti rinnovati e il ritorno di sezioni amatissime, anche dai più giovani. ShorTS International Film Festival, la manifestazione cinematografica organizzata dall'Associazione Maremetraggio e diretta da Maurizio di Rienzo riprende il filo diretto col pubblico triestino già stasera, alle 21.15 al Giardino Pubblico, con una speciale serata di preapertura dove saranno presentati 7 cortometraggi targati EFA - European Film Academy, sorta di "Oscar europeo del corto" con cui ShorTS ha un rapporto ormai consolidato. Opere brevi da Iran, Lituania, Ucraina, Scozia per di più premiatissime, a dare un assaggio di quello che sarà il corposo programma dell'edizione numero 24, che si snoderà in forma nuova e tra più sedi.

Ben quattro le location: il Giardino Pubblico per le proiezioni serali dei corti di Maremetraggio e di quelle che saranno le tre grandi novità, sempre "corte", battezzate ShorTS Express, Eco-ShorTS, Italia in ShorTS (più, nell'ultima serata, un focus quest'anno dedicato alla Grecia); il Teatro Miela che ospiterà, oltre a masterclass e incontri coi premiati, soprattutto il vivacissimo "festival nel festival" per bambini e ragazzi Shorter Kids'n'Teens e la novità Campolungo; la Casa del Cinema, che accoglierà invece il workshop CinematicVR; infine, per la prima volta, la Sala Xenia che darà spazio ai mondi onirici della realtà virtuale e ai relativi panel tematici. Non mancherà una location online, MYmovies, che offrirà una selezione di corti inediti scelti fra tutte le sezioni. Il festival è come sempre gratuito, a iniziare da stasera, e per info il sito di riferimento è www.maremetraggio.com

A "dare i numeri" alla presentazione di ieri alla stampa, il direttore artistico Maurizio di Rienzo. Cinquanta saranno i corti internazionali in gara per Maremetraggio, 8 gli Eco-ShorTS a tema ambientale, 16 i corti made in Italy di Italia in ShorTS e ben 19 gli ShorTS Express: lavori brevissimi, fulminanti, anche di un minuto. Il tutto a cura di Massimiliano Nardulli che ha operato una sorta di sistematizzazione dei sempre più eterogenei contenuti. «Di storie brevi ne esistono molte più di quanto non ci aspettiamo - ha sottolineato di Rienzo -: sarà proprio con questa pioggia di "corti molto corti" che daremo il benvenuto al pubblico sabato primo luglio alle 21.15 al Giardino Pubblico».

Il giovane attore Massimiliano Caiazzo nel film "Piano piano"

Quaranta le nazioni complessivamente rappresentate, e ancora: 10 più 10 piccoli film del doppio segmento Kids'n'Teens, curato da Manuela Morana, per «due pomeriggi chiassosi e animati anche dalle critiche: l'adunata di bambini e ragazzi è per martedì 4 e mercoledì 5 al Miela». I Kids (6-10 anni) e i Teens (11-15 anni), spettatori di domani, diventeranno giurati che sappiamo molto agguerriti nel portare al traguardo il corto del cuore. Nove opere recenti e 5 già note del focus Grecia, le 5 immersioni profonde della realtà virtuale curata da Antonio Giacomin - quest'anno lunghe, lunghissime, alcune di 20 minuti, da godere attraverso 10 visori in una fruizione però collettiva: tutti vedranno lo stesso film in una sorta "VR cinema" - e da ultimo, parlando di sostenibilità, anche un corto molto triestino, "Radici", evento speciale mercoledì 5 sulla storia della torrefazione Bazzara (anche sponsor), «porteranno le opere totali a 128 - sottolinea il direttore - che è un gran bel numero per un festival».

Pioggia di corti, quindi, ma anche di fan visto alcuni ospiti in arrivo: oltre al neo David di Donatello Gifuni, già Premio Interprete del Presente per ShorTS (in tempi non sospetti) che gli sarà consegnato sabato 8 alle 19 al Miela, a destare l'attenzione delle giovani spettatrici sarà senz'altro Massimiliano Caiazzo, giovane talento esploso nella serie Rai "Mare fuori": è atteso domenica 2, sempre alle 19 al Miela. La nuova sezione Campolungo, che guarda ad autori di corti e di almeno un film lungo aprirà a un personaggio tutto da scoprire: Adriano Valerio, cineviaggiatore di cui giovedì 6 e venerdì 7 alle 19 al Miela si proietteranno 6 shorts e il lungo "Banat", del 2015, riflettendo su cosa ci si porta dietro dal mondo corto esordendo nel cinema lungo. —

IL FESTIVAL

Videoclip sulla guerra in Ucraina Zeppieri premiato a Roma

Andrà in onda mercoledì su Rai 2 (in terza serata), la premiazione del festival cinematografico internazionale "Tulipani di seta nera" che si è svolto di recente a Roma. Sul palco, con la conduzione di Lorena Bianchetti, ci sarà anche l'udinese Alberto Zeppieri, vincitore della categoria social-clip con il video "Shchedryk - Peace 4 Ukraine", da lui prodotto assieme alla pop-star slovena Tinkara.

La pellicola musicale grazie alle introduzioni internazionali di Zeppieri e Tinkara ha potuto contare sulla presenza di una trentina di artisti internazionali da tutta Europa e dall'Africa (tutti numero uno nelle rispettive nazioni) e ha sbaragliato la concorrenza agguerrita degli altri quindici finalisti, tra cui Tananai e Mr. Rain, Eugenio Bennato e inoltre la cantante Elodie, che con "Ti mangio il cuore" (musiche di Elisa) ha saputo però rifarsi conquistando un David di Donatello.

Il produttore friulano era presente alla finale di "Tulipani di seta nera" anche con un secondo videoclip ("Lascia che un bimbo cresca", realizzato a Capo Verde con il regista e artista Mario Lucio Sousa Mendes, autore della musica su testi di Alberto), ma è stata la co-produzione europea "Shchedryk - Peace 4 Ukraine" a

Alberto Zeppieri con Grazia Di Michele (al centro) e Tinkara

convincere la nutrita giuria di critici, giornalisti e addetti alla cinematografia.

La canzone e le immagini del regista sloveno Vladimir Jurc si sono aggiudicate non solo il premio principale della propria sezione, ma anche il premio della critica cinematografica e il premio speciale "Asvis" per l'impegno sociale. L'aggressione della Russia sull'Ucraina è stata ovviamente l'argomento sviluppato per sensibilizzare [illegible] riflessione di pace attraverso arte.

«Tinkara è una [illegible]star molto apprezzata in Slovenia e nelle nazioni confinanti – spiega Zeppieri – e con lei ho prodotto progetti internazionali fin dal 2003. Ci siamo divisi i compiti: lei ha avuto a disposizione i suoi contatti, io ho coinvolto artisti coi quali collaboro frequentemente e in Italia ho chiesto aiuto al tenore lirico Piero Mazzocchetti in rappresentanza del "belcanto" italiano nel mondo. Gli interventi strumentali di Ghigo Renzulli dei Litfiba alla chitarra elettrica e di Ian Anderson dei Jethro Tull al flauto hanno impreziosito ulteriormente il videoclip e la canzone. Il risultato finale è stato superiore ad ogni più rosea previsione». —

Barbara Ronchi e Andrea Lanfredi

Il festival

Barbara Ronchi madrina al Pigneto

Il Pigneto ha ospitato una delle poche rassegne cinematografiche in Italia del tutto gratuite con lo scopo di proporre contenuti audiovisivi inediti. A tenere a battesimo il festival una madrina d'eccezione, Barbara Ronchi, vincitrice del David di Donatello 2023 come miglior attrice protagonista e nei giorni scorsi al Festival di Cannes per il film «Rapito» di Marco Bellocchio. Ma non solo, sono stati protagonisti del Pigneto Film Festival, prodotto da Preneste Pop e Waldo Event Network, 5 giovani filmmakers, già vincitori nelle passate edizioni: dal Venezuela, Lucrecia Cisneros Rincón, dalla Russia, Julia Shuvchinskaya, dall'Ucraina, Sergiy Puzen, dalla Gran Bretagna, Josh Brown e dalla Germania, Ariane Doehring. Nell'ambito della rassegna si sono tenuti diversi incontri sui temi della sostenibilità con grande successo di pubblico.

Simona Volpe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfumature di Caravaggio

SKY CINEMA UNO E NOW

A maggio *L'ombra di Caravaggio* ha vinto ai David di Donatello il premio Giovani e quello per la Miglior acconciatura.
Il film, uscito nelle sale a novembre 2022, diretto e interpretato da Michele Placido, ora è su Sky Cinema Uno e Now dal 19 giugno. **Riccardo Scamarcio** (foto) è il pittore Caravaggio, in un cast armonioso: Louis Garrel, Micaela Ramazzotti, Isabelle Huppert, Tedua (il suo disco *La Divina Commedia* è in classifica). Con papà Placido recitano pure i figli Brenno e Michelangelo.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Ai Nastri d'argento Sydney Sibilia premiato sul fronte della commedia per il film sul pirata delle cassette anni '80
Ma il trionfatore è Marco Bellocchio, che vince con «Rapito» e completa un prestigioso tris di riconoscimenti

«E dopo Mixed by Erry narro la storia degli 883»

Titta Fiore

Marco Bellocchio fa l'en plein, e dopo aver vinto il Nastro d'argento Grandi Serie e il David di Donatello per «Effetto Notte», si aggiudica con «Rapito» anche i principali Nastri d'argento per il cinema: miglior film dell'anno, regia, miglior produttore, sceneggiatura, attrice protagonista (Barbara Ronchi), attore non protagonista (Paolo Pierobon) e montaggio (Francesca Calvelli e Stefano Mariotti). Stasera la consegna dei premi assegnati dai Giornalisti Cinematografici Italiani al Maxxi di Roma (conduce Francesca Fialdini, lo speciale va in onda alle 23.20 su Rai Movie e domani alle 01.20 in replica su Raiuno). Sydney Sibilia vince nella commedia con «Mixed by Erry» e porta a casa anche due riconoscimenti tecnici (per scenografia, condiviso con «L'ombra di Caravaggio», e casting director). Alessandro Borghi e Luca Marinelli si confermano migliori attori con «Le otto montagne», mentre per il genere brillante la spuntano Antonio Albanese («Grazie ragazzi») e la rivelazione Pilar Fogliati con «Romantiche». «Il sol dell'avvenire» di Nanni Moretti si aggiudica il premio per l'attrice non protagonista, Barbora Bobulova, e il Biraghi per Valentina Romani (con Leonardo Maltese). Beppe Fiorello è il miglior regista esordiente con «Stranizza d'amuri», a Massimiliano Caiazzo di «Mare fuori» il premio Nobis per «Piano piano», a Giovanna Ralli, Michele Placido e Giovanni Veronesi, infine, i Nastri d'argento speciali.

I VINCITORI
Una scena di «Rapito». A sinistra, Sibilia sul set di «Mixed by Erry». A destra, Bobulova in «Il sol dell'avvenire»

Con «Mixed by Erry», la storia di Enrico Frattasio e dei suoi fratelli Angelo e Peppe che inventarono dal nulla un impero duplicando musicasette in un retrobottega di Forcella, Sibilia ha ricreato un'epoca - gli anni Ottanta a Napoli tra i Jackson Five e il Festival di Sanremo - e un mondo in cui la pirateria musicale ancora non esisteva e dove, per paradosso, i pirati finirono per essere piratati, prima di pagare con il carcere le conseguenze del loro sogno ai confini della legalità. «Per questo film ho fatto un viaggio nel tempo, sono stato un testimone oculare delle cose che raccontiamo» dice il regista salernitano. «Da bambino compravo le cassette "Mixed by Erry", la mia formazione musicale è cominciata così. Anche per ricostruire gli ambienti ho scavato tra i ricordi, ho provato a mettere dentro tutto quello che mi veniva in mente, per esempio la segatura a terra nei bar, oppure la luce grigia dei vicoli senza sole e i canarini a casa di mio nonno, perché in quel periodo tutti avevano un canarino in casa... E poi la dimensione fisica della musica, diciamo che ho fatto un film a tutto volume. Oggi basta digitare un pezzo per ascoltarlo tutte le volte che vogliamo, negli anni Ottanta la musica si comprava nei negozi, quindi non era accessibile a tutti. A pensarci bene, l'industria musicale della nostra epoca ha subito due contraccolpi pesanti, con "Mixed by Erry" prima e con Sean Parker e Napster negli anni anni Duemila. I cambiamenti sono avvenuti praticamente a Napoli e nella Silicon Valley». Il film, una commedia dagli ingranaggi perfetti, è stata un successo al botteghino. Che cosa ha conquistato il pubblico? «È sempre difficile capirlo, forse proprio il suo essere una commedia divertente, una storia assurda e vera allo stesso tempo».

IL REGISTA SALERNITANO: «IN UNA SERIE PER SKY L'AMICIZIA TRA PEZZALI E REPETTO CHE CAMBIARONO SUONO AGLI ANNI '90»

Anche il nuovo progetto di Sydney Sibilia, la sua prima serie, parlerà di musica e racconterà la nascita degli 883: «Una bellissima storia di amicizia che Max Pezzali e Mauro Repetto mi hanno aiutato a riscrivere» spiega il regista. Prodotta da Sky e Groenlandia, «Hanno ucciso l'uomo ragno» andrà in onda su Sky e su Now. «Max e Mauro sono passati dal punk al superpop e, contro ogni aspettativa, hanno cambiato la musica italiana degli anni Novanta». La prima stagione, otto episodi, racconterà l'album d'esordio del gruppo, la seconda il successivo. Perché in Italia si girano così poche commedie, Sydney? «Perché la commedia è uno specchio dei tempi e oggi il tempo corre troppo veloce. Il mondo cambia ogni sei mesi e il cinema fa fatica a stargli dietro. È difficile fermare il momento storico. Ma non disperiamo, secondo me si riprende alla grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notti Magiche, a Collestrada torna il cinema sotto le stelle. Stasera Milani al Frontone

L'APPUNTAMENTO

È finalmente arrivata la bella stagione e sbocciano ovunque iniziative che uniscono la voglia di stare all'aperto con momenti di svago e cultura. Tra queste spiccano senz'altro le Arene cinematografiche estive ed è scattato il conto alla rovescia per il ritorno di "Notti Magiche", la rassegna organizzata dal PostModernissimo presso il Borgo Antico di Collestrada in collaborazione con il Comune di Perugia.

In attesa che venga svelato tutto il programma è ufficiale il titolo della prima proiezione, con un evento che si terrà martedì 4 luglio: "Ithaka - A fight to free Julian Assange" di Ben Lawrence. Un inedito documentario australiano dedicato alla figura di Assange, il prigioniero politico più famoso del mondo, e alla straordinaria lotta per la libertà che sta conducendo la sua famiglia. "Ithaka" è sia un ritratto commovente della battaglia di un padre per salvare suo figlio che uno spaccato sulla brutale realtà della campagna per la liberazione del fondatore di WikiLeaks. Il film è stato presentato nei più importanti festival di documentari al mondo e verrà proiettato in versione originale sottotitolata. Nella prima settimana verranno poi proposti "Dungeons & Dragons: l'onore dei ladri", film ispirato al leggendario gioco di ruolo che porterà gli spettatori in un'avventura ricca di azione (mercoledì 5), il premiatissimo "Le otto montagne" vincitore al Festival di Cannes e di 4 David di Donatello (giovedì, ingresso al prezzo speciale di 3,50 Euro) e "Transformers: il risveglio", un'epica avventura in giro per il mondo per seguire l'eterna battaglia tra Autobot e Decepticon (venerdì). Da non perdere domenica "The Whale" di Darren Aronofsky, vincitore di 2 Premi Oscar con questa struggente trasposizione di una pièce teatrale di Samuel D. Hunter. Tutte le proiezioni iniziano alle 21.30.

Il cinema all'aperto a Collestrada

AL FRONTONE

Prosegue la programmazione di film ai Giardini del Frontone, uno degli appuntamenti più amati dell'estate perugina. Questa sera Riccardo Milani incontrerà il pubblico insieme al critico cinematografico Andrea Fioravanti in occasione della proiezione del suo "Grazie Ragazzi". Il regista romano ha girato a Perugia molte scene, con diverse sequenze nell'acropoli, dentro il Cinema Zenith e al Teatro Morlacchi. Domani appuntamento con l'ultima versione de "La Sirenetta" Disney, firmata da Rob Marshall, venerdì 23 sarà la volta di "Rapito", ultima applauditissima fatica di Marco Bellocchio, mentre sabato "Mon Crime - La colpevole sono io" di Francois Ozon chiuderà la prima parte della programmazione. Da questa domenica fino al 2 luglio i Giardini del Frontone ospiteranno infatti la decima edizione del festival L'Umbria che spacca.

Michele Bellucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEWS

Otto montagne!

Dormire in un film. Un premio dove chi vince finisce in cantina (non una qualunque) e una novità al limone

di LAURA FIENGO e ANNA MAZZOTTI

E ADESSO, CHALET

Il libro di Paolo Cognetti è un best seller, il film ha vinto ai David, ma per chi alla vista di *Le otto montagne* si è chiesto dove siano questi luoghi incantati, ecco l'indirizzo giusto: **Hotellerie de Mascognaz**, albergo diffuso in Val d'Ayas, composto da chalet storici, i «rascard», nel villaggio walser di Mascognaz (Champoluc). Questa è una delle alcove di legno, figuriamoci il resto (*hotelleriedemascognaz.com*).

CINEMA

I **migliori film** della stagione scelti con il circolo **Il nucleo**

ALBA

Nel ricco programma dell'Estate ad Alba, tra musica, arte di strada, incontri, teatro, museo, fotografia, letture e arte, si conferma l'appuntamento con il cinema nell'arena Guido Sacerdote del teatro Giorgio Busca (ingresso via Accademia). Un programma di dodici film, da fine giugno a inizio agosto, allestito come di consueto dal circolo del cinema Il nucleo, in collaborazione con il Comune. Si comincia il **27 giugno**, alle 21.45, con l'incasso sorpresa della stagione (David di Donatello come miglior film), *Le otto montagne*, tratto dall'omonimo romanzo premio Strega di Paolo Cognetti, girato tra la Valle d'Aosta e Torino da una coppia di registi belgi, Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, e interpretato da Luca Marinelli e Alessandro Borghi. Il **4 luglio** ancora Italia con Nanni Moretti e il suo, come sempre autobiografico, *Il sol dell'avvenire*, tra cinema nel cinema e autoironia, a cui seguirà *Armageddon time. Il tempo dell'apocalisse* di James Gray (**6 luglio**), che è, a dispetto del titolo, un toccante racconto di formazione (anch'esso di marca autobiografica) che racconta la vita di un adolescente ebreo nella New York degli anni Ottanta.

L'**11 luglio** sarà proiettato *Rapito* di Marco Bellocchio, ricostruzione di un clamoroso caso nello Stato della Chiesa di metà Ottocento, e il **13 luglio** *The son* di Florian Zeller, con Hugh Jackman padre di un ragazzo problematico.

Eccezionalmente di domenica, il **16 luglio**, sarà proiettata un'altra autobiografia, quella che Steven Spielberg ha tratto dai suoi anni di infanzia, indagando il suo rapporto con il cinema e la regia nel magico *The Fabelmans*, seguito il **18 luglio** da uno dei migliori film italiani della stagione, il noir *L'ultima notte di Amore*, con un bravissimo Pierfrancesco Favino costretto a salvare la pelle durante la sua ultima notte di servizio in polizia. Il **20 luglio** il grande cinema inglese (e americano) con il grottesco e geniale *Gli spiriti dell'isola* dell'irlandese Martin Mcdonagh, con la coppia di mostri Colin Farrel e Brendan Gleeson, a cui faranno seguito *Siccità* di Paolo Virzì (**25 luglio**), apologo preveggente in chiave di commedia all'italiana (con supercast tutto italiano: Valerio Mastandrea, Silvio Orlando, Claudia Pandolfi, Tommaso Ragno, Monica Bellucci), e *The Whale* di Darren Aronofsky (**27 luglio**), dramma sul disfacimento fisico di un uomo solo (il bravissimo e irriconoscibile Brendan Fraser).

Pierfrancesco Favino in un'inquadratura di *L'ultima notte di Amore* che sarà proiettato il 18 luglio.

L'ultima settimana ancora cinema americano da Oscar: *Tár* di Todd Field (**1° agosto**), straordinaria prova d'attrice di Cate Blanchett nella parte di una celebre direttrice d'orchestra, e *Babylon* di Damien Chazelle (**3 agosto**), omaggio alla Hollywood classica, tra gli eccessi del muto e la rivoluzione del sonoro. Il costo dell'ingresso è di 4 euro.

Roberto Manassero

SOTTO LE STELLE

A Pavia film in lingua originale al martedì al castello Visconteo

Si comincia con "As bestas", pellicola superpremiata in Spagna e Francia Nel cartellone principale, venerdì "Le otto montagne" (tratto da Cognetti)

Dopo il debutto dello scorso weekend, entra più che mai nel vivo "Cinema Sotto le Stelle", la rassegna che animerà l'estate 2023 inondando di settima arte il Cortile del Castello Visconteo di Pavia.

Questa sera – a partire dalle 21:30, l'orario d'inizio di ogni proiezione – prenderà ufficialmente il via la "rassegna nella rassegna", ovvero una serie di film che, come già avviene durante l'anno al Cinema Politeama, saranno presentati tutti i martedì in lingua originale sottotitolati in italiano.

I protagonisti di Otto montagne, venerdì a Cinema sotto le stelle

AS BESTAS

Il primo titolo sarà "As bestas", il thriller spagnolo diretto da Rodrigo Sorogoyen e presentato in anteprima al Festival di Cannes 2022. Il film, vincitore di 9 premi Goya e di un premio César come Miglior Film Straniero, delinea un trattato sulle opposte visioni del mondo che sfociano in una lotta per la sopravvivenza attraverso la storia di una coppia di francesi che sconvolge gli equilibri di un villaggio delle campagne spagnole.

Loro, gli 'stranieri', diventeranno bersaglio di insulti e minacce sempre più temibili.

LE OTTO MONTAGNE

Tra le pellicole più attese dell'intera edizione, venerdì 23 giugno sarà presentato "Le otto montagne", il film diretto da Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch vincitore del Premio della Giuria al Festival di Cannes 2022 e di 4 premi David di Donatello tra cui quello più ambito di Miglior Film.

Le pagine dell'omonimo romanzo di Paolo Cognetti (pubblicato nel 2016, nel 2017 si è aggiudicato il Premio Strega) da cui è tratto diventano immagini in movimento condite dalle ottime interpretazioni dei due protagonisti, Luca Marinelli e Alessandro Borghi, rispettivamente impegnati nei panni di Pietro e Bruno, due amici legati dal profondo amore per la montagna.

I due, così diversi (il primo vive in città, a Torino, il secondo non ha mai abbandonato la vita da montanaro) e così simili, trascorreranno indimenticabili estati insieme, da bambini, si perderanno di vista da ragazzi e si ritroveranno da adulti, senza che il passare del tempo e le dure prove della vita abbiano intaccato il loro rapporto.

I PIONIERI

Domenica 25 giugno sarà la volta de "I pionieri", l'opera prima di Luca Scivoletto ambientata a Comiso, in Sicilia, nell'estate del 1990. È lì che vive Enrico, un ragazzino di 12 anni (Mattia Bonaventura) che insieme all'amico Renato (Francesco Cilia), come lui figlio di ferventi comunisti, fonderà il campeggio dei Pionieri, uno storico gruppo scout comunista.

A loro si unirà inopinatamente Vittorio Romano (Danilo Di Vita), il figlio bullo del fascista locale. —

GIACOMO ARICÒ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Remo Anzovino sarà a Villa Manin per il concerto all'alba

LA RASSEGNA

Da Norgren ad Anzovino Villa Manin apre le porte a un'estate piena di musica

I nomi sono stati svelati uno alla volta nel corso di questi mesi e ora, messi assieme, daranno vita a una delle rassegne boutique più attese dell'estate musicale. Villa Manin estate è pronta per il debutto dei "Concerti nel parco" domenica 25 giugno alle 18.30 con il set speciale acustico degli Zen Circus, una delle band più amate del rock alternativo italiano.

E con loro a seguire nomi che sono dei riferimenti assoluti in Italia per la scena indie e nomi internazionali ricercati, il cui annuncio in Friuli-Venezia Giulia diventa una chicca assoluta a livello nazionale per dare vita a un cartellone di assoluta qualità.

I "Concerti nel parco", come detto, partiranno col botto questa domenica: è quasi sold out infatti il concerto degli Zen Circus che hanno scelto Villa Manin tra le poche date estive con cui saluteranno il proprio pubblico prima di prendersi una pausa dai live di almeno due anni. Si proseguirà domenica 9 luglio con un altro grande nome della scena indie italiana: sul palco l'Officina della Camomilla, band culto, tornati con un nuovo singolo e nuovi concerti dopo sei anni di silenzio. Da segnare sul calendario poi sono le date di venerdì 14, domenica 16 e venerdì 21 luglio, dedicate ai tre grandi protagonisti internazionali di questa edizione che sono nell'ordine Daniel Norgren, i Black Country, New Road e Jeremiah Fraites. Norgren, cantautore svedese, è l'autore della meravigliosa colonna sonora del film "Le otto montagne" (presentato a Cannes e vincitore del David di Donatello). I Black Country, New Road sono una delle band più acclamate della musica contemporanea, con la loro identità ben definita tra post-punk e avant jazz, che lì ha già portati a calcare palchi prestigiosissimi nel mondo. Jeremiah Fraites è il leader dei The Lumineers e presenterà al pubblico il suo disco strumentale solista con un live suggestivo e coinvolgente per la sua intimità, rispetto alle grandi arene che fa con la sua band. Venerdì 28 luglio sarà il turno della regina della musica alternative italiana: Maria Antonietta, che nel parco di Villa Manin presenterà il suo ultimo nuovo disco La Tigre Assenza.

L'ultimo appuntamento, sabato 12 agosto, come da tradizione sarà riservato all'imperdibile concerto all'alba che quest'anno rivedrà protagonista il maestro compositore e pianista Remo Anzovino. Alle 5.30 del mattino farà vivere al pubblico il sogno del suo ultimo disco appena pubblicato "Don't Forget to Fly". —

Due brave attrici per Ficarra & Picone

ECCO CHI SONO le due attrici che affiancheranno Ficarra & Picone nel film che il duo sta girando in questi giorni a Catania. Si tratta di Maria Chiara Giannetta (la "Blanca" della fiction) e Barbara Ronchi (vincitrice del David di Donatello per "Settembre" e acclamata per "Rapito"). Il film, diretto da Francesco Amato, uscirà a Natale per Medusa Film ma non ha ancora un titolo ufficiale.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Il festival Di Leva alla Mostra del Nuovo Cinema con "Sognando Venezia" diretto dalla Giannini
«Sono ben venti anni che mi dedico a teatro e film, il lavoro con Nest è qualcosa di straordinario»

«Tutto è nato da mia figlia»

Grandi prime alle serate della Mostra internazionale del Nuovo Cinema a Pesaro. Mentre allo Sperimentale proseguono le proiezioni dei film in concorso accanto alla retrospettiva dedicata a Giuseppe Tornatore, in piazza del Popolo, momento prezioso di condivisione e di relazione, in un rito collettivo che crea e consolida una comunità di appassionati, sfilano le sorprese e le anteprime del festival: dai videoclip alla presentazione, ieri sera, di due delle anteprime mondiali ospitate dal Pesaro Film Fest, "Sognando Venezia", di Elisabetta Giannini seguito da "Cocoricò Tapes" di Francesco Tavella.

Il protagonista

Il corto diretto dalla Giannini ha per protagonista Francesco Di Leva, ospite a Pesaro con la regista, vincitore del David di Donatello come Miglior Attore non protagonista del film di Martone "Nostalgia", presentato l'anno scorso alla Mostra in occasione dell'evento speciale dedicato al regista napoletano. Nel corto della Giannini, Di Leva, fondatore e animatore del Nest, una palestra per attori e attrici nel cuore di Napoli, che ha cambiato la vita di molti giovani, è per la prima volta sullo schermo con sua figlia Morena.

La curiosità

La nota curiosa è che «tutto è nato da mia figlia», racconta Di Leva. «Cercavano - continua - una ragazzina per questo soggetto e videro mia figlia su Tik Tok. Elisabetta mi conosce e mi contattò subito, chiedendomi anche di interpretare il padre. Ho accettato di girare questo corto a patto che ci fosse un intero staff di giovani under 30. La storia è molto carina e mi ha subito colpito per la sua immediatezza». In una famiglia che "vive" il teatro e il cinema a 360° era forse inevitabile che la figlia di Francesco, Morena, accettasse di girare questo corto: «In realtà non ho mai imposto nulla ai miei figli, credo che il risultato sarebbe stato di fuggire, anche solo per le tipiche crisi adolescenziali. Sono un padre molto presente, ma non cerco di influenzare nulla. Ovviamente se mia figlia conosce Pasolini, Rosi ed è appassionata di cinema, non è un caso». Il teatro e il cinema per Di Leva e tutta la sua famiglia sono quasi una missione, a partire da Nest: «Sono ormai 20 anni che mi dedico a teatro e cinema, scegliendo sempre quello che mi può dare, insegnare, fare vivere qualcosa. Il lavoro con Nest è qualcosa di straordinario che mi continua a dare enormi soddisfazioni: è una predisposizione di vita, cammina di pari passo con la mia carriera. Un'esperienza in cui si dà tantissimo, ma si riceve molto di più».

"COCORICÒ TAPES" L'ALTRA ANTEPRIMA CHE RITRAE UN'EPOCA

Francesco Di Leva con la figlia Morena

La storia della disco

"Cocoricò Tapes" ha ripercorso la vita di una delle discoteche che hanno segnato un'epoca. Oggi la Mostra prosegue con la proiezione, tra le altre, di "La Sconosciuta" (allo Sperimentale alle 21), che Tornatore diresse nel 2006, ispirato a fatti di cronaca sul racket della prostituzione, di "Un Amleto di meno" dell'iconico Carmelo Bene ai Bagni Agata in spiaggia e con la lezione di cinema in piazza del Popolo, dalle 21,30, dal titolo "La mala educación del maschio all'italiana" tenuta dalla giornalista, critica cinematografica e presidente della Fondazione Accademia del Cinema Italiano Piera Detassis che racconterà la rappresentazione del "maschio" nella commedia italiana, cui seguirà la pellicola del 1970 diretta da Ettore Scola "Dramma della gelosia".

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Balivo, Paolillo e Di Leva il premio Napoli d'aMare

Il riconoscimento, alla seconda edizione, è andato anche ad Annamaria Colao e Tullio De Piscopo

Un premio per celebrare le radici culturali del territorio partenopeo e campano e i suoi maggiori interpreti. È il Napoli d'aMare, prodotto e ideato da Oramata Grandi Eventi, in collaborazione e con la conduzione di Gianni Simioli, consegnato in occasione del Pizza Village 2023. Il "delfino blu", disegnato dalla storica gioielleria Ventrella, sarà assegnato a personalità che hanno dato lustro alla città e alla regione e che si sono distinte nei settori dell'arte e della cultura, della moda, dell'intrattenimento, della musica, del cinema e del teatro, dell'economia, dell'innovazione e dello sviluppo imprenditoriale e industriale. A condurre sarà Gianni Simioli.

Tra i premiati figurano quest'anno Annamaria Colao, per essersi distinta nel settore medico e della ricerca, e Raffaele Carlino, per la sua attività a favore dello

sviluppo delle imprese. E ancora, Matteo Paolillo, protagonista della serie *Mare fuori*, per la costante e puntuale attenzione al mondo dei giovani e alle loro esigenze, e Caterina Balivo, conduttrice televisiva, che ha saputo distinguersi nel panorama del piccolo schermo per le sue doti umane e professionali. Per la tv saranno premiati anche Patrizio Rispo, attore e volto storico della soap *Un posto al sole*, e la giovanissima rivelazione della fiction Rai *Resta con me*, Mario Di Leva.

Per quanto riguarda lo sport, a ricevere il "delfino blu" sarà Decibel Bellini, annunciatore e speaker ufficiale del Napoli calcio, insieme a Emiliana Cantone e a Jovine. Mentre, per lo spettacolo, il riconoscimento sarà assegnato a Peppe Iodice, istrionico conduttore e comico protagonista del panorama nazionale. Per la musica, lo speciale premio sarà assegnato ad uno dei portavoce della musica napoletana e italiana nel mondo, il batterista Tullio De Piscopo; per il cinema e il teatro, il "delfino blu" andrà all'attore Francesco Di Leva, noto volto di fiction tv e film di successo, come *Nostalgia* di Mario Martone, che gli è valso di recente il premio David di Donatello come miglior attore non protagonista. La consegna del premio sottolineerà anche il suo importante impegno quale co-direttore artistico del teatro Nest nel quartiere napoletano San Giovanni a Teduccio.

Altri premiati saranno rivelati nei prossimi giorni. Gli organizzatori, con il supporto del comitato tecnico, che comprende anche i giornalisti Lorenzo Crea e Enzo Agliardi, stanno definendo le ultime candidature.

Gaetano Bochicchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui sopra, negli spazi di Largo Venue Giulia Rupi scherza con Giovanni Serratore Più a sinistra, Andrea Manfredi con Barbara Ronchi

L'EVENTO

Parterre di celebrità per l'inaugurazione del Festival: il rione "invaso" dai registi

Ciak si gira, il Pigneto è da star

Il quartiere amato dai maestri del Neorealismo come Roberto Rossellini, che qui girò "Roma città aperta" con Anna Magnani e Aldo Fabrizi, si trasforma di nuovo in un set a cielo aperto per la sesta edizione del "Pigneto Film Festival", kermesse cinematografica ideata da **Simone Vesco** con la direzione artistica di **Andrea Lanfredi**. Ieri, l'opening negli spazi di Largo Venue dove la madrina **Barbara Ronchi**, vincitrice del David di Donatello 2023 alla migliore attrice protagonista e già a Cannes per la pellicola "Rapito" di **Marco Bellocchio**, accanto alla conduttrice **Giulia Rupi** e al figlio **Giovanni** ha dato il via al contest targato Preneste Pop e Waldo Event Network. Fino al 24 giugno, i luoghi simbolo del rione bohémien della Capitale ospitano proiezioni, talk e incontri d'autore a ingresso libero coordinati dallo scrittore **Mattia Zecca**.

Nel "Triangolo" della Prenestina, cinque registi internazionali si sfidano a colpi di ciak realizzando in sei giorni un corto sulla base del tema "Il cerchio della vita" annunciato in video 24 ore prima delle riprese da **Silvia D'Amico** e **Paolo Rossi**. Tanti i giovani talenti delle crew e gli interpreti all'apertura. Si vedono **Giovanni Anzaldo**, che ha da poco presentato il romanzo "Raudo e i cuori nel caffè" edito da Solferino, **Eduardo Valdarnini**, il Lele di "Suburra-La serie", **Federico Le Pera**, **Teresa Romagnoli** e **Luca Massaro**, **Giovanni Serratore**. Flash per i filmmaker in gara: ecco l'italo-francese **Nicolas Perot**, l'ucraino **Sergiy Pudich**, la venezuelana **Lucrecia Cisneros Rincón**, dalla Gran Bretagna **Josh Brown** e dalla Germania **Ariane Blau**. Special guest **Patricia Allison**, volto di Ola Nyman nella serie tv britannica "Sex Education", insieme alla stylist **Sara Castelli Gattinara** e al fotografo **Johnny Carrano**. «In un momento storico così critico per le sale italiane, che ancora faticano a riprendersi in seguito alla pandemia, i festival rionali hanno il merito di avvicinare le persone alla cultura riscoprendo la bellezza», spiega Ronchi.

In agenda le preview dei docu "Are your eyes nicely open?" di SJ van Breda, "Ultima generazione" di Riccardo Pittaluga e "Contactless" di **Matteo Cianci**. Poi "Corti Pischelli" per i bimbi al Nuovo Cinema Aquila, mostre e la "Green Zone" dedicata alla sostenibilità. Sabato sera, invece, la premiazione al Cinema Avorio con la conduzione di Le Pera e **Valeria Perdonò** alla presenza della giuria tecnica.

Gustavo Marco Cipolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accanto, i registi Nicolas Perot e Ariane Blau intervenuti al "Pigneto Film Festival" per partecipare alla creazione di un corto sul tema "Il cerchio della vita" (foto CAPRIOLI/AG. TOIATI)

Sopra, Patricia Allison, star della serie tv britannica "Sex Education"

Cinema

Arriva l'estate, tempo di arene a Bari e a Lecce

Estate, tempo di arene. Da Bari a Lecce il film all'aperto conserva un fascino speciale che coniuga perfettamente la passione cinefila - che non conosce stagioni - e la ancora sfuggente calura estiva. Nel capoluogo ci pensa il Multicinema Galleria a tenere alto il vessillo del cinema open air da ben 25 anni con l'Arena 4 Palme, che farà compagnia ai baresi fino ai primi di settembre (ha riaperto venerdì scorso ed è nota la programmazione fino al 31 luglio). A Lecce, per il sesto anno consecutivo, Teatini Cinema, diretta dal Db d'Essai in collaborazione con il Comune, animerà nei mesi di giugno, luglio e agosto il Chiostro dei Teatini nel centro storico della città.

Entrambi hanno scelto come film d'apertura il noir *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa (a Lecce il 20 giugno), film girato e ambientato in Puglia con Elodie al debutto sul grande schermo, che ha appena ricevuto la candidatura ai Globi d'Oro della stampa estera come miglior attrice (il film ottiene anche quella per la fotografia di Michele D'Attanasio). L'Arena prosegue domani con *La stranezza* di Roberto Andò, vincitore di 4 David di Donatello, protagonisti Toni Servillo e l'inossidabile duo Ficarra e Picone. Poi, spazio a gioielli d'essai come *Triangle of Sadness* di Ruben Ostlund e *Disco Boy* di Giacomo Abbruzzese, al vincitore di 7 Oscar *Everything Everywhere All at Once* e a grandi autori come Ben Affleck (*Air*), Nanni Moretti (*Il sol dell'avvenire*) e Steven Spielberg con il suo *The Fabelmans*, senza tralasciare restauri di cult del passato come *Ponyo sulla scogliera* di Hayao Miyazaki (11 luglio) e *Toro scatenato* di Martin Scorsese (26 luglio).

Teatini risponde con molto cinema italiano, da *Il ritorno di Casanova* di Salvatores a *Le otto montagne*, passando per *L'immensità* di Emanuele Crialese, *Romantiche* di Alessandro Fogliati, *L'ultima notte di amore* di Andrea Di Stefano, *Stranizza d'amuri* di Beppe Fiorello. Novità di quest'anno l'introduzione dei sottotitoli in inglese sui film in lingua italiana e i film in lingua originale con sottotitoli in italiano. Sarà il caso di *Bones and All* di Luca Guadagnino, dello spagnolo *Tutto in un giorno* di Juan Diego Botto, di *The Son* di Florian Zeller e di *Fino all'ultimo respiro*, capolavoro di Jean-Luc Godard in versione restaurata.

Elodie
Protagonista in *Ti mangio il cuore*

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CELEBRAZIONI

Musica, food e campioni Il Messaggero come un set

▶Alex Britti in concerto ha fatto ballare Chef Ruben star di un cooking show

▶Da Verdone a Cortellesi, fino ad Ariete: il giornale connette città e protagonisti

ROMA Il concerto di Alex Britti al tramonto. Lo show cooking di chef Ruben in terrazza. Gli incontri con i grandi nomi di sport, musica, spettacolo. Sono stati tanti gli eventi che, in questi giorni – hanno animato il palazzo de "Il Messaggero", in via del Tritone – e il sito, con gli appuntamenti trasmessi in diretta – nelle celebrazioni per i 145 anni di storia del nostro quotidiano. Un calendario intenso che ha preso il via martedì scorso, con l'inaugurazione della mostra di alcune delle prime pagine più significative pubblicate dal 1878 ad oggi, allestita nell'atrio. Ad accompagnarla, un ricco programma di talk. Importanti i panel, da quello con Fabrizio Palermo, Ad di Acea, a quello con Giovanni Malagò, presidente del Coni.

GLI INCONTRI

Forte l'attenzione sul mondo dello spettacolo. A tagliare il nastro dei festeggiamenti è stato Valerio Lundini. Carlo Verdone, atteso dai fan, ha raccontato il suo profondo legame con il quotidiano - «Per me è una bussola» - e la prima recensione a un suo spettacolo pubblicata proprio su "Il Messaggero". Un'emozione condivisa da altri artisti, da Nancy Brilli fino a Ludwig. Gli argomenti di conversazione sono stati tanti, anche con sguardi inediti sulla città. È stato un vero appello per la tutela del Tevere quello lanciato dai vertici dei circoli sportivi storici. Ad accendere i riflettori sullo sport sono stati i campioni Sebino Nela e Nando Orsi. Sguardi puntati sulle bellezze della città con Nancy Brilli, in un invito a riscoprirla: «Tutti i romani dovrebbero fare l'esperienza dei Fori Imperiali di notte». Non poteva mancare un omaggio a Gigi Proietti. La sua immagine, in una pubblicità de "Il Messaggero" degli Anni Novanta, è stata scelta come simbolo delle celebrazioni, come è stato ricordato nell'incontro con la moglie Sagitta e le figlie Susanna e Carlotta. Il programma non ha, ovviamente, "dimenticato" la cronaca. I funerali di Silvio Berlusconi sono stati seguiti in diretta, con inviati a Milano e persone a lui vicine in redazione, come Enrico Vanzina e Rino Barillari. Molti gli incontri nei giorni a seguire. Tanti al femminile, da Barbara Ronchi, al suo primo David di Donatello nella categoria miglior attrice protagonista, a Pilar Fogliati, che ha debuttato [illegible] regia con *Romantiche*, fino [illegible] Michela Giraud, nell'inedita [illegible] di storica dell'arte. Di spettac[illegible] parlato anche con The Pills.

UNA MOSTRA CON LE PRIME PAGINE STORICHE E C'È CHI RICORDA CON EMOZIONE LA PRIMA RECENSIONE USCITA SUL QUOTIDIANO

CARLO VERDONE CONQUISTA I FAN A CACCIA DI SELFIE E RACCONTA CINEMA E TV

«"Il Messaggero" è la mia bussola, è stato il giornale su cui ho imparato a leggere il quotidiano. Mio padre lo portava a casa tutti i giorni e io sono rimasto fedele», ha raccontato l'attore e regista, ospite nella prima giornata di incontri

SPETTACOLO E CUCINA PROTAGONISTI DEI "LIVE" IN TERRAZZA

A sinistra, Paola Cortellesi e Riccardo Milani, durante il talk dedicato. Qui accanto, Alex Britti in un momento del concerto-evento Sotto, lo chef Ruben ai fornelli

L'OMAGGIO COMMOSSO A GIGI PROIETTI CON UN'IMMAGINE DEGLI ANNI NOVANTA: PRESENTI LA MOGLIE E LE DUE FIGLIE

GLI SPETTACOLI

Non sono mancate esperienze di gusto. La terrazza del Palazzo si è trasformata in un set per lo show cooking di chef Ruben che ha sedotto occhi e palato, e per la "lezione" di barbecue di Gianmario Ferrante, presidente di "Spqr grillers". Poi, talk con Ariete. Tra i protagonisti degli incontri, Paola Cortellesi e Riccardo Milani. «La prima volta che i miei genitori mi hanno permesso di andare fuori da sola, avrò avuto undici anni, papà mi ha dato i soldi e mi ha mandata a comprare "Il Messaggero"», ha ricordato Cortellesi. Un quotidiano "di famiglia" anche per Massimo Ghini: «Da ragazzo, per noi, era il testo unico». A chiudere, venerdì, la prima parte di incontri è stato il concerto-evento di Alex Britti, che dalla terrazza, ha conquistato i passanti con una pioggia di note, da *Gelido* a *Oggi sono io*. E non è finita. La mostra è visitabile e i talk riprenderanno domani. Per raccontare ancora la città, scaldare il suo cuore e, perché no, sorprenderla.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SeeSound Festival. Fino al 29 luglio una lunga serie di appuntamenti per tutti i gusti

Musica live, **cinema** e letteratura il ricco menù dell'estate a Nogara

Musica, cinema, letteratura: l'estate a Nogara è all'insegna del SeeSound Festival, kermesse in nove appuntamenti organizzata dal Comune e dalla Compagnia TeatroE, in collaborazione con l'Associazione Nausicaa.

A fare da cornice agli eventi in calendario è il giardino estivo di Villa Raimondi, storico edificio nel cuore di Nogara. Il programma si è aperto il 9 giugno con l'esibizione della band musicale Interludio, e terrà banco fino a fine luglio animando le serate nogaresi.

Oltre a quello d'apertura, sono altri tre gli appuntamenti da non perdere per gli amanti della musica. Il 23 giugno spazio al trio Médula, con canzoni tradizionali irlandesi e country e un sound contraddistinto dall'uso di armonie a tre voci e grande energia. Il 30 giugno tocca a Night of the guitars, live inedito e di ampio respiro che vedrà esibirsi quattro tra i chitarristi più eclettici del panorama veronese: con David Cremoni si alterneranno Giacomo Ferrigato, Francesco Piccoli e Dimitri Sardini.

Infine, grande chiusura in musica il 28 luglio con The White Tape, band che riproduce con attenzione e cura dei dettagli le sonorità dei Pearl Jam, ripercorrendo i principali successi dagli inizi dei primi anni 90.

Non solo musica, però: SeeSound Festival strizza l'occhio anche agli amanti del cinema con tre serate dedicate alle proiezioni. Si comincia il 21 giugno con "Figli", commedia diretta da Giuseppe Bonito che vede come protagonisti principali Paola Cortellesi e Valerio Mastrandrea. Il 5 luglio verrà proiettato "Le otto montagne", tratto dal bestseller di Paolo Cognetti e vincitore del premier come miglior film ai David di Donatello 2023. Il 26 luglio si potrà invece vedere "Ariaferma", pellicola drammatica con Toni Servillo e Silvio Orlando ambientata all'interno di un carcere.

Infine, due le serate nel segno della letteratura. Il 21 giugno, alle ore 19, il nogarese Alessandro Bordini presenta il libro "Il giro del mondo come non l'avete mai visto". Mentre il 21 luglio andrà in scena la cena con delitto, con i partecipanti chiamati a cimentarsi nella soluzione di un caso spinoso.

PER IL PALATO

Dissetanti birre e street food

Cultura, ma anche palato al SeeSound Festival. Durante gli appuntamenti estivi nel giardino di Villa Raimondi saranno presenti anche le dissetanti birre del Birrificio Casteldariese, partner della kermesse, mentre in occasione dei concerti sarà possibile cenare con Barbecue Mantua gang, tra street food e american grill.

Arena Puccini

Roberto Andò racconta la stranezza di Pirandello

Il regista Roberto Andò arriva questa sera alle 21.45 all'Arena Puccini, in via Sebastiano Serlio 25/2, a presentare il suo film "La stranezza", inaugurando il programma di incontri con gli autori della rassegna "Accadde domani".

La serata, sostenuta da BPER Banca, ripropone questa commedia divertente, interpretata da Toni Servillo e dalla coppia di comici Salvatore Ficarra e Valentino Picone, che racconta il ritorno di Luigi Pirandello in Sicilia per festeggiare l'ottantesimo compleanno di Giovanni Verga. Ficarra e Picone sono i becchini Nofrio e Bastiano assoldati dal drammaturgo che vuole organizzare dei solenni funerali per la balia Maria Stella, morta proprio poco prima del suo arrivo in Sicilia. Le vicende si ingarbugliano tra imprevisti e stranezze, e da quel viaggio Pirandello prenderà spunto per creare "Sei personaggi in cerca d'autore", una delle sue commedie teatrali più famose.

«La Stranezza - spiega Roberto Andò - è una fantasia sull'atto creativo, sull'ispirazione. Un viaggio sospeso tra la vita reale del grande scrittore agrigentino e l'invenzione fantastica. Al centro c'è il rapporto tra Pirandello e i suoi personaggi. Tra Pirandello e la Sicilia, tra le ossessioni private di un genio e la vita di un paese siciliano negli anni '20 del secolo scorso. Alcuni dei fatti che vi sono raccontati sono veri, come pure alcuni dei personaggi».

Il film ha vinto i David di Donatello come migliore sceneggiatura originale, miglior produttore, miglior scenografia, migliori costumi. Ingresso 3,50 euro. – **p.n.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

David "La stranezza" ha vinto 4 David di Donatello. Il regista lo presenta al pubblico dell'Arena Puccini stasera

la tribuna di Treviso

DATA: 18-06-2023

PAG.: 36

ESTATE IN CITTÀ

Da Chaplin ai Minions ventiquattro film da gustare sotto le stelle

Il cartellone parte sabato 24 e termina il 9 settembre Cinema d'epoca in piazza Rinaldi, il drive-in alla Votiva

Il grande classico del cinema "Tempi moderni" di Chaplin

TREVISO

Ventiquattro film su grande schermo dal 24 giugno al 9 settembre, tra cui due eventi speciali su pellicola e proiettore storico, "Tempi moderni" di Chaplin e "8 e ½" di Fellini in centro storico, tre blockbuster con Drive-in, "Minions 2", "Grease" ed "Elvis" all'Arena della Chiesa Votiva, e diciannove seconde visioni in Piazza Rinaldi con biglietti in promozione. A Treviso impazza la voglia di cinema all'aperto in un'estate che invaderà d'immagini gli occhi degli spettatori di ogni età. La rassegna s'intitola "R-estate con pazzia" ed è organizzata dall'associazione "Teatro che Pazzia" in collaborazione con il Comune di Treviso. Tutte le proiezioni cominciano alle 21.15 a partire da sabato prossimo, 24 giugno, in **Piazza Rinaldi** con l'ultimo film autobiografico di Steven Spielberg "The Fabelmans", seguito martedì 27 giugno da "Siccità" di Paolo Virzì, mentre il primo luglio arriva "Avatar 2 – la via dell'acqua", il 4 "Mixed by Erry", l'11 "The Son", il 15 "Triangle of Sadness", il 18 "Dante", il 22 "Grazie ragazzi", il 25 "Il Colibrì" e il 29 "Il grande giorno". Agosto si apre con l'atteso film girato a Treviso lo scorso anno "Le mie ragazze di carta" di Luca Lucini con Neri Marcorè e Andrea Pennacchi (doppia proiezione 1 e 26), mentre il 5 agosto c'è "Babylon", l'8 arriva il David di Donatello 2023 "Le otto montagne", il 19 l'Oscar per il miglior film "Everything, everywhere, all at once", il 22 "Il ritorno di Casanova" di Gabriele Salvatores e il 29 "Nostalgia" con Pierfrancesco Favino. A settembre due film, il 5 "La stranezza" con Ficarra e Picone, e il 9 "Volti di Villa Dolcetta" prodotto da Teatro che Pazzia. Il biglietto intero costa 6 euro, il ridotto 5 euro, ma tutti i film italiani ed europei godono della promozione nazionale "Cinema Revolution" e avranno il biglietto unico scontato a 3, 5 euro. Ingresso gratuito invece per i due eventi speciali con il cinema d'epoca, il 29 giugno c'è "Tempi moderni" di Chaplin in Piazza Rinaldi, mentre il 9 agosto in **piazzetta Botter** sarà proiettato il capolavoro di Fellini "8 e ½".

Per gli amanti del Drive-in imperdibili gli appuntamenti all'**Arena Aurora** (piazzale dell'oratorio della Chiesa Votiva) con il cartone animato "Minions 2" sabato 8 luglio, l'indimenticabile "Grease" con John Travolta la sera di Ferragosto e il musical "Elvis" su Elvis Presley sabato 2 settembre (ingresso a vettura 15 euro con quattro passeggeri al massimo). Il programma è fatto salvo anche in caso di maltempo poiché le proiezioni si sposteranno al Cinema Aurora. Biglietti online al sito www.teatrochepazzia.it, mentre nelle date degli eventi l'apertura del botteghino in piazza Rinaldi sarà dalle 18, oppure il giovedì dalle 16 alle 19 al Cinema Aurora. La manifestazione Treviso Drive-in non prevede acquisto online e i biglietti di ingresso si comprano nella serata della proiezione. Prenotazioni al tel. 0422265696. —

ELENA GRASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival La proiezione questa sera in piazza a Pesaro preceduta dall'intervento di Adrian Lyne
La giornata è anche riservata al primo appuntamento con la retrospettiva dedicata a Tornatore

Il gran giorno di Flashdance

Una Mostra internazionale del Nuovo Cinema sempre più in dialogo con la città e i giovani, per una 59esima edizione già proiettata all'anniversario dei 60 anni, coincidente con il riconoscimento di Pesaro Capitale italiana della Cultura 2024. «Questa edizione è già un'edizione capitale», afferma il direttore organizzativo Cristian Della Chiara. «È dal marzo scorso - continua - che ci sentiamo capitale: in città si respira grande energia ed entusiasmo sulle proposte culturali. Con particolare orgoglio quest'anno siamo ancora più green: abbiamo ottenuto la certificazione Ecoaction dopo anni di impegno ad essere sostenibili».

DELLA CHIARA: «SI STANNO RESPIRANDO GRANDE ENERGIA ED ENTUSIASMO»

L'attenzione al pubblico

In questi ultimi anni, il direttore Pedro Armocida ha fatto un gran lavoro per ampliare e intercettare pubblici diversi... «Credo - afferma sempre Della Chiara - che sia importante offrire sempre nuovi spunti di riflessione, ampliando lo sguardo sul cinema. Dallo storico concorso, recentemente aperto a tutti i formati, a quello dedicato ai video clip musicali, ma anche andando, in qualche modo, controcorrente: in un'epoca in cui la Apple ha progettato un nuovo visore di realtà aumentata, noi abbiamo organizzato un work shop per realizzare un cortometraggio, dando spazio anche ai film in 35 millimetri». Dopo l'anteprima di ieri, con il film che racconta l'ultima settimana di Stefano Cucchi e l'ultimo film di Walter Veltroni, la pellicola cult e simbolo degli anni '80, proiettata in piazza del Popolo stasera alle 21,30 sarà Flashdance, preceduta dall'intervento di Adrian Lyne.

La retrospettiva

La giornata di oggi è anche riservata al primo degli appuntamenti con la retrospettiva dedicata a Giuseppe Tornatore con la proiezione alle 15 al Teatro Sperimentale del film esordio alla regia, "Il Camorrista" (1986), ispirato alla vita del boss Raffaele Cutolo e alle 17,50 di "Stanno tutti bene" (1990), con Marcello Mastroianni. È "Amarcord" invece ad inaugurare il cinema in spiaggia (Bagni Agata, n 57) alle 21,30. Grande attesa per le anteprime mondiali in Piazza del Popolo: domani dalle 21,30 si parte con "Sognando Venezia" di Elisabetta Giannini e, a seguire, "Cocoricò Tapes" di Francesco Tavella. Il corto diretto dalla Giannini ha protagonista Francesco Di Leva, ospite a Pesaro con la regista, vincitore del David di Donatello come Miglior Attore, sullo schermo per la prima volta con sua figlia Morena. Ma il cinema è anche musica: mercoledì 21 giugno, in occasione della Festa della Musica, l'Orchestra del Conservatorio Rossini sarà sul palco della piazza per "Un film nel film".

Cristian Della Chiara, il sindaco Matteo Ricci e Pedro Armocida

Gli ospiti

Tanti gli ospiti, tra cui Carlo Verdone, in occasione della riproposizione di "Borotalco", e lo scenografo marchigiano premio Oscar Dante Ferretti. Una settimana intensa che si chiuderà con la presenza di Giuseppe Tornatore alla tavola rotonda di sabato 24 giugno, l'annuncio dei vincitori in piazza del Popolo alle 21 e la proiezione di Nuovo cinema paradiso.

"AMARCORD" INAUGURA AI BAGNI AGATA IL CINEMA IN SPIAGGIA

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA SOTTO LE STELLE Ai chiostri di Santa Corona con i grandi classici. Si potrà prenotare

Odeon, i film dell'estate Pellicole restaurate e incontri con i registi

Pre-apertura con Marco Tullio Giordana e poi Pupi Avati. Retrospettiva dedicata a Moretti. Dal 23 il via con "Otto Montagne" e "La Sirenetta"

Sara Marangon
VICENZA

Buon compleanno "Cinema sotto le stelle". La rassegna estiva ai chiostri di Santa Corona spegne quest'anno trenta candeline e lo fa con un'edizione esclusiva fatta d'importanti novità come la speciale pre apertura in programma domenica 18 giugno alle 20.30 al Cinema Odeon - la sala cinematografica più longeva d'Italia - con la proiezione del film "Romanzo di una strage" e il conseguente incontro con il regista Marco Tullio Giordana, attualmente impegnato in città per le riprese del suo nuovo film dedicato al romanzo "La vita accanto" di Maria Pia Veladiano. L'estate cinematografica vicentina, firmata come sempre dal Cinema Odeon in collaborazione e con il contributo del Comune di Vicenza, il sostegno della Provincia di Vicenza, del Gruppo Agsm Aim e di Europa Cinemas e con la collaborazione di Cineteca nazionale e Cineteca di Bologna, prenderà poi il via ufficialmente venerdì 23 giugno con un film al giorno e incontri con grandi nomi fino al 3 settembre. La rassegna, che spazierà dai grandi classici alle nuove proposte, è stata presentata ieri mattina dal sindaco Giacomo Possamai, dall'assessora alla cultura e al turismo Ilaria Fantin e dal programmatore dell'Odeon e curatore della rassegna Enrico Ladisa.

Da non perdere A inaugurare la rassegna al chiostro sarà, venerdì 23 giugno alle 21.30, "Le otto montagne" di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, recente vincitore del David di Donatello come miglior film del 2023. In esclusiva sarà proiettato anche il cortometraggio "An irish goodbye", vincitore dell'Oscar 2023 come miglior short film. Seguirà, sabato 24 alla stessa ora, "La Sirenetta". E dopo l'avvio con Giordana, da non perdere è l'atteso ritorno in città, mercoledì 28 giugno, del maestro Pupi Avati, che incontrerà il pubblico in occasione della proiezione del suo film "La quattordicesima domenica del tempo ordinario". Domenica 2 luglio, invece, toccherà a Emilia Mazzacurati invitata per condividere con gli spettatori il suo primo lungometraggio, "Billy". Lunedì 17 luglio attesa anche l'attrice americana Joanna Cassidy, interprete di Zora in "Blade Runner", film che sarà proposto in versione originale e restaurata; con lei, a presentare la celebre pellicola, anche il regista Ferdinando Orgnani Vicentini. E ancora, a poche settimane dal suo gradito passaggio per l'Odeon, ecco a fine giugno una retrospettiva dedicata a Nanni Moretti, nell'estate che lo vedrà festeggiare i 70 anni. Nel cartellone - da "Io sono un autarchico" del 1975 fino all'ultimo "Il sol dell'avvenire", uscito quest'anno - saranno inseriti tutti i film restaurati e le opere più recenti del regista. Un appuntamento speciale è inoltre previsto sabato 1 luglio al Cinema Odeon con una proiezione in pellicola 35mm del film "Bianca".

Le novità La prima parte del programma, relativa a giugno e luglio, sarà caratterizzata da stuzzicanti viaggi nel tempo, grazie agli appuntamenti di "Cineteca sotto le stelle", ricca di grandi classici del cinema restaurati in 4K come: "Casablanca" di Michael Curtiz, "Animal House" di John Landis, "Toro Scatenato" di Martin Scorsese e "Il mago di Oz", di Victor Fleming, per arrivare a "2001-Odissea nello spazio" di Stanley Kubrick. A completare il quadro sarà il meglio delle produzioni italiane e internazionali dell'attuale stagione, oltre a numerose prime visioni. Fra tutti, gli attesi "Indiana Jones e il quadrante del destino", "Barbie" e "Oppenheimer" di Christopher Nolan, che dal 23 agosto approderà alla rassegna in prima visione per Vicenza. Novità del 2023 i posti saranno numerati e prenotabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista Marco Tulio Giordana *all'Odeon con "Romanzo di una strage"*

I PRIMI TITOLI

Tuffi nel passato con Animal house e Casablanca

La locandina *con Casablanca*

La prima proiezione ai chiostri di Santa Corona venerdì 23 giugno alle 21,30 con "Le otto montagne" e " An irish goodbye" - Il 24 " La sirenetta", il 25 " Il sol dell'avvenire", il cinema secondo Nanni Moretti. Lunedì 26 "Casablanca" – Cineteca sotto le stelle (restaurato in 4K). Martedì 27 " Io sono autarchico", il 28 " La quattordicesima domenica del tempo ordinario" – ospite in arena il regista Pupi Avati. Il 29 "Ninja Baby", il 30 The Fabelmans. Sabato 1 luglio "Campioni", il 2 "Billy " ospite in arena la regista Emilia Mazzacurati. Il 3 "Animal House" Cineteca sotto le stelle (restaurato in 4K), il 4 Palombella Rossa , il 5 "As bestas" e il 6 " Animali selvatici". Il 7 "The whale", l'8 "Emily", il 9 "Stranizza d'Amuri. Il 10 "Toro scatenato" – Cineteca sotto le stelle (Restaurato in 4K).

Galleria

Multicinema Galleria
Alle 21. Ingresso a pagamento

"La stranezza" di Roberto Andò all'Arena 4 palme

Oggi e domani, alle 21, all'Arena 4 palme (multicinema Galleria) in programma *La stranezza* di Roberto Andò, vincitore di 4 David di Donatello, con protagonisti Toni Servillo e la coppia formata da Ficarra e Picone. Ambientato negli anni Venti del secolo scorso, il film in costume rappresenta una commedia dai caratteri ironici, nella quale il protagonista Luigi Pirandello un giorno s'imbatte in una coppia di teatranti dilettanti, impegnati nella realizzazione di uno spettacolo. Ingresso a pagamento. Info sul sito multicinemagalleria.it e allo 080.521.45.63.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SI STA GIRANDO A CATANIA IL NUOVO FILM

Giannetta e Ronchi protagoniste per Ficarra e Picone

Sono Maria Chiara Giannetta e Barbara Ronchi, le protagoniste femminili del nuovo film di Ficarra e Picone, per la prima volta diretti dal regista Francesco Amato. Le riprese del film sono in corso in questi giorni a Catania e si protrarranno fino a metà luglio. Il nuovo lungometraggio, l'ottavo che li vede protagonisti, di cui non c'è ancora il titolo né si conosce la trama, uscirà a Natale per Medusa Film. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Salvo Ficarra, Valentino Picone, Francesco Amato, Davide Lantieri e Fabrizio Testini. La produzione è di Attilio De Razza per Tramp Limited con la collaborazione di Medusa Film.

Salvo Ficarra e Valentino Picone hanno avuto uno straordinario successo in questa stagione come interpreti de "La stranezza" di Roberto Andò, premiato con un Nastro speciale, e per la loro serie su Netflix, "Incastrati". Barbara Ronchi, conosciuta al grande pubblico per il suo ruolo di cancelliera della pm Imma Tataranni nella fortunata serie tv con Vanessa Scalera, ha vinto il David di Donatello 2023 come migliore attrice protagonista per il ruolo di Francesca in "Settembre" di Giulia Louise Steigerwalt (premiata come migliore esordio alla regia). Ed è anche nel cast del film di Marco Bellocchio "Rapito". Maria Chiara Giannetta è un volto familiare al grande pubblico per le fiction "Don Matteo" e "Blanca" che l'ha vista assoluta protagonista. Molto apprezzato il suo intervento a Sanremo 2022.

Fausto Russo Alesi nei panni di Francesco Cossiga in "Esterno notte" di Marco Bellocchio / Arnia Camerlingo

INTERVISTA

L'attore Nastro d'argento per la miglior serie con "Esterno notte" di Marco Bellocchio, dove interpreta Cossiga: «Non mi basta essere fedele a quello che ho studiato, voglio raggiungere con quel personaggio il mio presente per indagare l'uomo, che è un contenitore di molte possibilità»

Russo Alesi: «Sul set il mistero dell'uomo»

ALESSANDRA **DE LUCA**

L'ultimo anno è stato davvero speciale per Fausto Russo Alesi, ormai uno dei volti più riconoscibili e amati del cinema italiano, la dimostrazione di come un grande talento e una solida professionalità costruita nel tempo tra cinema, teatro e tv possano condurre con determinazione e pazienza a un successo non effimero. Lo abbiamo appena visto al Festival di Cannes in *Rapito* di Marco Bellocchio, grazie al quale ha ottenuto una delle nove candidature ai Nastri d'argento come miglior protagonista, mentre lo scorso autunno è arrivato nelle sale con *La stranezza* di Roberto Andò, quattro David di Donatello e già annunciato vincitore del Nastro dell'anno come miglior film. Ma in questi giorni l'attore palermitano festeggia il Nastro d'argento per la migliore serie a *Esterno notte* di Bellocchio, dove interpreta Francesco Cossiga nei drammatici giorni del rapimento Moro. L'attore sarà a teatro da ottobre anche come regista con *L'arte della commedia* di Eduardo De Filippo.

Lei lavora da oltre quindici anni con Marco Bellocchio. Com'è cresciuto il vostro rapporto professionale?

Marco pensa sempre a qualcosa di molto preciso quando sceglie un attore, qualcosa che difficilmente ha a che fare con la somiglianza fisica, ma molto con lo sguardo, la voce, elementi caratteriali. Mi rende felice l'idea di un regista che ti chiama per ruoli completamente diversi tra loro, con quel grande margine di libertà che tutti gli artisti cercano, tanta fiducia e generosità nell'affidarti personaggi anche molto distanti da te. Il rapporto con Bellocchio da *Vincere* a oggi è cresciuto in maniera inaspettata e ogni volta che lavoriamo insieme scendiamo sempre più in profondità. La lunga durata di una collaborazione che nutre un dialogo sotterraneo è un grande valore perché diventa sempre più facile navigare insieme su quel terreno misterioso che ci si augura sempre quando si attraversa una storia, tra le pieghe delle cose che non si conoscono.

Questo dialogo riguarda anche il pubblico, che film dopo film la apprezza sempre di più

Ho iniziato la mia carriera di attore quasi 30 anni fa e ho sempre cercato di fare quello in cui credevo. Come le formichine ho lavorato giorno dopo giorno, e questo mi ha reso felice. Bellocchio, che mi ha affidato i ruoli più impegnativi, mi ha offerto la possibilità di esprimerti a 360 gradi e di raccontarmi al meglio, permettendomi di essere più visibile e di attraversare territori sconosciuti con personaggi diversi, che ci raccontano l'oggi. Questi ultimi viaggi in particolare sono stati veramente densi.

Quello di Cossiga è personaggio chiave in *Esterno notte* perché riassume le contraddizioni di un intero Paese in un delicato momento storico.

Mi ci sono accostato rispettando il perimetro dei 55 giorni raccontati dalla vicenda, ma per fare questo ho voluto lavorare anche su quello che c'è stato prima di quei giorni, diventati una gabbia da cui provare a uscire. L'obiettivo era quello di mettere in scena un essere umano, che per giunta fa parte della nostra comune memoria, andandoci dentro, sopra, sotto, dietro. In *Esterno notte* il privato dei personaggi viene molto indagato per farne emergere la dimensione più intima e Cossiga è una figura estremamente complessa e affascinate, poderosa, imprendibile, dilaniata tra ragione di stato e ragione umana. Questi due poli sono stati una vera guida per me. Dentro questi personaggi si nasconde sempre la metafora del rapporto con il potere. Personaggi shakespeariani di cui osserviamo l'anima con tutte le sue crepe e ambiguità. Quando ho visto la serie con mia figlia dodicenne, lei mi ha detto di non riuscire a distinguerei buoni dai cattivi. Ci si confronta con la complessità dell'essere umano, "un mare sconfinato", come dice Sciascia.

Interpreta spesso personaggi in crisi, dilaniati da dubbi e fragilità.

La complessità appartiene ai grandi personaggi, quelli che suscitano domande cruciali anche negli attori che li interpretano. Quando mi sono calato nei panni di Falcone ne *Il traditore* non potevo farlo senza il senno di poi. Non mi basta essere fedele a quello che so e che ho studiato, sento il bisogno di raggiungere con quel personaggio il mio presente per indagare il grande mistero di un essere umano che è un contenitore di molte possibilità. Un materiale sconfinato che credo sia importante provare a restituire. Quando poi si interpretano grandi personaggi, come Falcone, già molto raccontato, è giusto farne una interpretazione diversa, restituire anche solo un frammento inedito che ci risvegli, che ci susciti nuove domande e che ci tenga in allerta. Una scheggia da cercare nelle sfumature, nei piccoli dettagli, nelle cose che ancora non sappiamo, scoprendo pericoli e zone d'ombra.

Interpretare personaggi realmente esistiti può essere una responsabilità a volte troppo grande?

Bisogna riuscire ogni volta a fare quel clic che permette di liberarti di quelle che sono caratteristiche date e da cui non puoi prescindere se vuoi che il personaggio sia riconoscibile. Ma poi bisogna sentirsi liberi, ed è questa la conquista. Credo che l'arte debba essere un esercizio di libertà, un luogo senza etichette e limiti precostituiti perché è proprio lì che ci parla e che ci fa sentire vivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PREMI

Con Buy e Gifuni brillano Bellé e Pennacchi

Ai Nastri d'argento "Grandi serie", che saranno consegnati a Napoli domani, trionfano i due attori principali di "Effetto notte" come protagonisti, mentre come non protagonisti spiccano gli interpreti di "The Good Mothrers"e "Tutto chiede salvezza"

Esterno notte di Marco Bellocchio è la migliore serie 2023 e i protagonisti Margherita Buy e Fabrizio Gifuni sono gli attori più votati da oltre cento giornalisti cinematografici italiani ai Nastri d'argento "Grandi serie", che saranno consegnati a Napoli domani al Teatrino di Corte di Palazzo Reale, in collaborazione con la Film Commission Regione Campania. Premi che confermano l'enorme successo del lavoro del regista piacentino sul caso Moro, prodotto da The Apartment (società del gruppo Fremantle), Kavac Film in collaborazione con Rai Fiction e già consacrato dal Festival di Cannes 2022, dagli Efa (gli Oscar europei) e dagli ultimi David di Donatello.

I migliori attori non protagonisti sono invece Valentina Bellé, appassionata interprete della serie Disney+ *The Good Mothers* sulle donne della 'ndrangheta, moglie madri pentite, e Andrea Pennacchi, fragile paziente psichiatrico in *Tutto chiede salvezza* di Francesco Bruni.

I Nastri d'Argento 2023 che celebrano i diversi generi di una trentina di serie selezionate, in onda dal 1° maggio 2022 al 30 aprile 2023, che hanno accostato la platea tradizionale della fiction ai grandi autori del cinema, vanno anche a *La legge di Lidia Poët* (serie *crime* Netflix sulla prima donna avvocato in Italia), *Call my agent - Italia* (serie commedia Sky che racconta la tragicomica vita quotidiana degli agenti di celebri attori e registi), *Prisma* (serie *dramey* Prime Video su un gruppo di adolescenti di Latina alle prese con esperienze di crescita tenere e difficili), *Circeo*, docuserie di Andrea Molaioli sul processo per l'efferato massacro del 1975 (Paramount+ e Rai Fiction), mentre il miglior film tv è *Filumena Marturano* di Francesco Amato, con Vanessa Scalera e Massimiliano Gallo (Rai Fiction), che ha portato sul piccolo schermo uno dei più celebrati lavori di Eduardo De Filippo.

Premi speciali del Direttivo Sngci presieduto da Laura Delli Colli sono andati poi ad alcuni protagonisti "iconici" molto amati dal pubblico, e ai talenti più giovani. A vincere sono dunque *Solo per passione - Letizia Battaglia fotografa* di Roberto Andò (Rai Fiction), miniserie interpretata da Isabella Ragonese nei panni di una donna forte e coraggiosa che ha usato la macchina fotografica come arma per combattere la mafia, Francesca Comencini per la direzione artistica di *Django*, omaggio al cult western di Sergio Corbucci, Paolo Sorrentino, inattesa guest star della migliore commedia, *Call my agent - Italia*. Un Nastro speciale rende poi omaggio ai primi 30 anni di successi di Lux Vide guidata da Matilde e Luca Bernabei - leader in Europa e oggi nel gruppo internazionale Fremantle - che celebra tra creatività e impresa un'eccellenza internazionale dall'anima italiana.

Già annunciati inoltre il premio a *Mare Fuori* (Rai Fiction), una scommessa vinta anche sul piano degli ascolti, che vola verso una nuova stagione già in lavorazione ed è ormai un vero e proprio fenomeno pop capace di rivoluzione il rapporto con il pubblico più giovane, e il Nastro della legalità per il forte impegno sociale a *Tutto per mio figlio* di Umberto Marino (Rai Fiction), tratto da una storia vera e interpretato da Giuseppe Zeno nei panni di un uomo che ha pagato con la vita la sua battaglia contro la camorra condotta per il bene della propria famiglia e della propria comunità.

Alessandra De Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra, Valentina Bellé nella serie "The Good Mothers" sulle donne della 'ndrangheta e Andrea Pennacchi, fragile paziente psichiatrico in "Tutto chiede salvezza" di Francesco Bruni

L'AGENDA

"ARENA ROMANA ESTATE 2023"

Grandi film e presentazioni di libri al giardino di Palazzo Zuckermann

Torna per il secondo anno consecutivo al teatro-giardino di Palazzo Zuckermann la rassegna della Promovies "Arena Romana Estate 2023", che da oltre 35 anni si conferma tra le proposte culturali estive più longeve della città. I film d'essai, prime, le pellicole premiate ai festival di Cannes e Berlino, hanno sempre trovato ampio spazio nella programmazione messa a punto con Gianni Vitale, che ha scelto di arricchire la rassegna con eventi che sviluppano una riflessione su cinema e arti visive. «Sono 60 appuntamenti, tra proiezioni di film, reading, presentazioni di libri e musica, che l'Arena Romana Festival torna a proporre nell'estate padovana – sottolinea l'assessore alla cultura Andrea Colasio – un'offerta culturale importante, che verrà sostenuta dall'iniziativa che per tutto il mese di agosto permetterà al pubblico di visitare i Musei Eremitani, di cui fa parte anche Palazzo Zuckermann, con ingresso gratuito. Dopo la visita alle collezioni e mostre i visitatori potranno godersi proiezioni ed eventi nello stesso complesso». Si intitola MovieArt&Co, la rassegna dedicata alla presentazione di artisti, opere e correnti che stasera, dalle 21.30, propone il film l'Ombra di Caravaggio di Michele Placido con l'attore Riccardo Scamarcio, opera premiata con 2 David di Donatello, che racconta gli episodi salienti della vita di Michelangelo Merisi attraverso la visione dei suoi quadri. Il 4 luglio ci sarà l'incontro conferenza "Escher, l'artista dei mondi impossibili: l'effetto droste" con il prof. Peter Stevenhagen, docente di matematica all'Università olandese di Leiden, che spiegherà l'arte dell'artista e i paradossi e gli enigmi matematici legati alle sue opere, a cui farà seguito la proiezione di "Peter Brueger e la torre di Babele". Tra gli eventi "speciali" è prevista la proiezione in pellicola cinematografica 8mm del film "Il diavolo" di Gian Luigi Polidoro con Alberto Sordi, seguita dall'incontro con Moreno Marcolongo su "Il cinema di ieri" e la presentazione della "Mostra di Manifesti e Proiettori Cinematografici a passo ridotto". Il 30 giugno ci sarà il concerto dedicato a Giorgio Gaber "A sud di Gaber-venti anni affollati", mentre il 3 luglio viene proiettato "Ithaka" di Ben Lawrence, un'anteprima esclusiva del film che racconta la storia di Julian Assange, con il collegamento dall'Australia con il padre e la moglie del fondatore di WikiLeaks. Il 14 luglio il teatro-giardino Zuckhermann ospita un incontro con l'attrice italiana Monica Guerritore, che racconterà le tappe più significative della sua lunga carriera. Programma completo www.promovies.it. —

E.BOL.

Monica Guerritore è una degli ospiti di Arena Romana Estate 2023

L'EVENTO

Oggi tocca alla chitarra di Alex Britti Musica dalla terrazza del Messaggero

Saranno i successi di Alex Britti, oggi pomeriggio, a farsi ideale colonna sonora delle celebrazioni per i 145 anni de "Il Messaggero", che fino al 19 giugno apre la sua sede alla città, con la mostra di alcune tra le prime pagine più significative dal 1878 ad oggi, allestita nell'atrio, e un calendario di appuntamenti, trasmessi anche in diretta sul sito. Il cantautore romano terrà uno speciale concerto sulla terrazza del Palazzo in via del Tritone, ripercorrendo la sua carriera, attraverso brani divenuti iconici. «Venite in tanti, incontriamoci davanti alla redazione - ha detto in un video-invito - ci saranno casse e maxi schermi per divertirci insieme. Alla fine ci saluteremo».

Giorno dopo giorno, l'agenda di incontri, si fa più ricca. Anche di sorprese. Il primo appuntamento, ieri, è stato con Barbara Ronchi. L'attrice, che con *Settembre* di Giulia Steigerwalt, ha conquistato il suo primo David di Donatello ed è in *Rapito* di Marco Bellocchio, è stata intervistata da Barbara Jerkov. «Il mio rapporto con Roma è quello che hanno tanti romani. La detesto per le cose che non funzionano, ma non immagino di poter vivere altrove. Mio padre leggeva "Il Messaggero", con i miei soldi che mi ha messo in mano da piccola, mi mandò a comprarlo». Poi, Pilar Fogliati ha parlato con Veronica Cursi. «Sono nata a Frosinone e cresciuta a Roma, ma vivevo fuori e desideravo proprio l'Urbe».

ALEX BRITTI
«Incontriamoci sotto il giornale, ci saranno casse e maxischermi per divertirci»

CHEF RUBEN
«Il bello della cucina è inventare Basta non mettere la panna nella nostra carbonara»

Michela Giraud

L'AGENDA DI OGGI

Malagò, Cortellesi e Ghini i talk fanno spettacolo

Sarà Giovanni Malagò, oggi, il protagonista del primo talk della giornata. A intervistarlo sarà Guido Boffo. Le note poi conquisteranno la scena con Ludwig, in dialogo con Cristiano Sala. Non mancherà Ariete, che parlerà con Veronica Cursi. Paola Cortellesi e il marito Riccardo Milani saranno intervistati dal vicedirettore Alvaro Moretti, che dialogherà poi con Massimo Ghini e Ricky Memphis. Nel tardo pomeriggio, il live di Alex Britti.

PILAR FOGLIATI E BARBARA RONCHI
«Nonostante i suoi tanti problemi, impossibile vivere lontano dalla nostra città»

IL GUSTO

L'attenzione si è spostata sul gusto. Lo chef Ruben, in uno show cooking in terrazza, ha preparato una golosa "carbonara agli asparagi". E Gianmario Ferrante, presidente di "Spqr grillers", si è dedicato al barbecue. Ancora spettacolo, con Michela Giraud, intervistata da Laura Larcan: «Le prime pagine dei giornali scandiscono la vita». A chiudere la giornata, The Pills, in conversazione con Francesco Bechis. Oggi gli eventi riprendono. Ad aprire la giornata sarà l'incontro con Giovanni Malagò, intervistato da Guido Boffo. Poi talk con Ludwig, in dialogo con Cristiano Sala, Ariete che parlerà con Veronica Cursi, Paola Cortellesi e il marito Riccardo Milani, in dialogo con il vicedirettore Alvaro Moretti, che intervisterà anche Massimo Ghini e Ricky Memphis. Gli incontri riprenderanno lunedì, intanto domani e domenica si potrà visitare la mostra.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO DI LEVA

Il protagonista racconta il suo ruolo in «Sognando Venezia»

«Ragazzi interessanti anche senza i social»

Nel film è un padre che asseconda i capricci di un'adolescente

Francesco Di Leva Nel cortometraggio di Elisabetta Giannini, «Sognando Venezia»

DI **GIULIA BIANCONI**

«Ciò che insegno ai miei figli e dico ai giovani è: "Voi siete già interessanti così come siete. Non avete bisogno della spunta blu sui social per essere speciali". Francesco Di Leva, nato e cresciuto a San Giovanni a Teduccio, non ha mai perso il contatto con la realtà e le cose che contano veramente, come la sua famiglia e i suoi ragazzi del Nest, Napoli Est Teatro. Nel cortometraggio di Elisabetta Giannini, «Sognando Venezia», l'attore 44enne è, invece, un istrionico padre che asseconda le manie di grandezza di un'esuberante adolescente, interpretata dalla figlia Morena, che sogna di diventare un'influencer. L'uomo regala alla ragazza per il suo tredicesimo compleanno un biglietto per sfilare sul red carpet di Venezia, così da poter postare quell'esperienza, compresa tutta la preparazione, sui social. «Questo corto è lo specchio del mondo in cui viviamo», racconta a Il Tempo Di Leva, premiato agli ultimi David di Donatello per l'interpretazione di don Luigi del Rione Sanità in "Nostalgia" di Mario Martone, e ora in nomination ai Nastri d'argento per "L'ultima notte di Amore" di Andrea Di Stefano. Lo raggiungiamo al telefono mentre si trova sul set blindatissimo della serie "Il Gattopardo" di Netflix. Domenica sarà ospite della 59esima Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro (al via da sabato con i quarant'anni di "Flashdance" e al quale parteciperanno tanti altri ospiti, come Giuseppe Tornatore, Carlo Verdone e Dante Ferretti) proprio per presentare il corto.

Di Leva, «Sognando Venezia» ci mostra quanto i giovani possano essere affascinati più dall'apparire che dall'essere.

«Il corto analizza un fenomeno preoccupante. Molti ragazzi si mostrano sui social per come non sono. Prima di essere attore, sono padre di due figli. Fortunatamente Morena e Mario sono due ragazzi cresciuti in una famiglia dove non conta il pettegolezzo, l'ostentazione della bellezza o mostrare il proprio corpo. Ma oggi i ragazzi vivono in simbiosi con il cellulare, pensando che i soldi o la bellezza che vedono sui social facciano la felicità. Sta a noi genitori insegnare loro quali sono le cose importanti della vita».

Sono importanti anche gli incontri che si fanno nella vita.

«Un grande artista italiano, con il quale feci un corso di recitazione da ragazzo, mi disse di pormi degli obiettivi e fare sempre i conti con me stesso. Sono nato in un quartiere difficile, ho fatto il panettiere e quando ho deciso di intraprendere la strada della recitazione mi sono rimboccato le maniche. Ho tirato fuori carattere e grinta e sono andato a bussare alle porte. Se non lo avessi fatto, non avrei mai lavorato a teatro o al cinema con autori come Francesco Rosi o Mario Martone».

Questa sua tenacia l'ha portata a ottenere un traguardo importante: il David di Donatello.

«È una casella del mio percorso. Vincerlo è stata un'emozione incredibile, soprattutto perché l'ho condivisa con la mia famiglia. Io vado avanti per la mia strada. Continuo a giocare. Non mi fermo qui».

Per lei al primo posto ci sono sempre gli affetti.

«Arrivato a questo punto della mia vita sono responsabile delle persone che mi stanno vicino. Anche con i ragazzi del Nest sento una grande responsabilità. Questi giovani devono pensare che ce la possono fare. Spero di essere un esempio per loro».

E nel suo futuro cosa c'è?

«Sarò sempre a San Giovanni a Teduccio e sempre con la mia compagnia. Spero di proseguire il mio lavoro con registi e colleghi con i quali intraprendere dei viaggi di vita, come quello che sto facendo ora con "Il Gattopardo". Auguro a me stesso di fare cose che possano arricchire la mia vita, sempre con la stessa passione e la stessa sincerità dell'inizio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

19 GIUGNO

Frankie hi-nrg mc, un dj set a Grado

È un dirompente campione della scena musicale, l'ospite in arrivo al Cinebike di Grado per l'evento di premiazione, lunedì 19 giugno, di Cinebike Shorts, il concorso dedicato alla mobilità lenta e sostenibile rivolto alle scuole. I video vincitori, arrivati da ogni parte d'Italia, saranno premiati da un padrino d'eccezione, il rapper Frankie hi-nrg mc che poi, dalle 18.30, firmerà il suo speciale dj set all'Isola d'Oro.

8 LUGLIO

Fabrizio Gifuni, masterclass a Trieste

«Attore capace di ricerche emozionanti e originalissime» per il direttore artistico Maurizio Di Rienzo, è Fabrizio Gifuni il vincitore del Premio Interprete del Presente di quest'anno a ShorTS. Riconoscimento che verrà assegnato sabato 8 luglio alle 19 al Teatro Miela di Trieste: Gifuni terrà anche una masterclass aperta al pubblico con sequenze da film e serie tv di cui è stato protagonista, a partire da "Esterno notte" di Marco Bellocchio che lo ha consacrato ai recenti David di Donatello.

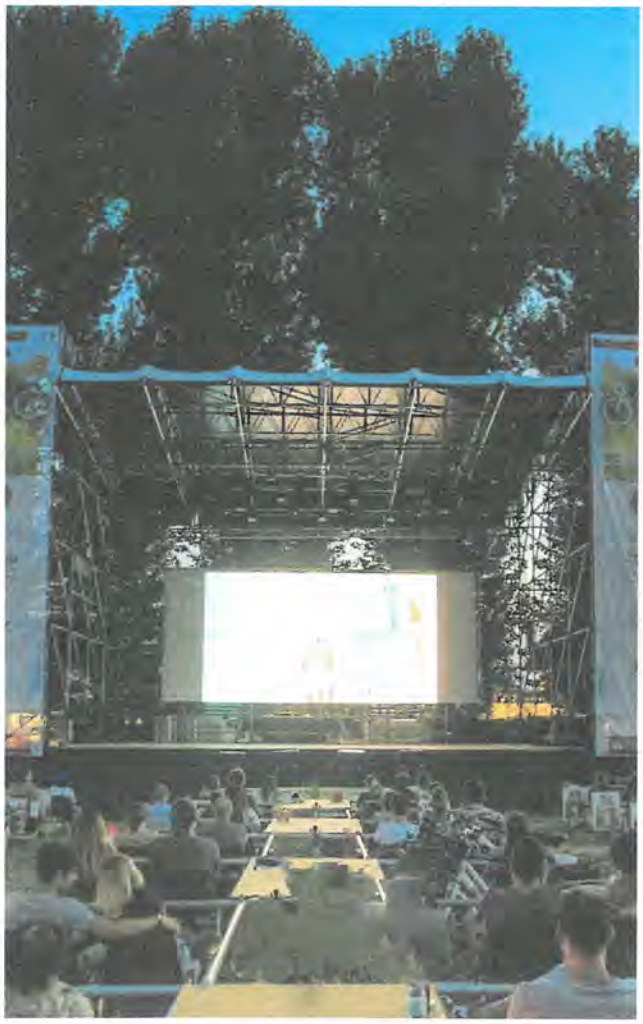
RICONOSCIMENTO E RETROSPETTIVA

Marco Bellocchio protagonista a Gorizia

Fresco vincitore della Miglior regia ai David di Donatello con "Esterno notte" e di recente in concorso a Cannes con "Rapito", Marco Bellocchio sarà al centro anche dell'Amidei a Gorizia: non solo verrà insignito del Premio All'Opera d'Autore, per essersi distinto come artista completo nell'ambito della scrittura, della sceneggiatura e della narrazione, ma verrà anche proiettata una generosa retrospettiva di 15 suoi film, dal primo, corrosivo "I pugni in tasca" fino all'ultimo "Rapito".

Il primo ciak delle rassegne cinematografiche sarà domani a Grado
Previsto un omaggio a Lelio Luttazzi con "L'ombrellone" di Dino Risi

Due ruote e uno schermo con Cinebike Festival A luglio arrivano ShorTS Premio Amidei e FMK



FEDERICA GREGORI

La prima in ordine di tempo batterà il primo ciak già domani, godendo anche di una location che è più che mai sinonimo di sole, mare e vacanze estive. Grado è pronta ad ospitare un nuovo festival al suo debutto: tra cinema all'aperto, tour in bicicletta, dj set, degustazioni e masterclass, la prima edizione di Cinebike Festival *(foto Riccardo Trudi Diotallevi)* che inizia domani fino a sabato 24 giugno darà il via a un'estate particolarmente generosa di festival cinematografici nella nostra regione: ben quattro che, oltre al nuovo nato, vedono in sequenza l'amatissimo ShorTS in programma a Trieste dall'1 all'8 luglio, il Premio Amidei a Gorizia dal 20 al 26 luglio, che passerà infine il testimone alle tre giorni di festival internazionale di cortometraggi FMK, il 26, 27 e 28 luglio. Tutti e quattro saranno a ingresso gratuito.

Cinebike Festival a Grado (16-24 giugno) sarà un'esperienza di cinema diversa e amica dell'ambiente. L'interno del Parco delle Rose si trasformerà in un'originale arena bike-in, versione ecologica su due ruote del drive-in: tutti in bici per guardare i film seduti sotto le stelle. Oltre 15 titoli (www.cinebikefest.it) che, spiega la curatrice Silvia Moras «colpiscono un pubblico trasversale tra cinefili, appassionati, turisti e ciclo-turisti, famiglie con bambini e anche stranieri, visto che la maggior parte dei film sono sottotitolati in inglese. Apriamo domani con una serata amarcord, una selezione di film d'archivio della Cineteca del Friuli: film muti, rimusicati per l'occasione, che raccontano la Grado d'inizi 900». D'impatto la live performance Remix The Cinema, martedì 20 alle 20.45: immagini e musica elettronica per sintetizzare quattro film cult. E poi: l'aperitivo con il vignettista Altan (mercoledì 21 ad Aquileia), l'incontro con Donatella Luttazzi, figlia del compositore Lelio, autore della colonna sonora de "L'ombrellone" di Dino Risi in proiezione domenica 18. A potenziare l'allure spensierata, la mostra "Vacanze al mare", viaggio nelle villeggiature degli italiani da godere al Cinema Cristallo di Grado. In caso di maltempo proiezioni all'Auditorium Biagio Marin o all'Hotel Astoria.

MASSIMILIANO CAIAZZO
IL PROTAGONISTA DI "MARE FUORI" SARÀ IL 2 LUGLIO A TRIESTE

A Gorizia debutta la Sezione Mereghetti che proporrà al pubblico un percorso legato ai remake

La regista triestina Laura Samani sarà in giuria a Pordenone con Loris Bianchini e Stefano Giacomuzzi

Massimiliano Caiazzo, Carmine Di Salvo nella serie Rai "Mare Fuori" sarà il primo degli ospiti della 24° edizione di ShorTS International Film Festival, al Giardino Pubblico di Trieste dall'1 all'8 luglio. A Caiazzo andrà il riconoscimento che ShorTS IFF dedica ai talenti emergenti del cinema italiano, il Premio Prospettiva: il 2 luglio al Miela premiazione e incontro aperto al pubblico. La novità degli Eco-shorts, 8 opere brevi sul nostro rapporto con la Natura si affiancherà alle colonne portanti, i corti di Maremetraggio e i lunghi di Nuove Impronte, presentati in una sempre più raffinata programmazione. Shorter Kids'n'Teens, "festival nel festival" per i più giovani, ha le iscrizioni ancora aperte per entrare a far parte della vivacissima ma attenta giuria, come tornerà la realtà virtuale e uno degli appuntamenti più amati, la Comics Marathon, cui si potrà gareggiare anche in coppia.

Palcoscenico dei migliori autori cinematografici del nostro tempo, l'edizione 42 del Premio Internazionale alla Migliore Sceneggiatura Sergio Amidei si terrà a Gorizia da giovedì 20 a mercoledì 26 luglio. Piazza Vittoria e Kinemax le sedi per un pubblico che va dallo studente all'esperto di cinema, dallo sceneggiatore al cinefilo. "Indipendente" è il tema 2023, sette le sceneggiature che si contenderanno il Premio: in gara exploit italiani e stranieri, dal pirandelliano "La stranezza" al crudo "As Bestas". Tra gli altri segmenti, un curioso debutto: la Sezione Paolo Mereghetti, nata dalla collaborazione con il noto critico, che proporrà al pubblico un percorso legato ai remake cinematografici. E ancora, i Dialoghi Sulla Sceneggiatura, curata da autori del cinema italiano e sloveni, Amidei Kids, Sguardi Indipendenti e un'anteprima nazionale ancora da svelare.

Kermesse di giovani per i giovani: è sotto l'egida di Cinemazero, una delle più importanti istituzioni cinematografiche in Italia, la 18a edizione del festival internazionale di cortometraggi FMK che ritorna allo Spazio UAU! in via Brusafiera a Pordenone dal 26 al 28 luglio. La regista triestina Laura Samani David di Donatello per "Piccolo corpo" spicca in giuria insieme agli udinesi Lorenzo Bianchini ("L'angelo dei muri") e l'emergente Stefano Giacomuzzi. «Siamo particolarmente soddisfatti che tre cineasti della nostra regione, autori di film di rilievo nazionale e internazionale, abbiano accettato il nostro invito - affermano gli organizzatori under 30 -: i corti rappresentano il primo passo verso carriere importanti. Per questo, accanto ad autori da tutto il mondo, vogliamo dare spazio agli aspiranti filmmaker del territorio, che invitiamo a scriverci per proporre i loro lavori». Programma su www.fmk-festival.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STELLA DEI DAVID

Ronchi: «Io, un'archeologa sul set I premi non mi hanno cambiata»

L'attrice: «"Rapito"? Ho interpretato una madre ferita e selvaggia»

Paolo Travisi

ROMA - Ai David di Donatello, i riflettori si sono rivolti a Barbara Ronchi, miglior attrice per *Settembre*, fino a quel momento nome noto principalmente agli addetti ai lavori, e che ora invece richiama selfie in strada. Da poco è tornata da Cannes, dov'era insieme a Bellocchio per *Rapito*, e dal 18 al 24 giugno sarà la madrina del Pigneto Film Festival, rassegna cinematografica che offrirà agli appassionati di cinema la possibilità di assistere a film, incontrare attori e autori durante una serie di eventi a ingresso gratuito.

Il David cosa ha cambiato?

«È stato bello ricevere un attestato di stima e un affetto che poche volte è capitato di vedere, ma artisticamente non è cambiato nulla».

Dopo il premio, l'esposizione internazionale a Cannes. Più divertimento o agitazione?

«Direi serenità. Ci sono dei momenti da festeggiare e quando il festival di Cannes ti invita non si può farne a meno, per questo non avevo alcun tipo di timore. In questo lavoro ci sono momenti su e momenti giù, per cui quando va tutto bene bisogna far festa».

Con Bellocchio, l'incontro in due momenti diversi della sua vita. Che significa per lei?

«Bellocchio è stata la mia educazione sentimentale al cinema, il primo a darmi un ruolo importante in *Fai bei sogni*, quando ero appena uscita dall'accademia, ma incontrarlo di nuovo dopo qualche anno, in cui ero più matura per un ruolo molto più complesso, è stato importante per la mia crescita professionale».

BELLOCCHIO

Da "Fai bei sogni" in poi è stato un maestro, la mia educazione sentimentale al cinema

Difficile il ruolo in "Rapito"?

«Sì, perché era una madre disperata, arrabbiata, ferina, molto più simile a un animale che a una donna. Quando a una mamma portano via il figlio, non si sa cosa possa diventare».

PIGNETO FESTIVAL

Mi piace l'idea di sostenere una rassegna che riporta il cinema nel proprio quartiere

Lei non è figlia d'arte, si è mai sentita una outsider?

«Mi sono laureata in archeologia e quando ho deciso di fare l'attrice, sono andata in accademia, perché ho pensato che avere vicino persone con gli stessi sogni e paure, mi avrebbe fatto sentire più sostenuta. Infatti i miei compagni di studio sono stati coloro che più mi hanno aiutato in questo lavoro».

Laureata in archeologia, cosa c'è di affascinante nella storia?

«Cose accadute che possono riaccadere. Per esempio le agorà, le piazze dove le persone parlavano e c'era chi ascoltava, come in teatro, e questo mi sembra che non sia cambiato. C'è sempre voglia di parlare e di ascoltare».

Al Pigneto Film Festival, sarà madrina, cosa le piace di questa rassegna?

«L'idea di sostenere un festival che riporta il cinema nel proprio quartiere e che finanzia la possibilità di girare nel quartiere. È una sorta di resistenza alle difficoltà nel nostro settore».

riproduzione riservata ©

L'ESTATE A PAVIA

Cinema sotto le stelle, trenta film in castello "Il sol dell'avvenire" di Moretti apre la rassegna

Biglietto a prezzo promozionale: 3,50 euro. Si comincia venerdì sera, tra le proposte anche opere in lingua originale

La magia della settima arte sta per tornare ad animare l'estate pavese con una nuova edizione di "Cinema sotto le stelle", la rassegna realizzata dalla Fondazione Teatro Fraschini in collaborazione con il Comune di Pavia.

La suggestiva ambientazione del cortile del Castello Visconteo – da venerdì 16 giugno a martedì 5 settembre – ospiterà infatti la proiezione di 30 pellicole dell'ultima stagione cinematografica selezionate dai principali concorsi mondiali (dal Festival di Cannes alla Mostra del Cinema di Venezia) alle quali si potrà assistere a un nuovo prezzo "incentivante": 3.50 euro. È proprio il costo del biglietto la novità di questa edizione, grazie all'iniziativa del Ministero della Cultura per la promozione del cinema italiano e europeo.

SI COMINCIA CON MORETTI

Ogni settimana la programmazione cinematografica avverrà di martedì – il giorno riservato ai film proiettati in lingua originale con sottotitoli in italiano – di venerdì e di domenica, sempre con orario di inizio fissato alle 21.30. Il calendario procederà senza interruzioni fino al 6 agosto, per poi riprendere – stavolta con nuovo orario anticipato alle 21, dal 22 agosto al 5 settembre. A dare il via alla rassegna sarà, venerdì 16, "Il sol dell'avvenire", l'ultima fatica registica di Nanni Moretti presentato in Concorso al 76° Festival di Cannes da dove arriva anche "Rapito" di Marco Bellocchio, che sarà presentato domenica 18, precedendo il primo dei tanti appuntamenti con il cinema straniero.

I MARTEDÌ IN LINGUA ORIGINALE

Dopo il successo di pubblico riscontrato al Cinema Politeama di Pavia, la tradizione del "martedì in lingua originale sottotitolata" prosegue anche sotto le stelle. Il calendario, tra giugno e settembre, prevede i seguenti appuntamenti, soprattutto a impronta europea: "As bestas" di Rodrigo Sorogoyen (20 giugno); "La Signora Harris va a Parigi" di Anthony Fabian (27 giugno); "Un vizio di famiglia" di Sébastien Marnier (11 luglio); "Prigione 77" di Alberto Rodríguez (25 luglio); "I Tre Moschettieri – D'Artagnan" di Martin Bourboulon (1 agosto); "Peter von Kant" di François Ozon (29 agosto).

Proiezione alle 21.30 Appuntamento tre giorni alla settimana

Nanni Moretti nel suo film "Il sol dell'avvenire"

Emma Mackey in "Emily" di Frances O'Connor

"Barbie" di Greta Gerwig chiuderà la rassegna

I protagonisti del film "Le otto montagne"

Un discorso a parte va fatto per i 4 titoli di produzione statunitense che saranno proposti a 5 euro: il vincitore dell'Oscar "Everthing, everywhere all at once" di Daniel Kwan e Daniel Schneirt (4 luglio); "Sanctuary" di Zachary Wigon (18 luglio); "The whale" di Darren Aronofsky (22 agosto) e infine "Barbie" di Greta Gerwig (5 settembre), che chiuderà l'intera rassegna.

IL MEGLIO DI ITALIA ED EUROPA

Il resto della programmazione si svolgerà venerdì e domenica e presenterà il meglio del cinema nostrano ed europeo, a cominciare da "Le otto montagne", il vincitore del David di Donatello 2023 come Miglior Film, grazie alla regia di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch che lo hanno tratto dall'omonimo romanzo di Paolo Cognetti (23 giugno).

A giugno si prosegue con "I pionieri" di Luca Scivoletto (il 25) e "Mixed by Erri" di Sydney Sibilia, il regista che a breve girerà a Pavia "Hanno Ucciso l'Uomo Ragno", la serie che racconta la storia degli 883 (il 30).

Luglio inizia con "La quattordicesima domenica del tempo ordinario" di Pupi Avati (il 2) e continua con: "Una relazione passeggera" di Emmanuel Mouret (il 7); "Il primo giorno della mia vita" di Paolo Genovese (il 9); il 14 dall'Irlanda arriva "The quiet girl" di Colm Bairéad; "Stranizza d'amuri" di Giuseppe Fiorello sarà il 16 mentre il 21 arriva "Emily" di Frances O'Connor; di Walter Veltroni è "Quando" (il 23) mentre a chiudere saranno "Delta" di Michele Vannucci (il 28) e "I passeggeri della notte" di Mikhaël Hers (il 30).

Agosto comincia con "Saint Omer" di Alice Diop, il Leone d'Argento a Venezia 2022 (venerdì 4) e sarà seguito da: "A letto con Sartre" di Samuel Benchetrit (il 6); "Amanda" di Carolina Cavalli (il 25) e "Grazie ragazzi" di Riccardo Milani (il 27). Altri due film italiani apriranno e chiuderanno settembre: "Denti da squalo" di Davide Gentile l'1 e "Scordato" di Rocco Papaleo il 3. Tutti i biglietti possono essere acquistati esclusivamente online tramite la biglietteria presente sul sito del Cinema Politeama (politeamapavia.it). —

GIACOMO ARICÒ

L'OMBRA DI CARAVAGGIO

PAY

SKY CIN. 1 ore 21.15

Riccardo Scamarcio è Michelangelo Merisi, noto come Caravaggio, nel film di Michele Placido premiato con due David di Donatello. Nel cast, anche Micaela Ramazzotti.

IL PICCOLO

DATA: 10-06-2023

PAG.: 37

CINEMA / 1

Assegnato a Fabrizio Gifuni il Premio di ShorTS Film Festival

TRIESTE

Andrà a Fabrizio Gifuni il Premio Interprete del Presente 2023 dello ShorTS International Film Festival. Il riconoscimento verrà cosegnato sabato 8 luglio, alle 19 alesso il Teatro Miela di Trieste, e sarà accompagnato da una masterclass dell'attore, aperta al pubblico e arricchita da sequenze di film e serie tv di cui è stato protagonista: Esterno notte (2022) di Marco Bellocchio, Il capitale umano (2013) di Paolo Virzì, La belva (2020) di Ludovico Di Martino, Prima che la notte (2018) di Daniele Vicari, C'era una volta la città dei matti (2010) di Marco Turco, biopic del rivoluzionario psichiatra triestino Franco Basaglia.

Maurizio di Rienzo, direttore artistico dello ShorTS Film Festival motiva così l'assegnazione del Premio: «Notevolissimo attore e persona di perdurante eclettica eccellenza, (Gifuni) ha toccato una ulteriore vetta artistica con la sua mimetica cesellante interpretazione fisico-umana dell'Aldo Moro martire di Stato ritratto nel capolavoro Esterno notte di Marco Bellocchio, quest'anno premiata con il David di Donatello e candidata ai Nastri d'Argento-Serie Tv. Un lavoro motivato e rivelatore che Gifuni ha inserito nel solco di altre sue notevoli interpretazioni bio-storiche - Alcide De Gasperi, Papa Paolo VI, Franco Basaglia, Pippo Fava - espresse in importanti cinematografiche miniserie tv dirette da Liliana Cavani, Fabrizio Costa, Marco Turco, Daniele Vicari». «L'attore - continua di Rienzo - ha marcato anche belle storie di cinema tout court - Vite in sospeso di Turco, Un amore di Tavarelli, L'amore probabilmente di Giuseppe Bertolucci, La meglio gioventù e Romanzo di una strage di Marco Tullio Giordana, Beket di Davide Manuli, L'amore buio di Antonio Capuano, Galantuomini di Edoardo Winspeare, Il capitale umano di Paolo Virzì - fino ai recenti trasformismi nell'action di La belva di Ludovico Di Martino, nella commedia Mixed by Erry di Sydney Sibilia e col tetragono drammatico inquisitore papale di Rapito di Marco Bellocchio». «Il Premio di ShorTS IFF - conclde di Rienzo - gli è attribuito anche per il suo enorme lavoro teatrale di scandaglio su vite e testi di due giganti del nostro Novecento quali Gadda e Pasolini in cui Fabrizio si è confermato attore capace di ricerche emozionanti e originalissime». —

Fabrizio Gifuni vince il Premio Interprete del Presente di ShorTS

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

IL PICCOLO

DATA: 08-06-2023

PAG.: 32,33

RASSEGNA

Al Giardino del Cinema cinquanta film sotto le stelle

Al Muzio de Tommasini dal 15 giugno al 16 settembre. E con i corti di ShorTS

Federica Gregori TRIESTE

L'hanno voluto chiamare così per valorizzare quello che ha rappresentato per la storia cittadina e l'immaginario collettivo dei triestini, che lo portano nel cuore da generazioni. Anche quest'anno il Giardino Pubblico di Trieste ridiventa "Il Giardino del Cinema": la storica arena del parco di via Giulia, unico cinema all'aperto ancora attivo in città, sarà gestita anche quest'estate dall'associazione Casa del Cinema, vincitrice del bando triennale promosso dal Comune. Dal 15 giugno, più di 50 serate di grande cinema garantite, oltre che di teatro, musica e spettacolo, e con un focus speciale e gratuito sul cinema del territorio.

«Il Comune di Trieste crede in noi - ha detto la presidente Mariella Magistri presentando la rassegna -: e noi oltre a valorizzare la natura e le arti vogliamo stare in linea anche con le esigenze del contesto abitativo: abbiamo fatto un investimento per un sistema di amplificazione importante che ci permetterà di far fruire al meglio agli utenti gli spettacoli e di non influire sul benessere ambientale delle persone che abitano vicino».

«Il calendario partirà il 15 giugno, giovedì prossimo - annuncia Daniele Terzoli, responsabile della programmazione - e proseguirà fino al 10 settembre: quello che presentiamo oggi è solo il primo dei programmi della stagione, che saranno annunciati ogni due settimane». Garanzia di "freschezza", spiega, per poter essere aggiornati sui film disponibili solo da una certa data, o sulla possibilità di ospiti da intercettare. I titoli? Non solo i successi dell'ultima stagione come nella miglior tradizione delle arene estive, ma anche cinema d'autore, classici restaurati, film per famiglie, animazione, cinema italiano generalmente la domenica, opere in lingua originale e addirittura anteprime e inediti che saranno presentate sotto l'egida dei tanti festival che partecipano alle attività di Casa del Cinema, tra cui ShorTS che proprio qui si terrà da sabato 1 a sabato 8 luglio.

I prezzi, già popolari accogliendo diverse convenzioni - 6,50 euro interi, 4 ridotti - godranno soprattutto dell'iniziativa ministeriale "Cinema in Festa" cui Casa del Cinema aderisce: dal 16 giugno al 16 settembre vedere un film italiano o europeo costerà 3,50 euro. Il primo cartellone, cui rimandiamo al sito www.casadelcinematrieste.it, sarà un biglietto da visita del palinsesto successivo: grande attenzione al cinema del territorio fin dall'inaugurazione, giovedì 15, con "Io vivo altrove", primo film da regista dell'attore friulano Giuseppe Battiston. Poi film dai grandi festival internazionali e da Oscar, a partire da "Gli spiriti dell'isola" (il 16), Salvatores con "Il ritorno di Casanova" (18) - sabato alle 18.30 Casa del Cinema presenterà anche una mostra fotografica dedicata ai set del regista-, il trionfatore ai David di Donatello "Le otto montagne" (24), il pirandelliano "La stranezza" (25).

Quattro gli appuntamenti extra, tra cui i gratuiti "I Giardini di Abele", doc televisivo di Sergio Zavoli (lunedì 19) e l'anteprima di ShorTS (venerdì 23). E poi, importantissimo, il cinema di casa nostra, quello girato, prodotto, ambientato qui da noi. Da lunedì 26 a venerdì 30, #Cinemanordest regalerà cinque serate a ingresso libero, cinque titoli della migliore produzione recente che racconta il territorio ed è da sempre al centro di proiezioni organizzate dalle associazioni triestine: uno, anticipa Terzoli, sarà un omaggio a Lelio Luttazzi. —

UNO SGUARDO CHE PARLA AL CUORE
Barbara Ronchi, 40, in Armani Privè a Cannes per la prima di *Rapito* di Marco Bellocchio. È Marianna Mortara, la madre ebrea a cui Pio IX sottrae il figlio, battezzato da una tata.

LO STRAPPO DEL FIGLIO

Nell'ultimo film di Bellocchio, *Rapito*, Barbara Ronchi è la mamma di un bambino ebreo dell'Ottocento "sottratto" dalla Chiesa. Nella vita ha Giovanni, 5 anni. «Non potevo pensare a lui mentre recitavo, sarebbe stato troppo doloroso»

di **CRISTINA BIANCHI**

Barbara Ronchi ha gli occhi azzurri e il volto raggiante, avvolta in un completo camicia e pantaloni color polvere di Giorgio Armani. Parla con voce calma, attenta, entusiasta. Quello sguardo invece si spegne nelle scene più crudeli del film *Rapito* di Marco Bellocchio, che racconta una storia vera: siamo a Bologna nel 1858 e gli ufficiali dell'ultimo Papa re, Pio IX, vanno dalla famiglia ebrea dei Mortara e si portano via il figlio Edgardo di 7 anni. Per il cardinale del Santo Uffizio (Fabrizio Gifuni) il bambino è stato battezzato in segreto

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

da una domestica. Quindi va convertito alla fede cattolica. Lo portano nella Chiesa dei catecumeni di Roma. Preghiere, messa tutti i giorni: «Lo vedi Gesù in croce? Sono stati gli ebrei a ucciderlo». Barbara Ronchi nel film è Marianna Mortara, la madre che non si rassegna. Non ha fiducia nella legge, non si piega anche se il suo cuore si spezza. Mentre il marito Momolo (Fausto Russo Alesi), disperato, cerca una mediazione.

Che anno quest'anno. Prima ha vinto il David di Donatello come protagonista del film *Settembre*. A Cannes è stata la star del film di Bellocchio, che non ha vinto ma ha ricevuto una lunghissima standing ovation. Un sogno?
«Sono stati mesi bellissimi. Ma no, non è un sogno. È la magia del mio lavoro. Ora è il momento di fare festa».

Nel film sul suo volto passa tutto il dolore del mondo. Come si è preparata al personaggio?
«Ho cercato di immaginare il dramma di Marianna. Mi sono sentita invadere dalla rabbia e poi dalla disperazione in pochissimo tempo. Ogni notte lei recita con il figlio la preghiera più importante per gli ebrei, lo *Shema Israel* (*Ascolta Israele, il Signore è nostro Dio*), per imprimere le sue radici nella memoria. Ce l'hanno insegnato alla comunità ebraica di Bologna e di Roma. Ci hanno accolto come amici. Prima non ne sapevo nulla».

Marianna resiste con una coerenza assoluta. Lei per che cosa lotterebbe fino in fondo?
«Per mio figlio Giovanni, senza dubbio (avuto dal suo compagno, l'attore Alessandro Tedeschi, *ndr*). Oggi ha cinque anni. È la mia vita. Non posso immaginarla senza di lui. E per questo ho cercato di non pensare a lui durante questo film. Sarebbe stato troppo doloroso».

Giovanni che cosa ha capito del suo lavoro?
«Che la mamma fa l'attrice, ma non sa bene che cosa sia. Non l'ho mai portato sul set. Forse ha visto una replica di *Imma Tataranni* in tv, dove sono Daria, l'assistente imbranata. E dice: "Guarda la mamma!". L'ho portato invece con me a teatro, uno spazio più fisico, con il palcoscenico, il sipario. Si è divertito».

Con Bellocchio aveva già girato *Fai bei sogni*, tratto dal libro di Massimo Gramellini, nei panni di una madre segnata dalla depressione. Come aveva ottenuto la parte?
«Stavo recitando a teatro, mi hanno vista e, dopo tre o quattro provini, sono passata. Eppure ero appena diplomata all'Accademia. Bellocchio ha avuto questo coraggio e me l'ha trasmesso. Mi ha insegnato a controllare le emozioni, a non strafare».

> **Con mia madre guardavo i film del pomeriggio in tv. Non dimenticherò mai Anna Magnani in *Bellissima***
> — *Barbara Ronchi*

Rai Cinema

Anna Camerlingo

UNA STORIA VERA
In alto, Barbara Ronchi con Enea Sala, nel ruolo di Edgardo Mortara bambino. Qui sopra, il piccolo in braccio a Paolo Pierobon, 56, che interpreta Pio IX.

È difficile girare con i bambini?
«È facile con il piccolo Enea Sala (l'attore che interpreta Edgardo bambino, *ndr*). Lui non impara le battute a memoria. Sul set eravamo noi due. Mi guardava, e aspettava che facessi qualcosa. In questi giorni l'ho visto circondato solo da adulti e mi sento molto protettiva con lui».

Il momento più intenso sul set?
«Quando salgo sulla carrozza con gli altri miei figli e un neonato in braccio. A quel punto capisco che Edgardo è stato portato via, cerco di aprire la carrozza, vorrei buttarmi giù. Ma ho dovuto trattenere il dolore».

Quanto conta ritrovare a casa l'amore, dopo il lavoro?
«Sono fortunata perché ho una famiglia meravigliosa che mi sostiene. Ma questo è un lavoro che puoi fare bene anche se nella vita stai passando un momento duro. Sul set diventi un'altra».

Prima di entrare in Accademia, lei ha studiato tre anni archeologia. Perché la svolta?
«Ho fatto teatro sin da bambina ma non osavo confessare a me stessa di poter vivere recitando. E poi mi piacevano il latino, il greco, volevo viaggiare. Un giorno sul palco mi ha visto un insegnante dell'Accademia di Roma e mi ha incoraggiata a fare domanda. È la magia dello sguardo degli altri che ti trasforma».

Attrici che l'hanno ispirata?
«Da bambina con la mamma d'estate vedevo i film del pomeriggio sprofondata sul divano. Ricordo *Bellissima* di Luchino Visconti, con Anna Magnani. Per me non era un'attrice ma una persona vera. Impossibile dimenticarla». OG

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Vanity Premiat

OK, BUTTERÒ VIA *IL DIVANO*

A ritirare il David di Donatello ci è andata impreparata. Ma EMANUELA FANELLI, per tutti «la simpaticona», senza prendersi troppo sul serio è arrivata lontano. In attesa di vederla nel film di Paolo Virzì, ci spiega perché per lei la fortuna non è tutto. Anche in amore

di SILVIA NUCINI
foto JOSEPH CARDO

«A volte succedono delle cose nella vita che, se le leggessi in un copione, penserei che gli sceneggiatori non avevano voglia di fare fatica. Chessò: ragazzina che consuma la videocassetta di *Ferie d'agosto* cresce, diventa un'attrice, e ottiene una parte nel sequel della pellicola. Sembra un filmaccio da due lire, no? E invece è la mia vita».
Ai forse poco fantasiosi sceneggiatori della vita di Emanuela Fanelli, però, non si può recriminare niente, perché da tre anni stanno facendo gli straordinari. Tre edizioni del programma tv *Una pezza di Lundini*, la prima stagione di *Call My Agent Italia*, il film *Siccità* di Paolo Virzì, la prima candidatura al David come migliore attrice non protagonista, la vittoria. E poi quel colpo di scena forse scontato del sequel di *Ferie d'agosto*, sempre di Virzì. Che si chiamerà *Un altro Ferragosto*.

PER L'ESTATE Emanuela Fanelli, 36 anni. Attrice e comica, sarà nel cast dell'atteso film di Paolo Virzì *Un altro Ferragosto*, il sequel di *Ferie d'agosto* (1996).

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

SUL PALCO
Il 10 maggio Emanuela Fanelli ha vinto il David di Donatello come migliore attrice non protagonista per il film *Siccità* di Paolo Virzì. *Sopra*, l'attrice in una scena.

«Nella vita, essere visti in mezzo a tanti sguardi fugaci è una cosa ***commovente***. In questo mestiere poi è fondamentale, perché cambia tutto»

Sia onesta: pensava che avrebbe vinto il David?
«Per niente: ero così emozionata che mi sentivo dissociata da me stessa. Mentre salivo sul palco mi vedevo fuori dal corpo».
Il discorso, però, l'aveva preparato.
«Paolo Virzì mi aveva detto: "Non preparare niente", dice così per scaramanzia. Suo fratello Carlo, invece, mi aveva detto di farlo, perché lui una volta era candidato a un premio e ha passato tutta la sera a stare malissimo pensando che se l'avessero chiamato non avrebbe avuto niente da dire. Io mi ero segnata solo le dediche: a chi amo e chi mi ama, generico, così non si offende nessuno. E poi i nomi dei ringraziamenti».

Ha ringraziato Paolo Virzì perché l'ha «vista».
«Nella vita essere visti, in mezzo a tanti sguardi fugaci, è una cosa commovente. In questo mestiere, poi, è fondamentale perché cambia tutto. Paolo ha visto uno sketch comico, ha saputo guardare oltre e offrirmi in *Siccità* un ruolo che è tutt'altro. Se fai l'attrice, ma forse anche tanti altri lavori, può succedere che pensi di non essere abbastanza brava. Ma invece può essere semplicemente che non è arrivata quella persona capace di guardarti in un certo modo».
Succede per caso, per fortuna?
«C'è l'occasione e ci sei tu che te la giochi. Sto cercando di smettere di dire: quanto sono stata fortunata! Devo riconoscermi qualche merito. I treni – io credo che non ce ne sia uno solo, ma diversi – passano, ma devi saperci salire. La mia tendenza è quella di pensare che se le cose vanno male è tutta colpa mia, e se invece vanno bene è grazie agli altri. E invece è giusto che mi dica che sono stata brava e che sono riuscita a realizzare il mio sogno di fare l'attrice».
E così è finita a Ventotene, a girare la continuazione del suo film preferito.
«Siamo tanti attori, è come stare al campo scuola. E proprio come al campo scuola ognuno ha il suo ruolo: io credo di essere "la simpaticona". Ma, ho scoperto lì perché non la conoscevo, che la donna più simpatica d'Europa è Sabrina Ferilli. Quando ho vinto il David mi ha scritto: "Guarda in una quindicina de giorni che me conosci, 'ndo t'ho portata"».
Va d'accordo con tutti?
«Ho un carattere che per discutere con me devi essere un fenomeno. Non c'è modo».
Come fa?
«Non giudico. Ho imparato a non farlo. A vent'anni vedi tutto bianco o nero, poi capisci che le cazzate le fai pure te e pensi: ah ma allora è tutto più complicato. Fino ad arrivare all'estasi di poter dire: ragazzi, la vita è difficilissima non giudico nulla. Non amo il ditino puntato che ti spiega la vita, i proclami da dietro un leggio. Penso si possano dire tante cose anche con leggerezza, come è successo

GETTY IMAGES, WEBPHOTO

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

con i personaggi della *Pezza*: Simonetta, la truccatrice di Anna Magnani, e Marilena Licozzi, la poliziotta. Prendendo in giro lei prendo in giro anche me stessa che non so ancora se sono ancella del patriarcato o simbolo femminista».

Che emozione prova più spesso?

«La gratitudine. Passo il tempo a di' grazie a tutti. La mia famiglia, i miei amici, quelli di sempre e quelli nuovi, mi piacciono molto le amicizie che si fanno da adulti. Non ci credo che gli amici veri sono solo quelli che hai da sempre. Mi piace che ci si scelga dopo aver fatto un pezzo di vita, magari con delle delusioni ma con la voglia di tornare a fidarsi. Mi piace pensare che tante persone che amerò le devo ancora conoscere. Persone che mi faranno scoprire cose di me che ancora non so. Succede nelle amicizie e nelle storie d'amore».

Mi ha alzato una palla...

«Leggo sempre che sono molto riservata. La realtà è che non ho niente da dire: non ho una storia d'amore».

Quando è stata l'ultima volta che si è innamorata?

«Un po' di tempo fa. Ma non lo scriva che passo per arida. È che è difficile innamorarsi».

Che cosa c'è di difficile?

«Io da sola sto benissimo. Questo rende le cose complicate. Perché devo incontrare qualcuno che mi faccia stare meglio di come sto io da sola. E non è facile. Poi se mi interessa qualcuno divento molto timida. Ma siccome faccio ridere, tutti pensano che sia spigliata e che la prima mossa la devo fare io. Ma io mai potrei farla, perché avrei il terrore di aver capito male, frainteso. Le persone con cui sono stata mi hanno dovuto dire che gli piacevo in italiano bello chiaro, scandendo le parole».

Ma uomini interessanti ce ne sono in giro?

«Non tanti, vogliamo dirla questa cosa? Intendo anche persone con cui farsi una bella chiacchierata».

Ma mi ha appena detto che ci sono milioni di potenziali amici!

«È vero, ma quando si cambia campo da gioco io sento subito un po' quel senso di soffocamento. Sono riuscita a non convivere mai con nessuno, finora».

Non le piace l'idea?

«Credo che la convivenza non sia il massimo per le relazioni. Mi piace l'idea di poter stare tutta sola sul mio divano coi miei pensieri senza dover spiegare a qualcuno: no ma non ce l'ho con te, no ma non è vero che non ti amo».

Cosa le piace del vivere da sola?

«Credo sia un'esperienza che tutti dovrebbero fare perché permette di conoscersi senza condizionamenti: quanto è fondo il fondo che puoi toccare, che cosa ti rende davvero felice. La mia solitudine è aderenza a sé stessi e io, da sola, non mi sento mai sola. Le persone che amo di più sono quelle che, anche se siamo insieme, mi fanno sentire libera come se fossi da sola. L'amore ha tante forme e arriva da tante parti. Magari un giorno arriverà anche quell'amore là. Oddio mi sto giustificando».

Le capita spesso di doversi giustificare per non avere un compagno?

«Mi capita di farlo quando mi dicono: ma come? Sei carina, sei simpatica, sei intelligente... Come se l'amore arriva se hai alcune caratteristiche, se barri tutte le caselle».

Intanto può dire che è concentrata sulla carriera. Adesso è anche candidata ai Nastri d'argento per la serie *Call My Agent*.

«Luana Pericoli è un personaggio bellissimo perché è una wannabe e nella vita ci sono molte più wannabe che star».

Non le somiglia per niente.

«A me la cosa che mi salva sempre è l'autoironia. E un padre che quando entro in casa dice: eccola, è arrivata Eleonora Duse».

Non ci sono più le dive di una volta.

«No, infatti. Questo è un mestiere come ce ne sono tanti».

Nel suo lavoro, però, c'è tutto quel glamour.

«Ho colleghi a cui piace, e non c'è niente di male. Io non riesco a prendermi sul serio. Ai David appena uscita ho dato i gioielli (di Bulgari) alla guardia giurata perché avevo il terrore di perderli. E, le assicuro, valevano quanto l'anticipo per un appartamento. Con addosso quel bellissimo abito di Armani mi sentivo come una che si era vestita da attrice che fa il red carpet. Non è che io pensi: oddio tutto questo danneggia la mia arte. Penso che mi fa tutto ridere».

Però, glielo devo dire, bionda sta bene.

«Sono bionda, come dicono le attrici, "per esigenze di copione". Sognavo di dire questa frase!».

Rimanga così.

«Certo. Devo trova' sto fidanzato no? Così la prossima volta titolate: "Finalmente l'amore!". E in copertina lo strillo: il divano l'ho buttato, la televisione la guardo in piedi».

«Mi piace pensare che tante persone che ***amerò*** le devo ancora conoscere. E mi faranno scoprire cose di me che ancora non so»

➡ TEMPO DI LETTURA: **8 MINUTI**

Infostampa S.r.l.s. – Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

I PROTAGONISTI fra classifiche e concerti, alta rotazione in radio e ospitate tv

Non c'è solo Blanco nella squadra del pop made in Brescia

I Coma_Cose con la Gialappa, Renga e Nek lanciano «Il solito lido» Mr. Rain con Sangiovanni, Frah Quintale con Coez, Thiele per Elodie

Claudio Andrizzi
spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

***I Coma_Cose** ospiti della Gialappa's Band su Tv8: qui in compagnia dei Neri per Caso*

***Francesco Renga e Nek:** amici e colleghi, iniziarono a collaborare andando in tour con Max Pezzali*

***Mr. Rain:** sempre più lanciato, ospite dei grandi network nazionali*

●● Nell'anno del trionfo come Capitale della Cultura, Brescia si conferma snodo imprescindibile nell'affollato crocevia urban-pop contemporaneo: il graffio della Leonessa attraversa ormai in trasversale l'airplay online e radiofonico, lasciando un segno evidente anche sulle produzioni di artisti affermati e consolidati. Un fenomeno ancora una volta trainato dal ciclone **Blanco**, che dopo i trionfi 2022 seguiti alla vittoria sanremese sembra ormai imporsi anche quest'anno come dominatore indiscusso della moderna canzone italiana. Perché tra le polemiche (ormai archiviate) dei fiori distrutti a Sanremo e l'«Isola delle Rose» trasformata in pasticceria bresciana nel primo investimento da imprenditore, ad ammutolire tutti è stato soprattutto il duetto con Mina in «Un briciolo di allegria». Singolo di indiscutibile sostanza, con il quale la signora di Lugano sembra quasi aver concesso alla giovanissima popstar di Calvagese il lasciapassare nell'olimpo dei superbig. Ed ora per lui si apre la strada di un'estate ricca di nuove sfide: non solo con i due mega concerti negli stadi (il 4 luglio all'Olimpico, il 20 a San Siro) ma anche con la partecipazione al grande happening di Campovolo per l'Emilia Romagna del 24 giugno.

Aria di consacrazione anche per **Mr. Rain**: che, dopo aver sbaragliato tutti i pronostici imponendosi a Sanremo '22 con «Supereroi», la settimana scorsa è andato ad affiancare Fiorella Mannoia ed i Pooh nell'appuntamento benefico di Rai Uno «Con il cuore - Nel nome di Francesco», condotto come sempre da Carlo Conti. E mentre il suo duetto con Sangiovanni ne «La fine del mondo» è sempre molto gettonato, cresce l'attesa per la prima volta del Signore della Pioggia sul palco del Forum di Assago (il 18 novembre): ma prima anche Brescia potrà riabbracciare Mattia Balardi nello show previsto l'11 luglio all'Arena Campo Marte per il Brescia Summer Music.

L'estate segnerà il ritorno a casa anche per i **Coma_Cose** del gardesano Fausto Zanardelli e di Francesca California, che il 24 luglio conquisteranno la cornice di piazza Loggia per una tappa attesissima del loro tour estivo: nel frattempo il duo continua a guadagnare punti con partecipazioni ed ospitate ad effetto come quella di domenica sera al «Gialappa's Show» su Tv8. Il tutto mentre il nuovo brano «Agosto morsica» è in lizza per diventare uno dei tormentoni più gettonati dell'estate.

In questo clima di fermento, anche la vecchia guardia si mobilita per tener testa alle nuove leve: magari serrando le fila e stringendo alleanze. È il caso di **Francesco Renga**, che insieme al nuovo compagno di strada Nek si prepara a lanciare «Il solito lido», potenziale singolone estivo a connotazione chiaramente balneare (fuori da venerdì 9 giugno) pensato per tirare la volata al tour, in partenza il 2 luglio da Roma, atteso a Brescia in piazza Loggia il 7 settembre.

E mentre **Frah Quintale** fa notizia per l'inatteso duetto con Coez al Mi Ami (che, si vocifera, potrebbe preludere ad un album insieme), il «Bs Sound» si impone anche nei repertori di grandi star della canzone grazie ad autori come **Lorenzo Lombardi** dei Kaufman (che ha firmato il nuovo singolo estivo di Max Gazzè, «Riviera», da poco in onda su tutte le frequenze e piattaforme) e **Joan Thiele**. La cantautrice desenzanese è fra le autrici (con Elisa ed Emanuele Triglia) di «Proiettili», il brano che ha interpretato con Elodie, recente vincitore del premio per la miglior canzone originale 2023 ai 68esimi David di Donatello.

Insomma, pochi dubbi: tutto lascia credere che nelle classifiche sarà un'estate in biancazzurro.

L'Arena

DATA: 04-06-2023

PAG.: 35

L'INTERVISTA Il pianista sarà ospite del Festival della Bellezza venerdì 16 giugno alle 21.15

Bollani al teatro Romano «L'improvvisazione? Arte che vive il presente»

«Una performance non è mai ripetibile in ogni dettaglio, ma nel caso del jazz le componenti affidata all'artista, note e struttura, sono di più»

Luigi Sabelli

Festival della Bellezza *Stefano Bollani sarà al teatro Romano il 16 giugno* FOTO BRENZONI

●● Nelle mani di Bollani buona musica, divertissement e ironia stanno perfettamente assieme, grazie alla sua capacità improvvisativa, padronanza formidabile del linguaggio jazzistico, ma anche istinto da animale da palcoscenico. Ne avremo un saggio venerdì 16 giugno alle 21,15 al Teatro Romano, quando il pianista sarà ospite dell'ottavo appuntamento della decima edizione del Festival della Bellezza, intitolato "Il bello dell'improvvisazione".

Negli ultimi anni la fama e la grandezza di Bollani sono esponenzialmente cresciute facendolo diventare un autentico personaggio dalla peculiarità tutta sua nel panorama non solo italiano. Così l'autentico talento del jazz nostrano apparso come giovane rising star negli anni Novanta si è rivelato un cantante di rango e uomo di spettacolo a 360 gradi finendo per approdare in rai con trasmissioni televisive tutte sue: "Sostiene Bollani", "L'importante è avere un piano" e "Via dei matti numero zero".

Ma prima ha suonato dal vivo e inciso con una lista impressionate di icone del jazz, ma anche della musica classica e del teatro. Decine i premi che ha vinto tra cui il top jazz nel 1998, la laurea honoris causa del Berklee College nel 2010, Il Premio Tenco alla Carriera nel 2021 e il disco di platino per "Rhapsody in Blue – Concerto in F" inciso con la Gewandhausorchester di Lipsia diretta da Riccardo Chailly.

Che cos'è "il bello dell'improvvisazione"?

E' la grandissima possibilità di stare nel presente, cioè di non pensare a passato e futuro, cosa che anche nella vita ci farebbe comodo, e suonare quello che l'intuizione del presente ci suggerisce.

L'improvvisazione poi è un concetto molto ampio. Anche leggendo una pagina scritta, un musicista classico non la eseguirà mai identica a sé stessa.

La differenza vera è solo che nel caso del musicista di jazz le componenti improvvisate sono di più. Soprattutto le note e a volte la struttura del brano. Detto ciò è ovvio che quando uno sta suonando Mozart anche se non vuole ogni sera farà qualcosa di diverso. Una performance non è mai ripetibile in ogni dettaglio. Teniamo poi presente che nella pratica della musica antica, quella preromantica, l'improvvisazione era molto presente e gli stessi romantici sul palco improvvisavano. Liszt, Beethoven, Paganini erano tutti famosi ai loro tempi soprattutto per quello. Erano degli istrioni.

Il titolo del "Festival della bellezza" quest'anno è "La vita che imita l'arte". Le piace?

In effetti torna con quello che dicevo prima. Nel momento in cui fai arte sei liberato perché stai solo tendendo al bello, nella vita invece tendiamo anche all'utile quindi ci distraiamo molto. Una vita che tendesse al bello, sarebbe un'opera d'arte.

Fa una scaletta per i suoi recital di piano solo?

Per molti anni non l'ho fatta, per cambiare recentemente ho iniziato a farla, un programma di massima un'ora prima del concerto. I miei brani più recenti del mio ultimo disco "Blooming" e i brani del film "Il Pataffio" per cui ho scritto la colonna sonora per cui ho preso il David di Donatello.

Circola in rete un'intervista a Keith Jarrett, per lei certamente un punto di riferimento, che a causa di un ictus non potrà più suonare dal vivo e in cui si racconta. Che impressione le ha fatto?

Mi ha sorpreso. L'ho trovato più caldo di come lo conosciamo, l'ho visto emozionarsi ascoltando la propria musica e a cuore aperto. Commovente più che triste. Sapevo della sua malattia e pensavo che non l'avrei mai più visto.

Fra toga-party e cineclub

Info

● «Il Cinema in Piazza» da oggi fino al 16 luglio, nona edizione. Manifestazione organizzata e promossa dalla Fondazione Piccolo America. A piazza San Cosimato a Trastevere (da stasera al 16 luglio), al Parco della Cervelletta di Tor Sapienza (8 giugno - 16 luglio), al Parco di Monte Ciocci a Valle Aurelia (10 giugno - 16 luglio) e al Cinema Troisi. Ogni sera, ore 21.15. Ingresso libero senza prenotazione (a pagamento al cinema Troisi)

A Trastevere, Monte dei Ciocci e Cervelletta torna il «Cinema in piazza» con titoli popolari, autori indipendenti e retrospettive

Da piazza San Cosimato, Trastevere (dove si possono anche mangiare rigatoni democratici) a tutta la città; e, passando per l'Europa, fino a Los Angeles, in compagnia di premi Oscar che a Hollywood Boulevard preferiscono il Sundance Festival, fra le nevi e i mormoni dello Utah. La Fondazione Piccolo America torna protagonista dell'estate di Roma con Cinema in Piazza. Scavalcando le polemiche politiche delle ultime ore per i finanziamenti del Comune, si parte oggi alle 21.15 con una festa popolare per la proiezione di *Ennio* (2022) introdotta da Giuseppe Tornatore e Gianni Morandi, insieme sul palco per omaggiare il grande compositore Ennio Morricone. Tre nostre glorie.

La manifestazione a ingresso libero si allargherà, fino al 16 luglio, al Parco della Cervelletta di Tor Sapienza e al Parco di Monte Ciocci a Valle Aurelia, e quest'anno comprenderà anche il cinema Troisi (a pagamento). Più di 90 proiezioni, 20 incontri speciali e 13 retrospettive.

Fra i protagonisti di questa nona edizione — a certificarne il timbro «cinephile» — A24, una casa cinematografica indipendente fra le più innovative del panorama statunitense, che deve il nome all'Autostrada A24 Roma-Teramo, su cui il fondatore Daniel Katz stava viaggiando quando ebbe l'idea dieci anni fa. Sei film mai distribuiti nelle sale italiane saranno presentati nel Parco della Cervelletta, proprio su quell'autostrada. Ari Aster, regista horror elogiato da Scorsese, sarà protagonista di due incontri: il 6 giugno per il visionario *Beau is Afraid* e l'8 per l'inquietante *Midsommar* ambientato durante il solstizio d'estate in Svezia. C'è l'anticonformismo raffinato della britannica Joanna Hogg che si diverte a lavorare con la sua amica Tilda Swinton («Ci conosciamo fin da quando avevamo 10 anni»): si vedranno i semi-autobiografici *The Souvenir* parte I e II. Darren Aronofsky — fra i più amati autori indipendenti, da *Requiem for a Dream* a *Il cigno nero* — dialogherà con i registi italiani Fabio e Damiano D'Innocenzo su *The Wrestler*, Leone d'oro a Venezia nel 2008; sarà protagonista anche di un incontro per il suo ultimo lavoro *The Whale* con Brendan Fraser, premiato in Laguna.

Dalla Hollywood più anticonformista arriva Sam Rockwell, premio Oscar per *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri*: incontrerà il pubblico per *Moon* di Duncan Jones, nel quale interpreta l'unico residente di una base mineraria lunare.

Per l'Italia, domenica 11 giugno Giulia Steigerwalt, vincitrice del David 2023 per il miglior esordio alla regia con *Settembre*, sarà protagonista insieme al cast di un incontro con il pubblico. Dalla Francia arriva Bertrand Bonello (*Le Pornographe*, 2001, con Jean-Pierre Léaud) per *Zombi Child*, horror fra antropologia, storia e nuove generazioni. Jean-Pierre Jeunet, regista del film culto *Il favoloso mondo di Amélie*, presenterà la sua opera prima, *Delicatessen* (1991, codiretta con Marc Caro). Lo spagnolo Rodrigo Sorogoyen sarà protagonista di un doppio appuntamento per *El Reino* e *As Bestas*, miglior film straniero ai César 2023.

Le retrospettive sono dedicate a Ingmar Bergman, la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico; John Ford a cinquant'anni dalla scomparsa; l'innovativa coppia Greta Gerwig & Noah Baumbach, «The First Couple of film»; John Landis; il giapponese Hirokazu Kore'eda, palma d'oro a Cannes per *Un affare di famiglia*; Steven Soderbergh; Denis Villeneuve visionario canadese scomparso a 55 anni. Immancabili le maratone con la trilogia di *Ritorno al Futuro* e *Ghostbusters - Acchiappafantasmi*.

Sabato 10 grande festa con il mitico toga-party di *Animal House* di John Landis con John Belushi. Sabato 17 proiezione-karaoke di *Across the Universe*, ispirato alle canzoni dei Beatles, con la regista Julie Taymor e il compositore Elliot Goldenthal. Il 23 altro protagonista «pop», Julien Temple, famoso per il film sui Sex Pistols e *Absolute Beginners*: presenterà *Crock of Gold: A Few Rounds with Shane MacGowan* che, in ricordo del frontman dei Pogues, ripercorre la tormentata esistenza del cantautore irlandese.

Paolo Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proiezioni «Beau is afraid» di Ari Aster, con Joaquin Phoenix (al centro). A sinistra, «Moon» di Duncan Jones con Sam Rockwell

La famiglia
La famiglia Mortara, protagonista del film, sul set Il padre è Fausto Russo Alesi, la madre Barbara Ronchi

L'intervista/ Il regista presenta "Rapito" oggi in tre sale cittadine

Marco Bellocchio "Racconto a Napoli il film che doveva fare Spielberg"

di **Ilaria Urbani**

«Napoli è un'officina di talenti da sempre, si fa tanto cinema. È bello venire a presentare il film qui, riabbracciare Fabrizio Gifuni, un grande artista. E forse per la prima volta verrò a girare in città, faremo il caso Tortora, non so ancora se sarà una serie o un film, ma Napoli è centrale». Applaudito per tredici minuti all'ultimo festival di Cannes, Marco Bellocchio arriva oggi a Napoli per presentare il suo nuovo film "Rapito" su Edgardo Mortara, un caso internazionale. Il film racconta la storia del bambino ebreo che nel 1858 fu strappato alla sua famiglia per essere allevato da cattolico sotto la custodia di Papa Pio IX. "Rapito", che ha rappresentato l'Italia sulla Croisette, scritto con Susanna Nicchiarelli, intenso, commovente, è quarto al box office solo dopo i colossi americani. Il maestro piacentino, instancabile autore nei suoi 83 anni, introduce il film e incontra il pubblico con i protagonisti Barbara Ronchi, Fausto Russo Alesi e Fabrizio Gifuni alle 18.40 al cinema Filangieri, alle 20 al Modernissimo e alle 21 all'America Hall. Gifuni, David di Donatello per la miglior interpretazione maschile nel ruolo di Aldo Moro nella serie tv "Esterno notte" di Bellocchio (a sua volta David per la miglior regia), è già a Napoli da giorni per girare la quarta stagione de "L'amica geniale" nella quale interpreta Nino Serratore.

Bellocchio, in "Rapito" lei racconta la Storia attraverso i microcosmi delle persone. Come mai ha deciso di portare questo caso al cinema?

«Il rapimento svelava la fragilità del potere politico della Chiesa, mi ha colpito perché è un momento nel quale questo potere inizia a scricchiolare, sarebbe caduto da lì a poco. Colpisce la determinazione e l'oggettiva violenza del papa, ma prima di tutto volevo raccontare la storia del bambino. Pio IX con il "non possumus" si dimostra irremovibile contro i consigli dei potenti e governanti dell'epoca che gli suggerivano di essere più diplomatico, di mediare. Persino contro quello che gli consigliò Napoleone III».

Perché secondo lei?

«Aveva paura del pericolo massonico. La sua determinazione ha una logica, era un'affermazione di fede. Il papa è stato beatificato come *defensor fidei*. La Storia ci insegna che i tiranni alla fine del potere diventano più crudeli e ciechi».

Su questa storia aveva messo gli occhi Steven Spielberg che voleva fare un film, doveva essere girato anche alla Reggia di Caserta...

Farò una serie o un film su Tortora, gireremo qui dove ci sono sempre stati grandi attori...

«Spielberg l'avrebbe fatto in lingua inglese, già questo avrebbe spostato la prospettiva. Lui è americano e io sono italiano. Possiamo fare delle ipotesi sul perché non l'ha più fatto, suppongo per motivi artistici e forse politici. Sicuramente la mescolanza delle lingue è una materia importante del film, dai dialetti all'italiano, al latino, all'ebraico».

Gifuni trasformato da lei in Moro ha vinto il David, qui interpreta l'abate: lavorerete ancora insieme?

«Lo spero molto, è un grande artista, la sua è una parte molto difficile anche se più piccola, ha fatto una grande prova, senza considerare che fosse un ruolo più piccolo, come fanno i grandi professionisti. Ha studiato molto, è un grande attore. Sono contento di incontrarlo di nuovo a Napoli».

Napoli potrebbe essere l'ambientazione del suo progetto futuro: il caso Tortora. Sarà un film o una serie?

«Non so ancora se sarà un film o una serie, c'è una parte fondamentale della storia che è legata a Napoli. L'inchiesta inizia da qui, i giudici erano napoletani e i due processi, obbligatori in questa storia, si svolgono a Napoli. Sarebbe il mio primo film partenopeo».

Diceva che Napoli è una fucina di talenti, qui si gira tanto, cosa pensa di questo momento d'oro della città per il cinema?

«La città ha sempre avuto grandi attori, Toni Servillo è straordinario (in "Esterno notte" il regista lo ha scelto per il ruolo di Paolo VI, *ndr*), ma tanti altri, penso anche a Gianfelice Imparato, a citarne uno o due si fa un torto agli altri. A Napoli si è sempre fatto tanto cinema e teatro, è una storia a sè in Italia, è un po' come uno stato in un altro stato».

Si produce tanto ma i cinema sono sempre meno anche qui e in Italia gli spettatori sono sempre meno. Che soluzioni vede in questa crisi?

«L'unica è continuare a raccontare belle storie, bisogna fare dei bei film. Rispetto al passato ci sono più produzioni, è una cosa positiva, ma l'unica salvezza è fare film buoni. Per "Rapito" ho ricevuto messaggi molto emozionanti, alcuni mi hanno detto che l'hanno visto in sale sold out, altri "eravamo in cinque o sei". Ma non bisogna arrendersi: continuare a credere nel cinema, sempre».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna "Il Cinema in Piazza" dal 2 giugno al 16 luglio 2023

Il Cinema in Piazza torna ad animare l'estate di Roma dal 2 giugno al 16 luglio. Giunto alla sua nona edizione, l'evento organizzato e promosso dalla Fondazione Piccolo America porterà il grande cinema nella Capitale, partendo dalle tre grandi aree di Piazza San Cosimato a Trastevere, del Parco della Cervelletta di Tor Sapienza e del Parco di Monte Ciocci a Valle Aurelia, fino ad arrivare al Cinema Troisi che diventa a tutti gli effetti il quarto luogo della manifestazione ospitando alcuni dei grandi protagonisti de Il Cinema in Piazza. Ogni sera alle ore 21.15, il centro di Roma e la periferia vivranno di una ricchissima programmazione, incontri speciali con ospiti internazionali provenienti da diversi luoghi del mondo, film in lingua straniera sottotitolati in italiano e film italiani con sottotitoli in inglese, il tutto a ingresso libero e gratuito ad eccezione degli eventi speciali al Cinema Troisi. Una grande festa popolare che inaugurerà venerdì 2 giugno a Trastevere con la proiezione di Ennio, film uscito in sala nel 2022, introdotto dal regista Premio Oscar Giuseppe Tornatore e Gianni Morandi, insieme sul palco di San Cosimato per omaggiare il grande compositore e Maestro Ennio Morricone. «Arriva l'estate e quindi anche Il Cinema in Piazza! Siamo felici di annunciare la presenza di ospiti nazionali e internazionali del calibro di Darren Aronofsky, Ari Aster, Giuseppe Tornatore e Gianni Morandi, Sam Rockwell, Bertrand Bonello, Joanna Hogg, Rodrigo Sorogoyen, Jean-Pierre Jeunet, Kenneth Lonergan, Stefano Nazzi, William Oldroyd, Giulia Steigerwalt, Erik Poppe, Julie Taymor e Elliot Goldenthal, Julien Temple, tutti entusiasti nell'accettare il nostro invito e aderire a un evento così sentito e partecipato dall'intera città. Abbiamo lavorato affinché il cinema tornasse a essere

occasione di incontro, ricerca e condivisione, attraverso la visione collettiva di film e la possibilità di generare un dibattito sociale costruttivo. Un impegno che portiamo avanti con dedizione da nove anni nelle piazze e ormai consolidato anche grazie al lavoro svolto al Cinema Troisi, a quasi due anni dalla sua riapertura, che avrà un ruolo sempre più centrale nell'ambito della manifestazione all'aperto» dichiara Valerio Carocci, Presidente del Piccolo America. 92 proiezioni, di cui tre al Cinema Troisi, 20 incontri speciali e 13 retrospettive, per un'edizione de Il Cinema in Piazza che, attento come ogni anno al patrimonio cinematografico italiano, guarda sempre più al panorama internazionale, coinvolgendo il maggior numero di paesi possibili, con l'obiettivo di offrire agli spettatori l'opportunità di scoprire opere mai distribuite sul grande schermo, in maniera totalmente libera e gratuita. Le retrospettive in cartellone omaggeranno il grande cinema di Ingmar Bergman, Suso Cecchi D'Amico, John Ford, Greta Gerwig & Noah Baumbach, John Landis, Hirokazu Kore'eda, Steven Soderbergh e Denis Villeneuve. Per i più piccoli o chi vuole tornare tale ci saranno invece i Looney Tunes e altri classici dell'animazione. Grande novità di questa edizione sarà inoltre la rassegna A24 films, realizzata in collaborazione con A24, la casa di produzione e distribuzione indipendente più innovativa e coraggiosa del panorama mondiale contemporaneo. Il Piccolo America rende omaggio agli iconici studios nell'anno del decimo anniversario, proiettando alcuni dei titoli più rappresentativi nell'area verde del Parco della Cervelletta a Tor Sapienza situato proprio sul luogo - l'autostrada A24 - che ha ispirato la nascita e il nome stesso della compagnia. La retrospettiva parte da Cervelletta per diffondersi nel corso di tutto il programma della manifestazione anche a Monte Ciocci e al Cinema Troisi, dedicando incontri e dialoghi speciali con i registi che sono stati essenziali per il successo dell'A24, come Darren Aronofsky, Ari Aster e Joanna Hogg. «Dieci anni fa, sulla nota autostrada A24, un ragazzo americano stava guidando verso Roma quando fu colto da un momento di rivelazione. Nasce così la A24, tra gli Appennini e il Gran Sasso, e inizia la sua avventura nel mondo del cinema diventando uno degli studios più apprezzati al mondo oggi. Abbiamo così scritto ad A24 raccontandogli che saremmo stati onorati di riportare il loro cinema proprio su quell'autostrada che li ha ispirati, e su cui d'estate s'illumina di cinema la Cervelletta. La loro risposta affermativa ha permesso questa collaborazione che porterà sui nostri schermi all'aperto sei film mai distribuiti nelle sale italiane: Mid90s di Jonah Hill, Eighth Grade di Bo Burnham, The Inspection di Elegance Bratton, The Souvenir I e II by Joanna Hogg e Funny Pages di Owen Kline» racconta Giulia Flor Buraschi, Vicepresidente del Piccolo America. «Ruolo primario avrà anche il Cinema Troisi, la storica sala di Trastevere che abbiamo riaperto a settembre 2021, premiato a novembre 2022 da ANEC e ANICA come monosala con più spettatori in Italia. Il Troisi continuerà la sua programmazione di prima visione anche nei mesi estivi e con la sua aula studio rimarrà aperto tutti i giorni 24 ore su 24. Qui, alcuni dei grandi ospiti de Il Cinema in Piazza torneranno in sala per presentare le loro opere più recenti: Darren Aronofsky con The Whale, Ari Aster con Beau Is Afraid e Rodrigo Sorogoyen con As Bestas, protagonisti assoluti della stagione cinematografica corrente, saranno al centro di tre incontri speciali con il pubblico al Cinema Troisi. Queste proiezioni, a differenza di quelle in piazza, prevederanno un biglietto d'ingresso: un'altra dimostrazione che è possibile creare un circolo virtuoso tra proiezioni gratuite e a pagamento, e di portare il pubblico delle prime alle seconde» aggiunge Federico Croce, Direttore Generale della Fondazione.

IL PROGRAMMA

In seguito all'inaugurazione del 2 giugno che vedrà come protagonisti Gianni Morandi e il Maestro Premio Oscar Giuseppe Tornatore, che sarà anche ospite della 59a Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro (17-24 giugno), sul grande schermo delle tre piazze saranno molte le retrospettive dedicate ai grandi autori del cinema. A partire da Piazza San Cosimato a Trastevere, il cui programma dedicherà i mercoledì sera al sodalizio artistico di una delle coppie autoriali più innovative del panorama cinematografico mondiale, Greta Gerwig e Noah Baumbach. Si continuerà ogni giovedì con i titoli del visionario e pluripremiato regista Denis Villeneuve e la domenica con l'omaggio a una delle sceneggiatrici più importanti della storia del cinema, Suso Cecchi D'Amico, autrice di capolavori assoluti come Ladri di biciclette e I soliti ignoti. Non mancheranno anche quest'anno le proiezioni dedicate ai più piccoli, per festeggiare ogni sabato sera il centenario della storica casa di produzione Warner Bros., con i titoli della saga dei Looney Tunes, proiettati in versione doppiata in italiano per permettere ai più giovani di partecipare alla visione ma accompagnati dai sottotitoli in inglese per accogliere i tanti turisti e residenti stranieri.

> *Serata d'apertura venerdì alle ore 21.15 a Trastevere con Giuseppe Tornatore e Gianni Morandi presentano Ennio di Giuseppe Tornatore*

Anche quest'anno, il Piccolo America dedica due serate a temi politici e sociali al fine di sensibilizzare il pubblico su tematiche di attualità. In collaborazione con Medici Senza Frontiere (MSF) e Confronti, il 14 giugno a Trastevere sarà la volta del film candidato agli Oscar The Cave del regista siriano Feras Fayyad che documenta l'operato inarrestabile della pediatra Amani Ballour responsabile dell'ospedale sotterraneo in cui si tenta con pochi mezzi di aiutare la popolazione martoriata da bombardamenti e attacchi chimici. Sul palco, insieme a Ettore Mazzanti operatore umanitario MSF che racconterà la sua esperienza in Siria, anche i giornalisti Pietro Del Re e Asmae Dachan per dare spazio ad un dibattito sulla situazione nel paese. Il 12 luglio a Monte Ciocci, invece, in collaborazione con Fai CISL e Confronti, Michele Lipori, Onofrio Rota, Marco Marrone e Giuseppe Bellasalma presenteranno il docufilm Centootto di Giuseppe Bellasalma, Claudio Paravati e Michele Lipori e che racconta il sequestro del peschereccio Medinea, avvenuto al largo della Libia e durato centotto giorni, dal punto di vista di alcuni membri dell'equipaggio e di chi, a terra, si è adoperato per il loro ritorno. Numerose le occasioni di incontro con alcuni degli ospiti internazionali, come Julien Temple, riconosciuto regista di documentari sul mondo della musica e autore di videoclip per i Rolling Stones, David Bowie, Duran Duran, Bryan Adams, Depeche Mode e molti altri. In piazza a Trastevere presenterà venerdì 23 giugno il suo Crock of Gold: A Few Rounds with Shane MacGowan che, in ricordo del frontman dei Pogues, ripercorre gli attimi della tormentata esistenza del cantautore irlandese. Venerdì 7 luglio a San Cosimato, il regista e sceneggiatore Premio Oscar Kenneth Lonergan introdurrà la proiezione della sua acclamata opera Manchester by the Sea, vincitrice del premio per la miglior sceneggiatura originale agli Academy Awards. Un film che racconta con estrema naturalezza il dramma del lutto, attraverso la storia del protagonista Lee Chandler e del suo ritorno, dopo un evento traumatico, a Manchester in Massachusetts. Al Parco della Cervelletta proseguono gli incontri internazionali, fra cui due dei più attesi di questa edizione: Ari Aster, regista definito da Martin Scorsese "una delle voci più straordinarie del cinema mondiale", sarà protagonista di due imperdibili appuntamenti, il 6 giugno al Cinema Troisi con il suo Beau is Afraid, tra i film più apprezzati di questa stagione cinematografica, e giovedì 8 giugno con Midsommar, inquietante seconda opera ambientata durante il solstizio d'estate svedese, perfetta per inaugurare le serate nel verde della Cervelletta. E ancora, direttamente dalla scintillante Hollywood sarà ospite de Il Cinema in Piazza l'attore Premio Oscar Sam Rockwell, protagonista di film acclamati dalla critica e dal pubblico come Jojo Rabbit e Tre Manifesti a Ebbing, Missouri, la cui interpretazione è stata premiata dagli Academy con il premio per miglior attore non protagonista nel 2018. Il 6 luglio alla Cervelletta l'attore americano sarà protagonista di un incontro con il pubblico in occasione della proiezione del film Moon di Duncan Jones, film scritto appositamente per lui dal regista, nel quale interpreta un astronauta, unico residente della base mineraria lunare Sarang della Lunar Industries. Il cinema europeo invece sarà rappresentato il 15 giugno dal regista francese Bertrand Bonello e il suo Zombi Child, che attraverso un originale e personalissimo utilizzo del genere horror si muove fra antropologia, storia ed esplorazione del mondo delle nuove generazioni; la regista britannica Joanna Hogg, presente anche all'interno della retrospettiva A24 con il suo The Eternal Daughter, mercoledì 28 giugno presenterà The Souvenir I e The Souvenir II, storia di una giovane studentessa di cinema ambientata nei primi anni '80. Infine, il regista norvegese Erik Poppe introdurrà la proiezione del film svedese The Emigrants giovedì 13 luglio, basato sul libro di Vilhelm Moberg del 1949 che ritrae il viaggio di alcune persone che emigrarono dalla Svezia agli Stati Uniti tra il 1840 e il 1850. Ogni mercoledì sotto il casale della Cervelletta, si svolgerà la retrospettiva del genio giapponese Hirokazu Kore'eda, autore di opere delicate sui rapporti umani, con alcuni dei film più recenti come Father and Son, Premio della Giuria al Festival di Cannes nel 2013 e Un affare di famiglia, Palma d'Oro al Festival di Cannes nel 2018. I venerdì saranno dedicati a omaggiare il cinema di John Ford, a cinquant'anni dalla sua scomparsa, con assoluti capolavori come Sentieri Selvaggi e Furore. Immancabili le maratone dedicate alle saghe cinematografiche più amate che, forti del grande successo e partecipazione delle edizioni precedenti, tornano con la trilogia completa di Ritorno al Futuro e Ghostbusters - Acchiappafantasmi tutte le domeniche sotto le stelle del Parco della Cervelletta. Sabato 10 giugno una grande festa darà il via al Parco di Monte Ciocci, terzo luogo della manifestazione, che si apre con Animal House di John Landis e il più grande Toga Party di Roma dove tutti potranno scatenarsi sulle note di Shout, di Otis Day & The Knights. Proprio a Landis, genio della Hollywood anni '70 che in soli quattro anni ha saputo dare vita a film come Animal House, The Blues Brothers, Un lupo mannaro americano a Londra e Una poltrona per due, è dedicata una delle retrospettive nel parco di Valle Aurelia, ogni domenica sera. La festa continuerà sabato 17 giugno con una speciale proiezione-karaoke di Across the Universe, film musicale ispirato dalle canzoni originali dei Beatles, con la regista Julie Taymor e il compositore Elliot Goldenthal. Il giorno successivo, domenica 11 giugno, Giulia Steigerwalt vincitrice del David di Donatello 2023 per il miglior esordio alla regia con il film Settembre, sarà protagonista insieme al cast - Barbara Ronchi, Fabrizio Bentivoglio, Andrea Sartoretti ed Enrico Borello - di un incontro con il pubblico. Ancora a Monte Ciocci due degli eventi più attesi in programma: sabato 1 luglio Darren Aronofsky, genio creativo che ha firmato opere come Requiem for a Dream e Il cigno nero, dialogherà con gli acclamati registi italiani Fabio e Damiano D'Innocenzo, su uno dei suoi capolavori più grandi, The Wrestler, film vincitore del Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2008. Il regista americano sarà protagonista anche di un incontro speciale al Cinema Troisi domenica 2 luglio per parlare del suo ultimo lavoro The Whale. Altro imperdibile appuntamento sarà sabato 8 luglio con il giornalista Stefano Nazzi, autore del podcast di successo Indagini curato per Il Post, che introdurrà Seven di David Fincher. A completare il quadro europeo ci saranno Jean-Pierre Jeunet, regista francese del film culto Il favoloso mondo di Amélie, che sabato 24 giugno presenterà la sua sorprendente opera prima, co-diretta con Marc Caro, Delicatessen; e domenica 25 giugno il britannico William Oldroyd con Lady Macbeth, film drammatico del 2016 con protagonista Florence Pugh. Lo spagnolo Rodrigo Sorogoyen sarà protagonista di un doppio appuntamento: presenterà El Reino sabato 15 luglio, film che gli è valso il Premio Goya per la miglior regia nel 2009 a Monte Ciocci per poi incontrare il pubblico del Troisi domenica 16 luglio in occasione della proiezione del più recente As Bestas, miglior film straniero ai César 2023. Sotto l'ombra di San Pietro, infine, sarà il formidabile cinema di Steven Soderbergh ad arricchire il programma di Monte Ciocci: ogni mercoledì un'opera del regista Premio Oscar per la regia di Traffic nel 2001, in una retrospettiva che comprende anche Sex, Lies, and Videotape e Ocean's Eleven; insieme agli omaggi a due figure imprescindibili della cinematografia mondiale come Ingmar Bergman, maestro svedese fra i registi più importanti della storia del cinema, con opere come Il Settimo Sigillo e Persona, ogni giovedì sera. Anche per Monte Ciocci, ogni venerdì i film animati saranno protagonisti di divertenti serate per i più piccoli. Il Cinema in Piazza si svolge sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento europeo, con il sostegno del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale - Presidenza del Consiglio dei Ministri e di Roma Capitale, col patrocinio del Ministero della Cultura, della Regione Lazio, della Camera di Commercio di Roma. Il progetto è reso possibile grazie al contributo di BNL BNP Paribas, Otto per Mille della Chiesa Valdese, Periferiacapitale - il programma per Roma della Fondazione Charlemagne, Fai Cisl e WeRoad. Confronti e Scomodo saranno i media partner dell'edizione 2023, RomaToday il local media partner e RadioRock il radio partner. Unidata è il Digital Partner grazie al quale viene garantita la connessione internet ad alta velocità in tutte le aree della manifestazione per permettere la trasmissione degli eventi in diretta streaming a tutti coloro che non possono partecipare agli incontri dal vivo. Mentre è sempre più radicato il rapporto con le realtà territoriali che sostengono la manifestazione estiva, riconoscendo l'importanza anche economica che ha quest'ultima sui territori. Fra loro Coop, LeLevain, Aromaticus, Cambio, Eggs e Big Star. Un ringraziamento va poi a Medici Senza Frontiere, Charity Partner dell'evento, e a D-vision, che metterà a disposizione il proprio materiale tecnico per riprendere le serate con gli ospiti. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con le istituzioni estere con le quali il Piccolo America ha costruito un grande rapporto negli anni tra cui la Reale Ambasciata di Norvegia a Roma, l'Ambasciata di Svezia in Italia, l'Ambasciata del Canada a Roma, l'Istituto Francese d'Italia e l'Istituto Cervantes di Roma. La Fondazione Piccolo America ringrazia in modo particolare Antonio Monda, scrittore, direttore artistico de Le conversazioni e docente della New York University, Alberto Barbera, direttore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Fabio e Damiano D'Innocenzo, Pietro Castellitto e Nathalie Baldascini, che hanno fornito un aiuto prezioso per il coinvolgimento dei grandi autori e attori di questa edizione. Le illustrazioni dell'edizione 2023 de Il Cinema in Piazza sono state realizzate da Michele Marconi e dal team Studio Mistaker. La canzone inedita dell'inno de Il Cinema in Piazza 2023 è "Bastardamore" di Sergio Andrei.

LA STAGIONE DEI PREMI

LE OTTO MONTAGNE, ESTERNO NOTTE E *LA STRANEZZA* SBANCANO I DAVID DI DONATELLO

Quattro premi ciascuno ai tre film, due per *Siccità* e *Settembre*, premiati anche *Nostalgia* di **Martone**, *L'ombra di Caravaggio*, Elodie e Stefano Bollani. Le parole e le emozioni dei protagonisti della serata ospitata, in diretta su Raiuno, dagli studi Lumina di **Cinecittà**

DI **LORENZO MARTINI**

Il cast e i registi de ***Le otto montagne*** durante la premiazione ai David di Donatello.

premio alla Migliore regia per
Luca Dammicco Courtesy of

Italiano - Premi David di

(60
Angelo Barbagallo (65), al centro, premiati come Migliori produttori per
Luca Dammicco Courtesy

Quattro premi ciascuno per ***Le otto montagne***, ***Esterno notte*** e ***La stranezza***, due per ***Siccità*** e la sorpresa ***Settembre***, uno (soltanto?) per l'altro grande film italiano della stagione, ***Nostalgia*** di **Mario Martone**. È stato questo l'esito della edizione dei **David di Donatello**, svoltasi il 10 maggio nei nuovi **studi Lumina di Cinecittà** e in diretta su Raiuno, condotta dal veterano **Carlo Conti** con **Matilde Gioli** di **Paolo Cognetti** sul valore dell'amicizia e il fascino dei paesaggi montani si è aggiudicato i David per il **Miglior film**, la **Migliore sceneggiatura non originale (curata dai due registi**, i belgi **Van Groeningen** e **Charlotte Vandermeersh**), la **Migliore fotografia** (a Ruben Impens) e il **Miglior suono** (curato da **Alessandro Palmerini, Alessandro Feletti, Marco Falloni**). Il premio alla Migliore regia è andato a **Marco Bellocchio** per ***Esterno notte***, la serie che rivisita il rapimento Moro, (uscita in sala prima che in tv), che si è aggiudicato anche i David per il **Miglior attore protagonista,** andato a **Fabrizio Gifuni,** il **Miglior montaggio** (**Francesca Calvelli** con Claudio Misantoni) e il **Miglior trucco** (a **Enrico Iacoponi**). ***La stranezza***, inedito caso di coproduzione tra **Rai Cinema e Medusa** nel segno della rivisitazione divulgativa del genio di Luigi Pirandello, diretto da **Roberto Andò** e con **Toni Servillo** affiancato dal duo **Ficarra e Picone,** ha vinto anche i David per la **Miglior sceneggiatura originale**, andato a **Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso**, il **Miglior Produttore** (**Angelo Barbagallo** e **Attilio De Razza**), la **Miglior scenografia** (**Giada Calabria, Loredana Raffi**), i **Migliori costumi** (**Maria Rita Barbera**). Per ***Nostalgia*** il David è andato a **Francesco Di Leva** come **Miglior attore non protagonista**, mentre Emanuela Fanelli ha vinto come Migliore attrice non protagonista per ***Siccità***. Al film di **Paolo Virzì** anche il David per i **Migliori effetti visivi** (**Marco Geracitano**). La sorpresa della serata **è stato *Settembre***, che è valso alla regista **Giulia Louise Steigerwalt** il David per il **Miglior esordio alla regia** e a **Barbara Ronchi** il premio come **Migliore attrice protagonista.**

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Debutto da vincitori anche per **Stefano Bollani**, **Miglior compositore** per ***Il pataffio*** ed **Elodie**, vincitrice con **Joan Thiele** del **David** per la **Migliore canzone originale** grazie a ***Proiettili***, parte delle musiche di ***Ti mangio il cuore***, il film di **Pippo Mezzapesa** che ha segnato l'esordio da attrice per la cantante romana, che a dicembre le era valso il ***Ciak d'oro*** come **Rivelazione dell'anno**. A **Desirée Corridoni** per ***L'ombra di Caravaggio***, il David per la **Migliore acconciatura.** La serata è stata anche quest'anno l'occasione per festeggiare il nostro cinema ed emozionarsi assieme a molti dei vincitori «*Quest'anno finalmente* – ha detto in apertura **Carlo Conti** - *vedremo i vostri sorrisi, l'anno scorso avevamo le mascherine, ma finalmente anche questo momento è superato*». «*Amore, mamma ha vinto il David!*», è sbottata sul palco la Ronchi, sorpresissima, rivolta al figlio, dopo aver dedicato il David a lui e al compagno. «*Gli esordi* – ha invece commentato una emozionatissima **Steigerwalt** - *sono sempre un terno al lotto. Questo progetto stava in un cassetto, lo avevo scritto 13 anni fa, per cui dico di non mollare a chi spera di realizzare qualcosa*». Anche Fabrizio Gifuni, dopo aver ringraziato Bellocchio e citato i colleghi e i registi che lo hanno scoperto e valorizzato in questi anni, ed aver ringraziato «*la mia lentezza, la mia fragilità, il gioco, la fantasia, l'immaginazione, che sono il grande antidoto a questi tempi così aggressivi e molto decadenti*», ha rivolto un ringraziamento alla compagna **Sonia Bergamasco**, «*una grande artista, che è qui*» a «*Valeria che è venuta*», e a «*Maria che non è venuta perché era troppo emozionata e mi sta guardando in questo momento: sono le mie figlie. E voglio dedicare questo premio* – ha concluso - *a una persona che non c'è più e avrebbe visto decine e decine di volte* Esterno Notte, *che mi manca molto, ma che da qualche piattaforma stellare sicuramente lo avrà visto, che era mio padre*». Toccante l'intervento di Michele Placido, vincitore del **David Giovani** per ***L'ombra di Caravaggio***, e che sul palco ha svelato di soffrire del morbo di Parkinson. **Emanuela Fanelli** ha ringraziato con grande originalità il regista di ***Siccità***: «*Grazie, grazie a Paolo Virzì perché mi ha guardato. E in questo mestiere serve essere guardati, visti. Non so come lui abbia fatto vedendo solo uno sketch, ma il suo modo di guardare le persone lo rende la persona che è*». Durante la serata sono stati consegnati anche i David speciali, al regista **Enrico Vanzina**, che ha ricordato commosso il fratello **Carlo** e il padre **Steno**, e a **Isabella Rossellini**. **Marina Cicogna**, produttrice di capolavori come *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* (Oscar nel 1971 come miglior film straniero), ha ricevuto il premio alla carriera: «*quando uno meno se lo aspetta* – ha detto sul palco - *succedono cose speciali. In questo periodo, in cui sono stata abbastanza malata, ho scritto un libro, una autobiografia, a quattro mani, dopo un anno di lavoro. Adesso improvvisamente ricevo questo premio che mi inorgoglisce e appartiene al mio passato, il cinema è stato il mio passato, dall'infanzia in poi. Il piacere e la pienezza che si prova quando si vede un bel film al cinema è tutt'altra cosa*». La presidente e direttrice dei David, Piera Detassis, ha ricordato i vincitori del Miglior film straniero (***The Fabelmans*** di **Steven Spielberg**). A ***Il grande giorno*** di **Massimo Venier** con **Aldo, Giovanni e Giacomo** è andato il David dello spettatore, alla pellicola con il maggiore incasso nell›anno (oltre un milione di spettatori). ■

SOCIAL CINEMA

DI **MARIA TERESA SQUILLACI**

I David 2023 sui social e il gioco del "Se fosse..."

▶ Se i **#David68** fossero una foto sarebbero il bacio sulla spalla di Luca Marinelli ad Alessandro Borghi. Protagonisti di ***Le Otto Montagne***, salgono sul palco insieme ai registi **Felix Van Groeningen** e **Charlotte Vandermeersch** per ritirare il premio al Miglior Film. Sono entrambi commossi. Borghi si avvicina al microfono per i discorsi di rito. Luca Marinelli gli dà un bacio sulla spalla. È un grazie silenzioso. Dura una frazione di secondo, ma qualcuno da casa fa uno screenshot allo schermo e lo posta sul web. L'immagine è virale. E pensate che Marinelli non ha neanche un profilo Instagram... **@alessandro.borghi** invece è una star dei social con tanto di spunta blu e se i **#David68** fossero un premio all'engagement rate, il vincitore sarebbe senz'altro lui. Ha vinto il titolo ancora prima dell'inizio della cerimonia, quando sul red carpet è spuntato davanti a una telecamera durante un'intervista a Marinelli per dargli un bacio sul collo. L'amico sobbalza e si gira di scatto con un «Aho!» che in una frazione di secondo era già su TikTok.

▶ Se i **#David68** fossero un meme, il premio non potrebbe che andare a **Elodie** e alla sua faccia nel momento in cui scopre di aver vinto, insieme a **Joan Thiele**, il **David per la Miglior Canzone Originale** con ***Proiettili*** (il brano fa parte della colonna sonora di ***Ti mangio il cuore*** di **Pippo Mezzapesa** di cui la stessa Elodie era anche la protagonista). Un'espressione di totale stupore, incredulità, addirittura il dubbio che fosse un errore. «*Grazie davvero, non me l'aspettavo perchè io non vinco mai!*» ha detto l'interprete romana.

Su twitter però serpeggia il dubbio: durante la diretta della cerimonia di premiazione dei David, **Elodie** sarebbe stata più volte inquadrata e, secondo alcuni utenti, sarebbe stato il modo per anticipare che sarebbe stata proprio lei la vincitrice del premio per la miglior canzone originale. Più probabile che le tante inquadrature fossero per il lungo abito nero con trasparenze di Valentino, corredato da un lungo mantello a strascico.

▶ Se i **#David68** fossero un carousel, sarebbero quello con i migliori outfit della serata. Tantissimo nero e look classici per la maggior parte delle ospiti, mentre si sono distinte **Paola Cortellesi**, alla quale è bastato un tailleur bianco Giorgio Armani per farsi notare, **Matilde Gioli** in nuance Gold David, con un abito scollatissimo firmato Michael Kors Collection, e **Penelope Cruz**, super sexy con un vestito a pois di Dolce & Gabbana e un fiore tra i capelli.

▶ Infine, se i **#David68** fossero un post sarebbero quello di **Isabella Rossellini**, vincitrice del David Speciale alla carriera 2023. «*Per il David di Donatello avevo preparato un discorso ma non l'ho potuto fare, quindi lo faccio qui su Instagram*» inizia così il post dell'attrice che si mostra sui social con la statuetta in mano, orgogliosa e felice. **#Nospoiler** su come continua, andate a guardare sul profilo di **@isabellarossellini**.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

A STAGIONE DEI PREMI

I MAGGIO DA SOGNO DI FRANCESCO DI LEVA

L'attore **racconta la sua gioia**, tra scudetto del Napoli e David di Donatello

DI **OSCAR COSULICH**

Francesco Di Leva (44 anni) in una scena di ***Nostalgia*** e (a sinistra) alla premiazione dei David di Donatello.

«N *quanto la vedi sera me ne sono re mia moglie Carme misto di sgomento e stupore, la gioia perché era accaduta una cosa che riteneva impossibile»*, **Francesco Di Leva** racconta così a *Ciak* l'emozione provata il 10 maggio, vincendo il David di Donatello 2023 come miglior attore non protagonista per l'interpretazione di Don Luigi in di **Martone**, ruolo che lo scorso anno gli aveva già fruttato il Nastro d'Argento.

«Maggio è per me un mese fortunato: il primo scudetto del Napoli è arrivato il 10 maggio 1987, gli altri due scudetti sono diventati matematici sempre in maggio e il 5 maggio del 2010 è il giorno in cui è nato

I VINCITORI DEI PREMI DAVID DI DONATELLO 2023

MIGLIOR FILM
Le otto montagne
Nostalgia

MIGLIOR REGIA
Marco Bellocchio *(Esterno Notte)*
Mario Martone *(Nostalgia)*

MIGLIOR ESORDIO ALLA REGIA
Giulia Louise Steigerwalt *(Settembre)*

MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE
La Stranezza (Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso)

MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE
Le otto montagne (Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersh)
Nostalgia (Mario Martone, Ippolita Di Majo)

MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA
Barbara Ronchi – *Settembre*

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA
Fabrizio Gifuni – *Esterno notte*

MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA
Emanuela Fanelli – *Siccità*
Aurora Quattrocchi – *Nostalgia*

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA
Francesco Di Leva – *Nostalgia*

MIGLIOR PRODUTTORE
La Stranezza (Angelo Barbagallo, Attilio De Razza)
Nostalgia (Medusa Film, Maria Carolina Terzi, Luciano e Carlo Stella, Roberto Sessa, Angelo Laudisa)

MIGLIOR FOTOGRAFIA
Le otto montagne - Ruben Impens
Nostalgia - Paolo Carnera

Barbara Ronchi.

Fabrizio Gifuni.

Emanuela Fanelli.

MIGLIOR COMPOSITORE
Il pataffio - Stefano Bollani

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE
Proiettili - Elodie e Joan Thiele *(Ti mangio il cuore)*

MIGLIORI COSTUMI
Maria Rita Barbera – *La stranezza*

MIGLIOR SCENOGRAFIA
Giada Calabria, Loredana Raffi – *La stranezza*

MIGLIOR TRUCCO
Enrico Iacoponi – *Esterno notte*

MIGLIOR ACCONCIATURA
Desirée Corridoni – *L'ombra di Caravaggio*

MIGLIOR MONTAGGIO
Francesca Calvelli con la collaborazione di Claudio Misantoni – *Esterno notte*
Jacopo Quadri – *Nostalgia*

MIGLIOR SUONO
Alessandro Palmerini, Alessandro Feletti, Marco Falloni – *Le otto montagne*
Emanuele Cecere, Silvia Moraes, Giancarlo Rutigliano – *Nostalgia*

MIGLIORI EFFETTI VISIVI
Marco Geracitano – *Siccità*

MIGLIOR DOCUMENTARIO
Il cerchio – Sophie Chiarello

MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE
The Fabelmans

DAVID GIOVANI
L'ombra di Caravaggio

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Dica la verità, dopo le due nomination del passato questa volta il premio se lo aspettava?
No, da bravo napoletano scaramantico non mi ero preparato nemmeno una frase da dire nell'eventualità del premio. Quest'anno per me era già stato straordinario, non speravo succedesse altro: siamo andati alla premiazione per divertirci e siamo tornati a casa con la statuetta. Lo so che a molti le gare tra artisti non piacciono, ma non bisogna aver paura dei premi: tutto quello che succede prima, chi telefona ai giurati per fare campagna "elettorale" per il proprio film io lo trovo divertente: è un gioco e come tale va considerato.

Ora cosa sta preparando?
Il 1° luglio debutto al Mercadante con la mia compagnia Nest, mettendo in scena la commedia ***Premiata pasticceria Bellavista***, di **Vincenzo Salemme**, gli sono grato perché questa è la prima volta che Vincenzo concede un suo testo ad altri. Prima però devo finire di girare la serie sul **Gattopardo**, una produzione internazionale di Indiana e Netflix di cui per ora non posso dire altro. Poi a settembre dovremmo girare la seconda stagione di ***Malinconico***.

Insomma mai un attimo di tregua?
Io non andrò mai in pensione e voglio fare bene questo lavoro per tutta la mia vita. Mi piace fare cinema e teatro, perché danno emozioni diverse: a teatro puoi correggere gli errori sera dopo sera, al cinema è tutto più concentrato e una volta che il film è finito non puoi più rimediare. ■

DAL 16 GIUGNO AL CINEMA CON 3 EURO E MEZZO

L'ANNUNCIO DEL SOTTOSEGRETARIO LUCIA BORGONZONI DURANTE LA SERATA

Va agli appassionati di cinema e al sistema cinematografico italiano il premio più importante dell'edizione 2023 dei David di Donatello. Durante la serata, infatti, il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni ha annunciato che il governo ha stanziato 20 milioni di euro per tagliare quest'estate il prezzo dei biglietti: dal 16 giugno al 16 settembre tutti i film italiani ed europei si potranno vedere in sala pagando solo 3 euro e mezzo, il resto lo metterà il Ministero.
È un aiuto importante all'intero settore, che fatica più che in altri Paesi europei a recuperare i livelli pre pandemia: rispetto al 2019, infatti, le presenze nelle sale italiano sono ancora intorno al 65 per cento, mentre in Francia hanno già superato l'80 per cento. ■

Il Presidente Mattarella: «*Dopo la pandemia un'opportunità storica*»

IL **CAPO DELLO STATO** HA RICEVUTO I RAPPRESENTANTI DEL CINEMA ITALIANO. IL MINISTRO **SANGIULIANO**: «SIETE IL BIGLIETTO DA VISITA DEL PAESE»

Anche quest'anno il galà di consegna dei David è stato preceduto da una visita ufficiale dei protagonisti del nostro cinema al Quirinale: *«Abbiamo superato le insidie più gravi* - ha sottolineato il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** - *di una pandemia che ha lasciato segni drammatici e profondi nella vita sociale e ha imposto una frenata a tante attività. Ma l'industria del cinema non si è fermata neppure durante il lockdown e ha ripreso velocemente il suo percorso. La correlazione tra produzioni cinematografiche e televisive, la molteplicità delle piattaforme hanno aperto strade nuove che le professionalità del cinema sono riuscite a utilizzare con grandi risultati. Capitoli rilevanti del piano nazionale di ripresa e resilienza interessano il cinema e la cultura. Abbiamo davanti un'opportunità storica, una sfida che dobbiamo superare come Paese».* Della Cultura **Gennaro Sangiuliano** ha ricordato che *«la famiglia dei David è il biglietto da visita dell'Italia»* e ai registi passati e presenti ha mandato un ringraziamento per *«aver arricchito quel lessico italiano che è patrimonio di tutti»*. ■

«*Mi piace tradurre in musica ciò che vede il regista*»

BOLLANI RACCONTA A *CIAK* IL SUO RAPPORTO COL CINEMA

Stefano Bollani ha appena pubblicato il disco di Piano Solo ***Blooming*** e, dopo la conquista del **Nastro d'Argento 2021** per la colonna sonora di ***Carosello Carosone*** di **Lucio Pellegrini**, ha vinto il **David di Donatello 2023**, per le musiche di ***Il pataffio*** di **Francesco Lagi**. *«Sono felicissimo di essere entrato a far parte della grande famiglia del cinema, mi sono divertito a suonare il clavicembalo insieme a musicisti straordinari e a un cast di attori pirotecnico»*, ha dichiarato il musicista ritirando il premio. Ma come si è avvicinato al cinema uno dei più grandi pianisti del pianeta che, dagli esordi col trombettista **Enrico Rava** in poi, vanta collaborazioni, tra i tanti, con musicisti come **Gato Barbieri**, **Chick Corea**, **Bill Frisell**, **Lee Konitz**, **Bobby McFerrin**, **Pat Metheny**, **Caetano Veloso**, **Hector Zazou** e si è esibito con le orchestre sinfoniche dirette da **Riccardo Chailly**, **Daniel Harding**, **Zubin Mehta** e **Antonio Pappano**?
«Per me, che sono un musicista che ama improvvisare, è un'esperienza bella avere a che fare con un collettivo, dove devo innanzitutto ascoltare il regista e gli sceneggiatori, basarmi sui tempi di recitazione degli attori. Sono stato fortunato perché Lucio Pellegrini e Francesco Lagi hanno sensibilità musicale e con Valentina Cenni, di cui ho musicato il corto **Essere Oro**, *parlo in musica»*.

Un grande compositore come Morricone non sembrava così entusiasta di alcune collaborazioni. Perché?
Nel documentario di To
sembrava "scorato". Debbo
stimola molto il lavoro d
in musica di quello che mi suggerisce il regista. Valentina mi chiede direttamente di cambiare accordo, con Lagi invece la sfida era capire se per quello che chiedeva invece del liuto dovevo usare l'arciliuto.

In *Carosello Carosone* lei ha anche recitato. Sta pensando a una carriera parallela?
Quel cammeo è stata un'esperienza psicanalitica: io, che sono debitore di Carosone, interpretavo il maestro di Carosone, ma poi quando nel film si vede Carosone suonare, le mani sono le mie! Detto questo ho troppo rispetto per il lavoro degli attori per considerarmi tale: io sono un chiacchierone, quando vado sul palco non recito, sono me stesso, recitare è un'altra cosa.

Stefano Bollani (50 anni).

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

IL CINEMA DEI FESTIVAL

FLASHDANCE APRE PESARO 59: TORNATORE, VERDONE E FERRETTI TRA GLI OSPITI

Evento speciale per il regista di ***Nuovo Cinema Paradiso*** (che chiude la Mostra). Tra le anteprime ***Bellezza addio***, ***Cocoricò tapes*** e ***Non credo in niente***

DI **EMANUELE BUCCI**

Un'immagine di ***Flashdance***.

Carlo Verdone (72 anni) in una foto di Romolo Eucalitto.

Si muove tra due estremi la 59ma edizione della **Mostra Internazionale del Nuovo Cinema – Pesaro Film Festival**, dal **17 al 24 giugno**: infatti, come racconta a ***Ciak*** il Direttore artistico **Pedro Armocida**, avremo da un lato *«un concorso che ha accentuato il suo **carattere sperimentale***» e dall'altro «***proposte più popolari***» (col pensiero rivolto anche alle celebrazioni di **Pesaro capitale della cultura** nel 2024), che troveranno il loro terreno elettivo nelle proiezioni in Piazza Grande. Aprirà (letteralmente) le danze ***Flashdance***, il cult di **Adrian Lyne** con **Jennifer Beals** (omaggiato da Nanni Moretti in *Caro diario*), a quarant'anni dal debutto. Ancora una volta, dunque, si parte con *«un film che, quando è stato realizzato, non avrebbe mai potuto trovare patria al festival. Un gioco, ma anche un modo per **riconsiderarlo in ambito critico***», spiega Armocida. Il concorso internazionale conferma dal canto suo l'apertura al cinema senza barriere di età, genere e durata, valorizzando in particolare «***i minutaggi intermedi***, *33 o 37 minuti, difficili da programmare nei normali festival*». Sarà invece **Giuseppe Tornatore** il protagonista dell'**evento speciale sul cinema italiano**, che includerà una mostra fotografica, la presentazione della monografia Marsilio ***Giuseppe Tornatore. Il cinema e i film*** (curata da Armocida ed Emiliano Morreale) e la proiezione di tutti i suoi lavori per il grande schermo, tra cui, in chiusura del festival, la versione restaurata del Premio Oscar ***Nuovo Cinema Paradiso*** (a 35 anni dall'uscita). Attesissimi a Pesaro anche lo scenografo **Dante Ferretti** e l'attore-regista **Carlo Verdone**. Del primo si festeggerà l'ottantesimo compleanno presentando l'autobiografia ***Immaginare prima. Le mie due nascite, il cinema, gli Oscar*** (scritta con David Miliozzi, edita da Jimenz) e rivedendo ***Hugo Cabret*** di Martin Scorsese (che gli valse l'Academy Award). Del secondo sarà riproposto ***Borotalco*** e si approfondirà, anticipa Armocida, il ruolo di «***demistificatore del maschio** nel cinema italiano*», in sintonia con un altro momento della Mostra dove i critici **Piera Detassis** e **Paolo Mereghetti** rifletteranno sulla costruzione dei personaggi maschili e femminili nella nostra cinematografia. Italiane anche le **anteprime mondiali**: i doc ***Bellezza, addio*** di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese (*Il caso Braibanti*), sul poeta Dario Bellezza, e ***Cocoricò Tapes*** di Francesco Tavella, sulla discoteca cara alla riviera romagnola e pesarese, e l'esordio ***Non credo in niente*** di Alessandro Marzullo, esempio per Armocida di un *«cinema giovane che potrebbe darci in futuro delle sorprese anche dal punto di vista produttivo»*. Tra gli altri appuntamenti di Pesaro 59, il focus sull'animazione sperimentale di **Igor Imhoff** per i **Corti in Mostra**, il concerto su ***La musica classica nel cinema*** a cura degli allievi del Conservatorio G. Rossini il 21 giugno (Festa mondiale della musica), gli approfondimenti sulle registe **Milena Gierke** e **Rosalind Nashashibi**, e quelli su **Europa dell'Est** (nell'ambito delle Lezioni di storia di Federico Rossin) e **Uzbekistan** (in collaborazione col Tashkent Film Festival e con l'omaggio al cineasta Ali Chamraev), oltre al workshop sul **Super 8** (con **Pablo Marín**), e la presentazione del corto ***Battima***, nato dal concorso **Una storia per Emergency** (Charity Partner di Pesaro 59). ■

Il regista **Giuseppe Tornatore** (67 anni).

Alla Mostra anche Francesco e Morena Di Leva con *Sognando Venezia*

L'ATTORE E SUA FIGLIA INTERPRETANO IL CORTO DI **ELISABETTA GIANNINI**, CHE SARÀ PRESENTATO IN ANTEPRIMA MONDIALE CON REGISTA E PROTAGONISTI

A **Pesaro 59** vedremo il corto di **Elisabetta Giannini** ***Sognando Venezia***, sceneggiato da **Mara Fondacaro** e **Alessandro Logli** e prodotto da **Marechiarofilm**. Protagonisti **Francesco Di Leva** e la figlia **Morena**. Quest'ultima è la tredicenne Vittoria, che vive in provincia di Napoli e vorrebbe diventare **influencer**. Un sogno che crede possa avverarsi quando suo padre Fabrizio (interpretato dall'attore neovincitore del David di Donatello per *Nostalgia*) le regala un biglietto per il **red carpet della Mostra del Cinema di Venezia**. *«Il film»*, ha detto la regista, *«**non vuole dare risposte** ma lasciare lo spettatore di fronte a delle domande sul mondo che ci circonda, ponendo il problema della **progressiva dematerializzazione delle nostre vite e delle nostre relazioni**. Che equilibrio riusciremo a trovare tra il mondo reale e l'universo virtuale? La realtà soccomberà alla versione più patinata di se stessa?»*.

Em. Bu.

Francesco (44 anni) e **Morena Di Leva** in ***Sognando Venezia*** (foto di Gianfranco Ferraro).

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

FILM, LETTERATURA E MUSICA PER I LUOGHI DELL'ANIMA 2023

Torna il festival organizzato dall'Associazione Tonino Guerra. In gara *Settembre*, *Margini*, *Romantiche*, *Io vivo altrove!* e *Piano piano*

Tonino Guerra (1920-2012).

Ferzan Özpetek, Riccardo Milani, Carmen Yanez Sepùlveda, Caterina Caselli, Noemi, Filippo Graziani, Rossana Luttazzi: sono tra gli ospiti della quarta edizione di **Luoghi dell'Anima – Italian Film Festival** (ideato e presieduto da **Andrea Guerra**), dal 10 al 17 giugno a **Santarcangelo di Romagna, Rimini** e **Pennabilli**, in una parte d'Italia tanto più da sostenere dopo la recente alluvione. La rassegna, organizzata dall'Associazione **Tonino Guerra**, è sempre ispirata dal poeta e sceneggiatore (che collaborò con registi come Antonioni, Fellini e Tarkovskij), con un denso programma tra letteratura e cinema. Un accento in più, stavolta, è posto sulla **musica**, come hanno sottolineato i direttori artistici **Steve Della Casa** e **Paola Poli**: «*I luoghi dell'anima sono i percorsi che il cinema suggerisce a ciascuno di noi. La rassegna quest'anno avrà una* ***particolare attenzione per l'universo musicale****. Come è noto, l'esperienza cinematografica e quella musicale si integrano fin dagli albori della storia del cinema, e regalano quelle sensazioni percettive che caratterizzano il cinema che ci piace e che vogliamo promuovere*».

Sarà la Giuria presieduta dal giornalista e sceneggiatore **Andrea Purgatori** e formata con lui dalle registe **Elisa Amoruso** e **Francesca Comencini** a valutare i lungometraggi in gara nel **Concorso Opere Prime e Seconde**: ***Settembre*** di Giulia Louise Steigerwalt (David di Donatello 2023 per la miglior regista esordiente e la prova di Barbara Ronchi), ***Romantiche*** di Pilar Fogliati, ***Io vivo altrove!*** di Giuseppe Battiston, ***Piano piano*** di Nicola Prosatore e ***Margini*** di Niccolò Falsetti (Premio del pubblico The Film Club alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia 2022). A questi si aggiungono le 4 proiezioni speciali fuori concorso: ***Nostalgia*** di Mario Martone (Nastro d'argento 2022 per regia, sceneggiatura e performance di Pierfrancesco Favino, Tommaso Ragno e Francesco Di Leva, quest'ultimo premiato poi col David 2023), ***Brado*** di Kim Rossi Stuart, ***Grazie ragazzi*** di Riccardo Milani e ***Le otto montagne*** di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch (vincitore, tra le altre cose, del Premio della Giuria a Cannes 2022 e di 4 David 2023 tra cui quello al miglior film). Il programma include poi 4 **proiezioni internazionali** (tra cui *Terra e polvere*, *Godland – Nella terra di Dio* e *La pantera delle nevi*) e le proposte di **ER (EmiliaRomagna)**, selezioni di corti e lungometraggi finanziati dall'Emilia-Romagna Film Commission.

Em. Bu.

MANGIACINEMA OMAGGIA I SOGNATORI

TRA I PREMIATI AL FESTIVAL DI FILM E GASTRONOMIA **ISABELLA FERRARI**, **ORNELLA MUTI**, **PILAR FOGLIATI** ED **ENRICO VANZINA**. **VIOLANTE PLACIDO** È LA MADRINA D'APERTURA. OMAGGIO A **PUPI AVATI**

Celebra i suoi dieci anni **Mangiacinema – Festa del Cibo d'autore e del Cinema goloso** (ideato e diretto da **Gianluigi Negri**), con un programma dedicato ai sogni e ai sognatori, **dal 9 al 18 giugno a San Secondo Parmense**. Serata finale il 24 giugno per i 40 anni di carriera di **Isabella Ferrari**, madrina di chiusura dell'edizione: a lei e ad altre due prestigiose ospiti, **Pilar Fogliati** (11 giugno) e **Ornella Muti** (15 giugno), sarà conferito il Premio Mangiacinema – Creatrice di Sogni. Festeggiati altri due quarantennali, quello di ***Sapore di mare*** di **Enrico Vanzina** (che riceverà il Premio Speciale Mangiacinema – Creatore di Sogni il 10 giugno) e quello di *Una gita scolastica* e *Zeder* di Pupi Avati, protagonista il 18 giugno con la proiezione del suo recente ***La quattordicesima domenica del tempo ordinario*** e al centro dell'evento speciale ***I sogni e gli incubi nel cinema di Pupi Avati***. Madrina d'apertura di Mangiacinema 2023 è **Violante Placido**, che arricchirà l'inaugurazione con lo showc ***We Will Save The Show*** e il corto ***La cavia***. Ai critici **Paolo Mei** e **Valerio Massimo Visintin** e allo scrittore **Massimo Carlotto** andrà invece il Premio Mangiacinema Pop. Interverranno poi il gior **Luca Sommi**, il musicista **Vincenzo Zitello** e il cofondat dei Matia Bazar **Piero Cassano**, cui andrà il Premio Speciale Mangiacinema – Creatore di Sogni. Tra gli appuntamenti (tutti a ingresso gratuito sino a esaurimento posti), il recital di **Morgar** *If I Can Dream* (alla preapertura dell'8 giugno) e l'omaggio a **Gianni Mura**, mentre il regista **Francesco Barilli** e l'attore **Luc Merenda**, in attesa del loro nuovo film *Il Paese del melodramma*, ci faranno riscoprire ***Pensione paura***.

Em. Bu.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

MARCO BELLOCCHIO

"Non me lo aspettavo, ma lo accetto". Ha esordito così Marco Bellocchio, ricevendo il David di Donatello come miglior regista per 'Esterno Notte'. Il film sul rapimento di Aldo Moro ha portato a casa anche i premi per il miglior montaggio, miglior trucco e miglior attore protagonista, andato a Fabrizio Gifuni. Classe 1939, il regista piacentino è tra i maggiori rappresentanti del cinema politico italiano. Nel 2011 gli viene conferito il Leone d'Oro alla carriera a Venezia, mentre nel 2021 riceve la Palma d'oro onoraria al Festival di Cannes. Con i suoi film, Bellocchio ha attraverso le principali tappe della storia politica e sociale italiana. 'La Cina è vicina', 'La condanna', 'L'ora di religione' e 'Buongiorno, notte', alcuni dei suoi lavori più importanti.

ANSA FOTO

AUTORI

FIGURA TALVOLTA TRASCURATA, TALVOLTA ADDITATA COME CAPRO ESPIATORIO (A VOLTE A RAGION VEDUTA) DEI RISULTATI DI UNA SERIE O DI UN PROGRAMMA, SONO I PRIMI ARTEFICI DI CIÒ CHE SI VEDRÀ SULLO SCHERMO. OCCORRE INVENTIVA, CAPACITÀ DI PENSARE DENTRO E FUORI DAGLI SCHEMI E SOPRATTUTTO UNA FORZA DI VOLONTÀ PER FAR SÌ CHE UNA FIRMA DIVENTI ANCHE UN NOME, SPESSO SENZA VOLTO, MA SICURAMENTE MEMORABILE

ELISA AMORUSO

Il suo sguardo - rigorosamente all'insegna dell'empowerment femminile - è sempre stato il punto di forza che la contraddistingue, fin dai tempi di *Unposted di Chiara Ferragni*. Ora però questo talento ha incontrato una storia forte e matura, come quella di *The Good Mothers (foto)*, serie targata Disney+, scritta da Stephen Butchard (*Bagdad Central*, *The Last Kingdom*). Non a caso il titolo, co-diretto da Amoruso e Julian Jarrold, è stato premiato all'ultimo Festival di Berlino con il Berlinale Series Award.

ALBERTO ANGELA

Porta un nome che è di per sé sinonimo della divulgazione scientifica in tv, non solo in Rai. Questo grazie a una cifra distintiva come l'autorevolezza, a cui si aggiunge la capacità di dare un'estetica, accattivante e moderna, al genere dei documentari, sfruttando le più moderne tecnologie. Dal prossimo autunno, oltre ai suoi programmi - vedi *Meraviglie*, *Ulisse*, *Passaggio a Nord Ovest* - erediterà anche *SuperQuark* che però, per rispetto a suo padre Piero (scomparso lo scorso agosto), cambierà nome.

MARCO BELLOCCHIO

A 83 anni il regista ha debuttato nella serialità dimostrando quanto ormai i confini tra piccolo e grande schermo siano labili. Il suo *Esterno Notte (foto)* - che nasce, è bene ribadirlo, come serie - non ha nulla da invidiare al cinema. Anzi, forse è vero il contrario visto che la Settima Arte ha fatto di tutto per rivendicare l'opera come film. Presentata in anteprima al Festival di Cannes 2022, la produzione ha vinto quattro David di Donatello: regia, attore protagonista, montaggio e trucco. Non male come esordio nel genere.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

GIOVANNI BENINCASA

In una tv dove il massimo della creatività consiste nel rispolverare i format del passato, lo storico autore ci ricorda cosa significa, davvero, sperimentare. Dopo *Una pezza di Lundini* si è cimentato, su RaiPlay, con l'originale *La conferenza stampa (foto)*. Graffiante quanto basta, è portavoce di un'ironia che punta tutto sull'intelligenza dello spettatore.

LUDOVICO BESSEGATO

Se l'Italia sta scoprendo il teen drama, il merito va in parte a Bessegato. La firma della Cross Productions ha, nell'ordine, sdoganato in Italia il fenomeno *Skam*; dimostrato che la rete di protezione norvegese (da cui il format ha origine) non era necessaria (la quinta stagione, rilasciata a settembre da Netflix, era tutta italiana) e bissato il successo con *Prisma (foto)*. Quest'ultimo, lanciato sempre a settembre su Prime Video, è riuscito peraltro a esplorare il mondo fluido dei giovani senza sbavature.

DIEGO BIANCHI

Zoro archivia le prime sei stagioni del suo *Propaganda Live* su La7, confermando la verve di un genere che si può affermare di essersi disegnato addosso. Infotainment, che mischia satira, social media, attualità politica, esibizioni musicali e teatrali, talk show, inchieste sui generis. Ed è stato tra i primi, poi, a sfruttare i social media (Twitter in particolare) nel racconto tv. Il ritmo lo impone il conduttore, non del tutto indenne dal prendere cantonate, vedi il caso Soumahoro. C'è di buono che, però, non è stato il solo…

ELENA BUCACCIO

Sceneggiatrice e Head of Drama della LuxVide, l'autrice ha ridato dignità al concetto di "serie tv popolare", dimostrando che si può scrivere una storia edificante, perfino dai contorni melò, senza rinunciare alla qualità. Portano infatti la sua firma i successi stagionali di *Buongiorno mamma!* e *Viola come il mare* su Canale 5, *Odio il Natale* su Netflix e *Che Dio ci aiuti 7 (foto)* per Rai 1. Inoltre, insieme a Francesco Arlanch (*Doc*, *Blanca*), Bucaccio firmerà la prossima serie Original italiana di Prime Video: *Costiera*.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

LISA NUR SULTAN

Questa giovane sceneggiatrice si sta distinguendo per la sua capacità nel "localizzare". Non era infatti facile replicare il successo della serie francese *Call my agent (foto)*, non foss'altro per il fatto che l'Italia non vanta uno star system al pari dell'originale. Pur ricalcando la struttura narrativa di base, è riuscita a trovare un *tone of voice* tutto italiano. È piaciuto anche *Beata te*, film tv natalizio Sky Original ispirato all'opera teatrale *Farsi Fuori*, così come il dramma *Circeo* per Paramout+, basato sul terribile caso di cronaca nera.

LUDOVICA RAMPOLDI

È la *bad guy* delle sceneggiatrici italiane: dopo *In Treatment* e *Gomorra* per Sky, si è specializzata in storie scomode, lontane dai modelli rassicuranti e buonisti che hanno a lungo tenuto banco nelle tv generaliste. Nell'ultima stagione ha messo a segno ben tre successi: *The bad guy* (foto), targato Prime Video, la pluripremiata miniserie *Esterno notte* (che firma con Marco Bellocchio, Stefano Bises e David Serino) per Rai1 e lo sperimentale *Corpo libero*, proposto in anteprima su Paramount+. Sarà interessante vedere come adatterà l'atteso *I leoni di Sicilia* per Disney+.

MATTEO ROVERE

Parliamo di uno sceneggiatore e regista prestato al mondo della produzione. A suo agio nel muoversi tra piccolo e grande schermo, Rovere ha provato a serializzare il film *Il primo re:* il risultato è stato *Romulus*, la cui seconda stagione è andata in onda a novembre su Sky. A febbraio ha poi diretto, su Netflix, Matilda De Angelis ne *La legge di Lidia Poët (foto)*, ma il progetto più atteso resta *SuperSex*: la serie su Rocco Siffredi interpretata da Alessandro Borghi sempre per Netflix.

LUCA VENDRUSCOLO

Il suo nome è inevitabilmente legato a *Boris* (foto): sceneggiatore di tutti e 50 gli episodi della serie (e regista di 36), l'autore ha dato vita a un fenomeno che, da nicchia, è diventato un cult. La scelta di riportarlo in vita, su Disney+, poteva essere rischiosa (visto anche il precedente del film…), invece la sua scrittura si è rivelata all'altezza delle aspettative. Tra i suoi cult va annoverata anche la non meno riuscita *Imma Tataranni*.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

CINEMA Inizieranno la prossima settimana in città le riprese del film tratto dal romanzo di Mariapia Veladiano

Primo ciak per "La vita accanto" Giordana gira a Vicenza e a Isola

Protagonista la giovane pianista Beatrice Barison, di Piove di Sacco Altre attrici dal centro Mira project Nel cast anche Pierobon e Cescon

Dal pianoforte al set *Beatrice Barison sarà Rebecca, la protagonista, da giovane*

Alessandra Dall'Igna
VICENZA

●● La città di Vicenza, con i suoi dintorni, è pronta a immergersi nelle atmosfere degli anni '80 e '90 per dare vita al folgorante romanzo d'esordio della scrittrice Mariapia Veladiano.

Prenderanno infatti il via lunedì prossimo, 5 giugno, le riprese del film "La vita accanto", tratto dall'omonimo libro vincitore del premio Calvino 2010 e secondo allo Strega 2011.

A dirigerlo, Marco Tullio Giordana, regista de I cento passi e La meglio gioventù, che firma la sceneggiatura assieme a Marco Bellocchio, fresco vincitore del David per la migliore regia di Esterno notte e ora nelle sale con Rapito, appena presentato al Festival di Cannes. Ad affiancarli ci sarà anche la sceneggiatrice Gloria Malatesta (David per Mignon è partita).

Ambientata tra la fine degli anni Ottanta e il Duemila, la pellicola racconta la storia di Rebecca, rifiutata sin dalla nascita dalla madre e dal mondo perché il suo aspetto non è conforme ai canoni della bellezza convenzionale. La neonata, per il resto normalissima e di grande bellezza, presenta un vistoso angioma che le segna metà del viso. Quella macchia che niente può cancellare e rende i genitori impotenti e infelici, diventa per la madre un'ossessione tale da precipitarla nel rifiuto delle sue responsabilità.

L'intera adolescenza di Rebecca sarà segnata dalla vergogna e dal desiderio di nascondersi dagli altri. Ma fin da piccola ha mani perfette e talento per il pianoforte che viene riconosciuto dalla zia Erminia: Rebecca diventa sua allieva e il bisogno di cancellare la "macchia" la spingerà ad affermarsi attraverso la musica.

Per il ruolo di Rebecca adolescente è stata scelta la giovane e pluripremiata pianista Beatrice Barison, di Piove di Sacco, al suo debutto nel mondo del cinema; alle piccole attrici della provincia di Vicenza selezionate dal Centro Mira Project, saranno invece affidate le parti di Rebecca neonata e bambina, così come quelle delle sua migliore amica Lucilla. Un casting che ha richiesto un complesso lavoro di ricerca in quasi tutte le scuole di musica del vicentino, dato che le bambine dovevano avere doti canore e musicali. La ricerca prosegue in queste settimane per le ultime figurazioni che andranno a completare l'intero cast.

Per quanto riguarda invece i protagonisti della storia, Sonia Bergamasco interpreterà zia Erminia e, come anche la giovane Barison, suonerà dal vivo nel film essendo diplomata in pianoforte.

Paolo Pierobon, reduce dal festival di Cannes con il film di Bellocchio nel quale interpreta il ruolo di Papa Pio IX, sarà il padre tormentato, mentre a Valentina Bellè, apparsa di recente nella serie tv The Good Mothers, premiata allo scorso Festival di Berlino, è invece affidato il ruolo della madre. Nel cast c'è anche Michela Cescon.

Tra le location scelte dal regista, oltre a Vicenza e Treviso, ci sono anche Isola Vicentina, Castelnovo e Villa Osboli Calegaro che ospiteranno le riprese tra il 13 e il 17 giugno.

La pellicola è prodotta dalla Kavac film di Marco Bellocchio, Francesca Calvelli e Simone Gattoni, e da Ibc Movie in collaborazione con Rai Cinema e Veneto Film Commission.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regista *Marco Tullio Giordana*

Attore *Paolo Pierobon*

Scrittrice *Maria Pia Veladiano*

Attrice *Michela Cescon*

L'ARENA Martedì 30 Maggio 2023

UN'ESTATE SOTTO LE STELLE

RUMORS FESTIVAL Tre appuntamenti internazionali oltre al frontman degli Afterhours

Poker d'assi al Romano Agnelli la quota italiana

Eclettica *Lindsey Stirling, violinista e ballerina sarà al Teatro Romano il prossimo 9 luglio*

Inaugura l'edizione l'ex cantante degli Spandau Ballet Tony Hadley Torna in Italia Lindsey Stirling, sale l'attesa anche per Daniel Norgren

Il poker d'assi del Teatro Romano: Tony Hadley, Daniel Norgren, Lindsey Stirling e Manuel Agnelli. Questa la formazione che darà vita a Rumors Festival, cartellone inserito nel campo musicale dell'estate Teatrale Veronese. Il primo dei quattro appuntamenti sarà il 27 giugno proprio con Tony Hadley. A l'ex frontman degli Spandau Ballet il compito di dare il via alla manifestazione con il suo nuovo progetto «Mad about you». Sul palco sarà accompagnato dall'orchestra Bruno Maderna, diretta dal maestro Danilo Rossi. Hadley, per altro, è il fondatore del movimento New Romantic e così aveva accolto il suo ritorno in Italia: «È sempre bello farlo, qui la possibilità di cantare in posti meravigliosi». E quest'anno, al Teatro Romano, la tradizione tanto cara a Hadley non verrà interrotta. Lo fa proprio dopo aver concluso il tour estivo con cui ha celebrato i suoi quarant'anni di carriera. L'8 luglio, il grande ospite in città è Manuel Agnelli. Sarà l'artista milanese l'unica quota italiana dell'intero festival che come da tradizione (e natura) ha sempre un occhio spinto oltre i confini.

Agnelli, leader degli Afterhours, oltre ad essere - ultimamente - anche noto volto televisivo al Romano porterà il suo primo lavoro da solista «Ama il prossimo tuo come te stesso, un disco crudo e malinconico («mi sono detto - aveva spiegato presentandolo ironizzando - se ti ami così allora forse è meglio che il prossimo tuo non lo ami»). Disco che, per altro, non sarà nemmeno l'ultimo da solista per sua ammissione. A Rumors, dunque, sarà l'occasione per sentirlo in questa nuova veste, lui che non è nuovo al palcoscenico veronese: più volte nel corso degli ultimi anni è stato ospite in città per manifestazioni e festival di varia natura.

Il giorno dopo, invece, spazio e Lindsey Stirling che dopo un lungo periodo torna nel nostro Paese e per l'occasione ha scelto proprio Verona. La violinista, compositrice e ballerina statunitense sarà quindi in città il prossimo 9 luglio. Conosciuta per la sua versatilità e capacità di «volare» fra generi diversi, passando con incredibile facilità dall'hip-hop al country passando anche dalla musica classica si è costruita in tutto il mondo un esercito - su YouTube - di oltre tredici milioni di fan.

Il compito di chiudere la rassegna Rumors, curata da Elisabetta Fadini, lo avrà Daniel Norgren che arriva in Italia, a Verona, il 16 luglio, dopo l'enorme successo ottenuto per la collaborazione nel film di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch - tratto dal libro di Paolo Cognetti - «Le otto montagne». La pellicola, interpretata magistralmente da Alessandro Borghi e Luca Marinelli, recentemente premiato anche ai David di Donatello, è infatti caratterizzato da una struggente colonna sonora. Norgren, classe 1983, fa il suo debutto sulla scena musicale nel 2007. Tra album ed ep pubblica «Kerosene Dreams», «Outskit» nel 2008 fino ad arrivare all'ultimo lavoro - prima della collaborazione per la realizzazione del film - «Wooh Dang», pubblicato nel 2019. Tutti i biglietti per la rassegna Rumors sono in vendita sui circuiti online e nelle rivendite abituali.

AMMINISTRATIVE 2023

Daniele Silvetti e Ida Simonella, i due candidati a sindaco ieri nei rispettivi seggi FOTO MARINELLI

Silvetti, maratona Netflix Simonella, pranzo al mare Selfie e abbracci ai seggi

Domenica di relax in famiglia per i candidati che si sfidano al ballottaggio Lui: «Messa, poi mercatino al Viale». Lei: «Passeggiata al porto e aperitivo»

ANCONA

In pieno relax, tra l'affetto della famiglia e il sostegno di amici ed elettori. È trascorsa così la domenica del ballottaggio di Ida Simonella e Daniele Silvetti. Ma la catarsi dallo stress dei due candidati alla fascia tricolore era già iniziata qualche ora prima. «Sabato è stata la prima giornata senza impegni e scadenze in cinque mesi» ha raccontato Silvetti, andato a dormire dopo aver consumato una cena tipica indiana. Sogni tranquilli anche per la candidata dem: «Ho dormito e non mi pareva vero». Quindi il risveglio e subito un'occhiata al cellulare. «La prima telefonata? L'ho ricevuta dall'onorevole Battistoni mentre stavo rispondendo ai messaggi degli elettori che mi volevano augurare in bocca al lupo» è il racconto dell'esponente di centrodestra. «La prima cosa che ho fatto? Sono andata a camminare al porto ed erano settimane che non lo facevo» ha confidato Simonella.

L'itinerario

La sua passeggiata si è spinta sino alla Lanterna Rossa, quindi il ritorno a piedi per essere al seggio delle Faiani, in via Oberdan, intorno alle 10. A quell'ora, invece, Silvetti assisteva con la famiglia alla messa della parrocchia del Sacro Cuore di Ponterosso, in piazza Salvo d'Acquisto. Lo stesso aveva fatto la domenica della prima tornata elettorale. Quindi un caffè in centro e verso mezzogiorno il voto alla Montessori di via Podgora, accompagnato dalla moglie e da una delle due figlie. Poco prima al seggio c'erano andati i genitori del candidato, Gabriella e Umberto Silvetti. «Ho incontrato un amico d'infanzia che non vedevo da quindici anni. Mi sono venuti in mente tanti ricordi di quando facevo politica da ragazzino» ha confessato l'aspirante sindaco. Per entrambi i candidati non è mancato il rituale bagno di folla tra i sostenitori. Fuori dall'aula del seggio selfie e saluti per Silvetti, strette di mano e incoraggiamenti per Simonella.

Il break

Quindi il pranzo. Simonella si è concessa un pasto vista mare al Passetto, al ristorante L'Ascensore, in compagnia del marito e di alcuni amici. «I miei figli sono fuori, uno all'università a Bologna e l'altro che fa il quarto anno di liceo negli Stati Uniti». Più raccolto il banchetto di Silvetti, che ha scelto il tavolo di casa e la compagnia di moglie e figlie. «Mi hanno sicuramente visto molto più presente. Anche a tavola capitava nelle ultime settimane che ci fossi fisicamente ma con la testa altrove». Ed è dopo il banchetto di mezzogiorno che le strade dei due contendenti si sono divise. Una passeggiata al mercatino dell'antiquariato al Viale e poi una bella maratona su Netflix: questo il programma del candidato di centrodestra. «Ho visto Esterno Notte di Marco Bellocchio. Volevo farlo da tempo, è davvero straordinario» ha rivelato. Trecento minuti di girato per il film sul rapimento di Aldo Moro, vincitore di 4 David di Donatello. Il piano di Simonella: un aperitivo con i suoi affetti e un giro al Mercato delle Erbe, dove ieri c'era la conclusione del festival Branchie. Poi il tramonto, la cena ed ecco l'ora di andare a dormire in quella che sarà stata, per loro, la notte più lunga. Non prima, però, di fare l'ultima telefonata. «Ai miei genitori» quella di Silvetti. «Ai miei figli» quella di Simonella. Ma non è finita. Oggi è un giorno importante. Alle 15 anche l'ultima scheda cadrà nell'urna e verrà scritto il finale di un percorso elettorale durato mesi, fatto di incontri ma soprattutto scontri al vetriolo.

GIORNATA DI VIBRANTE ATTESA DOPO UNA CAMPAGNA INFINITA «ESPERIENZA EMOZIONANTE» «UN VIAGGIO CHE ARRICCHISCE»

Anconetani ai seggi ieri mattina per l'elezione del nuovo sindaco

Il rush finale

Dove saranno i due candidati quando le urne saranno chiuse e inizierà il conteggio delle schede degli elettori? Silvetti con il suo gruppo nella sede di piazza Pertini, Simonella con la famiglia a casa e poi nel suo quartier generale, in via Leopardi. Oggi Ancona avrà il suo nuovo sindaco. Indipendentemente da quale sarà l'esito del ballottaggio, cosa resterà alle due aspiranti fasce tricolore di questa lunga cavalcata? «È stata l'esperienza più alta ed emozionante della mia lunga stagione politica» dice Silvetti. «La campagna elettorale è un viaggio che ti arricchisce, che ti fa vivere e a volte crollare» replica Simonella. L'attesa è agli sgoccioli: ormai ci siamo.

Antonio Pio Guerra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È CHIARO CHE SIAMO NOI

NÉ ADULTI NÉ IMMATURI

di Malcom Pagani

Qualche settimana fa, con l'aria leggera di chi ha capito ogni cosa, un sorridente signore senza cravatta e dall'aria felicemente stropicciata è salito di gran carriera su un palco per ritirare un riconoscimento. Ha detto di essere «moderatamente emozionato» per il suo settimo David di Donatello, ha reso omaggio a «Tutti quelli che sanno che li ringrazierei» e si è sottratto al rosario alfabetico che, prima di lui, aveva impegnato giovani e meno giovani nello sforzo di non dimenticare neanche un nome tra figli, mariti, mentori e fonti di ispirazione. Da molti decenni, Marco Bellocchio è la nostra. Un manifesto contro la senescenza. La dimostrazione che l'anagrafe, se la mente è vivace, può deragliare in una terra di nessuno in cui non si è mai né davvero adulti né immaturi, ma soltanto, ancora, curiosi.

Lo scorso anno Marco Bellocchio ha girato una delle serie più moderne e visionarie dell'ultimo decennio, *Esterno notte*, sul rapimento di Aldo Moro e su quei 55 giorni tra l'inverno e la primavera del 1978 che cambiarono per sempre l'Italia. Lo ha fatto con il piglio umile di chi trova il linguaggio per parlare a chi, di quella vicenda sa poco o niente e con l'ardire del visionario che guarda oltre i faldoni, le teorie di comodo, la storia ufficiale. Per invecchiare come Bellocchio è utile scordarsi del proprio passato – il primo capolavoro è del 1965 – e girare sempre pagina. Guardare avanti abdicando alla tentazione di specchiarsi in ciò che si è stati per non ripetersi, non cambiare e non annoiarsi. Sapere, soprattutto, quando è il momento di uscire di scena perché – è fatale – ci si ricorda sempre dei congedi e quasi mai degli inizi. Se andrete a cena con Bellocchio, è quasi matematico, arriverà l'istante in cui il nostro citerà Dino Risi: «Se fossi a casa vostra io me ne andrei». E qualsiasi ora sia, a quel punto della serata, saprete che è il momento di alzarvi e levare le tende. Con il sorriso perché si possono scandagliare profondità abissali e nuotare leggeri o almeno, ci suggerisce la sua parabola, è necessario provarci. Le occasioni conviviali in una città come Roma sono continue. A volte sono impegni sociali, altre circostanze liete. Non si conosce mai il risultato in anticipo e spesso si resta sorpresi. Ci si riunisce nelle case, si studiano i possibili invitati, le alchimie, le corrispondenze e poi ci si fa il segno della croce.

Con Ilaria a volte improvvisiamo, consci del rischio, e proviamo a riunire comunità apparentemente inconciliabili. Quando si chiude la porta e oltre lo scalpiccio degli ultimi ospiti sulle scale si fa silenzio, non abbiamo neanche necessità di dirci come è andata: basta uno sguardo. L'altra sera però fibrillavamo. Eravamo stati, da ospiti, a una cena in cui la possibilità di scambiare opinioni era resa difficile dal protagonismo della padrona di casa. Ogni frase, detta con aria incongruamente sofferta, lasciata cadere come una verità assoluta, pesava come un macigno. Ma a tanta teatralità non corrispondeva un vero pensiero e non c'era neanche quella salvifica aria di cazzeggio che in mancanza di un Bellocchio al desco aiuta le lancette a rincorrersi. Dopo circa mezz'ora di soliloquio eravamo atterriti. Qualcuno ha iniziato a controllare l'orologio, qualcuno ha sperato nella chiamata dei figli per un'urgenza, anche soltanto inventata, altri ancora hanno pregato in cuor loro che finisse presto, ma quel presto, a ben vedere, non arrivava mai. La mattina dopo ne parlavamo ancora e, ignobili, eravamo già passati alle imitazioni. Era giusto? Era sbagliato? Non dobbiamo vergognarci – ho pensato – perché nel gioco balordo degli incontri e degli inviti, ridere di ciò che si è vissuto è comunque un esercizio di fantasia. Sarebbe stato d'accordo anche Bellocchio: «È necessario ricostruire la propria identità abbandonandosi alla fantasia. Dopo puoi andare dove vuoi: libero». Lo abbiamo letto a voce alta e, pur coinvolti, ci siamo sentiti assolti. ■

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Foglio: 1

GENTE LA PASSERELLA PER I DAVID DI DONATELLO

Sul tappeto rosso

SFILANO LE DIVE IN NERO

ELODIE HA GIOCATO SULLE TRASPARENZE E PENÉLOPE CRUZ SI È ACCESA DI LUMINOSI POIS. LE SORPRESE DELLA SERATA? GLI ABITI SOFISTICATI E IL PREMIO COME MIGLIORE ATTRICE A BARBARA RONCHI, CHE HA SBARAGLIATO LE CELEBRITÀ

di Sara Recordati

Tutte in nero ai David di Donatello. Le dive di casa nostra hanno giocato sul sicuro per la serata di consegna dei premi più importanti del cinema italiano. A parte pochissime eccezioni, Paola Cortellesi in primis che spiccava come una mosca bianca con il tailleur candido, le altre si sono attenute alle tonalità della notte. Piuttosto hanno puntato sulle varianti: se Penélope Cruz, in gara nella categoria migliore protagonista per *L'immensità* di Emanuele Crialese, si è sbizzarrita coi pois bianchi e un grosso fiore rosso tra i capelli, Elodie vincitrice per la migliore canzone, *Proiettili*, incantava con le trasparenze dell'abito in voile di Valentino, creato apposta per lei dallo stilista Pierpaolo Piccioli. Isabella Rossellini, invece, ha illuminato il nero con una lunga collana multifilo di perle abbinata a bracciali gemelli. La figlia di Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, che vive negli Stati Uniti da molti anni, è stata entusiasta di tornare in Italia per ritirare il David alla carriera.

FILI DI PERLE E PETALI SCARLATTI TRA I CAPELLI A DARE BRIO AGLI OUTFIT

La sorpresa della serata l'hanno quindi offerta i vestiti. E altrettanto hanno fatto i premi: la non ancora popolarissima Barbara Ronchi ha sbaragliato la concorrenza delle celebrità – Penélope Cruz, Margherita Buy, Claudia Pandolfi – aggiudicandosi la statuetta di migliore interprete grazie a una piccola commedia, *Settembre*, diretta dall'esordiente, Giulia Steigerwalt (anche lei premiata con un David). Che dire... viva il nuovo che avanza. In rigoroso abito nero.

SPIRITOSA SENSUALITÀ
Un profondo spacco per Noemi, 41 anni, che ha scelto un abito modello bustier di Del Core. La cantante si è esibita in ricordo di Anna Magnani.

BELLEZZA SENZA TEMPO
Per ritirare il premio alla carriera, Isabella Rossellini, 70 anni, ha scelto un lungo abito dal taglio dritto, impreziosito da accessori con perle: una collana multifilo e una coppia di bracciali.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

VEDO NON VEDO
Elodie, 33 anni, vincitrice del David per la migliore canzone, *Proiettili*, seduce con le audaci trasparenze dell'abito della maison Valentino.

ELEGANZA DISCRETA
Eleganza in nero e blu notte di Armani per Barbara Ronchi, 40 anni, che, a sorpresa, ha sbaragliato le concorrenti più famose e ha vinto la statuetta come migliore attrice.

DALLA SPAGNA CON UN FIORE
Da perfetta spagnola, Penélope Cruz, 49 anni, candidata per il film *L'immensità* ha scelto un lungo abito a pois di Dolce&Gabbana con un grande fiore rosso tra i capelli.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

CORRIERE DELLA SERA

L'INTERVISTA • **STALLONE: «NON PIACCIO A NESSUNO»** DI RENATO FRANCO
PSICANALISI • **LE REGOLE DELLA CASA DEI SOGNI** DI D. MENCARELLI E S. MONTEFIORI
LE GUIDE DI 7 • **SÌ, VIAGGIARE. PER SCOPRIRE IL MONDO**
CON UN ARTICOLO DI FERNANDA PIVANO

7

26.05.2023

Marco Bellocchio, 83 anni, piacentino: il regista con il suo ultimo film *Rapito* è in concorso al Festival di Cannes e da ieri nelle sale italiane

MARCO BELLOCCHIO

«SONO ATEO MA LA FEDE MI COMMUOVE»

DI PAOLO MEREGHETTI

RCS POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1, DCB MILANO - PUBBLICAZIONE SETTIMANALE IL VENERDÌ CON IL CORRIERE DELLA SERA € 2,00 (SETTE € 0,50 + CORRIERE DELLA SERA € 1,50) - NEI GIORNI SUCCESSIVI € 1,50 + IL PREZZO DEL QUOTIDIANO. NON VENDIBILE SEPARATAMENTE. L'EVENTUALE CELLOFANATURA ESTERNA VA INSERITA NELLA RACCOLTA PLASTICA LUPE 04

30021>
9 772037 266001

L'INCONTRO

COVERSTORY/1

Marco Bellocchio, 83 anni, durante le riprese dell'ultimo film, *Rapito*, in gara al Festival di Cannes che si chiude domani e da ieri nei cinema italiani

CHI È

PIACENTINO
Marco Bellocchio, 83 anni, regista, è nato a Piacenza. Il suo debutto nel cinema avvenne nel 1965, a 25 anni, con *I pugni in tasca*, primo vero film dopo due corti tra il '61 e il '62. Già col secondo film, *La Cina è vicina* (1967) vinse il premio speciale della Giuria alla Mostra di Venezia, *ex aequo* con Jean-Luc Godard per *La cinese*.

LA FAMIGLIA
Sposato con Francesca Calvelli (60 anni, foto) montatrice degli ultimi 16 film e della serie *Esterno notte*, ha avuto con lei una figlia: Elena, 29 anni. Dalla prima moglie, l'attrice Gisella Burinato, ha avuto l'altro figlio, Pier Giorgio, 49 anni, attore e produttore.

FILM E PREMI
Ha diretto 53 film (inclusi 15 corti e una serie tv). Nel 1991, per *La condanna*, ha vinto l'Orso d'argento a Berlino; nel 2011 il Leone d'oro alla carriera a Venezia; nel 2021 la Palma d'oro d'onore di Cannes e nel 2022 il premio Efa (gli "Oscar" europei) per *Esterno notte* serie più innovativa. In Italia: 7 David (per *Esterno notte, Il traditore, Vincere, Salto nel vuoto* e un David speciale) e 9 Nastri d'Argento (*Marx può aspettare, Il traditore, Il regista di matrimoni, L'ora di religione, La Cina è vicina, I pugni in tasca*).

MARCO BELLOCCHIO

«MOSTRO LA RELIGIONE INTOLLERANTE MA ANCHE LA FEDE CHE SA COMMUOVERMI»

DI PAOLO MEREGHETTI
FOTO DI ANNA CAMERLINGO

COVERSTORY/1

Per raggiungere gli uffici di Marco Bellocchio a Roma bisogna passare per Porta Pia, proprio dove ha ambientato una scena del suo ultimo film, *Rapito*, presentato martedì scorso in concorso a Cannes e da ieri nei cinema (in attesa, domani, del verdetto dei premi). Dopo aver raccontato il passato prossimo con *Esterno notte* (che gli ha fatto vincere il David di Donatello come miglior regista), con *Rapito* torna indietro di 150 anni, nel 1858, quando il piccolo Edgardo Mortara fu strappato alla sua famiglia ebrea perché era stato battezzato di nascosto dalla sua tata. Un fatto che scatenò infinite polemiche contro Papa Pio IX e la Chiesa di allora a cui nemmeno la presa di Roma mise il punto finale.

Quando ha scoperto la storia di Edgardo Mortara?

«L'ho scoperta una quindicina di anni fa, come al solito per caso, da un articolo sul *Corriere della Sera* che parlava di quel caso attraverso un libro di Vittorio Messori, un giornalista cattolico che utilizzava la biografia dello stesso Mortara per difendere Pio IX e ribadire che quello che tutti consideravano (e considerano) un vero e proprio rapimento era accaduto senza che fosse stata esercitata alcuna violenza. In ogni modo l'articolo mi aveva incuriosito: quella storia – che io non conoscevo assolutamente – poteva essere potenzialmente molto interessante. E ho iniziato a documentarmi».

Una storia che aveva attirato anche Steven Spielberg.

«Quasi subito ho scoperto che anche Spielberg si stava interessando al caso di Edgardo Mortara. Anzi, che la sua macchina produttiva si era già messa in moto: non so se lo stesso regista, ma lo scenografo e il direttore della fotografia erano venuti a fare i sopralluoghi in Italia e avevano fatto anche dei provini. E così ho accantonato l'idea: non aveva nessun senso mettersi in competizione con lui».

Poi però Spielberg ha abbandonato il progetto.

«Come ho fatto io. Ma quando sono sono andato in America per la promozione del *Traditore*, alla fine del 2019, mi è tornata in mente quella storia, che continuava a intrigarmi perché raccontava una certa Italia, e poi l'Ottocento e il Risorgimento e il potere della Chiesa. Così ho scoperto che Spielberg aveva abbandonato il progetto, mi sembra perché non avesse trovato l'interprete adatto. Solo in quel momento mi sono sentito libero di tentare».

LA COPERTINA DEL VOLUME EDITO DALLA CINETECA DI BOLOGNA SUL FILM *RAPITO*, A CURA DI PAOLO MEREGHETTI, CRITICO CINEMATOGRAFICO DEL *CORRIERE*. CON I SAGGI STORICI DI ALBERTO MELLONI E MARINA CAFIERO

Anche Julian Schnabel sembrava volesse filmare quella storia, ma sia lui che Spielberg hanno origini ebraiche e si possono intuire le ragioni del loro interesse. Lei, invece, è un ateo convinto: che cosa l'ha interessata?

«Mi hanno colpito due elementi. Il primo è proprio il rapimento: come si sia potuto portar via un bambino di sei anni alla sua famiglia e al suo mondo. Non mi interessa assolutamente scatenare polemiche, ma sottolineare come la fede, come la religione siano inevitabilmente intolleranti, perché sono costruite su una verità che non può essere contestata. È il senso del *non possumus* che pronuncia Pio IX: come capo della Chiesa non può comportarsi diversamente perché il battesimo ha fatto cristiano il bambino e in quanto cristiano non può fare altro che prenderlo con sé. La religione ha le sue certezze che non sono contrattabili. Anche il nostro attuale

«NELLA CHIESA C'È CARITÀ, C'È MISERICORDIA MA I DOGMI DI FEDE NON SI POSSONO DISCUTERE. NEPPURE IL NOSTRO AMATO PAPA LO FA»

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Papa tanto amato dice: *Nel nome del Signore*... C'è la carità, c'è la misericordia, però non è che in nome della carità o della misericordia si possano mettere in discussione i dogmi della fede».

E la seconda ragione di interesse?

«L'adesione di Edgardo alla fede cattolica, che non ha mai rinnegato e a cui ha aderito totalmente, fino alla morte nel 1940. Se ne può dare una spiegazione psicoanalitica: in quanto bambino, vede solo nell'adesione alla religione cattolica la possibilità di sopravvivere, anche se storicamente molti di quei ragazzi convertiti a forza sono poi tornarti all'ebraismo, soprattutto dopo la liberazione di Roma. Edgardo invece ha voluto seguire sempre il Papa, forse per un senso di riconoscenza (il Pontefice era stato molto generoso con Edgardo, pagando i suoi studi) o forse per qualche altra ragione. C'è stato anche un ricercatore americano che ha interpretato il rapporto tra il Papa e il bambino come un rapporto di abusi, ma non credo proprio che ci fossero stati».

Non è la prima volta che in un suo film il protagonista si trova di fronte a un Potere che lo affascina. Ma è la prima volta che questo protagonista è un bambino.

«Questa è la grande sfida del film, perché viviamo in un mondo talmente lontano da quello che succedeva a metà Ottocento che il bambino non poteva essere come quelli che si vedono sempre in televisione, e che fanno venire i brividi. Il problema degli attori bambini è che quando recitano, finiscono sempre per rifare un po' sé stessi: sei tu che devi adattarti a loro, non puoi chiedergli quello che chiedi a un attore adulto. Alla fine, davvero dopo tantissimi provini, mi sembra di aver fatto la scelta giusta perché il piccolo Enea Sala sa dare credibilità alla sua sofferenza e alla sua rassegnazione».

È un bambino ebreo?

«No, non è ebreo e non è neppure battezzato, ma ha rivelato una sensibilità perfetta per il ruolo: ha imparato l'ebraico e il latino con notevole disinvoltura e ha anche quella leggera inflessione emiliana che cercavo. Se diventava una macchietta mi giocavo il film. Spero di aver fatto la scelta giusta».

Paura delle polemiche?

«Se penso al peso che aveva la politica (e l'ideologia) in *Esterno notte*, devo dire che vedo *Rapito*

«I RAPPORTI CON MIO FRATELLO PIERGIORGIO DA POCO ERANO PIÙ MORBIDI: PRIMA I MIEI FILM LI VEDEVA AL CINEMA E VOLTE MI SCRIVEVA»

Nella pagina accanto Bellocchio con Filippo Timi. Qui, dall'alto, con Barbara Ronchi; con Fausto Russo Alesi; mentre rivede una scena al monitor

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Un momento delle riprese di *Rapito* con Marco Bellocchio che dà indicazioni all'attrice Federica Fracassi, sotto un ombrello. A sinistra, Giulia Quadrelli. Il film è stato girato tra Roma, Parigi e il comune emiliano di Roccabianca (Parma)

come una specie di romanzo sospeso nel tempo, e lontano più di 150 anni. Il che mi ha fatto sentire piuttosto libero. Non ho inventato nulla nel film, meno che meno quello che fa Pio IX. Certo, la sceneggiatura finisce per sottolineare certi fatti, a volte calca di più a volte meno, ma tutto quello che si vede nel film è assolutamente vero. Anche la scena in cui il Papa nasconde Edgardo sotto la sua veste è stata raccontata dallo stesso Mortara nella sua autobiografia, così come quella in cui deve fare tre segni di croce con la lingua per terra. Lo dice lui, e lo racconta come un ordine che era giusto ricevere dal Papa».

Certe scene fanno capire che anche l'adesione di Edgardo al Cristianesimo aveva i suoi momenti di debolezza.

«Certe sconnessioni, certe ribellioni di cui Mortara sembra non rendersi perfettamente conto sono raccontate con insolita sincerità da lui stesso, come per esempio la scena in cui fa cadere il Papa per un eccesso di devozione. E i suoi ricoveri in ospedale per certe strane crisi (non dimentichiamo che Freud era ancora di là da venire) sono tutti documentati. Poi ci siamo presi qualche libertà, per esempio nella scena in cui segue il feretro del Papa o in quella in cui incontra la mamma sul letto di morte, ma il senso delle azioni di Mortara è assolutamente coerente con quello che ha raccontato lui stesso della sua vita».

Se si ripensa a *Marx può aspettare* e lo si collega a questo *Rapito*, sembra di vedere un suo diverso atteggiamento rispetto alla religiosità, alla spiritualità.

«Sicuramente in me c'è una disponibilità maggiore ad ascoltare. Cito spesso la mia reazione a una scena di *Ordet - La parola* di Carl Theodor Dreyer (film del 1955 del grande regista danese; *ndr*), quando Johannes si trova di fronte al cadavere della cognata: il vedovo lo supplica di andarsene, temendo le sue escandescenze, ma lui chiede a Dio la grazia di resuscitarla e la donna torna in vita. Ora, io non credo al miracolo, ma vedendo come quel miracolo è raccontato in una scena di sublime bellezza, mi sono commosso. È quello che diceva anche mio fratello Piergiorgio: per la visione cristiana sono stati molto più preziosi i grandi artisti che non i grandi teologi, come se il messaggio dell'arte producesse un'emozione che costruisce un campo comune tra chi crede e chi non crede. Io non credo lo stesso e non mi converto, però devo dire che la bellezza mi colpisce».

Discuteva con Piergiorgio dei suoi film?

«ALL'INIZIO VOLEVO FARE L'ATTORE. POI PERÒ... QUESTA MIA VOCE, CHE IO ADESSO SOPPORTO, ERA COME SE MI DICESSE DI NON PROVARCI»

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

COVERSTORY/1

«No, anche perché è stato solo a partire dalle riprese di *Marx può aspettare* che i nostri rapporti si sono ammorbiditi. Prima lui vedeva i miei film quado uscivano al cinema e a volte mi scriveva le sue reazioni».

Una delle scene più emozionanti del film è quando Edgardo sogna di liberare il Cristo dai chiodi della croce. E spesso nei suoi film i personaggi sognano. Lei sogna molto?

«Dal momento che da parecchi anni non vado in analisi, non sono più molto allenato a lavorare sui miei sogni. Il sogno per me è libertà di immaginare e se metto i sogni nei miei film è perché vorrei dare ai miei personaggi questa stessa libertà. Ma io preferisco sognare a occhi aperti, avere degli scatti di immaginazione grazie ai quali mi separo dalla verosimiglianza della realtà, il che non avviene per me necessariamente nel sogno. Alcune volte, abbastanza di rado, anch'io vengo sorpreso da sogni inaspettati, legati a persone care che sono mancate, come mio fratello Piergiorgio, una volta anche Camillo. Ma non hanno rapporto con il mio lavoro artistico, dove magari sono più facilmente recuperabili certe influenze artistiche, non in maniera così puntuale come ha fatto Pasolini ma in modi più sfumati».

Lei ha 83 anni e sta vivendo una straordinaria giovinezza creativa: accetta addirittura di mettersi in discussione andando ai festival in concorso. Cosa che non tutti i suoi colleghi sembrano disposti a fare.

«Ho sempre accettato di andare in concorso ai festival quando me lo proponevano, anche se poi non ho ricevuto molti riconoscimenti. Mi è andata meglio con i premi alla carriera, che ho ricevuto a Berlino, a Venezia e a Cannes. Ma io sono abituato ad ascoltare chi lavora con me: mi dicono che il concorso dà più forza al film mentre il fuori concorso assomiglia a una specie di giubilazione. E allora per il bene della vita commerciale del film accetto di non vincere niente in concorso».

C'è un film che avrebbe voluto fare e non è riuscito a realizzare?

«Mi attraggono certe cose di teatro. Ricordo che dopo aver fatto *Zio Vania* a teatro pensai di farne un film che però non si fece. Harvey Keitel mi propose di dirigerlo al cinema nel *Mercante di Venezia* di Shakespeare ma poi mancò il potenziale produttivo per farlo. Peccato, perché avrei potuto misurarmi con la lingua inglese: mi affascinava molto l'idea di essere a Venezia e parlare la lingua di Shakespeare. Avrei voluto fare anche un film su *Madame Curie* ma poi seppi che qualcuno lo stava già facendo e così abbandonai l'idea. Ecco, queste due o tre occasioni mancate mi hanno lasciato qualche rimpianto. Anche la storia della spia Sorge mi incuriosiva, anche qui per la possibilità di lavorare con due o tre lingue diverse. Questa idea di girare in un'altra lingua che non sia l'italiano mi intriga molto.

Non è tentato dal salto bertolucciano verso il kolossal straniero.

«Non lo escludo però ci devono essere le condizioni. Un'idea che ho accarezzato è stata quella di fare un film su Matteo Ricci, il grande gesuita che viaggiò in Cina. Poi però conosco i miei limiti e so le mie fragilità: ci vorrebbe un grande produttore internazionale capace di trascinarmi dentro un'idea così».

All'inizio voleva fare l'attore. Si era iscritto anche al Centro sperimentale per seguire i corsi di recitazione. Nessun rimpianto?

«Nessuno. Anche antropologicamente mi sono strutturato come regista. E poi questa mia voce, che io adesso sopporto, era come se mi dicesse: no, l'attore deve emettere degli altri suoni. Anche perché credo che nel fare il regista e nel comunicare con gli attori, io faccia ancora un po' l'attore.

La montatrice dei suoi film è Francesca Calvelli, che lei ha sposato e con cui ha fatto una figlia. È complicato lavorare con la propria moglie?

«Intanto ho scoperto che molti registi hanno delle mogli montatrici, come Wenders per esempio. Quando inizia il montaggio di un film i nostri rapporti sono molto dialettici, se non addirittura litigiosi – mi sento dire che ho scelto un attore cane o che mi sono dimenticato di fare un controcampo a una scena dove serviva - però ad un certo punto scatta l'atteggiamento di chi vuole fare tutto il possibile per ottenere il risultato migliore. Eliminando ogni tipo di rassegnazione. È un atteggiamento suo ma anche mio: lottare fino all'ultimo per dare al film la sua forma migliore. Così l'atteggiamento diventa molto più affettuoso, di forte reciprocità. E il film recupera forza nella seconda parte».

IL REGISTA E LA RELIGIONE

WEBPHOTO (4)

Fede e religione nel cinema di Bellocchio: dall'alto, *I pugni in tasca* (1965), *La visione del sabba* (1988), *L'ora di religione* (2002) e *Sangue del mio sangue* (2015)

«VARI REGISTI HANNO MOGLI MONTATRICI, COME LA MIA FRANCESCA. PENSO A WENDERS. SUL LAVORO C'È DIALETTICA E AFFETTO PER IL FILM»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra. Carlo Conti e Matilde Gioli con Marco Bellocchio. E poi, in senso orario. Claudia Pandolfi. Elodie. Giovanna Mezzogiorno (gioielli Crivelli). Paolo Del Brocco, Attilio De Razza, Angelo Barbagallo e Giampaolo Letta. Qui sotto. Barbara Ronchi (gioielli Crivelli).

Italia, Europa

di **Silvia Locatelli**

Star internazionali e collaborazioni oltre i confini, attori brillanti protagonisti insieme ai grandi maestri del cinema. E tante emozioni. In sala, durante la cerimonia di premiazione, e nella nostra lounge, dove *Elle* ha brindato e chiacchierato coi **David di Donatello 2023**

GETTY IMAGES, SAY WHO, ALICE BERGAMASCHI

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

In questa foto. Aurora Quattrocchi. E, da sopra, in senso orario. Stefano Bollani e Valentina Cenni. Joan Thiele. Isabella Rossellini. Alessandro Borghi. Penélope Cruz. Giulia Louise Steigerwalt.

Oltre le (otto) montagne, c'è un bel sole caldo. Se le candidature già indicavano una direzione – quella dell'abbattimento degli steccati e della contaminazione tra i registri e le arti – i premi l'hanno confermata e il discorso di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch è la ciliegina perfetta. Il loro film, *Le otto montagne,* dal libro di Paolo Cognetti, girato in Italia in italiano con attori italiani bravissimi (Alessandro Borghi, Luca Marinelli, Elena Lietti, Filippo Timi...), «è la testimonianza di una collaborazione che supera i confini, del nostro essere europei e cittadini del mondo»: miglior film, migliore sceneggiatura non originale, miglior autore della fotografia, miglior suono. David come migliore non protagonista a un'attrice brillante: Emanuela Fanelli. È il suo primo, sono tante le prime volte, ben ventuno. Barbara Ronchi per esempio, miglior attrice per *Settembre* della regista esordiente Giulia Louise Steigerwalt (David per il miglior esordio alla regia). Hanno ragione Piera Detassis (presidente e direttrice artistica dell'Accademia David di Donatello) e il produttore Angelo Barbagallo (vincitore insieme a Tramp Limited, Raicinema e Medusa per *La stranezza*): quest'anno si respirava un senso di comunità più evidente del solito, «come se parlassimo tutti un esperanto del cinema», ha detto Barbagallo. Del resto, lui ha vinto con una coproduzione, insieme a 2 rivali tra loro

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

elle SPECIALE

Da sinistra. La sottosegretaria alla cultura con delega al cinema Lucia Borgonzoni. Il presidente dell'Anec Mario Lorini con Elena Lorini. La presidente dell'Accademia David di Donatello Piera Detassis con Robert Schoenmaker, Chief revenue officer di Hearst Italia. Barbara Digiglio, vicedirettore di *Elle*.Matt Dillon con Massimo Russo, direttore di *Elle*.

Da sinistra. Fabio Seveso. Alessia Crivelli, Andrea Ravetta e Robert Schoenmaker. Daniela Marra (gioielli Crivelli). Il fondatore di I Wonder Pictures Andrea Romeo con Giulia Moretti (responsabile sviluppo progetti di I Wonder pictures). Margherita Buy. Noemi.

Da sinistra. Il produttore e fondatore di Lucky Red Andrea Occhipinti. L'ad di Vision distribution Massimiliano Orfei. Paola Cortellesi. Diodato con la mamma. La regista Susanna Nicchiarelli. Il presidente dell'Anica Francesco Rutelli.

Da sinistra. Enrico Vanzina, Massimo Russo e Gian Luca Farinelli, presidente della Fondazione cinema per Roma. Salvatore Quartulli (Caffé Scala) e Andrea Azzarone (Le Voila Banqueting). Francesco Di Leva. Simone Gialdini, presidente di Cinetel e direttore generale Anec e Michela Alpi, Strategy consultant cinema & entertainment specialist Hearst Italia. Emanuela Fanelli. A destra. Il cocktail ai Lumina Studios Cinecittà.

storici come Medusa e Raicinema: hanno unito le forze per fare un grande film italiano. C'era una maggiore morbidezza, una voglia di chiacchiera e di abbracci anche nella lounge di *Elle*, dove abbiamo accolto i candidati e gli invitati con un cocktail di benvenuto (firmato Bisol 1542 e Caffè Scala). La nostra serata, di cui Crivelli gioielli era main partner, è proseguita con un maxi schermo che ha permesso di seguire la diretta della cerimonia ad amici, parenti e addetti ai lavori. Un dietro le quinte emozionante, con il piccolo Mario Di Leva che ha cominciato a correre coprendosi gli occhi pieni di lacrime all'annuncio della vittoria del papà Francesco (per *Nostalgia*). In sala, persino Toni Servillo si è scomposto per abbracciare Enrico Jacoponi, miglior trucco per *Esterno notte*, perché i grandi artisti non se lo dimenticano che il cinema è un lavoro di squadra e sono campioni anche di gratitudine.

Se amare vuol dire gioire dei successi dell'altro, Sonia Bergamasco è innamoratissima del marito: il suo sorriso, mentre Fabrizio Gifuni (miglior attore per *Esterno notte*) parlava dal palco, era così luminoso... «Ringrazio la mia pigrizia e la mia fragilità», ha detto l'Aldo Moro di Bellocchio, «il gioco, la fantasia e l'immaginazione, che sono l'antidoto a questi tempi così aggressivi e decadenti». Amore e orgoglio anche nelle lacrime inarrestabili di Matteo Rovere per il David vinto dalla moglie Giulia Louise Steigerwalt. Infine, menzione speciale per Marco Bellocchio-Benjamin Button, che a 83 anni si muove con l'agilità di un quarantenne ed è nel pieno della maturità (dopo il David per la miglior regia, c'è Cannes). «Non me lo aspettavo ma lo accetto», ha detto strappando una risata alla platea, e ha tagliato corto: «Ringrazio tutti quelli che sanno che li ringrazierei, li ringrazierò poi in privato». Mitico. ❙

GETTY IMAGES, SAY WHO, ALICE BERGAMASCHI

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Parte la maratona di cinque concerti in piazza Plebiscito: l'1 giugno su Raiuno
Oggi e domani sul palco Lazza, Geolier, Pezzali, D'Angelo, Siani, Pio e Amedeo

Elodie, Sangiorgi, Antonacci tra i «friends» di D'Alessio

Federico Vacalebre

Il cast, come si usa in questi casi, si ingrossa all'ultimo minuto. Da Eboli, dove ieri sera ha trionfato al PalaSele, dovrebbe arrivare Biagio Antonacci. Giuliano Sangiorgi era arrivato in città qualche giorno fa, per l'inaugurazione del museo di Jago nel rione Sanità, e se n'è andato solo per presentare con i suoi Negramaro i festeggiamenti per i vent'anni del gruppo, ma non vedeva l'ora di tornare in città. Elodie non sta nei panni da quando ha ricevuto il David di Donatello per «Proiettili», dal film «Ti mangio il cuore» di Pippo Mezzapesa: «Non ho mai vinto nulla prima», ripete ancora. Dovrebbero essere loro alcuni dei top «friends» ancora ammantati di segreto da Gigi D'Alessio, pronto stasera a tornare in piazza Plebiscito, e davanti alla telecamere di Raiuno.

Dopo la diretta dell'anno scorso, un netto successo, il bis quest'anno ha dovuto ripiegare su una differita, per uno sciopero prima proclamato e poi cancellato dai lavoratori di Viale Mazzini: «Poco male», racconta il cantautore, «ho spalmato gli ospiti tra stasera e domani, li vedrete in tv la sera del primo giugno. Poi domenica, il 2 e il 3 giugno la festa continuerà senza riprese».

Max Pezzali racconta che duetterete sulle note di «30 canzoni». Come hai costruito lo spettacolo rispetto a quello dell'anno scorso?

«Il problema, vista la differita, è nel non confondermi con il cambio degli abiti. Per il resto è una festa: mia, del mio pubblico, della mia città, della mia squadra, dei miei amici».

Andiamo per gradi: partiamo dalla tua festa.

«L'anno scorso è andata benissimo: due sold out, ottimi ascolti in televisione, pubblico e media soddisfatti. Quest'anno i sold out sono diventati cinque e io e il mio pubblico abbiamo qualche motivo in più da festeggiare rispetto al 2022. Ho un dato di geolocalizzazione importante: il 36 per cento di quelli che hanno acquistato il biglietto vengono da fuori regione, il 18 da fuori nazione: Belgio, Svizzera, Inghilterra, Germania, Inghilterra, Stati Uniti. Prima Napoli era una tappa di passaggio, ora è la meta più agognata in Italia e non solo. Qualcuno viene in città anche per me, non dico solo per me».

Vabbè, ho capito dove vai a parare.

«Certo: un anno dopo la città non ha risolto i suoi problemi, ma è piena di turisti, il mondo sembra averla (ri)scoperta, il terzo scudetto ce lo siamo tatuati nel cuore...».

A proposito: ci sarà spazio per la festa nella festa?

«Ci mancherebbe altro. Anche qui prevedo sorprese, oltre che celebrazioni».

Vabbè, vediamo i «friends» invitati.

«Non spoilerò le ultime sorprese, tanto avete spoilerato già quasi tutto: ci saranno Tananai, Max Pezzali, Pio e Amedeo, Serena Rossi, Lda, ovvero mio figlio Luca, con Alex Britti, Clementino, Geolier, Lazza, Nino D'Angelo, Ciccio Merolla con la sua "Malatja", la band diretta da Adriano Pennino...».

Canterete molto in napoletano, mi sa.

«Certo, ed è un'altra delle cose che abbiamo da festeggiare quest'anno, il ritorno della nostra lingua come lingua nazionale della canzone. Era solo il 2000, in fondo, quando andai a Sanremo con "Non dirgli mai": c'era un solo verso in dialetto, "si stasera t'avesse vasa'", e lo volevano censurare. Fui costretto a far finta di italianizzare quelle poche parole, per poi cantare in scena come andava fatto. Oggi Lorenzo Suraci, presidente di Rtl, sintetizza: "L'Italia parla napoletano". E di sicuro canta in napoletano. Un po' di merito me lo prendo anche io, che quell'ostracismo, quel razzismo culturale, l'ho avvertito, come, prima di me, persino grandissimi come Pino Daniele. Ecco, ora il vento è cambiato, ma dobbiamo tenercelo caro».

Come?

«Non si vive di sola memoria, di solo amarcord. Abbiamo vinto quando c'era Diego Armando Maradona, e lo ricorderemo sempre, ma abbiamo vinto di nuovo perché c'è Victor Osimhen. La canzone napoletana sbancava con Enrico Caruso, ora sbanca con Geolier. L'autosufficienza è un mito, bisogna difendere le proprie radici, non chiudersi in casa. E non bisogna pensare che turisti e scudetto abbiano risolto i nostri problemi: il lavoro manca, la povertà aumenta, la camorra e la violenza sono dietro l'angolo».

L'anno scorso rendesti omaggio al tuo primo maestro Mario Merola e a Lucio Dalla, che fu tra i primi artisti non napoletani a scommettere su di te. E questa volta?

«Non possiamo non fare un omaggio all'Emilia Romagna. Mi metterò al pianoforte non per mostrare le immagini del disastro, ma per dire la nostra solidarietà è scommettere che quel popolo magnifico si rialzerà molto presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OSPITI

Giuliano Sangiorgi: 20 anni di Negramaro

Biagio Antonacci in arrivo da Eboli

Geolier e Lazza: Ok, la coppia è giusta

«FESTA PER NAPOLI E IL NAPOLI CON SORPRESE E UNA DEDICA ALL'EMILIA ROMAGNA E IL SUO POPOLO»

PROTAGONISTI Elodie e, in alto, Gigi D'Alessio ieri in piazza del Plebiscito (FOTO DI RENATO ESPOSITO PER NEWFOTOSUD)

OG POP SECRET

a cura di **Michela Auriti** e **Paola Manciagli**

Favino chi? I David senza il mattatore

Ha sorpreso l'assenza del più amato attore italiano. Neppure candidato quest'anno, dopo tante nomination e vittorie. Ma c'è chi lo ringrazia dal palco

ESCLUSO DI TALENTO
Sopra, Pierfrancesco Favino, 53. Avrebbe potuto essere candidato come miglior protagonista per *Nostalgia*, *Il Colibrì* e *Corro da te*. Ma quest'anno non è entrato nella cinquina del David.

«Non me l'aspettavo, non vinco mai», ha esclamato Elodie sul palco di Cinecittà, premiata col David di Donatello per la la miglior canzone *Proiettili* dal suo film d'esordio *Ti mangio il cuore*. Supersexy in Valentino, ha dato la scossa alla serata su Rai 1, condotta da Carlo Conti e Matilde Gioli. «Me l'aspettavo, vinco spesso», avrebbe potuto dire Pierfrancesco Favino, grande assente quest'anno. Dopo sette candidature e tre premi vinti dal 2003, il nostro attore più amato non era nella cinquina dei nominati. Volevano dare una possibilità anche agli altri? «Non si può fare la fila alla porta di Favino. Ci sono tantissimi attori che vogliono lavorare», ha detto recentemente Pupi Avati. Ma il mattatore è riuscito a essere presente comunque: «Senza Favino (*protagonista del film*, ndr), questo premio non l'avrei ricevuto», ha detto Francesco Di Leva, miglior attore non protagonista (era il prete di strada in *Nostalgia* di Martone). Il David al miglior attore è andato invece a Fabrizio Gifuni, Aldo Moro in *Esterno notte* di Marco Bellocchio, che ha vinto come miglior regista. Ai registi belgi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch il David più ambito, miglior film (*Le Otto Montagne*). OG

Cristina Bianchi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MAESTRI DI CERIMONIA
Roma. A sinistra, Matilde Gioli, 33, ha scelto un abito scintillante di Michael Kors per sedurre Cinecittà. Carlo Conti, 62, in smoking blu, abbronzato e cortese.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

DA NON PERDERE

Sopra, il regista Marco Bellocchio; a sinistra, un momento di "Rapito"; sotto, Fausto Russo Alesi in una scena del film

L'INTERVISTA

"È UN FILM CIVILE SOCIALE E POLITICO"

PARLA FAUSTO RUSSO ALESI, PROTAGONISTA DI "RAPITO" DEL REGISTA MARCO BELLOCCHIO. NEL CAST BARBARA RONCHI PAOLO PIEROBON, LEONARDO MALTESE E IL PICCOLO ENEA SALA

di **PIER PAOLO MOCCI**

Arriva nelle sale, dopo il passaggio in concorso al Festival di Cannes dei giorni scorsi, "Rapito", l'ultimo film del maestro del cinema italiano, Marco Bellocchio. Un dramma storico, ispirato a una vicenda realmente accaduta. Siamo nel 1858, a Bologna, un bambino ebreo di nome Edgardo Mortara viene rapito all'età di sette anni dai soldati di Pio IX, trasferito a Roma ed educato alla fede cattolica nello Stato pontificio. I suoi genitori lottano per riaverlo, spalleggiati da un'opinione pubblica sempre più insofferente verso il potere temporale della Chiesa. Tratto dal libro di Daniele Scalise, "Il caso Mortara" (ed. Mondadori), il film è interpretato da Paolo Pierobon nel ruolo di Pio IX, ritratto in tutta la sua perfidia, Leonardo Maltese veste i panni di Edgardo (il personaggio da bambino è invece Enea Sala), mentre i genitori alla disperata ricerca di loro figlio e di una giustizia giusta sono Barbara Ronchi (l'attrice del momento appena insignita con il David di Donatello per "Settembre") e Fausto Russo Alesi. Interprete e regista straordinario, Russo Alesi è l'attore feticcio di Bellocchio, al sesto titolo per il cinema insieme.

Quella con Bellocchio è una fiducia reciproca profonda.

«Con Marco c'è una stima sempre più totalizzante. Sono felice di aver realizzato sei film con lui più due cortometraggi. In questi vent'anni il nostro rapporto oltre che professionale ha potuto far leva sulla conoscenza, su aspetti umani che inevitabilmente sono maturati. Ciò non mi solleva da provini sempre più approfonditi alla ricerca del personaggio che ha in mente. Il suo essere maestro lo mette spesso all'ascolto, curioso e attento nel lasciarsi sorprendere da ciò che un attore può elaborare per lui ai fini del racconto».

"Rapito", seppur ambientato in anni oscuri del potere temporale ecclesiastico, è una storia universale di un padre alla ricerca di suo figlio.

«Sì, è vero. Ma la Storia fa tutta la differenza, o meglio ci cala in un'atmosfera che aiuta moltissimo a decifrare certi caratteri e certe situazioni. Questa è un'opera che solleva quesiti necessari e importanti. Lo hanno definito un film straziante, lo è. Sicuramente mette lo spettatore nelle condizioni di avere delle risposte. È un film sociale e civile, politico. Che ci costringe a metterci in discussione, noi per primi che lo abbiamo realizzato».

Lei è un attore e regista molto prolifico a teatro. E quel mondo che lei frequenta, quella cura sugli attori, sui personaggi e sulla complessità dell'essere umano, è certamente riscontrabile nel cinema di Bellocchio.

«Credo che in "Rapito", così come nei precedenti film di Marco, la drammaturgia di autori come Dostoevskij, Checov o Ibsen sulle contraddizioni dell'essere umano sia parte integrante del suo stile. I personaggi e le vicende di "Esterno Notte" sono shakespeariani. Sì, c'è del grande teatro nel grande cinema di Marco Bellocchio». ◆

CULTURA&SOCIETÀ

Il Festival

"Rapito", Pio IX ha il volto di Paolo Pierobon «Mi sono ispirato al Papa urlante di Bacon»

L'attore di Castelfranco sul red carpet di Cannes: «Un'emozione essere qui, un privilegio lavorare con Marco Bellocchio»

Marco Contino

Paolo Pierobon è uno dei grandi protagonisti del nuovo film di Marco Bellocchio, "Rapito" presentato ieri sera a Cannes, primo dei tre film italiani in concorso (insieme a "Il sol dell'avvenire" di Nanni Moretti e "La chimera" di Alice Rohrwacher). È la terza volta che l'attore di Castelfranco Veneto, 57 anni e una carriera sempre più in ascesa, lavora con Bellocchio, uno dei grandi del cinema italiano, amatissimo a Cannes che, nel 2021, gli ha attribuito la Palma d'oro onoraria. Per il regista di Bobbio, Pierobon è stato il commissario prefettizio che adottò il figlio che Mussolini ebbe da Ida Dalser in "Vincere" e, ancora, il cappellano di San Vittore che cercò un contatto con i brigatisti del "sequestro Moro" nel recente "Esterno notte" (vincitore di 4 David di Donatello).

Ora, in "Rapito", Paolo Pierobon viene promosso a Papa e non "uno" qualsiasi. Interpreta, infatti, Pio IX, l'ultimo sovrano dello Stato Pontificio (il suo sarà il pontificato più lungo della storia della Chiesa), sotto la cui custodia verrà allevato Edgardo Mortara, bambino ebreo strappato alla famiglia per essere educato da cattolico, dopo essere stato battezzato di nascosto da una ingenua governante. Storia vera e sconvolgente ambientata a Bologna nel 1858 quando i rapporti tra cattolici ed ebrei erano molto tesi, che anche Steven Spielberg ha progettato, in passato, di portare sul grande schermo, finora senza riuscirci.

Un ruolo potente (nel film Pio IX è feroce: combatte una guerra contro gli ebrei in una sorta di delirio di onnipotenza, al motto di "non possumus" per giustificare la propria intransigenza) che l'attore veneto racconta così.

«Per interpretarlo, al di là di una necessaria fase di studio e di documentazione, ho cercato uno stimolo figurativo che ho ritrovato nel dipinto del Papa urlante e ingabbiato di Francis Bacon. Ho, quindi, cercato di capire e di entrare nella frustrazione, nel silenzio e nella prigionia interiore di Pio IX, un uomo che soffriva di epilessia e per il quale mi sono immaginato un quotidiano difficile e che, nonostante tutto, ha vissuto fino a 85 anni, segno di una fibra non comune nell'800. Ho capito anche la forza che per questa gente poteva avere lo strumento della preghiera. Era un modo per fare piazza pulita dei pensieri e per prendere decisioni paradossalmente lineari anche nella loro efferatezza. Un uomo abituato a ripetere sempre le stesse parole come una nenia che lo hanno trasformato in un uomo d'azione, assertivo, senza dubbi, disposto a rendere conto solo a Dio. Questo è stato il mio metodo, lontano da tentazioni mimetiche».

Sul rapporto, ormai consolidato, con Bellocchio, dice: «Marco parte dal rigore filologico e da una minuziosa ricostruzione storica per poi riempire il film delle sue invenzioni come in "Esterno notte". Ha un'energia impressionante: a 83 anni è l'ultimo ad andare via dal set; mette a letto elettricisti e macchinisti. Ma a dispetto di questa energia, è un regista molto discreto. Non urla mai; se deve darti un'indicazione, si avvicina e ti parlotta nell'orecchio. Con lui ho un rapporto davvero delicato».

"Rapito" affronta temi urticanti che non mancheranno di accendere il dibattito tra i cattolici. Bellocchio ha dichiarato di avere scritto una lettera a Papa Francesco, augurandosi che abbia voglia di vedere il suo film.

Per Paolo Pierobon la religione e la spiritualità sono qualcosa di immanente. «Vengo da una famiglia cattolica, così come Marco, e penso che un po' di irrazionalità e di misticismo debbano per forza accompagnarmi. Voglio accettare che ci sia un mistero e non penso che tutto sia chiaro e che ci sia una scienza che spieghi ogni cosa. Non sono un pensatore new age, né tantomeno un praticante: però sento che esistono una forza e un impulso che trascendono la razionalità».

I ruoli scomodi non gli fanno paura. Prima di Papa Pio IX, Pierobon è stato di recente un uomo sull'orlo di una crisi di nervi nel sottovalutato "La caccia" di Marco Bocci e, prima ancora, uno zio spregevole nel film di Virzì "Il capitale umano". «Non mi piacciono i personaggi monocorde» racconta. «Non credo ai ruoli totalmente positivi o negativi. Cerco sempre di dare un briciolo di umanità e di complessità al mio personaggio. Come al protagonista del film di Bocci che è frustrato, sottomesso e, alla fine, esplode. Non esiste un cattivo perpetuo. Le cose tagliate con l'accetta finiscono per essere fumettistiche, mentre per me è fondamentale cercare le sfumature».

Sulla sua prima passerella a Cannes, Pierobon scherza: «La cosa più difficile è stata trovare lo smoking: li avevano noleggiati tutti i TikToker. Io non ho mai cercato questa vetrina glamour, ma sono contentissimo di essere a Cannes. Mi sono divertito moltissimo e senza particolari tensioni: conosco stress ben peggiori come, per esempio, il mio ultimo spettacolo teatrale – Riccardo III – lungo tre ore. Già solo essere selezionati qui è un onore e accompagnare un autore come Marco Bellocchio un autentico privilegio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE SALE DA DOMANI

Una storia vera nella Bologna dell'800

Sopra, Paolo Pierobon nei panni di Pio IX con il piccolo Edgardo Mortara (interpretato da Enea Sala) in braccio. A destra, il regista Marco Bellocchio. Il film, in concorso, arriva nelle sale domani.

LE MALEFATTE DEL PAPA RE

Bellocchio racconta la violenza del potere agonizzante

Esce domani in Italia *Rapito*, ultimo film del regista, che racconta il sequestro di Edoardo Mortara nel 1858
La vicenda del bambino ebreo da educare alla fede cattolica è stata per anni tra i progetti di Spielberg

TERESA MARCHESI
critica cinematografica

Rapito di Marco Bellocchio *è stato presentato ieri in concorso al festival di Cannes*

È notte, la cappella è buia e deserta. A piedi nudi, in camicia da notte, il bambino si arrampica sull'altare e stacca i chiodi da mani e piedi sanguinanti di Cristo crocifisso. È un Gesù vivo e libero quello che scende dalla croce e si allontana, fuori dalla chiesa, verso il mondo. Si è tolto dal capo la corona di spine. È la visione più folgorante e provocatoria che Marco Bellocchio affida a *Rapito*, a Cannes in concorso ieri e da domani nelle sale italiane.

È un'immagine ancora più radicale della bestemmia de *L'ora di religione*, è come ritrovare l'estremismo poetico de *I pugni in tasca* in forma più meditata e più universale. Il punto di vista di Bellocchio sul cattolicesimo e sulle religioni in generale non è mai stato più nitido.

La storia di Edoardo Mortara, sottratto bambino ai suoi genitori israeliti il 24 giugno del 1858, nella Bologna dello stato pontificio, per allevarlo nella fede cattolica, è ancora così emblematica da appassionare, a tanta distanza, studiosi, letterati e registi, ed è una piaga aperta negli annali della chiesa di Roma.

Per molti anni Steven Spielberg ha accarezzato il progetto di un film da girare in Italia. Aveva individuato le location (tra Viterbo, Tuscania e Caserta) e gli interpreti principali, Mark Rylance e Oscar Isaac. Aveva prenotato il Tony Kushner di *Lincoln* come sceneggiatore. Il canovaccio glielo forniva il romanzo di David Israel Kestzer, *The kidnapping of Edoardo Mortara* (in italiano *Prigioniero del papa re*, BUR Rizzoli).

Avrebbe probabilmente fatto un buon film, ma di tutt'altra natura. Bellocchio si ispira invece (con Susanna Nicchiarelli, Edoardo Albinati e Daniela Ceselli) a *Il caso Mortara* di Daniele Scalise (Mondadori) ma anima, sguardo e ferocia sono inconfondibilmente suoi.

Principio assoluto

Edoardo ha quasi sette anni quando a Momolo e Marianna Mortara (Fausto Russo Alesi e Barbara Ronchi) viene intimato, in piena notte, di consegnarlo ai gendarmi. L'ordine arriva da sua santità Pio IX, al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti, ed è inappellabile. Su delazione di una domestica quel bimbo ebreo risulta battezzato in segreto.

Per questo sequestro l'inquisitore Pier Gaetano Feletti (un gelido, esemplare Fabrizio Gifuni, l'Aldo Moro appena premiato dai David di Donatello) non verrà mai perseguito. Il rapimento è violento, lacerante, pubblico. Recluso con altri innocenti "infedeli" nell'istituto romano dei Catecumeni o Neofiti, un seminario espressamente istituito per la conversione dall'ebraismo, dall'islam e da confessioni religioni diverse, Edoardo dovrà imparare l'arte della finzione e dell'ipocrisia per difesa e sopravvivenza, finché il lavaggio del cervello non sarà completo e definitivo.

La battaglia dei Mortara contro il sequestro non finirà mai, contagia la comunità ebraica internazionale, infiamma i giornali e l'opinione pubblica liberale, perfino Napoleone III gradirebbe una marcia indietro del papa re. «*Non possumus* — replica il Pio IX impassibile di Paolo Pierobon — si può rinunciare a tutto ma non a un'anima che Dio ha conquistato con il suo sangue».

I delitti contro l'umanità commessi in nome di un principio assoluto: è questo il nocciolo incandescente che sta a cuore a Bellocchio. «Io ti rapisco perché Dio lo vuole. E non posso restituirti alla tua famiglia. Sei battezzato e perciò cattolico in eterno». «In altre parole — dice il regista — è giusto in nome della salvezza ultraterrena schiacciare la vita di un individuo, peggio ancora di un bambino che non ha, in quanto bambino, la forza per resistere, per ribellarsi». Ed è chiarissima la sua lettura politica della vicenda: «Rappresenta la volontà disperata, e perciò violentissima, di un'autorità ormai agonizzante di resistere al suo crollo, anzi di contrattaccare. I regimi totalitari hanno spesso dei contraccolpi che per un momento li illudono di vincere, come il breve risveglio che precede la morte».

La fantasia di Bellocchio

Arriveranno le truppe sabaude con la breccia di Porta Pia (*Rapito* dimostra che si può fare grande cinema storico senza produzioni faraoniche e mirabolanti effetti speciali), tramonterà il potere temporale del papa, la folla scaterà riserve di rabbia contro il carro funebre di Pio IX, ma Edoardo Mortara non rinnegherà la fede subita, diventerà prete, e in seguito predicatore e missionario.

Proverà perfino a convertire sua madre in punto di morte. «E questo — per il regista — è un affascinante mistero che non si può liquidare col solo principio di sopravvivenza. Possiamo guardare da fuori il "fenomeno" o, con amore e partecipazione, tentare soltanto di rappresentare un bambino violentato nell'anima e poi un uomo che, fedele ai suoi violentatori che crede suoi salvatori, diventa alla fine un personaggio che ci esime da ogni spiegazione razionale».

La storia è buona, ma è la fantasia di Bellocchio a farla volare. Sono suoi gli occhi del piccolo Mortara (nel ruolo Enea Sala è di una efficacia sorprendente) davanti alla sconosciuta liturgia cattolica, riti che gli appaiono funerei, paurosi e quasi tribali. Il crocifisso è un oggetto strano: gli dicono che Cristo era un ebreo come lui, come lui battezzato, ma che sono stati gli ebrei a ucciderlo. Di qui i sensi di colpa, e il sogno-visione liberatorio di Edoardo di cui riferivo all'inizio.

È illuminante il montaggio alternato tra messa in latino e *Amidah* in ebraico: per Bellocchio non c'è una religione che fa premio sulle altre, ognuna ha i suoi dogmi indefettibili, le sue rigidità, il suo peso fatale sulla vita delle persone. Gli ebrei sono ricattati e perseguitati dal papa re («convertitevi tutti e vi riportate a casa vostro figlio», dicono ai Mortara) ma è sempre il potere politico a dettare le condizioni di dominio e subalternità. Il corso di autodifesa ipocrita impartito da Elia, piccolo romano verace del ghetto, al nuovo arrivato («tocca fasse furbi!») è irresistibile.

C'è l'ironia grottesca di un incubo notturno papale che materializza una vignetta di satira dell'epoca: un'orda di rabbini circonda a sorpresa il suo letto per circonciderlo. Dulcis in fundo, Edoardo cresciuto, in un assalto incontenibile di devozione verso Pio IX, per un pelo non lo manda al creatore: è una zampata di puro humour noir bellocchiano. Si può osservare la giusta distanza verso le zone d'ombra che sfuggono alla ragione, mai però rinunciare a sé stessi. In questo caso, il «*non possumus*» vale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cast e regista Fabrizio Gifuni, Marco Bellocchio, Leonardo Maltese, Fausto Russo Alesi, Enea Sala, Barbara Ronchi e Paolo Pierobon

A Cannes il giorno del regista italiano

Bellocchio e il bimbo «Rapito» una storia di dogmi che accecano

Il piccolo ebreo Edgardo Mortara, battezzato di nascosto, fu portato via dalla sua famiglia per ordine dell'ultimo papa re

Alessandra Magliaro

CANNES

«Non me lo aspettavo, però lo accetto» la frase di Marco Bellocchio alla premiazione dei David settimane fa è diventata cult e la si applica anche ora, con scongiuri al seguito, che il grande piacentino di 83 anni è tornato di nuovo al festival di Cannes, questa volta in concorso con «Rapito». «Qui al festival non avevo mai ricevuto premi tranne la Palma d'oro d'onore, se non mi danno niente anche questa volta non cambia molto, e se invece capita lo accetterò, mi interessa invece che vada bene in sala» dice il regista. Una seconda giovinezza, una prolificità cinematografica che dopo le fatiche, premiate da pubblico e critica, di «Esterno Notte» lo ha portato di nuovo su un set, pure faticoso come tutti i film in costume.

«C'è chi alla mia età pensa di correre in modo compulsivo per non perdere quel tempo che forse mancherà, io continuo a lavorare solo su progetti che mi piacciono, mi convincono e mi coinvolgono», dice. In «Rapito» c'è la storia di un bambino ebreo che nella Bologna del 1858 viene strappato alla famiglia quando si viene a sapere che sarebbe stato battezzato di nascosto da una domestica cattolica. Edgardo Mortara portato via con violenza dai genitori cresce nella fede cattolica in un collegio con altri bimbi ebrei rapiti, educato sotto la stretta sorveglianza di papa Pio IX, l'ultimo papa re di Roma, travolto poi dalla breccia di Porta Pia del 1870. Viene talmente indottrinato da diventare un predicatore cattolico per tutta la sua vita a costo di rompere ogni legame con la famiglia di origine.

Un altro rapimento dopo quello di Aldo Moro, scandagliato a fondo da Bellocchio in Buongiorno Notte ed Esterno Notte, curioso per essere solo casualità. «I due rapimenti pur ovviamente su piani diversi – risponde all'Ansa – sono accumunati dalla cecità ideologica dei dogmi, quell'intransigenza che non ammette compromessi e deroghe. È accaduto con Moro e con Mortara. Sono atteggiamenti violenti che portano solo tragedie alla società».

> «Questa vicenda ci appare spietata e tragica, quella di Aldo Moro lo fu altrettanto»

Il fedelissimo Fabrizio Gifuni, che dopo Moro in questo film è l'inflessibile monsignore che esegue l'ordine papale di rapire il piccolo Mortara riflette: «Questa storia ci appare spietata e tragica, quella di Moro lo fu altrettanto, vittima della stessa intransigenza nel non voler trattare con i terroristi». C'è anche dell'altro, l'interesse di Bellocchio in questa vicenda reale è anche ulteriore: «Io questa rigidità, questa ortodossia cieca la conosco bene, è qualcosa con cui sono stato educato e che ha condizionato la mia vita. Ma ci riflettiamo che nel '48 i comunisti erano scomunicati? Una cosa spaventosa, e poi c'erano i peccati mortali, i sacrilegi e tutto il resto».

Il rapporto stretto, quasi una lotta di tutta la vita, tra Bellocchio e il cattolicesimo (raccontato nel magnifico «L'ora di religione» 20 anni fa e sottinteso in «Marx può aspettare») non lo esime dal desiderare di mostrare la sua opera ai religiosi: «Ho scritto una lettera a Papa Francesco, spero abbia voglia di vedere il film, chissà che non trovi il tempo per una serata divertente, interessante, tra amici. Attendo» dice. «Alcuni sacerdoti – prosegue – hanno visto "Rapito" ed erano emozionati e pensierosi, ma il feedback più notevole è stato quello dei capi ebrei che pure lo hanno visto in anteprima: alla fine erano molto commossi, mi ha fatto piacere».

Tratto liberamente da «Il caso Mortara» di Daniele Scalise (Mondadori), sceneggiato dallo stesso Bellocchio con Susanna Nicchiarelli, il film è interpretato, oltre che da Gifuni, da Barbara Ronchi e il palermitano Fausto Russo Alesi (i genitori di Edgardo Mortara), Paolo Pierobon (il papa); il piccolo Enea Sala è Edgardo bambini, Leonardo Maltese è Edgardo ragazzo. Anni fa era stato annunciato un film su Mortara da Steven Spielberg, «e noi lo accantonammo, ma poi lasciò il progetto». Il problema per Spielberg, azzarda Bellocchio, era stato trovare il bambino. «Io volevo un bambino vero che non recitasse, non come quelli penosi che si vedono in tv, una cosa orrenda», sbotta il regista.

CULTURA & SOCIETÀ

Il Festival

"Rapito", Pio IX ha il volto di Paolo Pierobon «Mi sono ispirato al Papa urlante di Bacon»

L'attore di Castelfranco sul red carpet di Cannes: «Un'emozione essere qui, un privilegio lavorare con Marco Bellocchio»

Marco Contino

Paolo Pierobon è uno dei grandi protagonisti del nuovo film di Marco Bellocchio, "Rapito" presentato ieri sera a Cannes, primo dei tre film italiani in concorso (insieme a "Il sol dell'avvenire" di Nanni Moretti e "La chimera" di Alice Rohrwacher). È la terza volta che l'attore di Castelfranco Veneto, 57 anni e una carriera sempre più in ascesa, lavora con Bellocchio, uno dei grandi del cinema italiano, amatissimo a Cannes che, nel 2021, gli ha attribuito la Palma d'oro onoraria. Per il regista di Bobbio, Pierobon è stato il commissario prefettizio che adottò il figlio che Mussolini ebbe da Ida Dalser in "Vincere" e, ancora, il cappellano di San Vittore che cercò un contatto con i brigatisti del "sequestro Moro" nel recente "Esterno notte" (vincitore di 4 David di Donatello).

Ora, in "Rapito", Paolo Pierobon viene promosso a Papa e non "uno" qualsiasi. Interpreta, infatti, Pio IX, l'ultimo sovrano dello Stato Pontificio (il suo sarà il pontificato più lungo della storia della Chiesa), sotto la cui custodia verrà allevato Edgardo Mortara, bambino ebreo strappato alla famiglia per essere educato da cattolico, dopo essere stato battezzato di nascosto da una ingenua governante. Storia vera e sconvolgente ambientata a Bologna nel 1858 quando i rapporti tra cattolici ed ebrei erano molto tesi, che anche Steven Spielberg ha progettato, in passato, di portare sul grande schermo, finora senza riuscirci.

Un ruolo potente (nel film Pio IX è feroce: combatte una guerra contro gli ebrei in una sorta di delirio di onnipotenza, al motto di "non possumus" per giustificare la propria intransigenza) che l'attore veneto racconta così.

«Per interpretarlo, al di là di una necessaria fase di studio e di documentazione, ho cercato uno stimolo figurativo che ho ritrovato nel dipinto del Papa urlante e ingabbiato di Francis Bacon. Ho, quindi, cercato di capire e di entrare nella frustrazione, nel silenzio e nella prigionia interiore di Pio IX, un uomo che soffriva di epilessia e per il quale mi sono immaginato un quotidiano difficile e che, nonostante tutto, ha vissuto fino a 85 anni, segno di una fibra non comune nell'800. Ho capito anche la forza che per questa gente poteva avere lo strumento della preghiera. Era un modo per fare piazza pulita dei pensieri e per prendere decisioni paradossalmente lineari anche nella loro efferatezza. Un uomo abituato a ripetere sempre le stesse parole come una nenia che lo hanno trasformato in un uomo d'azione, assertivo, senza dubbi, disposto a rendere conto solo a Dio. Questo è stato il mio metodo, lontano da tentazioni mimetiche».

Sul rapporto, ormai consolidato, con Bellocchio, dice: «Marco parte dal rigore filologico e da una minuziosa ricostruzione storica per poi riempire il film delle sue invenzioni come in "Esterno notte". Ha un'energia impressionante: a 83 anni è l'ultimo ad andare via dal set; mette a letto elettricisti e macchinisti. Ma a dispetto di questa energia, è un regista molto discreto. Non urla mai; se deve darti un'indicazione, si avvicina e ti parlotta nell'orecchio. Con lui ho un rapporto davvero delicato».

"Rapito" affronta temi urticanti che non mancheranno di accendere il dibattito tra i cattolici. Bellocchio ha dichiarato di avere scritto una lettera a Papa Francesco, augurandosi che abbia voglia di vedere il suo film.

Per Paolo Pierobon la religione e la spiritualità sono qualcosa di immanente. «Vengo da una famiglia cattolica, così come Marco, e penso che un po' di irrazionalità e di misticismo debbano per forza accompagnarmi. Voglio accettare che ci sia un mistero e non penso che tutto sia chiaro e che ci sia una scienza che spieghi ogni cosa. Non sono un pensatore new age, né tantomeno un praticante: però sento che esistono una forza e un impulso che trascendono la razionalità».

I ruoli scomodi non gli fanno paura. Prima di Papa Pio IX, Pierobon è stato di recente un uomo sull'orlo di una crisi di nervi nel sottovalutato "La caccia" di Marco Bocci e, prima ancora, uno zio spregevole nel film di Virzì "Il capitale umano". «Non mi piacciono i personaggi monocorde» racconta. «Non credo ai ruoli totalmente positivi o negativi. Cerco sempre di dare un briciolo di umanità e di complessità al mio personaggio. Come al protagonista del film di Bocci che è frustrato, sottomesso e, alla fine, esplode. Non esiste un cattivo perpetuo. Le cose tagliate con l'accetta finiscono per essere fumettistiche, mentre per me è fondamentale cercare le sfumature».

Sulla sua prima passerella a Cannes, Pierobon scherza: «La cosa più difficile è stata trovare lo smoking: li avevano noleggiati tutti i TikToker. Io non ho mai cercato questa vetrina glamour, ma sono contentissimo di essere a Cannes. Mi sono divertito moltissimo e senza particolari tensioni: conosco stress ben peggiori come, per esempio, il mio ultimo spettacolo teatrale – Riccardo III – lungo tre ore. Già solo essere selezionati qui è un onore e accompagnare un autore come Marco Bellocchio un autentico privilegio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE SALE DA DOMANI

Una storia vera nella Bologna dell'800

Sopra, Paolo Pierobon nei panni di Pio IX con il piccolo Edgardo Mortara (interpretato da Enea Sala) in braccio. A destra, il regista Marco Bellocchio. Il film, in concorso, arriva nelle sale domani.

CULTURA & SOCIETÀ

Il Festival

"Rapito", Pio IX ha il volto di Paolo Pierobon «Mi sono ispirato al Papa urlante di Bacon»

L'attore di Castelfranco sul red carpet di Cannes: «Un'emozione essere qui, un privilegio lavorare con Marco Bellocchio»

Marco Contino

Paolo Pierobon è uno dei grandi protagonisti del nuovo film di Marco Bellocchio, "Rapito" presentato ieri sera a Cannes, primo dei tre film italiani in concorso (insieme a "Il sol dell'avvenire" di Nanni Moretti e "La chimera" di Alice Rohrwacher). È la terza volta che l'attore di Castelfranco Veneto, 57 anni e una carriera sempre più in ascesa, lavora con Bellocchio, uno dei grandi del cinema italiano, amatissimo a Cannes che, nel 2021, gli ha attribuito la Palma d'oro onoraria. Per il regista di Bobbio, Pierobon è stato il commissario prefettizio che adottò il figlio che Mussolini ebbe da Ida Dalser in "Vincere" e, ancora, il cappellano di San Vittore che cercò un contatto con i brigatisti del "sequestro Moro" nel recente "Esterno notte" (vincitore di 4 David di Donatello).

Ora, in "Rapito", Paolo Pierobon viene promosso a Papa e non "uno" qualsiasi. Interpreta, infatti, Pio IX, l'ultimo sovrano dello Stato Pontificio (il suo sarà il pontificato più lungo della storia della Chiesa), sotto la cui custodia verrà allevato Edgardo Mortara, bambino ebreo strappato alla famiglia per essere educato da cattolico, dopo essere stato battezzato di nascosto da una ingenua governante. Storia vera e sconvolgente ambientata a Bologna nel 1858 quando i rapporti tra cattolici ed ebrei erano molto tesi, che anche Steven Spielberg ha progettato, in passato, di portare sul grande schermo, finora senza riuscirci.

Un ruolo potente (nel film Pio IX è feroce: combatte una guerra contro gli ebrei in una sorta di delirio di onnipotenza, al motto di "non possumus" per giustificare la propria intransigenza) che l'attore veneto racconta così.

«Per interpretarlo, al di là di una necessaria fase di studio e di documentazione, ho cercato uno stimolo figurativo che ho ritrovato nel dipinto del Papa urlante e ingabbiato di Francis Bacon. Ho, quindi, cercato di capire e di entrare nella frustrazione, nel silenzio e nella prigionia interiore di Pio IX, un uomo che soffriva di epilessia e per il quale mi sono immaginato un quotidiano difficile e che, nonostante tutto, ha vissuto fino a 85 anni, segno di una fibra non comune nell'800. Ho capito anche la forza che per questa gente poteva avere lo strumento della preghiera. Era un modo per fare piazza pulita dei pensieri e per prendere decisioni paradossalmente lineari anche nella loro efferatezza. Un uomo abituato a ripetere sempre le stesse parole come una nenia che lo hanno trasformato in un uomo d'azione, assertivo, senza dubbi, disposto a rendere conto solo a Dio. Questo è stato il mio metodo, lontano da tentazioni mimetiche».

Sul rapporto, ormai consolidato, con Bellocchio, dice: «Marco parte dal rigore filologico e da una minuziosa ricostruzione storica per poi riempire il film delle sue invenzioni come in "Esterno notte". Ha un'energia impressionante: a 83 anni è l'ultimo ad andare via dal set; mette a letto elettricisti e macchinisti. Ma a dispetto di questa energia, è un regista molto discreto. Non urla mai; se deve darti un'indicazione, si avvicina e ti parlotta nell'orecchio. Con lui ho un rapporto davvero delicato».

"Rapito" affronta temi urticanti che non mancheranno di accendere il dibattito tra i cattolici. Bellocchio ha dichiarato di avere scritto una lettera a Papa Francesco, augurandosi che abbia voglia di vedere il suo film.

Per Paolo Pierobon la religione e la spiritualità sono qualcosa di immanente. «Vengo da una famiglia cattolica, così come Marco, e penso che un po' di irrazionalità e di misticismo debbano per forza accompagnarmi. Voglio accettare che ci sia un mistero e non penso che tutto sia chiaro e che ci sia una scienza che spieghi ogni cosa. Non sono un pensatore new age, né tantomeno un praticante: però sento che esistono una forza e un impulso che trascendono la razionalità».

I ruoli scomodi non gli fanno paura. Prima di Papa Pio IX, Pierobon è stato di recente un uomo sull'orlo di una crisi di nervi nel sottovalutato "La caccia" di Marco Bocci e, prima ancora, uno zio spregevole nel film di Virzì "Il capitale umano". «Non mi piacciono i personaggi monocorde» racconta. «Non credo ai ruoli totalmente positivi o negativi. Cerco sempre di dare un briciolo di umanità e di complessità al mio personaggio. Come al protagonista del film di Bocci che è frustrato, sottomesso e, alla fine, esplode. Non esiste un cattivo perpetuo. Le cose tagliate con l'accetta finiscono per essere fumettistiche, mentre per me è fondamentale cercare le sfumature».

Sulla sua prima passerella a Cannes, Pierobon scherza: «La cosa più difficile è stata trovare lo smoking: li avevano noleggiati tutti i TikToker. Io non ho mai cercato questa vetrina glamour, ma sono contentissimo di essere a Cannes. Mi sono divertito moltissimo e senza particolari tensioni: conosco stress ben peggiori come, per esempio, il mio ultimo spettacolo teatrale – Riccardo III – lungo tre ore. Già solo essere selezionati qui è un onore e accompagnare un autore come Marco Bellocchio un autentico privilegio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE SALE DA DOMANI

Una storia vera nella Bologna dell'800

Sopra, Paolo Pierobon nei panni di Pio IX con il piccolo Edgardo Mortara (interpretato da Enea Sala) in braccio. A destra, il regista Marco Bellocchio. Il film, in concorso, arriva nelle sale domani.

CULTURA & SOCIETÀ

Il Festival

"Rapito", Pio IX ha il volto di Paolo Pierobon «Mi sono ispirato al Papa urlante di Bacon»

L'attore di Castelfranco sul red carpet di Cannes: «Un'emozione essere qui, un privilegio lavorare con Marco Bellocchio»

Marco Contino

Paolo Pierobon è uno dei grandi protagonisti del nuovo film di Marco Bellocchio, "Rapito" presentato ieri sera a Cannes, primo dei tre film italiani in concorso (insieme a "Il sol dell'avvenire" di Nanni Moretti e "La chimera" di Alice Rohrwacher). È la terza volta che l'attore di Castelfranco Veneto, 57 anni e una carriera sempre più in ascesa, lavora con Bellocchio, uno dei grandi del cinema italiano, amatissimo a Cannes che, nel 2021, gli ha attribuito la Palma d'oro onoraria. Per il regista di Bobbio, Pierobon è stato il commissario prefettizio che adottò il figlio che Mussolini ebbe da Ida Dalser in "Vincere" e, ancora, il cappellano di San Vittore che cercò un contatto con i brigatisti del "sequestro Moro" nel recente "Esterno notte" (vincitore di 4 David di Donatello).

Ora, in "Rapito", Paolo Pierobon viene promosso a Papa e non "uno" qualsiasi. Interpreta, infatti, Pio IX, l'ultimo sovrano dello Stato Pontificio (il suo sarà il pontificato più lungo della storia della Chiesa), sotto la cui custodia verrà allevato Edgardo Mortara, bambino ebreo strappato alla famiglia per essere educato da cattolico, dopo essere stato battezzato di nascosto da una ingenua governante. Storia vera e sconvolgente ambientata a Bologna nel 1858 quando i rapporti tra cattolici ed ebrei erano molto tesi, che anche Steven Spielberg ha progettato, in passato, di portare sul grande schermo, finora senza riuscirci.

Un ruolo potente (nel film Pio IX è feroce: combatte una guerra contro gli ebrei in una sorta di delirio di onnipotenza, al motto di "non possumus" per giustificare la propria intransigenza) che l'attore veneto racconta così.

«Per interpretarlo, al di là di una necessaria fase di studio e di documentazione, ho cercato uno stimolo figurativo che ho ritrovato nel dipinto del Papa urlante e ingabbiato di Francis Bacon. Ho, quindi, cercato di capire e di entrare nella frustrazione, nel silenzio e nella prigionia interiore di Pio IX, un uomo che soffriva di epilessia e per il quale mi sono immaginato un quotidiano difficile e che, nonostante tutto, ha vissuto fino a 85 anni, segno di una fibra non comune nell'800. Ho capito anche la forza che per questa gente poteva avere lo strumento della preghiera. Era un modo per fare piazza pulita dei pensieri e per prendere decisioni paradossalmente lineari anche nella loro efferatezza. Un uomo abituato a ripetere sempre le stesse parole come una nenia che lo hanno trasformato in un uomo d'azione, assertivo, senza dubbi, disposto a rendere conto solo a Dio. Questo è stato il mio metodo, lontano da tentazioni mimetiche».

Sul rapporto, ormai consolidato, con Bellocchio, dice: «Marco parte dal rigore filologico e da una minuziosa ricostruzione storica per poi riempire il film delle sue invenzioni come in "Esterno notte". Ha un'energia impressionante: a 83 anni è l'ultimo ad andare via dal set; mette a letto elettricisti e macchinisti. Ma a dispetto di questa energia, è un regista molto discreto. Non urla mai; se deve darti un'indicazione, si avvicina e ti parlotta nell'orecchio. Con lui ho un rapporto davvero delicato».

"Rapito" affronta temi urticanti che non mancheranno di accendere il dibattito tra i cattolici. Bellocchio ha dichiarato di avere scritto una lettera a Papa Francesco, augurandosi che abbia voglia di vedere il suo film.

Per Paolo Pierobon la religione e la spiritualità sono qualcosa di immanente. «Vengo da una famiglia cattolica, così come Marco, e penso che un po' di irrazionalità e di misticismo debbano per forza accompagnarmi. Voglio accettare che ci sia un mistero e non penso che tutto sia chiaro e che ci sia una scienza che spieghi ogni cosa. Non sono un pensatore new age, né tantomeno un praticante: però sento che esistono una forza e un impulso che trascendono la razionalità».

I ruoli scomodi non gli fanno paura. Prima di Papa Pio IX, Pierobon è stato di recente un uomo sull'orlo di una crisi di nervi nel sottovalutato "La caccia" di Marco Bocci e, prima ancora, uno zio spregevole nel film di Virzì "Il capitale umano". «Non mi piacciono i personaggi monocorde» racconta. «Non credo ai ruoli totalmente positivi o negativi. Cerco sempre di dare un briciolo di umanità e di complessità al mio personaggio. Come al protagonista del film di Bocci che è frustrato, sottomesso e, alla fine, esplode. Non esiste un cattivo perpetuo. Le cose tagliate con l'accetta finiscono per essere fumettistiche, mentre per me è fondamentale cercare le sfumature».

Sulla sua prima passerella a Cannes, Pierobon scherza: «La cosa più difficile è stata trovare lo smoking: li avevano noleggiati tutti i TikToker. Io non ho mai cercato questa vetrina glamour, ma sono contentissimo di essere a Cannes. Mi sono divertito moltissimo e senza particolari tensioni: conosco stress ben peggiori come, per esempio, il mio ultimo spettacolo teatrale – Riccardo III – lungo tre ore. Già solo essere selezionati qui è un onore e accompagnare un autore come Marco Bellocchio un autentico privilegio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE SALE DA DOMANI

Una storia vera nella Bologna dell'800

Sopra, Paolo Pierobon nei panni di Pio IX con il piccolo Edgardo Mortara (interpretato da Enea Sala) in braccio. A destra, il regista Marco Bellocchio. Il film, in concorso, arriva nelle sale domani.

Fabrizio Gifuni, 56 anni.

L'UOMO CHE CI PIACE

Fabrizio, oltre al premio c'è di più

Nei panni di Aldo Moro nel film *Esterno notte* di Marco Bellocchio si è appena aggiudicato il David di Donatello 2023 come miglior attore. Che si aggiunge a quello vinto nel 2014 con *Il capitale umano* di Paolo Virzì. Ma oltre alla professionalità, di Gifuni ci piace la serietà. È sposato con la collega Sonia Bergamasco dal 2000. Un record nello showbiz.

GUIDA

CINEMA

a cura di Alberto Rivaroli

Al centro, Paolo Pierobon (56, è Pio IX) con il piccolo Enea Sala (8, Edgardo). Sotto, Barbara Ronchi (40, Marianna Mortara).

Storia di uno scandalo

Rapito ATTORI *Paolo Pierobon, Barbara Ronchi, Fausto Russo Alesi, Enea Sala, Fabrizio Gifuni* REGISTA *Marco Bellocchio* GENERE *Drammatico, Storico* DURATA *125'*

FRESCO VINCITORE DEL DAVID DI DONATELLO come Miglior regista per "Esterno notte" (dedicato al caso Moro), Marco Bellocchio continua a occuparsi di storia, e porta al Festival di Cannes (fino al 27 maggio) un film che rievoca la storia di Edgardo Mortara, un bambino ebreo di 7 anni che nel 1858 a Bologna viene sottratto alla sua famiglia per ordine di Pio IX (Paolo Pierobon). Visto che il bambino, appena nato, era stato battezzato (all'insaputa dei genitori), il Papa decide di imporgli un'educazione cattolica. Inizia così una battaglia infinita tra la Chiesa e i genitori del piccolo (Barbara Ronchi e Fausto Russo Alesi), che avrà vasta eco nella comunità internazionale. Una storia destinata a far discutere, firmata da un vero maestro.

NELLE SALE *dal 25 maggio* ★★★

Cinema Caravaggio

Domenica, alle 18.30 ci sarà anche lei, l'attrice premiata con il David 2023, Barbara Ronchi.
E noi, siamo Rapiti!

WeTube
di Filippo Motti

Lezioni di montagna

La 68ª edizione dei David di Donatello ha sancito il trionfo de *Le otto montagne*, adattamento del romanzo (Einaudi) di Paolo Cognetti premiato con 4 statuette, tra cui miglior film. Anche lo scrittore era presente all'evento organizzato a fine 2022 dall'Anteo di Milano che aveva riunito i registi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch e gli attori Luca Marinelli e Alessandro Borghi per una lezione di cinema, ora su YouTube.

CINEMA

All'Amidei il Premio d'autore al regista Marco Bellocchio

Va al regista Marco Bellocchio il 42° Premio internazionale alla migliore sceneggiatura "Sergio Amidei" di Gorizia. Il Premio all'Opera d'autore, spiegano gli organizzatori, è un'attestazione di stima a quegli autori che hanno all'attivo una corposa filmografia riconosciuta a livello internazionale, ma dai quali ci si aspetta ancora molte opere future e il maestro Bellocchio continua a stupire con una grande ed eccelsa produttività: Esterno Notte ha appena vinto 2 David di Donatello come miglior regia e miglior attore protagonista (Fabrizio Gifuni), già al cinema e in televisione nel 2022 e passato nuovamente in televisione pochi giorni fa in ricordo dell'anniversario della morte di Aldo Moro. Mentre il suo ultimo Rapito sulla storia di Edgardo Mortara è in concorso a Cannes il prossimo 25 maggio».

La locandina della 42esima edizione del Premio Amidei di Gorizia

Marco Bellocchio esordì con un'opera indipendente, dirompente e rivoluzionaria: il suo I Pugni in Tasca (1965) fu considerato "sconvolgente e prodigioso" dai critici dell'epoca ed è considerato ancora oggi tra i più grandi esordi della storia del cinema oltre che tra i migliori film italiani di sempre. Potremo rivederlo a Gorizia dove verranno proiettati anche La Cina è Vicina (1967), Amore e Rabbia (1969), Nel nome del Padre (1971), Sbatti il Mostro in Prima Pagina (1972), La Macchina Cinema (1979), Diavolo in Corpo (1986), Il Principe di Homburg (1997), L'Ora di Religione (2002), Buongiorno, Notte (2003), Vincere (2009), Bella Addormentata (2012), Il Traditore (2019), Esterno Notte (2022).

Ogni anno il Premio "Sergio Amidei" attribuisce tre premi prestigiosi tra cui il Premio all'Opera d'Autore a un regista o sceneggiatore che è stato capace di costruire nel corso della propria carriera un percorso artistico autoriale originale. Nelle passate edizioni il Premio è stato assegnato a grandi maestri del cinema tra i quali Fabio Carpi, Abbas Kiarostami, Bertrand Tavernier, Ken Loach, Edgar Reitz, Paul Schrader, Robert Guédiguian, Wim Wenders, Paolo e Vittorio Taviani, Giuliano Montaldo, Patrice Leconte, Miklós Jancsó, Álex de la Iglesia, Carlo Verdone, Silvio Soldini, Mario Martone, Margarethe von Trotta, Jean-Pierre e Luc Dardenne, Pupi Avati, Michel Hazanavicius e Asgar Farhadi. +

«Autori che, dopo essere stati ospiti a Gorizia, ancor oggi onorano il Premio con la loro amicizia, nel segno di una comunanza di valori idealmente ispirata all'eredità di Sergio Amidei. Il Premio Amidei ha omaggiato queste personalità della cultura europea proponendo una retrospettiva dei loro film più significativi».

Il 42° Premio internazionale alla migliore sceneggiatura "Sergio Amidei" è organizzato dall'Associazione culturale "Sergio Amidei", dal Dams – Discipline dell'audiovisivo, dei media e dello spettacolo, Corso interateneo Università degli Studi di Udine e Trieste, e dall'Associazione Palazzo del Cinema-Hiša Filma con il patrocinio della Federazione Italiana Cinema d'Essai FICE, di AGIS Tre Venezie, ANAC (Associazione Nazionale Autori Cinematografici) e Associazione 100autori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI FEDERICA BRIGNOLI

Alessandro Borghi

PAPÀ *INNAMORATO*

PIÙ CHE NEOGENITORI, Alessandro Borghi e Irene Forti sembrano una coppia al primo appuntamento. Sul red carpet dei David si tengono per mano, sorridono, si baciano. La felicità della coppia, che si è innamorata a Londra nel 2019, è palpabile: un mese fa è nato il loro primo figlio. Si chiama Heima, che in islandese ha il doppio significato di «essere a casa» e di «sentirsi al proprio posto nel mondo» («Non è bellissimo come nome?», ha detto lui all'*Hollywood Reporter*). Una parola che l'attore e la manager hanno imparato viaggiando tra i ghiacci dell'Islanda. Complice anche *Le otto montagne*, appena premiato ai David come miglior film, hanno infatti scoperto insieme la passione per le camminate in alta quota e la voglia di mettere su famiglia. «Quando ho visto mio figlio per la prima volta è come se ci fossimo riconosciuti, è come se mi avesse detto "Allora sei tu mio padre"». A quando un red carpet in tre?

Alessandro Borghi, 36 anni, attore, e Irene Forti, manager delle risorse umane, sono una coppia dal 2019 (ma il primo red carpet è alla Mostra di Venezia di due anni fa). A sinistra, la premiazione del David per il miglior film, *Le otto montagne*, con lo scrittore Paolo Cognetti, 45, e l'attore Luca Marinelli, 38.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

PEOPLE GAME

DI VALENTINA VALOTA

Gara di look

IL NERO *VINCE SEMPRE*

SONO ANDATE QUASI TUTTE SUL SICURO le attrici che hanno partecipato alla soirée di premiazione della 68° edizione dei David di Donatello. Il nero, alla fine, non tradisce mai. Una garanzia soprattutto per chi si è trovata per la prima volta con la statuetta in mano e un discorso di ringraziamento solo abbozzato davanti allo specchio (figurati se vinco io!). Come Barbara Ronchi, miglior attrice protagonista in *Settembre*, Emanuela Fanelli, miglior attrice non protagonista per *Siccità*, e Elodie interprete di *Proiettili*, colonna sonora di *Ti mangio il cuore*.

Elodie

Vince il premio miglior canzone con *Proiettili* (*Ti mangio il cuore*), ma la cantante, 33, conquista anche con quel Valentino tutto veli.

Barbara Ronchi

Migliore attrice per *Settembre*, Barbara Ronchi, 40, illumina la scena con questo sofisticato Giorgio Armani nero velato di blu.

Emanuela Fanelli

Miglior attrice non protagonista per *Siccità* di Virzì, Emanuela Fanelli, 36, conduttrice e comica, è *très chic* in un sobrio Giorgio Armani.

Benedetta Porcaroli

A soli 24 anni ha già conquistato due candidature ai David. Quest'ultima con *Amanda* di Carolina Cavalli. Non ha vinto, ma quell'abito Gucci da principessa indiana sbanca il botteghino dello stile.

Penélope Cruz

Praticamente indossava la didascalia «Yo soy española» con quel look alla sevillana Dolce&Gabbana Alta Moda. 49 anni, era candidata per *L'immensità* di Crialese.

Matilde Gioli

In mezzo a tanto nero è una visione d'oro l'attrice, 33, arrivata a celebrare il cinema che l'ha accolta con *Il capitale umano* 10 anni fa, indossando Michael Kors Collection.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - GETTY IMAGES, IPA

GRAZIA Cult

L'EVENTO

SOPRA DA SINISTRA, L'ATTRICE GIOVANNA MEZZOGIORNO, 48 ANNI, IN ETRO; L'ATTRICE PENÉLOPE CRUZ, 49; LA CANTANTE ELODIE, 33; L'ATTRICE EMANUELA FANELLI, 36, L'ATTRICE ISABELLA ROSSELLINI, 70. A DESTRA, L'ATTORE FABRIZIO GIFUNI, 56; LE ATTRICI GIULIA STEIGERWALT, 41, E BARBARA RONCHI, 40.

TUTTE LE EMOZIONI DI UN PREMIO

La statuetta del **David di Donatello** va al miglior cinema italiano. *Grazia* era in prima fila alla 68ª edizione. Ecco il dietro le quinte di una serata speciale

di CLAUDIA CATALLI

Impossibile dimenticare le incontenibili lacrime del produttore e regista Matteo Rovere per il premio a sua moglie **Giulia Steigerwalt**, migliore regista esordiente con *Settembre*. Un marito che piange a dirotto, una giovane mamma che lo prende bonariamente in giro e si dimentica di salutare il terzo figlio «perché tanto è neonato», salvo poi riprendersi con un: «Oddio scusa, Luca». Anche **Fabrizio Gifuni**, migliore protagonista nei panni di Aldo Moro in *Esterno notte*, dedica il premio al padre e si commuove: «Mi manca molto e da qualche piattaforma stellare sicuramente lo avrà visto». E quando **Matt Dillon** consegna il David Speciale a **Isabella Rossellini**, anche lei ricorda i genitori Roberto Rossellini e Ingrid Bergman. «Erano buffi, allegri, con un grande senso dell'avventura e una grande passione per il cinema. Io ho cercato di seguirli», dice.

Lacrime e baci hanno reso speciale la 68ª edizione dei David di Donatello che ha scelto di premiare gli outsider. Lo sa bene Carmela Esposito, moglie di **Francesco Di Leva** a cui lui dedica il premio come migliore attore non protagonista per *Nostalgia*, «perché mi rende un uomo semplice e onesto». Outsider è anche **Emanuela Fanelli**, migliore attrice non protagonista per *Siccità*. **Barbara Ronchi**, migliore protagonista per *Settembre*, ha battuto **Penélope Cruz** (la più fotografata della serata insieme con la cantante **Elodie**, premiata per la miglior canzone, *Proiettili*, per il film *Ti mangio il cuore*). Nel ricordare il suo sostegno ad Amleta, associazione contro la disparità e la violenza di genere nel mondo dello spettacolo, Ronchi dedica il premio al compagno Alessandro Tedeschi e a suo figlio Giovanni. Un bacio appassionato tra i registi di *Le otto montagne* **Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch** ne suggella la vittoria per il miglior film dell'anno. Parla lei, lasciando a lui la statuetta del David firmata Bulgari per leggere il discorso e dedica la vittoria al figlio Rufus: «Siamo europei e cittadini del mondo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto GETTY IMAGES

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Le otto montagne

L'amicizia di Pietro e Bruno all'ombra delle Alpi tra ricordi e passione

Il film, diretto dalla coppia belga formata da Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch e vincitore di quattro David di Donatello tra cui miglior film, racconta la storia di due giovani che si ritrovano nelle montagne

di Fabio Canessa

Quattro David di Donatello, compreso quello più importante, e si può dire abbastanza inaspettato, di miglior film. Gli Oscar del cinema italiano hanno incoronato "Le otto montagne", già vincitore un anno fa del Premio della Giuria al Festival di Cannes, che da pochi giorni è disponibile su Sky e Prime Video. Diretto dalla coppia belga formata da Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch (nella loro filmografia da ricordare il bellissimo "Alabama Monroe" anche se in quel caso lei aveva solo collaborato alla sceneggiatura), "Le otto montagne" è tratto dall'omonimo romanzo di Paolo Cognetti premiato con lo Strega nel 2017.

Lo scrittore fa anche un cameo nel lungometraggio che ha per protagonisti Luca Marinelli e Alessandro Borghi, forse i migliori talenti della generazione di attori italiani nati negli anni Ottanta. Due amici nella vita, un legame ribadito nelle dichiarazioni sul palco dei David, e ancora una volta anche sullo schermo. Dopo "Non essere cattivo" di Claudio Caligari dove erano due giovani delle borgate romane vicini come fratelli, anche in questo film interpretano due amici fraterni. Pietro e Bruno si conoscono da bambini, da quando il primo inizia a trascorrere le vacanze estive in un piccolo paese in Valle d'Aosta con la madre mentre il padre, che lavora in una grande azienda a Torino, li raggiunge ogni tanto coinvolgendo il figlio nella sua passione per l'alpinismo. Per motivi familiari i due si perdono poi di vista per molti anni, ritrovandosi soltanto dopo la morte del padre di Pietro. Insomma, "Le otto montagne" è soprattutto il racconto di una grande amicizia, di una fratellanza che va oltre i legami di sangue. Ma è anche un film che parla del rapporto tra padri e figli, la figura del genitore di Pietro interpretato da Filippo Timi ha un ruolo importante, e ovviamente una dichiarazione di amore alla montagna. La coppia belga alla regia non cade però, e per fortuna, nella tentazione di insistere troppo sulla bellezza del paesaggio alpino compiendo una scelta stilistica interessante e funzionale alla narrazione: quella del formato 4:3. Un taglio quindi non da cartolina, anti-panoramico, che restringe lo schermo orizzontalmente come a non privilegiare la natura sui personaggi. E in particolare un'idea della natura astratta, quella della gente di città che la vive come una gita rispetto a chi la conosce quotidianamente come sottolineato in un significativo discorso dal montanaro Bruno legato visceralmente alla sua terra. Se lui rimane fedele al territorio dov'è nato e cresciuto, Pietro su quelle montagne ritorna periodicamente mentre cerca il suo posto nel mondo. È sua, di Marinelli che lo interpreta, la voce fuori campo che utilizzata con intelligente parsimonia accompagna il racconto. Una narrazione che si prende i suoi tempi, il film dura quasi due ore e mezza, senza comunque soffrire di lungaggine. Per lo sviluppo di una storia asciutta e lirica allo stesso tempo. Con una notevole forza emotiva, irrobustita anche dalla bella colonna sonora composta da brani del cantautore svedese Daniel Norgren.

IL COLLOQUIO

Concita De Gregorio

"Il problema non è questa brutta destra ma la mancanza di una vera alternativa"

La giornalista: "Chi ci rappresenta dovrebbe essere migliore di noi per aiutarci
La generazione dei miei figli sente di essere l'unica a poter preservare il mondo"

FRANCESCA PELLAS

La giornalista Concita De Gregorio, in un incontro ieri allo spazio *La Stampa* al Salone del libro di Torino non ha voluto parlare della sua malattia. Non l'ha detto a parole ma con i fatti, ovvero non affrontando l'argomento. E del resto perché raccontare una cosa che non c'è più? I cenni sono stati solo due. Intanto i capelli cortissimi e grigi, che su di lei, con quegli occhi e quella voce, erano eleganti, e niente più di questo (ecco qual è il punto, con le persone eleganti: lo sono e basta, non è una scelta, è la loro natura).

Poi un giorno sarebbe il caso di domandarci quanta fatica ci sia dietro al coraggio di mostrarsi con i capelli cortissimi in un mondo che ci vuole conformi a un'idea di bellezza assoluta che non esiste, e che però ci viene chiesta incessantemente: mostrarsi nudi rispetto a quella

Nessun cenno alla malattia "Ho avuto un paio di anni complicati"

conformità non è affare da poco. Tornando ai cenni, il secondo è stata la frase «Ho avuto un paio di anni complicati», subito dopo la quale ha spiegato che, più le cose diventavano difficili, più le nasceva dentro una spinta a fare. «Per poter continuare a camminare dritta, o anche solo in bilico, io devo avere degli impegni, e fare tutto». Non una novità, perché lei è sempre stata così, magari pure per combattere quella che chiama la sua tendenza malinconica: «Per me è molto importante avere un compito, qualsiasi, anche domestico: quando i figli erano piccoli, oltre al lavoro c'era l'impegno delle loro cose. Adesso continua a esserci tutto il resto: dover fare mi porta fuori da me».

E proprio da qui è venuta la decisione di dire sì a *Hollywood Reporter*, la storica rivista di cinema americana, che fondando un'edizione italiana ha chiesto a De Gregorio di esserne direttrice: «Non c'è nulla di più contemporaneo dell'immagine in movimento: da dove passa l'idea del mondo se non da lì? Raccontare le storie, e il modo che si sceglie per farlo, sono le fondamenta della vita, e del tempo che sta arrivando».

Al Salone
Due momenti di De Gregorio ieri allo spazio *La Stampa*

Su La Stampa

Su La Stampa del 15 marzo scorso la giornalista rivelò dopo un'intervista a *Belve* su Rai 2 di avere avuto un tumore al seno: «Lo porto come si porta la vita. Ora mi sento di nuovo forte».

Negli Stati Uniti hanno fatto uno studio, spiega Concita, secondo il quale bastano dodici minuti prima che degli sconosciuti radunati per caso nello stesso posto (poniamo: alla fermata di un autobus che non passa, o bloccati in ascensore) si mettano a parlare di serie tv. Le serie, e più in generale i film, sono diventati il nostro argomento di conversazione preferito, forse l'unico che abbiamo in comune. Ma non c'è, e non ci può essere, una ricetta per creare la bellezza: «Prendiamo *Le otto montagne*» dice citando il film tratto dal romanzo di Paolo Cognetti, appena premiato ai David di Donatello: «Ha avuto un successo strepitoso, eppure in quel film non succedono le cose classiche che, secondo un manuale di sceneggiatura, dovrebbero succedere: anzi. Ma è giusto così: se fosse possibile costruire un capolavoro a tavolino, sarebbero tutti capolavori. E invece la bellezza vive dell'imprevisto. Non si può inseguire il desiderio, bisogna creare il desiderio per qualcosa che ancora non c'è.

Senza quest'idea non esisterebbero *Le otto montagne*, *C'era una volta in America*, e nemmeno l'iPhone. Si cambia il tempo pensando a come vorremmo il mondo, e comportandoci come se fossimo già in quel mondo lì». Parlando di tempo, non si può fare a meno di pensare a quello che stiamo vivendo, e che De Gregorio definisce «un tempo che sta covando qualcosa», nel senso che è troppo il sentimento di catastrofe, quando non le catastrofi effettive, per non chiedersi che cosa si conserverà dopo di noi.

«Uno dei miei figli qualche giorno fa mi ha detto che la loro è l'unica generazione ad avere l'incombenza di dover preservare il mondo in quanto posto», ovvero di proteggerne l'esistenza, cosa che in effetti nessuna generazione prima d'ora aveva avuto. E chi dovrebbe pensare alla catastrofe, se non la politica, intesa come governo della cosa pubblica, cioè di tutti? «Bisognerebbe che le persone che ci rappresentano fossero migliori di noi. Il problema non è Giorgia Meloni, che nel

La direzione di Hollywood Reporter "Raccontare storie è fondamento di vita"

suo campo è una fuoriclasse, e non ha mai cercato di farsi passare per quello che non è. Il problema è il Paese che c'è dietro, e il fatto che tante persone oggi scambino l'incompetenza per una virtù. E di nuovo, non parlo di Giorgia Meloni che incompetente di certo non è, perché se non fosse stata la più brava credete davvero che gli altri uomini, Berlusconi, Salvini, l'avrebbero lasciata arrivare dov'è?». Il punto non è essere donne, o uomini, o vecchi, o giovani: è che il mondo è uno e che ci sta lasciando, come ci dicono anche le nuove migrazioni. «Se vai in mare di notte è perché quello da cui scappi è peggio del mare di notte. Se le moltitudini si muovono, significa che qualcosa non va».

Nel male, quello che possiamo fare è pensare al bene, fare posto alla bellezza, e «piantare il seme di un albero che un giorno farà ombra a qualcun altro». Perché è vero che a noi, vivi adesso, viene spontaneo calcolare il tempo in base al nostro. Il tempo però è di tutti, soprattutto di chi si siederà all'ombra di un albero che da qui abbiamo solo immaginato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima scelta

di **Silvia Fumarola**

Propaganda live

La7 - 21.15

L'ospite della puntata è l'attore Fabrizio Gifuni, appena premiato con il David di Donatello per aver interpretato Aldo Moro in *Esterno notte* di Marco Bellocchio.
Diego Bianchi è partito per le zone dell'Emilia Romagna colpite dall'alluvione e col suo reportage documenta la situazione. Come sempre, satira con Makkox e la Social top ten.

Alla Feltrinelli

Una selezione di cento libri per raccontare il mondo di oggi

Secondo appuntamento con il bookclub dedicato al classico di nuova generazione. Questa sera alle 18:30 nella libreria di Bari (via Melo, 199) si discuterà del libro vincitore del premio Strega 2016, "Le otto montagne" di Paolo Cognetti. L'iniziativa ha selezionato 100 libri contemporanei, italiani ed inglesi, che un giorno saranno classici, accompagnando questa proposta con la creazione di club del libro dedicati a ciascuna dei titoli selezionati durante i quali si scoprono e approfondiscono le passioni che sempre di più interessano ed emozionano i lettori. Questo romanzo racconta la storia di un'amicizia tra due bambini e di come la montagna, la natura selvaggia e la vita semplice dei montanari abbiano influenzato la loro vita e le loro scelte. Il libro esplora temi come la crescita personale, la scoperta di sé e la relazione tra l'uomo e la natura. Il film ispirato al romanzo di Cognetti – con protagonisti Alessandro Borghi e Luca Marinelli – ha vinto quest'anno il David di Donatello come miglior film. L'incontro sarà curato da Ilenia Caito, la cosiddetta "libraia misteriosa" su instagram. La partecipazione all'evento è libera fino ad esaurimento posti. Info. 0805240464.

C. Sca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

La Feltrinelli

Fino all'ultima nota

Il «duello» intorno a «Novecento» tra Baricco e Bollani per Piano City «Improvvisare è il sale e pepe di tutto Entrerò nel mito di Jelly Roll Morton»

Domani sera, dietro al parco della Gam, avverrà un duello. Incipit in puro stile Dumas, quello scelto da Piano City per aprire la XII edizione del festival. Due audaci moschettieri, tre se vogliamo considerare il terzo interlocutore, un elegante pianoforte di nero vestito, si danno appuntamento per «Novecento: il Duello», sfida all'ultimo sangue tra letteratura e musica. A incrociare le lame, Alessandro Baricco, autore del celebre testo teatrale poi tradotto al cinema da Tornatore con «La leggenda del pianista sull'oceano», e Stefano Bollani, musicista eclettico, fresco di David di Donatello per le musiche del film «Il pataffio».

Come nasce l'idea?

«Da Alessio Bertallot, un amico deejay. Conoscendo la mia passione per i libri di Baricco, ha suggerito di mettere in pratica il match pianistico raccontato nel testo con un confronto diretto tra parole e sonorità», racconta Bollani, lettore appassionato, non a caso ieri protagonista del concerto d'apertura del Salone del Libro di Torino.

Guanto gettato, preso al volo da Baricco.

«Tanto da riscrivere addirittura l'incipit del suo *Novecento*! Per mesi abbiamo lavorato in parallelo, lui sul suo testo, io con le musiche per capire quali potessero essere le più adatte. Jelly Roll Morton, il pianista americano che sale a bordo del transatlantico per sfidare quel bizzarro Novecento la cui fama gli è insopportabile, è stato l'inventore del jazz. Evocarlo alla tastiera, sarà come entrare nel mito».

Mito controverso. È vero Jelly Roll Morton era un uomo insopportabile, arrogante e altezzoso?

«Di certo non era mister simpatia! Su di lui se ne sono dette tante, ma il suo carattere mi interessa poco. Quel che conta è la sua arte, il suo essere stato un musicista meraviglioso e innovatore».

Un pianista reale e uno inventato, gara impari?

«In realtà, visto che lo si racconta, Morton è altrettanto immaginario di Novecento, a sua volta riportato dalla carta alla realtà. Lo scontro direi quindi che è a armi pari».

Novecento, un nome che racchiude un secolo.

«Un personaggio esplicitamente emblematico, sintesi della molteplicità scintillante di quei tempi, capace di cogliere ogni stimolo, dal jazz a Debussy, dal folk alle musiche extraeuropee, ricreando tutto in modo pazzesco. Se il Novecento è l'epoca della varietà, il Novecento pianista ne è l'incarnazione».

E l'improvvisazione? Quanto conterà?

«È il sale e il pepe di tutto. Senza improvvisazione tradiremmo il Novecento».

Tra colpi di fioretto e sciabolate, il vincitore sarà...?

«Novecento ovviamente. Che mette al tappeto Morton non solo con la sua immaginifica bravura, ma anche perché, all'aggressività irosa di Jelly Roll, contrappone la forza della curiosità. Morton duella per vincere, Novecento per voglia di imparare qualcosa di nuovo dall'avversario. Tra i due duellanti in mezzo ci sto io, tirato dall'uno e dall'altro. Uno sdoppiamento molto divertente».

Alla fine a pungolarsi sono la parola e la musica: alleanza o rivalità?

«Direi un dialogo necessario, la musica unisce le persone al di là del linguaggio ma la parola è consustanziale alla musica. Quanto a me, amo leggere ma pure scrivere e imbastire rapporti con la parola parlata. Sento un legame speciale con autori quali Calvino e Queneau. *I fiori blu* di quest'ultimo li ho amati tanti che ci ho scritto su un disco».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronti, via A destra, Stefano Bollani *(foto Valentina Cenni)*, domani sul main stage della Gam con Alessandro Baricco. In alto, da sinistra, Paolo Jannacci, stasera con Frida Bollani Magoni all'Anfiteatro del Liberty; la giovane cinese Jin Ju, sabato alla Gam; Wim Mertens, domani alla Villa Reale

Dapere

- Piano City «Novecento: il Duello» con Alessandro Baricco e Stefano Bollani, domani ore 21 nel parco della Gam, via Marina
- Il festival diretto di Riccarda Belgiojoso e Titti Santini, prosegue fino a domenica con 250 concerti, 300 artisti, 140 location
- Tra gli eventi, Frida Bollani con Paolo Jannacci stasera ore 21 all'Anfiteatro Liberty; Wim Mertens, domani ore 21, Giardini di Villa Reale; Jin Ju sabato alle 20 alla Gam; Jeremiah Fraites sabato ore 23 Giardini di Villa Reale; Demian Dorello domenica ore 5 al Monumentale; Vinicio Capossela, domenica ore 18 all'Ex Macello
- Tutti gratuiti fino esaurimento posti, pren. su www.pianocitymilano.it

Cannes-Roma
andata e ritorno

DOPO AVER INCANTATO la Croisette lo scorso anno, hanno trionfato ai David di Donatello: *Le Otto montagne* di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, compagni di cinema e di vita, come miglior film; *Esterno Notte* per la miglior regia a Marco Bellocchio e il migliore attore Fabrizio Gifuni/Aldo Moro. Un feeling con Cannes ce l'ha anche Barbara Ronchi, migliore attrice per *Settembre*: è ora al Festival con il nuovo film di Bellocchio, *Rapito*.

Il Messaggero
Cronaca di Roma

DATA: 18-05-2023

PAG.: 65

Parata di vip e amici all'Ambra Jovinelli per il debutto della coppia Timi-Mascino

Red carpet per malati d'amore

Sopra, da sinistra, Caterina De Angelis con la mamma Margherita Buy nella prima sala dell'Ambra Jovinelli

LA PRIMA

Parata di star per un debutto d'autore. A due passi dalle monumentali arcate dell'Acquedotto Claudio, volti del piccolo e grande schermo attendono che il sipario si alzi su un particolare script. All'Ambra Jovinelli tutto è pronto per lo spettacolo interpretato da **Lucia Mascino** e **Filippo Timi**, "Promenade de santé – passeggiata di salute", di Nicolas Bedos, diretto dal regista cinematografico **Giuseppe Piccioni**, alla sua prima regia teatrale. Qualcuno si ferma al bar dello stabile per un aperitivo prima dello show. Qualcun altro fa una pausa di gusto nel vicino locale di via Guglielmo Pepe. Ed inizia lo struscio d'eccezione. Arriva la montatrice cinematografica **Francesca Calvelli**, fresca di David di Donatello 2023 per "Esterno Notte", in compagnia di **Elena Bellocchio**: figlia del grande cineasta Marco, regista del titolo vincitore anche come miglior regia. Sfilano la classe dell'eterea **Margherita Buy** con la bella figlia **Caterina**, la grinta di **Luigi Lo Cascio** e il genio del regista **Fabio D'Innocenzo**, sempre originale.

Si riconoscono lo sceneggiatore **Roan Johnson**, **Giampaolo** e **Rossana Letta** e il volitivo **Pietro Sermonti**. Attesi fino a tardi Riccardo Scamarcio e Benedetta Porcaroli, che però sono sul set. Poi buio in sala. In scena una storia d'amore: l'uno narcisista, ossessivo, l'altra psicotica, paranoica, schizofrenica. Entrambi malati e a caccia loro malgrado, di eros e amore. Duettano per scavare nelle debolezze e paure danzando un "passo a due" di una verità penetrante e di una vitalità travolgente. Applausi e congratulazioni, nei camerini, con il cast. Bedos, con profondità, si commenta a fine spettacolo nel foyer, ha scritto una storia sentimentale attuale ed avvincente sulla follia e sull'amore in un modo illuminato. «Ho scelto questa opera – dice il regista - perché è un testo complesso. Abbastanza aperto per poterne proporre una rappresentazione personale e l'ideale per un regista come me che ama lavorare con gli attori. E' un sollievo studiare con Lucia e Filippo, sempre pronti a rischiare qualcosa per cercare, sulla scena, un momento di verità». Poi tutti a cena per brindare all'arte.

Lucilla Quaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra, Pietro Sermonti alla prima dello spettacolo "Passeggiata di salute" Accanto, da sinistra, Giuseppe Piccioni parla con Luigi Lo Cascio Più a destra, il regista Roan Johnson (foto CAPRIOLI/AG. TOIATI)

Novella

Cinema

LA PREMIAZIONE DEI DAVID DI DONATELLO HA RIUNITO A ROMA IL MEGLIO DEL CINEMA ITALIANO E INTERNAZIONALE. GRANDE SUCCESSO PER ALESSANDRO BORGHI, LUCA MARINELLI ED ELODIE, MENTRE PENELOPE CRUZ È APPARSA IN FORMA SMAGLIANTE. A ENRICO VANZINA IL PREMIO SPECIALE ALLA CARRIERA

LA STELLA SPAGNOLA CHE ILLUMINA ROMA

Penelope Cruz, 49 anni, agli studi Lumina di Roma per la consegna dei David di Donatello. L'attrice spagnola era presente per il film *L'immensità* di Emanuele Crialese.

PREMIAZIONI A ROMA

PENELOPE *illumina i* DAVID

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

ELODIE EMOZIONATA

Elodie Di Patrizi, 32 anni, vincitrice del David di Donatello per la Miglior Canzone. Nel riquadro a sinistra Enrico Vanzina, 74, con la moglie Federica Burger, 84. Nel tondo, Alessandro Borghi, 33, con la compagna Irene Forti.

di **Pierluigi Gaudio**
Roma - Maggio

Trionfo italo-belga alla 68esima edizione dei David di Donatello. Il film *Le Otto montagne* dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh con protagonisti Luca Marinelli e Alessandro Borghi ha vinto il premio come miglior film. Sorpresa e stupita Elodie, che porta a casa il premio per la miglior canzone (*Proiettili*) per il film *Ti mangio il cuore*. A illuminare la serata ci ha pensato la presenza di Penelope Cruz. L'attrice spagnola, premio Oscar nel 2009, era in lizza come migliore attrice per il film *L'immensità* ed è apparsa meravigliosa e raggiante, anche se il premio è stato poi vinto da Barbara Ronchi. Citazione d'onore per il premio speciale a Enrico Vanzina.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

Il progetto

Oltre 250 incontri Tra i «ritorni» gli house concert

Stasera Mika. Bollani e Capossela fra le stelle

di **Raffaella Oliva**

Sono stati oltre 75mila gli spettatori che lo scorso anno hanno assistito ai concerti di Piano City Milano, segno che dopo il difficile periodo della pandemia l'evento pensato per promuovere la cultura del pianoforte continua a destare interesse e curiosità. Molto si deve alla formula del festival diffuso, confermata per la 12esima edizione in scena da venerdì 19 a domenica 21 maggio: come da tradizione, la manifestazione torna all'insegna del dialogo con la città e animerà non solo il centro, ma anche le periferie fino all'hinterland, con un calendario di 250 performance, per un totale di 300 artisti in 140 location.

Il via lo daranno due anteprime: il 17 alle 21 Mika, la popstar anglo-libanese di «Grace Kelly» che in Italia ha saputo conquistare anche la platea televisiva con le sue doti da showman, suonerà a lume di candela al Castello Sforzesco; il 18 alla stessa ora toccherà all'inedita coppia composta da Frida Bollani Magoni e Paolo Jannacci all'Anfiteatro del Liberty. «Ci piace evitare strade scontate e inventare ogni anno qualcosa ad hoc, di innovativo e con un carattere di unicità», dice Ricciarda Belgiojoso, direttrice artistica della kermesse curata da Ponderosa e hdemia assieme a Titti Santini. «Rispondono a questa volontà, tra gli altri, i concerti di Jeremiah Fraites, co-fondatore dell'acclamata band indie folk americana The Lumineers e musicista con una vita parallela di progetti per piano solo, e di Vinicio Capossela, che ci ha regalato "Con i tasti che ci abbiamo", canzone diventata sigla ufficiale del festival inclusa nel suo nuovo album "Tredici canzoni urgenti", di cui lui stesso converserà con un ospite a sorpresa».

Nuovi sfondi L'ex Macello di viale Molise, già scenario della Design Week in aprile, ospita il 21 maggio il concerto di Vinicio Capossela

Se Capossela è atteso il 21 alle 18 all'Ex Macello di viale Molise, Fraites suonerà il 20 alle 23 nei giardini della Galleria d'Arte Moderna, cuore di Piano City. È qui che venerdì alle 21 si terrà l'inaugurazione ufficiale con Wim Mertens, compositore belga noto internazionalmente per «Struggle for Pleasure», brano del 1983 reso celebre da spot e film, precursore del pianismo minimalista poi abbracciato da Yann Tiersen e non solo. Seguirà il duello musical-letterario tra i virtuosismi di Stefano Bollani, appena premiato ai David di Donatello, e il monologo «Novecento» letto dal suo autore Alessandro Baricco. «Quella dei "piano reading" è una novità rilevante», spiega Ricciardi. «Avere scrittori pronti a mettersi a confronto con la musica in prima persona ci permette di aprirci a nuove suggestioni e contaminazioni». Così sabato alle 12 in Triennale Antonio Scurati leggerà stralci della sua saga *M* accompagnato da ben tre pianiste. Mentre domenica la Milano noir del giallista e architetto Gianni Biondillo s'incontrerà con il grande pianista jazz Enrico Intra all'ADI Design Museum e lo scrittore Marco Rossari sarà alla Rotonda della Besana con la sua recente traduzione di *Arancia meccanica*, il romanzo di Anthony Burgess da cui Kubrick ha tratto l'omonimo film di culto, il tutto sulle sinfonie di Beethoven contenute nella colonna sonora eseguite da Eliana Grasso.

Non sono che alcuni degli appuntamenti di un festival che sin dall'esordio ha saputo evolversi lanciando format originali e accogliendo sia grandi nomi, sia giovani talenti e artisti emergenti. «I concerti sono tutti gratuiti (alcuni su prenotazione), l'ambizione è di raggiungere un pubblico ampio e trasversale», osserva Belgiojoso. Vanno in questa direzione la scelta di affidare la chiusura a Venerus, poliedrico cantautore molto amato dai giovani, e di invitare per il programma del sabato sera l'olandese Joep Beving con il suo ultimo album «Hermetism», in bilico tra Nils Frahm e il nostro Ludovico Einaudi. «Teniamo molto anche ai laboratori d'improvvisazione e orchestra per bambini e agli house concert, che tornano dopo tre anni di assenza e incarnano forse il lato più commovente di Piano City, visto che vi sono coinvolte persone comuni che decidono di trasformare il loro spazio domestico in un luogo di condivisione e musica. Occasioni che creano sinergie inaspettate: proprio ieri sono venuta a sapere di una pianista diventata insegnante di uno spettatore che l'aveva vista suonare durante uno dei nostri concertini casalinghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere.it Nel nostro sito trovate articoli, gallerie di immagini, notizie e altri focus che riguardano la musica

Ci piace evitare strade scontate e inventare ogni anno qualcosa ad hoc, di innovativo e con un carattere di unicità. Teniamo anche ai laboratori d'improvvisazione e orchestra per bambini perché qui nascono le sinergie

Ricciarda Belgiojoso

Verso lo specchio di Alice, sulle note di Cenni e Bollani

Stasera la pre-inaugurazione all'Auditorium Toscanini. «È il pretesto per cantare assieme»

La scheda

- Il concerto pre-inaugurale del Salone del Libro si terrà stasera alle 20 all'Auditorium Toscanini della Rai (ingresso entro le 19.45)
- Ingresso gratuito fino a esaurimento dei posti e diretta su Radio3

Per Valentina Cenni e Stefano Bollani, Torino è ormai una seconda casa. Che sia per presentare un film (*Essere oro*, esordio di lei alla regia all'ultimo Tff) o per suonare un concerto (i due con cui Bollani ha chiuso il recente Tjf o quello del prossimo 9 settembre in piazza San Carlo per MiTo), i due artisti passano spesso dalle nostre parti. Stasera lo faranno in coppia all'Auditorium Toscanini nell'evento pre-inaugurale del Salone del Libro, il cui titolo *Arrampicarsi sugli specchi* gioca di riflesso con quello della manifestazione (*Attraverso lo specchio*). Uno spettacolo organizzato e trasmesso da Radio3, ispirato ad *Alice nel Paese delle Meraviglie* e costruito «in modo libero, anarchico, senza tornare a leggere i libri di Lewis Carroll», racconta Valentina Cenni. «Abbiamo preso spunto da Alice per sognare un mondo sottosopra, che inizierà con la musica di Stefano e proseguirà altrove. Lei è il pretesto per cantare assieme».

Insieme Valentina Cenni e Stefano Bollani *(foto A. Primavera)*

Visto il contesto, nel gran valzer di parole e musica spunteranno altri riferimenti letterari: dal romanzo *Il Pataffio* di Luigi Malerba, per il cui adattamento al cinema Bollani ha appena vinto un David di Donatello per la colonna sonora, a Fosco Maraini, «che come Carroll amava inventare nuovi vocaboli».

Che il pianista sia un lettore vorace, lo si sospetta da quel brano intitolato *Klara and the Sun* nel nuovo album *Blooming*, citazione di un libro del premio Nobel Kazuo Ishiguro. Una passione condivisa tra le mura domestiche. «Ho letto da poco l'intera opera di Ishiguro», racconta la moglie Valentina. «La sua scrittura è stupenda, ti entra dentro. Di recente mi è piaciuto molto *Niente di vero* di Veronica Raimo, mentre sul treno per Torino avevo con me *Il tempo delle stelle* di Massimiliano Virgilio».

Nel Paese delle Meraviglie, se Valentina è Alice, vien da chiedersi chi sia Stefano. «Un po' tutti gli altri: dal Bianconiglio al Gatto del Cheshire e oltre. Lui non puoi contenerlo in un libro, ci vorrebbe un'enciclopedia». Un altro personaggio, il Cappellaio Matto, ci riporta invece nel mondo reale, all'indirizzo «Via dei Matti n°0», il programma che la coppia ha condotto per due stagioni su Raitre. Vista l'aria di cambiamenti che tira in Rai, ci sono chance per una terza stagione? «È ancora presto per dirlo, ma da parte nostra c'è tutta l'intenzione di farla».

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella Ferrara presenta il programma dedicato alla libertà Il nipote di Sciascia: "È facile trasporre per il teatro i romanzi di mio nonno"

IL FESTIVAL

Tre Nobel e tanti big Taobuk entra in scena

La nuova edizione, oltre ad Annie Ernaux, vede anche due scienziati premiati a Stoccolma e poi Pennac, Ammaniti e Bellocchio. Il ricordo di Sepùlveda e l'omaggio a "Todo modo"

di **Eleonora Lombardo**

È l'edizione numero tredici, con tutto il simbolismo che il numero attrae, è l'edizione con il più alto numero di premi Nobel, con la maggiore rappresentanza di donne premiate con i Taobuk award, l'edizione che propone il tema più ambizioso, "Le libertà", ma, quella che avrà luogo dal 14 al 19 giugno, è soprattutto l'edizione che conclama Taobuk come il festival che usa sapientemente la cultura ai più alti livelli per la promozione del territorio. Tanto da farsi affiancare dal logo "See-Sicily" e battezzare l'ingresso tra i partner dell'Ente nazionale italiano del turismo.

«La partecipazione delle istituzioni pubbliche, come la Regione, i ministeri della Cultura e del Turismo, un'istituzione come l'Enit insieme a grandi player privati sono la rappresentazione stessa della libertà - dice la presidente e fondatrice di Taobuk Antonella Ferrara - Abbiamo la libertà di stringere patti trasversali e di essere sostenuti dal pubblico e dai privati, mantenendo all'interno del nostro sistema economico un pluralismo di interessi e di rappresentanza che ci permette di avere equilibrio ed equidistanza da tutti, coinvolgendo allo stesso tempo tutti in un programma complesso e articolato come quello che presentiamo quest'anno e costruito in quattordici mesi di duro lavoro».

Un programma, quello che è stato presentato ieri per la prima volta a Palazzo d'Orleans, a Palermo, davvero complesso e articolato, capace di tenere insieme sensibilità opposte, «la libertà rivoluzionaria della letteratura» come ha detto la stessa Ferrara. e le resistenze della politica, l'avveniristico sguardo al futuro della scienza e della medicina insieme alle immobili composizioni della società.

Oltre alla già annunciata gloriosa triade delle scrittrici Annie Ernaux, premio Nobel per la letteratura nel 2022, l'iraniana Azar Nafisi e la statunitense Joyce Carol Oates, che riceveranno il premio per l'eccellenza letteraria nella serata del 16 giugno, nel corso del gala saranno premiati per la scienza lo scrittore e giornalista del *National Geographic* David Quammen, mentre il Taobuk Da Vinci Award, conferito ogni anno a personalità che si sono distinte nel campo medico-scientifico sarà assegnato ad altri due premi Nobel, il giapponese Shinya Yamanaka (Nobel 2012 per la Medicina) e l'americano Gregg Leonard Semenza (Nobel 2019 per la Medicina e la Fisiologia). Taobuk Award anche per Marco Bellocchio, Valeria Golino, per la cantante siciliana Levante e per l'artista Giuseppe Penone. Un premio anche per il violinista David Garrett che presenterà la sua autobiografia "Se solo sapessi (Baldini e Castoldi).

Tra gli ospiti più attesi lo scrittore francese Daniel Pennac che presenterà "Capolinea Malaussène" (Einaudi), il capitolo conclusivo del famoso ciclo. Tra gli scrittori italiani Marco Missiroli, Niccolò Ammaniti, Francesco Piccolo e Cristina Cassar Scalia che ha seguito il festival fin dalle sue prime edizioni: «Ho iniziato a seguirlo da lettrice-spettatrice, poi da scrittrice e sono molto affezionata alla kermesse che si svolge in un mio luogo del cuore nel quale mi sono anche sposata - dice l'autrice della serie su Vanina Guarrasi - La libertà è il requisito fondamentale per uno scrittore, anche per una giallista seriale come me, a volte avere una struttura ti concede maggiori spazi per la libertà».

Il festival, connubio di arte e scienza, sarà occasione per la celebrazione dei cento anni dalla nascita di Italo Calvino e del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche che proporrà un incontro sulla "space economy". Un omaggio allo scrittore Luis Sepulveda, primo assegnatario nel 2014 del Taobuk Award, scomparso tre anni fa a causa della pandemia di Covid, verrà fatto attraverso i racconti della moglie, la poetessa Carmen Yáñez.

Gli scrittori Cristina Cassar Scalia e sopra, Daniel Pennac che presenterà a Taormina "Capolinea Malaussène"

Leonardo Sciascia e il suo "Todo modo" saranno oggetto di un incontro con Matteo Collura e con il nipote dello csrittore, il regista Fabrizio Catalano che dopo tredici anni riporta in scena la pièce tratta dal romanzo: «L'Italia è un esperimento fallito e negli ultimi tre anni questo dato è emerso con una sfacciataggine invereconda - dice Catalano - è questa la differenza con il contesto raccontato nel romanzo di mio nonno. Ma cosa è cambiato? Non era di Draghi l'espressione "What ever it takes" che non è altro che la traduzione di "Todo modo". È facile lavorare alla trasposizione delle opere di mio nonno, sia perché sono già state scritte come sceneggiature, sia perché sono ancora di un'attualità che imbarazza ancora molti contesti. Il festival è coraggioso a darsi un tema come le libertà, mai come in questo momento sono in pericolo».

Nell'euforia generale per quella che viene anticipata come una delle stagioni con il più alto numero di turisti anche a seguito del successo della serie tv americana "The White Lotus" girata proprio a Taormina, il festival ha voluto dedicare una sezione alla trasposizione cinematografica e teatrale a partire dai grandi romanzi e ha previsto delle masterclass sul linguaggio delle immagini: tra queste spiccano quelle tenute da Marco Bellocchio, fresco vincitore del David do Donatello per il suo film su "Effetto notte", e Valeria Golino, regista del film tratto da "L'arte della gioia" della scrittrice catanese Goliarda Sapienza e girato in Sicilia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse Dopo Tornatore, svelati gli altri ospiti della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema
Lo scenografo Premio Oscar tra l'autobiografia e "Hugo Cabret", l'attore romano presenta "Borotalco"

Ferretti e Verdone a Pesaro

Svelati gli ospiti della 59esima edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema (a Pesaro dal 17 al 24 giugno) e alcuni dei momenti clou del festival.

L'evento speciale

Dopo l'annuncio dell'evento speciale dedicato quest'anno a Giuseppe Tornatore, con una retrospettiva e il film cult (Flashdance) che aprirà la kermesse, il viaggio verso Pesaro2024, capitale italiana della cultura, intende rendere omaggio al cinema italiano più popolare incontrando grandi autori e presentando film che hanno fatto la storia del cinema. Il luogo eletto all'incontro con grandi personaggi e a racconti di vita è il Cinema in Piazza: oltre al film di apertura, Flashdance, e di chiusura, Nuovo cinema paradiso, la piazza ospiterà una serie di proiezioni accompagnate dai suoi protagonisti come Dante Ferretti, il grande scenografo Premio Oscar, che accompagnerà la presentazione della sua autobiografia "Immaginare prima. Le mie due nascite, il cinema, gli Oscar" (di Dante Ferretti con David Miliozzi, edizioni Jimenz) in occasione degli 80 anni con la proiezione di Hugo Cabret di Martin Scorsese per cui ha vinto la terza statuetta. Presente anche Carlo Verdone che racconterà al pubblico la sua straordinaria carriera e presenterà Borotalco, che lo scorso anno ha compiuto 40 anni, in cui per la prima volta interpreta un protagonista a tutto tondo. Tra le grandi anteprime mondiali, si partirà con uno dei maggiori poeti della seconda metà del Novecento e protagonista della scena culturale romana, Dario Bellezza a cui è dedicato il documentario "Bellezza, addio" di Carmen Giardina e Massimiliano Palmese. Di tutt'altro tenore è "Cocoricò tapes" il documentario firmato da Francesco Tavella, che racconta, con immagini inedite e materiali d'archivio, le lunghe notti della discoteca romagnola. C'è poi un sorprendente esordio alla regia, di Alessandro Marzullo che ha anche scritto la sceneggiatura di "Non credo in niente" un viaggio notturno nell'anima di quattro ragazzi alla soglia dei trent'anni che non vogliono rinunciare alle proprie passioni con un cast di giovani interpreti. Infine anche un cortometraggio in anteprima mondiale, Sognando Venezia, che sarà presentato dalla sua regista Elisabetta Giannini e dai protagonisti Francesco Di Leva, appena premiato ai David di Donatello come miglior attore non protagonista per Nostalgia di Mario Martone e da sua figlia Morena Di Leva.

TRA LE ANTEPRIME MONDIALI IL DOCU "BELLEZZA, ADDIO" AUTORI GIARDINA E PALMESE

Il manifesto firmato da Luca Lumaca

La musica

La musica tornerà protagonista con il concerto in Piazza, "La musica classica nel cinema", nel giorno della festa mondiale della musica, il 21 giugno, a cura degli allievi del Conservatorio Rossini, e con "Il muro del suono", incontro di cinema, note, visioni e musica, con quattro concerti con artisti come Obelisco Nero e Vittorio Ondedei, Pivio, Giacomo Laser, Salvatore Insana e Silvia Cignoli. Non mancherà lo sguardo sul mondo, con l'inedito programma di cinema sperimentale argentino contemporaneo e i due focus dedicati ad altrettante registe, la tedesca Milena Gierke e la palestinese-inglese Rosalind Nashashibi. Il manifesto e la sigla sono firmati da Luca Lumaca.

UNO SGUARDO SUL MONDO CON IL CINEMA ARGENTINO E I FOCUS SU DUE REGISTE

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA

DATA: 16-05-2023

PAG.: 9

Andò e l'ostinazione di scegliersi i maestri

di **Laura Valente**

I David

- Il regista Roberto Andò, direttore artistico del teatro Nazionale - Teatro di Napoli, ha vinto quest'anno, insieme con Ugo Chiti e Massimo Gaudioso, il David di Donatelo per la miglior sceneggiatura originale per il «La stranezza».

- Il film di Andò (nella foto con il protagonista

Toni Servillo, nella pellicola Pirandello) porta a casa anche i riconoscimenti per la miglior produzione (Angelo Barbagallo e Attilio De Razza), la miglior scenografia (Giada Calabria e Loredana Raffi) e i migliori costumi (Maria Rita Barbera).

Una generazione che aveva deciso «di non avere maestri», quella di Roberto Andò. Questo ragazzo del '59 è in controtendenza quando comincia, giovanissimo, a ritagliarsi un posto privilegiato di scambio con alcuni degli intellettuali più importanti del Novecento. Scrittore e regista di prosa, lirica e cinema, Andò ha sempre cercato risposte, inseguendo quel caos che si identifica con il suo essere un uomo del Sud, quasi «una resa dei conti con una terra incomprensibile». Impone uno sguardo laterale la lettura di *Il piacere di essere un altro* (La nave di Teseo editore) che il direttore del Mercadante firma a quattro mani con un altro palermitano, Salvatore Ferlita, critico letterario e saggista che cuce, ritaglia, e rimonta pezzi di vita e scena – complici le bellissime fotografie di Lia Pasqualino - in un dialogo che tra le pieghe di una lunga intervista ci catapulta nel complesso mondo di un intellettuale atipico. Per molte ragioni, per una serie di incontri. «A me la sua letteratura ha chiarito il rapporto con il luogo in cui sono nato», racconta. È una amicizia profonda quella che lo legherà al suo mentore, Leonardo Sciascia. È nei suoi scritti che trova «una risposta alle cose incomprensibili» che alimentano un «desiderio nato dal caos». Andò i suoi maestri se li va a cercare, con ostinata determinazione, come quando a diciannove anni chiede a Francesco Rosi di fare l'assistente volontario su un suo set trampolino per un apprendistato di lusso accanto a registi come Federico Fellini, Michael Cimino e Francis Ford Coppola (*Il Padrino* parte III). Una lezione, quella di certi maestri, che non finisce. «Con Rosi ci sentivamo ogni giorno al telefono, come accade solo a un padre con un figlio. Era intransigente, come lo era stato con lui Visconti. Mi ha lasciato un metodo di lavoro unico. Un modo di studiare un tema e di approfondirlo dialetticamente, cercando barlumi di verità». E, tra le pieghe del testo, sembra commuoversi quando racconta di «non aver mai cancellato il suo numero di telefono, come quello di Sciascia, Bernardo Bertolucci , Scola e Monicelli». Fellini, invece lo intimidisce troppo. «Il suo lascito è enorme come il suo senso di libertà, quello sguardo romanzesco che nel cinema italiano è minoritario ma a cui sento di appartenere». Gli dedicherà uno dei suoi capolavori cinematografici, «Viva la libertà», ispirato al suo romanzo *Il trono vuoto*, con cui si aggiudica il Campiello Opera Prima. Nel libro

Bianco e nero Roberto Andò (dall'alto) con Francis Ford Coppola, Letizia Battaglia e Francesco Rosi nelle foto di Lia Pasqualino

Il regista firma a quattro mani con Salvatore Ferlita un libro di vita e di carriera: da Sciascia a Rosi, una serie di incontri

il suo rigore e il senso di libertà

ma centrale. «Volevo raccontare attraverso personaggi immaginari la politica italiana e la sinistra entrambe bloccate da un grumo nevrotico che ne impediva, e ne impedisce, l'evoluzione». Attuale, allora come oggi. Nel film è ancora più evidente lo spaesamento di un paese che ha reciso da tempo il legame tra politica e vita, grazie ad «un geniale Toni Servillo, amico carissimo, siamo ne-

Tra i tanti incontri – impossi-

lo non ci sono più» - quello con Harold Pinter, Umberto Eco, Raffaele La Capria, Letizia Battaglia («Come Moran-

te e Ortese lei non si accontentava del reale, inseguiva l'invisibile») e Camilleri. «Andrea era un medium che conteneva una pluralità di storie e amava raccontarle ad alta voce. Un autore bifronte, capace di addentrarsi come pochi nelle oscurità tragiche dell'essere umano». Per uno che ha portato il teatro militante in quartieri a rischio e controllati dalla mafia le parole sono gesto, intellettuale e politico. Da usare con consapevolezza e rigore. «Il Sud lo raccontiamo, lo descriviamo, lo conosciamo bene. Solo che abbiamo avuto altri maestri». È la sua coraggiosa risposta alla volgarità di un potere locale che ritiene che gli intellettuali debbano prendere ordine da chi ha il cordone dei finanziamenti pubblici. Da direttore del Mercadante questa è la sua riposta ad un taglio ingiustificato dei fondi. «In Sicilia l'atto di fondazione della scrittura è in un certo senso percepito come un atto di delazione. Credo che questo sia molto importante, perché dà una responsabilità alla parola, riconosce alla parola un prestigio e un pericolo. E in fondo, il motivo per cui mi piace scrivere è perché la parola ha un prestigio». Se hai incontrato dei maestri. Non se hai avuto solo dei protettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il successo ai David di "Esterno notte" e il sostegno ai blockbuster stranieri

GLI INVESTIMENTI

L'ultima opera di Nanni Moretti, *Il sol dell'avvenire*, con tra i protagonisti Margherita Buy e Silvio Orlando, è in gara per la Palma d'oro al festival di Cannes. È dal 2001 che il cinema tricolore non trionfa sulla Croisette e l'ultimo italiano a conquistare il prestigioso premio era stato proprio il regista di *Bianca* ed *Ecce Bombo*, con *La stanza del figlio*.

La pellicola, prodotta dalla Fandango e dalla Sacher Film, è stata sostenuta finanziariamente da Intesa Sanpaolo. La banca, che investirà ulteriori 5 miliardi nel settore cinematografico e audiovisivo Made in Italy, in questi mesi ha accompagnato la realizzazione di numerosi film di successo. Il suo impegno a favore di un comparto strategico per l'economia italiana è stato premiato anche agli ultimi David di Donatello, che hanno visto *Esterno notte* di Marco Bellocchio, film prodotto da The Apartment (del gruppo Freemantle) e sostenuto da Intesa Sanpaolo, portarsi a casa quattro statuette, incluso l'ambitissimo David per la Miglior regia. Un altro film premiato al David di Donatello che ha potuto contare sull'aiuto di Intesa Sanpaolo è *Nostalgia* di Mario Martone.

ANTOLOGIA

Anche i lungometraggi prodotti da Indiana Production che hanno partecipato alla 73esima edizione del festival di Berlino sono stati sostenuti da Intesa Sanpaolo. Tra questi *Laggiù qualcuno mi ama*, il documentario dedicato a Massimo Troisi, e *L'ultima notte d'Amore*, con protagonista Pierfrancesco Favino. Il film *Tell It Like a Woman* invece è un'antologia tutta al femminile che, attraverso sette cortometraggi realizzati da sette diverse registe provenienti da tutto il mondo, mette in luce storie di donne, di coraggio e di determinazione. La pellicola, pure questa supportata da Intesa Sanpaolo, è stata co-prodotta da Iervolino & Lady Bacardi Entertainment e We Do It Together, e il 3 marzo scorso è stata proiettata nella sala della seduta plenaria dell'Onu davanti

"TELL IT LIKE A WOMAN" CON BREVI STORIE AL FEMMINILE È STATO PROIETTATO ANCHE ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DELL'ONU

Fabrizio Gifuni, 56 anni, con il David come miglior attore. A destra, Eva Longoria, 48, star di "Tell it Like a Woman"

ai rappresentanti dell'Assemblea Generale.

La Banca ha anche sostenuto la candidatura agli Oscar 2023 della canzone *Applause*, scritta da Diane Warren e interpretata da Sofia Carson proprio per il film *Tell It Like a Woman*.

Dal 2009 a oggi Intesa Sanpaolo ha sostenuto finanziariamente la produzione di oltre 580 opere tra film e serie tv. Il supporto del gruppo bancario è importante per gli operatori sia in fase di strutturazione del progetto (Intesa Sanpaolo offre un servizio consulenziale sui diversi aspetti finanziari e normativi) sia in fase realizzativa (la banca assicura la copertura del cash-flow di produzione con lo smobilizzo di crediti commerciali, di contributi pubblici, del credito di imposta e del credito Iva).

LE MAJOR

Inoltre, in virtù di consolidate relazioni con le principali major (Universal, Sony, Disney, Paramount), gli studios indipendenti, i broadcaster e gli Over The Top, Intesa Sanpaolo favorisce le produzioni esecutive estere in Italia, tra cui nel 2022 *Fast and Furious 10* e *Indiana Jones*, un'attività di incoming che genera una positiva ricaduta in termini occupazionali e alimenta la crescita professionale del settore.

F.Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STIME 2023 CONFERMANO UNA FORTE RIPRESA

CLAUDIO PERI / ANSA

A Roma. L'attrice e cantante Elodie giovedì scorso ha ritirato il premio David di Donatello (vinto per la canzone «Proiettili») indossando gioielli Tiffany

Festival delle Colline: l'autore della colonna sonora de Le otto montagne a luglio in San Domenico

Daniel Norgren a Prato. Con la sua musica da David di Donatello

PRATO

Le otto montagne, fresco vincitore del David di Donatello 2023 come miglior film, grazie anche alle sue struggenti musiche. C'è da ricordatre che il compositore e cantautore svedese che ha firmato la colonna sonora del film, Daniel Norgren (**foto**), sarà in concerto a Prato mercoledì 12 luglio alle 21.30 al Chiostro San Domenico, nell'ambito del Festival delle Colline. Nella sua musica, Daniel Norgren intreccia magistralmente blues, folk e rock. L'artista svedese ha pubblicato diversi album tra cui Outskirt, Horrifying Deatheating Bloodspider, Wooh Dang e Alabursy, da cui è tratto As Long As We Last, brano portante della colonna sonora. Il Festival delle Colline quest'anno è alla sua edizione numero 44 e sarà in programma dal 2 al 24 luglio fra Prato, Poggio a Caiano e Carmignano, con la direzione artistica di Gianni Bianchi. Vedrà ospiti, oltre a Daniel Norgren, la poesia folk-rock di Michael Mcdermott, il violino dylaniano di Scarlet Rivera, le ballate fumose di Michelle Gurevich. E poi Meg, Extraliscio, Frida Bollani Magoni, Jacopo Fagioli. Prevendite su Ticketone e Boxoffice.

E a proposito di Colline, c'è tempo fino al 10 giugno per iscriversi al Sound Bridge Contest, concorso promosso nell'ambito del Festival. È ammesso qualsiasi genere musicale e possono partecipare musicisti e cantautori di età compresa tra i 16 e i 26 anni, non professionisti o emergenti senza contratto discografico. L'iscrizione è gratuita, facile e veloce: basta scaricare il modulo dal sito www.festivaldellecolline.comsound-bridge-contest, seguire le indicazioni, allegare quanto richiesto, tra cui tre brani musicali inediti, e mandare il tutto all'indirizzo contest.festivaldellecolline@gmail.com. La giuria, composta da musicisti, discografici, esperti del settore, selezionerà i cinque finalisti che venerdì 2 luglio si contenderanno il primo posto allo spazio Ex Fabrica di Prato. Il vincitore avrà la possibilità di suonare al Live Stage Festival di Sarajevo, dal 28 al 30 luglio

L'INIZIATIVA

Sound Bridge Contest per giovani band cantautori e musicisti: entro il 10 giugno le iscrizioni al concorso

Elodie

In scena Elodie Di Patrizi, 33 anni, romana. Seconda ad *Amici* nel 2016, tre volte in gara a Sanremo dove nel 2021 è stata co-conduttrice

FRANCESCO PRANDONI

"Mostro il corpo perché sono libera stare sul palco è come fare l'amore"

di **Silvia Fumarola**

MILANO — «Con nonna abbiamo continuato a ballare anche dopo il concerto, era passata l'una di notte. Mi ha detto che si è dovuta fermare solo perché le faceva un po' male la caviglia». Elodie ride raccontando il post concerto al Forum di Assago, sold out della consacrazione. Venerdì sera ha fatto scatenare gli undicimila spettatori. Tra il pubblico c'erano anche la mamma, Claudia, e nonna Marise. «Sono la mia forza, se sono questa è perché somiglio a loro. Me lo dicono sempre: a tre anni eri già così». La cantante che si è presa il palco, il successo, e a novembre farà il tour (il 18 a Napoli al Palapartenope, il 21 a Milano al Forum e il 25 al Palasport a Roma) non è mai apparsa così forte, sexy, sicura di sé, audace. Tutte le donne dalla sua parte che cantano in coro e i social scatenati per gli incredibili body che ha indossato.

Come si costruisce il legame col pubblico femminile?

«Le donne mi sono vicine, le ascolto. Da sempre sono una grande sostenitrice, anche se è una parola stupida, lo so. Sono una di loro, mi capiscono per quello che cerco di trasmettere: "Sii padrona della tua vita, esprimiti come vuoi". Al di là del fatto che sono sfacciata, eh, perché sono anche timida».

Oltre alla voce, il corpo è grande protagonista: la rende potente?

«Il corpo è in primo piano ma non perché sono esibizionista o per dire che sono la meglio, perché sono libera. Insieme alla musica, alla voce, ai look, il corpo è un altro passaggio».

Come ci si sente a essere un oggetto del desiderio?

«Non è quello il punto, non mi sento così. Mi piaccio se qualcuno mi piace. Un corpo è un corpo, sto bene con me stessa e mi piace fare uno show esprimendo tutta me stessa».

Avrà letto cos'hanno scritto sui social.

«Ma i social sono anche una fogna, non importa. Ho fatto la cubista a 20 anni, mi sentivo giudicata, pensavano fossi una venduta. Il corpo è bello, un'opera d'arte. Mi sento a mio agio, sono stata educata in una famiglia che ha un rapporto naturale, libero, col corpo. Ho sempre visto quello dei miei genitori. Tutti i corpi esprimono qualcosa, anche quelli di Botero: dipende da come li guardi. Io sono ignorante ma l'arte ti arriva, può capirla chiunque. Poi il corpo può diventare un oggetto scabroso e purtroppo esiste il body shaming che va combattuto».

Cosa ha provato al concerto?

«Felicità. È stato bellissimo essere in tanti sul palco. Io da sola non funziono. Mi sono goduta lo spettacolo, c'era una connessione profonda: è un po' come quando guardi un film o fai l'amore. Con i coreografi, Gabriele (Esposito) e Irma (di Paola), ci siamo detti: facciamo tutto insieme. Quando lavori con chi ti dà spazio cambia tutto. Sono fortunata, sono stati tutti generosi: loro, Vivo concerti, i miei manager Max Brigante e Jacopo Pesce».

Era reduce dalla cerimonia dei David di Donatello. Ritirando il premio per la canzone del film "Ti mangio il cuore", "Proiettili", ha detto una frase che suonava un po' da Calimero: «Non me l'aspettavo, io non vinco mai».

«Oddio, è suonata così? Ero senza respiro, emozionatissima. Ho fatto una battuta, non mi ero preparata un discorso. Non me l'aspettavo proprio di essere premiata, mi sono detta: vado con la mia amica, ero già felice di essere lì. Da Amici al David, è un percorso pazzesco. Un regista ha pensato a me, ho fatto un film, è un regalo enorme, non è che puoi pure vincere. Ne sono uscita male?» .

> *Le donne mi sono vicine le ascolto da sempre sono una di loro Mi capiscono per quello che cerco di trasmettere*

> *Ho tutto quello che desideravo ma prima del David non avevo mai vinto un premio È stato pazzesco*

No. Ma nella vita si percepisce come una che non vince?

«No, nella vita credo di aver vinto. Ho tutto quello che ho desiderato e quello che non ho osato desiderare. Ma non ho mai vinto premi, sono arrivata seconda, quarta, ottava».

L'amicizia con Elisa?

«La amo artisticamente, c'è una stima immensa, è unica. A 20 anni ha scritto *Pipes & flowers*, in inglese, ha fatto musica ad altissimo livello. La cosa più bella è che non si basta: è immensa ma curiosa, lavora con tutti e ha bisogno di confrontarsi. Mi ha dato la possibilità di imparare».

Ha spiegato che è timida e sfrontata: come convivono le due Elodie?

«Una aiuta l'altra. Quando i ragazzi dicono: "Mi tremavano le gambe, i muscoli della faccia, non posso cantare perché muoio" lo capisco bene. Anch'io morivo all'inizio, ma sono riuscita ad ascoltarmi. A 18 anni ero sopraffatta, ho riprovato crescendo e mi sono violentata. Avevo l'urgenza di esprimermi e mi sono fidata dell'altra parte di me».

La parte tremebonda c'è ancora?

«Credo di piacere perché sono rimasta un po' bimba, non ho costruito una corazza. Forse le ragazze capiscono l'inadeguatezza, sanno la fatica per essere accettate».

I momenti di svolta nella sua vita?

«Sono tanti. A 19 anni quando sono andata a vivere da sola, a 23 quando ho deciso di resettare tutto per darmi spazio. Provavo sempre a risolvere problemi più grandi di me per non risolvere i miei. A 25 anni quando ho fatto Amici, il primo Festival di Sanremo. Poi il debutto come attrice. Faccio le cose pezzetto pezzetto, mi hanno aiutato a crescere. Ho dovuto saltare la mia infanzia».

"Il Pride è la mia famiglia": quanto conta la battaglia per i diritti?

«È l'unica veramente importante, è la nostra battaglia. Se fossimo in grado di comprendere il prossimo potremmo essere felici. La politica? Quando sento rigidità e poca comprensione, quando esclude, allora no. Si devono ascoltare le ragioni di tutti».

Cos'ha trovato nel suo compagno Andrea Iannone?

«Tutto. L'amore. È disponibile, generoso, mi sostiene. Penso di essere simile a lui, stiamo bene e siamo lì, l'uno per l'altra, senza spiegarcelo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SHOW NEWS

a cura di FRANCESCO CHIGNOLA

COPPIA VINCENTE I due protagonisti di "Le otto montagne", sopra in una scena del film.

La notte dei David premia...

"Le otto montagne" è Miglior film dell'anno

NELLA SERATA degli "Oscar italiani", cioè i David di Donatello, condotta da Carlo Conti il 10 maggio su Raiuno, il premio del Miglior film è andato, un po' a sorpresa, a "Le otto montagne" di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, interpretato da Luca Marinelli e Alessandro Borghi (e tratto dal romanzo di Paolo Cognetti). Il Miglior regista è invece Marco Bellocchio per il suo "Esterno notte". Migliori attori protagonisti sono Fabrizio Gifuni (sempre per "Esterno notte") e Barbara Ronchi ("Settembre"), mentre tra i non protagonisti hanno vinto Francesco Di Leva ("Nostalgia") ed Emanuela Fanelli ("Siccità"), che ha divertito il pubblico con un buffo discorso di ringraziamento. Così come lo hanno divertito nei cinema Aldo Giovanni e Giacomo, premiati con il David dello spettatore per "Il grande giorno", che ha venduto oltre un milione di biglietti.

Paolo Fiorelli

"Pataffio", un David al film girato nella Valle del Liri

CINEMA

La Ciociaria si conferma terra fortunata per il cinema. Il Film "Il Pataffio" girato nell'estate del 2021 nella Valle del Liri si è portato a casa il David di Donatello edizione 2023, per la migliore colonna sonora. Le musiche del film affidate a Stefano Bollani, che ha ritirato il premio dalle mani di Carlo Conti nella categoria "Colonna Sonora". Il film del regista Francesco Lagi , in realtà, era in gara con due candidature, per il testo e per la colonna sonora. C'è tanta Valle del Liri nel trionfo de "Il Pataffio". Tutti gli attori, la troupe, le comparse (tutte reperite in zona) hanno lavorato per più di 40 giorni tra il castello e nella cava di Vicalvi ed Arpino. L'intera organizzazione del film ha soggiornato tra i vari alberghi dislocati tra Atina, Posta Fibreno, Arpino scoprendo dei territori che a molti erano sconosciuti. La troupe ha girato per alcuni giorni anche all'interno del Castello di Balsorano (Aq) e al Primo Rifugio nel Parco Nazionale D'Abruzzo. Stefano Bollani spesso era sul set, suoi i testi delle cantilene che le comparse avevano imparato a memoria, in un italiano maccheronico, tra dialetto e latino. Un cast importante con Lino Musella, Alessandro Gassman, Giorgio Titabassi, Valerio Mastrandrea, Giovanni Ludeno, Vincenzo Nemolato, Viviana Cangiano per un film ambientato nel medioevo. "Il pataffio" scritto da Luigi Malerba è un buffo romanzo che si muove in un Medioevo pieno di fame e carestia. Un uomo si ritrova ad essere il signore di un feudo in rovina, il marconte Cagalanza (Musella), la marcontessa Bernarda (Cangiano), grassa e scontenta, la corte tutta disgraziata e approssimativa, un consigliere e un frate a cui Tirabassi e Gassmann danno vita con maestria con i soldati arrugginiti e affamati, i contadini più affamati ancora. Il popolo ostile che al marconte si trova a fronteggiare capitanato dal più spigliato di tutti, il Migone interpretato da Valerio Mastandrea.

NEL CAST GASMANN, MASTRANDREA, TIRABASSI E TANTE COMPARSE REPERITE IN ZONA TRA ARPINO E VICALVI

Gianpiero Pizzuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento al San Carlo

Tutti pazzi per Bono

Serata «blindata» al Massimo: per assistere al concerto del leader degli U2 Tra gli invitati il ministro Sangiuliano, Francesco Di Leva, Marco Materazzi

Il pubblico di Bono è entusiasta ed elegante. Arriva al San Carlo già dalle 17.30 ed è evidente che ha gestito il dress code della serata seguendo le indicazioni del rocker. Neanche la pioggia incessante, che si è abbattuta su Napoli per l'intera giornata di ieri, ha scoraggiato i fan dell'artista irlandese che hanno esibito molti smoking e finanche abiti da sera e da cocktail. Non tutti sono eleganti — non mancano le reginette del ballo con le coroncine di strass e i signori con abiti improbabili e qualche tuba evocativa, ma inammissibile a teatro — ma il colpo d'occhio c'è, tutto a vantaggio delle riprese. Che, nel corso del concerto, sono state effettuate e che saranno parte del racconto del tour mondiale «Stories of surrender» del frontman degli U2, la cui unica tappa in Italia è a Napoli.

Pubblico di fan, appassionati, curiosi. Ci sono anche molti turisti. A tutti è stato chiesto di consegnare all'ingresso telefoni, smartphone e dispositivi elettronici. E di essere seduti in sala entro le 19, per motivi legati alle riprese.

Fra il pubblico il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, il direttore generale dei Musei Massimo Osanna, il viceministro agli Affari esteri Edmondo Cirielli, l'attore Francesco Di Leva fresco di David di Donatello, il rettore della Federico II Matteo Lorito, l'ex campione del mondo di calcio Marco Materazzi e qualche volto noto fra cui il gallerista Alfonso Artiaco e Riccardo Monti. E il padrone di casa, il sindaco Gaetano Manfredi, accompagnato dalla moglie Cettina Del Piano.

Le operazioni di «imballaggio» dei telefoni sono lente e scrupolose. Ogni smartphone viene messo in una busta che si può aprire solo con una speciale chiave all'uscita dal teatro. Poi le perquisizioni, i metal detector, un poderoso servizio di vigilanza dai modi spicci. Bisogna togliere dal polso anche gli orologi intelligenti e dimostrare che gli occhiali che si indossano non abbiano meccanismi in grado di fare riprese. Vietato introdurre anche bottigliette d'acqua, che vengono gettate via. E, inspiegabilmente anche i cannocchiali, con grande disappunto di chi ha un biglietto per il loggione, in piccionaia. Via anche le boccette di disinfettante per le mani, che si accumulano al gate. Dove finiscono anche alcune confezioni di deodorante, parte del kit di sicurezza di dame che non avrebbero voluto affrontare la serata senza una garanzia di freschezza.

L'atmosfera è a metà fra un aeroporto e uno stadio che ospita una partita di cartello. Le perquisizioni corporali non risparmiano neanche un commissario di polizia con la passione per il rock. Il pubblico — sostanzialmente adulto considerando il costo dei biglietti, che ha sfiorato quota 350 euro — viene gestito con una intransigenza che a molti appare eccessiva.

All'ingresso del San Carlo un grande cartello, un avviso al pubblico: «Superando questo spazio potreste essere filmati»...

Ma per Bono questo e altro. Anche se la fila, attraverso piazza Trieste e Trento, per accedere al teatro è lunga e perigliosa attraverso un percorso disseminato da erbacce e rifiuti. Un purgatorio per accedere alla magia di una serata indimenticabile, in una cornice mozzafiato con un artista sul palco che ha trascinato il pubblico in una lunga galoppata attraverso i successi degli U2 riletti in chiave acustica.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fila Spettatori in coda sin da Palazzo Reale ieri per assistere all'evento Bono Vox al San carlo. In alto, il David Francesco Di Leva. Qui sopra, il campione del mondo 2006 Marco Materazzi

La visita

● Bono Vox ieri mattina è stato al Museo Cappella Sansevero per una visita privata a porte chiuse. Ad accoglierlo la presidente del museo Maria Alessandra Masucci. Bono ha appoggiato il telefonino al lato della statua del Cristo velato per ascoltare nel silenzio della Cappella il brano che ha scritto con Zucchero «Someone else's tears. Al termine della visita ha lasciato il suo messaggio di ringraziamento sul libro degli ospiti illustri: «Veiled Christ's crying someone else's tears. Grazie».

L'annuncio

Elodie, tre nuove date nei palasport il prossimo autunno

Arrivano tre nuove date nei palasport per Elodie, dopo il sold out del suo concerto al Mediolanum Forum di Milano di venerdì sera. La cantante sarà a Napoli, Milano e Roma rispettivamente sabato 18, martedì 21 e sabato 25 novembre con il suo «Elodie Show 2023»: i biglietti saranno disponibili online da domani alle 11 e nei punti vendita da sabato 20 maggio alle 11. La cantante è reduce dal successo del suo primo palazzetto, quasi due ore di show pop in cui sono intervenuti tanti ospiti, da Elisa a Paola & Chiara, e ha appena vinto un David di Donatello come Miglior canzone originale per il «Proiettili (Ti mangio il cuore)» interpretata insieme a Joan Thiele.

Al via martedì il Festival di Cannes: in cartellone dominano i talenti senza età. Martin Scorsese torna con "Killers of the Flower Moon" con Robert De Niro. Harrison Ford è di nuovo Indiana Jones. E sono in arrivo i film di Ken Loach, Wim Wenders e Pedro Almodóvar

Ciak Le star eterne non mollano

In alto da sinistra: Michael Douglas, 78 anni, Harrison Ford nel ruolo di Indiana Jones, 80, Wim Wenders, 77, Marco Bellocchio, 83, Robert De Niro, 79, Pedro Almodóvar, 73. Qui sotto, Martin Scorsese, 80

I PROTAGONISTI

Largo ai giovani. Ma tutti gli onori alle vecchie glorie. Il 76mo Festival di Cannes, che si aprirà martedì 16 con il polpettone in costume di Maïwenn *Jeanne du Barry*, protagonista Johnny Depp nei panni di Luigi XV, passerà alla storia non tanto per il buon numero di outsider quanto per la presenza record di talenti senior. Sulla Croisette sta per sbarcare un esercito di superstar e maestri tra i 70 e gli 80 come Michael Douglas che riceverà la Palma d'onore, Harrison Ford protagonista del nuovo capitolo di *Indiana Jones*, Catherine Deneuve raffigurata sul manifesto ufficiale, Robert De Niro tornato in un grande film, *Killers of the Flower Moon* dell'80enne Martin Scorsese che guida la parata dei registi "over" con Ken Loach, Wim Wenders, Pedro Almodóvar, Takeshi Kitano, per l'Italia Marco Bellocchio e Nanni Moretti. E mentre il concorso di questa edizione non lesina spazio a esordienti e new entry, dalla regista senegalese Ramata Toulaye Sy al brasiliano Karim Ainouz fino alla tunisina Kaouther Ben Hania, c'è da scommettere che saranno proprio le pantere grigie a monopolizzare l'attenzione e infiammare il red carpet togliendo la scena a influencer, tiktoker e starlette. Chiamatela Silver Generation. Nell'era dei social che hanno divinizzato la giovinezza e reso l'età matura un tabù vergognoso o peggio una disfunzione da correggere, i grandi vecchi non hanno nessuna intenzione di andare in pensione. Ostentano ancora energie, voglia di sperimentare, gusto della sfida. Il pubblico non ha smesso di amarli. E loro non mollano.

SORPRENDENTE

Il più sorprendente è forse De Niro che alla vigilia degli 80 (li compirà il 17 agosto), dopo tante commediole e commediacce accettate solo per pagare gli alimenti alle ex, torna a lavorare con Scorsese, accanto a Leonardo DiCaprio, nel thriller in costume *Killers of the Flower Moon*. Non solo: già nonno, è appena diventato padre del settimo figlio avuto dalla campionessa di arti marziali Tiffany

PALMA D'ORO D'ONORE PER MICHAEL DOUGLAS MENTRE CATHERINE DENEUVE VIENE CELEBRATA ANCHE NEL POSTER

Il ritorno del divo

Johnny Depp inaugurerà il red carpet

Ormai non lo ferma più nessuno. Johnny Depp, che ha vinto la causa per diffamazione contro la ex Amber Heard, aprirà trionfalmente il 76mo Festival nel film Jeanne du Barry. L'attore, 59, sarà bardato nei fastosi panni settecenteschi di Re Luigi XV di Francia. Accanto a lui la regista Maïwenn interpreterà la cortigiana che dà il titolo al film. L'attore ha recitato in francese, lingua che conosce per aver vissuto tanti anni con Vanessa Paradis, madre dei suoi figli Lily Rose e Jack. «Depp è perfetto per il ruolo», ha dichiarato Maïwenn. L'attore si prepara a dirigere "Modì", il biopic su Modigliani con Riccardo Scamarcio e Al Pacino. E ha firmato un contratto pubblicitario con Dior per lo spot del nuovo profumo. Da record il compenso: 20 milioni di dollari.

Gl. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chen, 45. E Harrison Ford, 80 anni il 13 luglio? Di lui si potrà anche dire, parafrasando l'immenso Sergio Leone, che ha due sole espressioni: con la frusta e senza. Ma il suo *Indiana Jones e il Quadrante del Destino* è uno dei film più attesi del Festival che tributerà al divo un solenne omaggio. Stessa fibrillazione per Michael Douglas, 78, Palma d'onore per la sua «audacia artistica». Mentre Catherine Deneuve, 80 il 22 ottobre, sarà sulla Croisette sia in persona (con la figlia Chiara Mastroianni, madrina del Festival) sia nell'immagine del poster scattata nel 1968 sul set di *La Chamade*: «Non ha mai smesso di reinventarsi, sperimentare, osare» è la spiegazione.

Agguerrito anche il fronte dei maestri in cui brilla l'86enne Ken Loach che, tra i pochissimi ad aver vinto due Palme d'oro, va a caccia della terza con il dramma sociale *The Old Oak*, la vecchia quercia, titolo che è tutto un programma. Va invece per i 78 Wim Wenders che sbarca a a Cannes con ben due film: in concorso *Perfect Days* girato a Tokyo e il documentario *The Sound of Time* sull'artista Anselm Keifer. La regista francese Catherine Breillat, 74, si prepara a scatenare un putiferio con L'été dernier, storia di un'avvocata che ha una storia d'amore con il figliastro 17enne. A 76 anni, il maestro giapponese Takeshi Kitano presenta il dramma storico *Kubi*.

Qui sopra, il manifesto di Cannes che ritrae Catherine Deneuve, 80 anni, nel 1968 sul set di "La Chamade"

WESTERN

A 73, Pedro Almodóvar si è divertito a sparigliare le carte dirigendo il corto western *Strange Way of Life* con Ethan Hawke e Pedro Pascal. Dopo il passo falso di *Tre Piani*, Moretti (70 il 19 agosto) riproverà ad incantare Cannes con *Il sol dell'avvenire*, summa del suo cinema con tanto di idiosincrasie e camicie a quadri. Per non parlare di Marco Bellocchio che a 83 anni, fresco dei David vinti con *Esterno notte*, dimostra una vitalità impressionante: *Rapito*, sul dramma di Edgardo Mortara, il bambino ebreo sottratto dalla Chiesa alla sua famiglia nel 1858 e convertito al cattolicesimo, sarà una delle emozioni forti del Festival. Intanto in America Clint Eastwood, quasi 93, si prepara a dirigere *Juror no. 22*. In Francia Roman Polanski, quasi 90, ha appena finito *The Palace*. In Italia incassa bene *La quattordicesima domenica del tempo ordinario* di Pupi Avati, 84, e la novantenne Liliana Cavani sta completando *L'ordine del tempo*, il film tratto dal best seller di Carlo Rovelli (Adelphi), sulla via di Venezia dove la regista riceverà il Leone alla carriera. Per la Generazione Silver la pensione è più che mai lontana.

Gloria Satta

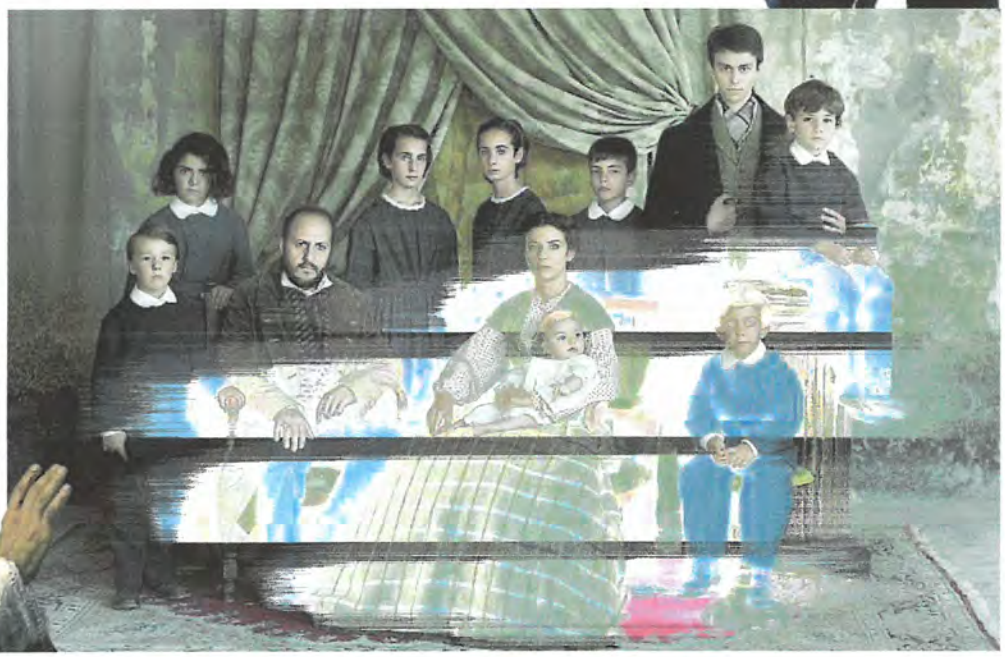
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAKESHI KITANO PRESENTA IL DRAMMA STORICO "KUBI" E BELLOCCHIO PORTA "RAPITO" SUL CASO DI EDGARDO MORTARA

Maschere

Teatro, musica, danza, cinema, televisione

L'attore, premiato con il David per «Esterno notte» di Marco Bellocchio, torna in **«Rapito»**, in concorso a Cannes. Storia di un abuso del 1858: un bimbo ebreo viene sottratto alla sua famiglia



Fabrizio Gifuni

di STEFANIA ULIVI

La sera del 23 giugno 1858 la routine quotidiana della famiglia di Salomone (Momolo) Mortara e Marianna Padovani viene turbata dall'arrivo nella casa di via Lame di alcuni agenti dello Stato pontificio con l'ordine di prelevare Edgardo, il sesto dei loro otto figli, per ordine dell'inquisitore di Bologna Pier Gaetano Feletti. Il piccolo — come le autorità avevano scoperto in seguito a una soffiata — era stato segretamente battezzato anni prima, a sei mesi di vita, da una domestica, Anna Morisi, convinta che si trovasse in punto di morte. In virtù di quel battesimo, il bambino, nato e cresciuto in una famiglia ebraica, secondo le leggi vigenti avrebbe dovuto ricevere un'educazione cattolica. Quel giorno prende il via una vicenda sconvolgente da ogni punto di vista — umano, giudiziario, politico — che ebbe ampia eco. E poi venne a lungo dimenticata. Ricostruita all'epoca del Concilio Vaticano II da una ricercatrice, Gemma Volli, e di recente oggetto dell'interesse di Steven Spielberg (a partire dal libro *Prigioniero del papa re* di David Kertzer), arriva al cinema grazie a Marco Bellocchio. Il suo nuovo film, *Rapito*, scritto con Susanna Nicchiarelli, è in concorso a Cannes 76, quindi in sala dal 25 maggio con Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi, Barbara Ronchi, Enea Sala (Edgardo bambino), Leonardo Maltese (Edgardo ragazzo), Filippo Timi. Nei panni di Feletti, Fabrizio Gifuni, fresco della conquista del David di Donatello con l'opera precedente del regista, *Esterno notte*, per la sua interpretazione di Aldo Moro.

«Marco Bellocchio — racconta l'attore romano a "la Lettura" — dopo quell'esperienza totalizzante aveva piacere che io fossi nel suo nuovo film. Come altri registi, credo senta il piacere di ritrovare interpreti e collaboratori che formano una sorta di famiglia artistica allargata. Per

Dopo Moro, sono l'inquisitore Quando la fede è ingiusta

noi interpreti è un'esperienza simile a quella delle grandi compagnie teatrali anglosassoni in cui gli interpreti ruotano, una volta in un ruolo principale, altre in uno cosiddetto minore, che poi nel caso di Marco non è mai secondario. Ci si diverte a giocare e ruotare. Serve la maturità di andare oltre i vincoli della propria carriera. In trent'anni sento di avere distribuito i ruoli: fulminei come ne *La scuola cattolica*, una sola scena; oppure immersioni totali come in *Esterno notte* o ne *La belva* di Ludovico De Martino. La gioia e la fortuna di lavorare con Marco è fare entrare in contatto il processo creativo di un grandissimo artista con l'imprevedibilità dei ruoli».

Non sapeva quale avrebbe avuto?

«Con Marco capita così. Ti chiama e inizia a parlare della storia, lasciando aperta la possibilità di giocare un ruolo o un altro. Ci si confronta. Poi si arriva alla scelta, magari all'ultimo istante come nel caso di Feletti».

Quella di Edgardo Mortara è una storia terribile e spietata. Quanto ne sapeva prima?

«Non troppo. Sapevo che Spielberg aveva un progetto, poi accantonato. Ogni volta che si fa un viaggio di questo tipo, come è stato per *Esterno notte*, si ha la possibilità di fare un'indagine di conoscenza. *Rapito* racconta in modo potente e molto commovente una questione che convive da sempre nella storia del genere umano. Ovvero quanto le religioni e le fedi trascendenti possano trasformarsi — da potenziali esperienze luminose e confortanti — in un sistema di norme e precetti implacabile in grado di provocare sofferenze e ingiustizie. In questo caso, come in altri che abbiamo sotto gli occhi per altre religioni, la cosa più terribile e paradossale è quando i loro rappresentanti creano sofferenza, con l'assoluta convinzione di agire per il bene. Non è facile affrontare questa compresenza di Bene e di Male. Le religioni monoteiste — al plurale — per preservarsi e resistere nei millenni hanno avuto bisogno di trasformarsi, da libere esperienze di fede, in strutture gerarchiche o in veri Stati. In tutto e per tutto simili agli Stati laici, nel bene e nel male».

Pier Gaetano Feletti fu l'ultimo inquisitore di Bologna. Con l'annessione delle Legazioni Pontificie al Regno di Sardegna, subito dopo il suo intervento sul piccolo Mortara, il tribunale dell'Inquisizione bolognese venne soppresso. Che idea s'è fatta di quest'uomo che lei ora porta sullo schermo?

L'attore e il regista
Marco Bellocchio (Bobbio, Piacenza, 1939; a fianco) è regista di *Rapito*, in concorso a Cannes, con Fabrizio Gifuni. Per l'interpretazione di Aldo Moro, statista democristiano rapito e ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978, in *Esterno notte* sempre di Bellocchio, Gifuni ha vinto il 10 maggio scorso il David di Donatello (foto Ansa in alto a sinistra)

«Feletti è un funzionario dello Stato pontificio, a capo del Sant'Uffizio bolognese, che, dal suo punto di vista, non fa altro che applicare una norma stabilita dal diritto canonico. Una volta che gli uomini hanno creato il sistema di regole di cui restano prigionieri, tutto diventa molto ordinario. Di casi come quello di Edgardo Mortara, parlando con gli storici e i consulenti che hanno lavorato alla preparazione del film, ce n'erano centinaia. Questo ha avuto un'eco e un riverbero internazionale perché accadeva in quel periodo storico, mentre si stava sgretolando lo Stato pontificio. Altrimenti non ne sapremmo nulla, come non sappiamo nulla di altre vicende».

Forse perché avvenne alla periferia di un potere che si stava sgretolando...

«Esattamente. La reazione di Pio IX è di attaccamento ancora più forte all'istituto del Sant'Uffizio, e a questo precetto: se uno è stato battezzato, anche contro la sua volontà e contro la volontà dei genitori, deve essere educato secondo il dettato del cattolicesimo. Non c'è verso. Così va fatto. Come gli storici ci hanno confermato, non ci dobbiamo immaginare l'Inquisizione medievale. A metà Ottocento c'erano funzionari che svolgevano questo compito. È il nostro sguardo di oggi che non può non vedere la perfidia».

È un ulteriore volto della banalità del male...

«Non c'è dubbio. Ma il discorso di Feletti nel processo in cui fu imputato e alla fine del quale fu assolto, tragicamente ci rimanda ad altri processi: non ho fatto altro che obbedire a un sistema di regole. Al quale si obbedisce o dal quale si esce. In questo trovo che il cinema di questa seconda o terza stagione meravigliosa di Bellocchio sia ancora più ricco e complesso di quanto non sia stato in passato. È totalmente libero, non ha bisogno di sostenere o difendere una tesi. Fosse stato uno dei suoi primi film sarebbe stato diverso. Già nei vent'anni tra *Buongiorno notte* e *Esterno notte* è cambiato il suo punto di vista, molto meno ideologico. Come se si desse come unico compito quello di rappresentare la complessità e combattere ogni semplificazione. Si pensi come ha raccontato alcuni personaggi di *Esterno notte*, per esempio il Cossiga di Fausto Russo Alesi. È un cinema sempre nuovo e sempre affascinante. In grado di illuminare gli angoli più bui. L'altro mistero che credo lo abbia affascinato è quello della conversione».

Era il titolo di partenza: "La conversione".

«Il percorso che fa Edgardo [illegible] età adulta, abbracciare in pieno il cattolicesimo, non è liquidabile con gli strumenti della sola ragione. In questo vedo sempre lo sforzo di raccontare la complessità e il mistero dell'animo umano».

Di Feletti restano pochissime immagini. Come lo avete costruito?

«Siamo partiti dal suo essere un frate dell'ordine dei domenicani, che al momento del sacerdozio facevano la tonsura. Ci siamo arrivati per gradi, cercando di non esagerare, di non caricare troppo. Non serviva un racconto truce. La situazione già in sé era spietata. Togliere un fi-

famiglia a sei anni, e già una cosa enor-

[illegible] che nei ca- [illegible] della no- [illegible]ma, come [illegible]olo di [illegible]la memo- ria rispetto alla politica, l'accademia,

nica, mandare a memoria ore e ore di testo. Io nella mia testa ho depositate e dormienti e pronte a risvegliarsi... un'ora e mezza di parole di Pasolini, di Gadda, un'ora de *Lo straniero* di Camus... Queste parole modificano il cervello che le abita. Viviano in un'epoca in cui la memoria ha ceduto completamente, anche per scellerati malintesi che riguardano il sistema scolastico: si è pensato fosse puro nozionismo. Cosa con cui non ha nulla a che vedere. Gli interpreti si avvalgono dell'arte della memoria, decidono che può diventare anche memoria storica. Come fa dire Shakespeare ad Amleto: gli attori sono i testimoni e le cronache del tempo, meglio averli amici. Poi entrano in gioco interessi, passioni civili e politiche. Il teatro e il cinema sono stati in grado di restituire il passato in modo potente. Hanno dalla loro la capacità di creare un corto circuito emotivo. C'è una grande responsabilità. Raccontando il passato si possono truccare le carte, non basta un film su una storia importante, si può farlo malissimo, in maniera truffaldina. In questo momento anche più di prima».

Alla cerimonia dei David, mercoledì 10 maggio, ha detto di volere ringraziare «la mia lentezza, la mia fragilità, il gioco, la fantasia e l'immaginazione che sono l'antidoto a questi tempi così aggressivi e decadenti». Poi ha ricordato una classe dell'Accademia Silvio [illegible]

Boni, Luigi Lo Cascio e trovò un maestro come Orazio Costa.

«Confermo, sono una persona e un attore molto lento, ho un passo più da maratoneta che da centometrista. Costa è stato uno dei pochi grandi maestri che questo Paese ha avuto, ha dedicato tutta la vita all'insegnamento, non a caso era considerato maestro anche da artisti refrattari... Ronconi, Volonté. La nostra è stata una classe bella e fortunata. Aveva un metodo di insegnamento unico che aiutava ognuno a trovare la propria strada. Centosessanta lezioni, interamente dedicate all'*Amleto* per imparare a entrare in contatto con l'animo umano».

Una strada che l'ha portata al cinema di Bellocchio. E adesso tornate a Cannes.

«Sarà emozionante, per me è la terza volta. La prima fu *La meglio gioventù*, poi *Esterno notte*, ora il film in concorso. Il suo cinema è contemporaneo perché è libero. Non ha zavorre, con gli anni se ne è liberato. Ha ragione Sorrentino quando lo definisce il più giovane dei registi italiani. Ti riempie di gioia e ottimismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore
Fabrizio Gifuni (Roma, 1966) ha debuttato in palcoscenico con Massimo Castri. Ha alternato teatro (anche regia), tv e cinema. Prima di quello per *Esterno notte*, ha vito il David per *Il capitale umano* di Paolo Virzì

Il film
Prodotto da Ibc Movie e Kavac Film con Rai Cinema in coproduzione con Ad Vitam Production e The Match Factory, *Rapito* di Marco Bellocchio uscirà il 25 maggio con 01. Gifuni è l'inquisitore Feletti (nelle due foto della pagina a sinistra; nell'altra, in alto: Fausto Russo Alesi e Barbara Ronchi, seduti, sono i coniugi Mortara). In alto: Paolo Pierobon e Leonardo Maltese (Pio IX ed Edgardo). Foto di Anna Camerlingo

Le candidature

Le serie tv parlano siciliano nella corsa dei Nastri

Dopo le quattro statuette portate a casa da "La stranezza" di Roberto Andò ai David di Donatello, per la Sicilia arriva una pioggia di candidature ai Nastri d'argento, il premio del sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici dedicato alle serie tv. La parte del leone la fa "The bad guy", la dark comedy di Giuseppe Stasi e Giancarlo Fontana on line su Prime video, in lizza per il titolo di miglior serie". Luigi Lo Cascio, nel ruolo del protagonista Nino Scotellaro, è uno dei candidati nella categoria miglior attore protagonista mentre la favarese Selene Caramazza è in corsa per una statuetta come migliore non protagonista.

"L'ora - Inchiostro contro piombo", diretta dal regista di Caltagirone Piero Messina (insieme a Ciro D'Emilio e Stefano Lorenzi), è candidata come migliore docuserie, e "Incastrati" di Ficarra e Picone concorre fra le "serie commedia". Uno dei protagonisti, Tony Sperandeo, è in lizza come miglior attore non protagonista. – **i.c.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

DATA: 13-05-2023

PAG.: 12

«Mare fuori» serie dell'anno ai Nastri d'argento

Uno straordinario fenomeno di popolarità. «Mare fuori» è la serie dell'anno 2023 ai Nastri d'argento dedicati alla grande serialità, da oggi al voto dei giornalisti cinematografici che premieranno i vincitori sabato 17 Giugno a Napoli, nella serata finale dell'evento organizzato con la Film Commission Regione Campania. In corsa per il titolo di miglior serie «Esterno notte» (Rai Fiction),«La vita bugiarda degli adulti» (Netflix), «The bad guy» (Prime Video), «The good mothers» (Disney+) e «Tutto chiede salvezza» (Netflix), una cinquina eccellente firmata da Marco Bellocchio, Francesco Bruni, Edoardo De Angelis, Elisa Amoruso con i più giovani Giuseppe G. Stasi e Giancarlo Fontana.

«Vedere riconosciuta la serie "Mare fuori" come Serie dell'anno 2023 ai Nastri d'argento dedicati alla grande serialità ci riempie di orgoglio proprio per il valore e la passione civile che caratterizzano questo prodotto, capace di parlare a un pubblico di ogni età anche grazie alle sue storie profondamente umane e al suo linguaggio estremamente efficace». Così la direttrice, Maria Ammirati commenta il riconoscimento dei giornalisti cinematografici alla serie prodotta da Rai Fiction. «Con orgoglio - prosegue Ammirati - accresciuto dalle quattro nomination ai Nastri d'argento per un film come "Esterno notte", già premiato ai David di Donatello, e per tutte le altre candidature per i titoli che hanno caratterizzato l'offerta, molto diversificata per generi e temi, di Rai Fiction negli ultimi 12 mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROTAGONISTA **Fabrizio Gifuni, 56 anni, è in prima serata su Rai3**

La fine di Moro

Rai3 ore 21.45

Esterno notte

★★★

Questa sera, su Rai3 alle 21.45, va in onda l'ultima parte di *Esterno Notte* di Marco Bellocchio. La miniserie, fresca vincitrice di 4 David di Donatello (miglior attore protagonista Fabrizio Gifuni, nei panni di Aldo Moro; miglior regia, miglior montaggio e miglior trucco) su diciotto candidature ottenute, racconta del rapimento del presidente della Democrazia Cristiana, avvenuto nel 1978. Ognuno dei sei episodi narra gli eventi da un diverso punto di vista. La puntata di oggi si concentra sui componenti delle Brigate Rosse e sul piano da loro ideato per il sequestro. In particolar modo, hanno ampio spazio le figure di Adriana Faranda e Valerio Morucci. Poi, l'attenzione si sposta sulla reazione di Eleonora Moro al sequestro del marito, mentre il finale è dedicato all'omicidio e al ritrovamento del corpo del capo della Dc in via Caetani, a Roma. Nel cast anche Margherita Buy, Toni Servillo, Daniela Marra, Fausto Russo Alesi e Gabriel Montesi.

Coinvolti 200mila addetti

Intesa mette 5 miliardi di euro sulla filiera del cinema italiano

La banca guidata da Carlo Messina in campo per sostenere film, sceneggiati e format Tv. Finora già finanziate 580 opere con un occhio a turismo e moda

BENEDETTA VITETTA

Intesa Sanpaolo decide di puntare forte su cinema e produzioni audiovisive italiane. E proprio in quest'ottica il colosso bancario, guidato da Carlo Messina, ha deciso di mettere a disposizione ben 5 miliardi di euro per queste due filiere.

«Con questo ulteriore intervento» ha spiegato Virginia Borla, Executive Director Business Governance Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, «rinnoviamo il nostro impegno con un sostegno finanziario che in poco più di un decennio supera complessivamente i 7 miliardi (più di 2,4 miliardi erano già stati stanziati per il settore a partire dal 2009, *ndr*) in una chiave di sviluppo del comparto audiovisivo e dell'*entertainment* che sposa gli obiettivi del Pnrr. L'intero settore cinematografico è una risorsa in grado di generare un effetto moltiplicatore importante per l'economia italiana».

Come detto, quello comunicato ieri è un intervento che si inserisce nel solco del supporto dei 410 miliardi messi a disposizione dal Gruppo per favorire la realizzazione degli obiettivi del Pnrr entro il 2026.

CINEMA, TURISMO E MODA

Uno degli intenti che Intesa Sanpaolo si prefigge è sicuramente valorizzare e individuare relazioni industriali tra il cinema e i comparti del made in Italy più connessi, come il turismo e la moda. E i progetti di sviluppo in linea con gli obiettivi del Pnrr prevedono infatti misure dedicate al settore cinematografico e audiovisivo per migliorarne competitività, contribuire all'occupazione e alla crescita nel comparto e generare ricadute in termini di flussi turistici e commerciali.

D'altronde l'industria del cinema e dell'audiovisivo è «una importante risorsa economica per il Paese, comparabile ad altri settori produttivi italiani, nel quadro di una competizione internazionale. Un settore radicato sul territorio, con intense relazioni di filiera e in grado di generare valore in sinergia con altre filiere come turismo, design e moda» si legge nella nota diffusa ieri da Ca' de Sass.

Carlo Messina, ad di Intesa

In più, stando ai dati di Unioncamere, quello del cinema e dell'audiovisivo è un comparto «che coinvolge oltre 15mila imprese e genera quasi 200mila posti di lavoro tra diretti e indiretti; in particolare lavoro giovane e femminile e che registra una interessante propensione all'export di prodotti audiovisivi italiani».

Ricordiamo che negli ultimi anni Intesa ha sostenuto finanziariamente la produzione di oltre 580 opere tra film e serie tv nazionali e internazionali, oltre 150 tra spot pubblicitari, *factual* e format tv diventando un interlocutore privilegiato in Italia a livello internazionale. Solo a titolo esemplificativo solo qualche giorno fa, tra i premiati con il David di Donatello: *Esterno Notte*, prodotto da The Apartment (gruppo *Freemantle*), *Settembre*, prodotto da Groenlandia (gruppo *Banijay*) e *Nostalgia*, prodotto da *Picomedia*, sono stati tutti sostenuti da Intesa. E nei prossimi giorni il Gruppo sarà al fianco dell'ultimo film di Nanni Moretti, Il sol dell'avvenire, prodotto dalla Fandango e dalla Sacher Film, in gara per la Palma d'oro al Festival di Cannes.

VOLANO PER IL PAESE

Un'opportunità quella di cinema ed audiovisivi che certo il colosso bancario non poteva farsi sfuggire visto che è un'industria che posiziona il Bepaese al quarto posto nella Ue per produttività del lavoro e che cresce a ritmi importanti, specie verso piattaforme e canali digitali. E, in più, lo sviluppo di questo comparto ha un effetto moltiplicatore sull'economia con ricadute positive sull'attrattività turistica del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

David di Donatello, "Le otto montagne" è il miglior film

La grande serata. Assegnati 25 premi, quattro vanno a La Stranezza
Miglior attrice Barbara Ronchi per "Settembre", premiato anche Gifuni
Il presidente Mattarella: «Il cinema è libertà, emozione e cultura»

ROMA. Le Otto montagne dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch è il miglior film di questa edizione, la 68/ma dei David di Donatello, il film di amicizia a grandi altezze conquista anche miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono. Ma non finisce qui, a conquistare quattro statuette altri due film: il super favorito della vigilia Esterno notte di Marco Bellocchio che si porta a casa regia, attore protagonista (Fabrizio Gifuni), montaggio e trucco e La stranezza di Roberto Andò che vince nelle categorie: scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione. Ecco, in estrema sintesi, i principali vincitori di questa edizione premiati ieri negli Studi Lumina di Roma. Delusione invece per Il signore delle formiche di Gianni Amelio (classe 1945 e tre David vinti) che nonostante le undici candidature non ottiene nulla. Bene invece La scicità di Paolo Virzì che ottiene il David alla miglior attrice non protagonista, Emanuela Fanelli, e agli effetti visivi e bene per L'ombra di Caravaggio di Michele Placido che porta a casa la miglior acconciatura a Desirée Corridoni e il Davide giovani. Per Il grande giorno di Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo invece il David dello spettatore, mentre il David esordio alla regia va al coraggioso film Settembre di Giulia Louise Steigerwalt che vince anche il David miglior attrice protagonista andato a Barbara Ronchi. Tra i momenti più belli di questa edizione il David Speciale a Isabella Rossellini che alla domanda sul segreto della bellezza replica con il suo bel sorriso: «Il fotografo Richard Avedon mi disse un giorno che essere modella è un po' come essere un'attrice del cinema muto e non che non c'è bellezza senza emozioni». Tra i ricordi di questa edizione quello dedicato ad Anna Magnani, prima con una canzone di Noemi e poi con l'attrice che dice in un'intervista: «Certo gli attori sono egoisti, egocentrici ed esibizionisti, ma guai se non ci fossero». E ancora tra i ricordi quello dedicato a Gina Lollobrigida con filmati tratti dai suoi film con in testa lo straordinario 'Pane amore e fantasia' di Luigi Comencini. Tra gli altri premi quello alla miglior canzone andato a Proiettili cantata da Elodie nel film Ti mangio il cuore, mentre il miglior documentario è Il cerchio di Sophie Chiarello. Infine, miglior film internazionale The Fabelsman di Steven Spielberg.

Migliore attore protagonista per "Esterno notte" è Fabrizio Gifuni, che per prima cosa ringrazia il regista: «Un artista immenso a cui tutto il cinema italiano deve essere grato», per poi dedicare un pensiero a cast, troupe e all'amico Luigi Lo Cascio. E poi: «Vorrei ringraziare la mia lentezza, la mia fragilità, il gioco, la fantasia e l'immaginazione che sono l'antidoto a questi tempi così aggressivi e decadenti».

Spazio anche a Marina Cicogna, importante produttrice italiana - tra i suoi film "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" con cui ha vinto l'Oscar. Ritirando il David di Donatello alla carriera, si è mostrata visibilmente emozionata: «In questo momento che sono malata ho scritto un libro, un'autobiografia scritta a quattro mani. Ora ricevo questo premio che mi inorgoglisce molto e appartiene al mio passato. Il piacere che si prova quando si vede un bel film al cinema è un'altra cosa per cui invito tutti ad andare al cinema. Ho lavorato con tanti registi, ma quello con cui ho lavorato meglio è stato Elio Petri e perderlo così presto è stato davvero un peccato. Il cinema di oggi? Si è un po' perso il rapporto tra i produttori e i registi. Forse anche perché oggi i registi si producono i film da soli.

Van Groeningen e Vandermeersch posano con il David Di Donatello

Fabrizio Gifuni è il miglior attore protagonista per il film "Esterno notte"

Il commento di Mattarella

«Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. E' anche svago, sogno, libertà»: così ieri al Quirinale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo alla cerimonia di presentazione dei candidati ai premi David di Donatello con la conduzione di una graffiante Geppi Cucciari, premi che sono stati consegnati ieri sera negli Cinecittà Lumina di Roma in diretta tv su Rai 1 con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. «Ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari - ha continuato il presidente che ha poi sottolineato. «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha capitoli rilevanti che interessano il cinema e la cultura. E' una opportunità storica quella che abbiamo davanti, una sfida che dobbiamo superare come Paese».

La Cucciari non ha risparmiato neppure un divertito Sergio Mattarella: «È chiaro che sarai libero tra cinque anni - gli dice la comica ricordandogli la fine del mandato -. Non era meglio che andava ad assistere ai lavori per strada? Presidente poteva svagarsi, andare al cinema. Invece è stato costretto a fare venire tutto il cinema qui al Quirinale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

CINEMA

I David oltre i generi e i confini

ALESSANDRA **DE LUCA**

Le otto montagne dei belgi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch è il miglior film italiano dell'anno. La miglior regia è quella di Marco Bellocchio per la serie tv *Esterno notte*, presentata lo scorso anno a Cannes e approdata pure nelle sale cinematografiche. Tutto questo potrebbe sembrare un paradosso, un irrituale strappo alla regola e invece la 68ª edizione dei David di Donatello, guidata da Piera Detassis, dimostrano la necessitò di ripensare a confini, identità e formati di un'arte che non smette di cercare nuove strade per esprimersi. Ha detto bene Vandermeersch quando nel ritirare il premio ha sottolineato come *Le otto montagne* sia una storia d'amore tra Italia e Belgio, dimostrazione del «potere di una collaborazione che non conosce confini, perché siamo europei e cittadini del mondo». Già premiato allo scorso Festival di Cannes, il film tratto dall'omonimo romanzo di Paolo Cognetti, interpretato da Alessandro Borghi, Luca Marinelli, Filippo Timi ed Elena Lietti, ha vinto anche per la sceneggiatura non originale firmata dagli stessi registi, per la fotografia e il suono. E non c'era quest'anno regia che meritasse più di quella di Bellocchio per un lavoro nato per la tv, è vero, ma che è da considerate come un film di cinque ore, con uno splendido cast di attori, primo fra tutti Fabrizio Gifuni, migliore protagonista. D'altra parte lo stesso percorso lo aveva fatto *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana venti anni fa: altra produzione di Angelo Barbagallo, che ieri è salito nuovamente sul palco per ritirare, insieme ad Attilio De Razza, Paolo Del Brocco e Giampaolo Letta il premio per il terzo film protagonista di questa edizione dei David, *La stranezza* di Roberto Andò, che propone due grandi elementi di novità: la prima collaborazione tra le rivali Rai Cinema e Medusa e due attori comico/brillanti, Ficarra e Picone, candidati per la prima volta come miglior protagonisti. Il film ha vinto anche per la sceneggiatura originale firmata dallo stesso Andò con Ugo Chiti e Massimo Gaudioso, a cui si aggiungono le statuette per scenografia e costumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pellicola, con protagonisti Alessandro Borghi e Luca Marinelli, si aggiudica 4 premi

David di Donatello, trionfa il film Le otto montagne

di **Simone Di Stefano**

ROMA

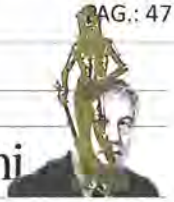
Quattro premi ciascuno tra Le Otto Montagne, Esterno Notte e La Stranezza. A trionfare nella notte di gala dei David di Donatello è però il film targato dalla regia di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh con Alessandro Borghi e Luca Marinelli. Un film tratto dall'omonimo libro: «L'ho letto e ho detto sì, lo faccio. È stato un viaggio e un gruppo incredibile», le parole a caldo di Felix van Groeningen ricevendo la quarta statuetta (migliore autore della fotografia, migliore sceneggiatura non originale e miglior suono, le altre), quella più importante. «Grazie per questa dichiarazione d'amore, amiamo l'Italia tanto. Che bello», le parole commosse di Charlotte Vandermeersh. A Esterno Notte vanno invece il miglior attore protagonista con con Francesco Gifuni, il miglior montaggio, il miglior trucco e la migliore regia: «Non me l'aspettavo questo premio, però l'accetto... Sapete, quando si ha una certa età si diventa saggi, l'importante è non fermarsi e mi auguro di avere ancora un pò di tempo per fare delle cose belle», ha commentato il maestro Bellocchio. Barbara Ronchi, invece, si prende il premio come migliore attrice protagonista per Settembre di Giulia Louise Steigerwalt. Sono questi gli highlights della 68esima edizione dei premi David Donatello, per la prima volta dopo il Covid «senza mascherina», come sottolinea Carlo Conti in conduzione accanto a Matilde Gioli. Il meglio del cinema italiano riunitosi per la prima volta ai Cinecittà Lumina, una cerimonia sono stati assegnati in tutto 25 Premi David di Donatello e i David Speciali. Il David alla Carrieraè andato a Marina Cicogna, due invece i David Speciali: a Isabella Rossellini, una delle più note e apprezzate attrici italiane nel mondo, e a Enrico Vanzina, tra gli autori cinematografici più amati dal pubblico italiano, specialmente in coppia con il compianto fratello Carlo. Il grande giorno, diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo è il film vincitore del David dello Spettatore, mentre a Le variabili dipendenti di Lorenzo Tardella va il David di Donatello per il Miglior cortometraggio. Numerosi gli intermezzi, a cominciare dal ricordo di Anna Magnani nei 50 anni dalla sua scomparsa con Noemi al pianoforte. In mattinata, il mondo del cinema e dello spettacolo italiano si era recato in visita al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il quale, dopo aver ricordato Gina Lollobrigida e aver espresso «grande riconoscenza» nei confronti del patron Gian Luigi Rondi, ha ricordato che «questa giornata è la festa del cinema italiano ma anche una importante vetrina. Ogni anno è un punto di avanzamento».

Le otto montagne Alessandro Borghi è uno dei protagonisti

CORRIERE DELLA SERA

DATA: 12-05-2023

PAG.: 47



A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

I David di Donatello e quei ringraziamenti dal parentado ai colleghi

Quando Carlo Conti ha premiato Marco Bellocchio per la migliore regia ero convinto di aver sbagliato programma, di assistere a «I migliori anni della nostra vita», la trasmissione della nostalgia («Nostalgia» è anche il film di Mario Martone). E invece era la cerimonia dei David di Donatello, i premi Oscar che il cinema italiano si può permettere (Rai1).

Per tutto il corso della trasmissione, la mia attenzione è stata calamitata dai ringraziamenti. Ai premi si usa ringraziare, dal parentado ai colleghi, magari facendo buon uso dell'elenco telefonico per non dimenticare nessuno ed è curioso che a inaugurare questa «tabella di gratitudine» sia stata Emanuela Fanelli, forse in ricordo del delizioso delirio di Valeria Bruni Tedeschi. Per fortuna, la vera festa dei David si svolge al Quirinale, al mattino nella sala degli Arazzi, protagonisti assoluti il presidente Sergio Mattarella e Geppi Cucciari, che ha iniziato così: «Buongiorno come ogni giorno, a nome di tutti gli italiani. È sempre una grande emozione essere qui, in questa modesta magione, ampio cortile, molto luminosa, discreta armocromia, libero. Libero tra cinque anni. Mancano cinque anni, quasi sei: otto anni, sei governi, cinque presidenti del Consiglio, 180 giri di consultazione e una sola espressione (stacco sul volto del presidente), quella, la tenga».

Comica Geppi Cucciari (49 anni), attrice e comica, ha preso parte l'altro ieri alla cerimonia al Quirinale con i candidati ai David di Donatello

Poi, con grande semplicità, ha risposto il presidente: «Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. È anche svago, sogno, libertà». Ho notato con piacere che si riferiva al cinema in generale, non a quello di una singola nazione. Dopo il doveroso omaggio a Gina Lollobrigida (lontana parente di Francesco Lollobrigida, cognato di Giorgia Meloni), è intervenuto Enrico Vanzina che, intervistato dalla stessa Cucciari, ha ricordato, per non fare arrabbiare ulteriormente la sua di cognata, come il David sia un premio «alla mia famiglia che ha amato molto il cinema e lo ha fatto. Scola diceva che la commedia è un grande ritratto dei vizi italiani, ma sempre con rispetto e osservazioni affettuose. La leggerezza spesso non è superficialità». Questo cinema di santi, di poeti, di navigatori, di cognati... (semicit.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Tempo libero

Elodie adesso vince tutto

Sold out al Forum dopo il David di Donatello

di **Paolo Carnevale**

a pagina 18

Al Forum

Sold out per Elodie appena premiata ai David di Donatello

«Sono veramente molto, molto emozionata. Non me l'aspettavo, ma perché io non vinco mai». Con queste parole, un'incredula Elodie ha ricevuto, mercoledì, il premio per la miglior canzone sul palco dei David di Donatello, vestita con un lungo abito nero trasparente disegnato su misura per lei da Valentino, con il brano «Proiettili», colonna sonora del film «Ti mangio il cuore», diretto da Pippo Mezzapesa. In realtà, qualsiasi terreno calpesti, che sia musica, cinema, danza, spettacolo, moda, la cantante romana lascia una traccia ben visibile. Dopo aver girovagato tra vari generi, l'artista lanciata dalla trasmissione tv «Amici», sembra aver trovato la strada giusta nella scena urban italiana, gestendo alla perfezione il ruolo di sex symbol senza rinunciare a sostenere tematiche sociali, di uguaglianza e inclusione. La 33enne ex modella (Elodie Di Patrizi all'anagrafe), nata e cresciuta nella borgata romana del Quartaccio, figlia di un artista di strada italiano e di una ex cubista originaria della Guadalupa francese, stasera aggiunge al suo curriculum anche il suo primo concerto al Forum di Assago, che registra già il sold out (*via Di Vittorio 6, ore 21*), presentando ai suoi fan il nuovo album intitolato «Ok. Respira», composto da tredici brani di cui sette già pubblicati singolarmente nel corso degli ultimi due anni. Uno show da diva pop ispirata a icone come Madonna, Kylie Minogue e Dua Lipa, con al centro hit ballabili quali «Andromeda», «Bagno a mezzanotte», «Tribale», «Vertigine» e «Purple in the Sky».

Eclettica La cantante e attrice Elodie, 33 anni

Paolo Carnevale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

David di Donatello Gli sceneggiatori de "La stranezza" Roberto Andò, Ugo Chiti e Massimo Gaudioso e la cantante Elodie con la statuetta. In alto: il cast de "Le otto montagne"

Quattro statuette al lavoro del palermitano Roberto Andò. "Le otto montagne" è il miglior film

David, poker per "La Stranezza" Tra i vincitori il reggino Triglia

Il giovane musicista è uno degli autori di "Proiettili", cantata da Elodie. Premiati i protagonisti Fabrizio Gifuni e Barbara Ronchi

Francesco Gallo

ROMA

"Le otto montagne" dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh è il miglior film di questa edizione, la 68esima dei David di Donatello, il film di amicizia a grandi altezze conquista anche miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono.

Venticinque i premi assegnati mercoledì sera, molti dei quali hanno rappresentato una primogenitura e ai quali si sono aggiunti quelli alla carriera alla produttrice Marina Cicogna e quelli speciali a Isabella Rossellini ed Enrico Vanzina.

A conquistare quattro statuette altri due film: il super favorito della vigilia "Esterno notte" di Marco Bellocchio (si tratta del 7° David della sua carriera) che si porta a casa regia, attore protagonista (Fabrizio Gifuni), montaggio e trucco e "La stranezza" del palermitano Roberto Andò, con Toni Servillo, Ficarra e Picone e Giulia Andò, che vince nelle categorie: scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione.

Ecco, in estrema sintesi, i principali vincitori di questa edizione premiati negli Studi Lumina di Roma in diretta tv su Rai 1 con la conduzione di Carlo Conti affiancato dall'attrice Matilde Gioli. Delusione invece per "Il signore delle formiche" di Gianni Amelio (classe 1945 e tre David vinti) che nonostante le undici candidature non ottiene nulla.

Bene invece "La siccità" di Paolo Virzì che ottiene il David alla miglior attrice non protagonista, Emanuela Fanelli, e agli effetti visivi, e bene per "L'ombra di Caravaggio" di Michele Placido che porta a casa la miglior acconciatura a Desirée Corridoni e il Davide giovani.

Per "Il grande giorno" di Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo invece il David dello spettatore, mentre il David esordio alla regia va al coraggioso film "Settembre" di Giulia Louise Steigerwalt che vince anche il David per la miglior attrice protagonista che è andato a Barbara Ronchi.

Emanuele Triglia per la parte musicale ha collaborato con Joan Thiele ed Elisa Toffoli

Tra i momenti più belli di questa edizione, il David Speciale a Isabella Rossellini che, alla domanda sul segreto della bellezza, replica con il suo bel sorriso: «Il fotografo Richard Avedon mi disse un giorno che essere modella è un po' come essere un'attrice del cinema muto e non che non c'è bellezza senza emozioni».

Tra i ricordi di questa edizione quello dedicato ad Anna Magnani, prima con una canzone di Noemi e poi con con l'attrice che dice in un'intervista : «Certo gli attori sono egoisti, egocentrici ed esibizionisti, ma guai se non ci fossero».

E ancora tra i ricordi quello dedicato a Gina Lollobrigida con filmati tratti dai suoi film con in testa lo straordinario "Pane amore e fantasia" di Luigi Comencini.

Tra gli altri premi quello alla miglior canzone, "Proiettili", cantata da Elodie nel film Ti mangio il cuore del regista Pippo Mezzapesa. Tra gli autori spicca il giovane Emanuele Triglia, reggino del quartiere "Vito". Produttore e musicista, classe 1992, Triglia già da piccolo si era avvicinato alla musica. Dopo la maturità si è trasferito a Roma per coltivare la sua passione. Per la parte musicale Triglia ha collaborato con Joan Thiele ed Elisa Toffoli.

Il miglior musicista è invece Stefano Bollani per "Il pataffio". Per il miglior documentario premiato "Il cerchio" di Sophie Chiarello. Infine, miglior film internazionale "The Fabelsman" di Steven Spielberg.

La serata è stata aperta dalla sottosegretaria alla Cultura Lucia Bergonzoni che ha annunciato un impegno di 20 milioni per le sale che, dal 16 giugno al 16 settembre, avranno pezzi calmierati a 3, 50 euro.

«I quattro David di Donatello a "Esterno notte" sono uno straordinario riconoscimento». Così la direttrice di Rai Fiction, Maria Pia Ammirati, commenta i premi al film coprodotto da Rai Fiction. «Il prestigio di questi riconoscimenti - prosegue Ammirati - ci onora e, in linea con la nostra missione di servizio pubblico, ci spinge con ancor più convinzione a raccontare la contemporaneità del Paese confrontandoci con il nostro passato».

Scomparso a 77 anni

Addio al regista Enrico Oldoini, ideò Don Matteo

Alle spalle una lunga carriera Firmò tante commedie e sceneggiature di successo

ROMA

E' morto a 77 anni Enrico Oldoini. Regista e sceneggiatore, era stato autore di alcune delle commedie cinematografiche di maggiore successo degli anni '80 e '90. Sua l'invenzione di Don Matteo, fiction della quale aveva diretto tutti gli episodi della prima stagione e in parte della terza con Terence Hill protagonista.

L'annuncio della sua scomparsa è stato dato anche in diretta tv da Carlo Conti durante la cerimonia per la consegna dei premi David di Donatello e il pubblico presente nello studio di Cinecittà ha tributato un applauso in ricordo dell'artista. Ha lavorato per registi come Alberto Lattuada, Pasquale Festa Campanile, Nanni Loy, Carlo Verdone, Lina Wertmuller, Marco Ferreri, Bruno e Sergio Corbucci.

A Oldoini si deve anche la regia di altre serie tv di successo, come Un passo dal Cielo con lo lo stesso ex Trinità protagonista, o Capri che vide Bianca Guaccero per la prima volta protagonista o più in là Il Restauratore con il compianto Lando Buzzanca morto proprio quest'anno o le prime due stagioni del Giudice Mastrangelo che videro protagonista Diego Abatantuono e Provaci ancora prof sesta stagione, ma anche A casa di Anna. Al cinema aveva diretto Yuppies 2 e il film Bellifreschi del 1989 con Christian De Sica e Lino Banfi. Era stato anche il regista di due Vacanze di Natale rimasti nella storia, quello del 1990 e del 1991. Christian De Sica lo ricorda su Instagram: «Ciao amico mio, ti ho voluto molto bene».

Spezzino, Oldoini si trasferisce a Roma sul finire degli anni Sessanta. L'esordio è nel 1976 (anche come attore) con il bolognese Paolo Cavara e Bernardo Zapponi per lo script del thriller E tanta paura. Ancora con Cavara scrive soggetto e sceneggiatura di Così come sei (1978) per la regia di Alberto Lattuada e con interpreti Marcello Mastroianni e la splendida Nastassja Kinski. Nel 1979 grazie alla collaborazione con Pasquale Festa Campanile prende le misure della commedia sexy, per Il corpo della ragassa, successo commerciale con il trio Salerno-Montagnani-Lilli Carati. Il sodalizio con Pasquale Festa Campanile continua solido (Qua la mano, Manolesta, Nessuno è perfetto, Bingo Bongo) per cui Oldoini crea script assieme a Franco Ferrini e intanto fa la conoscenza del milieu comico del momento, soprattutto Renato Pozzetto, Adriano Celentano e Carlo Verdone per il quale scrive Borotalco.

Il debutto alla regia avviene nel 1984 con una commedia classica e malinconica: Cuori nella tormenta. Interpreti proprio Verdone, Lello Arena e l'allora in auge Marina Suma. L'anno successivo con Zapponi scrive e poi firma la regia di Lui è peggio di me, con Celentano e Pozzetto. Nel 1985 Oldoini subentra alla ditta Vanzina nel mini franchise di Yuppies, girando la parte seconda. Nel 1987 è la volta di Bellifreschi. Christian De Sica e Lino Banfi sono due cantantucoli italiani pasticcioni che negli Stati Uniti uccidono accidentalmente un noto riccone californiano. dirige anche Miracolo Italiano.

Poi si dedica alla tv, prima con Dio Vede e Provvede e infine dal 2000 azzeccando l'idea di Don Matteo.

Enrico Oldoini Spezzino, si trasferì a Roma sul finire degli anni Sessanta

Esce l'album "Per Sempre"

Paola e Chiara ripartono Tour con il nuovo disco

Progetto artistico anticipato dai singoli Furore e Mare Caos

lezzi è entrata una scaletta composta da undici tracce, da Festival con Elodie fino ad A Modo Mio con Noemi, passando per

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

"Proiettili" migliore canzone originale

Il reggino Triglia vince il David È tra gli autori del brano di Elodie

Il 31enne reggino Emanuele Triglia (*nella foto* con Elodie e Joan Thiele) ha vinto il David di Donatello come uno degli autori del brano originale "Proiettili"

Pagine 9 e 2

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Gazzetta del Sud
12 Maggio 2023 - Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) pag. 22

Reggio

Il musicista sulla ribalta nazionale premiato per la canzone "Proiettili" colonna sonora del film "Ti mangio il cuore"

Triglia: l'emozione del David la condivido con Reggio

«Ho lasciato Reggio a 19 anni per inseguire il mio grande sogno, ma qui ritorno spesso»

Cristina Cortese

«Che bello!». Ci accoglie così, il reggino Emanuele Triglia, produttore e musicista classe '92, fresco di gloria per essere tra gli autori del brano "Proiettili", colonna sonora di "Ti mangio il cuore", film di Pippo Mezzapesa, interpretato da Elodie, che ha vinto David di Donatello nella categoria "Miglior Canzone Originale".

Ieri, per lui è stato il giorno delle grandi interviste. «Una scaletta piena – ammette Emanuele –, e ci tenevo fare arrivare ai miei concittadini l'emozione e l'orgoglio per un David che porta il nome della mia Calabria che ha tante professionalità e tanti artisti sparsi per il mondo che per affermarsi devono innestare la classica marcia in più ma poi, quando il successo arriva, è tutto più bello».

Emanuele rende così omaggio così alla sua terra: «La porto sempre nel cuore, c'è un legame forte, il mare è ciò che mi manca di più e che mi inebria vedendolo da casa mia, nella zona di San Brunello; e già immagino mia nonna sui fornelli intenta a preparami le ricette rigorosamente calabresi, sapendo che a fine mese dovrei essere lì, a ritagliarmi sprazzi irrinunciabili di reggini-

Premiato Emanuele Triglia, 31 anni, produttore e musicista

tà e libertà». Le parole sembrano volare leggere sospinte da un entusiasmo palpabile anche via telefono. «Mi trovo a casa, a cercare di rispondere ai tantissimi messaggi che dalla scorsa notte mi arrivano, ma lo ammetto: con la testa e con il cuore sono ancora su quel tappeto rosso dal quale per un artista è impossibile staccarsi». E rilancia: «È stato bellissimo, un turbine di emozioni, eravamo tutti a mille, nessuno di noi se lo aspettava, e con questo spirito abbiamo festeggiato un sogno che, per quanto mi riguarda, si riaggancia al sogno di una vita».

Il tempo si ricongiunge con una storia recente fatta di sacrificio ma anche di consapevolezza di poterla fare. «A 19 anni, scelsi di andare via da Reggio e di trasferirmi a Roma, che è rimasta la base della mia attività, per intraprendere una nuova vita in tour, sulla rotta di nuove possibilità artistiche dopo la laurea al Saint Louis College of music». Dal 2016 Emanuele lavora come bassista e producer per l'Universal e lavora anche come bassista e producer per Davide Shorty della Sony. «La musica è tutto per me, è magia, ma non chiedetemi come e perché, so solo che a dieci anni la prima tastiera regalatami, è stato un colpo di fulmine. Non mi sono più fermato ed oggi la musica mi dà libertà, energia, ispirazione, emozioni forti e profonde e tanta condivisione».

Emerge, dunque, il giovane artista che, anche oggi con i riflettori accesi sulla sua sensibilità musicale, resta con i piedi ben saldi a terra. «È un percorso che si costruisce di tassello in tassello, con una ricerca continua ed interiore della tua persona e con la pratica dello studio che è fatto anche di conoscenze ed esperienze».

Ed oggi è già atteso a Milano, per promuovere il suo ultimo lavoro Seven Beats I Forgot. «Ho tanti progetti in cantiere, una vita in movimento ed è la vita che ho scelto e se ancora non ho date ufficiali, posso dire che ci sarà la mia Calabria tra le mie tappe artistiche e sarà sempre una emozione in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Regista 77enne
Morto Oldoini, dai cinepanettoni a «Don Matteo»

» E' morto lo sceneggiatore e regista Enrico Oldoini. Aveva 77 anni appena compiuti: era nato a La Spezia il 4 maggio 1946 ed è morto a Roma. L'annuncio è stato dato durante la cerimonia dei David di Donatello da Carlo Conti. Regista di cinepanettoni che spesso vedono protagonista la coppia Boldi-De Sica, firma anche sul piccolo schermo il grande successo di «Don Matteo». Dopo essersi laureato alla Sapienza studiò all'accademia d'arte drammatica senza però diventare mai attore ma lasciando il segno con grandi successi al box office e d'ascolto come regista e sceneggiatore. L'esordio dietro la macchina da presa nel 1984 quando dirige Adriano Celentano e Renato Pozzetto in «Lui è peggio di me».

Un David ad alta quota: vince «Le otto montagne»

Gifuni ricorda Giuseppe Bertolucci. Bollani ringrazia Malerba

» «Le otto montagne» dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh è il miglior film dell'anno per la 68ª dei David di Donatello, il film di amicizia a grandi altezze conquista anche miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono. Ma non finisce qui, a conquistare quattro statuette altri due film: il super favorito della vigilia «Esterno notte» di Marco Bellocchio che si porta a casa regia, attore protagonista (Fabrizio Gifuni), montaggio e trucco e «La stranezza» di Roberto Andò che vince nelle categorie: scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione. Ecco, in estrema sintesi, i principali vincitori di questa edizione premiati ieri sera negli Studi Lumina di Roma in diretta tv su Rai 1 con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. Delusione invece per «Il signore delle formiche» di Gianni Amelio (classe 1945 e tre David vinti) che nonostante le undici candidature non ottiene nulla.

La festa dei David è stata l'occasione anche di ricordare due illustri parmigiani: Gifuni - a cui come detto il ruolo di Aldo Moro porta il premio come migliore attore protagonista - nel suo discorso ha rammentato quanto deve a Giuseppe Bertolucci: «Lui, Capuano, Manuli e Caligari mi hanno insegnato il valore della libertà creativa svincolata dalla logica del profitto». E Stefano Bollani, che ha vinto per la miglior colonna sonora per «Il pataffio», ha ringraziato l'autore di quel libro da cui il film è tratto, Luigi Malerba.

Tra gli altri film premiati, «La scissità» di Paolo Virzì che ottiene il David alla miglior attrice non protagonista, Emanuela Fanelli, e agli effetti visivi e «L'ombra di Caravaggio» di Michele Placido che porta a casa la miglior acconciatura a Desiree Corridoni e il Davide giovani.

Per «Il grande giornoA di Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo invece il David dello spettatore, mentre il David esordio alla regia va al coraggioso film «Settembre» di Giulia Louise Steigerwalt che vince anche il David per la miglior attrice protagonista andato a Barbara Ronchi.

Tra i momenti più belli di questa edizione il David Speciale a Isabella Rossellini che alla domanda sul segreto della bellezza replica con il suo bel sorriso: «Il fotografo Richard Avedon mi disse un giorno che essere modella è un po' come essere un'attrice del cinema muto e non che non c'è bellezza senza emozioni».

Tra i ricordi di questa edizione quello dedicato ad Anna Magnani, prima con una canzone di Noemi e poi con con l'attrice che dice in un'intervista : «Certo gli attori sono egoisti, egocentrici ed esibizionisti, ma guai se non ci fossero».

E ancora tra i ricordi quello dedicato a Gina Lollobrigida con filmati tratti dai suoi film con in testa lo straordinario «Pane amore e fantasia» di Luigi Comencini.

Tra gli altri premi quello alla miglior canzone andato a «Proiettili» cantata da Elodie nel film «Ti mangio il cuore», mentre il miglior documentario è «Il cerchio» di Sophie Chiarello. Infine, miglior film internazionale «The Fabelmans» di Steven Spielberg.

Premiati Dall'alto in senso orario, Borghi e Marinelli col David vinto da «Le otto montagne», Stefano Bollani, Fabrizio Gifuni e Marco Bellocchio.

Domani

Šostakovič chiude «Parole da ascoltare»

» È dedicato a Dmitrij Šostakovič e al suo tormentato rapporto con il regime russo l'ultimo appuntamento di «Parole da ascoltare 2023», rassegna a ingresso gratuito organizzata dal Conservatorio di Musica «Arrigo Boito» di Parma. Domani alle 17, nell'Auditorium del Carmine, Anna Soudakova Roccia, Enzo Restagno e Michele Ballarini presenteranno il libro di autori vari «Dmitrij Šostakovič. Il grande compositore sovieticoZ (Milano, Fondazione Mudima, 2019). L'incontro sarà completato da un concerto con musiche da camera di Šostakovič interpretate dagli allievi della classe di Musica da Camera (prof. Pierpaolo Maurizzi) e del Master di Alto Perfezionamento in Musica da Camera (Trio di Parma e prof. Pierpaolo Maurizzi) del Conservatorio di Parma.

Ideato da Gino Di Maggio e Anna Soudakova Roccia, che per più di tre anni ha svolto meticolose ricerche sulle fonti bibliografiche e fotografiche, con preziosi contributi di Daniele Lombardi e Valerij Voskobojnikov, il libro costituisce un unicum in quanto offre un inedito e duplice sguardo, russo e italiano, sulla musica e sul milieu politico e storico-culturale stimolando il lettore a scoprire o comprendere meglio la personalità e la spiritualità creativa del compositore e il tempo in cui visse. Un tempo nel quale, tra immani contrafforti storici quali la rivoluzione bolscevica, le purghe staliniane, la seconda guerra mondiale e la cortina di ferro, maturarono e si concretizzarono le basi su cui si erge oggi il regime di Vladimir Putin. «Parole da ascoltare» è una rassegna organizzata dai professori Donatella Saccardi e Michele Ballarini. L'ingresso è libero e gratuito. Per informazioni: www.conservatorio.pr.it

Tour teatrale

Capossela in concerto al Regio a novembre

» Dopo lo speciale concerto di presentazione al Conservatorio di Milano lo scorso 20 aprile e l'annuncio di una serie di «concerti urgenti» «a soggetto», vengono svelate le prime date del tour autunnale di Vinicio Capossela che porterà le «Tredici canzoni urgenti» in teatro, anche a Parma. Il tour si intitola «Con i tasti che ci abbiamo» - come la canzone che chiude il nuovo album - e debutterà a ottobre. L'atteso appuntamento per Parma è previsto per mercoledì 15 novembre alle 21 al Teatro Regio. Lo spettacolo fa parte della prossima edizione della rassegna «Tutti a Teatro 2023/2024» realizzata da Caos Organizzazione Spettacoli (in partnership con Arci Parma).

«Tredici canzoni urgenti» è il nuovo album di Vinicio Capossela uscito lo scorso 21 aprile su etichetta Parlophone per Warner Music Italy. Tredici nuove canzoni scritte fra febbraio e giugno del 2022 e registrate nei mesi seguenti come diretta conseguenza del momento storico che stiamo vivendo. Un disco che alterna diverse forme musicali, dalla folia cinquecentesca al reggae and dub anni '90. Ballate, waltz, jive e un cha cha cha costituiscono l'universo musicale di canzoni che nascono dall'urgenza di interpretare e dare voce ai problemi più stringenti del momento storico che stiamo vivendo. Un campionario di mali che abbiamo quotidianamente davanti ai nostri occhi ma che - schiacciati dall'incessante berciare della società dello spettacolo (che è sempre più la società dell'algoritmo) - non riusciamo più a vedere, a sentire, a capire.

I biglietti per il concerto di Capossela in programma al Regio sono già in vendita tramite il circuito www.ticketone.it e all'Arci di Parma di via Testi 4.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Nella foto grande Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh registi di "Le otto montagne", a destra Fabrizio Gifuni e Barbara Ronchi

Il David a "Le otto montagne" «Grazie, amiamo l'Italia»

Quattro statuette al film di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh Premio a Fabrizio Gifuni e Barbara Ronchi, migliori attori protagonisti

di **Simone Di Stefano**

Roma Quattro premi ciascuno tra "Le Otto Montagne", "Esterno Notte" e "La Stranezza". A trionfare nella notte di gala dei David Donatello è però il film targato dalla regia di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh. Un film tratto dall'omonimo libro: «L'ho letto e ho detto sì, lo faccio». È stato un viaggio e un gruppo incredibile», le parole a caldo di Felix van Groeningen ricevendo la quarta statuetta (migliore autore della fotografia, migliore sceneggiatura non originale e miglior suono, le altre), quella più importante. «Grazie per questa dichiarazione d'amore, amiamo l'Italia tanto. Che bello», le parole commosse di Charlotte Vandermeersh. A "Esterno Notte" vanno invece il miglior attore protagonista con Francesco Gifuni, il miglior montaggio, il miglior trucco e la migliore regia: «Non me l'aspettavo questo premio, però l'accetto... Sapete, quando si ha una certa età si diventa saggi, l'importante è non fermarsi e mi auguro di avere ancora un po' di tempo per fare delle cose belle», ha commentato il maestro Bellocchio.

Barbara Ronchi, invece, si prende il premio come migliore attrice protagonista per "Settembre" di Giulia Louise Steigerwalt. Sono questi gli highlights della 68ª edizione dei premi David Donatello, per la prima volta dopo il Covid «senza mascherina», come sottolinea Carlo Conti in conduzione accanto a Matilde Gioli. Il meglio del cinema italiano riunitosi per la prima volta ai Cinecittà@Lumina, una cerimonia che ha assegnato in tutto 25 Premi David di Donatello e i David Speciali.

Il David alla Carriera 2023 è andato a Marina Cicogna, due invece i David Speciali: a Isabella Rossellini, una delle più note e apprezzate attrici italiane nel mondo, e a Enrico Vanzina, tra gli autori cinematografici più amati dal pubblico italiano, specialmente in coppia con il compianto fratello Carlo.

"Il grande giorno", diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo è il film vincitore del David dello Spettatore, mentre a "Le variabili dipendenti" di Lorenzo Tardella va il David di Donatello per il Miglior cortometraggio.

Il David alla Carriera a Marina Cicogna mentre a Isabella Rossellini è andato un David Speciale

Numerosi gli intermezzi, a cominciare dal ricordo di Anna Magnani nei 50 anni dalla sua scomparsa con Noemi al pianoforte. C'è anche il momento di commozione, quella di Michele Placido quando sale sul palco a ritirare il premio giovani per "L'Ombra di Caravaggio" ringraziando poi il maestro Marco Bellocchio «per avermi insegnato a stare davanti e dietro la macchina da presa».

Tra gli ospiti della serata, l'attore e regista statunitense Matt Dillon che ha premiato Isabella Rossellini e ha dichiarato amore all'Italia («Una seconda casa per me, mi piace dalla A alla Z ma se devo scegliere dico Roma») e che sarà al prossimo Festival di Cannes fra i protagonisti di "Asteroid City" di Wes Anderson, e Matteo Bocelli che si è esibito in "Love of my Life" dei Queen al pianoforte. In mattinata, il mondo del cinema e dello spettacolo italiano si era recato in visita al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il quale, dopo aver ricordato Gina Lollobrigida e aver espresso grande riconoscenza nei confronti del patron Gian Luigi Rondi, ha ricordato che «questa giornata è la festa del cinema italiano ma anche una importante vetrina. Ogni anno è un punto di avanzamento». Il Capo dello Stato ha anche detto che il Premio David di Donatello esprime la «storia del cinema, che è storia italiana», ha aggiunto Mattarella, rimarcando che «tra i problemi, vi è quello che riguarda le presenze nelle sale cinematografiche», quei «tanti nostri "Nuovo Cinema Paradiso" che rappresentano un patrimonio di socialità. Non vanno ignorati i problemi, ma nel cambiamento il cinema può certamente vincere la sua partita».

Un'impresa che invece, secondo il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi risulta «disperata perché la socialità è perduta da molto tempo».

Una speranza invece prova a darla la sottosegretaria alla Cultura Lucia Borgonzoni: «Metteremo a disposizione un finanziamento da 20 milioni per promuovere il cinema in sala. Dal 16 giugno al 16 settembre tutti i film italiani ed europei saranno fruibili al cinema a 3 euro e 50. Il resto ce lo metteremo noi. Il cinema va visto in sala, non c'è storia».

Aveva 77 anni

È morto Oldoini era il "padre" di Don Matteo

È morto il regista e sceneggiatore Enrico Oldoini, all'età di 77 anni che aveva compiuto la scorsa settimana. L'annuncio della sua scomparsa è stato dato anche in diretta tv da Carlo Conti durante la cerimonia per la consegna dei premi David di Donatello e il pubblico presente nello studio di Cinecittà ha tributato un applauso in ricordo dell'artista. Enrico Oldoini era ligure, nato alla Spezia nel 1946. Dopo aver frequentato a Roma l'Accademia nazionale d'Arte drammatica, ha iniziato la carriera di sceneggiatore per registi come Alberto Lattuada, Pasquale Festa Campanile, Nanni Loy, Carlo Verdone, Lina Wertmuller, Marco Ferreri, Bruno e Sergio Corbucci. È l'ideatore della fortunata serie tv della Rai "Don Matteo" e ha diretto la prima stagione di "Un passo dal cielo". Per il cinema, ha firmato le regie dei film "Cuori nella tormenta", "Lui è peggio di me", "Una botta di vita", "Vacanze di Natale" del 1990 e 1991.

Un David Speciale anche a Enrico Vanzina, autore con il fratello Carlo di alcuni fra i film più amati dal pubblico italiano

"Il grande giorno" di Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo vince il David dello Spettatore

Elodie vince il David con la bresciana Joan Thiele

inema

alizio vincente. Elodie
an Thiele sul palco dei David

■ «Non me l'aspettavo». «Non posso crederci».

Un'accoppiata anche nelle dichiarazioni, Elodie e la bresciana Joan Thiele. Le quali, l'altra notte, si sono aggiudicate il David di Donatello per la Migliore Canzone. Un riconoscimento conquistato grazie a «Proiettili», brano inserito nella colonna sonora di «Ti mangio il cuore», il film di Pippo Mezzapesa, dall'omonimo romanzo d'inchiesta di Carlo Bonini e Giuliano Foschini, ch'era stato presentato alla 79ª Mostra del Cinema di Venezia. Il pezzo porta la firma, anche, di Elisa (sì, proprio la signora Toffoli) ed Emanuele Triglia, che lo ha prodotto insieme alla stessa artista di Desenzano del Garda. E se i riflettori sono stati puntati, soprattutto, sulla romana Di Patrizi, quello con Joan è un sodalizio di più ampio respiro: la Thiele, infatti, è tra gli autori di «Ok. Respira», brano che dà anche il titolo all'ultimo album di Elodie (pubblicato nei giorni dell'ultimo Sanremo).

Premiate per la canzone «Proiettili» Miglior Film è «Le Otto montagne»

La cerimonia degli «Oscar italiani» si è conclusa, davanti alle telecamere Rai, con l'attribuzione a «Le Otto montagne» dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh, dal romanzo di Paolo Cognetti, del David per il Miglior Film. L'opera ha vinto anche per la Migliore fotografia, la Migliore sceneggiatura non originale e il Miglior suono. Quattro David sono andati anche a «Esterno notte» di Marco Bellocchio (tra cui regia e attore protagonista, per Fabrizio Gifuni) e a «La stranezza» di Roberto Andò. //

ddio al regista Enrico Oldoini, ıe le prime serie di Don Matteo

elevisione

ıA. È morto a 77 anni Enri- Oldoini, il «papà» di Don tteo. Nato a La Spezia, si era sferito a Roma sul finire deınni Sessanta. Regista e sceggiatore, era stato autore di ıne delle commedie cinetografiche di maggiore successo degli anni '80 e '90. L'annuncio della sua scomparsa è stato dato l'altra sera in diretta tv da Carlo Conti durante la cerimonia dei premi David di Donatello.

Di «Don Matteo» aveva diretto tutti gli episodi della prima stagione e in parte della terza, con Terence Hill protagonista. A Oldoini si deve anche la regia di altre serie tv di successo, come «Un passo dal cielo», sempre conTerence Hill, «Capri» con Bianca Guaccero, e «Il Restauratore» con Lando Buzzanca. Sue anche le prime due stagioni del «Giudice Mastrangelo» con Diego Abatantuono, e la sesta stagione di «Provaci ancora prof». Al cinema aveva diretto «Yuppies 2» e «Bellifreschi» del 1989 con Christian De Sica e Lino Banfi. Era stato anche il regista di due «Vacanze di Natale». Così Christian De Sica lo ha ricordato su Instagram: «Ciao amico mio, ti ho voluto molto bene». //

Paola & Chiara: «Restituiamo tutto quello che ci avete dato»

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giornale di Sicilia
Venerdì 12 Maggio 2023

David di Donatello Gli sceneggiatori de "La stranezza" Roberto Andò, Ugo Chiti e Massimo Gaudioso e la cantante Elodie con la statuetta. In alto: il cast de "Le otto montagne"

Quattro statuette al lavoro del palermitano Roberto Andò. "Le otto montagne" è il miglior film

David, poker per "La Stranezza" Tra i vincitori il reggino Triglia

Il giovane musicista è uno degli autori di "Proiettili", cantata da Elodie. Premiati i protagonisti Fabrizio Gifuni e Barbara Ronchi

Francesco Gallo

ROMA

"Le otto montagne" dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh è il miglior film di questa edizione, la 68esima dei David di Donatello, il film di amicizia a grandi altezze conquista anche miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono.

Venticinque i premi assegnati mercoledì sera, molti dei quali hanno rappresentato una primogenitura e ai quali si sono aggiunti quelli alla carriera alla produttrice Marina Cicogna e quelli speciali a Isabella Rossellini ed Enrico Vanzina.

A conquistare quattro statuette altri due film: il super favorito della vigilia "Esterno notte" di Marco Bellocchio (si tratta del 7° David della sua carriera) che si porta a casa la regia, attore protagonista (Fabrizio Gifuni), montaggio e trucco e "La stranezza" del palermitano Roberto Andò, con Toni Servillo, Filippa e Piconee Giulia Andò, che vince nelle categorie: scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione.

Ecco, in estrema sintesi, i principali vincitori di questa edizione premiati negli Studi Lumina di Roma in diretta tv su Rai 1 con la conduzione di Carlo Conti affiancato dall'attrice Matilde Gioli. Delusione invece per "Il signore delle formiche" di Gianni Amelio (classe 1945 e tre David vinti) che nonostante le undici candidature non ottiene nulla.

Bene invece "La siccità" di Paolo Virzì che ottiene il David alla miglior attrice non protagonista, Emanuela Fanelli, e agli effetti visivi, e bene per "L'ombra di Caravaggio" di Michele Placido che porta a casa la miglior acconciatura a Desirée Corridoni e il Davide giovani.

Per "Il grande giorno" di Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo invece il David dello spettatore, mentre il David esordio alla regia va al coraggioso film "Settembre" di Giulia Louise Steigerwalt che vince anche il David per la miglior attrice protagonista che è andato a Barbara Ronchi.

Emanuele Triglia per la parte musicale ha collaborato con Joan Thiele ed Elisa Toffoli

Tra i momenti più belli di questa edizione, il David Speciale a Isabella Rossellini che, alla domanda sul segreto della bellezza, replica con il suo bel sorriso: «Il fotografo Richard Avedon mi disse un giorno che essere modella e un po' come essere un'attrice del cinema muto e non che non c'è bellezza senza emozioni».

Tra i ricordi di questa edizione quello dedicato ad Anna Magnani, prima con una canzone di Noemi e poi con con l'attrice che dice in un'intervista: «Certo gli attori sono egoisti, egocentrici ed esibizionisti, ma guai se non ci fossero».

E ancora tra i ricordi quello dedicato a Gina Lollobrigida con filmati tratti dai suoi film con in testa lo straordinario "Pane amore e fantasia" di Luigi Comencini.

Tra gli altri premi quello alla miglior canzone, "Proiettili", cantata da Elodie nel film Ti mangio il cuore del regista Pippo Mezzapesa. Tra gli autori spicca il giovane Emanuele Triglia, reggino del quartiere "Vito". Produttore e musicista, classe 1992, Triglia già da piccolo si era avvicinato alla musica. Dopo la maturità si è trasferito a Roma per coltivare la sua passione. Per la parte musicale Triglia ha collaborato con Joan Thiele ed Elisa Toffoli.

Il miglior musicista è invece Stefano Bollani per "Il pataffio". Per il miglior documentario premiato "Il cerchio" di Sophie Chiarello. Infine, miglior film internazionale "The Fabelsman" di Steven Spielberg.

La serata è stata aperta dalla sottosegretaria alla Cultura Lucia Bergonzoni che ha annunciato un impegno di 20 milioni per le sale che, dal 16 giugno al 16 settembre, avranno pezzi calmierati a 3,50 euro.

«I quattro David di Donatello a "Esterno notte" sono uno straordinario riconoscimento», Così la direttrice di Rai Fiction, Maria Pia Ammirati, commenta i premi al film coprodotto da Rai Fiction. «Il prestigio di questi riconoscimenti - prosegue Ammirati - ci onora e, in linea con la nostra missione di servizio pubblico, ci spinge con ancor più convinzione a raccontare la contemporaneità del Paese confrontandoci con il nostro passato».

Scomparso a 77 anni

Addio al regista Enrico Oldoini, ideò Don Matteo

Alle spalle una lunga carriera Firmò tante commedie e sceneggiature di successo

ROMA

È morto a 77 anni Enrico Oldoini. Regista e sceneggiatore, era stato autore di alcune delle commedie cinematografiche di maggiore successo degli anni '80 e '90. Sua l'invenzione di Don Matteo, fiction della quale aveva diretto tutti gli episodi della prima stagione e in parte della terza con Terence Hill protagonista.

L'annuncio della sua scomparsa è stato dato anche in diretta tv da Carlo Conti durante la cerimonia per la consegna dei premi David di Donatello e il pubblico presente nello studio di Cinecittà ha tributato un applauso in ricordo dell'artista. Ha lavorato per registi come Alberto Lattuada, Pasquale Festa Campanile, Nanni Loy, Carlo Verdone, Lina Wertmuller, Marco Ferreri, Bruno e Sergio Corbucci.

A Oldoini si deve anche la regia di altre serie tv di successo, come Un passo dal Cielo con lo lo stesso ex Trinità protagonista, o Capri che vide Bianca Guaccero per la prima volta protagonista o più in là Il Restauratore con il compianto Lando Buzzanca morto proprio quest'anno o le prime due stagioni del Giudice Mastrangelo che videro protagonista Diego Abatantuono e Provaci ancora prof sesta stagione, ma anche A casa di Anna. Al cinema aveva diretto Yuppies 2 e il film Bellifreschi del 1989 con Christian De Sica e Lino Banfi. Era stato anche il regista di due Vacanze di Natale rimasti nella storia, quello del 1990 e del 1991. Christian De Sica lo ricorda su Instagram: «Ciao amico mio, ti ho voluto molto bene».

Spezzino, Oldoini si trasferisce a Roma sul finire degli anni Sessanta. L'esordio è nel 1976 (anche come attore) con il bolognese Paolo Cavara e Bernardo Zapponi per lo script del thriller E tanta paura. Ancora con Cavara scrive soggetto e sceneggiatura di Così come sei (1978) per la regia di Alberto Lattuada e con interpreti Marcello Mastroianni e la splendida Nastassja Kinski. Nel 1979 grazie alla collaborazione con Pasquale Festa Campanile prende le misure della commedia sexy, per il corpo della ragassa, successo commerciale con il trio Salerno-Montagnani-Lilli Carati. Il sodalizio con Pasquale Festa Campanile continua solido (Qua la mano, Manolesta Nessuno e perfetto, Bingo Bongo, per cui Oldoini crea script assieme a Franco Ferrini e intanto fa la conoscenza del milieu comico del momento, soprattutto Renato Pozzetto, Adriano Celentano e Carlo Verdone per il quale scrive Borotalco.

Il debutto alla regia avviene nel 1984 con una commedia classica e malinconica: Cuori nella tormenta. Interpreti proprio Verdone, Lello Arena e l'allora in auge Marina Suma. L'anno successivo con Zapponi scrive e poi firma la regia di Lui è peggio di me, con Celentano e Pozzetto. Nel 1985 Oldoini subentra alla ditta Vanzina nel mini franchise di Yuppies, girando la parte seconda. Nel 1987 è la volta di Bellifreschi. Christian De Sica e Lino Banfi sono due cantantucoli italiani pasticcioni che negli Stati Uniti uccidono accidentalmente un noto riccone californiano, dirige anche Miracolo Italiano.

Poi si dedica alla tv, prima con Dio Vede e Provvede e infine dal 2000 azzeccando l'idea di Don Matteo.

Enrico Oldoini Spezzino, si trasferì a Roma sul finire degli anni Sessanta

Esce l'album "Per Sempre"

Paola e Chiara ripartono Tour con il nuovo disco

Progetto artistico anticipato dai singoli Furore e Mare Caos

lezzi è entrata una scaletta composta da undici tracce, da Festival con Elodie fino ad A Modo Mio con Noemi, passando per Hey con Jovanotti, Amici come

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

DAVID N. 68

Una poltrona per tre: vincono Bellocchio, Andò e "8 montagne"

SESSANTOTTESIMI

David, una vittoria per tre. Il "Cencelli di Donatello" assegna quattro premi ciascuno a *Le otto montagne* di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, film, sceneggiatura non originale, fotografia e suono; *Esterno notte* di Marco Bellocchio, regia, il protagonista Fabrizio Gifuni, montaggio e trucco; *La stranezza* di Roberto Andò, sceneggiatura originale, produttore, scenografia e costumi. Al quarto David da regista, Bellocchio si aggiudica anche il miglior discorso: "Non me l'aspettavo, però l'accetto".

A trionfare è Fremantle, che con Wildside (Mario Gianani) ha prodotto *Le otto montagne* e con The Apartment (Lorenzo Mieli) *Esterno notte*, e nel potere che cambia è significativa la sinergia di Rai Cinema e Medusa per *La stranezza*: l'unione fa il pareggio.

Exploit di *Settembre*, con Giulia Steigerwalt migliore regista esordiente e Barbara Ronchi attrice protagonista: pragmatica e sostanziale, è la cosa più femminista del nostro cinema ultimo scorso. Cui aggiungiamo Federica Vincenti, che ha prodotto il *Caravaggio* di Michele Placido, David Giovani.

Brutte notizie, invece, per la Mostra di Venezia, appena due riconoscimenti con *Ti mangio il cuore* (*Proiettili* di Elodie) e *Siccità* (Emanuela Fanelli non protagonista): il Bif&st di Bari ha fatto meglio con *Settembre*.

Al di là del valore dei premiati, il David alla carriera (Marina Cicogna) e i due speciali (Isabella Rossellini, Enrico Vanzina) a tre figli d'arte non sono un buon segnale, o almeno non di ascensore cinematografico. Ma c'è di peggio: la cerimonia andrebbe anticipata di almeno due mesi, così sembra una differita o i premi dell'homevideo, e non sovrapposta al calcio (Milan-Inter 33% di share su Tv8; i David di Donatello su Rai1 il 10%). Poi c'è un fatto: se la fiction di Canale5 *Luce dei tuoi occhi 2* fa il 13,8%, che cinema abbiamo?

FED. PONT.

IL MATTINO

DATA: 12-05-2023

PAG.: 30

«Scudetto, figlio e due trofei: questo è il maggio del successo»

Ugo Cundari

Il personaggio del momento è lui, l'attore Francesco Di Leva, napoletano del '78, al quale mercoledì è stato assegnato il David di Donatello come attore non protagonista del film «Nostalgia» di Mario Martone, e ieri il premio Elsa Morante sezione cinema: appena salito sul palco dell'auditorium napoletano della Rai è scattata l'ovazione di un centinaio di ragazzi delle scuole medie e dei licei della Campania. È stato accolto da divo, come, prima di lui, anche Vincenzo Schettini, il prof. di Fisica con il ciuffo sbarazzino e milioni di follower che ha spiegato il paradosso del gatto di Schrödinger.

Di Leva ha raccontato il momento magico che sta vivendo come il suo «maggio dei successi»: «Il Napoli ha vinto lo scudetto, sono diventato di nuovo padre e ho conquistato due premi prestigiosi». Insieme a lui c'era Luciano Stella, il produttore del film, che si è soffermato su tutte le potenzialità creative di Napoli città-mondo. Poi Di Leva ha iniziato un intenso monologo: «Sono un uomo di teatro, il che significa un uomo che fa la resistenza e ha fatto la resistenza fin da quando ha creato insieme a un gruppo di amici artisti il Nest, Napoli est teatro, a san Giovanni a Teduccio. Era una palestra abbandonata dove andavo a scuola e dove ho avuto l'opportunità di recitare per la prima volta. L'abbiamo dapprima occupata, perché pare che in questa città le cose le devi ottenere con la forza, un gesto che oggi non mi sentirei di rifare, e adesso è uno spazio dove sono passati grandi artisti come Toni Servillo, Alessandro Haber, Sergio Rubini, Ennio Fantastichini. Il Nest ha portato le compagnie giovani a Napoli, e questa per me è la resistenza, ossia offrire opportunità a chi non ne ha».

I ragazzi, sono ormai settanta, che frequentano il Nest, possono studiare senza pagare la retta mensile, «e questa non è beneficenza, è una forma di impegno sociale rivolto a chi ne ha bisogno, perché un giorno non possa rinfacciarmi di essersi trovato in una situazione di pericolo perché non ha potuto studiare». Di Leva ha ringraziato Mario Martone: del regista di «Nostalgia», tratto dal romanzo di Ermanno Rea è stato trasmesso un videomessaggio in cui definiva il suo film «molto morantiano per l'esaltazione dei ragazzini capaci di salvare l'umanità». Poi Di Leva ha ricordato che anche lui è stato uno di quegli scugnizzi che oggi vuole salvare: «Quando mi presentavo ai corsi di teatro, ero piccolo, arrivavo con le mani sporche di farina perché all'epoca lavoravo come panettiere e guadagnavo 70.000 lire a settimana. Mi guardavano e mi dicevano: "tu non paghi". Sto restituendo il dono della resistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER FRANCESCO DI LEVA DOPO IL DAVID DI DONATELLO È ARRIVATO ANCHE IL PREMIO MORANTE: «UN MOMENTO MAGICO»

CARTA D'IDENTITÀ Francesco Di Leva, 44 anni, napoletano, David di Donatello come miglior attore non protagonista per «Nostalgia» di Mario Martone. Accanto, l'attore con il Premio Elsa Morante

L'ATTORE: «LAVORAVO COME PANETTIERE E AI CORSI DI TEATRO NON MI FACEVANO PAGARE ORA PROVO A RESTITUIRE IL GESTO CON IL NEST»

Per il film "Otto montagne"

A Palmerini il David di Donatello

Alessandro Palmerini con la statuetta del "David"

Castellani a pag. 39

L'intervista Alessandro Palmerini

«Accademia dell'Immagine fu davvero una bella idea»

▶Il vincitore del David di Donatello ricorda il lavoro di Vittorio Storaro e Gabriele Lucci

▶«L'Abruzzo Film Commission? Può portare visibilità ed economia»

«È STATA UNA FORTE EMOZIONE LAVORARE A QUESTO FILM PERCHÉ HA UNITO LE MIE DUE GRANDI PASSIONI: CINEMA E MONTAGNA»

E' UN "PRODOTTO" DELL'ACCADEMIA DELL'IMMAGINE LA SUA TESI NEL 2002 SUL "SUONO NEL CINEMA"

Figlio dello scrittore Goffredo, e fratello del giovane ma già affermato sacerdote Federico, la carriera di Alessandro Palmerini (nel tondo con la moglie e sopra con i colleghi vincitori) affonda le sue radici all'Aquila dove s'è formato presso l'Accademia dell'Immagine in cui ha concluso nel 2002 il ciclo di studi col massimo dei voti e lode discutendo una tesi sul "Suono nel cinema". Docente presso l'Accademia, successivamente si è avvicinato all'industria cinematografica.

IL PERSONAGGIO

Ennesimo riconoscimento per l'aquilano Alessandro Palmerini tecnico del suono professionista. In diretta su Rail, si è aggiudicato, per la seconda volta, il David di Donatello, il più antico e importante riconoscimento cinematografico in Italia, come fonico di presa diretta del film "Le otto montagne", insieme ad Alessandro Feletti (post produzione) e Marco Falloni (mix). Palmerini aveva conquistato l'ambita statuetta anche nel 2013 in coppia con Remo Ugolinelli per il miglior suono in presa diretta del film "Diaz" di Daniele Vicari. Una carriera brillante per il 46enne: lo scorso anno era stato candidato al "David", per la pellicola "Qui rido io" di Mario Martone, così come nel 2019 per "Capri revolution", sempre di Martone. In precedenza aveva vinto un Nastro d'argento, due Ciak d'oro e un Premio Aits.

«È stata una forte emozione lavorare a questo film- dice- perché ha unito le mie due grandi passioni: il cinema e la montagna. Le emozioni che abbiamo vissuto sul set sono arrivate in sala e hanno fatto amare il film agli spettatori. A chi lo dedico? Voglio ricordare Federico Savina, docente e fonico (scomparso mercoledì, ndr) e mia moglie Margherita, la luce della mia vita, insieme ai figli Chiara, Francesco e Ilaria».

Ora "Le otto montagne", che ha già vinto il Premio della giuria al Festival di Cannes, è in programma nei cinema americani. I suoi maestri, il premio Oscar, Vittorio Storaro e Gabriele Lucci, all'ormai ex Accademia dell'Immagine dell'Aquila sono di sicuro orgogliosi di lei.

«Un vero peccato che Storaro non ci sia più, un pezzo del mio cuore. L'Accademia fu una bella idea di Lucci e Storaro che avevano realizzato una grande struttura di formazione di respiro internazionale. Una realtà con un'identità aquilana. Forse il mio è un punto di vista emotivo, ma all'Accademia si sono formate numerose persone che sono diventate importanti nel mondo del cinema. Tra queste Victor Perez, spagnolo ma di adozione aquilana, che ha vinto il David di Donatello 2019, per i migliori effetti visivi per "Il ragazzo invisibile - Seconda generazione" di Gabriele Salvatores e Renata Salvatore, montatrice del film documentario "Svegliami a mezzanotte" di Francesco Patierno, candidato quest'anno nella sezione dei docufilm.

E l'Abruzzo Film Commission?

«E' un investimento fondamentale che può portare visibilità ed economia all'Abruzzo, come già accade in altre regioni. Oltre a promuovere e a mettere in vetrina le nostre bellezze naturalistiche e architettoniche, non bisogna dimenticare l'altra economia che arriva dall'indotto. L'Abruzzo ha molto da offrire, dalla montagna, lo dimostrano i numerosi film già girati sul Gran Sasso, al mare».

Ci sarà un'agenda di lavoro piena di impegni.

«A giugno una nuova serie di "La legge di Lidia Poet" su Netflix. La serie ispirata alla vera storia della prima avvocata italiana ha già un grande successo».

Chissà forse in Abruzzo la serie acquisirà altri spettatori sapendo che ci sarà anche il lavoro di Palmerini.

Stefano Castellani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esultano le istituzioni: «Bellissima notizia»

LE CONGRATULAZIONI

Numerosi i messaggi di congratulazioni dalle istituzioni ad Alessandro Palmerini. «A lui le congratulazioni mie personali e della Giunta regionale- ha dichiarato il presidente della Regione Marco Marsilio-. Il premio evidenzia che in Abruzzo ci sono elevate professionalità in tutti i campi della cinematografia e che lo sviluppo della Film Commission potrà portare importanti benefici all'Abruzzo». Il senatore Guido Liris ha aggiunto: «È un vanto per l'Abruzzo». Il sindaco Pierluigi Biondi: «Congratulazioni a nome della Municipalità e a titolo». Il consigliere regionale Americo Di Benedetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 12 maggio 2023
info@quotidianodelsud.it

La pellicola tratta dal libro di Cognetti vince come "miglior" film agli Oscar italiani

"Le otto montagne" svetta ai David

CINEMA

La sirenetta torna in live-action con Halle Bailey

di CHIARA BELTRAMI

ROMA - La storia di un outsider rivolta a tutti. Ispirato al racconto scritto dall'autore danese Hans Christian Andersen nel 1837, "La sirenetta" torna nella rivisitazione in live-action del classico musical d'animazione Disney. Nelle mani del regista visionario Rob Marshall, "La sirenetta" diventa in una storia intima ambientata su uno sfondo epico, un mondo sottomarino fotorealistico che arriverà al cinema dal 24 maggio, distribuito da The Walt Disney Company. Ambizioso ma ancorato alla realtà, il musical per il grande schermo presenta un cast stellare, tra cui Halle Bailey nei panni di Ariel, Jonah Hauer-King nei panni di Eric, Daveed Diggs nei panni di Sebastian, Awkwafina nei panni di Scuttle, Jacob Tremblay nei panni di Flounder, Noma Dumezweni nei panni della regina, Art Malik nei panni di Sir Grimsby, con Javier Bardem nei panni di Re Tritone e Melissa McCarthy nei panni di Ursula. La sceneggiatura del due volte candidato all'Oscar David Magee ha reinventato e arricchito la storia, partendo dal racconto originale di Andersen e dalla sceneggiatura animata della Disney "La sirenetta" di John Musker e Ron Clements. Secondo il regista/produttore Rob Marshall, Magee, John DeLuca e lui si sono ispirati al materiale originale di Andersen. «È una storia moderna su una ragazza che si sente spiazzata e vede la sua vita in modo diverso da chiunque intorno a lei - afferma Marshall alla conferenza stampa -. Con grande passione e coraggio intraprende un viaggio epico alla scoperta di sé, abbattendo i muri e imparando a non aver paura dell'altro».

Bailey

Sirenetta Disney

A sinistra Marinelli e Borghi durante i David di Donatello. Sopra: una scena del film

Il meglio del cinema italiano riunitosi per la prima volta ai Cinecittà@Lumina, una cerimonia sono stati assegnati in tutto 25 Premi David di Donatello e i David Speciali. Il David alla Carriera 2023 è andato a Marina Cicogna, due invece i David Speciali: a Isabella Rossellini, una delle più note e apprezzate attrici italiane nel mondo, e a Enrico Vanzina, tra gli autori cinematografici più amati dal pubblico italiano, specialmente in coppia con il compianto fratello Carlo. "Il grande giorno", diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo è il film vincitore del David dello Spettatore, mentre a "Le variabili dipendenti" di Lorenzo Tardella va il David di Donatello per il Miglior cortometraggio. Numerosi gli intermezzi, a cominciare dal ricordo di Anna Magnani nei 50 anni dalla sua scomparsa con Noemi al pianoforte.

C'è anche il momento di commozione, quella di Michele Placido quando sale sul palco a ritirare il premio giovani per "L'Ombra di Caravaggio" ringraziando poi il maestro Marco Bellocchio «per avermi insegnato a stare davanti e dietro la macchina da presa».

Tra gli ospiti della serata, l'attore e regista statunitense Matt Dillon che ha premiato Isabella Rossellini e ha dichiarato amore all'Italia («Una seconda casa per me, mi piace dalla A alla Z ma se devo scegliere dico Roma») e che sarà al prossimo Festival di Cannes fra i protagonisti di "Asteroid City" di Wes Anderson, e Matteo Bocelli che si è esibito in "Love of my Life" dei Queen al pianoforte.

In mattinata, il mondo del cinema e dello spettacolo italiano si era recato in visita al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il quale, dopo aver ricordato Gina Lollobrigida e aver espresso «grande riconoscenza» nei confronti del patron Gian Luigi Rondi, ha ricordato che «questa giornata è la festa del cinema italiano ma anche una importante vetrina. Ogni anno è un punto di avanzamento». Il Capo dello Stato ha anche che il Premio David di Donatello esprime la «storia del cinema, che è storia italiana», ha aggiunto Mattarella, rimarcando che «tra i problemi, vi è quello che riguarda le presenze nelle sale cinematografiche», quei «tanti nostri "Nuovo Cinema Paradiso"» che «rappresentano un patrimonio di socialità. Non vanno ignorati i problemi, ma nel cambiamento il cinema può certamente vincere la sua partita».

Un'impresa che invece, secondo il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi risulta «disperata perché la socialità è perduta da molto tempo». Una speranza invece prova a darla la sottosgeretaria alla Cultura Lucia Borgonzoni: «Metteremo a disposizione un finanziamento da 20 milioni per promuovere il cinema in sala. Dal 16 giugno al 16 settembre tutti i film italiani ed europei saranno fruibili al cinema a 3 euro e 50. Il resto ce lo metteremo noi. Il cinema va visto in sala, non c'è storia».

Ai David di Donatello trionfa anche il brano "Proiettili"

Premiato il reggino Triglia «La città è davvero orgogliosa»

di SIMONE DI STEFANO

Quattro premi ciascuno tra "Le Otto Montagne", "Esterno Notte" e "La Stranezza". A trionfare nella notte di gala dei David Donatello è però il film targato dalla regia di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh. Un film tratto dall'omonimo libro: «L'ho letto e ho detto "sì", lo faccio. È stato un viaggio e un gruppo incredibile», le parole a caldo di Felix van Groeningen ricevendo la quarta statuetta (migliore autore della fotografia, migliore sceneggiatura non originale e miglior suono, le altre), quella più importante. «Grazie per questa dichiarazione d'amore, amiamo l'Italia tanto. Che bello», le parole commosse di Charlotte Vandermeersh.

A "Esterno Notte" vanno invece il miglior attore protagonista con con Francesco Gifuni, il miglior montaggio, il miglior trucco e la migliore regia: «Non me l'aspettavo questo premio, però l'accetto... Sapete, quando si ha una certa età si diventa saggi, l'importante è non fermarsi e mi auguro di avere ancora un po' di tempo per fare delle cose belle», ha commentato il maestro Bellocchio. Barbara Ronchi, invece, si prende il premio come migliore attrice protagonista per "Settembre" di Giulia Louise Steigerwalt.

Sono questi gli highlights della 68esima edizione dei premi David Donatello, per la prima volta dopo il Covid «senza mascherina», come sottolinea Carlo Conti in conduzione accanto a Matilde Gioli.

REGGIO CALABRIA - Il David di Donatello parla anche calabrese, anzi reggino esattamente.

Il prestigioso premio cinematografico, assegnato dall'Accademia del Cinema Italiano, ha visto trionfare nella categoria "Miglior Canzone Originale" il brano "Proiettili" colonna sonora di "Ti mangio il cuore", film di Pippo Mezzapesa.

La musica del brano, interpretato dalla famosa cantante Elodie, è stata scritta da Joan Thiele, da Elisa, dalla stessa Elodie, che ha anche ricoperto il ruolo di protagonista del film, e dal reggino Emanuele Triglia.

«Un momento emozionante - si legge in una nota diffusa dalla Città Metropolitana - che segna il coronamento della carriera professionale di un ragazzo che, seppur giovanissimo, rappresenta già a livello internazionale uno dei figli più illustri del territorio metropolitano».

Le felicitazioni per il giovane ed affermato talento reggino sono giunte dal sindaco facente funzioni dell'ente di Palazzo Alvaro, Carmelo Versace, e dal consigliere delegato alla Cultura Filippo Quartuccio.

«Emanuele Triglia - affermano - rappresenta certamente uno dei più fulgidi esempi di un giovane reggino capace di far valere il proprio talento, anche lontano da casa sua, affermandosi nei contesti più prestigiosi e portando alto il nome della nostra Città in ambito nazionale ed internazionale.

L'intera comunità metropolitana esprime sentimenti di orgoglio e di gioia per il successo ottenuto con la vittoria del David di Donatello. Le capacità, il talento, i sacrifici, alla fine vincono sempre.

E chi arriva da Reggio Calabria dimostra sempre di avere una marcia in più. Bravo Emanuele, la tua Reggio Calabria ti aspetta per festeggiare insieme questo traguardo, nella certezza di considerarlo solo l'ennesima tappa di un percorso professionale ricco di successi».

Un momento della premiazione

L'artista calabrese è co-autore della musica su cui canta Elodie

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

IL TIRRENO

DATA: 12-05-2023

PAG.: 24

Il David a Bellocchio con Gifuni e la Borghi

Roma Quattro premi ciascuno tra Le Otto Montagne, Esterno Notte e La Stranezza. A trionfare nella notte di gala dei David Donatello è però il film targato dalla regia di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh. Un film tratto dall'omonimo libro: «L'ho letto e ho detto sì, lo faccio. È stato un viaggio e un gruppo incredibile», le parole a caldo di Felix van Groeningen ricevendo la quarta statuetta (migliore autore della fotografia, migliore sceneggiatura non originale e miglior suono, le altre), quella più importante. «Grazie per questa dichiarazione d'amore, amiamo l'Italia tanto. Che bello», le parole commosse di Charlotte Vandermeersh. A Esterno Notte (in onda su Rai3 stasera e domani) vanno invece il miglior attore protagonista con con Francesco Gifuni, il miglior montaggio, il miglior trucco e la migliore regia: «Non me l'aspettavo questo premio, però l'accetto... Sapete, quando si ha una certa età si diventa saggi, l'importante è non fermarsi e mi auguro di avere ancora un po' di tempo per fare delle cose belle», ha commentato il maestro Bellocchio. Barbara Ronchi, invece, si prende il premio come migliore attrice protagonista per "Settembre" di Giulia Louise Steigerwalt. Sono questi gli highlights dei David Donatello, per la prima volta dopo il Covid "senza mascherina", come sottolinea Carlo Conti in conduzione accanto a Matilde Gioli.

Il regista Marco Bellocchio sul palco dei David: ha vinto con la miniserie Esterno Notte

Il meglio del cinema italiano riunitosi per la prima volta ai Cinecittà@Lumina, una cerimonia sono stati assegnati in tutto 25 Premi David di Donatello e i David Speciali.

Il David alla Carriera 2023 è andato a Marina Cicogna, due invece i David Speciali: a Isabella Rossellini, una delle più note e apprezzate attrici italiane nel mondo, e a Enrico Vanzina, tra gli autori cinematografici più amati dal pubblico italiano, specialmente in coppia con il compianto fratello Carlo. "Il grande giorno", diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo è il film vincitore del David dello Spettatore, mentre a "Le variabili dipendenti" di Lorenzo Tardella va il David di Donatello per il Miglior cortometraggio.

Infostampa S.r.l.s. - Ritaglio stampa ad esclusivo uso privato

GIORNO&NOTTE ▸ GROSSETO

Falsetti Niente David ma quanta emozione «Il premio è essere qua»

Il regista di "Margini": «Giornata memorabile»

Niccolò Falsetti il regista di "Margini" che era in corsa per il David di Donatello

di **Sara Landi**

Grosseto «Il nostro premio era esserci per cui siamo arrivati alla premiazione consapevoli e sereni». Il giorno dopo la consegna dei David di Donatello, gli Oscar del cinema italiano, ci sono solo gioia e gratitudine nelle parole del regista grossetano Niccolò Falsetti che insieme a tutta la squadra del film "Margini" girato in città ha vissuto mercoledì una giornata memorabile.

Prima l'incontro al Quirinale dei candidati ai David con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e in serata il red carpet e la lunga diretta tv dai Lumina Studios di Cinecittà. «Siamo felicissimi ed emozionati – commenta al telefono Falsetti – È stata una giornata indimenticabile perché arrivare ad avere con un'opera prima ben due candidature va al di là di ogni più rosea aspettativa. Il nostro obiettivo è pienamente raggiunto».

Ad assistere alla cerimonia condotta da Carlo Conti con l'attrice Matilde Gioli c'erano oltre a Falsetti tutto il gruppo dei Pegs, la band punk formata ai tempi del liceo da Falsetti con Francesco Turbanti (attore e co-sceneggiatore di "Margini"), Alessio Ricciotti e Giacomo Pieri, le loro ragazze e compagne, i produttori, l'ufficio stampa del film e i due attori principali del cast insieme a Turbanti, Emanuele Linfatti e Matteo Creatini. Il verdetto?

Nessuna statuetta da ritirare ma una grandissima emozione e carica per tutti i progetti futuri, tra cui la serie tv tratta proprio dal film "Margini". «Il mio premio – dice Falsetti – è stato sedere in qualità di candidato dalla stessa parte del regista Marco Bellocchio che considero un maestro, sentirmi parte di una comunità sapendo da dove sono partito, avere occasione di confrontarmi con giovani colleghi come Carolina Cavalli e Vincenzo Pirrotta e poter stringere la mano alla vincitrice nella categoria "miglior esordio alla regia" Giulia Louise Steigerwalt, perché il suo film aveva tutte le carte in regola per vincere». Quanto alla miglior canzone originale il brano dei Pegs "La palude" era inserito in una cinquina di ferro e l'ha spuntata Elodie con "Proiettili" dalla colonna sonora del film "Ti mangio il cuore" di Pippo Mezzapesa. «Voglio ringraziare – dice Falsetti – tutti quelli che hanno seguito in diretta la cerimonia e fatto il tifo per noi. L'affetto ci è arrivato a valanga e anche coloro a cui il film non era piaciuto (ed è giusto così) non ci hanno fatto mancare il loro supporto perché sapevano quanto ci abbiamo lavorato. Tutto ciò è molto punk». ●

RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto i Pegs alla finale dei David: da sinistra Francesco Turbanti, Giacomo Pieri, Alessio Ricciotti e Niccolò Falsetti Sotto, il brano "La palude" in nomination per la miglior canzone originale

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

EMOZIONI L'ATTORE MIGLIOR PROTAGONISTA

E Fabrizio Gifuni dedica la statuetta al padre Gaetano originario di Lucera

di ALESSANDRO SALVATORE

«Voglio dedicare questo premio ad una persona che non c'è più e che avrebbe visto decine e decine di volte *Esterno Notte*, che mi manca molto, e che da qualche piattaforma stellare sicuramente lo avrà visto ed era mio padre». La firma di Fabrizio Gifuni sotto il secondo David della sua trentennale carriera, lo collega alla Puglia, specificatamente a Lucera, dove metà delle sue radici familiari resistono da quattro secoli.

Suo padre Gaetano, citato in diretta su Rai 1 l'altroieri sera nella proclamazione degli oscar del cinema italiano, è stato segretario generale dei presidenti della Repubblica Scalfaro e Ciampi, ed ha

IL RICONOSCIMENTO **Fabrizio Gifuni, 56 anni con radici foggiane, vince il suo secondo «David»**

contribuito a far affiorare nel figlio quell'impegno civile attoriale emerso più volte nei suoi personaggi: dal borghese ostaggio del terrorismo Carlo Tommasi ne *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, a Gadda e Pasolini, riscritti ed interpretati teatralmente in quell'*Antibiografia di una nazione* diretta dal tricasino fratello d'arte Giuseppe Bertolucci; dalla sua partecipazione nel *Rapito* di Marco Bellocchio sull'enigma cattolico di Edgardo Mortara in concorso a Cannes; sino all'ultima ritrattistica immedesimazione nell'Aldo Moro che gli è valso il David di Donatello-bis a distanza di nove anni dalla prima statuetta conquistata col materialista imprenditore del Nord-Est del *Capitale umano* di Paolo Virzì.

«L'arte per me è denuncia, attraverso uno scandagliamento della memoria» sottolinea Gifuni, attualmente impegnato sul set della serie tv Rai-Hbo *L'amica geniale 4*, tratta dall'ultimo atto della tetralogia di Elena Ferrante. Gifuni recita la parte di Nino Sarratore, un intellettuale enigmatico. Un personaggio nelle corde di un attore da statuetta.

I DAVID

Orgoglio di Puglia da Elodie a De Razza

Premi al produttore de «La stranezza» e alla canzone di «Ti mangio il cuore». I giovani scelgono Placido

ELODIE «David» per la miglior canzone

di ANTON GIULIO MANCINO

Quest'anno ragionare sui vincitori dell'ultima edizione dei David di Donatello a partire dal filtro pugliese non richiede grossi sforzi perché c'è il produttore Attilio De Razza, leccese di nascita, classe 1963 che si è aggiudicato per *La stranezza* di Roberto Andò la statuetta insieme ad Angelo Barbagallo, quindi le sigle Medusa, Tramp Ltd., Rai Cinema e BiBi Film. C'è poi la Puglia in nero cantata con *Proiettili* da Elodie di *Ti mangio il cuore* di Pippo Mezzapesa, quindi il David Giovani andato al veterano Michele Placido per la regia de *L'ombra di Caravaggio* con Riccardo Scamarcio.

PRODUTTORI Da sinistra, il leccese Attilio De Razza e Angelo Barbagallo

In particolare, tornando al David alla produzione, non sfugge quanto sia un riconoscimento significativo anche come idea oltre che come investimento: questo perché *La stranezza*, con un record di incassi di oltre cinque milioni e mezzo, è il vincitore in pectore dell'intera manifestazione assieme a *Esterno notte* di Marco Bellocchio. Indipendentemente da quante e quali premi ha ricevuto, questo film di Andò che De Razza ha coprodotto ha proprio siglato un patto tra pubblico e critica senza precedenti da anni. Cioè si tratta di un'opera che ha saputo sposare esigenze disparate senza cedimenti o compromessi, con applausi finali in sala anche in proiezioni senza gli autori, gli attori, i produttori a presentarlo. Perché *La stranezza* ha saputo parlare un linguaggio universale, andando diritto al cuore del pubblico senza rinunciare a un sottotesto molto colto che per un film su Luigi Pirandello e la genesi di *Sei personaggi in cerca d'autore* non poteva mancare. Cioè lo si può vedere in tanti modi e con differenti approcci, da studiosi esigenti e da avventori della sala cinematografica in cerca di emozioni. E in tutti e due i casi si resta soddisfatti, gomito a gomito con un pubblico vero, che ride e trepida, si commuove e segue con apprensione vicende immaginarie e vere a un tempo. E non è un caso che molti candidati ai David di quest'anno fossero trasversali in più categorie stando sia ne *La stranezza* che in *Esterno notte*.

È bellissimo infatti accorgersi di come la matrice pirandelliana che pervade sottotraccia anche *Esterno notte* sul caso Moro veda coinvolti Fausto Alesi che dal ruolo sconvolgente e surreale del ministro Cossiga con Bellocchio trascorre ne *La stranezza* nei panni spettrali del padre dei *Sei personaggi in cerca d'autore* in scena al Teatro Valle a Roma nel 1921. E naturalmente lo stesso discorso vale per Toni Servillo che è papa Paolo IV in *Esterno notte* e Pirandello ne *La stranezza*. L'intuizione eccezionale che rende contigui questi film e i magnifici attori, premiati come Fabrizio Gifuni, autentica reincarnazione morotea, o no come Russo, Servillo, l'altrettanto eccellente Daniela Marra che rende Adriana Faranda un altro personaggio chiave del caso Bellocchio dentro il caso Moro, quindi gli inediti Salvo Ficarra e Valentino Picone (di cui De Razza ha prodotto *L'ora legale* vincendo un Nastro d'argento) o l'intensa Giulia Andò, sta proprio nel senso di marcia introdotto dalla figura e dal ragionamento centrale che fa capo sempre a Pirandello. Specie se si tien conto che anche Placido, interpretando a suo tempo per Bellocchio in televisione *L'uomo dal fiore in bocca* e poi dirigendo due film pirandelliani, *Ovunque sei* e *La scelta*, è stato per tempo della partita. Andò con i suoi oculati e intelligenti produttori De Razza e Barbagallo ha colto ne *La stranezza* qualcosa che rende quest'annata cinematografica italiana speciale anche con riscontri congrui al botteghino.

E se si pensa che il salentino De Razza ha saputo intuire nei suoi trascorsi recenti produttivi e scovare il talento ineguagliabile di Francesco Costabile nel bellissimo e inimitabile *Una femmina*, unico nel suo genere, e proporre un'altra opera prima sul tema della criminalità organizzata con occhi inediti come *Spaccaossa* di Vincenzo Pirrotta, è comprensibile anche come questo suo secondo David, dopo *Indivisibili* di Edoardo De Angelis, sia arrivato per il film giusto al momento giusto.

David di Donatello, Lietti strappa applausi

ROMA - *David di Donatello* rinviato per Davide Serino. Niente premio alla sceneggiatura per *Esterno Notte*, film scritto da Marco Bellocchio proprio con il varesino, che sarà possibile rivedere oggi e domani su Rai 3.
Sul podio è però salita la saronnese Elena Lietti (*nella foto accanto*), tra le interpreti di *Il grande giorno*, vincitore del *David dello Spettatore*. È stata proprio lei a ritirare l'ambito premio cinematografico con il regista Massimo Venier, varesino di nascita e milanese d'adozione, e i protagonisti Aldo, Giovanni e Giacomo.
Ad assegnare questo riconoscimento non è stata la giuria ma il pubblico e del resto questo è l'unico film italiano della stagione in corso ad avere superato il milione di spettatori.
Viaggia invece sopra le 800mila presenze *Le otto montagne*, autentica rivelazione ai botteghini, anche questo interpretato da Elena Lietti, giudicato dall'Accademia presieduta da Piera Detassis miglior film del 2022.
Il *David* alla regia è andato a Bellocchio. «Non me l'aspettavo - ha scherzato il cineasta - ma lo accetto».
Meritatissimo, per lo stesso film, il premio per il miglior attore a Fabrizio Gifuni. Suo, insieme a quello del *David alla carriera* Enrico Vanzina, solito esempio di umiltà e stile, il discorso più toccante: «Ringrazio la mia lentezza e la mia fragilità, che sono i migliori antidoti - ha spiegato - a questi tempi così aggressivi e decadenti». Non meno intensa la dedica «a una persona che non c'è più e mi manca molto, che avrebbe rivisto *Esterno notte* decine di volte. L'avrà visto certamente da qualche piattaforma stellare. Era mio padre».
Diretta tv dai ritmi buoni condotta da Carlo Conti con glaciale professionalità e da una Matilde Gioli che, smarrita la spontaneità degli esordi, sembra prendersi troppo sul serio.
Elodie invece non cambia. Premiata per la migliore canzone, ha rubato la scena a tutti. Come a Sanremo.

D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

La notte degli Oscar italiani ha visto premiati tra gli altri gli attori Barbara Ronchi e Francesco Di Leva

Le "Otto montagne" vince il David di Donatello

Insieme a "Esterno notte" di Marco Bellocchio hanno ottenuto ben quattro riconoscimenti

Le «Otto montagne« vince il David di Donatello come miglior film. Venticinque premi assegnati, molti dei quali hanno rappresentato una primogenitura, ai quali si sono aggiunti quelli alla carriera alla produttrice Marina Cicogna e quelli speciali a Isabella Rossellini ed Enrico Vanzina. Sono i 68esimo David di Donatello 2023 svelati mercoledìieri sera negli Studi Cinecittà Lumina nella serata di premiazione condotta da Carlo Conti e Matilde Gioli. A salire sugli scudi sono stati "Esterno notte", film sul rapimento Moro, e a "Le otto montagne" con 4 riconoscimenti ciascuno. Per "Esterno notte" sono stati premiati Marco Bellocchio, per la migliore regia, Fabrizio Gifuni, miglior attore protagonista, Francesca Calvelli e Claudio Misantoni per il montaggio, e a Enrico Iacoponi per il trucco. A "Le otto montagne" sono andati il premio per il miglior film, per il soggetto non originale a Felix Van Groeningen, Charlotte Van Charlotte Vandermeersch, per la fotografia a Ruben Impens, per il suono a Alessandro Palmerini, Alessandro Feletti e Marco Falloni. Per Marco Bellocchio si tratta del 7° David della carriera. «L'importante è non fermarsi, mi auguro di avere ancora tempo per fare cose belle«, ha commentato.

A ricevere il David come miglior attrice protagonista è Barbara Ronchi per "Settembre", opera prima di Giulia Louise Stigerwalt, anche lei premiata con il David per il miglior esordio alla regia. Altri premi sono andati ad Emanuela Fanelli come migliore attrice non protagonista per "Siccità" e a Francesco Di Leva, miglior attore non protagonista per "Nostalgia". Il David dello spettatore è andato a "Il grande giorno" con Aldo, Giovanni e Giacomo e la regia di Massimo Venier. Il David Giovani a "L'ombra di Caravaggio" diretto da Michele Placido che ha ringraziato Marco Bellocchio «per avermi insegnato a stare davanti e dietro la telecamera». Nella serata, aperta dalla sottosegretaria alla Cultura Lucia Bergonzoni che ha annunciato un impegno di 20 milioni per le sale che dal 16 giugno al 16 settembre avranno pezzi calmierati a 3,50 euro, sono arrivati i David per la migliore scenografia a Giada Calabria e Loredana Raffi e per i migliori costumi a Maria Rita Barbera per "La stranezza". La miglior canzone originale è "Proiettili, Ti mangio il cuore" con il premio andato a Elodie, Joan Thiele, Emanuele Triglia ed Elisa Toffoli, il miglior musicista è Stefano Bollani per "Il pataffio".

Durante la serata consegnati anche gli omaggi alla Magnani con Noemi e alla Lollobrigida e quello agli scomparsi con Matteo Bocelli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

David 'Le otto montagne' e Bellocchio super premiati

Il cast di 'Le otto montagne', miglior film

ROMA 'Le Otto montagne' dei registi belgi **Felix van Groeningen** e **Charlotte Vandermeersh** è il miglior film della 68esima edizione dei David di Donatello premiato l'altra sera negli Studi Luminа di Roma. Il film di amicizia a grandi altezze con gli affiatati **Alessandro Borghi** e **Luca Marinelli** conquista anche miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono. A conquistare quattro statuette altri due film: il super favorito della vigilia 'Esterno notte' di **Marco Bellocchio** che si porta a casa regia, attore protagonista (**Fabrizio Gifuni**), montaggio e trucco e 'La stranezza' di **Roberto Andò** che vince nelle categorie: scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione. A **Barbara Ronchi** il David di Donatello quale migliore attrice per il film 'Settembre', diretto da **Giulia Steigerwalt**, premiata come miglior regista esordiente. A **Emanuela Fanelli** il David di Donatello quale migliore attrice non protagonista nel film 'Siccità' diretto da **Paolo Virzì**. Il David di Donatello 2023 per il miglior compositore va a **Stefano Bollani** per il film 'Il Pataffio', di **Francesco Lagi**. Premio speciale David Donatello è andato a **Isabella Rossellini**. Lo ha consegnato l'attore e regista statunitense **Matt Dillon**. «Mi sento mezzo italiano, l'Italia per me è la mia seconda casa, sono innamorato dell'Italia». Tra gli altri premi quello alla miglior canzone andato a 'Proiettili' cantata da **Elodie** nel film 'Ti mangio il cuore'.

Fotografia Acque di terra lombarda

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Elodie, tutto esaurito al Forum Ma si può vedere anche in streaming

Milano

Questa sera l'artista romana per la prima volta ad Assago Diretta sulle piattaforme Prime Video e Twitch

Fresca della vittoria del David di Donatello, ottenuta nella categoria "miglior canzone" per il brano "Proiettili", composto, sulla musica di Joan Thiele, Elisa Toffoli ed Emanuele Triglia, per il film "Ti mangio il cuore" di Pippo Mezzapesa, Elodie salirà questa sera sul palco del Mediolanum Forum di via G. Di Vittorio 6 ad Assago, Milano, per la prima data del suo tour live 2023, durante il quale presenterà le tracce del suo nuovo disco, il quarto in studio, intitolato "Ok, respira", pubblicato dalla Island Records e scritto da Federica Abbate, Jacopo Ettorre - in arte Jacopo Et - Joan Thiele e dalla stessa Elodie.

Prodotto da Vivo Concerti, il live di questa sera, già sold out da tempo, vedrà l'artista romana esibirsi per la prima volta nella nota location milanese in uno show di stampo internazionale, nel quale proporrà anche le sue celebri hit, tra cui "Tutta colpa mia", "Andromeda" e "Due", presentate, rispettivamente, nelle edizioni del 2017, 2020 e 2023 del Festival di Sanremo.

Elodie FOTO ANSA/ETTORE FERRARI

In occasione del tutto esaurito, inoltre, gli organizzatori hanno annunciato, ormai un mese fa, che l'evento sarà il primo Amazon Music Live in Italia, disponibile anche in diretta streaming su Prime Video e Twitch. Un'altra "prima volta", questa, per Elodie: non è mai accaduto che il concerto di un'artista donna venisse trasmesso live in Europa da entrambe le piattaforme, a sottolineare la popolarità internazionale raggiunta dalla cantante, amatissima non solo in Italia. Inizio concerto previsto per le ore 21 circa.

Alessia Roversi

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

la Repubblica
Napoli

David di Donatello: premiato come miglior attore non protagonista

Di Leva: "Ora un ateneo del cinema"

di **Ilaria Urbani**

«La mia è indubbiamente una favola. Martone, che mi ha fatto scoprire il grande teatro, mi fa vincere il David di Donatello. Questo premio lo dedico a mia moglie Carmela, siamo insieme da quando eravamo ragazzini, ci siamo conosciuti ad una festa senza cellulari. Ora chiediamo ancora a gran voce l'università del cinema a Napoli».

Dopo meno di 24 ore dal premio, Francesco Di Leva è ancora emozionato.

● *a pagina II*

▲ **Premiato** Francesco Di Leva

L'intervista/ Migliore attore non protagonista

Francesco Di Leva "Martone mi ha cambiato con il teatro"

di **Ilaria Urbani**

«La mia è indubbiamente una favola. Martone, che mi ha fatto scoprire il grande teatro, mi fa vincere il David di Donatello. Questo premio lo dedico a mia moglie Carmela, siamo insieme da quando eravamo ragazzini, ci siamo conosciuti a una festa senza cellulari. Ora chiediamo ancora a gran voce l'università del cinema a Napoli». Dopo meno di 24 ore dal premio, Francesco Di Leva è ancora emozionato. Il suo WhatsApp segna ancora 1032 messaggi da leggere. «Un'ondata di emozioni, risponderò a tutti», racconta. Dal falegname al suo barbiere, dall'ex presidente della Camera Fico al sindaco Manfredi, e poi scrittori, intellettuali, colleghi e lo stesso Favino, senza il quale l'attore stesso, 44 anni, dice che non avrebbe potuto vincere il David come miglior attore non protagonista per "Nostalgia", girato al rione Sanità e tratto dal libro di Ermanno Rea. Favino gli scrive in napoletano: "Si gruoss'frate mio". Per il sindaco Di Leva è un "orgoglio della città". La pensano così anche i produttori di Mad e Picomedia. «Francesco e il Nest hanno cambiato il destino di un quartiere. Noi di Mad – dice Carolina Terzi – vogliamo stargli accanto e creare. È una salvezza per il teatro e il cinema». Anche Luciano Stella dice: «Ha dentro il tesoro del talento». Il produttore Roberto Sessa: "Merita il David non solo per "Nostalgia" ma anche per il suo grande lavoro di questi anni". Di Leva ieri s'è preso l'abbraccio del pubblico alla prima edizione del Bagnoli Film Festival, diretto da Giuseppe Borrone, al cinema La Perla dove ha presentato "La cura", film ispirato a Camus con il regista Francesco Patierno, Cristina Donadio, Peppe Lanzetta e il produttore Andrea Cannavale.

Di Leva, quando è salito sul palco dei David, sembrava che con lei ci fosse tutta Napoli...

Facevo il panettiere con mio nonno, oggi voglio dare ai giovani i consigli e la fiducia che ebbi io da ragazzo con questo grande regista...

Toni Servillo rimane il mio riferimento A Napoli ora chiediamo l'università del cinema, nell'ex area Nato a Bagnoli

«Ero un panettiere, avevo fatto solo qualche piccolo ruolo. Nel panificio di mio nonno a vent'anni scopro una pagina di giornale che dice che Martone cerca talenti da formare nella villa di Luchino Visconti a Ischia, il nonno mi dà 24mila lire per iscrivermi, mando un video, Martone mi sceglie, nascerà un percorso con lui lungo quasi 25 anni. Sono fortunato a vivere il periodo storico in cui un grande artista come Martone esprime la sua arte, ad avere la sua amicizia. Se il Nest in una vecchia palestra abbandonata è nato è anche grazie al suo esempio».

Ha vinto nella cinquina con Toni Servillo, Elio Germano e Filippo Timi, mezzo cinema italiano. E dice di averlo vinto in "due" con Favino. Perché?

«Servillo rimane il riferimento, Germano fa grandi cose, come Timi. Pierfrancesco è il film, senza di lui "Nostalgia" non sarebbe stato così, il mio don Luigi neanche».

Lei, Pantaleo, Giuseppe Miale, seguendo Martone avete portato il modello di Teatri Uniti e Falso Movimento degli anni '80 in periferia, a fare il tifo per lei al Nest mercoledì sera c'erano 60 giovani attori e tante speranze...

«Oggi mi sento un po' come Martone quando mi diede fiducia a Forio d'Ischia: c'è bisogno che qualcuno creda in te, poi c'è stata l'Opera segreta con Angela Pagano e Gianfelice Imparato. Quando qualcosa ti va bene, poi devi prestare un po' del tuo tempo a qualche giovane che ha qualcosa da dire. Mario l'ha fatto, mi ha ascoltato anche dopo con Eduardo e "Il sindaco del rione Sanità" e io lo farò ancora al Nest, i ragazzi hanno bisogno di opportunità».

Napoli è ormai al centro delle produzioni cinematografiche, anche internazionali. Cosa manca per diventare una vera città di cinema e creare lavoro?

«Persone come don Luigi, nella realtà don Antonio Loffredo, vogliono aiutare la comunità con gesti che rendono la vita delle persone gioiosa, noi abbiamo avuto vent'anni e oltre di ritardo sulle gioie a Napoli, ci sono quartieri che soffrono e hanno sofferto molto, sotto scacco, ci siamo persi tante cose, questo David servirà per fare cose sempre migliori in città. A Napoli manca l'università del cinema per formare talenti, da tempo la chiediamo al presidente della Regione De Luca all'ex base di Bagnoli: com'è stata fatta l'università a San Giovanni a Teduccio ora vogliamo quella del cinema. Siamo in tanti, faccio appello di nuovo a De Luca».

Prossimi progetti?

«Uonderbois della Disney e "Glory Hole" prodotto da Bronx, regia di Romano Montesarchio, per ora top secret...».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Delusione per i film di Andò e Martone

di **Giulio Baffi**
a pagina 10

Napoli *Società*

LA CERIMONIA

David di Donatello alla festa del cinema stavolta c'è poca Napoli

di Giulio Baffi

Quattro premi per "La stranezza", ma marginali: deluso Roberto Andò E per Mario Martone solo una consolazione

David di Donatello 2023, la festa del cinema italiano, il riconoscimento atteso e prestigioso che la gente del cinema porge a chi fa cinema. Chi premia chi. È la fine di una bella stagione che ha visto il pubblico di nuovo nelle sale. Mai abbastanza certamente, ché altri spazi il cinema va conquistandosi, cercando dove riscaldare il cuore, coccolandosi sotto questa coperta corta che è un mercato imperfetto, con sempre qualcuno scontento e incredulo per meccanismi e predilezioni. Da spettatore imperfetto, ho seguito con passione la serata dei David, tradendo il mio abituale appuntamento teatrale per la lunga processione di premiati: occhi sgranati in finta sorpresa, sorrisi soddisfatti per riconoscimenti ottenuti che premiano il lavoro faticoso delle "categorie" che cercano di individuare "il migliore" ingabbiandolo. O meglio quello che ci è piaciuto di più lasciandosi guidare da coordinate differentissime e opinabili. Naturalmente facevo il tifo per qualcuno, in vino aperta mente rischiando rimbrotti e sorrisini. Ma i miei David non devono necessariamente coincidere con quelli assegnati. Non tutti, non sempre. E tutto pacato mi importa se posso accomodarmi in una sala buia ed essere ancora una volta, come da ragazzo, un amante del cinema.

Ho fatto innanzitutto il tifo per due film: "La stranezza" di Roberto Andò e "Nostalgia" di Mario Martone. Sono state le due tappe più emozionanti del mio inverno cinematografico, ed entrambi legavano in modo molto diverso, ma forte, il loro sapore al locale. Hanno avuto infatti un gran bel successo di pubblico. E pure un premio, uno solo, lo ha avuto il film di Martone, assegnato a Francesco Di Leva: attore non protagonista. Giovane, bravo, intenso di sguardi e di passione. Attore emozionatissimo a ricordare il suo lavoro in teatro, quel Nest che ha contribuito, grazie anche all'amicizia e al lavoro con Martone, a rendere un polo riconosciuto di teatro e di impegno civile nella Napoli più difficile. Ancora il teatro come territorio che nutre. Più forte, dichiarato, visibile come un omaggio appassionato e coinvolgente quello di Roberto Andò, un intreccio d'amore per la scrittura di Luigi Pirandello, con la bravura di attori che dal teatro sono stati alimentati e dal teatro ritornano come in un pellegrinaggio necessario al miracolo. Non è un caso certo che sia firmato da un uomo di teatro che al teatro dedica un tempo parallelo e fecondo. "La stranezza" ha vinto il David per la migliore sceneggiatura, scritta da Andò insieme con Ugo Chiti e Massimo Gaudioso, quello per i costumi firmati da Maria Rita Barbera, per la scenografia tanto ricca di spazi, luci ed ombre teatrali creata da Giada Calabria e Loredana Raffi, e quella per la migliore produzione, è il caso di sottolineare indipendente di Angelo Barbagallo e Attilio de Razza. Mi aspettavo di più? Certamente ma mi fermo ed applaudo ricordando altra, differente amarezza che Andò ha ricevuto in questi ultime settimane di faticoso lavoro per il teatro in attacchi e sgradevoli accenti di interventi che punisconi il suo impegno napoletano alla guida dello Stabile. Avanti, si va avanti perché il poeta non tace e preferisce il sussurro alle grida. Ma questi premi che si uniscono comunque agli applausi del pubblico qualcosa di bello e importante significano.

La premiazione La premiazione dei David. In basso, Francesco Di Leva, miglior attore non protagonista

LA SICILIA
12 Maggio 2023 - La Sicilia (ed. Catania) pag. 42

I PREMI DEL CINEMA ITALIANO

La notte dei David premia il film "Le Otto montagne" e saluta il regista Oldoini

FRANCESCO GALLO

Le Otto montagne dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh è stato il miglior film della 68ª dei David di Donatello, il film di amicizia a grandi altezze ha conquistato anche miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono. Ma non è finita qui, a conquistare quattro statuette altri due film: il super favorito della vigilia "Esterno notte" di Marco Bellocchio che si è portato a casa regia, attore protagonista (Fabrizio Gifuni), montaggio e trucco e "La stranezza" di Roberto Andò che ha vinto nelle categorie: scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione.

Ecco, in estrema sintesi, i principali vincitori di questa edizione premiati mercoledì a tarda sera negli Studi Lumina di Roma in diretta tv su Rai 1 con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. Delusione invece per

Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch per il film "Le Otto montagne" A fianco, il regista scomparso Enrico Oldoini

"Il signore delle formiche" di Gianni Amelio (classe 1945 e tre David vinti) che nonostante le undici candidature non ha ottenuto nulla.

Bene invece "La siccità" di Paolo Virzì che ha ottenuto il David alla miglior attrice non protagonista, Emanuela Fanelli, e agli effetti visivi e bene per "L'ombra di Caravaggio" di Michele Placido che ha portato a casa la miglior acconciatura a Desiree Corridoni e il Davide giovani. Per "Il grande giorno" di Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo invece il David dello spettatore, mentre il David esordio alla regia è andato al coraggioso film "Settembre" di Giulia Louise Steigerwalt che vince anche il David miglior attrice protagonista andato a Barbara Ronchi.

Tra i momenti più belli di questa edizione il David Speciale a Isabella Rossellini che alla domanda sul segreto della bellezza ha replicato: «Il fotografo Richard Avedon mi disse un giorno che essere modella è un po' come essere un'attrice del cinema muto e che non c'è bellezza senza emozioni».

Tra i ricordi di questa edizione quello dedicato ad Anna Magnani, prima con Noemi che ha cantato "Com'è bello fa' l'amore quanno è sera" e poi con con l'attrice che ha detto in un'intervista : «Certo gli attori sono egoisti, egocentrici ed esibizionisti, ma guai se non ci fossero». E ancora tra i ricordi quello dedicato a Gina Lollobrigida con filmati tratti dai suoi film con in testa lo straordinario "Pane amore e fantasia" di Luigi Comencini. Proprio nel corso della serata di gala è stata annunciata la morte a 77 anni del regista e sceneggiatore Enrico Oldoini. È stato autore di alcune delle commedie cinematografiche di maggiore successo degli anni '80 e '90. Sua l'invenzione di Don Matteo, fiction della quale aveva diretto tutti gli episodi della prima stagione e in parte della terza con Terence Hill protagonista.

All'annuncio dato da Carlo Conti la platea di Cinecittà ha tributato un lungo applauso, Oldoini aveva lavorato per registi come Alberto Lattuada, Pasquale Festa Campanile, Nanni Loy, Carlo Verdone, Lina Wertmuller, Marco Ferreri, Bruno e Sergio Corbucci.

Tra gli altri premi quello alla miglior canzone andato a "Proiettili" cantata da Elodie nel film "Ti mangio il cuore", mentre il miglior documentario è stato "Il cerchio" di Sophie Chiarello. Infine, miglior film internazionale The Fabelsman di Steven Spielberg.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

TRISTISSIMI DAVID

I nostri Oscar fanno addormentare

Attori annoiati, Placido assonnato, film pesanti. E l'evento su Rai1 si ferma al 10% di share

DANIELE PRIORI

Che barba, che noia, che sonno. Altro che gala, povero David. Gli Oscar del cinema italiano floppano di brutto. Crollando all'ultimo posto tra gli ascolti dei principali canali generalisti. Fermandosi al 10% di share. Battuti da tutti. Dato talmente striminzito da aver fatto sbiancare il sei volte confermato alla conduzione Carlo Conti. Soprattutto se da un lato il piccolo Davide dorato si è trovato (e questa è sfiga) a sfidare ventidue Golia in tenuta da calcio, presi a giocarsi, in un derby milanese, l'accesso alla finale di Champions League. E dall'altro (ma questo è dolo), la Rai, l'Accademia del Cinema e il Quirinale si sono giocati l'unico vero momento di spettacolo, il testacoda comico-satirico Geppy Cucciari-Matarella, come pezzo passato nei tg dell'ora di cena. Traino per una serata che di fatto non c'era. A parte la stanca sequela di premiazioni.

MICHELE E IL PISOLINO

E allora sia lode al sincero pisolino di un vero gigante, Michele Placido (giustamente premiato dalla lungimirante giuria di ragazzi con il David Giovani) come regista del film *L'ombra di Caravaggio*. Si perché i pochi superstiti che sul divano di casa hanno resistito alla voglia di fare zapping, si sono riconosciuti in Placido, altro che beffe, elevando un peana in suo onore: «Michele uno di noi». Almeno lui ha avuto il soprassalto (impietosamente pizzicato dalle telecamere) di essere svegliato dalla ola della premiazione. Ai poveri telespettatori domestici, invece, la sola possibilità, di sprofondare nel sonno, correndo il rischio - restando in ambito di citazioni filmiche - di cadere dalla poltrona come Gasperino er Carbonaro, sosia del Marchese del Grillo, interpretato dal genio di Alberto Sordi. Già. Il vecchio cinema italiano, talora criticabile, ma molto spesso riuscito ad ammantarsi di una leggerezza calviniana che i registi e gli interpreti di oggi paiono aver davvero perso del tutto a favore dello sbrodolamento autolaudatorio tipico di quelle chiuse "conventicole" che Sergio Castellitto, in un altro bel film di una ventina d'anni fa, metteva all'indice. Con tutto quello che ne consegue.

Risultato odierno, nel day after della soporifera seratona, in primo luogo la noia, quindi la disaffezione del pubblico verso film magari anche apprezzabili ma non al punto di divenire cult. Pellicole come il pur premiatissimo *Le otto Montagne*, epica e silenziosissima storia con Luca Marinelli e Alessandro Borghi che ha preso la statuetta come miglior film. O *Esterno Notte* a cui sono andati invece i David per il miglior attore protagonista Francesco Gifuni, il miglior montaggio, il miglior trucco e la migliore regia a Marco Bellocchio (che in tante cose ha brillato nella vita ma certamente mai per la leggerezza). Barbara Ronchi è stata premiata come migliore attrice protagonista per *Settembre* di Giulia Louise. Mentre i David speciali sono andati alla carriera di Marina Cicogna, a Isabella Rossellini, una delle più note e apprezzate attrici italiane nel mondo (con coda polemica e discorso recitato su Instagram perché sul palco non gliel'hanno fatto fare) e a Enrico Vanzina, tra gli autori cinematografici più amati dal pubblico italiano, specialmente in coppia con il compianto fratello Carlo.

...ALMENO ELODIE...

Il grande giorno, diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo è stato il film vincitore del David dello Spettatore, mentre una menzione particolare la merita *Le variabili dipendenti*, delicatissimo e potente cortometraggio del giovane Lorenzo Tardella che sta avendo successo nel mondo e, giustamente, è arrivato a Roma a prendersi il suo primo David. Così come Elodie, premiata per il miglior brano originale *Proiettili* che la cantante ha proposto nel film (che l'ha vista anche come attrice) *Ti mangio il cuore*.

L'arrivo sul palco della bellissima interprete romana in un elegantissimo nude look nero (praticamente in mutande) è stato uno dei pochi momenti davvero topici della serata. In cui, se pure l'indice d'ascolto è rimasto basso, qualcos'altro nei pochi spettatori non ancora assopiti, ha mostrato un insperato acuto di vita. Evviva il cinema.

Sergio Carbonaro

A GIUGNO DA RIMINI A PAESTUM

Quattro tappe e 60 artisti: arrivano i live di Radio 105

Quattro tappe e più di 60 artisti, tra i più ascoltati del momento. E quindi, solo per citarne qualcuno: Achille Lauro, Elettra Lamborghini, Lazza, Tananai, Rocco Hunt... A giugno "incendieranno" i palchi di Rimini (il 9), Messina (16), Paestum (23) e Genova (30). È il Tezenis Summer Festival 2023, frutto dell'amore per la musica tra il brand di intimo e Radio 105. A Marialuce Polillo e Rebecca Staffelli, conduttrici dell'emittente del gruppo Radio Mediaset, il compito di presentare gli artisti che ci apriranno le porte dell'estate.

Il conduttore Carlo Conti con Placido commente e i protagonisti de "Le 8 montagne" Luca Marinelli e Alessandro Borghi

)avid per la migliore regia a Bellocchio

· "Esterno notte" premi anche attore Gifuni, alla Calvelli per iontaggio e Iacoponi al trucco

ICENZA

ono tre i titoli forti che escono citori dalla 68esima edizione dei id di Donatello, andata in on- ulla Rai il 9 maggio. La grande sa de "Le otto montagne", il film registi belgi Felix van Groenin- e Charlotte Vandermeersh trat- lal romanzo di Paolo Cognetti citore del Premio Strega 2017 è iata a Cannes 2022 con il Pre- della Giuria ed è arrivata fino a na dove, dopo una stagione di ndi incassi (oltre sei milioni di o in Italia) e il recente approdo li schermi americani, ha vinto il David come miglior film. Entusiasta, Alessandro Borghi ha trascinato Luca Marinelli, registi e staff in un girotondo di abbracci, ricordando a tutti perché vogliamo loro così bene: «Fare questo film è stato un regalo incredibile per la mia vita: è stato meraviglioso incontrare Felix, Charlotte e Paolo Cognetti e condividere questa cosa con mio fratello, Luca Marinelli», ha commentato l'attore. Il film ha vinto anche i premi per la migliore sceneggiatura non originale, miglior autore della fotografia e miglior suono.

Quattro David di grande prestigio anche per "Esterno notte", la serie di Marco Bellocchio dedicata al rapimento Moro, che vince per la migliore regia: accettando il premio il regista ha dichiarato: «Quando si ha una certa età si diventa saggi e l'importante è continuare a lavorare, fare delle belle cose, non fermarsi, e mi auguro di avere ancora un po' di tempo per fare delle cose belle. Sono anche moderatamente emozionato e ringrazio tutti coloro che sanno che li ringrazierei di tutto cuore, poi li ringrazierò in privato». Premiato anche Fabrizio Gifuni per la sua strepitosa interpretazione di Aldo Moro e all'attore va anche il premio ideale per il miglior discorso della serata: «Ringrazio la mia lentezza, la mia fragilità, ringrazio il gioco, la fantasia, l'immaginazione che sono i grandi antidoti a questi tempi così aggressivi e molto decadenti. Ringrazio Giuseppe Bertolucci, Antonio Capuano, Davide Manuli e Claudio Caligari che mi hanno insegnato sul campo il valore dell'indipendenza e della libertà creativa svincolata dalle logiche del profitto». Un altro David è stato assegnato al montaggio di Francesca Calvelli con la collaborazione di Francesco Misantoni e al trucco di Enrico Iacoponi.

Il terzo film a dividere questo podio è "La stranezza" di Roberto Andò, altro grande successo al botteghino, che ha vinto per la Miglior Sceneggiatura Originale, Produttore, Scenografia e Costumi. "Siccità" di Paolo Virzì che ottiene il David alla Miglior Attrice Non Protagonista, Emanuela Fanelli e agli effetti visivi, mentre "L'ombra di Caravaggio" di Michele Placido vince il David Giovani e il premio per le Migliori Acconciatura. Ottime notizie per Giulia Louise Steigerwalt che ha vinto il David esordio alla Regia per "Settembre" insieme alla sua protagonista Barbara Ronchi, premiata come Miglior Attrice Protagonista. Tra gli altri premi quello alla miglior canzone andato a "Proiettili" cantata da Elodie nel film "Ti mangio il cuore".

E a breve, al Festival di Cannes, arriverà il nuovo film di Marco Bellocchio, "Rapito", che sarà presentato il 23 maggio, seguito da "Il sol dell'avvenire" di Nanni Moretti, previsto per il 24, mentre a chiudere la terna degli italiani in concorso ci sarà "La chimera" di Alice Rohrwacher, il 26 maggio".

Barbara Belzini

Marco Bellocchio con Carlo Conti alla serata dei David di Donatello

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

La cerimonia
Il gala condotto da Carlo Conti su Rai1

Statuette L'attrice Barbara Ronchi (a sinistra) riceve il David di Donatello 2023 come miglior attrice protagonista per il film «Settembre» nel corso della cerimonia dei David di Donatello. Al suo fianco la co-conduttrice Matilde Gioli che ha presentato la serata con Carlo Conti in diretta su Rai1

David, il cinema in vetta

Vince «Otto montagne» con Marinelli e Borghi Premi a Bellocchio e all'esordiente Steigerwalt

I premi

- **Miglior film** «Le otto montagne» di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch
- **Miglior regia** Marco Bellocchio («Esterno notte»)
- **Miglior attrice** Barbara Ronchi («Settembre»)
- **Miglior attore** Fabrizio Gifuni («Esterno notte»)
- **Miglior sceneggiatura** «La stranezza»
- **Miglior attrice non protagonista** Emanuela Fanelli («Siccità»)
- **Miglior attore protagonista** Francesco Di Leva («Nostalgia»)
- **Regista esordiente** Giulia Steigerwalt («Settembre»)

ROMA Ai David di Donatello il miglior film è la storia di due giovani negli spazi liberi dell'alta quota, il rifugio dell'amicizia, la dimensione reale della natura, un film epico di piccoli gesti: *Le otto montagne* della coppia belga Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch (speriamo non si dica che l'Italia premia gli stranieri: è un film italiano). C'è grande equilibrio perché in totale vince quattro premi, insieme a *Esterno notte* di Marco Bellocchio (sua la miglior regia, era in testa nelle candidature: 18), sulla prigionia di Aldo Moro, la sua solitudine, il suo risentimento, e *La stranezza* di Roberto Andò, che ha tolto il cliché della pesantezza intellettualistica a Pirandello nell'invenzione del retroscena da cui scaturirono i *Sei personaggi*. Il vincitore morale è un piccolo grande film d'esordio, pervaso di rivoluzioni interiori e di un'emancipazione dagli uomini, *Settembre*, che vince per la migliore attrice, Barbara Ronchi (incredula sul palco), e per la regista, Giulia Louise Steigerwalt («l'ho scritto 13 anni fa, era nel cassetto, non mollate»).

Carlo Conti, con Matilde Gioli, conduce su Rai1 un'edizione solida con due conigli nel cilindro, da cui però non escono: sono le carte del sorriso che sparigliano il mazzo del gotha del cinema. Ma Salvo Ficarra e Valentino Picone, con la loro comicità caustica e gentile che rovescia gli stereotipi del Sud, se ne vanno a mani vuote, come tanti pezzi da novanta. Il discorso non vale però per Fabrizio Gifuni, migliore attore per Bellocchio: «Ringrazio la mia lentezza, la mia fragilità». Applaude Luca Marinelli, in sovrappeso e con lo zucchetto per coprire la testa pelata, sta girando la serie su Mussolini.

I tre David alla carriera vanno a famiglie che sono, come dice la presidente del premio Piera Detassis, «una breve storia del cinema italiano»: Marina Cicogna, nipote del fondatore del Festival di Venezia, Isabella Rossellini, figlia di Roberto Rossellini e di Ingrid Bergman, Enrico Vanzina, che ricorda sempre il fratello Carlo. Marina Cicogna, prima produttrice al mondo a vincere un Oscar non ha problemi nel parlare della sua grave malattia, ha scritto l'autobiografia *Ancora spero* e ora dice, «spero che il futuro mi faccia ricordare questo premio. È una bizzarria che i premi vengano tardi nella vita quando io è da un bel po' di tempo che non mi occupo di cinema. Il David è il coronamento di una carriera. Un tempo non c'erano sovvenzioni dello Stato, ho lavorato in libertà su cose in cui io credevo e altri no».

Laureatasi a 60 anni in Etologia, Isabella parla del suo amore per gli animali: «Vivo con 150 galline». Enrico, bistrattato dal gotha del cinema fino all'altro ieri, ha contato i film in famiglia, sommati a quelli con Carlo e di suo padre Steno sono 260, e «fanno parte dell'immaginario di questo paese. Le regole di una buona commedia sono: osservazione, rispetto, raccontare le fragilità con affetto, mai moralismo o cattiveria. Con Verdone ci siamo detti che abbiamo pedinato gli italiani».

Quattro dei cinque costumisti sono nati nella sartoria Tirelli, che dal *Gattopardo* in poi veste il bel cinema. Per chi ama le ricorrenze, sono i 50 anni dalla scomparsa di Anna Magnani (per lei solo tre David), 30 da quella di Fellini (idem, solo 3 David), 20 da Alberto Sordi (ne vinse 7). In mattinata nella consueta visita al Quirinale Geppi Cucciari, vispa e col pungiglione di una vespa, sulla campagna contro gli inglesismi dice: «D'ora in poi si chiamerà Davide e non David, si dirà provino e non *casting* e apprendista sottopagato al posto di *runner*». Per aiutare le sale, dal 16 giugno al 16 settembre il biglietto per film italiani e europei costerà 3 euro e 50.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Album

Miglior attore Fabrizio Gifuni, premiato per il ruolo di Aldo Moro in «Esterno notte», ha ringraziato la sua «fragilità»

Il presidente Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha ospitato al Quirinale la presentazione dei David

Premio alla carriera Matt Dillon (a sinistra) ha consegnato a Isabella Rossellini il David speciale

Venti milioni di euro dal governo per i film europei

Il vero risultato? Gli aiuti alle sale

di **Paolo Mereghetti**

Il premio più importante di questa 68ª edizione dei David di Donatello ieri sera l'hanno vinto le sale cinematografiche italiane. Come ha annunciato il sottosegretario alla Cultura in apertura di serata Lucia Borgonzoni, il governo ha stanziato 20 milioni di euro per tagliare quest'estate il prezzo dei biglietti: dal 16 giugno al 16 settembre tutti i film italiani ed europei si potranno vedere pagando solo 3 euro e mezzo, il resto lo metterà il Ministero. Un regalo davvero straordinario che vuole aiutare il settore che attualmente sembra far più fatica a tornare ai livelli pre-pandemia, visto che rispetto al 2019 le presenze sono ancora intorno al 65 per cento (mentre in Francia, per fare il solito esempio, si stanno già avvicinando all'85 per cento). Lo si può dedurre anche dalle candidature: nelle nomination non ci sono state esclusioni che hanno fatto gridare allo scandalo. I film che hanno incontrato i favori del pubblico sono stati anche quelli che hanno ricevuto l'applauso della critica e che avevano ricevuto il maggior numero di candidature. Con qualche piacevole sorpresa, come il premio alla miglior attrice vinto da Barbara Ronchi per *Settembre* (già premiato come miglior esordio) o quello, meritatissimo ma anche questo un po' a sorpresa, a Francesco Di Leva per *Nostalgia*, due prime volte, come prime volte sono stati anche altri premi (miglior attrice non protagonista, fotografia, scenografia). Sorpresa anche il David come miglior film a *Le otto montagne*, diretto da una coppia, Felix Van Greoningen e Charlotte Vandermeersch, ma italianissimo per la produzione e l'interpretazione. Marco Bellocchio e Fabrizio Gifuni, miglior regia e miglior attore protagonista, hanno conquistato i David con un film uscito nelle sale ma pensato per la tv (come in passato era stata *La meglio gioventù*), specie di ircocervo che forse ben si adatta ai mutamenti in corso nel cinema. A uscire sconfitta, dopo aver però vinto la battaglia del botteghino, è stata *La stranezza*, che tra i premi «di peso» ha vinto solo quello alla sceneggiatura. Peccato, perché senza togliere ai vari vincitori qualche riconoscimento in più lo meritava davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Sul sito web del «Corriere della Sera» tutti gli articoli, i video, le gallery e le pagelle sui David di quest'anno

Quotidiano
11-05-2023
Pagina 36
Foglio 1

GIORNALE DI BRESCIA

Tiratura: 24.463
Diffusione: 23.961

www.ecostampa.it

Bellocchio miglior regista per «Esterno notte»

I «David»

Migliori attori Gifuni e Barbara Ronchi Premi speciali per Rossellini e Vanzina

Sul palco. Il regista Marco Bellocchio, premiato per «Esterno notte»

■ «Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. È anche svago, sogno, libertà»: così ieri mattina al Quirinale il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è intervenuto alla cerimonia di presentazione dei candidati ai premi David di Donatello, assegnati ieri sera in diretta su Raiuno con una cerimonia condotta da Carlo Conti con Matilde Gioli, che si è conclusa solo a tarda notte.

Al momento di andare in stampa non era stato ancora assegnato il riconoscimento al miglior film: in lizza «Le otto montagne» di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, «Nostalgia» di Mario Martone, «Esterno notte» di Marco Bellocchio, «Il signore delle formiche» di Gianni Amelio e «La stranezza» di Roberto Andò, che si sono spartiti anche tanti degli altri premi.

Ad «Esterno notte» quello per la miglior regia (Bellocchio), il miglior attore protagonista (Fabrizio Gifuni) e il montaggio, alle «Otto montagne» la miglior sceneggiatura non originale e la fotografia, a «La stranezza» tanti premi tecnici e quello per la sceneggiatura originale. Miglior attrice protagonista Barbara Ronchi per «Settembre» di Giulia Steigerwalt, premiata per il miglior esordio alla regia. David speciali a Isabella Rossellini e Enrico Vanzina, premio alla carriera a Marina Cicogna.

Nel corso della cerimonia in mattinata, il presidente Mattarella ha sottolineato come il cinema abbia «impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno, e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari» ricordando poi che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha capitoli rilevanti che interessano il cinema e la cultura. «È una opportunità storica - ha specificato - quella che abbiamo davanti, una sfida che dobbiamo superare come Paese».

Fin qui il parterre istituzionale di una cerimonia, nella cornice della Sala degli Arazzi del Quirinale, che è stata animata dalle gag dell'attrice Geppi Cucciari che non ha risparmiato neppure un divertito Sergio Mattarella: «È chiaro che sarai libero tra cinque anni - gli ha detto la comica ricordandogli il fine mandato -. Non era meglio che andassi ad assistere ai lavori per strada? Presidente, poteva svagarsi, andare al cinema. Invece è stato costretto a fare venire tutto il cinema qui al Quirinale». //

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183594

A ROMA UNA SERATA DA TAPPETO ROSSO

David, alla festa del cinema premiati Ronchi e Gifuni

Sono loro i migliori attori protagonisti del grande schermo Statuetta anche per Fanelli e Di Leva e per Marina Cicogna

Pedro Armocida
da Roma

■ Ieri, oggi, domani. L'edizione numero 68 dei Premi David di Donatello ha coniugato tutto il meglio del cinema italiano del passato, del presente e del futuro in una serata condotta con la consueta sicurezza, anche nei tempi piuttosto dilatati, per la settima volta da Carlo Conti che ieri, in diretta in prima serata su Rai 1 si è fatto accompagnare da Matilde Gioli che abbiamo visto recentemente al cinema in *Tramite amicizia* di Alessandro Siani.

La prima parte della serata ha visto *La stranezza* di Roberto Andò inanellare tre premi tra cui quello importante per la migliore sceneggiatura firmata dal regista insieme a Ugo Chiti e Massimo Gaudioso. Il film con Ficarra&Picone era tra i favoriti con 14 candidature come *Le otto montagne* di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch. Mentre l'inarrestabile Marco Bellocchio che, a 83 anni è in partenza per il festival di Cannes dov'è in concorso con il nuovo film *Rapito*, con i suoi sei episodi di *Esterno notte* ha ottenuto quasi l'en plein ai David con 18 candidature su 20 categorie. Mentre invece il film che ha ottenuto il maggior numero di spettatori in questa stagione cinematografica, *Il grande giorno* di Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo, ha ottenuto il David dello Spettatore. A proposito di sale e del pubblico che in questo periodo postpandemico sta faticando a tornare al cinema, è intervenuta Lucia Borgonzoni, sottosegretaria di Stato al Ministero della Cultura, che ha lanciato la campagna estiva «per l'esercizio in sofferenza, quest'estate investiremo 20 milioni per promuovere cinema in sala. Festa del cinema da giugno a settembre con un biglietto a 3,50 euro».

RIVELAZIONE

Per la pellicola d'esordio trionfa con «Settembre» la regista Steigerwalt

Il presente del cinema italiano è stato celebrato con alcuni premi importanti come quello andato a Giulia Louise Steigerwalt che, con *Settembre*, ha ottenuto il David per il miglior esordio alla regia. Accanto a lei il marito, il produttore e anche regista Matteo Rovere, che è scoppiato a piangere: «È un grande compagno di lavoro e di vita. Avevo questo film nel cassetto da tredici anni: prima o poi ci si riesce a realizzare il proprio sogno". Settembre ha incassato anche il premio per la migliore attrice protagonista andato a Barbara Ronchi.

Lacrime in sala, in questo caso della moglie, anche per Francesco Di Leva migliore attore non protagonista per *Nostalgia* di Mario Martone: "Maggio è proprio un mese fortunato: scudetto del Napoli, compleanno di mio figlio e primo David di Donatello. Ringrazio Mario Martone che mi segue da venticinque anni: ciò che facciamo a San Giovanni a Teduccio, con i ragazzi del nostro teatro, è frutto del suo insegnamento. In realtà questo premio va a due persone: a me e a Pierfrancesco Favino senza il quale non sarei qui. Favino è il protagonista di *Nostalgia* che incredibilmente non è stato votato dalla giuria del Premio neanche per le cinquine. Così a ottenere quella statuetta, come migliore protagonista, è stato Fabrizio Gifuni per "Esterno notte" di Marco Bellocchio.

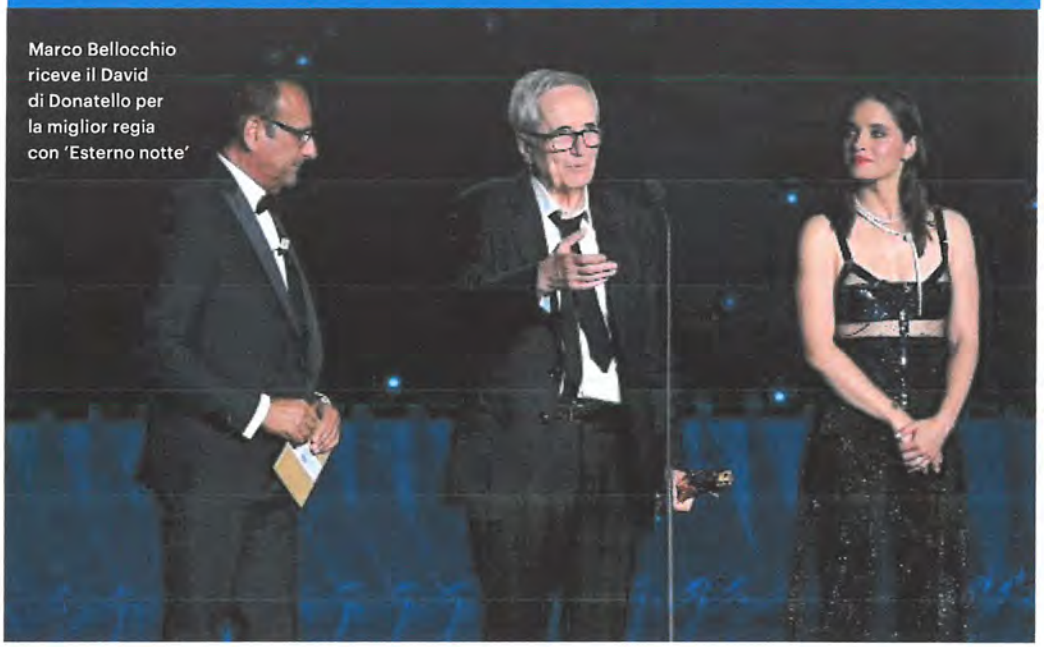
Vince il suo primo David Emanuela Fanelli, migliore attrice non protagonista per *Siccità* di Paolo Virzì: «Grazie a lui che mi ha visto in un sketch in cui prendevo in giro i film sulla periferia romana» ha detto l'attrice che in tv abbiamo imparato ad apprezzare nel programma *Una pezza di Lundini* con appunto Valerio Lundini.

Il passato del nostro cinema è stato omaggiato grazie a un ricordo di Anna Magnani a cinquant'anni dalla morte con Noemi, al piano, che ha cantato *Com'è bello fa' l'amore quanno è sera* e che ha rivelato di essersi laureata in storia del cinema. Anche il David alla carriera ha reso tributo a una delle nostre più grandi produttrici, Marina Cicogna, premio Oscar per *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri. In questo periodo sono abbastanza malata, vedo film su molti dispositivi, ma il piacere di vederne uno in sala non ha pari. So che molte sale si stanno rinnovando: andiamoci. Il regista migliore con cui ho lavorato? Elio Petri. Che peccato averlo perso così giovane. Il cinema l'ho fatto in libertà», ha detto la produttrice la cui autobiografia, scritta con Sara D'Ascenzo, *Ancora spero. Una storia di vita e di cinema* (Marsilio), è ora in libreria.

Il miglior attore è stato invece Fabrizio Gifuni, straordinario Aldo Moro in *Esterno notte* di Marco Bellocchio.

TALENTI Da sinistra: Emanuela Fanelli miglior attrice non protagonista; Fabrizio Gifuni miglior attore protagonista, Barbara Ronchi miglior attrice protagonista

BELLOCCHIO E GIFUNI PREMIATI PER IL FILM SULL'OMICIDIO MORO



Marco Bellocchio riceve il David di Donatello per la miglior regia con 'Esterno notte'

Il David al cinema dei misteri d'Italia

Il David di Donatello premia il cinema che racconta i misteri d'Italia. A vincere la statuetta per la miglior regia è Marco Bellocchio, il riconoscimento come miglior attore protagonista è andato, invece, a Fabrizio Gifuni. Entrambi sono stati premiati per 'Esterno notte', il film diretto da Bellocchio che racconta i giorni dell'omicidio Moro da parte delle Brigate Rosse, con Gifuni nella parte dello statista Dc.

Bertuccioli a pagina **24**

IL GIORNO
Quotidiano Nazionale

DATA: 11-05-2023

PAG.: 24

«Sì, il cinema è la nostra Storia»

David al Moro di Bellocchio & Gifuni

A "Esterno notte" i premi per la regia e l'attore protagonista. Miglior film "Le otto montagne" dal libro di Cognetti

di **Beatrice Bertuccioli**

David per il Miglior film a *Otto montagne*, la pellicola tratta dai registi belgi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch dall'omonimo romanzo Premio Strega di Paolo Cognetti, mentre è Marco Bellocchio («Non me l'aspettavo però l'accetto: alla mia età si diventa saggi. L'importante è non fermarsi») ad aggiudicarsi il David per la Migliore regia con *Esterno notte*, drammatico racconto di oltre cinque ore sul rapimento di Aldo Moro, vicenda già affrontata dal regista nel film *Buongiorno, notte*, ma da una diversa prospettiva. E si aggiudica il David come Miglior attore, il protagonista, Fabrizio Gifuni, nei panni dello statista democristiano rapito e poi ucciso dalla Brigate rosse. È la storia d'Italia, con i suoi misteri, che dunque prende la scena dei David. «Ringrazio la lentezza, la fragilità, il gioco, la fantasia, l'immaginazione che sono l'antidoto a questi tempi», ha detto Gifuni esaltando «il valore dell'indipendenza e della libertà creativa svincolata dalle logiche di profitto».

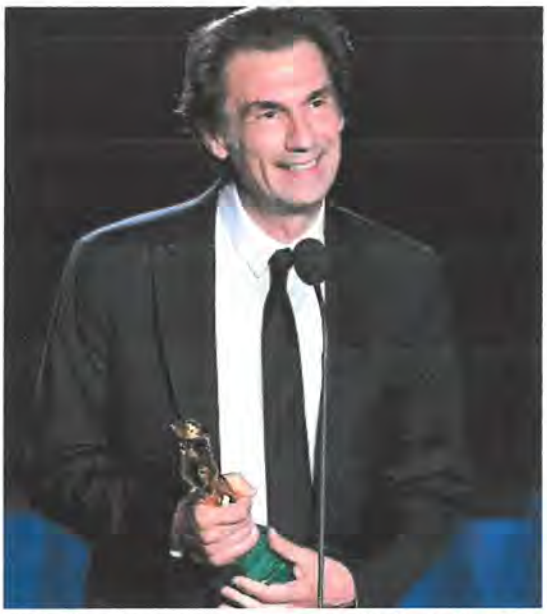
Miglior attrice protagonista, Barbara Ronchi, per il film *Settembre* della regista Giulia Steigerwalt, che vince come Migliore esordio alla regia. Migliore attrice non protagonista Emanuela Fanelli, interprete del film di Paolo Virzì, *Siccità*, mentre Francesco Di Leva è Miglior attore non protagonista per *Nostalgia* di Martone. Non raccoglie quanto avrebbe meritato il bellissimo film di Robertò Andò, *La stranezza*, su Pirandello, con dei sorprendenti Ficarra e Picone: prende 4 David, tra cui quello per Produzione, Costumi e Sceneggiatura originale. Ad Aldo, Giovanni e Giacomo e al regista Massimo Venier, con *Il grande giorno*, il David dello Spettatore, per il film che ha avuto il maggior numero di spettatori.

Festa ieri per il cinema italiano con la consegna dei premi David di Donatello, giunti alla 68ª edizione. In mattinata tutti i candidati al Quirinale, ricevuti dal presidente Sergio Mattarella, e ieri sera annuncio dei vincitori, durante una cerimonia trasmessa in diretta su Raiuno, e condotta per l'ottava volta da Carlo Conti, affiancato dall'attrice Matilde Gioli. In diretta su Raiuno anche il ricevimento al Quirinale, cerimoniera una sempre brillante Geppi Cucciari.

«Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. È anche svago, sogno e libertà e ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari», ha sottolineato il presidente Mattarella. Che ha poi richiamato l'attenzione sulla difficoltà delle sale. «Le presenze nelle sale cinematografiche purtroppo non sono soddisfacenti – ha sottolineato – e anche il confronto con paesi vicini, ci vede indietro. Le sale, i tanti nostri *Nuovo Cinema Paradiso*, rappresentano un patrimonio di socialità». E il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha annunciato interventi a sostegno delle sale. Dal 16 giugno al 16 settembre, ha precisato la sottosegretaria Lucia Bergonzoni, biglietto a 3 euro e 50 per film italiani e europei.

Un'edizione, questa 68ª, che ha fornito l'immagine di un cinema italiano «solido, capace di innescare nella commedia il cinema d'autore», ha osservato Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dei David. E ha sottolineato come, premiare con un David alla Carriera Marina Cicogna, produttrice da sola e con il fratello Bino Cicogna, e con due David Speciali, rispettivamente Isabella Rossellini ed Enrico Vanzina, ha significato riconoscere anche il grande apporto dato al cinema da tre famiglie, attraverso varie generazioni. Pensiero condiviso da Enrico Vanzina che, commosso – mentre sul palco scorrevano le immagini del fratello Carlo –, ha detto: «Considero questo David come un premio a una famiglia che ha molto amato il cinema, entrando un po' anche nell'immaginario di questo Paese. Io, mio fratello Carlo e nostro padre Steno, abbiamo raccontato gli italiani, i loro pregi e difetti, senza moralismi. Si dice che per viaggiare felici, si debba viaggiare leggeri. Leggerezza che non vuol dire superficialità, e la nostra famiglia ha viaggiato leggera nel cinema italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Gifuni, 56 anni, migliore attore protagonista (Aldo Moro) in *Esterno notte*

Elodie, 33 anni, ha debuttato come attrice protagonista in *Ti mangio il cuore* (2022): premiata ai David per la canzone

LE ATTRICI E IL VETERANO

Volti "nuovi" tra le dive: Barbara Ronchi ed Emanuela Fanelli La dedica di Vanzina al padre e al fratello

PARATA DI STELLE

In vetta due cineasti bel

Il maestro Marco Bellocchio, 83 anni, miglior regista

Le otto montagne: i belgi Van Groeningen e Vandermeersch

Barbara Ronchi, miglior attrice protagonista con *Settembre*

Siccità: Emanuela Fanelli, 36 anni, attrice non protagonista

IL MATTINO

DATA: 11-05-2023

PAG.: 1,14

La cerimonia

Ai David di Donatello il trionfo di Bellocchio Un premio per Di Leva

Titta Fiore a pag. 12

Cerimonia di premiazione in diretta su Raiuno ieri sera: il miglior film è «Le otto montagne» con quattro statuette
Al pari di «Esterno notte» di Marco Bellocchio (compreso Gifuni tra gli attori) e «La stranezza» di Roberto Andò

IL REGISTA
Marco Bellocchio, 83 anni

NON PROTAGONISTA
Francesco Di Leva, 44 anni

IL FILM: «LE OTTO MONTAGNE»
I protagonisti Alessandro Borghi e Luca Marinelli

LA SCENEGGIATURA
Roberto Andò, 64 anni

LA CANZONE
Elodie, 33 anni

Il David si divide per tre

Titta Fiore

Quattro David di Donatello per tre film: «Esterno notte» di Marco Bellocchio, «La stranezza» di Roberto Andò e «Le otto montagne» di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch che si aggiudica, nel suo poker, il premio maggiore, per il miglior film. Una statuetta per «Nostalgia» di Mario Martone, e va a Francesco Di Leva miglior attore non protagonista nei panni del parroco della Sanità modellato su padre Antonio Loffredo. Sono stati questi i protagonisti della 68esima edizione dei David di Donatello, i premi più importanti del cinema italiano assegnati ieri sera a Cinecittà e su Raiuno nella lunga diretta condotta da Carlo Conti con Matilde Gioli.

Incontenibile l'entusiasmo dell'attore napoletano, al suo primo David. «La prima cosa che mi viene in mente è che maggio è proprio un mese fortunato: a maggio il Napoli ha vinto i suoi scudetti, a maggio è nato mio figlio e ora arriva questo premio che mi riempie di gioia» dice, prima dei ringraziamenti di rito: «Grazie a Mario Martone, che da 25 anni accompagna la mia carriera. Quel che ha fatto con me stiamo stiamo cercando di farlo con i ragazzi del Nest di San Giovanni a Teduccio, una palestra di teatro e di vita. E grazie a Pierfrancesco Favino, perché senza di lui non avrei potuto vincere». Il miglior attore è Fabrizio Gifuni, meraviglioso nel ruolo di Aldo Moro nel film di Bellocchio, che tra i tanti ringrazia Antonio Capuano e Claudio Caligari, «maestri dell'indipendenza svincolata dalle logiche del profitto», e dedica il premio «a una persona che non c'è più e avrebbe visto "Esterno notte" decine di volte: mio padre». La migliore attrice è Barbara Ronchi per «Settembre», mentre la statuetta per la non protagonista va a Emanuela Fanelli per «Siccità», entrambe molto commosse. Il film di Bellocchio vince anche per montaggio e trucco; «La stranezza» s'impone per la sceneggiatura originale (Andò, Chiti e Gaudioso), produzione e costumi; «Le otto montagne», per la sceneggiatura non originale, fotografia e suono, oltre che per il miglior film. Quanto alla musica, vincono Elodie per la canzone di «Ti mangio il cuore» e Stefano Bollani per la colonna sonora de «Il pataffio». Felici i due registi di «Le otto montagne»: «Il nostro film è un matrimonio pieno di amore tra Italia e Belgio, assieme siamo cittadini del mondo».

L'EMOZIONE DEL NAPOLETANO DI LEVA MIGLIOR NON PROTAGONISTA PER «NOSTALGIA» DI MARIO MARTONE

In mattinata il cinema italiano è stato accolto al Quirinale dal presidente Mattarella nella consueta cerimonia di presentazione del premio condotta con brio irriverente da Geppy Cucciari. A lei il compito di alleggerire la solennità del momento con una serie di battute che non hanno risparmiato neppure il padrone di casa («Pensi, oggi poteva essere un uomo libero, un pensionato, stare a riposare, a giocare a bocce, a guardare i cantieri con le mani dietro la schiena... Lei avrebbe potuto svagarsi, Presidente, andarsene al cinema, invece è stato costretto a farlo venire tutto qua, il cinema è qua per lei»), né gli stessi David («ho notato una dimenticanza nella lista dei candidati, non c'è il nome di Favino»).

Al cinema come elemento identitario della nostra cultura e opportunità di sviluppo industriale ha guardato l'intervento di Mattarella. «Abbiamo superato le insidie più gravi di una pandemia che ha lasciato segni drammatici e profondi nella vita sociale e ha imposto una frenata a tante attività» ha detto il Capo dello Stato. «Ma l'industria del cinema non si è fermata neppure durante il lockdown e ha ripreso velocemente il suo percorso. La correlazione tra produzioni cinematografiche e televisive, la molteplicità delle piattaforme hanno aperto strade nuove, capitoli rilevanti del piano nazionale di ripresa e resilienza interessano il cinema e la cultura. Abbiamo davanti un'opportunità storica, una sfida che dobbiamo superare come Paese». E se per il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano «la famiglia dei David è il biglietto da visita dell'Italia» e ai registi passati e presenti va il ringraziamento per «aver arricchito quel lessico italiano che è patrimonio di tutti», la presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema, Piera Detassis, ha ricordato l'impegno con il ministero per aprire sempre più i David ai giovani e al settore dell'educational e rilanciato l'impegno a favore delle sale.

IN MATTINATA I CANDIDATI RICEVUTI AL QUIRINALE DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Nella sala degli Arazzi del Quirinale è cominciata anche la lunga festa dei premiati, con gli interventi dei tre vincitori alla carriera di quest'anno. La produttrice Marina Cicogna, protagonista di una carriera unica, ha rivendicato con orgoglio di essere stata la prima donna a vincere un Oscar con «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» nel 1970. Isabella Rossellini ha scherzato sulla sua passione animalista: «La mia fonte di ispirazione sono gli animali, non immaginate quanto possono far ridere». Lo sceneggiatore, scrittore e regista Enrico Vanzina ha ringraziato il padre Steno per avergli trasmesso passione e conoscenza del cinema e il fratello Carlo per aver condiviso con lui la carriera: «La mia famiglia ha viaggiato leggera nel mondo del cinema, e la leggerezza non è mai superficialità». Maestro della commedia, ha ricordato la sua ricetta: «Per farla bene bisogna osservare gli altri e farlo affettuosamente, anche quando hanno dei difetti, perché le fragilità degli altri sono anche le nostre». E su uno dei suoi più grandi successi, «Sapore di mare» che nel 2023 festeggia quarant'anni: «Mi sono sempre chiesto perché continuasse a piacere nel tempo. Probabilmente perché è un film sincero, è il racconto di come si diventa grandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSEGNATI ANCHE I RICONOSCIMENTI ALLA CARRIERA: A ISABELLA ROSSELLINI ENRICO VANZINA E MARINA CICOGNA

Il Messaggero

DATA: 11-05-2023

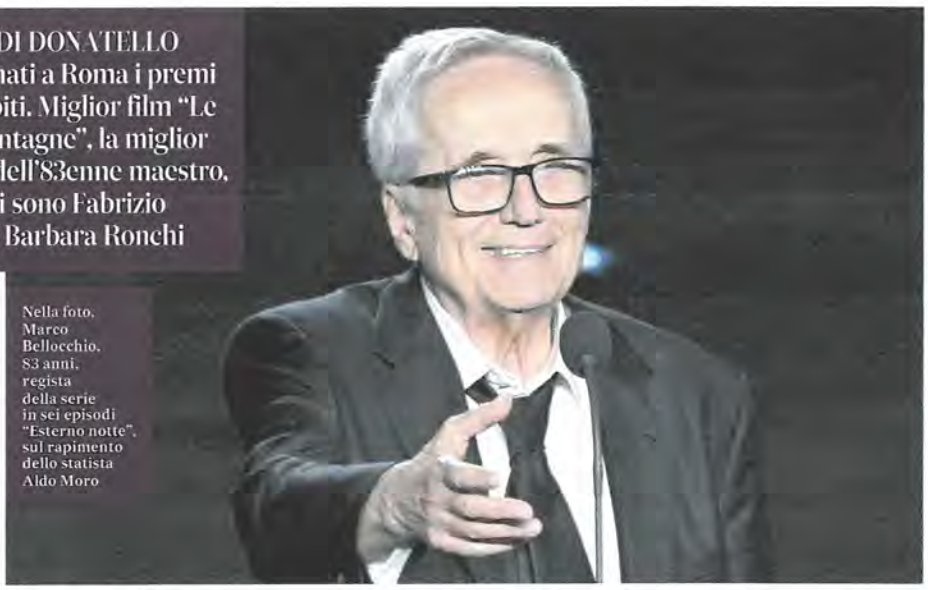
PAG.: 1,20

Gli Oscar italiani

Bellocchio e Gifuni trionfo ai David con la serie su Moro

ROMA Marco Bellocchio (*a sinistra*) protagonista ai David di Donatello assieme a Fabrizio Gifuni con la serie su Aldo Moro.
Alò e **Satta** a pag. 20

DAVID DI DONATELLO
Consegnati a Roma i premi più ambiti. Miglior film "Le otto montagne", la miglior regia è dell'83enne maestro, gli attori sono Fabrizio Gifuni e Barbara Ronchi



Nella foto, Marco Bellocchio, 83 anni, regista della serie in sei episodi "Esterno notte", sul rapimento dello statista Aldo Moro

Bellocchio sbanca la festa del cinema

I VINCITORI

Manuela Fanelli

L'attrice romana, 36 anni, ha vinto come Miglior attrice non protagonista per il film "Siccità" di Paolo Virzì, 59

Fabrizio Gifuni

L'attore romano, 56 anni, interpreta Aldo Moro in "Esterno notte" di Bellocchio sul rapimento del politico democristiano

LA CERIMONIA

Ai David di Donatello trionfa *Le otto Montagne*, il film più orgoglisamente d'autore di questa 68ma edizione, al tempo stesso campione d'incassi: diretto dai belgi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch dal romanzo omonimo di Paolo Cognetti (Einaudi), era arrivato in finale con 14 candidature. Marco Bellocchio è stato premiato come miglior regista per la serie *Esterno notte* (18 nomination): «Spero di avere tempo per fre altre cose belle», ha detto. Il protagonista Fabrizio Gifuni, nel ruolo potentissimo di Aldo Moro prigioniero delle Br, si è affermato come miglior attore. Come attrice protagonista ha ricevuto la statuetta Barbara Ronchi per l'opera prima *Settembre* di Giulia Louise Steigerwalt (che ha vinto nella categoria dei registi esordienti): l'attrice romana ha battuto Margherita Buy, Penélope Cruz, Claudia Pandolfi e Benedetta Porcaroli. *Esterno notte* ha avuto 4 premi come l'irresistibile commedia *La stranezza* di Roberto Andò che ha vinto anche per la produzione (Barbagallo, De Razza e per la prima volta insieme Medusa e RaiCinema). Per *Nostalgia* di Mario Martone ha vinto come attore non protagonista Francesco Di Leva nel ruolo del prete anti-camorra. La sua omologa tra le donne è risultata la comica romana Emanuela Fanelli che in *Siccità* interpreta, benissimo, un ruolo drammatico. Elodie ha vinto per la canzone *Proiettili* del film *Ti mangio il cuore* di cui è anche protagonista. E Stefano Bollani per le musiche de *Il Pataffio*.

OMAGGI

Tra conferme e sorprese, numeri musicali (hanno cantato Matteo Bocelli e Noemi), gli omaggi ad Anna Magnani e Gina Lollobrigida, l'ospite d'onore Matt Dillon, i risultati sono arrivati nel corso della lunghissima diretta trasmessa su Rail dagli studi Cinecittà@Lumina. Conduttori l'habitué Carlo Conti e per la prima volta Matilde Gioli, spigliata e sexy con scollatura vertiginosa. Emozione per il David alla carriera andato a Marina Cicogna, 88 anni, la prima produttrice donna in Europa. Tanti applausi sono andati poi ai David speciali Isabella Rossellini e Enrico Vanzina. Nell'edizione del rinnovamento e dell'avanzata femminile (erano tre le registe in cinquina tra gli esordienti), ha vinto il cinema italiano. Quel cinema che, ha ricordato il Presidente Mattarella ricevendo i candidati al Quirinale, non si è fermato nemmeno durante il lockdown. E le cui sale in affanno saranno ora sostenute dal governo. «Investiremo 20 milioni: da giugno a settembre, il biglietto dei film italiani costerà 3 euro e 50, il resto lo mettiamo noi», ha annunciato il sottosegretario Lucia Borgonzoni. «Stasera abbiamo il miglior cinema rappresentato», ha detto la presidente del David, Piera Detassis, rivelando il miglior film internazionale: *The Fabelmans* di Steven Spielberg.

Il presidente Sergio Mattarella

IN MATTINATA IL PRESIDENTE MATTARELLA AVEVA RICEVUTO AL QUIRINALE TUTTI I CANDIDATI DI QUESTA EDIZIONE

CIVILTÀ

«Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. È anche svago, sogno, libertà. È uno dei tratti identitari della nostra civiltà»: così ieri mattina al Quirinale il Presidente Mattarella aveva accolto i candidati ai David nel corso della cerimonia condotta da Geppi Cucciari con la consueta ironia graffiante ma mai irriverente che ha strappato molti sorrisi anche allo stesso capo dello Stato. Mattarella ha ricordato che il Piano nazionale di ripresa e resilienza «ha capitoli rilevanti che interessano il cinema e la cultura. È una opportunità storica, una sfida che dobbiamo superare come Paese». Ha parlato poi delle trasformazioni tecnologiche che stanno cambiando il settore: «Non bisogna averne paura ma governarle». Ma le sale, «i nostri Cinema Paradiso», sono un patrimonio della socialità. Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha aggiunto: «Il cinema è il biglietto da visita dell'Italia. Il Ministero continua ad accompagnarlo nella sua crescita, per me è un dovere e un piacere. Il mio primo decreto ha riguardato l'aiuto alle sale». Nel mare di teste riunite nel Salone degli Arazzi, praticamente l'intero cinema italiano, spiccavano i comici: Ficarra & Picone, candidati per *La stranezza*, e Aldo Giovanni e Giacomo, la cui commedia *Il grandegiorno* ha vinto il David dello spettatore. La rivincita del cinema popolare fino a ieri considerato di serie B. In tempi in cui tutto cambia, anche quello steccato è caduto. E c'è solo da esserne contenti.

L'OPERA TRATTA DAL ROMANZO DI PAOLO COGNETTI È FIRMATO DALLA COPPIA BELGA VAN GROENINGEN E VANDERMEERSCH

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STATUETTE

MIGLIOR FILM
"Le otto montagne"

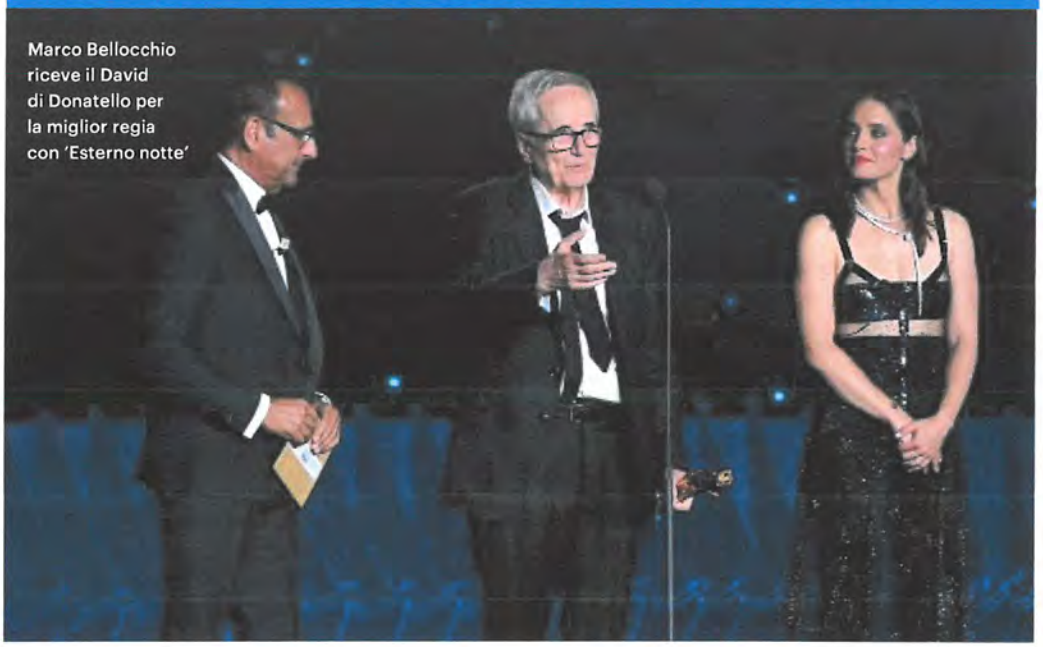
MIGLIOR REGIA
Marco Bellocchio per "Esterno notte"

MIGLIOR ATTORE
Fabrizio Gifuni per "Esterno notte"

MIGLIORE ATTRICE
Barbara Ronchi per "Settembre"

QN il Resto del Carlino
Quotidiano Nazionale

BELLOCCHIO E GIFUNI PREMIATI PER IL FILM SULL'OMICIDIO MORO



Marco Bellocchio riceve il David di Donatello per la miglior regia con 'Esterno notte'

Il David al cinema dei misteri d'Italia

Il David di Donatello premia il cinema che racconta i misteri d'Italia. A vincere la statuetta per la miglior regia è Marco Bellocchio, il riconoscimento come miglior attore protagonista è andato, invece, a Fabrizio Gifuni. Entrambi sono stati premiati per 'Esterno notte', il film diretto da Bellocchio che racconta i giorni dell'omicidio Moro da parte delle Brigate Rosse, con Gifuni nella parte dello statista Dc.

Bertuccioli a pagina **24**

«Sì, il cinema è la nostra Storia»

David al Moro di Bellocchio & Gifuni

A "Esterno notte" i premi per la regia e l'attore protagonista. Miglior film "Le otto montagne" dal libro di Cognetti

di **Beatrice Bertuccioli**

David per il Miglior film a *Otto montagne*, la pellicola tratta dai registi belgi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch dall'omonimo romanzo Premio Strega di Paolo Cognetti, mentre è Marco Bellocchio («Non me l'aspettavo però l'accetto: alla mia età si diventa saggi. L'importante è non fermarsi») ad aggiudicarsi il David per la Migliore regia con *Esterno notte*, drammatico racconto di oltre cinque ore sul rapimento di Aldo Moro, vicenda già affrontata dal regista nel film *Buongiorno, notte*, ma da una diversa prospettiva. E si aggiudica il David come Miglior attore, il protagonista, Fabrizio Gifuni, nei panni dello statista democristiano rapito e poi ucciso dalla Brigate rosse. È la storia d'Italia, con i suoi misteri, che dunque prende la scena dei David. «Ringrazio la lentezza, la fragilità, il gioco, la fantasia, l'immaginazione che sono l'antidoto a questi tempi», ha detto Gifuni esaltando «il valore dell'indipendenza e della libertà creativa svincolata dalle logiche di profitto».

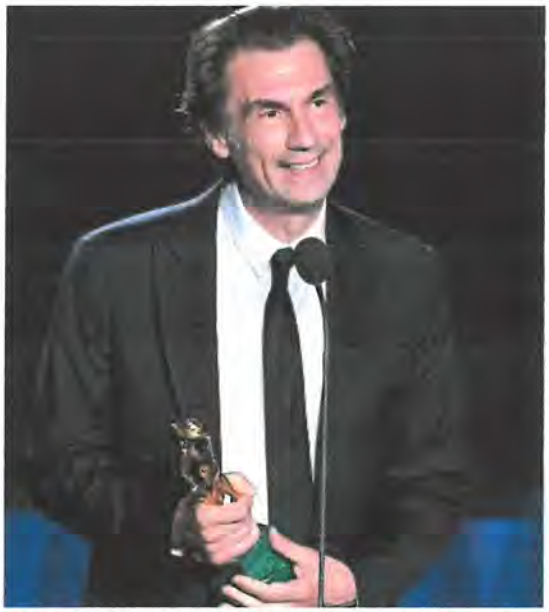
Miglior attrice protagonista, Barbara Ronchi, per il film *Settembre* della regista Giulia Steigerwalt, che vince come Migliore esordio alla regia. Migliore attrice non protagonista Emanuela Fanelli, interprete del film di Paolo Virzì, *Siccità*, mentre Francesco Di Leva è Miglior attore non protagonista per *Nostalgia* di Martone. Non raccoglie quanto avrebbe meritato il bellissimo film di Robertò Andò, *La stranezza*, su Pirandello, con dei sorprendenti Ficarra e Picone: prende 4 David, tra cui quello per Produzione, Costumi e Sceneggiatura originale. Ad Aldo, Giovanni e Giacomo e al regista Massimo Venier, con *Il grande giorno*, il David dello Spettatore, per il film che ha avuto il maggior numero di spettatori.

Festa ieri per il cinema italiano con la consegna dei premi David di Donatello, giunti alla 68ª edizione. In mattinata tutti i candidati al Quirinale, ricevuti dal presidente Sergio Mattarella, e ieri sera annuncio dei vincitori, durante una cerimonia trasmessa in diretta su Raiuno, e condotta per l'ottava volta da Carlo Conti, affiancato dall'attrice Matilde Gioli. In diretta su Raiuno anche il ricevimento al Quirinale, cerimoniera una sempre brillante Geppi Cucciari.

«Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. È anche svago, sogno e libertà e ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari», ha sottolineato il presidente Mattarella. Che ha poi richiamato l'attenzione sulla difficoltà delle sale. «Le presenze nelle sale cinematografiche purtroppo non sono soddisfacenti – ha sottolineato – e anche il confronto con paesi vicini, ci vede indietro. Le sale, i tanti nostri *Nuovo Cinema Paradiso*, rappresentano un patrimonio di socialità». E il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha annunciato interventi a sostegno delle sale. Dal 16 giugno al 16 settembre, ha precisato la sottosegretaria Lucia Bergonzoni, biglietto a 3 euro e 50 per film italiani e europei.

Un'edizione, questa 68ª, che ha fornito l'immagine di un cinema italiano «solido, capace di innescare nella commedia il cinema d'autore», ha osservato Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dei David. E ha sottolineato come, premiare con un David alla Carriera Marina Cicogna, produttrice da sola e con il fratello Bino Cicogna, e con due David Speciali, rispettivamente Isabella Rossellini ed Enrico Vanzina, ha significato riconoscere anche il grande apporto dato al cinema da tre famiglie, attraverso varie generazioni. Pensiero condiviso da Enrico Vanzina che, commosso – mentre sul palco scorrevano le immagini del fratello Carlo –, ha detto: «Considero questo David come un premio a una famiglia che ha molto amato il cinema, entrando un po' anche nell'immaginario di questo Paese. Io, mio fratello Carlo e nostro padre Steno, abbiamo raccontato gli italiani, i loro pregi e difetti, senza moralismi. Si dice che per viaggiare felici, si debba viaggiare leggeri. Leggerezza che non vuol dire superficialità, e la nostra famiglia ha viaggiato leggera nel cinema italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Gifuni, 56 anni, migliore attore protagonista (Aldo Moro) in *Esterno notte*

Elodie, 33 anni, ha debuttato come attrice protagonista in *Ti mangio il cuore* (2022): premiata ai David per la canzone

LE ATTRICI E IL VETERANO

Volti "nuovi" tra le dive: Barbara Ronchi ed Emanuela Fanelli La dedica di Vanzina al padre e al fratello

PARATA DI STELLE

In vetta due cineasti bel

Il maestro Marco Bellocchio, 83 anni, miglior regista

Le otto montagne: i belgi Van Groeningen e Vandermeersch

Barbara Ronchi, miglior attrice protagonista con *Settembre*

Siccità: Emanuela Fanelli, 36 anni, attrice non protagonista

Assegnati gli Oscar italiani

Emanuela Fanelli ha vinto il David di Donatello come miglior attrice non protagonista alla prima candidatura per "Siccità" di Paolo Virzì

Barbara Ronchi, migliore attrice protagonista in "Settembre" di Giulia Steigerwalt, che ha vinto il premio come miglior regista esordiente

David

Svettano Le otto montagne

Vince il film con Marinelli e Borghi tratto dal libro di Cognetti, Bellocchio miglior regia Esclusi a sorpresa dai premi cruciali "La stranezza" di Andò e "Nostalgia" di Martone

L'EVENTO

FULVIA CAPRARA

Il David di Donatello per il miglior film è di "Le otto montagne", l'opera tratta dal libro di Paolo Cognetti diretta da Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh, che celebra il valore dell'amicizia salvifica, cementata dalla passione per la montagna, mentre il miglior regista è Marco Bellocchio, autore di "Esterno notte" di cui viene premiato anche Fabrizio Gifuni, protagonista trasfigurato nel ruolo di Aldo Moro: «Dedico il premio a una persona che mi manca molto, mio padre che, da qualche piattaforma stellare, sicuramente avrà visto "Esterno notte"». Il film di Giulia Steigerwaltz "Settembre" vince per il miglior esordio e l'attrice Barbara Ronchi è la migliore protagonista, Emanuela Fanelli guadagna il David di non protagonista grazie alla prova in "Siccità" di Paolo Virzì e Francesco Di Leva, prete appassionato nella Napoli violenta di "Nostalgia", si aggiudica la statuetta ricordando la magia del mese di maggio, tra scudetto del Napoli e nascita del figlio. I grandi esclusi dai riconoscimenti cruciali, film e regia, sono "La stranezza" di Roberto Andò (premiato per la sceneggiatura) e "Nostalgia" di Mario Martone.

L'aria nuova tirava fin dalla mattina, al Quirinale, dove la cerimonia dei David si è aperta con il filmato in memoria degli attori e dei registi scomparsi nell'anno, in testa Gina Lollobrigida e alla fine Alessandro D'Alatri. «Il cinema» dice il presidente Mattarella davanti alla platea dei candidati «è immaginazione, storia, emozione e cultura, anche svago, sogno, libertà. Ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno di noi e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari. I David ci aiutano a segnare il percorso e ad avere percezione dei valori che cambiano in questo patrimonio di arte e di cultura che fa parte della storia italiana". I film del passato, fa notare Mattarella, "hanno fatto conoscere il nostro talento nel mondo e hanno scandito la vita della Repubblica" ed è importante ricordare che tutto questo "ha generato sapere, ha prodotto una scuola, ha ampliato le potenzialità espressive". I David speciali testimoniano quest'impegno, Mattarella li passa in rassegna, da Marina Cicogna «produttrice coraggiosa e poliedrica, anch'essa cresciuta in una famiglia che al cinema ha dato molto», a Isabella Rossellini, e a Enrico Vanzina, tutti intervistati dalla conduttrice Geppi Cucciari: «Abbiamo superato le insidie più gravi di una pandemia che ha lasciato segni drammatici e profondi nella vita sociale» osserva ancora il presidente «imponendo una frenata a tante attività. Ma il cinema non si è fermato e ha ripreso velocemente il suo percorso». Oltre a parlare di crisi delle sale («Occorre attenzione, le sale rappresentano un patrimonio di socialità») e di speranze riposte nei giovani talenti emer-

Miglior regia a Marco Bellocchio per "Esterno Notte", miglior attore protagonista Fabrizio Gifuni per la straordinaria interpretazione dell'onorevole Aldo Moro

Trionfa "Le otto montagne" di Felix van Groeningen con Alessandro Borghi e Luca Marinelli

genti, il Capo dello Stato punta dritto al tema clou del Pnrr: «Un'opportunità storica, una sfida che dobbiamo superare come Paese. La condizione per riuscire a ottenere i risultati migliori dai progetti messi in campo è la capacità di tutti gli operatori, delle istituzioni pubbliche, delle imprese e degli artisti, come di ogni categoria di lavoratori del cinema, di dialogare proficuamente e di trovare intese e convergenze».

Scrosci di applausi, qualche urlo da gran tifo, incroci di sguardi, insieme ai discorsi del Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano e del presidente dell'Accademia dei David, Piera Detassis, hanno caratterizzato il primo, vero, incontro del mondo del cinema con le istituzioni nella nuova era del dopo-Covid. Cucciari preme l'acceleratore sulle battute: «Come sta tutto bene?» dice rivolta al Presidente «Lei ha un calendario, fa più giri dei Måneskin, sabato era a Londra per l'incoronazione di Re Carlo, l'altro ieri era da Gianni Morandi al Senato, oggi qui con me, di questo passo domani pomeriggio mi inaugura una bocciofila a Ladispoli con Mastrota». Gli intermezzi musicali sono affidati a Danilo Rea che suona musiche da film, Marco Bellocchio, seduto in prima fila tra Roberto Andò e Mario Martone, si intrattiene con Aldo Baglio (e partono subito i «chissà che si diranno»), Margherita Buy, con le altre candidate, Claudia Pandolfi e Barbara Ronchi, si spella le mani quando vengono elencati i nomi di costumisti e truccatori candidati, Luca Marinelli prova a mimetizzarsi sotto lo zucchetto di lana blu, Alessandro Borghi regala il suo sorriso aperto da ragazzo bravo e, in questo caso, anche riconoscente. Il discorso più toccante è di Enrico Vanzina che parla di commedia e del suo senso più profondo: «Per fare il cinema, non solo la commedia, bisogna osservare gli altri, parlarci, sempre, però, in modo affettuoso, con rispetto, senza moralismo. Tempo fa con Carlo Verdone ci siamo detti "ma noi in fondo che abbiamo fatto tutta la vita? Abbiamo pedinato gli italiani". La commedia racconta le fragilità con affetto e in questo il cinema italiano è stato maestro». Il David speciale, che idealmente va anche al fratello Carlo, scomparso nel 2018, è stato dato, aggiunge Enrico Vanzina, «a una famiglia che ha saputo viaggiare sul cinema con leggerezza, e la leggerezza spesso non vuol dire superficialità». —

IL TEMPO

DATA: 11-05-2023

PAG.: 1,23

David di Donatello

Premi a Gifuni e Ronchi «Le otto montagne» è il miglior film

Bianconi a pagina **23**

DAVID DI DONATELLO 2023

A Marco Bellocchio il premio per la regia. Riconoscimenti anche per Leva, Fanelli ed Elodie

Vince «Le otto montagne» Gifuni e Ronchi migliori attori

DI **GIULIA BIANCONI**

«Le otto montagne» di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch ha vinto come Miglior film ai 68esimi David di Donatello. Miglior regia a Marco Bellocchio per «Esterno notte». Migliori attori protagonisti Fabrizio Gifuni e Barbara Ronchi, non protagonisti Francesco Di Leva e Emanuela Fanelli.

Con un esito un po' a sorpresa, la storia della profonda amicizia tra due bambini che diventano adulti, Pietro e Bruno, interpretati da Luca Marinelli e Alessandro Borghi, tratto dal romanzo di Paolo Cognetti, è riuscito a battere il favorito «Esterno notte», film in sei puntate sul rapimento di Aldo Moro, interpretato da un sorprendente Gifuni. Entrambi i film, però, hanno portato a casa lo stesso numero di statuette, quattro, così come «La stranezza» di Roberto Andò.

A Giulia Louise Steigerwalt è andato il David come Miglior regista esordiente per la commedia fresca e moderna «Settembre», con protagonista la premiata Ronchi. «Ho scritto questo film tredici anni fa ed è rimasto nel cassetto per molto tempo. Devo ringraziare chi me lo ha fatto realizzare. Non bisogna mollare», ha detto la regista.

Un emozionato Di Leva, Miglior attore non protagonista per «Nostalgia», ha ringraziato Mario Martone: «Accompagni la mia carriera da 25 anni». E poi alla moglie: «Grazie, mi rendi un uomo semplice e onesto». Miglior attrice non protagonista, Emanuela Fanelli per "Siccità" di Paolo Virzì. L'attrice, sorpresa del premio, ha rivolto al regista un pensiero: «Paolo mi ha saputa guardare. Non so come ha fatto, vedendomi in uno sketch in cui prendevo in giro i film ambientati nella periferia romana, a pensare che avrei potuto fare il film. Ma senza il suo sguardo, non sarei qui».

Migliore sceneggiatura originale a «La stranezza» di Roberto Andò. «È un film sulla scrittura e sui fantasmi di chi scrive, quindi ricevere questo premio mi dà una grande gioia», ha detto il regista che ha scritto la pellicola con Ugo Chiti e Massimo Gaudioso. Miglior sceneggiatura non originale a «Le otto montagne«, che ha vinto anche la Miglior fotografia.

«Quest'anno vediamo i vostri sorrisi, i vostri volti e le vostre emozioni. Questa è una grande serata di cinema, che vogliamo vedere nelle sale», ha detto Carlo Conti aprendo la serata (finalmente) senza mascherine, dopo tre anni di pandemia. Sul palco degli Studi Cinecittà@Lumina di Roma, dove si è tenuta quest'anno la cerimonia di premiazione, il conduttore è stato affiancato da Matilde Gioli, che ha invitato i giovani a scrivere nuove storie: «Abbiamo bisogno delle vostre idee, della vostra creatività e freschezza, della vostra lettura del mondo». Ospiti della serata, l'attore e regista statunitense Matt Dillon e i cantanti Matteo Bocelli e Noemi, quest'ultima al piano per un omaggio ad Anna Magnani. «Prima di lei non c'è stata una donna del popolo nel cinema italiano», ha detto. Non sono mancati i premi speciali alla carriera all'attrice Isabella Rossellini, allo sceneggiatore e regista Enrico Vanzina e alla produttrice Marina Cicogna. Il premio dello spettatore è andato a «Il grande giorno» di Massimo Venier con il trio Aldo, Giovanni e Giacomo.

Al mattino, nel consueto appuntamento al Quirinale con i candidati, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha ricordato quanto il cinema sia «immaginazione e storia, emozione e cultura e anche sogno e libertà. Il cinema ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno, è un patrimonio dell'arte e della cultura italiana, è invenzione, professionalità e creazione artistica. Il cinema è un tratto identitario del nostro Paese». L'evento è stato condotto da Geppi Cucciari, che con la sua irrefrenabile ironia, ha detto al capo dello Stato: «Ma ci pensa che poteva essere un pensionato che osserva i cantieri e invece è ancora qui con noi». Mentre la presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano, Piera Detassis, ha sottolineato: «Celebriamo il cinema italiano. Il nostro luogo principe rimane la sala, da cui parte il passaparola su un film che diventa dibattito culturale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RED CARPET

Bellezze in passerella Da sinistra alcune delle protagoniste della serata a Cinecittà: Jasmine Trinca, Benedetta Porcaroli ed Elodie

Quotidiano
11-05-2023
Pagina 1+53
Foglio 1

L'UNIONE SARDA

Tiratura: 28.286
Diffusione: 24.941

www.ecostampa.it

CUCCIARI
L'attrice presenta al Quirinale davanti al presidente Mattarella la cerimonia dei David di Donatello
A PAGINA **53**

David 1. Ieri notte su **Rai 1** la lunga diretta

Trionfa Marco Bellocchio Elodie (con Ortu-Piras) Niente da fare per "Bentu"

COPPIA D'ORO
Elodie con "Proiettili" ha vinto il David nella categoria miglior canzone originale. A firmare il videoclip la coppia d'oro Roberto Ortu-Francesco Piras

Salvatore Mereu non ce l'ha fatta. "Bentu", tratto dal romanzo di Antonio Cossu, era candidato ai David di Donatello per la migliore sceneggiatura non originale. A vincere invece la statuetta, in una serata lunghissima e molto molto noiosa, presentata da Carlo Conti con Matilde Gioli, "Otto montagne".

Tutti i premi

In ordine sparso: "Proiettili (Ti mangio il cuore)" di Elodie è la miglior canzone originale. Fabrizio GifuniEsterno notte" miglior attore protagonista. Barbara Ronchi con "Settembre" miglior attrice protagonista. Marco BellocchioEsterno notte" miglior regia. Enrico Vanzina e Isabella Rossellini David Speciale. "Le variabili dipendenti" di Lorenzo Tardella miglior cortometraggio. Giulia Steigerwalt con "Settembre" miglior esordio alla regia. Emanuela FanelliSiccità" miglior attrice non protagonista. Francesco Di Leva con "Nostalgia" miglior attore non protagonista. "Il cerchio" di Sophie Chiarello miglior documentario.

L'Isola

Eppure con "Bentu" in cinquina la Sardegna ha sperato. Il film è stato presentato in anteprima alla settantanovesima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e distribuito nelle sale a partire dal 15 settembre 2022. La trama? Raffaele ha appena raccolto il suo piccolo mucchio di grano che sarà la provvista di un anno intero. Per non farsi trovare impreparato, da giorni dorme in campagna, lontano da tutti, in attesa che il vento arrivi e lo aiuti a separare finalmente i chicchi dalla paglia. Ma il vento non ne vuole sapere di farsi vedere. Solo Angelino viene a trovarlo ogni giorno per farlo sentire meno solo. Un giorno, forse, quando sarà grande, Raffaele potrà prestargli la sua indomita cavalla e lui potrà finalmente cavalcarla. Ma Angelino non vuole aspettare...

Un film di rara poesia che ha conquistato gli spettatori ma ieri non è riuscito a portare a casa la statuetta. Eppure un pezzo di Sardegna, in questa cerimonia che di televisivo ha davvero poco, liturgica e autocelebrativa, c'è, ed è dato dalla coppia d'oro Roberto Ortu e Francesco Piras. I due registi, infatti, hanno firmato il videoclip di "Proiettili", il brano di Elodie che ha trionfato nella categoria miglior canzone originale. Ah, Elodie. Bellissima, in Valentino nero completamente trasparente. Davanti e dietro. A risvegliare i telespettatori addormentati sul divano, ci ha pensato lei (f.f.).

APPLAUSI
Uno strepitoso Fabrizio Gifuni (56 anni) nei panni di Aldo Moro ha conquistato la statuetta come miglior attore di "Esterno notte", il film di Marco Bellocchio premiatissimo in questa edizione. Sotto, due scene di "Bentu" di Salvatore Mereu, entrato comunque in cinquina. In alto, Elodie (34 anni)

IL MAESTRO
Marco Bellocchio, 83 anni, maestro indiscusso del cinema italiano, ha vinto il David di Donatello per "Esterno notte", la serie in sei puntate in cui, vent'anni dopo "Buongiorno notte", ha rimesso mano al racconto del caso Moro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183594

QN LA NAZIONE
Quotidiano Nazionale

DATA: 11-05-2023

PAG.: 1

BELLOCCHIO E GIFUNI PREMIATI PER IL FILM SULL'OMICIDIO MORO

Marco Bellocchio riceve il David di Donatello per la miglior regia con 'Esterno notte'

Il David al cinema dei misteri d'Italia

Il David di Donatello premia il cinema che racconta i misteri d'Italia. A vincere la statuetta per la miglior regia è Marco Bellocchio, il riconoscimento come miglior attore protagonista è andato, invece, a Fabrizio Gifuni. Entrambi sono stati premiati per 'Esterno notte', il film diretto da Bellocchio che racconta i giorni dell'omicidio Moro da parte delle Brigate Rosse, con Gifuni nella parte dello statista Dc.

Bertuccioli a pagina **24**

«Sì, il cinema è la nostra Storia»

David al Moro di Bellocchio & Gifuni

A "Esterno notte" i premi per la regia e l'attore protagonista. Miglior film "Le otto montagne" dal libro di Cognetti

di **Beatrice Bertuccioli**

David per il Miglior film a *Otto montagne*, la pellicola tratta dai registi belgi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch dall'omonimo romanzo Premio Strega di Paolo Cognetti, mentre è Marco Bellocchio («Non me l'aspettavo però l'accetto: alla mia età si diventa saggi. L'importante è non fermarsi») ad aggiudicarsi il David per la Migliore regia con *Esterno notte*, drammatico racconto di oltre cinque ore sul rapimento di Aldo Moro, vicenda già affrontata dal regista nel film *Buongiorno, notte*, ma da una diversa prospettiva. E si aggiudica il David come Miglior attore, il protagonista, Fabrizio Gifuni, nei panni dello statista democristiano rapito e poi ucciso dalla Brigate rosse. È la storia d'Italia, con i suoi misteri, che dunque prende la scena dei David. «Ringrazio la lentezza, la fragilità, il gioco, la fantasia, l'immaginazione che sono l'antidoto a questi tempi», ha detto Gifuni esaltando «il valore dell'indipendenza e della libertà creativa svincolata dalle logiche di profitto».

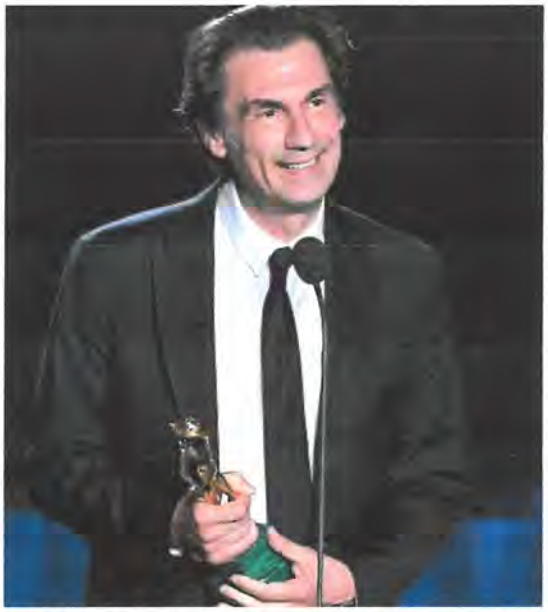
Miglior attrice protagonista, Barbara Ronchi, per il film *Settembre* della regista Giulia Steigerwalt, che vince come Migliore esordio alla regia. Migliore attrice non protagonista Emanuela Fanelli, interprete del film di Paolo Virzì, *Siccità*, mentre Francesco Di Leva è Miglior attore non protagonista per *Nostalgia* di Martone. Non raccoglie quanto avrebbe meritato il bellissimo film di Robertò Andò, *La stranezza*, su Pirandello, con dei sorprendenti Ficarra e Picone: prende 4 David, tra cui quello per Produzione, Costumi e Sceneggiatura originale. Ad Aldo, Giovanni e Giacomo e al regista Massimo Venier, con *Il grande giorno*, il David dello Spettatore, per il film che ha avuto il maggior numero di spettatori.

Festa ieri per il cinema italiano con la consegna dei premi David di Donatello, giunti alla 68ª edizione. In mattinata tutti i candidati al Quirinale, ricevuti dal presidente Sergio Mattarella, e ieri sera annuncio dei vincitori, durante una cerimonia trasmessa in diretta su Raiuno, e condotta per l'ottava volta da Carlo Conti, affiancato dall'attrice Matilde Gioli. In diretta su Raiuno anche il ricevimento al Quirinale, cerimoniera una sempre brillante Geppi Cucciari.

«Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. È anche svago, sogno e libertà e ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari», ha sottolineato il presidente Mattarella. Che ha poi richiamato l'attenzione sulla difficoltà delle sale. «Le presenze nelle sale cinematografiche purtroppo non sono soddisfacenti – ha sottolineato – e anche il confronto con paesi vicini, ci vede indietro. Le sale, i tanti nostri *Nuovo Cinema Paradiso*, rappresentano un patrimonio di socialità». E il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha annunciato interventi a sostegno delle sale. Dal 16 giugno al 16 settembre, ha precisato la sottosegretaria Lucia Bergonzoni, biglietto a 3 euro e 50 per film italiani e europei.

Un'edizione, questa 68ª, che ha fornito l'immagine di un cinema italiano «solido, capace di innescare nella commedia il cinema d'autore», ha osservato Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dei David. E ha sottolineato come, premiare con un David alla Carriera Marina Cicogna, produttrice da sola e con il fratello Bino Cicogna, e con due David Speciali, rispettivamente Isabella Rossellini ed Enrico Vanzina, ha significato riconoscere anche il grande apporto dato al cinema da tre famiglie, attraverso varie generazioni. Pensiero condiviso da Enrico Vanzina che, commosso – mentre sul palco scorrevano le immagini del fratello Carlo –, ha detto: «Considero questo David come un premio a una famiglia che ha molto amato il cinema, entrando un po' anche nell'immaginario di questo Paese. Io, mio fratello Carlo e nostro padre Steno, abbiamo raccontato gli italiani, i loro pregi e difetti, senza moralismi. Si dice che per viaggiare felici, si debba viaggiare leggeri. Leggerezza che non vuol dire superficialità, e la nostra famiglia ha viaggiato leggera nel cinema italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Gifuni, 56 anni, migliore attore protagonista (Aldo Moro) in *Esterno notte*

Elodie, 33 anni, ha debuttato come attrice protagonista in *Ti mangio il cuore* (2022): premiata ai David per la canzone

LE ATTRICI E IL VETERANO

Volti "nuovi" tra le dive: Barbara Ronchi ed Emanuela Fanelli La dedica di Vanzina al padre e al fratello

PARATA DI STEL

In vetta due cineasti be

Il maestro Marco Bellocchio, 83 anni, miglior regista

Le otto montagne: i belgi Van Groeningen e Vandermeersch

Barbara Ronchi, miglior attrice protagonista con *Settembre*

Siccità: Emanuela Fanelli, 36 anni, attrice non protagonista

I David celebrano la settima arte Gifuni e Ronchi migliori attori

Niente statuetta per Mereu. Premio speciale a Rossellini

Roma Niente David per Salvatore Mereu. La statuetta per la migliore sceneggiatura adattata è andata a "Le otto montagne" di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch. Il regista dorgalese, però, può ritenersi soddisfatto per la nomination di "Bentu" nella edizione dei David del post pandemia. «Finalmente per la prima volta anche in platea vediamo i vostri sorrisi, non abbiamo le mascherine. Vedremo le vostre emozioni e ci collegheremo con una sala del cinema che vedrà la serata con noi». Con queste parole Carlo Conti ha dato il via alla diretta su Rai 1. Al suo fianco Matilde Gioli.

Migliore attore protagonista è Fabrizio Gifuni per "Esterno notte" di Marco Bellocchio, che ha ha avuto la meglio su Luigi Lo Cascio, Ficarra e Picone, Alessandro Borghi e Luca Marinelli. Migliore attrice è Barbara Ronchi per "Settembre" di Giulia Louise Steigerwalt (migliore regista all'esordio), che ha superato la concorrenza di Margherita Buy, Benedetta Porcaroli, Penelope Cruz e Claudia Pandolfi. Migliore attrice non protagonista Emanuela Fanelli per "Siccità" e attore non protagonista Francesco Di Leva per "Nostalgia". Miglior canzone "Proiettili di Elodie per "Ti mangio il cuore". Commovente l'intervento di Isabella Rossellini, che ha ritirato il David Speciale dalle mani di Matt Dillon e che ha ricordato con nostalgia i genitori Ingrid Bergman e Roberto Rossellini. Non è mancato poi il premio allo Spettatore, cioè al film che ha registrato il pubblico più numeroso. A ritirare la statuetta Aldo e Giacomo (Giovanni era assente) per "Il grande giorno". Poi la produttrice (Oscar per Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto") Marina Cicogna premiata alla carriera. «Spero che il nostro cinema continui ad essere uno dei migliori al mondo. Tornate nelle sale, è la cosa più giusta».

Il presidente Sergio Mattarella con Isabella Rossellini che ha ricevuto il David di Donatello speciale

Fabrizio Gifuni nei panni di Aldo Moro in "Esterno notte" di Marco Bellocchio

AGLI "OSCAR ITALIANI" TRIONFA ANCHE BELLOCCHIO

Il David sulla vetta È "Le otto montagne" il miglior film dell'anno

Sulla vetta dei David 68 c'è *Le otto montagne* della coppia di autori belgi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch: miglior film. Quattro premi in tutto per la storia d'amicizia tratta dal romanzo di Paolo Cognetti che molto deve alla sintonia degli interpreti, Alessandro Borghi e Luca Marinelli. Una grande produzione internazionale, che allo scorso Cannes si era aggiudicato il premio della giuria.

Ma altrettanti premi, quattro, hanno vinto *Esterno notte*, tra cui quello alla regia tributato a Marco Bellocchio e all'attore protagonista Fabrizio Gifuni, e *La stranezza* di Roberto Andò, che si aggiudica il David per la sceneggiatura: «Il mio è un film sulla scrittura, sui fantasmi di chi scrive», dice dal palco Andò. Anche se avrebbe fatto piacere vedere premiati gli ottimi Ficarra e Picone, è ineccepibile il premio a Fabrizio Gifuni, che in *Esterno notte* è uno straordinario Aldo Moro, al secondo David: «Marco Bellocchio è un regista immenso a cui il cinema italiano deve essere grato». Saluta gli altri candidati e l'amico Luigi Lo Cascio. Tra gli altri ringraziamenti quello alla moglie Sonia (Bergamansco, *ndr*) «che è una grande artista» e la dedica «a mio padre».

Sono un risultato figlio di un ricambio generazionale anche i due premi per *Settembre*, firmato da Giulia Louise Steigerwalt, che vince come miglior regista esordiente e consegna un discorso a braccio che emoziona la platea, a Matteo Rovere, compagno di lavoro e di vita, e saluta i tre figli dal palco, l'ultimo di appena sei mesi. E per l'attrice protagonista, Barbara Ronchi, che ha battuto Penélope Cruz e Margherita Buy e che vedremo al Festival di Cannes con Marco Bellocchio, in concorso con *Rapito*. Nel film, delicato e poetico, che racconta tre storie intrecciate, interpreta una madre di famiglia che decide di cambiare la propria vita. «Mi viene da ridere e da piangere. Ringrazia la regista: «Ti ho sempre sentita vicina ed è stato un piacere vedere lo sbocciare di una regista. Dedico il premio a due uomini che illuminano la mia vita», e si rivolge alla telecamera dicendo «amore, mamma ha vinto il David!». Poi si fa seria: «Voglio anche dire che *Amleta* (il collettivo che raccoglie le denunce di molestie delle attrici, *ndr*) ha il mio totale sostegno». Brilla per allegria, sul palco, Isabella Rossellini, il David lo consegna Matt Dillon: «I miei genitori (Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, *ndr*) sono stati meravigliosi, non solo al cinema. Erano buffi, allegri, grande senso dell'avventura e passione per il cinema. Io ho cercato di seguirli, in quest'allegria e nell'avventura. Al cinema, ma nella vita di più». E poi: «Mi chiedono sempre della bellezza, Richard Avedon, grande fotografo di moda, quando esitavo mi disse:

ALBERTO NOVELLI @ALBERTONOVELLIP/

Vincitore
Luca Marinelli e Alessandro Borghi in *Le otto montagne*

del cinema muto, non parli ma io fotografo le emozioni, non c'è bellezza senza emozione». Elodie sale sul palco per il premio alla canzone *Proiettili* per *Ti mangio il cuore*. La serata scorre piacevole, sottofondo morriconiano e conduzione ritmata di Carlo Conti, dagli studi Lumina di Cinecittà. Con lui sul palco c'è Matilde Gioli che si rivolge ai ragazzi: «Abbiamo bisogno dei giovani, delle vostre idee, della freschezza di un nuovo linguaggio e della vostra visione del mondo». La festa del cinema italiano era iniziata ieri mattina al Quirinale, con il presidente Sergio Mattarella, che aveva detto: «Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura e anche sogno e libertà, ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno. Abbiamo una sfida davanti. Il cinema è parte di noi e lo è nel progettare il futuro».

Quattro premi a "Esterno notte" e a "La stranezza" di Robertò Andò

ari. fi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso molestie Ai David tutti contro Barbareschi

di **Arianna Finos**

● *a pagina 30*

Rep

Spettacoli

La protesta

All'Eliseo Un gruppo di attiviste ieri mattina davanti al teatro gestito da Barbareschi e ora chiuso

Le dichiarazioni

"Le denunce di molestie? Buone per farsi pubblicità"

"Denunciano molestie per farsi pubblicità" Così Luca Barbareschi nell'intervista pubblicata martedì su Repubblica

ALBERTO CRISTOFARI/ALBERTO CRISTOFARI/CONTRASTO

ANSA/MASSIMO PERCOSSI/ANSA

ANSA/MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Contro Mario Martone, Jasmine Trinca e Fabrizio Gifuni si sono schierati dalla parte delle donne contro le parole di Luca Barbareschi

DOPO L'INTERVISTA DEL PRODUTTORE E REGISTA A REPUBBLICA

Molestie, tutti contro Barbareschi "Le sue parole di grande bassezza"

Da Gifuni a Martone condanna unanime Barbara Ronchi sul palco: sto con Amleta

di **Arianna Finos**

Gli occhi di Fabrizio Gifuni si rabbuiano: «Semplicemente non condivido nulla di quelle parole». C'è una reazione forte nel cinema italiano, chiamato al Quirinale nel giorno dei David di Donatello, alle dichiarazioni di Luca Barbareschi, secondo il quale le attrici denunciano molestie per farsi pubblicità. Dopo la risposta della presidente di Amleta Cinzia Spanò («Barbareschi è ignobile, le duecentoventitré denunce sono reali»), l'associazione Il campo innocente ha protestato davanti al Teatro Eliseo. Cinque anni dopo il #MeToo, con la nascita di collettivi come Dissenso comune e Amleta, la situazione in Italia per Gifuni è cambiata: «Credo che le cose si siano messe nella direzione giusta – dice – c'è finalmente un movimento sano. La strada è lunga ma per la prima volta in questi anni mi sembra si muova qualcosa di collettivo, che ci riguarda tutti. Credo perciò che le parole di Barbareschi lascino il tempo che trovano».

«Penso che Amleta abbia fatto un lavoro fondamentale – osserva Roberto Andò – queste denunce sono segno di una traccia, una testimonianza importante che però non va di pari passo con un cambiamento di mentalità altrettanto deciso. C'è ancora da fare». Con lui c'è la figlia Giulia, attrice: «Sono d'accordo, tutto questo lo sento sulla mia pelle. Sono fortunata perché vivo in un momento in cui le cose possono cambiare». Per Mario Martone «è stato passato un guado, esiste un prima e un dopo. C'è un prima in cui, probabilmente, alcuni elementi della cultura patriarcale potevano ancora giustificare delle cose, ma oggi siamo al di là di questo. Un provino è un provino, che ci sia un uomo, una donna; nessuno deve abusare di un potere. Non voglio fare polemica con Barbareschi, tanto meno in questa giornata. Ognuno si posiziona come vuole, al di qua o al di là del guado». Ne è convinto anche Riccardo Milani: «Ci si è accorti tutti di distorsioni e comportamenti gravi. Le donne sono andate avanti, la società stessa è molto più avanti di noi». Per il regista Vincenzo Pirrotta «dire che non ci sono più le molestie sarebbe una falsità. Nel Paese c'è una mentalità maschilista o che non accetta la diversità». «Le cose stanno cambiando – commenta Alex Infascelli – c'è stato un ribaltamento iniziale violento, perché siamo comunque animali. Penso che la battaglia andrebbe giocata non sul potere sessuale e di genere, ma sulla dignità di tutti noi che facciamo questo lavoro che a volte ci porta, mancando, a fare delle cose sbagliate».

Per Barbara Ronchi il comportamento di Barbareschi «è stato indelicato e anche con la sua storia personale non credo sia adatto a parlare di chi ha subito dei traumi, solo le persone interessate possono parlarne con cognizione di causa». Premiata con il David come migliore attrice per *Settembre*, in serata dal palco della cerimonia di consegna dei riconoscimenti dirà «Amleta ha il mio totale sostegno». Durissimo il giudizio della regista Giulia Steigerwalt: «È un momento di grandissima bassezza. In Italia se una donna subisce violenza o molestie ha solo sei mesi per denunciare, neanche il tempo di superare psicologicamente il trauma. Tutti sappiamo quel che avveniva prima, in Italia non è neanche uscita la punta dell'iceberg, a differenza degli Usa nessuno è stato condannato, tutti lavorano felici. Siamo l'unico Paese in cui c'è chi si permette di dire che le donne denunciano per notorietà. C'è una cultura generale che dà per scontato che chi denuncia sia in qualche modo colpevole. È difficile fare i nomi quando rischi una querela per diffamazione e non hai modo di andare a processo. Ma bisognerebbe che certe persone avessero la decenza di stare zitte». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Regista e attore Luca Barbareschi

L'attrice è una delle fondatrici del collettivo "Dissenso comune"

Jasmine Trinca "La voce delle donne va sempre ascoltata e rispettata"

Jasmine Trinca è una delle fondatrici di Dissenso comune, il collettivo di artiste che nel 2018, sulla scia dell'americano Time's up, ha scritto un manifesto contro le molestie.

Cosa pensa delle dichiarazioni di Luca Barbareschi secondo cui alcune attrici denunciano molestie per farsi pubblicità?

«Trovo vergognoso che degli uomini possano continuare a prendere parola per le donne. Quindi non direi stendiamo un velo pietoso, tutt'altro: alziamo questo velo. È gravissimo, sono dichiarazioni gravissime».

Quella di Barbareschi è una posizione isolata o esprime il pensiero di una parte dello spettacolo e della società che ancora esiste, senza dirlo a voce alta?

«Barbareschi esprime la voce di persone che continuano a prendere parola per altre. Per me la parola di una donna è una parola intoccabile, una parola che prende il suo tempo, quale che sia questo tempo, e va rispettata. Di sicuro la voce di tante attrici e non solo, di donne che vengono abusate a vari livelli, perché l'abuso di potere non è solo quello sessuale, è una parola che va ascoltata e rispettata».

Un bilancio di Dissenso comune: quanto è cambiata la società in questi cinque anni?

«È cambiata relativamente e probabilmente non per il movimento in Italia. La verità è che siamo stati guidati da un movimento internazionale fortissimo che viene soprattutto da altri Paesi. È stato importante che le donne potessero sentire una parola che risuona, l'idea di non sentirsi sole di fronte a una dichiarazione molto difficile. È un'assunzione di coscienza complicata che nessuno si può permettere di commentare».

Lei è una delle tre registe esordienti, con "Marcel!", candidate ai David. Si sono aperte nuove possibilità per le artiste?

«È sempre così, va rotto un silenzio perché le cose cambino. Dobbiamo essere grate alle donne che si sono esposte, segnando una strada anche per le altre».

– **ari. fi.** ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano
11-05-2023
Pagina 30/31
Foglio 1 / 3

LA STAMPA

Tiratura: 111.778
Diffusione: 92.804

David Svettano le otto montagne

Vince il film con Marinelli e Borghi tratto da Cognetti, Bellocchio miglior regista a sorpresa esclusi dai premi cruciali "La stranezza" di Andò e "Nostalgia" di Martone

'ULVIA CAPRARA

Il David di Donatello per il miglior film è di *Le otto montagne*, l'opera tratta dal libro di Paolo Cognetti diretta da Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh, he celebra il valore dell'amicizia salvifica, cementata dalla assione per la montagna, nentre il miglior regista è Marco Bellocchio per *Esterno notte* li cui viene premiato anche Fabrizio Gifuni, protagonista trafigurato nel ruolo di Aldo Moro: «Dedico il premio a una persona che mi manca molto, mio adre che, da qualche piattaorma stellare, sicuramente vrà visto *Esterno notte*». Il ilm di Giulia Steigerwaltz *Settembre* vince per il miglior esordio e l'attrice Barbara Ronchi è a migliore protagonista, a manuela Fanelli il David di on protagonista grazie alla rova in *Siccità* di Paolo Virzì e rancesco Di Leva, prete appassionato nella Napoli violena di *Nostalgia*, si aggiudica la tatuetta ricordando la magia el mese di maggio, tra scudetto del Napoli e nascita del filio. I grandi esclusi dai riconoscimenti cruciali, film e regia, ono *La stranezza* di Roberto ndò (premiato per la sceneiatura) e *Nostalgia* di Mario Martone.

'aria nuova tirava fin dalla mattina, al Quirinale, dove la cerimonia dei David si è aperta con il filmato in memoria degli attori e dei registi scomparsi nell'anno, in testa Gina Lollobrigida e alla fine Alessandro D'Alatri: «Il cinema – dice il presidente Mattarella davanti alla platea dei candidati – è immaginazione, storia, emozione e cultura, anche svago, sogno, libertà. Ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno di noi e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari. I David ci aiutano a segnare il percorso e ad avere percezione dei valori che cambiano in questo patrimonio di arte e di cultura che fa parte della storia italiana». I film del passato, fa notare Mattarella, «hanno fatto conoscere il nostro talento nel mondo e hanno scandito la vita della Repubblica» ed è importante ricordare che tutto questo «ha generato sapere, ha prodotto una scuola, ha ampliato le potenzialità espressive». I David speciali testimoniano quest'impegno, Mattarella li passa in rassegna, da Marina Cicogna «produttrice coraggiosa e poliedrica, anch'essa cresciuta in una famiglia che al cinema ha dato molto», a Isabella Rossellini, e a Enrico Vanzina, tutti intervistati dalla conduttrice Geppi Cucciari: «Abbiamo superato le insidie più gravi di una pandemia che ha lasciato segni drammatici e profondi nella vita sociale – osserva ancora il presidente –, imponendo una frenata a tante attività. Ma il cinema non si è fermato e ha ripreso velocemente il suo percorso». Oltre a parlare di crisi delle sale («occorre attenzione, le sale rappresentano un patrimonio di socialità») e di speranze riposte nei giovani talenti emergenti, il Capo dello Stato punta dritto al tema clou del Pnrr: «Un'opportunità storica, una sfida che dobbiamo superare come Paese. La condizione per riuscire a ottenere i risultati migliori dai progetti messi in campo è la capacità di tutti gli operatori, delle istituzioni pubbliche, delle imprese e degli artisti, come di ogni categoria di lavoratori del cinema, di dialogare proficuamente e di trovare intese e convergenze».

Scrosci di applausi, incroci di sguardi, insieme ai discorsi del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e del presidente dell'Accademia dei David Piera Detassis, hanno caratterizzato il primo vero incontro del mondo del cinema con le istituzioni nella nuova era dopo-Covid. Cucciari preme l'acceleratore sulle battute: «Come sta tutto bene? – dice al Presidente –. Lei ha un calendario, fa più giri dei Måneskin, sabato era a Londra per l'incoronazione di Re Carlo, l'altro ieri era da Gianni Morandi al Senato, oggi qui con me, di questo passo domani pomeriggio mi inaugura una bocciofila a Ladispoli con Mastrota». Gli intermezzi musicali sono affidati a Danilo Rea che suona musiche da film, Marco Bellocchio, in prima fila tra Roberto Andò e Mario Martone, si intrattiene con Aldo Baglio (e partono i «chissà che si diranno»), Margherita Buy, con le altre candidate, Claudia Pandolfi e Barbara Ronchi, si spella le mani quando vengono elencati nomi di costumisti e truccatori candidati, Luca Marinelli prova a mimetizzarsi sotto lo zucchetto blu, Alessandro Borghi regala il suo sorriso aperto da ragazzo bravo e, in questo caso, anche riconoscente. Il discorso più toccante è di Enrico Vanzina che parla di commedia e del suo senso profondo: «Per fare il cinema, non solo la commedia, bisogna osservare gli altri, parlarci, sempre, però, in modo affettuoso, con rispetto, senza moralismo. Tempo fa con Carlo Verdone ci siamo detti "ma noi in fondo che abbiamo fatto tutta la vita? Abbiamo pedinato gli italiani. La commedia racconta le fragilità con affetto e in questo il cinema italiano è stato maestro». Cucciari chiama in causa *Sapore di mare*: «Non avrei mai im-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

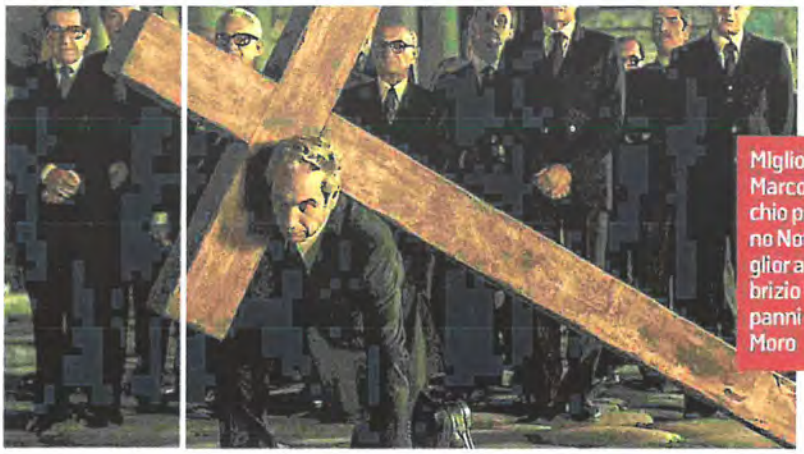
183594

LA STAMPA

www.ecostampa.it

naginato che questo piccolo ilm rappresentasse tanto per ntere generazioni. Mi sono hiesto il motivo, forse perché ra un film sincero, ne ho fatti anti, ma non tutti erano così. 'Era il racconto di una genera- ione e di una crescita tran- uilla, dell'amicizia, dell'amo- e, della noia, di che cosa signi- ichi aspettare una lettera". Il)avid speciale, che ideal- nente va anche al fratello :arlo, scomparso nel 2018, stato dato, aggiunge Enri- o Vanzina, «a una famiglia he ha saputo viaggiare sul inema con leggerezza, e la eggerezza spesso non vuol ire superficialità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Miglior regia Marco Bellocchio per Esterno Notte e miglior attore Fabrizio Gifuni nei panni di Aldo Moro

L'EVENTO

Emanuela Fanelli ha vinto come miglior attrice non protagonista alla prima candidatura per *Siccità* di Paolo Virzì

Barbara Ronchi miglior attrice protagonista in *Settembre* di Giulia Steigerwalt, miglior regista esordiente

GEPPI CUCCIARI

Presidente lei fa più giri dei Maneskin, a Londra per Re Carlo poi Morandi al Senato oggi con me: una discesa inarrestabile

SERGIO MATTARELLA

Il cinema è cultura svago, sogno, libertà È nella memoria di ognuno di noi, uno dei tratti identitari della nostra civiltà

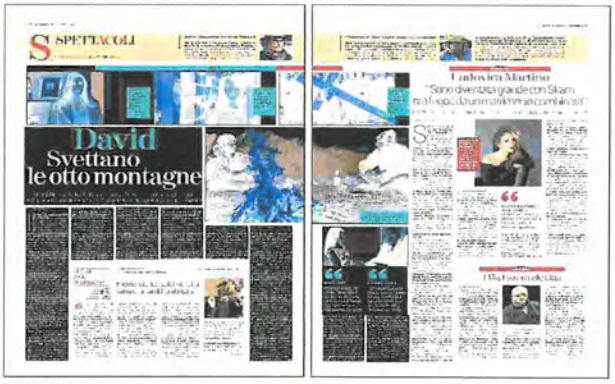
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183594

LA STAMPA

www.ecostampa.it

14 candidature per *Le otto montagne* di Felix van Groeningen con Alessandro Borghi e Luca Marinelli



SPETTACOLI

David Svettano le otto montagne

Ludovica Martino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183594

La Miglior regia a Bellocchio. Gifuni e Ronchi migliori attori protagonisti

Cinema è "David di Donatello 2023" Il miglior film è "Le otto montagne"

Va a 'Le otto montagne' diretto da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch con Alessandro Borghi e Luca Marinelli, il David di Donatello 2023 per il miglior film. Il film di amicizia a grandi altezze conquista anche miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono. Gli altri film candidati erano 'Esterno notte' di Marco Bellocchio, 'Nostalgia' di Mario Martone', 'Il signore delle formiche' di Gianni Amelio e 'La stranezza' di Roberto Andò. La stranezza di Roberto Andò vince nelle categorie: scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione. "Un viaggio incredibile. Perché due belgi fanno un film in Italia? Era una storia molto bella, da un libro che mi hanno mandato i produttori e ho detto: sì', lo faccio", dice Felix Van Groeningen. "Grazie per questa dichiarazione d'amore. Noi amiamo l'Italia", aggiunge commuovendosi Charlotte Vandermeersh. Alessandro Borghi, protagonista del film, aggiunge: "Fare questo film e' stato un regalo incredibile per la mia vita. Un incontro meraviglioso condividere questa cosa con mio fratello che sta qua", aggiunge indicando Luca Marinelli che aggiunge: "Sono due anime gigantesche che ci hanno regalato quest'avventura meravigliosa". Marco Bellocchio riceve invece il David per la migliore regia con il film 'Esterno notte'. "Non me lo aspettavo... ma lo accetto!", ha esclamato nel ricevere il premio. iL grande regista si porta a casa regia, attore protagonista (Fabrizio Gifuni), montaggio e trucco. Gli altri candidati erano Gianni Amelio per 'Il signore delle formiche', Roberto Andò per 'La stranezza', Mario Martone per 'Nostalgia', Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh per 'Le otto montagne'. Barbara Ronchi per 'Settembre' e Fabrizio Gifuni per 'Esterno Notte' sono i migliori attori protagonisti. "Ringrazio Giulia che mi ha dato fiducia - ha detto ritirando la statuetta Ronchi - è stato un onore assistere allo sbocciare di una regista. Dedico il premio a due uomini che illuminano la mia vita, se brillo è grazie a loro: Alessandro e Giovanni, che è a casa", ha detto l'attrice prima del messaggio al figlio: "Amore, mamma ha vinto il David"! Le altre candidate come attrici erano per Margherita Buy per 'Esterno notte', Penelope Cruz per 'L'immensità', Claudia Pandolfi per 'Siccità' e Benedetta Porcaroli per 'Amanda'.

"Ringrazio la lentezza, la fragilità, il gioco, la fantasia, l'immaginazione che sono l'antidoto a questi tempi", ha detto Gifuni ritirando la statuetta, esaltando "il valore dell'indipendenza e della libertà creativa svincolata dalle logiche di profitto". Gli altri candidati erano Alessandro Borghi e Luca Marinelli per 'Le otto montagne', Ficarra & Picone per 'La stranezza' e Luigi Lo Cascio per 'Il signore delle formiche' Va invece a Emanuela Fanelli e Francesco Di Leva il David di Donatello 2023 come migliori attori non protagonisti. A Fanelli va il premio per il film 'Siccità' diretto da Paolo Virzì. Le altre candidate erano Giulia Andò per 'La stranezza', Daniela Marra per 'Esterno notte', Giovanna Mezzogiorno per 'Amanda' e Aurora Quattrocchi per 'Nostalgia'.

Mentre Di Leva riceve il David per 'Nostalgia' diretto da Mario Martone. "Grazie a Mario Martone che accompagna la mia carriera da 25 anni. Grazie a mia moglie che mi rende un uomo semplice e onesto, la amo per questo. In realtà state premiando due persone: senza Pierfrancesco Favino questo premio non l'avrei mai preso", ha detto l'attore visibilmente emozionato.

Delusione si diceva invece per Il signore delle formiche di Gianni Amelio (classe 1945 e tre David vinti) che nonostante le undici candidature non ottiene nulla. Bene invece La siccità di Paolo Virzì che oltre alla Fanelli viene premiato per gli effetti visivi e bene per L'ombra di Caravaggio di Michele Placido che porta a casa la miglior acconciatura a Desiree Corridoni e il Davide giovani. Per Il grande giorno di Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo invece il David dello spettatore, mentre il David esordio alla regia va al coraggioso film Settembre di Giulia Louise Steigerwalt che vince anche il David miglior attrice protagonista andato a Barbara Ronchi. Tra i momenti più belli di questa edizione il David Speciale a Isabella Rossellini che alla domanda sul segreto della bellezza replica con il suo bel sorriso: "Il fotografo Richard Avedon mi disse un giorno che essere modella è un po' come essere un'attrice del cinema muto e non che non c'è bellezza senza emozioni". Tra i ricordi di questa edizione quello dedicato ad Anna Magnani, prima con una canzone di Noemi e poi con con l'attrice che dice in un'intervista: "Certo gli attori sono egoisti, egocentrici ed esibizionisti, ma guai se non ci fossero". E ancora tra i ricordi quello dedicato a Gina Lollobrigida con filmati tratti dai suoi film con in testa lo straordinario 'Pane amore e fantasia' di Luigi Comencini. Tra gli altri premi quello alla miglior canzone andato a Proiettili cantata da Elodie nel film Ti mangio il cuore, mentre il miglior documentario è Il cerchio di Sophie Chiarello. Infine, miglior film internazionale The Fabelsman di Steven Spielberg.

Scomparsa, l'annuncio durante la cerimonia

E' morto il regista e sceneggiatore Enrico Oldoini, all'età di 77 anni che aveva compiuto la scorsa settimana.

L'annuncio della sua scomparsa è stato dato anche in diretta tv da Carlo Conti durante la cerimonia per la consegna dei premi 'David di Donatello' e il pubblico presente nello studio di Cinecittà ha tributato un applauso in ricordo dell'artista. Enrico Oldoini era ligure, nato alla Spezia nel 1946. Dopo aver frequentato a Roma l'Accademia nazionale d'Arte drammatica, ha iniziato la carriera di sceneggiatore per registi come Alberto Lattuada, Pasquale Festa Campanile, Nanni Loy, Carlo Verdone, Lina Wertmuller, Marco Ferreri, ãBruno e Sergio Corbucci. E' l'ideatore della fortunata serie tv della Rai, 'Don Matteo' e ha diretto la prima stagione di 'Un passo dal cielo'.

Per il cinema, ha firmato le regie dei film 'Cuori nella tormenta', 'Lui è peggio di me', 'Una botta di vita', 'Vacanze di Natale' del 1990 e 1991, 'Miracolo italiano', 'La fidanzata di papà', 'I mostri oggi'. Per la tv, oltre a 'Don Matteo' e 'Un passo dal cielo', i lavori 'Dio vede e provvede', 'A casa di Anna', 'Capri', 'Il restauratore', 'Provaci ancora prof' sesta stagione.

LA PREMIAZIONE SU RAI1

David di Donatello, trionfa a sorpresa "Le otto montagne"

Di Grazia a pagina 6

GLI OSCAR ITALIANI

David di Donatello, trionfa Le otto montagne Gifuni miglior attore, Ronchi vince tra le attrici

La cerimonia in diretta Rai. Di Leva e Fanelli premiati come Non protagonisti

Ida Di Grazia

ROMA - «Finalmente senza mascherine, potremo vedere i sorrisi dei candidati e dei vincitori» Carlo Conti e Matilde Gioli hanno presentato ieri sera su Rai 1 la cerimonia di premiazione della 68ª edizione dei David di Donatello nel corso della quale sono stati assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali. Ad aggiudicarsi il premio più ambito, quello per il Miglio film, è stato "Le otto montagne", che ha battuto il favoritissimo "Esterno notte" (18 nomination). A consegnare la statuetta Piera De Tassis «Abbiamo il miglior cinema rappresentato in tutte le sue forme, ho sentito tante volte "primo David", questo vuol dire che c'è un grande lavoro di ricerca. Insieme siamo una forza».

"Esterno notte" però si può consolare aggiudicandosi, tra gli altri, la Miglior regia e il miglior attore. «Non me lo aspettavo... ma lo accetto!» è così che Marco Bellocchio ha esordito ricevendo il David come migliore regista con il film "Esterno notte". La Miglior attrice protagonista è Barbara Ronchi per "Settembre", il Miglior attore protagonista è Fabrizio Gifuni, al suo primo David, per Esterno notte: «Grazie a Bellocchio, artista immenso a cui tutto il cinema italiano deve essere grato. Vorrei ringraziare la mia lentezza, la mia fragilità, il gioco, la fantasia e l'immaginazione che sono l'antidoto a questi tempi così aggressivi e decadenti». Grande assente tra i candidati Pier Francesco Favino, ma a ricordarlo e ringraziarlo ci ha pensato Francesco Di Leva, migliore attore non protagonista nel film "Nostalgia" diretto da Mario Martone.

Serata di prime candidature e prime vittorie poi per un'emozionata Emanuela Fanelli Miglior Attrice non protagonista nel film "Siccità" «Grazie a Virzì perché mi ha guardata, non so come abbia fatto», ed un'incredula Elodie, Migliore canzone originale per il film "Ti mangio il cuore": «Non me l'aspettavo perché io non vinco mai, ma l'importante è sempre fare belle cose, incontrare persone generose». Primo David anche per Stefano Bollani come Miglior Compositore per "Il Pataffio". Oltre ai 25 Premi sono stati assegnati anche delle statuette speciali. Il David alla Carriera 2023 è andato a un'intensa Marina Cicogna che ha dichiarato: «In questo momento che sono malata ho scritto un libro. Ora ricevo questo premio che mi inorgoglisce molto e appartiene al mio passato. Il piacere che si prova quando si vede un bel film al cinema è un'altra cosa per cui invito tutti ad andare al cinema». Due i David Speciali: a Isabella Rossellini e a Enrico Vanzina. Il grande giorno, diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo è il film che si aggiudica il David dello Spettatore infine a Le variabili dipendenti di Lorenzo Tardella va il David di Donatello per il Miglior cortometraggio. Assegnato a The Fabelmans il premio come miglior film internazionale.

riproduzione riservata ®

I PREMI

David di Donatello, premiata la voce di Elodie
Documentari: statutetta alla salentina Chiarello

A pag.21

L'artista si aggiudica il premio alla canzone originale contenuta nel film del barese Pippo Mezzapesa
Delusione per Diodato. La sezione documentari incorona il talento della salentina Sophie Chiarello

Ai David i "Proiettili" di Elodie

Con il premio come miglior canzone originale a "Proiettili", di Elodie, anche la Puglia partecipa alla festa dei David di Donatello, che ieri hanno incoronato le migliori pellicole italiane in concorso.

Il brano, scritto insieme a Joan Thiele fa parte della colonna sonora di "Ti mangio il cuore", esordio cinematografico della cantante firmato dal regista pugliese Pippo Mezzapesa. Nella scrittura del brano è presente anche Elisa, mentre alla produzione c'è Emanuele Triglia. La canzone fotografa il tema del film, un amore impossibile tra Marilena, moglie del boss dei Camporeale, interpretata da Elodie e Andrea Malatesta, erede della casata mafiosa, interpretato da Francesco Patané, come quando canta: "Proiettili come canzoni, veloci nella luce, resto senza voce. Prometterò che il sole sorge sempre, anche se poi non brucia". «Non me l'aspettavo anche perché non vinco mai - ha detto la cantante -. La cosa che conta è incontrare persone generose e fare cose per bene». La vittoria di Elodie scalza il Diodato che aveva fatto sognare alla Puglia il bis.

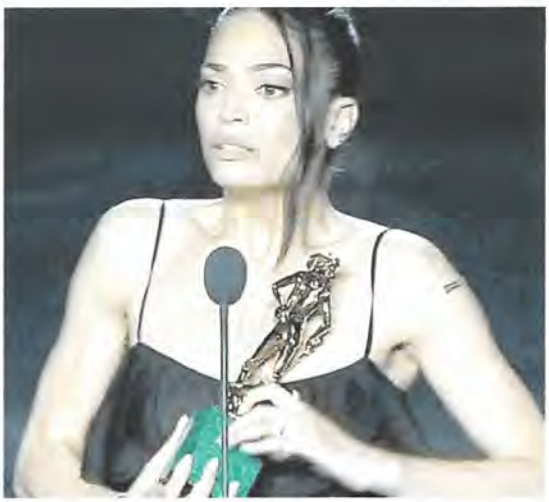
Dato insieme a Elodie tra i favoriti, Diodato concorreva ai David con la canzone con "Se mi vuoi", tratta dal film "Diabolik - Ginko all'attacco!" dopo aver vinto nel 2020 con "Che vita meravigliosa", brano presente nel film "La dea fortuna" di Ferzan Ozpetek.

Altro colpo andato a segno quello del Migliore Documentario andato a Sophie Chiarello. La regista, originaria di Corsano nel Salento, è stata a lungo assistente del regista salentino Edoardo Winspeare prima di spiccare il volo e portare a casa l'ambito riconoscimento con "Il cerchio". L'opera racconta una classe scolastica seguita per cinque anni. «Viva la scuola, viva il cinema», ha detto la regista nel ritirare il "premio Cecilia Mangini".

Di fronte all'en plein di "Esterno notte" di Marco Bellocchio che ha visto trionfare sia il regista sia il protagonista Fabrizio Gifuni, si accontenta del premio come migliore attore non protagonista (andato a Francesco Di Leva) il film Nostalgia di Mario Martone, interpretato da Pierfrancesco Favino, che aveva tra i suoi produttori il leccese Angelo Laudisa. Laudisa era in corsa anche per la produzione con la sua casa italo-francese Rosebud.

A.Lu

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sophie Chiarello, vincitrice del miglior documentario. A sinistra, Elodie durante la premiazione per "Proiettili"

L'artista tarantino già vincitore nel 2020 partecipava con "Se mi vuoi" del film Diabolik

Migliore attore non protagonista per Nostalgia coprodotto dal leccese Angelo Laudisa

CINEMA Per la regia premiato Marco Bellocchio. Nulla da fare per Toni Servillo, Mario Martone e Francesco Patierno

David di Donatello, vince Di Leva

DI **ALESSANDRO SAVOIA**

«Ho capito che maggio è un mese fortunato: scudetto del Napoli, compleanno di mio figlio e primo David di Donatello».
Francesco Di Leva (*nella foto*) stringe tra le mani la statuina come Miglior attore non protagonista per il film Nostalgia di Mario Martone. Di Leva non ha mai nascosto la sua devozione per il regista che lo prese per mano più di 20 anni fa trasformandolo da panettiere a grande attore. «Grazie a Mario Martone che accompagna da anni la mia carriera. In questo momento ci sono 60 ragazzi che ci guardano. Quello che stiamo facendo a San Giovanni a Teduccio è frutto del suo insegnamento».
Poi un passaggio sul suo compagno di questa avventura e anche del film L ultima notte di amore in questi giorni nei cinema francesi: «Voi stasera ne state premiando due: senza Pierfrancesco Favino non sarei qui».
E proprio come accadde al ritiro del Nastro d argento lo scorso anno sempre per Nostalgia ha terminato il suo discorso con una dedica commovente: «A mia moglie che mi rende un uomo semplice, un uomo onesto».
L attore napoletano ha superato nelle votazioni Elio Germano, Toni Servillo, Fausto Russo Alesi e Filippo Timi. Sono arrivati subito i complimenti del sindaco Gaetano Manfredi: «Un figlio di Napoli, che si batte da anni per promuovere la cultura dall area orientale fino ai confini internazionali. Un orgoglio per tutta la città, uno degli straordinari talenti che stiamo valorizzando sempre più con la programmazione che stiamo mettendo in campo».
Durante la serata della 68ª edizione, condotta da Carlo Conti con Matilde Gioli in diretta in prima serata su Raiuno dai Lumina Studios di Roma, sono stati assegnati i premi dell Accademia del Cinema Italiano presieduta da Piera De Tassis.
Miglior attore è Fabrizio Gifuni per Esterno notte di Marco Bellocchio che si è aggiudicato il premio come Miglior regia ; Miglior attrice è risultata Barbara Ronchi per il film Settembre di Giulia Louise Steigerwalt (premiato anche come Miglior regista esordiente). Per La stranezza di Roberto Andò, direttore del teatro Mercadante di Napoli, sono arrivati i premi come Miglior sceneggiatura originale , firmata dallo stesso regista con Ugo Chiti e Massimo Gaudioso, Miglior scenografia , Miglior produzione e Migliori costumi .
David Giovani va a L ombra di Caravaggio di Michele Placido.
In apertura di cerimonia il sottosegretario al ministero della Cultura, Lucia Borgonzoni, ha annunciato: «un investimento di 20 milioni per promuovere il cinema in sala. Dal 16 giugno al 16 settembre tutti i film italiani ed europei saranno a 3,50 euro: il resto lo mettiamo noi».

SABATO 20 A VILLA DOMI

Signorini e Ghergo ai casting Mediaset

Sabato 20 maggio, dalle ore 15 alle ore 19 a Villa Domi, si terranno i casting per giovani artisti emergenti da inserire tra le risorse artistiche Mediaset. I partecipanti devono essere maggiorenni e appartenere ad una delle seguenti categorie: canto, ballo, strumenti musicali, recitazione, moda, influencer, bellissimi. È prevista anche una sezione speciale per i diversamente abili. I partecipanti saranno provinati direttamente dal giornalista Alfonso Signorini e da Irene Ghergo, autrice tv.

STASERA L'APPUNTAMENTO AL CINEMA "LA PERLA"

"Bagnoli Film Festival", l'apertura affidata all'anteprima de "La cura"

L'anteprima del film La cura , di Francesco Patierno, inaugurerà oggi alle ore 18, alla presenza del regista e degli attori Francesco Di Leva, Peppe Lanzetta, Andrea Renzi, Cristina Donadio, Antonino Iuorio, la prima edizione del Bagnoli Film Festival al cine-teatro La Perla di Napoli. Ambientato in una Napoli spettrale nei giorni del lockdown e prodotto dalla Run Film di Alessandro e Andrea Cannavale, il film è interpretato tra gli altri anche da Alessandro Preziosi, Andrea Renzi, Francesco Mandelli, Ernesto Mahieux. Introduce il critico cinematografico Valerio Caprara.
Sempre nella serata di apertura, alle ore 20.30 un altra anteprima con l opera prima di Victoria Fiore, Nascondino , co-prodotta dal British Film Institute e dalla società napoletana Bronx Film. La regista e i produttori incontreranno il pubblico prima della proiezione.
Promuovere il cinema che descrive i cambiamenti e le trasformazioni della società contemporanea è l obiettivo del Bagnoli Film Festival , organizzato da Maurizio Capezza con la direzione artistica dello storico del cinema Giuseppe Borrone.
«Il festival è il naturale proseguimento di un attività di diffusione del cinema d autore che va avanti da oltre mezzo secolo al La Perla, attraverso rassegne, cineforum e proiezioni per le scuole», ha sottolineato Maurizio Capezza.

L'ARTISTA NEL LOCALE DELLA FAMIGLIA GIUGLIANO

Bono Vox da "Mimì alla ferrovia" tra mozzarella, friarielli e vongole

Arrivato a Napoli, dove si esibirà sabato al teatro San Carlo, Bono Vox (*nella foto con la famiglia Giugliano*) ha degustato tutte le tipicità locali e i piatti della tradizione di Mimì alla ferrovia : treccione di mozzarella di bufala, ricottina con confettura di pomodoro, Peperone mbuttunato, friarielli, scarola con olive e capperi. E poi a seguire spaghetti con vongole veraci e candele alla genovese. E per concludere baba e pastiera napoletana. E quando gli abbiamo chiesto e aveva intolleranze o allergie ha risposto «i m only allergic Juventus».

PERSONE
di Giuliana Gargiulo

"Mediterraneo", la mostra diretta da Carmela Somma

Attiva, esuberante, praticamente instancabile, Carmela Somma (*nella foto*), insegnante di sostegno ma da sempre perennemente amante dell arte in tutte le sue declinazioni, sabato a Villa Fiorentino a Sorrento, inaugurerà la mostra Mediterraneo con gli artisti ospiti che sono i pittori Alicia Iglesias e Danilo Ambrosino e i fotografi Alessandra Cardone e Vittorio Scioscia. Con l entusiasmo che non l abbandona mai e l interesse per quanto è arte e spettacolo, l insegnante da più decenni, si racconta nella certezza che niente la fermerà!

Cominciando da lontano vuole raccontarmi la sua storia?
«Sono nata a Castellammare, in una famiglia numerosa, dignitosa e accogliente, primogenita di una sorella e due fratelli. Perduti molto presto i miei genitori, sono stata una ragazzina molto assennata, sportiva anche in occasione di campionati di pallacanestro di serie A, fino a trenta anni divisa tra studio e sport con una formazione poliedrica, anche se... attratta dall umanità».
Chi più di altri ha influito sulla sua formazione? Chi ricorda più di altri?
«In primis mio padre Aniello e in seguito Giuseppe Spada, professore di psicologia, e fino alla sua perdita lo studioso Mario Russo, un faro di grande umanità, esperto in archeologia».
Cosa è stato difficile nel suo percorso?
«Tutta la vita sono stata, e continuo ad esserlo, una persona molto credente anche se tutto nella mia vita è stato difficile e niente mi è stato regalato, cioè niente mi è arrivato gratis! Ma da persona molto credente, sono vissuta sempre senza figli e con la grazia di Dio e Gesù mi fa compagnia, tant'è che non mi sento mai sola né abbandonata».
Come è stata la sua vita professionale?
«La mia vera vita è l insegnamento alla scuola Tasso che è un fiore all occhiello per la gentilezza, con una grandissima preside che è Marianna Cappiello, adorabile e straordinaria! L insegnamento è stato la vocazione della mia vita, così come la passione è l'arte! Da anni sono insegnante di sostegno di scuola media in una classe di alunni diversamente abili».
Cos'è per lei l'insegnamento?
«Per me è... esserci, in una scelta che porto avanti da trenta anni! È un lavoro in cui faccio confluire le mie passioni per l arte».
Come, quando e perché l'arte è entrata nella sua scelta di vita, diventata anche interesse e lavoro?
«Prima da fruitrice e poi da organizzatrice di mostre e concerti e eventi teatrali».
Come è accaduto che un interesse/passione sia diventato un lavoro?
«È stato quasi naturale e semplice... Credo sia un dono quello che ho di mettere insieme artisti e altri».
È ambiziosa?
«No. Sono solo una leader naturale ed è vero tant è che da piccola mi chiamavano Donna Carmela". Credo di essere una trascinatrice».
Una paura, legata alle sue attività professionali o artistiche, l'ha mai provata o vissuta?
«Sì, è successo a scuola con un autistico molto grave che fu molto difficile controllare».
Che cosa l'ha aiutata a farcela? Quali sono state le sue qualità necessarie?
«Ci vuole una grande forza per il grande dolore che porto a casa».
Forte a tal punto?
«Sì, sono forte, e la forza la prendo dalla correttezza e nel non fare male a nessuno. Ho un senso della giustizia mio ma anche trasmesso dalla mia famiglia».
Attualmente cosa sta facendo?
«Sono la direttrice organizzativa della mostra che si inaugurerà sabato a Villa Fiorentino a Sorrento che, sommando i lavori di due pittori e due fotografi, si chiama Mediterraneo , mostra che ho definito e chiamato multisensoriale».
Da dove le viene questa passione per l'arte?
«Credo sia stata un passaggio naturale perché vivendo di bellezza mi sento viva soltanto in quella».
Dovendosi raccontare caratterialmente, com'è?
«Inguaribilmente ottimista, un po vanitosa, un po permalosa, vivace, attiva al punto che mi chiamano Wonder Woman».
Per chiudere facendo la spola tra Napoli e Sorrento vuole dirmi che cosa sono per lei?
«Napoli è un caleidoscopio e Sorrento è la bellezza , poi è... una sirena».

tg1
Premi David Donatello
Tg2
tg3
DAVID DI DONATELLO
sky tg24
Rai News
MIGLIOR FILM
MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

TV

Download All

tg2 20.30.mp4

22.3 MB

May 11

Tg2 13.mp4

38.3 MB

May 11

tg314.30.mp4

26.1 MB

May 11

tg3.mp4

24.6 MB

May 11

tg_24_hd_sat_2023-05-10...

42 MB

May 11

TG1 11-05_ 8.30.mp4

30.5 MB

May 11

TG1 20.30.mp4

39.8 MB

May 11

Rainews24.mp4

17.9 MB

May 11

Tg2 11_05-h13.mp4

61.1 MB

May 11

Tg1_11_05_h_13.mp4

23.4 MB

May 11

Tgcom 24.mp4

12.4 MB

May 11

IRIS NOTE DI CINEMA CAN...

692.4 MB

May 12

SRV TG5 VINCITORI DAVID ...

648.8 MB

May 12

SRV TG5 IL GRANDE GIORN...

805.2 MB

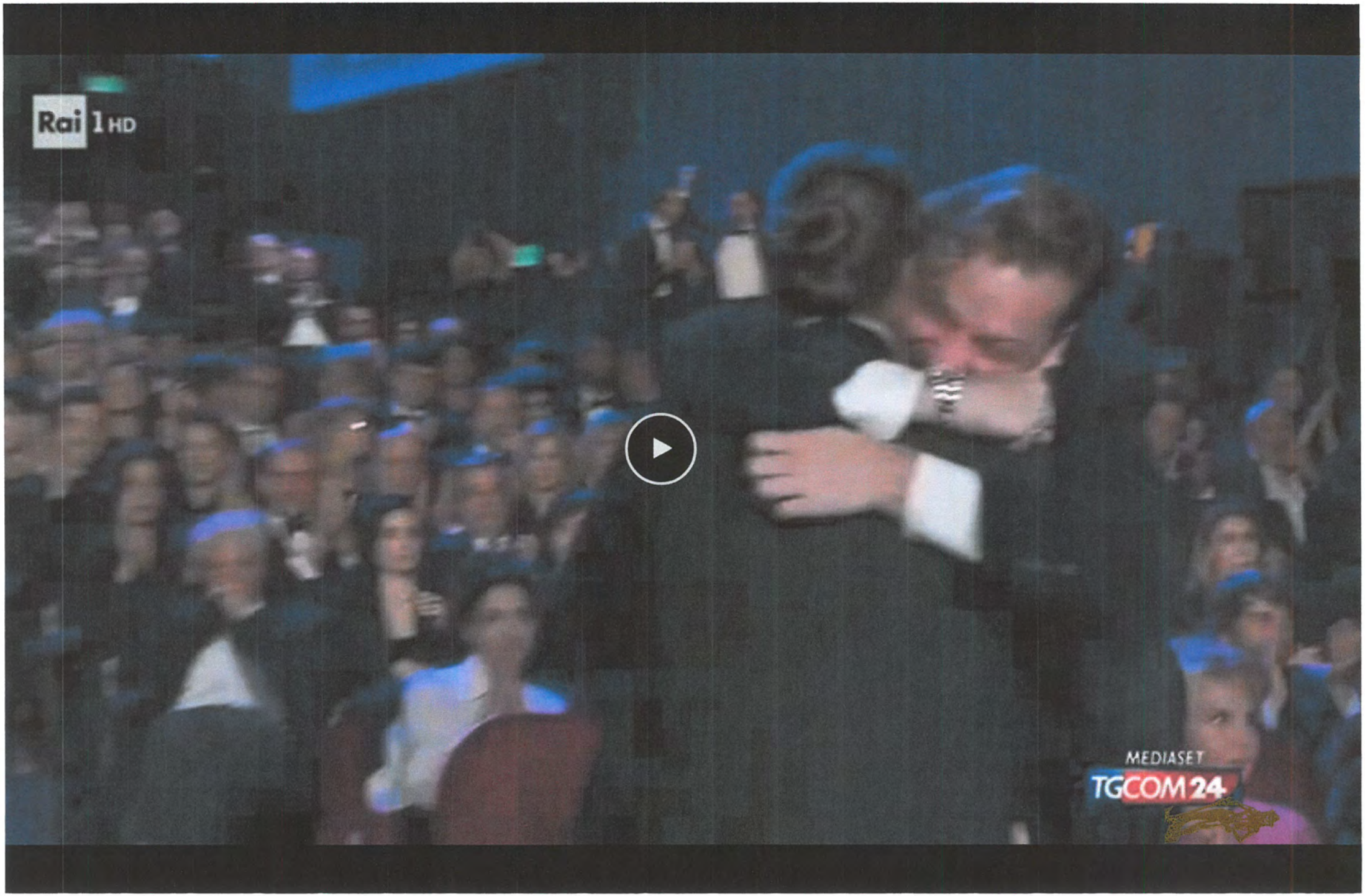
May 12

DAVID DI
DONATELLO
tg1

Rai News 24
MIGLIOR FILM
ESTERNO NOTTE
IL SIGNORE DELLE FORMICHE
LA STRANEZZA
LE OTTO MONTAGNE
NOSTALGIA

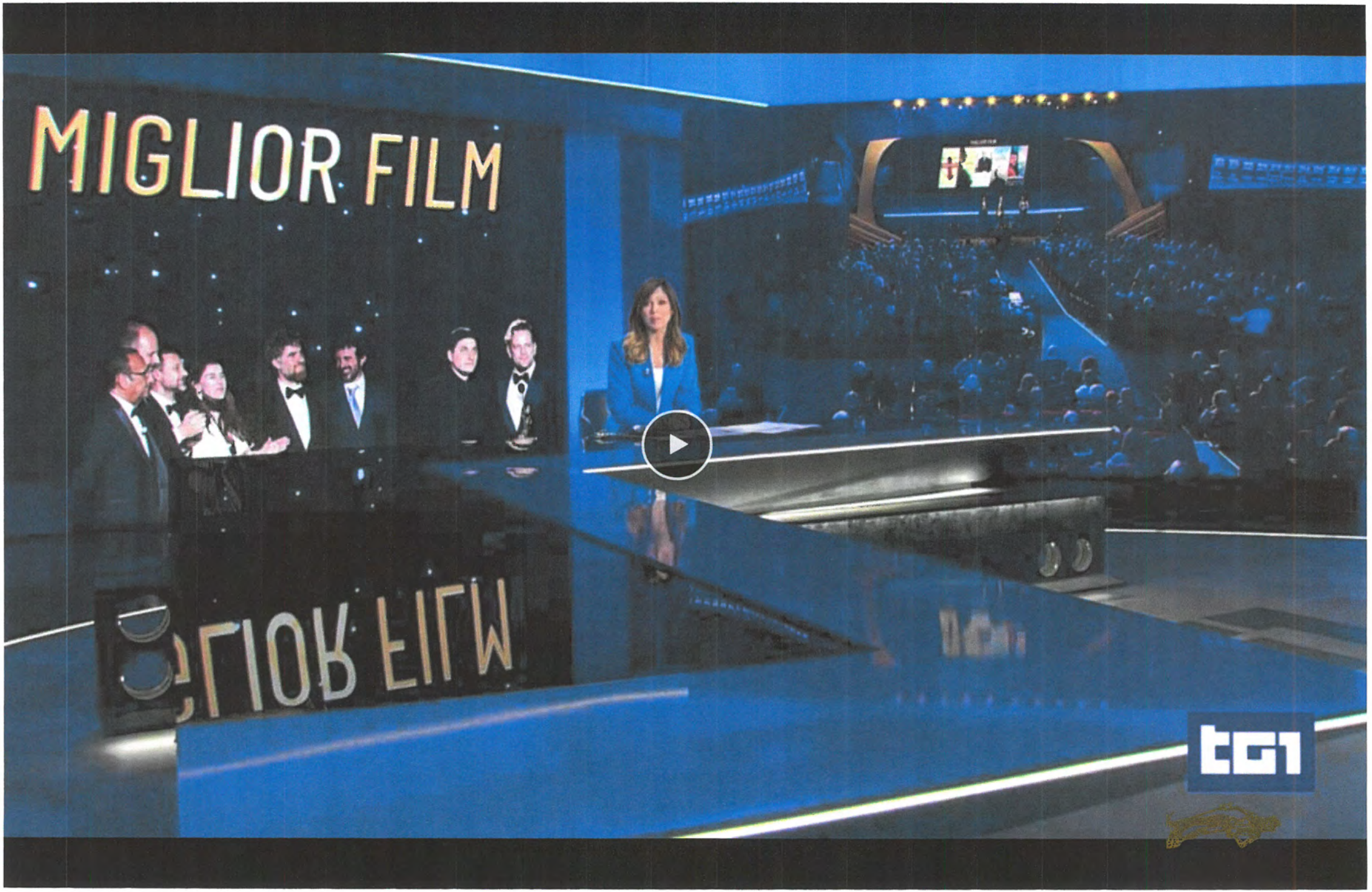
Tgcom 24.mp4 (11 of 14)

Download



Tg1_11_05_h_13.mp4 (10 of 14)

Download



Miglior film
LE OTTO MONTAGNE
Prodotto da
WILDSIDE - UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO FREMANTLE - RUFUS - MENUETTO - PYRAMIDE PRODUCTIONS - VISION DISTRIBUTION IN COLLABORAZIONE CON ELASTIC CON LA PARTECIPAZIONE DI CANAL+ E CINÉ+ IN COLLABORAZIONE CON SKY
Per la regia di
Felix van GROENINGEN
Charlotte VANDERMEERSH

Miglior regia ESTERNO NOTTE
Regia di MARCO BELLOCCHIO

Miglior esordio alla regia | **SETTEMBRE**
Regia di GIULIA LOUISE STEIGERWALT

Migliore
sceneggiatura non originale
FELIX VAN GROENINGEN
CHARLOTTE VANDERMEERSH
Per il film
LE OTTO MONTAGNE

Miglior produttore
LA STRANEZZA
Prodotto da
ANGELO BARBAGALLO PER BIBI FILM
ATTILIO DE RAZZA PER TRAMP LIMITED
CON MEDUSA FILM E RAI CINEMA
Per la regia di
ROBERTO ANDO'

Miglior attrice protagonista | BARBARA RONCHI PER IL FILM SETTEMBRE

Miglior attore protagonista | FABRIZIO GIFUNI PER IL FILM ESTERNO NOTTE

Miglior attrice
non protagonista
EMANUELA FANELLI
PER IL FILM SICCITÀ

Miglior attore non protagonista | **FRANCESCO DI LEVA** PER IL FILM **NOSTALGIA**

Migliore scenografia

SCENOGRAFIA
GIADA CALABRIA

ARREDAMENTO
LOREDANA RAFFI

PER IL FILM
LA STRANEZZA

Migliori costumi | MARIA RITA BARBERA
PER IL FILM LA STRANEZZA

Miglior autore della fotografia | **RUBEN IMPENS** PER IL FILM **LE OTTO MONTAGNE**

Miglior compositore | STEFANO BOLLANI
PER IL FILM **IL PATAFFIO**

Migliore
canzone originale
PROIETTILI (TI MANGIO IL CUORE)
MUSICA DI JOAN THIELE - ELISA TOFFOLI - EMANUELE TRIGLIA
TESTI E INTERPRETAZIONE ELODIE - JOAN THIELE
PER IL FILM
TI MANGIO IL CUORE

Miglior montaggio

FRANCESCA CALVELLI
CON LA COLLABORAZIONE DI **CLAUDIO MISANTONI**
PER IL FILM **ESTERNO NOTTE**

Miglior trucco | ENRICO IACOPONI PER IL FILM ESTERNO NOTTE

Miglior acconciatura | **DESIREE CORRIDONI**
PER IL FILM **L'OMBRA DI CARAVAGGIO**

Miglior suono
PRESA DIRETTA
ALESSANDRO PALMERINI
POST-PRODUZIONE
ALESSANDRO FELETTI
MIX
MARCO FALLONI
PER IL FILM
LE OTTO MONTAGNE

Migliori effetti visivi VFX
MARCO GERACITANO
PER IL FILM SICCITÀ

Federico Mauro
4 h ·

Congratulazioni a "Le Otto Montagne", Miglior Film ai David di Donatello 2023.

CAPITAL

DAVID DI DONATELLO 2023, MERCOLEDÌ LA DIRETTA CON CARLO CONTI E MATILDE GIOLI

I FILM PIÙ VOTATI

IL TAGLIANDO DELLA SERA

CIAK

David di Donatello 2023, dove [illegible] e gli ospiti in programma

metro

David Donatello 2023, il miglior film è 'Le otto montagne'. Premio miglior regia a Bellocchio

MOVIE

LEGA NERD

Dasid di Donatello: tutti i premi dell'edizione 2023

movieplayer.it

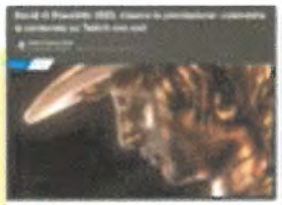
Il Cerchio, il documentario candidato ai David, arriva su Sky Documentaries

TEAMWORLD

David di Donatello 2023: dove guardare la 68ª edizione dell'ambito premio cinematografico

Dove seguire la 68ª edizione dei David di Donatello

badtaste.it



COSMOPOLITAN

Tutto quello che c'è da sapere sui David di Donatello 2023

COMING SOON

David di Donatello 2022: Le otto montagne vince come miglior film. Tutti i premiati

everyeye.it

CINEMATOGRAFO

Cinema, Geracitano: "Felici per David Donatello effetti speciali, difficile resa Tevere in secca"

12 maggio 2023 | 09.31
Redazione Adnkronos
Premio conferito per il film 'Siccità'
Marco Geracitano, Vfx - Visual Effects Supervisor di Frame by Frame, tra i più riconosciuti studi di post-produzione ed effetti visivi italiani si aggiudica il premio David di Donatello 2023 nella categoria migliori effetti visivi Vfx per il film 'Siccità', prodotto da Wildside, per la regia di Paolo Virzì.
"Siamo felici per questa vittoria e fieri di questo prestigioso riconoscimento - commenta Marco Geracitano - Gli effetti visivi del film mostrano una Roma completamente arida, quasi surreale. Insieme a tutto lo staff di Frame by Frame, abbiamo lavorato per mesi a vari livelli di produzione artistica, dalla riproduzione virtuale degli scarafaggi che popolano e invadono case e strade, alle impressionanti estensioni di set con cui abbiamo creato il letto del Tevere completamente prosciugato in grado di rivelare paesaggi inconsueti e misteriosi reperti. Un grande ringraziamento va a Paolo Virzì e a Mario Gianani (Wildside) per la fiducia accordata e per averci offerto, ancora una volta, l'opportunità di mettere le nostre competenze e la nostra passione al servizio di un film unico nel suo genere che sta ottenendo il meritato successo".
Ci sono voluti 1400 giorni di lavoro ovvero 11200 ore tra effetti 3D, 2D, grafica e produzione coordinati in studio da Alice Antognozzi, preceduti da 20 giorni di set nella fase di previsualizzazioni vfx seguiti da Federico Gnoli per realizzare la Roma desertificata immaginata da Virzì.
"L'effetto più impegnativo è stato sicuramente la ricostruzione del Tevere in secca, supervisionato da Marco Panci e realizzato completamente in CG (3D) - racconta Marco Geracitano - Il set è stato completato con la ricostruzione della statua del Colosso e le macchine escavatrici che si vedono nelle scene sul letto del fiume. Gli scarafaggi realizzati in character animation e le grafiche animate in super e inserite negli schermi di dispositivi tablet e smartphone sono stati utilizzati per tutto il film".
Per Frame By Frame quello di Siccità è il terzo David di Donatello conquistato. Nel 2016, infatti, la società romana fondata nel 1990 da Davide Luchetti e Lorenzo Foschi ha vinto nella categoria migliori effetti visivi per 'Il ragazzo invisibile - Seconda generazione' di Gabriele Salvatores e per la coproduzione sul documentario 'S is for Stanley' di Alex Infascelli. Con più di 100 collaboratori in organico tra artisti e tecnici e centinaia di titoli all'attivo tra film per il cinema, serie tv e documentari oltre a spot pubblicitari e video istituzionali Frame by Frame è oggi uno degli studi di post-produzione e di effetti visivi più riconosciuti e acclamati in Italia.
Dal 2019 in Frame by Frame, Marco Geracitano oltre a 'Siccità' ha supervisionato gli effetti visivi vfx di 'L'Amica Geniale' (seconda e terza stagione), 'Bang Bang Baby', 'Our Flag Means Death', la seconda puntata di 'House of Dragons', 'Challengers', 'The Pope's Exorcist'.
Riproduzione riservata

a cura di press@cristianacaimmi.com

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Una poltrona per tre: vincono Bellocchio, Andò e '8 montagne'

Una poltrona per tre: vincono Bellocchio, Andò² e "8 montagne"
"Cencelli di Donatello" - A trionfare è¨ Fremantle, che con Wildside (Mario Gianani) ha prodotto Le otto montagne
Di Fed. Pont.
Sessantottesimi David, una vittoria per tre. Il "Cencelli di Donatello" assegna quattro premi ciascuno a Le otto montagne di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, film, sceneggiatura non originale, fotografia e suono; Esterno notte di Marco Bellocchio, regia, il protagonista Fabrizio Gifuni, montaggio e trucco; La stranezza di Roberto Andò², sceneggiatura originale, produttore, scenografia e costumi. Al quarto David da regista, Bellocchio si aggiudica anche il miglior discorso: "Non me l'aspettavo, però² l'accetto".
A trionfare è¨ Fremantle, che con Wildside (Mario Gianani) ha prodotto Le otto montagne e con The Apartment (Lorenzo Mieli) Esterno notte, e nel potere che cambia è¨ significativa la sinergia di Rai Cinema e Medusa per La stranezza: l'unione fa il pareggio.
Exploit di Settembre, con Giulia Steigerwalt migliore regista esordiente e Barbara Ronchi attrice protagonista: pragmatica e sostanziale, è¨ la cosa più¹ femminista del nostro cinema ultimo scorso. Cui aggiungiamo Federica Vincenti, che ha prodotto il Caravaggio di Michele Placido, David Giovani. Brutte notizie, invece, per la Mostra di Venezia, appena due riconoscimenti con Ti mangio il cuore (Proiettili di Elodie) e Siccità (Emanuela Fanelli non protagonista): il Bif&st di Bari ha fatto meglio con Settembre.
Al di là del valore dei premiati, il David alla carriera (Marina Cicogna) e i due speciali (Isabella Rossellini, Enrico Vanzina) a tre figli d'arte non sono un buon segnale, o almeno non di ascensore cinematografico. Ma c'è¨ di peggio: la cerimonia andrebbe anticipata di almeno due mesi, così¬ sembra una differita o i premi dell'homevideo, e non sovrapposta al calcio (Milan-Inter 33% di share su Tv8; i David di Donatello su Rai1 il 10%). Poi c'è¨ un fatto: se la fiction di Canale5 Luce dei tuoi occhi 2 fa il 13,8%, che cinema abbiamo?

Salvo per uso personale è¨ vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Di Leva: "Martone mi ha cambiato con il teatro"

L'intervista al migliore attore non protagonista: "Facevo il panettiere con mio nonno, oggi voglio dare ai giovani i consigli e la fiducia che ebbi io da ragazzo con questo grande regista..."

12 Maggio 2023 alle 08:40

2 minuti di lettura

"La mia è¨ indubbiamente una favola. Martone, che mi ha fatto scoprire il grande teatro, mi fa vincere il David di Donatello. Questo premio lo dedico a mia moglie Carmela, siamo insieme da quando eravamo ragazzini, ci siamo conosciuti a una festa senza cellulari. Ora chiediamo ancora a gran voce l'università del cinema a Napoli". Dopo meno di 24 ore dal premio, Francesco Di Leva è¨ ancora emozionato. Il suo WhatsApp segna ancora 1032 messaggi da leggere. "Un'ondata di emozioni, risponderò² a tutti", racconta.

Dal falegname al suo barbiere, dall'ex presidente della Camera Fico al sindaco Manfredi, e poi scrittori, intellettuali, colleghi e lo stesso Favino, senza il quale l'attore stesso, 44 anni, dice che non avrebbe potuto vincere il David come miglior attore non protagonista per "Nostalgia", girato al rione Sanità e tratto dal libro di Ermanno Rea. Favino gli scrive in napoletano: "Si gruoss'frate mio".

Per il sindaco, Di Leva è¨ un "orgoglio della città ". La pensano così¬ anche i produttori di Mad e Picomedia."Francesco e il Nest hanno cambiato il destino di un quartiere. Noi di Mad - dice Carolina Terzi - vogliamo stargli accanto e creare. ? una salvezza per il teatro e il cinema". Anche Luciano Stella dice: "Ha dentro il tesoro del talento". Il produttore Roberto Sessa: "Merita il David non solo per "Nostalgia" ma anche per il suo grande lavoro di questi anni". Di Leva ieri s'è¨ preso l'abbraccio del pubblico alla prima edizione del Bagnoli Film Festival, diretto da Giuseppe Borrone, al cinema La Perla dove ha presentato "La cura", film ispirato a Camus con il regista Francesco Patierno, Cristina Donadio, Peppe Lanzetta e il produttore Andrea Cannavale.

Di Leva, quando è¨ salito sulpalco dei David, sembrava che con lei ci fosse tutta Napoli...

"Ero un panettiere, avevo fatto solo qualche piccolo ruolo. Nel panificio di mio nonno a vent'anni scopro una pagina di giornale che dice che Martone cerca talenti da formare nella villa di Luchino Visconti a Ischia, il nonno mi dà 24mila lire per iscrivermi, mando un video, Martone mi sceglie, nascerà un percorso con lui lungo quasi 25 anni. Sono fortunato a vivere il periodo storico in cui un grande artista come Martone esprime la sua arte, ad avere la sua amicizia.Se il Nest in una vecchia palestra abbandonata è¨ nato è¨ anche grazie al suo esempio".

Ha vinto nella cinquina con Toni Servillo, Elio Germano e Filippo Timi, mezzo cinema italiano. E dice di averlo vinto in "due" con Favino. Perché©?

"Servillo rimane il riferimento, Germano fa grandi cose, come Timi. Pierfrancesco è¨ il film, senza di lui "Nostalgia" non sarebbe stato così¬, il mio don Luigi neanche".

Lei, Pantaleo, Giuseppe Miale, seguendo Martone avete portato il modello di Teatri Uniti e Falso Movimento degli anni '80 in periferia, a fare il tifo per lei al Nest mercoledì¬ sera c'erano 60 giovani attori e tante speranze...

"Oggi mi sento un po' come Martone quando mi diede fiducia a Forio d'Ischia: c'è¨ bisogno che qualcuno creda in te, poi c'è¨ stata l'Opera segreta con Angela Pagano e Gianfelice Imparato. Quando qualcosa ti va bene, poi devi prestare un po' del tuo tempo a qualche giovane che ha qualcosa da dire. Mario l'ha fatto, mi ha ascoltato anche dopo con Eduardo e "Il sindaco del rione Sanità " e io lo farò² ancora al Nest, i ragazzi hanno bisogno di opportunità ".

Napoli è¨ ormai al centro delle produzioni cinematografiche, anche internazionali. Cosa manca per diventare una vera città di cinema e creare lavoro?

"Persone come don Luigi, nella realtà don Antonio Loffredo, vogliono aiutare la comunità con gesti che rendono la vita delle persone gioiosa, noi abbiamo avuto vent'anni e oltre di ritardo sulle gioie a Napoli, ci sono quartieri che soffrono e hanno sofferto molto, sotto scacco, ci siamo persi tante cose, questo David servirà per fare cose sempre migliori in città .

A Napoli manca l'università del cinema per formare talenti, da tempo la chiediamo al presidente della Regione De Luca all'ex base di Bagnoli: com'è¨ stata fatta l'università a San Giovanni a Teduccio ora vogliamo quella del cinema. Siamo in tanti, faccio appello di nuovo a De Luca".

Prossimi progetti?

"Uonderbois della Disney e "Glory Hole" prodotto da Bronx, regia di Romano Montesarchio, per ora top secret...".

a cura di press@cristianacaimmi.com

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Showbiz + Cinema

I vincitori dei David di Donatello 2023

— Da Emanuela Fanelli a Barbara Ronchi fino a Elodie, è l'edizione delle donne rivelazione

DI FRANCESCA D'ANGELO

"Finalmente possiamo vedere i vostri volti e le vostre emozioni": **Carlo Conti** introduce così la 68esima edizione dei **David di Donatello**, la prima post pandemia, totalmente in presenza e senza mascherine. E, sì, come ha giustamente annunciato il conduttore (quest'anno affiancato da **Matilde Gioli**) le emozioni non sono mancate, così come i colpi di scena. Lo ha sottolineato, a fine serata, anche la presidente dei David **Piera Detassis**: "Questa sera ho sentito tante volte "primo David di Donatello a..." e questo testimonia il grande fermento in atto oggi".

Partiamo allora proprio dai colpi di scena. A vincere il David come **Miglior attrice non protagonista** è stata, a sorpresa (ma meritatamente), **Emanuela Fanelli**: alla sua prima prova cinematografica con *Siccità*, il volto tv di *Una pezza di Lundini* si è portata a casa l'Oscar italiano (perché questo sono i David...). Divertentissimo il suo commento fiume: "Lo so, sembro il prete di *Viaggi di nozze*, ma vi assicuro che ora la smetto e me ne vado", assicura a metà speech, guardando verso un divertito Carlo Conti. "Mi sembra di avere esordito in Champions League con i David: c'era bisogno di questo paragone? Forse no", continua. Poi ringrazia tutti, a cominciare da mamma e papà, "un grande classico", e poi "nominando" anche alcuni amici per nome: "No, scusate, devo farlo perché mi stanno guardando dal divano con addosso le magliette *Fanelli di Donatello*". La nostra non dimentica da dove viene, ossia la tv, e ringrazia tutto il team di *Una pezza di Lundini* partendo proprio da Gianni Benincasa e dal conduttore **Valerio Lundini**. Non ultimo, ha un pensiero per Virzì che ha saputo intravedere qualcosa in lei: "non so come abbia fatto a scegliermi per *Siccità*, perché mi ha vista in uno sketch dove prendevo in giro proprio i film italiani ambientati in provincia...".

Emanuela Fanelli. Miglior Attrice non protagonista

Sul filo dell'ironia anche il discorso di **Giulia Steigerwalt**: la moglie di **Matteo Rovere** vince come **Miglior regista esordiente** per il film *Settembre*. La regista non se lo aspettava tanto che ammette: "Io ero tranquilla, Matteo invece era tutto agitato... non mi sono nemmeno preparata il discorso". Svela di aver scritto il film 13 anni fa: "era rimasto lì, nel cassetto. Grazie a tutti gli attori che si sono fidati di me: poteva andare malissimo, come malissimo... Ai giovani dico: credete nei vostri sogni". Infine saluta i figli, ma solo i primi due, perché "il terzo è neonato: non può capire". Quando Conti l'invita a farlo lo stesso, perché in futuro potrebbe comunque targli vedere questo momento, lei ridacchia ammette: "ecco perché dicono che il terzo sia *forgotten* (dimenticato)"...

Altro colpo di scena: **Barbara Ronchi** vince come **Miglior attrice protagonista**. Come per Emanuela Fanelli anche il suo è un David meritatissimo, ma non scontato: Ronchi, candidata per *Settembre*, aveva contro mostri sacri come **Penelope Cruz** e **Margherita Buy**, rispettivamente in corsa per *L'immensità* ed *Eterno notte*. "Mi viene un po' da ridere e un po' da piangere", ammette confusa Ronchi. L'attrice si ricorda peraltro di fare due cose importanti: ringraziare chi, effettivamente, è decisivo nella vita di un attore (e che nessuno ringrazia mai) ossia il casting director che l'ha scelta, e poi esprime il suo sostegno ad Amleta. Come è noto, l'associazione si batte per dare vita a un #metoo italiano. Infine, conclude: "Dedico questo premio a due uomini che illuminano la mia vita, se brillo è grazie a loro... Alessandro e Giovanni. Amore, mamma ha vinto il David!".

Barbara Ronchi, miglior attrice protagonista

Da segnalare anche la vittoria di **Elodie**: la cantante ottiene il premio per la miglior canzone con 'Ti mangio il cuore'. "Non me lo aspettavo, perché io non vinco mai... ma non è quello il punto perché quello che conta è fare cose belle, con amore, e incontrare persone generose e io ne ho incontrate tante", commenta Elodie ritirando il premio. Noi avremmo voluto che fosse candidata anche come Miglior attrice protagonista ma, appunto, così non è stato e quindi ci accontentiamo del premio per la canzone.

Elodie, Miglior canzone

Passiamo al capitolo uomini (anche perché la cinquina come miglior film è identica a quella della miglior regia e quest'ultima è tutta al maschile).

Non rientra esattamente nei colpi di scena il premio a **Marco Bellocchio** come miglior regista per *Esterno notte*: la sua vittoria era data per certa da tutti. Tranne, forse, che dal diretto interessato. "Va be' dai", esordisce Bellocchio. "Non me lo aspettavo, dico la verità... però lo accetto". Poi aggiunge: "Quando si arriva a una certa età (ha più di 80 anni, ndr) si diventa saggi e quello che conta è continuare a lavorare. Spero di avere ancora un po' di tempo per fare delle cose belle".

Altro colpo di scena: **Barbara Ronchi** vince come **Miglior attrice protagonista**. Come per Emanuela Fanelli anche il suo è un David meritatissimo, ma non scontato: Ronchi, candidata per *Settembre*, aveva contro mostri sacri come **Penelope Cruz** e **Margherita Buy**, rispettivamente in corsa per *L'immensità* ed *Esterno notte*. "Mi viene un po' da ridere e un po' da piangere", ammette confusa Ronchi. L'attrice si riscatta peraltro di fare due cose importanti: ringraziare chi, effettivamente, è decisivo nella vita di un attore (e che nessuno ringrazia mai) ossia il casting director che l'ha scelta, e poi esprime il suo sostegno ad Anleta. Come è noto, l'associazione si batte per dare vita a un #metoo italiano. Infine, conclude: "Dedico questo premio a due uomini che illuminano la mia vita, se brillo è grazie a loro... Alessandro e Giovanni. Amore, mamma ha vinto il David!".

Barbara Ronchi, miglior attrice protagonista

Da segnalare anche la vittoria di **Elodie**: la cantante ottiene il premio per la miglior canzone con 'Il mangio il cuore'. "Non me lo aspettavo, perché io non vinco mai... ma non è quello il punto perché quello che conta è fare cose belle con amore, e incontrare persone generose e io ne ho incontrate tante", commenta Elodie ritirando il premio. Non avremmo voluto che fosse candidata anche come Miglior attrice protagonista ma, appunto, così non è stato e quindi ci accontentiamo del premio per la canzone.

Elodie, Miglior canzone

Passiamo al capitolo uomini (anche perché la cinquina come miglior film è identica a quella nella miglior regia e quest'ultima è tutta al maschile).

Non rientra esattamente nei colpi di scena il premio a **Marco Bellocchio** come miglior regista per *Esterno notte*: la sua vittoria era data per certa da tutti. Tranne, forse, che dal diretto interessato. 'Va be' dai', esordisce Bellocchio. "Non me lo aspettavo, dico la verità... però lo accetto". Poi aggiunge: "Quando si arriva a una certa età (ha più di 80 anni, ndr) si diventa saggi e quello che conta è continuare a lavorare. Spero di poter ancora girare, di tornare per fare delle cose belle".

Il premio per il miglior film va a *Le otto montagne* interpretato da Alessandro Borghi e Luca Marinelli, e già vincitore del festival di Cannes del premio della Giuria. "È stata un'avventura incredibile: due belgi che fanno un film in Italia... ma il libro era meraviglioso e quindi lo detto subito sì", spiega uno dei due regista **Felix Van Groeningen**. "Fare questo film è stato un regalo incredibile per la mia vita", assicura **Alessandro Borghi**, che chiama "fratello" Luca Marinelli.

Capitolo miglior attore. Qui la sfida era tosta: a contendersi la statuetta erano **Alessandro Borghi** e **Luca Marinelli** (spaiati per le *Otto Montagne*, il duo **Ficarra e Picone** (appaiato) per *Lo straniero*, **Fabrizio Gifuni** per *Esterno notte* (hai detto niente...) e infine *Luigi Lo Cascio* per *Il signore delle formiche*. Alla fine a spuntarla è stato **Fabrizio Gifuni**: "Ringrazio la mia fragilità e la mia leatezza", dice l'attore, "ringrazio anche la fantasia che è il vero antidoto a tempi duri come quelli che stiamo vivendo". Poi ricorda l'impegno di Unita che "sta facendo molto affinché i giovani attori possano avere molte più garanzie di quelle che abbiamo avuto noi". Infine, dedica il premio a sue padre, "che non c'è più ma avrebbe amato *Esterno notte* e sono sicuro che Lassù, da qualche piattaforma stellare, lo sta vedendo" (Netflix sentitamente ringrazia, gli esercenti presenti in sala forse meno...).

Fabrizio Gifuni Miglior Attore a sorpresa

Come **Miglior attore non protagonista**, vince invece **Francesco Di Leva**, per *Nostalgia*. L'attore ricorda il grande assente ai David: stranamente, quest'anno **Pierfrancesco Favino** non è in corsa per nessun premio. "Senza Favino questo premio non potevo prenderlo", assicura Di Leva che dedica il David a mia moglie "perché, se lo guardi, lei ti rende un uomo onesto, un uomo semplice".

Da segnalare anche il primo David ricevuto da **Stefano Bollani** come miglior compositore. "Sono felice di poter aver scritto le musiche di un film molto coraggioso" (segue sfilza di ringraziamenti di ordinanza).

Infine, chiudiamo con una buona notizia. Pratica. Nel suo discorso istituzionale, la senatrice **Lucia Borgonzoni**, sottosegretaria alla cultura con delega al cinema, annuncia che, dal 20 giugno al 15 settembre, tutti i film italiani ed europei costeranno solo 3,50 euro, grazie a un investimento pari a 20 milioni stanziato dal governo. "Il resto lo mettiamo noi", spiega. Ora andremo al cinema ancora più volentieri.

Showbiz > Cinema

Tutti gli ospiti del cocktail di Elle ai David di Donatello 2023

— La gallery dei protagonisti della serata

DI REDAZIONE ELLE ITALIA 11/05/2023

La 68esima edizione dei David di Donatello ha visto la conduzione di Carlo Conti, affiancato da Matilde Gioli, una serie di colpi di scena e ospiti di rilievo, italiani e internazionali. Tra i premi inaspettati e per questo memorabili, **a vincere il David come Miglior attrice non protagonista è stata Emanuela Fanelli**, alla sua prima prova cinematografica con *Siccità*; mentre il titolo di Miglior attrice protagonista se l'è aggiudicato Barbara Ronchi candidata per *Settembre*, aveva contro mostri sacri come Penelope Cruz e Margherita Buy. Tra le vittorie certe, ma non per questo meno entusiasmanti, **il premio a Marco Bellocchio come miglior regista per *Esterno notte*** e quello di miglior film a *Le otto montagne*, interpretato da Alessandro Borghi e Luca Marinelli, e già vincitore del festival di Cannes del premio della Giuria. E per concludere con uno dei moment più toccanti, impossibile non riportare il discorso di ringraziamento per il David a Miglior attore di Fabrizio Gifuni: "Ringrazio la fantasia, che è il vero antidoto a tempi duri come quelli che stiamo vivendo". Noi di *Elle Italia* c'eravamo per accogliere gli ospiti di questa serata speciale con un cocktail al tramonto, ecco le **foto** dei nostri ospiti.

Thanks to:

Main Partner: Crivelli

Wine Partner: Bisol 1542

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

Le foto dal red carpet dei David di Donatello 2023

I look dei David di Donatello 2023: sul red carpet vince il total black

Mercoledì 10 maggio sono stati assegnati i David di Donatello: da Elodie a Penelope Cruz, da Noemi a Jasmine Trinca, il nero è protagonista dei look (con alcune scintillanti eccezioni)

A cura di **Beatrice Manca**

COMMENTA CONDIVIDI

Penelope Cruz, Elodie in Valentino, Jasmine Trinca in Prada

Sarà che col nero non si sbaglia mai, sarà che la moda ha riscoperto il minimalismo, ma il red carpet dei **David di Donatello 2023** è stato il trionfo del **total black**. Mercoledì 10 maggio sono stati assegnati gli Oscar del cinema italiano: una serata all'insegna dell'arte, ma anche dello stile. Protagonista assoluta **Elodie**, che ha ritirato il premio con un abito trasparente. Da **Noemi** a **Penelope Cruz**, moltissime le star che hanno puntato su abiti neri, declinati in ogni possibile variante, ma non sono mancate le eccezioni.

fanpage.it

11/05/2023

Da Elodie a Noemi, le star in nero ai Davi di Donatello

Il red carpet dei David di Donatello, condotti da Carlo Conti, hanno visto una parata di star, con ospiti internazionali. **Penelope Cruz**, nominata miglior attrice per il film *L'immensità*, ha portato un tocco di Spagna con un abito a pois in stile flamenco e fiori rossi tra i capelli raccolti.

Anselmo Cuzzi

La cantante **Noemi** si è esibita sul palco con un abito nero con spalline sottile e maxi spacco laterale, abbinato a sandali neri.

ESTA ANCHE
Paolo Sorrentino vince David per miglior film e regia con È stata la mano di Dio: "Alla mia famiglia"

Carlo Conti e Noemi

Jasmine Trinca ha scelto un look total black firmato **Prada**, con un corpetto impreziosito da dettagli a specchio. Nero rigoroso anche per Claudia Pandolfi, in Federica Tosi, e per Isabella Rossellini. Tra le protagoniste della serata c'è sicuramente Elodie, che incanta il teatro con uno slip dress nero trasparente, disegnato per lei da Pierpaolo Piccioli, stilista di Valentino, e completato da gioielli Tiffany&Co.

Paolo Sorrentino e Paolo Tiffany&Co

fanpage.it

11/05/2023

Matilde Gioili e i look scintillanti ai David di Donatello

Non sono mancate però le eccezioni: una su tutte Matilde Gioli, che ha illuminato il palco con un abito dorato con scollatura a tuffo, firmato Giorgio Armani Privé. L'attrice ha completato il look con scarpe retrò e un make up che puntava tutto sul rossetto rosso.

Matilde Gioli in Giorgio Armani Privé

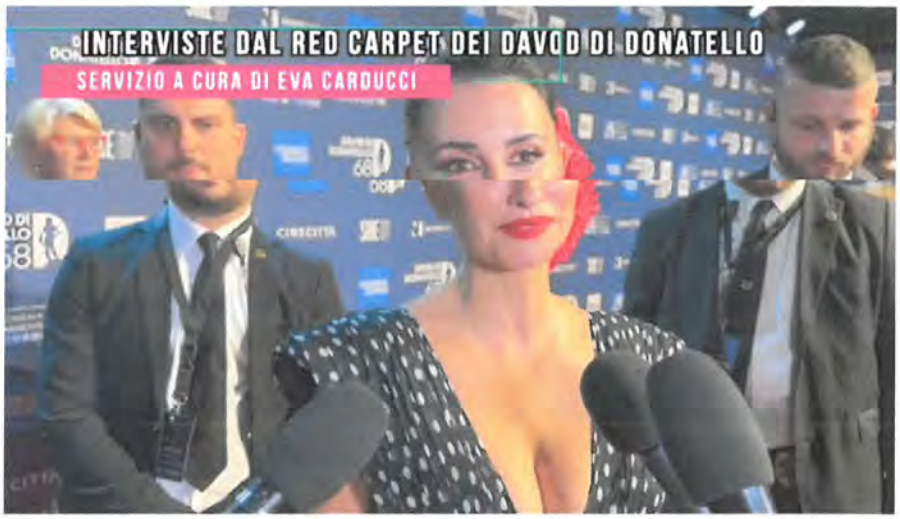
Tra le eccezioni al nero anche Paola Cortellesi, in un tailleur total white firmato Giorgio Armani, e **Benedetta Porcaroli**, con un abito monospalla con ricami verdi scintillanti.

Benedetta Porcaroli

Il Messaggero

11/05/2023

David di Donatello 2023, i look sul red carpet: Elodie super sexy, Penelope Cruz spagnola, Benedetta Porcaroli brilla



1 Minuto di Lettura

Giovedì 11 Maggio 2023, 09:41 - Ultimo aggiornamento: 09:47

L'evento si è svolto per la prima volta nei Cinecittà@Lumina, complesso di studi gestiti da Cinecittà. Nel corso della cerimonia sono stati assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali. Il David alla Carriera 2023 è andato a Marina Cicogna che ha prodotto alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale. Due i David Speciali assegnati nel corso di questa edizione: a Isabella Rossellini, una delle più note e apprezzate attrici italiane nel mondo, e a Enrico Vanzina, tra gli autori cinematografici più amati dal pubblico italiano, specialmente in coppia con il compianto fratello Carlo. Il grande giorno diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo è il film vincitore del David dello Spettatore, a Le variabili dipendenti di Lorenzo Tardella va il David di Donatello per il Miglior cortometraggio. Tra gli ospiti della serata, l'attore e regista statunitense Matt Dillon, che sarà al prossimo Festival di Cannes fra i protagonisti di Asteroid City di Wes Anderson, e i cantanti Matteo Bocelli e Noemi.

(Servizio a cura di **Eva Carducci**)

APPROFONDIMENTI

IL PERSONAGGIO

Elodie incanta i David di Donatello: il nude look (firmato...

PERSONE

Foto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE

11/05/2023

Servizio Cinema

David di Donatello: "Le otto montagne" miglior film, Marco Bellocchio miglior regista

Si è svolta la 68esima edizione degli "Oscar del cinema italiano". Miglior attrice protagonista Barbara Ronchi, miglior attore protagonista Fabrizio Gifuni

di Andrea Chimento

11 maggio 2023

Ascolta la versione audio dell'articolo

2 di lettura

"Le otto montagne" è il miglior film italiano dell'anno: è questo il verdetto della 68esima edizione dei David di Donatello, gli Oscar del cinema italiano.

La pellicola di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, tratta dal romanzo omonimo di Paolo Cognetti, ha superato nella categoria principale la concorrenza di altri quattro titoli molto importanti: "Il signore delle formiche" di Gianni Amelio, "La stranezza" di Roberto Andò, "Nostalgia" di Mario Martone e "Esterno notte" di Marco Bellocchio.

Quest'ultimo, incentrato sul rapimento di Aldo Moro e sulle sue conseguenze, era per noi il migliore, ma si è potuto comunque accontentare di numerosi altri riconoscimenti. Marco Bellocchio ha infatti meritatamente vinto come miglior regista, ma "Esterno notte" ha anche alzato i David per il miglior montaggio, il miglior trucco e il miglior attore protagonista, andato a Fabrizio Gifuni per la sua straordinaria interpretazione nei panni di Aldo Moro. Oltre al titolo di miglior film, "Le otto montagne" ha primeggiato in altre tre categorie: miglior autore della fotografia, miglior sceneggiatura non originale e miglior suono.Un terzo titolo ha vinto quattro statuette: "La stranezza" di Roberto Andò ha ottenuto i David per il miglior produttore, la miglior scenografia, la miglior sceneggiatura originale e i migliori costumi.

Scopri come le P.IVA possono scaricare i costi del pranzo

edenred.it

Attrici, attori e regista esordiente

Il David per la miglior attrice protagonista è andato a Barbara Ronchi per "Settembre": con la sua interpretazione ha superato nomi del calibro di Margherita Buy per "Esterno notte" e Penélope Cruz per "L'immensità". Il miglior attore non protagonista è invece Francesco Di Leva per "Nostalgia" di Mario Martone, mentre la miglior attrice non protagonista è Emanuela Fanelli per "Siccità" di Paolo Virzì. Quest'ultimo film ha vinto inoltre per i migliori effetti visivi.Il miglior esordio alla regia è quello di Giulia Louise Steigerwalt per "Settembre".

recessione: è un buon momento per investire?

L'attenzione si è spostata dall'aumento dei prezzi al rallentamento economico. Ecco cosa fare

MFS

Leggi di più

investire?

L'attenzione si è spostata dall'aumento dei prezzi al rallentamento economico. Ecco cosa fare

MFS

Leggi di più

68ESIMA EDIZIONE

David di Donatello 2023: "Le Otto Montagne" miglior film. Ecco tutti i vincitori

Mirko Nicolino

11 maggio · 09:05

Spettacolo: tutte le notizie

Bellocchio miglior regia con "Esterno notte"

Commenta

1 di 4:
David di Donatello 2023: "Le otto montagne" miglior film

Il miglior film dei **David di Donatello 2023** è *Le otto montagne*, dei registi belgi **Felix van Groeningen** e **Charlotte Vandermeersh**, premiato in diretta TV su Rai 1 durante l'evento condotto da Carlo Conti e Matilde Gioli dagli Studi Lumina di Roma. La pellicola, nella quale sono protagonisti tra gli altri **Alessandro Borghi** e **Luca Marinelli** ottiene anche altri tre riconoscimenti, per miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono.

Ultim'ora

09:54 VIDEO · **Giro d'Italia 2023, oggi 6ª tappa da Napoli a Napoli: il percorso**

09:45 SPETTACOLO · **Morto il regista Enrico Oldoini: l'annuncio in diretta TV**

INTER · Gli interisti predicano

Vedi altro

Non perderti le **Newsletter** di Gazzetta
PROVALE SUBITO

Tgcom24 | Spettacolo

11 MAGGIO 2023 09:29

David di Donatello: ecco i vincitori

LEGGI DOPO

DAVID DI DONATELLO

TUTTOSPORT.COM

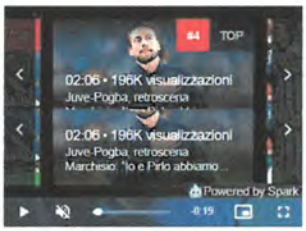
11/05/2023

Elodie incredula, primo David di Donatello: "Io non vinco mai"

La cantante, alla sua prima candidatura, si è mostrata sorpresa della vittoria del premio come Miglior Canzone

11.05.2023 10:01 1 MIN David Di Donatello 2023 Elod

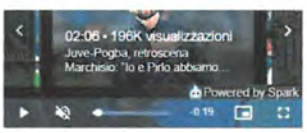
1 2 Successiva



La prima candidatura di **Elodie ai David di Donatello** è stata un grande successo. La celebre cantante romana ha vinto infatti l'ambita statuetta come **Miglior Canzone** per il brano **Proiettili** (musica di Joan Thiele, Elisa Toffoli ed Emanuele Triglia) per il film **Ti mangio il cuore**, di cui è stata protagonista.

Elodie ai David di Donatello: la reazione dopo la premiazione

La compagna di Andrea Iannone non si aspettava di vincere il premio, tanto che la sua reazione **sorpresa** ha fatto il giro del web. "*Sono veramente molto, molto emozionata. **Non me l'aspettavo, ma perché io non vinco mai***", ha commentato l'artista ritirando il premio da Carlo Conti sul palco dei David di Donatello 2023. Stretta in un abito sensuale ed elegante vedo e non vedo, l'interprete ha scatenato i fan, che l'hanno ancor più apprezzata per l'umiltà e la seplicità che ha mostrato ancora una volta. "*Comunque non è questo l'importante. **L'importante è avere l'opportunità di fare cose belle, di incontrare persone generose***", ha aggiunta la cantante.



ALBERTO NOVELLI ALBERTONOVELLIPH

PAOLO ARNELLI CULTURA 11 05 2023

Le otto montagne ed *Esterno notte* trionfano ai David di Donatello 2023

A distinguersi però sono stati anche film come *La stranezza* e *Siccità*. Ecco tutti i vincitori

Sono stati consegnati nella serata di ieri i **David di Donatello 2023**, i premi assegnati dall'Accademia del Cinema Italiano sono considerati un po' il corrispettivo degli Oscar nostrani. Durante la diretta trasmessa su Rai 1 e condotta da **Carlo Conti con l'attrice Matilde Gioli** a trionfare è stato *Le otto montagne*, l'adattamento dell'acclamato romanzo di Paolo Cognetti su e portato a casa quattro statuette, quella più prestigiosa di miglior film ma anche sceneggiatura non originale, fotografia e suono. A ricevere il riconoscimento come miglior regia invece è stato **Marco Bellocchio** per il suo ***Esterno notte***, che ha vinto anche per il miglior truccatore, miglior montaggio e anche per il miglior attore protagonista andato a **Fabrizio Gifuni**.

Nelle altre categorie attoriali a distinguersi sono state **Barbara Ronchi** come miglior attrice protagonista per *La stranezza* e la comica **Emanuela Fanelli** come non protagonista, in un ruolo sorprendentemente drammatico, in *Siccità*, miglior attore non protagonista è stato invece **Francesco Di Leva** per *Nostalgia*. Durante la serata sono stati consegnati anche dei David speciali, in questo caso al regista **Enrico Vanzina** e all'attrice **Isabella Rossellini**, a **Marina Cicogna**, produttrice di capolavori come *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, che nel 1971 vinse anche l'Oscar come miglior film straniero, e andato invece il premio alla carriera. La giuria dei David di Donatello 2023 ha anche scelto ***The Fabelmans*** **di Spielberg** come il miglior film straniero dell'anno, mentre *All grande giorno* di Massimo Venier con **Aldo, Giovanni e Giacomo** e andato il David dello spettatore ovvero quello assegnato alla pellicola che ha più incassato nell'anno precedente (oltre un milione di spettatori).

Ma ecco tutti i vincitori di questa 68esima edizione.

Miglior film

- *Esterno Notte*
- *Il Signore delle formiche*
- *La stranezza*
- ***Le otto montagne***
- *Nostalgia*

Miglior regia

- **Marco Bellocchio (*Esterno Notte*)**
- Gianni Amelio (*Il Signore delle Formiche*)
- Roberto Andò (*La Stranezza*)
- Felix Van Groeningen & Charlotte Vandermeersch (*Le Otto Montagne*)
- Mario Martone (*Nostalgia*)

Miglior esordio alla regia

- Carolina Cavalli (*Amanda*)
- Jasmine Trinca (*Marcel!*)
- Niccolò Falsetti (*Margini*)
- **Giulia Louise Steigerwalt (*Settembre*)**
- Vincenzo Pirrotta (*Spaccaossa*)

Miglior sceneggiatura originale

- *Astolfo* (Gianni Di Gregorio, Marco Pettenello)
- *Chiara* (Susanna Nicchiarelli)
- *Esterno Notte* (Marco Bellocchio, Stefano Bises, Ludovica Rampoldi, Davide Serino)
- *Il Signore delle Formiche* (Gianni Amelio, Edoardo Petti, Federico Fava)
- *L'Immensità* (Emanuele Crialese, Francesca Manieri, Vittorio Moroni)
- ***La Stranezza*** **(Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso)**

Miglior sceneggiatura non originale

- *Bentu* (Salvatore Mereu)
- *Brado* (Massimo Gaudioso, Kim Rossi Stuart)
- *Il Colibrì* (Francesca Archibugi, Laura Paolucci, Francesco Piccolo)
- ***Le Otto Montagne*** **(Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersch)**
- *Nostalgia* (Mario Martone, Ippolita Di Majo)

VIDEO

Wired: la recensione in 60 secondi di TCL NXTWear S

ARTICOLI PIU LETTI

Champions League 2022-2023, dove vedere i quarti di finale (in tv e in streaming)

Wired: la recensione in 60 secondi di TCL NXTWear S

ARTICOLI PIU LETTI

Champions League 2022-2023, dove vedere i quarti di finale (in tv e in streaming)

Wired: la recensione in 60 secondi di TCL NXTWear S

ARTICOLI PIU LETTI

Champions League 2022-2023, dove vedere i quarti di finale (in tv e in streaming)

Wired: la recensione in 60 secondi di TCL NXTWear S

Miglior sceneggiatura non originale

- Enrico Salvatore Morra
- Enrico Massimo Gaudioso, Kim Rossi Stuart
- Il Colibrì, Francesca Archibugi, Laura Paolucci, Francesco Piccolo
- ***Le otto Montagne*** **(Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersch)**
- Nostalgia, Mario Martone, Ippolita Di Majo

Miglior attrice protagonista

- Benedetta Porcaroli – *Amanda*
- Margherita Buy – *Esterno notte*
- Penelope Cruz – *L'immensità*
- **Barbara Ronchi – *Settembre***
- Claudia Pandolfi – *Siccità*

Miglior attore protagonista

- **Fabrizio Gifuni – *Esterno notte***
- Luigi Lo Cascio – *Il signore delle formiche*
- Pierfrancesco Favino – *Le otto montagne*
- Alessandro Borghi – *Le otto montagne*
- Luca Marinelli – *Le otto montagne*

Migliore attrice non protagonista

- Giovanna Mezzogiorno – *Amanda*
- Daniela Marra – *Esterno notte*
- Giulia Anchi – *Lo Stranezzo*
- Aurora Quattrocchi – *Nostalgia*
- **Emanuela Fanelli – *Siccità***

Miglior attore non protagonista

- Dario Russo Vecchi – *Esterno notte*
- Toni Servillo – *Esterno notte*
- Elio Germano – *Il signore delle formiche*
- Filippo Timi – *Le otto montagne*
- **Francesco Di Leva – *Nostalgia***

Miglior produttore

- *Esterno Notte* (Lorenzo Mieli, Simone Gattoni)
- ***Lo Stranezzo*** **(Angelo Barbagallo, Attilio De Razza)**
- Le Otto Montagne (Wildside, Rohs, Menuetto, Pyramide Productions, Vision Distribution, Exotic, Canal+, Cine+, Sky)
- Nostalgia (Mercurio Film, Maria Carolina Terzi, Luciano e Carlo Stella, Roberto Sessa, Angelo Laudisa)
- Princesse (Carla Vitiori, Roberto De Paolis, Nicola Giuliano, Francesca Cima, Caterina Cilori, Viola Prestieri, Rai Cinema)

Miglior fotografia

- Esterno notte – Francesco Di Giacomo
- I racconti della domenica, La storia di un uomo perbene – Giovanni Mammoliti
- Lo stranezzo – Maurizio Calvesi
- ***Le otto montagne*** **– Ruben Impens**
- Nostalgia – Paolo Carnera

Miglior scenografia

- **Giada Calabria, Loredana Ratti – *La stranezza***
- Andrea Cassotana, Marco Martucci, Laura Casalini – *Esterno notte*
- Maria Mattucci, Carolina Ferrara – *Il signore delle formiche*
- Massimiliano Nocente, Marcella Gaudenzi – *Le otto montagne*
- Tonino Zera, Maria Grazia Scarpa, Marco Ragnoli – *L'ombra di Caravaggio*

Migliori costumi

- **Maria Rita Barbera – *La stranezza***
- Daria Calvelli – *Esterno notte*
- Massimo Cantini Parrini – *Diabolik*
- Valentina Monticelli – *Il signore delle formiche*
- Carlo Poggioli – *L'ombra di Caravaggio*

Miglior trucco

- Dario Carabotta, Lorenzo Tamburini – *Il cerchio*
- **Enrico Iacoponi – *Esterno notte***
- Federico Laconi, Lorenzo Tamburini – *Diabolik*
- Luigi Rocchetti – *L'ombra di Caravaggio*
- Ezra Sclavon – *Il signore delle formiche*

Miglior acconciatura

- **Desiree Corridoni – *L'ombra di Caravaggio***
- Alberta Giuliani – *Esterno notte*
- Samantha Mura – *Il signore delle formiche*
- Rudy Sicari – *La stranezza*
- Daniela Tarsia – *Enzo Mari*

Miglior montaggio

- Erika Ilaria Calabria – *La stranezza*
- **Francesca Calvelli con la collaborazione di Claudio Misantoni – *Esterno notte***
- Nico Leunen – *Le otto montagne*
- Simona Paggi – *Il signore delle formiche*
- Jacopo Quadri – *Nostalgia*

Miglior suono

- Giuliano Carlo, Elio Rosato, Nadia Palone – *Esterno notte*
- Emanuele Cecere, Silvia Moraes, Giancarlo Rutigliano – *Nostalgia*
- Emanuele Cecere, Mirnna Granata, Alberto Bernardi – *Il signore delle formiche*
- Carlo Missidenti, Mario Dallimodeo, Gianni Pallotta – *La stranezza*
- **Alessandro Palmerini, Alessandro Feletti, Marco Falloni – *Le otto montagne***

Migliori effetti visivi

- Alessio Bertoni – *Gangsta*
- Massimo Spadolini – *Esterno notte*
- **Marco Geracitano – *Siccità***
- Rodolfo Migliari – *Le otto montagne*
- Simone Silvestri, Vitt Picchiarini – *Diabolik – Ginko all'attacco!*

Miglior documentario

- ***Il cerchio* di Sophie Chiarello**
- *Io sono Rosi* di Gianfranco Rosi
- *Kiss Me If You Can* di Alex Infascelli
- *La rondezza delle donne* di Valentina Bertani
- *Stecchini di pezzacchiona* di Francesco Patierno

Miglior film internazionale

- *Nomadland*
- *Ida*
- *Un affare di famiglia*
- ***The Fabelmans***
- *Drive My Car*

David Giovani

- *Corro da te*
- *Il cerchio*
- ***L'ombra di Caravaggio***
- *La stranezza*
- *Le otto montagne*

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie batte Mangoni e Diodato ai David di Donatello 2023

Alla 68esima edizione dei David di Donatello Elodie non è stata battuta né da Marco Mengoni né da Diodato: la sua canzone Proiettili ha infatti vinto il primo premio nella categoria miglior canzone originale. Il brano, scritto insieme a Joan Thiele ed Elisa e prodotto da Emanuele Triglia, fa parte della colonna sonora di Ti mangio il cuore, esordio cinematografico della cantante firmato dal regista Pippo Mezzapesa, tratto dall'omonimo romanzo d'inchiesta di Carlo Bonini e Giuliano Foschini. Ma passiamo ai suoi sfidanti: Diodato, tra i favoriti assieme a Elodie, concorreva ai David di Donatello con la canzone con Se mi vuoi, tratta dal film Diabolik - Ginko all'attacco!, dopo aver vinto nel 2020 con Che vita meravigliosa, brano presente nel film La dea fortuna di Ferzan Ozpetek. Marco Mengoni (che rappresenterà l'Italia alla finale dell'Eurovision Song Contest 2023 prevista il 13 maggio alla Liverpool Arena con Due Vite) è invece stato candidato ai David di Donatello con Caro amore lontanissimo, il brano di Sergio Endrigo da lui reinterpretato e parte della colonna sonora de Il Colibrì di Francesca Archibugi. Elodie, poi, si è presentata ai David di Donatello 2023 con un look unico: malizioso ma di classe, elegante e di impatto, il suo nude look ha infatti incantato la passerella del premio grazie a un abito disegnato da Pierpaolo Piccioli, Direttore Creativo di Valentino, corredato da un lungo mantello a strascico. La sua eleganza, poi, ha fatto tutto il resto: la bella 33enne romana ha infatti indossato con disinvoltura ed eleganza un abito non da tutti, corredato di trasparenze vertiginose e maliziose, in grado di coprire, in maniera furba, alcune parti del corpo, lasciandone se non completamente scoperte, almeno velate alcune altre, più intime.

Salvo uso personale. È vietata qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Cinema: David di Donatello, miglior film "Le otto montagne" e regia di Marco Bellocchio. Attori Fabrizio Gifuni e Barbara Ronchi

(Foto: Luca Dammicco per Accademia del Cinema italiano-Premi David di Donatello) "Le otto montagne" è il film dell'anno. È l'Accademia del cinema italiano a riconoscerlo, assegnandogli il David di Donatello come miglior film. Dopo il premio della giuria al 75° Festival di Cannes (2022) e un solido successo al botteghino nazionale – ora il film sta registrando ottimi consensi anche negli Stati Uniti –, l'opera tratta dal romanzo Premio Strega di Paolo Cognetti si è imposta sugli altri candidati. Emozionati i registi Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, che hanno sottolineato il valore della coproduzione italo-belga, un'idea di cinema comunitario; raggianti anche i due interpreti principali Alessandro Borghi e Luca Marinelli. "Le otto montagne" è prodotto da Wildside società del gruppo Fremantle, insieme a Pyramide Productions e Vision Distribution, con la partecipazione di Canal+, Ciné+ e Sky. Nel corso della cerimonia di premiazione condotta in diretta su Rai Uno da Carlo Conti e Matilde Gioli, il film "Le otto montagne" si è aggiudicato anche la miglior sceneggiatura non originale, firmata sempre da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, la fotografia di Ruben Impens e il suono di Alessandro Palmerini. A dominare la 68ª edizione dei premi dell'Accademia del cinema italiano è stato anche Marco Bellocchio con il suo "Esterno Notte", serrato e coinvolgente racconto del rapimento di Aldo Moro. L'opera di Bellocchio ha vinto i David per la miglior regia, l'attore protagonista Fabrizio Gifuni, il trucco di Enrico Iacoponi e il montaggio di Francesca Calvelli in collaborazione con Claudio Misantoni. Visibilmente emozionato, Gifuni ha speso parole di elogio verso Marco Bellocchio, "un regista immenso", "cui il cinema italiano deve essere grato"; l'attore ha ricordato anche i tanti autori conosciuti in carriera come Giuseppe Bertolucci, Antonio Capuano e Claudio Caligari, maestri di un cinema segnato da uno sguardo libero, profondamente indipendente. Come miglior attrice protagonista si impone – superando le favorite Margherita Buy e Penélope Cruz – Barbara Ronchi per "Settembre" di Giulia Louise Steigerwalt, che ha ottenuto il David di Donatello come miglior regista esordiente. Altro grande protagonista dei David di Donatello è Roberto Andò con il suo film rivelazione "La stranezza", ottenendo i riconoscimenti per la sceneggiatura originale, la scenografia di Giada Calabria e i costumi di Maria Rita Barbera. Il film ha trionfato anche nella categoria miglior produttore, premio andato a Angelo Barbagallo (Bibi Film), Attilio De Razza (Tramp Limited), in collaborazione con Medusa Film e Rai Cinema. Gli attori non protagonisti sono Emanuela Fanelli per "Siccità" di Paolo Virzì – titolo che ottiene anche il riconoscimento per gli effetti visivi di Marco Geracitano – e Francesco Di Leva per "Nostalgia" di Mario Martone. La miglior canzone originale è "Proiettili (Ti mangio il cuore)" di Elodie, mentre il miglior compositore è Stefano Bollani per "Il pataffio". Infine, il David Giovani è andato a "L'ombra di Caravaggio" di Michele Placido, opera che ha conquistato anche il riconoscimento per la miglior acconciatura di Desiree Corridoni. Infine, il David internazionale è andato a "The Fabelmans" di Steven Spielberg (01 Distribution). Nel corso della serata tre riconoscimenti di peso: il David alla carriera alla produttrice Marina Cicogna (tra i suoi successi "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" di Elio Petri, Oscar miglior film straniero nel 1971), e i David speciali a Isabella Rossellini ed Enrico Vanzina. Quest'ultimo, con una composta emozione, ha richiamato il lavoro del padre Steno, che

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

insieme a Mario Monicelli "ha riportato il buonumore nell'Italia del dopoguerra", e il sodalizio con il fratello Carlo Vanzina, scomparso nel 2018.

Salvo uso personale. E vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023: premi e vincitori

Sara Sirtori Un po' per ciascuno, per non scontentare nessuno. I premi David di Donatello 2023 sono stati ecumenici (qui tutte le candidature). Con Le otto montagne, La stranezza (un film bellissimo!) ed Esterno notte che hanno vinto quattro statuette ciascuno. Sebbene la prima pellicola si sia portata a casa la più ambita. Per il resto, tante prime volte (finalmente!), qualche discorso impacciato, emozionato, sconclusionato. E una cerimonia ridotta all'osso. L'appello di Matilde Gioli Carlo Conti, soprannominato metronomo, ha condotto la serata in diretta dagli studi Lumina di Cinecittà. Con lui sul palco l'attrice Matilde Gioli. Che spiazza subito il cerimoniale rivolgendosi direttamente in macchina «ai giovani, ai ragazzi: abbiamo bisogno di voi, delle vostre idee, della freschezza di un nuovo linguaggio e della vostra visione del mondo». Non ci sarà più cinema italiano senza ricambio generazionale. Marco Bellocchio, Miglior regista per Esterno Notte, è al settimo David su 25 candidature! Ma vediamo cosa è successo. A "Le otto montagne" il David di Donatello per il Miglior film Non poteva che essere il film più vittorioso a livello internazionale a portarsi a casa il Premio David di Donatello 2023 per il Miglior Film. Le otto montagne, della coppia belga formata da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch conquista il David più ambito. Dopo aver già trionfato al Festival di Cannes 2022 con il Premio della Giuria. Sul palco con loro, felici ed emozionati, i due attori protagonisti, Alessandro Borghi e Luca Marinelli. Che erano entrambi candidati, ma che nulla hanno potuto contro Aldo Moro. «Ma cosa ci fanno due belgi a girare un film in Italia? In italiano, poi», si è chiesto tra riso e lacrime Van Groeningen. Beh, se questi sono i risultati, che tornino presto. I Migliori attori sono Barbara Ronchi e Fabrizio Gifuni Quando sul red carpet è comparsa Penelope Cruz, tutti abbiamo pensato che il David di Donatello per la Miglior attrice protagonista fosse suo. D'altra parte, la sua interpretazione in L'immensità di Emanuele Crialese è impeccabile. Invece, a sorpresa, è la Barbara Ronchi di Settembre a vincere. Commossa ed emozionata, dal palco ha ringraziato tutti. Ma ha detto due cose importanti. La prima, rivolta alla regista Giulia Louise Steigerwalt. «È stato un onore vedere sbocciare una regista». La seconda, rivolta alle polemiche sulle frasi di Luca Barbareschi. Che ha tacciato le attrici che denunciano abusi di cercare solo pubblicità. Lei, più elegantemente, ha chiuso il suo discorso con: «Voglio anche dire che Amleta ha il mio totale sostegno». Il riferimento è al collettivo che raccoglie le denunce di molestie delle attrici. Strameritato il David di Donatello per il Miglior attore protagonista a Fabrizio Gifuni. Che si è calato con sentimento e profonda umanità nei panni di Aldo Moro in Esterno Notte. Delicato e potente allo stesso tempo. Se vi siete persi l'opera di Marco Bellocchio, venerdì 12 e sabato 13 maggio, in prima serata su Rai 3, va di nuovo in onda: non perdetelo! Il convitato di pietra: Pierfrancesco Favino Se Emanuela Fanelli ha simpaticamente ecceduto in parole e tempi nel suo discorso di accettazione del David di Donatello per la Migliore attrice non protagonista per il film Siccità di Paolo Virzì («Sono la prima», ha continuato a ripetere: in effetti il suo è stato il primo premio consegnato nella serata e questo è il suo primo David), il ringraziamento più bello è stato quello di Francesco Di Leva. L'attore partenopeo è stato premiato come Miglior attore non protagonista di Nostalgia di Mario Martone. È salito sul palco festeggiando il mese di maggio. Che, a quanto pare, gli porta bene. Visto che mette insieme i due scudetti del Napoli, la nascita del figlio e la vittoria ai David di Donatello. Poi, più seriamente, dedica il premio ai ragazzi tolti dalla strada e avviati a un percorso teatrale grazie a un'associazione di cui fa parte. Che ha trasformato un edificio abbandonato in un teatro. Infine, la dedica finale. «Con uno ne premiate due. Perché senza Pierfrancesco Favino questo premio non ci sarebbe», dice riferendosi al collega di film. E fa impressione notare come, in molti dei film premiati e candidati, ricorra, con una frequenza imbarazzante, il volto dell'attore romano. Che non era tra i nominati di

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

quest'anno. Ma è stato presente in tutta la cerimonia. I David Speciali a Marina Cicogna, Isabella Rossellini ed Enrico Vanzina Il David di Donatello alla carriera è andato a Marina Cicogna. Produttrice di film da Oscar (nel 1971 con Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di Elio Petri) e una delle poche donne di successo del cinema italiano. Se volete conoscere la sua storia, su RaiPlay c'è un documentario bellissimo e imperdibile. In Marina Cicogna – La vita e tutto il resto scoprirete una donna davvero fuori dagli schemi. I David Speciali, invece, sono andati a Isabella Rossellini – premiata per l'occasione da Matt Dillon – ed Enrico Vanzina. Che ha ricordato come suo padre Steno e i suoi amici abbiano cambiato l'umore dell'Italia che usciva dalla tragedia della guerra. «Io questo premio lo dedico a papà, a Steno, a Carlo (suo fratello, scomparso qualche anno fa ndr), ma anche a altre persone: a Dino Risi, Monicelli, Germi, Comencini e tutta una generazione meravigliosa che hanno riportato il buonumore in questo Paese. E questa è stata una funzione sociale molto importante. La commedia all'italiana è sicuramente il genere più importante del cinema italiano, che ha raccontato meglio di tutti chi siamo. Io penso che senza la commedia all'italiana il cinema italiano sarebbe un po' più piccolo». La lista completa di tutti i vincitori ai David di Donatello 2023 Miglior Film: Le otto montagne Miglior regia: Marco Bellocchio per il film Esterno notte Miglior esordio alla regia: Giulia Louise Steigerwalt per il film Settembre Miglior sceneggiatura originale: Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso per il film La stranezza Miglior sceneggiatura non originale: Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersch per il film Le otto montagne, tratto dal romanzo di Paolo Cognetti Miglior produttore: Angelo Barbagallo per Bibi Film; Attilio De Razza per Tramp Limited; con Medusa Film e Rai Cinema per il film La stranezza Miglior attrice protagonista: Barbara Ronchi per il film Settembre Miglior attore protagonista: Fabrizio Gifuni per il film Esterno notte Miglior attrice non protagonista: Emanuela Fanelli per il film Siccità Miglior attore non protagonista: Francesco Di Leva per il film Nostalgia Miglior autore della fotografia: Ruben Impens per il film Le otto montagne Miglior compositore: Stefano Bollani per il film Il pataffio Miglior canzone originale: Proiettili (Ti mangio il cuore), musica di Joan Thiele, Elisa Toffoli, Emanuele Triglia, testi e interpretazione di Elodie e Joan Thiele per il film Ti mangio il cuore Miglior scenografia: Giada Calabria (scenografia) e Loredana Raffi (arredamento) per il film La stranezza Migliori costumi: Maria Rita Barbera per il film La stranezza Miglior trucco: Enrico Iacoponi per il film Esterno notte Miglior acconciatura: Desiree Corridoni per il film L'ombra di Caravaggio Miglior montaggio: Francesca Calvelli con la collaborazione di Claudio Misantoni per il film Esterno notte Miglior suono: Alessandro Palmerini (presa diretta), Alessandro Feletti (post-produzione), Marco Falloni (Mix) per il film Le otto montagne Miglior effetti visivi – VFX: Marco Geracitano per il film Siccità Miglior film internazionale: The Fabelmans di Steven Spielberg (01 Distribution) Premio Cecilia Mangini al Miglior documentario: Il Cerchio di Sophie Chiarello David Giovani: L'ombra di Caravaggio di Michele Placido Miglior Cortometraggio: Le variabili dipendenti di Lorenzo Tardella David dello spettatore: Il grande giorno di Massimo Venier Iscriviti alla Newsletter Resta aggiornato con AMICA sulle ultime news di moda, beauty e lifestyle. Iscriviti David alla carriera alla produttrice Marina Cicogna David Speciale a Isabella Rossellini e Enrico Vanzina Amica

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedi 11 Maggio 2023

David di Donatello, i premi del cinema italiano

I vincitori dei David di Donatello 2023 A trionfare è stato "Le Otto Montagne" di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersh che si è aggiudicato 4 statuine vincendo il David di Donatello 2023 come miglior film, miglior sceneggiatura non originale, miglior autore della fotografia e miglior suono. ESTERNO NOTTE (18 candidature e 4 statuette), disponibile su Netflix e RaiPlay Marco Bellocchio, 2022 Storico, biografico, drammatico Cast: Fabrizio Gifuni, Tony Servillo, Margherita Buy, Fausto Russo Alesi, Fabrizio Contri, Daniela Marra. Esterno Notte è un'esperienza di visione che sfuma i confini tra il cinema e la serialità televisiva. Si tratta infatti di sei capitoli che raccontano i giorni del sequestro di Aldo Moro dal punto di vista di chi, pur essendo all'esterno della vicenda, ne ha subito l'ondata politica, emotiva e mediatica. Il regista, Marco Bellocchio, aveva già dedicato un film al caso Moro, Buongiorno Notte del 2003, ma a distanza di vent'anni ritorna sul tema creando una sorta di controcampo di quanto mostrato nel film precedente. Se è inusuale per Bellocchio tornare su una vicenda già raccontata (seppur narrandone fatti totalmente inediti), sono presenti i temi e i simbolismi cari al regista come la malattia mentale, la famiglia e la politica. Esterno notte è una produzione molto complessa e stratificata sotto ogni punto di vista: anche a livello visivo è un vero gioiello, capace di esaltare l'eccezionale prova attoriale di tutti i protagonisti. Premio David Miglior attore protagonista a Fabrizio Gifuni, Miglior Regia a Marco Bellocchio, Miglior Trucco a Enrico Iacoponi e Miglior Montaggio a Francesca Calvelli con la collaborazione di Claudio Misantoni. IL SIGNORE DELLE FORMICHE (11 candidature), disponibile su NOW Gianni Amelio, 2022 Storico, drammatico Cast: Luigi Lo Cascio, Elio Germano, Leonardo Maltese Il film ripercorre la storia vera dello scrittore Aldo Braibanti, protagonista di un processo giudiziario molto controverso tra il 1964 e il 1968. Gianni Amelio ha scritto e diretto il lungometraggio, che vanta 11 candidature ai David di Donatello 2023. Il nome stesso del film è emblematico: Braibanti è un mirmecologo, ovvero uno studioso di formiche, insetti che a suo parere si prestano particolarmente a parallelismi con il mondo umano. Il protagonista intraprende una relazione con un suo giovane seguace, Ettore Tagliaferri, suscitando l'ira della sua famiglia iper conservatrice. La situazione degenera fino a che Braibanti viene arrestato con l'accusa di plagio e Ettore viene internato in un ospedale psichiatrico. Come il film sottolinea, il reato di plagio non è mai stato applicato da quando il regime fascista lo ha introdotto; si sospetta piuttosto che si tratti del pretesto per perseguitare lo scrittore per le sue idee politiche comuniste e per la sua omosessualità. Davvero notevole è l'arringa finale pronunciata durante il processo dal protagonista, interpretato con profondità da Luigi Lo Cascio. Sostenuto quasi esclusivamente dal giornalista comunista Ennio Scribani, a cui Elio Germano ha prestato il volto, Braibanti ribadisce la sua innocenza e si mostra rassegnato di fronte all'ipocrisia dei giudici – e più in generale della società italiana degli anni '60. Il film si distingue per la sua grande onestà intellettuale, Braibanti non viene trasformato in un martire dalle qualità morali irreprensibili: Amelio e Lo Cascio ne restituiscono una versione umana, vicina al reale personaggio storico. La sua personalità geniale ma spigolosa emerge particolarmente nella relazione con Ettore, che Leonardo Maltese interpreta in modo vivido, mostrando la sofferenza e la fragilità di un ragazzo combattuto tra la mentalità retrograda della sua famiglia e il fascino esercitato dal suo mentore. L'IMMENSITÀ di Emanuele Crialese (3 candidature) Italia, Francia, 2022 Drammatico Cast: Penélope Cruz, Vincenzo Amato, Luana Giuliani, Elena Arvigo Nel cinema di Emanuele Crialese il tema della "migrazione" è sempre presente, come mettono in scena il suo film d'esordio

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

"Once we were stranger" e "Nuovomondo". Nella sua ultima opera, il regista sposta i confini, che da geografici diventano personali e familiari. Ambientato negli anni '70, L'immensità descrive, come se fosse un diario, la crisi della famiglia Borghetti attraverso gli occhi della figlia dodicenne Adriana, straniera in un corpo femminile che non sente proprio. La difficoltà a comunicare (tipica degli stranieri) che pervade l'intero film si rivela in numerosi dettagli: la madre, interpretata da Penélope Cruz, ha origini spagnole e in alcuni casi ricorre al proprio idioma natio, mentre i possibili momenti d'incontro e di ritualità, come i pasti, diventano teatri di conflitto. La terra promessa non può essere né la casa né il campo di operai dove Adriana trova l'amore, ma la televisione: sono in particolare le trasmissioni musicali a diventare il mezzo per evadere dalla realtà rigida degli adulti e lo scrigno dove riporre le proprie speranze e proiettare i propri sogni. LO CHIAMAVANO CARGO di Marco Signoretti (Il corto per cui abbiamo tifato quest'anno) Italia, 2021 Meta-western mockumentary Cast: Riccardo Zonca Un meta-western mockumentary che riscrive in chiave politica il dopo guerra nel sud Italia con vari materiali d'archivio tra cui quelli di AAMOD, Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico: cosa non amare di questo mix? Marco Signoretti riesce a costruire l'incredibile storia di un cineasta documentarista che si addentra nella terra del Mezzogiorno degli anni '60 con alla guida Cargo, un ex bandito "prestato" al cinema che – dopo anni di esilio forzato – tornerà nella sua terra nella speranza di poter finalmente vendicarsi del nemico che gli ha tolto tutto: l'esercito degli Stati Uniti. Lasciando spesso lo spettatore a chiedersi cosa potrebbe esserci di vero in quanto viene raccontato, Lo chiamavano Cargo è un film originale e intelligente che riesce a parlare di resistenza, lotta per l'autodeterminazione e patriottismo con dolcezza e ironia. I più bei titoli degli anni passati BELLISSIMA di Alessandro Capitani Italia, 2015 Commedia Corto vincitore 2016 Cast: Giusy Lodi, Emanuele Vicorito, Gennaro Cuomo, Antonio Orefice, Sabrina Zazzaro, Giuseppe Landolfo Veronica è una ragazza napoletana di vent'anni che si trova con le amiche in discoteca per una serata di svago. Ma Veronica è anche una ragazza obesa e il più delle volte le persone non vedono che questo di lei. Per un'infelice battuta di un ragazzo che la prende in giro mentre balla, Veronica scappa a nascondersi nei bagni senza accorgersi di essere entrata in quello degli uomini. Qui il suo pianto attira la curiosità di Diego e i due cominciano a parlare, separati dal muro della toilette. Con questo cortometraggio di 11 minuti che ha fatto il giro del mondo in numerosi festival raccogliendo anche diversi premi, Alessandro Capitani è riuscito a riportare sullo schermo la combinazione di dramma, comicità e insensatezza che si trova nella vita di tutti i giorni. Veronica è un personaggio dolce e agguerrito allo stesso tempo, una ragazza stanca della crudeltà della vita, ma anche una persona ottimista e aperta agli altri. Non sorprende infatti scoprire che il primo lungometraggio del regista, "In viaggio con Adele" del 2018, narra la storia di Aldo, un uomo cinico e in rovina che, alla morte di una vecchia fiamma, scopre di avere una figlia autistica ormai quasi adulta con cui intraprende un viaggio, intenzionato ad accompagnarla a casa della zia a cui vuole affidarla il prima possibile. Più avanzano i chilometri, più i due finiranno per scoprirsi davvero padre e figlia. ARIAFERMA di Leonardo Di Costanzo Italia, Svizzera, 2021 Drammatico Cast: Toni Servillo, Silvio Orlando, Fabrizio Ferracane, Salvatore Striano, Roberto De Francesco Premio David di Donatello 2022 alla Miglior Sceneggiatura a Leonardo Di Costanzo, Bruno Oliviero, Valia Santella. Premio David di Donatello 2022 al Miglior Attore Protagonista a Silvio Orlando. Gaetano Gargiulo (Toni Servillo) è un agente presso un carcere penitenziario in dismissione. Alla vigilia del suo definitivo smantellamento, la direttrice della struttura comunica che il trasferimento di dodici detenuti ha subito dei ritardi: è dunque necessario che alcuni agenti restino a sorvegliarli finché il trasferimento non verrà effettuato. I detenuti vengono così spostati nella sala centrale del carcere: la struttura è quella ottocentesca del Panopticon, che per conformazione dovrebbe facilitare nelle operazioni quotidiane di controllo i pochi agenti rimasti. Il nuovo assetto strutturale e organizzativo – Gargiulo viene nominato dalla direttrice, trasferita altrove, responsabile del carcere – comporta una serie di cambiamenti, specialmente in termini di rapporti umani, tanto nelle guardie quanto nei detenuti.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Di Costanzo sceglie di distribuire gli attori professionisti di cui si avvale tra polizia carceraria e carcerati – Silvio Orlando (Carmine Lagioia) e Toni Servillo sono, rispettivamente, un camorrista e un agente della struttura – minimizzando ogni possibile gerarchia tra attori professionisti e non professionisti e dunque, in un certo senso, tra guardie carcerarie e detenuti. La macchina da presa sembra riflettere l'alternanza continua tra l'avvicinamento fisico-emotivo di guardie e detenuti e un movimento contrario di allontanamento, tentativo di affermare la presunta differenza e distanza che vi è tra loro. Di Costanzo traduce in immagini questo doppio movimento di avvicinamento-allontanamento, sia introducendo gradualmente la macchina da presa all'interno della struttura carceraria, pedinando i diversi agenti che vi si muovono all'interno e mostrandoci da vicino i volti dei vari carcerati – dunque coinvolgendo da vicino lo spettatore – sia inserendo immagini in bianco e nero provenienti dalle videocamere di sorveglianza, mostrandoci gli schermi di tali videocamere e mostrando i volti dei carcerati dietro alle sbarre, quindi frapponendo tra noi e il nostro sguardo una serie di barriere fisiche e ottiche. Il film solleva una serie di interrogativi tanto nei personaggi quanto negli spettatori sul potere, sul controllo, sulle gerarchie, sulla situazione carceraria tra umanità, educazione e punizione. Se vi è piaciuto potete vedere anche L'intervallo (Leonardo Di Costanzo, Italia/Svizzera/Germania, 2012, 86'), premiato ai David di Donatello come Miglior Esordio alla Regia e Cattività di Bruno Oliviero (Italia, 2019,68'), un documentario sul percorso di alcune donne detenute nelle carceri di Vigevano attraverso il progetto teatrale di Mimmo Sorrentino: lo trovate su RaiPlay e Prime Video. LA STANZA DEL FIGLIO di Nanni Moretti (2001), disponibile su Disney+ Cast: Nanni Moretti, Laura Morante, Jasmine Trinca, Silvio Orlando Vincitore della Palma d'oro a Cannes e del David di Donatello per il miglior film, miglior attrice protagonista a Laura Morante e miglior colonna sonora a Nicola Piovani. In questo articolo dedicato ai film che hanno segnato la storia del David di Donatello non potevamo esimerci dal parlare di uno degli autori più influenti del nostro cinema che, nel corso delle varie edizioni, ha ottenuto molti riconoscimenti. Stiamo parlando ovviamente di Nanni Moretti e per l'occasione abbiamo scelto di parlare di uno dei suoi film più intensi: La stanza del figlio. La storia segue la vita di una famiglia borghese italiana, composta da un padre psicologo (interpretato dallo stesso Moretti), una madre, un figlio adolescente e una figlia più piccola. Dopo la tragica morte del figlio in un incidente subacqueo, la famiglia deve affrontare il difficile processo del lutto e cercare di ricostruire le proprie vite. Ciò che rende questo film particolarmente toccante è la sensibilità con cui il Nostro affronta il tema del lutto. Il dolore della famiglia viene rappresentato in modo realistico trasmettendo agli spettatori la profonda tristezza e il senso di vuoto che pervade i protagonisti. Il regista, che ha anche scritto la sceneggiatura insieme a Linda Ferri e Heidrun Schleef, riesce a creare un'atmosfera autentica e commovente, grazie anche alle straordinarie interpretazioni degli attori. Moretti, abituato fino a quel momento a interpretare nei suoi film precedenti esclusivamente il ruolo del suo alter ego Michele Apicella o se stesso come in "Caro Diario" e "Aprile", qui è un padre addolorato e confuso estremamente convincente. La musica gioca un ruolo fondamentale all'interno della pellicola, oltre alla splendida colonna sonora realizzata dal Maestro Nicola Piovani, diverse scene sono elevate dalla scelta di alcune canzoni non originali. La più iconica è quella con il brano "Insieme a te non ci stò più" con l'intera famiglia in macchina, ignara della tragedia che accadrà da lì a poco, che canta felice unendosi alla fantastica voce di Caterina Caselli. Di tutt'altro tono invece la straziante scena finale accompagnata dal pezzo del musicista britannico Brian Eno "By This River" a rimarcare il senso di smarrimento che avvolge la famiglia. Un capolavoro del cinema italiano che merita di essere visto e rivisto. Se vuoi approfondire la filmografia di Nanni Moretti su Disney+ trovi molti altri suoi film.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023: sta succedendo qualcosa

La serata di premiazione dei David di Donatello 2023 ha mostrato ancora una volta segnali di maturazione dell'industria, scelte più sensate e un gusto più in linea con quello del pubblico Ci sono due dei maggiori successi italiani della passata stagione tra i film più premiati di questi David di Donatello. Già l'anno scorso vincevano Freaks Out ed È stata la mano di Dio, due film molto guardati. È un passo in avanti gigantesco rispetto al 2018, l'anno terribile, in cui i David più importanti andavano ai film che avevano incassato meno di tutta la stagione (Nico, 1988, A Ciambra, Sicilian Ghost Story, Gatta Cenerentola, Fortunata). Invece quest'anno ha vinto La stranezza con 4 premi, il caso della stagione, un film che non si credeva capace di intercettare così bene il gusto del pubblico e invece mettendo insieme due comici estremamente popolari (Ficarra e Picone) con un attore considerato tra quelli di maggior peso specifico (Toni Servillo) in una storia di tradizione italiana e buona cultura scolastica (Pirandello) ha fatto il miracolo e attirato un target molto più ampio di quello prevedibile. Giustissimi quindi sia il David alla miglior sceneggiatura originale che quello al miglior produttore. La stranezza è stata un'operazione impeccabile. L'operazione più rischiosa e eccitante semmai è Le otto montagne, l'altro grande vincitore sempre con 4 premi, un film di vette e uomini tratto da un romanzo, a produzione italiana ma con marito e moglie dal Belgio a dirigere. Anche lì un successo di botteghino che in pochi avrebbero previsto nonostante l'unione della coppia Borghi/Marinelli e nonostante l'evidente bontà del film. Sembrava destinato a soccombere in questi David e invece ha portato a casa gli indubbi David per la migliore sceneggiatura adattata, la miglior fotografia e il meritato premio al miglior film (più quello per il miglior sonoro). Gli è mancata la migliore regia (andata a Bellocchio con una scelta molto conservativa) e ovviamente gli è mancato il premio che meritava più in assoluto, quello agli attori. C'è da pensare che se Borghi e Marinelli non fossero stati entrambi candidati nella stessa categoria, finendo sicuramente per sottrarre l'uno voti all'altro, ma si fossero divisi, uno come miglior protagonista (Marinelli, perché se proprio si deve scegliere è un po' più la sua storia) e l'altro in miglior non protagonista, avrebbero vinto entrambi (e magari ci sarebbe stato spazio nella categoria miglior protagonista per Favino, inspiegabilmente fuori nonostante l'eccezionale lavoro fatto in Nostalgia). Due come loro, così bravi, così di successo, così amati e soprattutto così uniti e amici, come si è visto più volte anche durante la serata, forse non si erano mai visti nel cinema italiano. Forse era dai tempi di Sophia Loren e Marcello Mastroianni che non esisteva una coppia di attori al tempo stesso così affiatati e così benvoluti. Un asset commerciale senza pari, un poster per il nostro cinema imperdibile. I premi agli attori li hanno invece vinti senza grande fantasia Fabrizio Gifuni per Esterno notte (la scelta conservativa, anch'esso 4 David incluso miglior regia) e Francesco Di Leva per Nostalgia (il vero sconfitto). Molto più interessante invece la premiazione delle attrici. Si è confermato il gradimento eccezionale (e meritato) che esiste intorno a Emanuela Fanelli, ma che non è cinematografico, come ha notato anche lei nasce in televisione con la trasmissione Una pezza di Lundini. La sua parte in Siccità è breve e non eccezionale, lo stesso ha vinto il premio battendo attrici più note. Come spesso capita da noi le star le costruisce la televisione. Soprattutto è stato sancito il talento fuori dalla norma di Barbara Ronchi. Da qualche anno è riuscita ad imporsi, è una delle attrici più brave, versatili e potenti che abbiamo (basta vedere cosa fa in Mondocane), Settembre non aveva necessariamente le carte per battere L'immensità e il ruolo molto più fiammeggiante e clamoroso di Penelope Cruz (presente alla serata) e invece ce l'ha fatta. Non è una cosa da poco. L'impressione non è certo che

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

l'industria del cinema italiano si sia adattata e abbia cominciato a votare i film che le persone hanno visto (figuriamoci!) ma che la produzione stia con molta calma virando verso una concezione che è l'opposto di quello snobismo terribile che ha rivendicato Fabrizio Gifuni nel ritirare il premio, la libertà creativa "svincolata dalle logiche del profitto" che al cinema significa sempre "svincolata dal pubblico". Invece l'impressione è che film come Le otto montagne, Esterno notte e La stranezza siano qualcosa che il nostro cinema ha sempre prodotto e che ora arrivino con una produzione e un atteggiamento più commerciali e che per questo riescano a piacere di più. Non è abbastanza (altrimenti il cinema italiano non soffrirebbe al botteghino) e non è vario (il target più o meno è sempre lo stesso) ma è qualcosa. Ha vinto inoltre Giulia Steigerwalt, sia per il David alla miglior regista esordiente, sia per il premio a Barbara Ronchi, protagonista del suo film. Non era facile e sicuramente Settembre (che è un buon film e merita) ha avuto l'appoggio di una produzione più importante di quella che di solito si permettono gli esordienti o che avevano i suoi rivali. Ma bene così. Sono anni che Giulia Steigerwalt scrive i migliori copioni commerciali che vediamo e che questo venga sancito (anche se con un premio alla regia) è solo che giusto. Il cinema che lei fa non è per forza quello che prende premi, anche se possiede un tono e una capacità molto migliori della media. Matteo Rovere, che è suo produttore e marito, lo sa e forse anche per questo si è così commosso (probabilmente no, ma è bello pensarlo). È molto molto molto complicato dire se in tutto questo abbia giocato un ruolo la maniera in cui Piera Detassis da diversi anni ha iniziato a cambiare i David di Donatello. Non ci sono dubbi che il premio non sia quello di prima, a partire dalla composizione dei votanti (nota per il lettore: parte di questi cambiamenti è stato l'inserimento di una quota di giornalisti e critici che ha fatto sì che due membri della redazione di Badtaste.it rientrino tra i votanti) ma anche nell'atteggiamento generale che ha nei confronti del cinema, in cosa promuove e in come lo fa. È complicato tirare una linea tra questo e i premi più sensati che cominciamo lentamente a vedere, soprattutto perché intanto il cinema italiano passa in mezzo a tantissime altre rivoluzioni. Però è indubbio che se i David non hanno guidato questo cambiamento non ne sono esterni, anzi tengono il passo e, sempre con molta lentezza (i veri cambi richiedono tempo), cercano di essere il volto migliore del cinema italiano da che ne erano diventati il più sconfortante. Classifiche consigliate

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

La Sicilia domina ai David di Donatello, tre statuette per "La stranezza"

Successo di critica per il film di Roberto Andò Il film "La stranezza" di Roberto Andò si impone nella serata dei sogni al David di Donatello. La pellicola, in tre diverse sezioni, si è imposta conquistando i prestigiosi riconoscimenti. Nulla da fare invece per gli attori del film, Salvo Ficarra e Valentino Picone, candidati come migliori attori protagonisti. Resta però in generale la soddisfazione per il successo di critica e pubblico. L'affermazione In questa 68° edizione la pellicola di Andò, interamente girata in Sicilia, era candidata in ben 14 sezioni. Ed in 3 di queste è riuscita ad affermarsi al David di Donatello sbancando con "La stranezza". A vincere la migliore sceneggiatura di Roberto Andò, Ugo Chiti e Massimo Grandioso; come miglior costumista si afferma Maria Rita Barbera. Infine vittoria anche come miglior produzione per Bibi film, Medusa e Rai Cinema. I protagonisti del film Toni Servillo, Salvo Ficarra e Valentino Picone sono stati i protagonisti del nuovo film di Roberto Andò "La Stranezza". A produrre la pellicola Attilio De Razza e Angelo Barbagallo per Bibi Film, Tramp Limited, Medusa Film e Rai Cinema e in collaborazione con Prime Video. Per "La Stranezza", Medusa Film e Rai Cinema hanno partecipato alla produzione e alla distribuzione per la prima volta insieme, definendo un accordo innovativo per un grande progetto che coinvolge alcuni dei nostri più importanti talenti. Cast importante per il film di Andò La regia è di Roberto Andò che ha scritto la sceneggiatura insieme a Massimo Gaudioso e Ugo Chiti. Oltre a Toni Servillo nei panni di Luigi Pirandello, Salvo Ficarra e Valentino Picone in quelli di Onofrio Principato e Sebastiano Vella, sono stati protagonisti anche Renato Carpentieri, Donatella Finocchiaro, Luigi Lo Cascio, Galatea Ranzi e Fausto Russo Alesi. La trama In una Sicilia ambientata nel 1920, per un breve soggiorno Luigi Pirandello s'imbatte in un imprevisto che lo porterà a incontrare due singolari figure di teatranti, Onofrio Principato e Sebastiano Vella, due dilettanti che stanno provando con gli attori della loro filodrammatica un nuovo spettacolo. L'incontro tra il geniale autore dei "Sei personaggi in cerca d'autore" e questa scalcinata compagnia amatoriale sarà foriero di molte sorprese. Like this: Like Loading...

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

▼ David di Donatello, la miglior canzone è "Proiettili" di Elodie e Joan Thiele

La 68esima edizione del David di Donatello parla, anzi canta, anche bresciano. In occasione della cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento cinematografico italiano, uno dei premi più rinomati a livello nazionale, a salire sul palco degli Studi Lumina di Roma (in diretta televisiva su Rai 1 con la conduzione di Carlo Conti) per la premiazione della migliore canzone originale un'artista gardesana. A ricevere la celebre statuetta, riproduzione in miniatura della scultura realizzata da Donatello nel XV secolo, Elodie e la cantautrice nata a Desenzano del Garda Joan Thiele per il brano «Proiettili», colonna sonora del film «Ti mangio il cuore» Chi è Joan Thiele Nata il 21 settembre 1991 da madre italiana e padre svizzero (trapiantato in Canada) di origine colombiana, Joan Thiele passa l'infanzia tra la Colombia, il Canada, i Caraibi, l'Inghilterra e il lago di Garda. La passione per la musica la porta da Londra, dove muove i primi passi nel settore, a Milano per intraprendere la carriera da cantante. Nel 2015 pubblica una cover del successo di Drake Hotline Bling, l'anno seguente il primo inedito Save Me, pubblicato dall'Universal Records e facente parte del primo EP, l'omonimo Joan Thiele. Seguono altri due singoli di successo radiofonico, quali Taxi Driver e Armenia. Nel 2018 pubblica il suo album d'esordio, Tango. Nel 2019 collabora con Myss Keta, insieme ad Elodie e Priestess, alla nuova versione di Le ragazze di Porta Venezia, poi con il rapper Nitro nel singolo No Privacy/No Caption Needed dell'album GarbAge e pubblica il suo secondo EP e primo lavoro interamente in italiano, Operazione oro, anticipato dai singoli Le vacanze, Puta e Bambina. Nel 2021 pubblica il singolo Atto I – Memoria del futuro, Atto II – Disordinato spazio, Atto III – L'errore. Il 20 maggio dell'anno successivo pubblica la raccolta Atti, che racchiude tutti e tre i progetti. >>> Clicca qui e ricevi direttamente sul cellulare le news più importanti di Brescia e provincia e le informazioni di servizio (incidenti, allerte sanitarie, traffico e altre informazioni utili) iscrivendoti al nostro canale Telegram <<< >>> Clicca qui e iscriviti alla nostra newsletter: ogni giorno, dalle 4 di mattina, una e-mail con le ultime notizie pubblicate su Brescia e provincia <<< Mi piace: Mi piace Caricamento...

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello, la Sicilia protagonista: 4 statuette per "La stranezza"

David di Donatello Ieri è stata la notte dei David di Donatello. Un importante evento del mondo del cinema che ha visto la Sicilia tra i protagonisti. A tenere alto il nome dell'isola è stato il film "La stranezza" di Roberto Andò. La pellicola aveva ricevuto 14 candidature e alla fine è riuscita a portarsi a casa ben 4 statuette. Le categorie vincenti sono state: scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione. Anche Salvo Ficarra e Valentino Picone avevano ricevuto la candidatura come migliori attori maschili protagonisti, ma non sono riusciti a ottenere il riconoscimento. Il miglior film di questa edizione, però, è "Le otto montagne" di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch. Inoltre, un'altra statuetta, il David dello spettatore, è stata vinta dal trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo per il film "Il grande giorno".

Salvo uso personale. È vietata qualunque tipo di ridistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie vince il David di Donatello per la Miglior Canzone Originale: «L'importante è sempre l'amore»

Elodie ha vinto il suo primo David di Donatello. In occasione della serata che celebra il meglio del cinema made in Italy, la ex cantante di Amici si è portata a casa un award nella categoria Miglior Canzone Originale grazie al brano "Proiettili" contenuto nel film Ti mangio il cuore, dove Elodie ha anche fatto il suo debutto nel mondo della recitazione. This content is imported from Instagram. You may be able to find the same content in another format, or you may be able to find more information, at their web site. «Sono molto emozionata, non me lo aspettavo, ma perché io non vinco mai», ha esordito la cantante 33enne una volta salita sul palco, evidentemente sorpresa dopo l'annuncio della sua vittoria ai David Di Donatello 2023 dove ha battuto una concorrenza decisamente agguerrita. Candidati per un premio insieme a Elodie infatti c'erano anche Marco Mengoni con "Caro amore lontanissimo" da Il colibrì, Diodato con "Se mi vuoi" da Diabolik - Ginko all'attacco!, Stefano Bollani con "Culi culagni" da Il pataffio e il trio composto da Francesco Turbanti, Emanuele Linfatti e Matteo Creatini con il brano "La palude" dal film Margini. This content is imported from Instagram. You may be able to find the same content in another format, or you may be able to find more information, at their web site. «L'importante però non è vincere, ciò che importa è fare le cose con amore e incontrare belle persone e io ne ho incontrate tante», ha proseguito Elodie, la quale nei giorni scorsi ha soffiato le candeline sui suoi primi 33 anni insieme al fidanzato Andrea Iannone, con il quale è appena andata a convivere a Milano dopo quasi un anno di relazione «Grazie per avermi dato questa possibilità», ha poi concluso Elodie ai David Di Donatello 2023 dove, grazie a questa questa vittoria, ha aggiunto un ennesimo tassello alla sua carriera di successo che questa estate la vedrà protagonista di un attesissimo duetto insieme a Mengoni.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedi 11 Maggio 2023

Penelope Cruz commands attention in a plunging sheer polka dot dress

Penelope Cruz ensured all eyes were on her as she hit the red carpet for the 68th David Di Donatello Awards in Rome on Wednesday night. The actress, who starred in the film L'immensità last year, turned heads as she went braless in a sheer plunging polka dot dress from Dolce & Gabbana. Penelope, 49, showcased her jaw-dropping cleavage in the chiffon gown which featured a daring thigh-high slit. The screen siren looked the picture of confidence as she strutted down the red carpet with her long legs on display in a pair of platform heels. Penelope amped up the glamour with a floral headpiece and a full face of make-up. Wow factor: Penelope Cruz ensured all eyes were on her as she hit the red carpet for the 68th David Di Donatello Awards in Rome on Wednesday night Gorgeous: The actress, who starred in the film L'immensità last year, turned heads as she went braless in a sheer plunging polka dot dress Penelope waved to the cameras as she made her way into the awards ceremony and also posed with Spanish actress Gregoria Toledo. Also arriving at the event was Matt Dillon. The actor, 59, was dressed to impress in a sharp suit. The David di Donatello Awards are film awards given out each year by The Academy of Italian Cinema. The industry-voted awards are considered the Italian equivalent of the American Academy Awards. The ceremony was established in 1955 to honour the best of each year's Italian and foreign films. It's been a busy time of late for Penelope. Earlier this month, the actress attended the 2023 Met Gala at the Metropolitan Museum of Art in New York. The Vicky Cristina Barcelona actress, 49, donned an ethereal Chanel white hooded gown with shimmering silver embellishments throughout. The dress featured a princess style voluminous skirt and a pearl belt buckle that cinched in her waist. Busty: Penelope, 49, showcased her jaw-dropping cleavage in the chiffon gown which featured a daring thigh-high slit Stunning: Penelope amped up the glamour with a floral headpiece and a full face of make-up Here come the girls: Penelope waved to the cameras as she made her way into the awards ceremony and also posed with Spanish actress Gregoria Toledo Suave: Also arriving at the event was Matt Dillon. The actor, 59, was dressed to impress in a sharp suit Best of film: The David di Donatello Awards are film awards given out each year by The Academy of Italian Cinema Striking: Elodie attends the 68th David Di Donatello red carpet in a sheer black gown Beauty: Penelope stunned in a Dolce & Gabbana outfit at the red carpet of the David di Donatello Awards with L'immensità director Emanuele Crialese Celebration: The ceremony was established in 1955 to honour the best of each year's Italian and foreign films Film: Penelope in L'immensità which follows an unhappy married couple and their child who experiences gender dysphoria and identifies as a male The Spanish actress added some height to her look with silver platform heels and sizable silver earrings. As for glam, the beauty opted for a delicate bronze eyeshadow and a nude lip gloss by Charlotte Tilbury, and wore her raven tresses slicked back. While at the event she also mingled with singer Dua Lipa, 27, who is another co-chair.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023, i 5 look più belli sul red carpet: Elodie sbaraglia la concorrenza

Quali sono stati i look più belli dei David di Donatello? Il red carpet ha fatto faville: guarda le foto all'interno! Moda Ieri sera – mercoledì 10 maggio 2023 – è andata in onda la 68ª edizione dei Premi David di Donatello, scopriamo a che ora inizia, su che canale seguire la cerimonia di premiazione e tutte le candidature e le nomination! Tutti i giurati hanno votato esprimendo 3 preferenze per le diverse categorie. Ecco quali: miglior film, migliore regia, miglior esordio alla regia, migliore attrice protagonista, migliore attore protagonista, migliore attrice non protagonista, miglior attore non protagonista, miglior documentario, miglior film internazionale. Leggi anche: Regina Elisabetta, i look più iconici e indimenticabili della mamma di Re Carlo La cerimonia è stata scandita dai meravigliosi look per il grande evento: come possiamo vedere dalle foto ufficiali scattate dai fotografi dell'evento, ha predominato il total black, da sempre sinonimo di eleganza e raffinatezza. Quali sono stati gli outfit più belli dei David di Donatello 2023? I migliori look dei David di Donatello Gli abiti sfoggiati sul red carpet dei David di Donatello non hanno spiccato per la loro fantasia, ma per i loro grandi marchi. Molti degli ospiti della serata si sono presentati in total black, senza osare nello sbizzarrirsi un po'. Sicuramente fra gli outfit dei Vip abbiamo trovato delle soluzioni originali che ci ispireranno nelle nostre serate eleganti. Matilde Gioli Matilde Gioli è stata la madrina dei David di Donatello insieme a Carlo Conti; l'attrice non ha sfoggiato un abito total black, ma ha puntato su un look dai toni chiari e pieni di luce. Il look è stato firmato da Michael Kors. Benedetta Porcaroli Benedetta Porcaroli ha optato per un abito lungo monospalla, anche questa lunga. La fantasia a fiori ha convinto tutti, pubblico e non. L'abito è Gucci. Elodie Elodie ha svettato nella lista dei look più amati dei David di Donatello; la cantante si è presentata in un abito nero di Valentino, accompagnato da meravigliosi gioielli Tiffany & Co. Penelope Cruz Penelope Cruz ha portato sul red carpet un abbigliamento dal chiaro riferimento ispanico: vestito lungo a pois, con un'acconciatura disciplinata che ricorda le ballerine di Flamenco. Il vestito è firmato Dolce & Gabbana. Barbara Ronchi Barbara Ronchi, protagonista di Era Ora con Edoardo Leo, ha scelto un vestito nero e blu notte, adornato da punti luce di grande impatto. Il look è firmato Giorgio Armani. Qual è secondo voi il più bello e più riuscito?

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023: gli outfit e i look del red carpet

Anche i David di Donatello calano il sipario. Il 10 maggio 2023 si è svolta la cerimonia di premiazione della 68esima edizione dei David di Donatello e gli Studi Lumina, siti a Roma, si sono illuminati di eleganza e di stile. Il red carpet, però, è stato l'unico elemento di colore della serata: pare che le celebrità abbiano puntato tutte (o quasi) su outfit total black. David di Donatello 2023: il total black conquista il red carpet Quando si parla di cerimonie e di premi l'eleganza è quasi sempre la padrona della scena. I David di Donatello 2023, di eleganza, ne sanno qualcosa. Il 10 maggio 2023 è andata in scena la 68esima edizione e il red carpet dell'evento si è riempito di outfit memorabili, di raffinata eleganza e di grandi personalità importanti. Una cosa, però, ha catturato gli obiettivi dei flash: la grandissima quantità di outfit total black. Quasi tutte le celebrità invitate al grande evento, infatti, si sono lasciate affascinare dal nero e il risultato è stato quasi unanime, a parte qualche trasparenza sensuale e qualche tocco di colore in qua e in là. Gli abiti prediletti dalle donne? Tubini neri senza ombra di dubbio, ma anche slip dress femminili, modelli monospalla e qualche abito a fascia. Per gli uomini, invece, via di smoking total black e papillon. Gli abiti più "originali" dei David di Donatello 2023 A rendere l'atmosfera dei David di Donatello 2023 meno classica in fatto di fashion style, ci hanno pensato alcune attrici e la co-conduttrice della cerimonia, Matilde Gioli. Partendo proprio da quest'ultima, infatti, c'è da dire che si è distinta dal resto dei defilé e ha pensato di osare un po' di più. Il pubblico l'ha vista condurre assieme a Carlo Conti in un abito gold firmato Micheal Kors Collection: maniche lunghe, lunghezza poco sopra la caviglia e un profondissimo scollo fino a metà pancia. Un tocco di luce particolarmente apprezzato. Il secondo outfit, invece, è sì total black, ma c'è sempre un punto di originalità e di audacia che male non fa. Gioli, infatti, ha scelto un outfit di Giorgio Armani Privé: cascata di brillantini su un top che lascia scoperte spalle e braccia e da cui parte una specie di soprabito trasparente lungo fino ai piedi. Sotto, un paio di leggings neri che lasciano scoperta una piccola parte di pelle e décolleté super en pendant. Sulla scia della luce anche Benedetta Porcaroli, che è arrivata sul red carpet indossando un abito monospalla di Gucci con trama pseudo damascata molto chic. Elodie, invece, punta al nero ma lo fa seguendo il suo stile iper femminile: abito Valentino vedo non-vedi con tanto di "mantello" legato sulle spalle: trasparenze giuste, eleganza pure, per non parlare dei gioielli Tiffany super chic. Accanto a Elodie c'è anche Joan Thiele, che la segue nello stile "mantello" e sfoggia un outfit firmato Del Core: body total black sotto, soprabito trasparente con applicazione di perle bianche sopra. I guanti azzurri pastello, infine, rendono il tutto ancora più personale. C'è chi, nel turbine del total black, ha preferito un outfit total white e a farlo è stata Paola Cortellesi. Sorridente e carismatica, l'attrice ha optato per un completo giacca-pantalone firmato Giorgio Armani. Eterea ed elegante, ma molti non sono stati d'accordo con la nuance selezionata. La moda dei David di Donatello 2023 si fa nera e si fa elegante. Qualcuno punta al "diverso", qualcuno rimane fedele al "classico". La moda, come per ogni edizione, conquista sempre e fa discutere.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Rai Cinema, soddisfazione per i 12 David di Donatello

Alla premiazione dei David di Donatello di ieri sera, sono state 12, in totale, le statuette conquistate dai film e documentari coprodotti o distribuiti da Rai Cinema. Tra queste, 4 David sono andati a La stranezza di Roberto Andò. L'amministratore delegato Paolo Del Brocco e il Presidente Nicola Claudio esprimono soddisfazione per questo risultato: «Tra le grandi qualità che un film come La Stranezza racchiude – un'opera che è un piccolo scrigno di gioie – ce n'è una che vorrei sottolineare oggi: ha senza dubbio invogliato e incoraggiato il pubblico a tornare in sala in un momento ancora di grande difficoltà per il cinema – commenta Paolo Del Brocco. Tra i suoi tanti meriti vorrei ricordare anche questo. Sono pertanto particolarmente felice di congratularmi con il regista Roberto Andò, con il cast straordinario e sorprendente, con gli sceneggiatori, con i produttori Angelo Barbagallo e Attilio De Razza, con Giampaolo Letta di Medusa con il quale ci siamo lanciati in questa avventura un po' speciale di produrre un film insieme proprio per fronteggiare una fase particolarmente complicata per tutta la nostra industria, per aver ridato fiducia al cinema italiano ed essere stato tra i primi a ricucire il filo interrotto con il pubblico. Per questo, oltre che per i meritatissimi meriti artistici, vorrei rivolgere a tutti loro le nostre congratulazioni e un grande grazie. Congratulazioni anche a Giulia Louise Steigerwalt per il riuscito esordio alla regia con Settembre, un'opera delicata e profonda, scritta con maturità e curata nei minimi dettagli. Rai Cinema rivolge da sempre grande attenzione verso i giovani talenti, investe molte risorse ed energie per individuare e valorizzare nuove generazioni di registi e siamo certi che Giulia Steigerwalt avrà ancora molto da dire, molto da fare. Anche sul piano internazionale siamo particolarmente felici del David al film di Steven Spielberg The Fabelmans, distribuito in Italia da 01 Distribution grazie alla collaborazione con Leone Film Group. Vogliamo complimentarci anche con Marco Bellocchio per le statuette conquistate con Esterno Notte, il suo straordinario racconto televisivo degli anni piÃ¹ difficili della nostra storia recente. Con Bellocchio abbiamo percorso molta strada insieme, condividiamo con lui una storia lunga, costellata di successi e soddisfazioni, e siamo onorati di essere nuovamente al suo fianco nella difficile competizione del Festival di Cannes, ancora una volta con il racconto di una storia italiana controversa e ricca di chiaroscuri». «È un grande risultato aver contribuito a produrre ben quattro titoli dei cinque candidati per la categoria Miglior documentario – commenta Nicola Claudio, presidente di Rai Cinema – un risultato che riflette un bel fermento creativo e produttivo e l'attenzione che da sempre Rai Cinema rivolge al cinema del reale. Da In viaggio di Gianfranco Rosi, all'opera di Francesco Patierno Svegliami a mezzanotte, a Kill me if you can di Alex Infascelli, e infine a Il cerchio di Sophie Chiarello che ha conquistato il David in questa edizione fortunata. Congratulazioni alla regista che ci racconta chi sono i bambini di oggi, cosa pensano, e come vedono il mondo degli adulti per spingerci a riflettere su chi siamo e su quello che sarà il mondo di domani, restituendoci un efficace e prezioso esperimento sociale. Siamo grati anche alla Rai che crede a questo nostro grande progetto di sostegno dei film della realtà , convinta, come noi, che queste opere possano aiutare lo spettatore a conoscere e comprendere meglio il mondo che lo circonda, e riconoscendo ormai nel documentario un elemento indispensabile per l'industria stessa, per generare una nuova, qualitativa, offerta per il pubblico». Di seguito i 12 David di Donatello vinti dai film e documentari coprodotti o distribuiti da Rai Cinema LA STRANEZZA di Roberto AndÃ² MIGLIOR PRODUTTORE: Angelo Barbagallo per Bibi Film – Attilio De Razza per Tramp Limited – con Medusa Film e Rai Cinema MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE: Roberto AndÃ² – Ugo

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Chiti – Massimo Gaudioso MIGLIORE SCENOGRAFIA: Scenografia Giada Calabria – Arredamento Loredana Raffi MIGLIORI COSTUMI: Maria Rita Barbera SETTEMBRE di Giulia Louise Steigerwalt MIGLIOR ESORDIO ALLA REGIA: Giulia Louise Steigerwalt MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA: Barbara Ronchi IL CERCHIO di Sophie Chiarello PREMIO CECILIA MANGINI MIGLIOR DOCUMENTARIO THE FABELMANS di Steven Spielberg MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE TI MANGIO IL CUORE di Pippo Mezzapesa MIGLIORE CANZONE ORIGINALE – TITOLO: PROIETTILI MUSICA DI: Joan Thiele – Elisa Toffoli – Emanuele Triglia TESTI DI: Elodie – Joan Thiele INTERPRETATA DA: Elodie – Joan Thiele L'OMBRA DI CARAVAGGIO di Michele Placido DAVID GIOVANI MIGLIOR ACCONCIATURA: Desiree Corridoni IL PATAFFIO di Francesco Lagi MIGLIOR COMPOSITORE: Stefano Bollani

Salvo uso personale. È vietata qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedi 11 Maggio 2023

David di Donatello, momento imbarazzante per Carlo Conti: tutta colpa del pubblico

Si è tenuta ieri la premiazione dei David di Donatello: il conduttore Carlo conti vive un momento veramente imbarazzante Nonostante il derby di Champions disputato tra le squadre Milan e inter, gli ascolti direi di non riescono a conquistare tantissimi telespettatori in quanto è andato in onda la premiazione del David di Donatello. Come di consueto la cerimonia è stata trasmessa sul palinsesto nazionale, sul canale Rai 1 che, nonostante i registri clamorosi ascolti durante la giornata, ieri è stato uno dei canali che ha riscontrato un maggiore successo. Ad aprire l'evento alle 21:25 è stato Carlo Conti affiancato da Matilde Giolini. Fabrizio Gifuni, Francesco Di Leva, Barbara Ronchi, Emanuela Fanelli, Marco Bellocchio sono solo alcuni dei volti noti che hanno ricevuto una delle 25 statuette del David. Una cerimonia veramente attesissima perché i fab del cinema esattamente come il festival di Venezia o di Canne non vedono l'ora di scoprire non solo le pellicole di maggior successo, ma anche gli attori che sono riusciti ad ottenere premi dalla temutissima critica. Il fatto che questo evento venga trasmesso in TV, a differenza dei festival del cinema che possiamo solamente osservare tramite le foto che vengono pubblicate online, incuriosisce un pubblico decisamente molto più ampio. Non è passato in osservato infatti anche uno scivolone del conduttore che viene messo in imbarazzo tutto il pubblico in platea. Momento imbarazzante per Carlo Conti: è successo durante la premiazione del David di Donatello Ad avere le redini in mano di questo evento attesissimo per il mondo del cinema, è stato Carlo Conti, il conduttore Ray che si occupa anche della messa in onda del Cantante mascherato, uno show amatissimo che tiene incollato allo schermo tantissimi telespettatori soprattutto nel momento in cui vengono rivelati i volti dei cantanti. Nella sua lunga carriera sono tantissimi i programmi che lo hanno visto come protagonista assoluto e nonostante sia nato come conduttore radiofonico sembra che il suo vero talento sia quello che lo vede a contatto con il pubblico. Carlo Conti: "Contiamo insieme… 60, 59, 58…" La platea: 😶 Carlo: "Vedo che avete capito" La platea dei #DavidDiDonatello è sempre molto attiva e partecipativa.#David68 pic.twitter.com/dyBmYS3CQb — Cinguetterai (@Cinguetterai) May 10, 2023 Esattamente come tutti i conduttori, non solo del palinsesto Rai, ma anche di Mediaset, ci sono dei precisi momenti in cui devono lanciare la pubblicità. Avrete notato che molti invitano il pubblico presente a fare un conto alla rovescia per poter fare in modo che non cambino canale. Nel farlo iniziano anche il pubblico in studio a iniziare il countdown. Ieri però c'è stato un piccolo incidente per Carlo che, il web, ha ovviamente notato. LEGGI ANCHE >>>Sanremo, la verità sulla rinuncia di Carlo Conti: "Con Maria De Filippi ho raggiunto il top"

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Marco Bellocchio miglior regista per il film sul dramma di Aldo Moro

Interno ed esterno. Nel 2003, con Buongiorno, notte, Marco Bellocchio aveva raccontato con maestria il rapimento di Aldo Moro. Il punto di vista era quello della vittima e degli aguzzini. Oggi Bellocchio torna a interrogarsi sulla figura di Moro, su quei tragici giorni, attraverso un racconto fluviale e totalizzante. Esterno notte, presentato al Festival di Cannes, nasce come una serie. Sono sei episodi, per una durata totale di oltre cinque ore. In autunno saranno trasmessi sul piccolo schermo, ma adesso arriva al cinema, diviso in due parti, il 18 maggio e il 9 giugno. Si tratta di un'esperienza unica, in cui lo sguardo si sposta all'esterno, come suggerisce il titolo. Cosa è successo in quei giorni? Bellocchio si concentra sui segreti, sui retroscena, dando vita a un affresco potente, molto emozionante. I protagonisti sono i tormenti di Francesco Cossiga, la sofferenza e i tentativi vani portati avanti da papa Paolo VI, la follia dei brigatisti, l'attesa della famiglia, le fragilità di Aldo Moro stesso. Esterno notte è un saggio, anche dai toni grotteschi, sull'anima di un popolo, sulle sue molte sfaccettature. Cerca di far luce nell'ombra, dove a regnare è la confusione, la paura, la schizofrenia della politica, l'interesse che prevale sul sentimento. Esterno notte brilla, scuote, incede con coraggio. Magistrale, da non perdere.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Ascolti mercoledì 10 maggio: chi ha vinto tra i David di Donatello e Luce dei tuoi occhi 2

Ascolti mercoledì 10 maggio: chi ha vinto tra i David di Donatello e Luce dei tuoi occhi 2 I David di Donatello 2023 portano su Rai 1 1.702.000 spettatori. Numeri frenati dagli ascolti della Champions: il miglior risultato della serata lo porta a casa Milan-Inter su TV8 con 7.490.000 spettatori, seguito dalla fiction di Canale 5 La Luce dei tuoi occhi 2 con 2.641.000 spettatori. A cura di Giulia Turco I David di Donatello in tv frenati dalla Champions League, per il secondo anno di fila. Mercoledì 10 maggio è andata in onda su Rai 1 la cerimonia di premiazione dei David condotta da Carlo Conti e Matilde Gioli al suo fianco, in diretta da Roma. La serata è stata seguita da 1.702.000 spettatori pari al 10%. Un risultato in gran parte strappato dalla semifinale di Champion League Milan – Inter che, solo in chiaro su TV8, ha catturato 7.490.000 spettatori con il 33.1% . I David di Donatello frenati dalla Champions e dalla fiction Mediaset Festa rovinata, almeno in tv, per l'evento del cinema condotto da Carlo Conti che ha dovuto fare i conti con la scelta di mandare in onda l'appuntamento con la Champions su TV8. Fino all'ultimo si era discusso se optare per il canale Sky o per Mediaset, ma d'altronde su Canale 5 c'era un altro prodotto validissimo per la rete. La fiction Luce dei tuoi occhi 2 ha raccolto infatti davanti al video 2.641.000 spettatori pari al 13.8% di share, lasciando a Carlo Conti un risultato meno incoraggiante di quello dello scorso anno. La cerimonia dei David di Donatello 2022 infatti, il 3 maggio era stata seguita da 2.428.000 spettatori con uno share pari al 14.7%. Al fianco di Carlo Conti, sul palco c'era Drusilla Foer e anche in quel caso Rai 1 sfidava la Champions League, che comunque aveva avuto la meglio in termini di ascolti. Andata in onda su Canale 5, Villareal-Liverpool era stata vista da 4.289.000 spettatori pari al 20% di share. Gli ascolti sul resto delle reti generaliste Su Rai2 Cuori e Delitti ha interessato 623.000 spettatori pari al 2.9% di share. Su Italia 1 Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma ha intrattenuto 1.009.000 spettatori con il 5.7%. Su Rai3 Chi l'ha Visto? ha raccolto davanti al video 1.762.000 spettatori pari ad uno share del 9.4% (presentazione di 10 minuti: 1.203.000 – 5%). Su Rete4 Controcorrente Prima Serata totalizza un a.m. di 429.000 spettatori con il 2.7% di share. Su La7 Atlantide ha registrato 352.000 spettatori con uno share del 2.4%. Sul Nove The Wedding Planner – Prima o poi mi sposo ha raccolto 326 .000 spettatori con l'1.6%.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedi 11 Maggio 2023

Penelope Cruz ai David di Donatello: il look 'flamenco' con spacco e fiori tra i capelli

Penelope Cruz ai David di Donatello: il look 'flamenco' con spacco e fiori tra i capelli L'attrice Penélope Cruz era candidata ai David di Donatello per il suo ruolo nel film L'Immensità. Sul tappeto rosso ha rubato la scena con un abito trasparente con maxi scollatura. A cura di Beatrice Manca Attiva le notifiche per ricevere gli aggiornamenti su Premi David di Donatello 2023 ATTIVA GLI AGGIORNAMENTI Dal Met Gala di New York ai David di Donatello: l'attrice spagnola Penélope Cruz è volata in Italia per i premi cinematografici, dov'era candidata per il suo ruolo nel film L'immensità di Emanuele Crialese. Su un red carpet dominato dal total black l'attrice ha voluto aggiungere un tocco di colore molto mediterraneo: il look con pois e fiori rossi si ispira al flamenco, ma ha una firma italiana. L'abito a pois di Penelope Cruz L'attrice spagnola Penelope Cruz ha rubato la scena sul tappeto rosso dei David di Donatello 2023 con un abito nero con profonda scollatura a V. L'abito nero a pois bianchi è caratterizzato da un intreccio sul corpino e una lunga gonna semi trasparente con spacco laterale. Il look fa parte della collezione Alta Moda 2023 di Dolce&Gabbana ed è stato abbinato a sandali neri con listini e plateau. Penelope Cruz in Dolce&Gabbana Alta Moda Penelope Cruz con i fiori rossi tra i capelli L'attrice spagnola ha aggiunto un tocco di colore al look con un rossetto rosso fuoco e un make up su toni caldi e rosati. Anche la manicure era abbinata, con smalto color corallo, ma il dettaglio da vera diva erano i fiori rossi tra i capelli, esattamente come visto in passerella: sarà l'ispirazione per i nostri look estivi?

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie vince il David di Donatello per la Miglior Canzone Originale: «L'importante è sempre l'amore»

Elodie vince il David di Donatello per la Miglior Canzone Originale: «L'importante è sempre l'amore» La cantante ha vinto il suo primo David grazie al brano da lei interpretato insieme a Joan Thiele nel film Ti mangio il cuore Elodie ha vinto il suo primo David di Donatello. In occasione della serata che celebra il meglio del cinema made in Italy, la ex cantante di Amici si è portata a casa un award ... Read more on cosmopolitan.com

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

I vincitori dei David di Donatello 2023

Articolo scritto il 11 Maggio 2023 / Si parla di cinema, David di Donatello David di Donatello 2023: i vincitori dei premi più importanti del cinema italiano Si è svolto mercoledì sera a Roma presso gli studi Lumina di Cinecittà la cerimonia di assegnazione dei David di Donatello, i premi più importanti del cinema italiano. Tra i film premiati, spicca "Le otto montagne" di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, che ha vinto il premio per il miglior film, oltre ad altri 3 David, tra cui quello per la miglior sceneggiatura non originale. Il premio per la miglior regia è stato assegnato a Marco Bellocchio per "Esterno notte", che ha vinto anche il David per il miglior attore, assegnato a Fabrizio Gifuni per la sua interpretazione di Aldo Moro. "Esterno notte" ha vinto anche il David per il miglior trucco e quello per il miglior montaggio. Il premio per la miglior attrice protagonista è stato assegnato a Barbara Ronchi per il film "Settembre" di Giulia Steigerwalt, che ha anche vinto il David come miglior regista esordiente. Il David come miglior attrice non protagonista è stato assegnato a Emanuela Fanelli per "Siccità" di Paolo Virzì, mentre il David per il miglior attore non protagonista è stato vinto da Francesco Di Leva per "Nostalgia" di Mario Martone. Il David per il miglior documentario è stato assegnato a "Il cerchio" di Sophie Chiarello, che segue la vita quotidiana della scuola elementare Daniele Manin di Roma. Altri David sono stati assegnati a "The Fabelmans" di Steven Spielberg come miglior film internazionale, "La stranezza" di Roberto Andò come miglior produzione e anche per la miglior sceneggiatura, la miglior scenografia e i migliori costumi. Il David speciale è stato assegnato all'attrice Isabella Rossellini e al regista e sceneggiatore Enrico Vanzina, mentre il premio alla carriera è stato consegnato alla produttrice Marina Cicogna. Il David come miglior compositore è stato assegnato a Stefano Bollani per "Il pataffio" di Francesco Lagi, mentre la miglior canzone è stata Proiettili, cantata da Elodie e Joan Thiele, scritta da Thiele, Elisa Toffoli ed Emanuele Triglia, in "Ti mangio il cuore" di Pippo Mazzapesa. Potrebbero interessarti anche questi articoli:

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023: tutti i vincitori della 68esima edizione

Si sono tenuti ieri sera i David di Donatello 2023 che hanno visto protagonisti tanti volti del cinema italiano contemporaneo e non solo. Come tutti gli anni l'Accademia del Cinema Italiano ha premiato i titoli e le personalità più significative della stagione appena trascorsa. Scopriamo i vincitori. Tutti i vincitori dei David di Donatello 2023: MIGLIOR FILM Le otto montagne MIGLIOR REGIA Marco Bellocchio per il film Esterno notte MIGLIOR ESORDIO ALLA REGIA Giulia Louise Steigerwalt per il film Settembre MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso per il film La stranezza MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersch per il film Le otto montagne MIGLIOR PRODUTTORE Angelo Barbagallo per Bibi Film; Attilio De Razza per Tramp Limited; con Medusa Film e Rai Cinema per il film La stranezza MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA Barbara Ronchi per il film Settembre MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA Fabrizio Gifuni per il film Esterno notte MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA Emanuela Fanelli per il film Siccità MIGLIORE ATTORE NON PROTAGONISTA Francesco Di Leva per il film Nostalgia MIGLIORE AUTORE DELLA FOTOGRAFIA Ruben Impens per il film Le otto montagne MIGLIORE COMPOSITORE Stefano Bollani per il film Il pataffio MIGLIORE CANZONE ORIGINALE "Proiettili (Ti mangio il cuore)" musica di Joan Thiele, Elisa Toffoli, Emanuele Triglia, testi e interpretazione di Elodie, Joan Thiele per il film Ti mangio il cuore MIGLIORE SCENOGRAFIA Per la scenografia: Giada Calabria – per l'arredamento: Loredana Raffi per il film La stranezza MIGLIORI COSTUMI Maria Rita Barbera per il film La stranezza MIGLIOR TRUCCO Enrico Iacoponi per il film Esterno notte MIGLIOR ACCONCIATURA Desiree Corridoni per il film L'ombra di Caravaggio MIGLIORE MONTAGGIO Francesca Calvelli con la collaborazione di Claudio Misantoni per il film Esterno notte MIGLIOR SUONO Presa Diretta: Alessandro Palmerini – Post-Produzione: Alessandro Feletti – Mix: Marco Falloni per il film Le otto montagne MIGLIORI EFFETTI VISIVI – VFX Marco Geracitano per il film Siccità MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE The Fabelmans di Steven Spielberg (01 Distribution) PREMIO CECILIA MANGINI AL MIGLIOR DOCUMENTARIO Il Cerchio di Sophie Chiarello DAVID GIOVANI L'ombra di Caravaggio di Michele Placido MIGLIOR CORTOMETRAGGIO Le variabili dipendenti di Lorenzo Tardella DAVID DELLO SPETTATORE Il grande giorno di Massimo Venier Quest'anno i David di Donatello hanno premiato Marina Cicogna con il premio alla carriera. Il David Speciale è invece andato a Isabella Rossellini ed Enrico Vanzina. Vi potrebbe interessare anche: David di Donatello 2023: tutte le candidature ai premi

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie trionfa al David di Donatello 2023, regina del red carpet: i look più belli del Festival del Cinema

Elodie trionfa al David di Donatello 2023, regina del red carpet: i look più belli del Festival del Cinema Oltre al premio ai David di Donatello, Elodie può vantare anche il debutto come attrice nel film Ti mangio il cuore di Pippo Mezzapesa. Nel film la cantante interpreta il ruolo di Marilena, una donna che cerca di riscattarsi dalla sua difficile situazione. La sua interpretazione le è valsa il Premio Speciale WiCa 2022 dedicato alle donne iraniane Elodie, la giovane cantautrice italiana, ha conquistato il pubblico e la critica vincendo il primo David di Donatello come Miglior Canzone con il brano "Proiettili", colonna sonora del film "Ti mangio il cuore". L'emozione della cantante è stata palpabile durante la cerimonia di premiazione, dove ha ritirato la statuetta sul palco dei David di Donatello 2023, dichiarando di non essersi aspettata il riconoscimento: "Sono veramente molto, molto emozionata. Non me l'aspettavo, ma perché io non vinco mai". La cantante ha debuttato anche come attrice nel film "Ti mangio il cuore", diretto da Pippo Mezzapesa, ricevendo il Premio Speciale WiCa 2022 per il suo ruolo da protagonista nel film. La sua interpretazione ha ricevuto i complimenti della giuria, che ha sottolineato la sicurezza e la sensibilità dimostrate nel tratteggiare la figura di Marilena, donna del Sud sospesa tra retaggi, passione e desiderio di una nuova vita. Ma non è stata solo una serata di premiazioni per Elodie. La cantante è stata una delle protagoniste del red carpet, indossando un abito lungo e nero trasparente della Maison Valentino, con balze e cappa lunga chiusa da un fiocco al collo. David di Donatello 2023, i look più alla moda del red carpet Anche Claudia Pandolfi ha sfoggiato un abito elegante e chic, mentre Alessandro Borghi, vincitore come Miglior attore protagonista per il film "Le otto montagne", ha indossato un tuxedo custom made con giacca in velluto blu e revers in raso, camicia bianca con plastron, papillon blu, pantaloni neri e booties in vernice nera. La cerimonia dei David di Donatello 2023 ha visto anche la partecipazione di altre personalità del mondo dello spettacolo, come Penelope Cruz, che ha indossato un abito lungo con maxi spacco di Dolce&Gabbana e chignon con fiori XXL, Joan Thiele del Core, che ha sorpreso tutti con un look trasparente con culotte sotto, e Benedetta Porcaroli, candidata come Miglior attrice protagonista per il film "Amanda", che ha indossato un abito lungo custom made monospalla di Gucci in velluto nero interamente ricamato con motivo floreale verde brillante e sandali a tacco alto in vernice nera. Insomma, la serata dei David di Donatello 2023 ha visto sfilare sul red carpet molte star del cinema italiano, tra cui Elodie, che si è aggiudicata il premio come Miglior Canzone con "Proiettili", confermando ancora una volta il suo talento e la sua versatilità nel mondo dello spettacolo. alessandro-borghi-david-di-donatello Immagine 1 di 6 Per commentare la notizia, seguici su Facebook cliccado qui

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Penelope Cruz, Matilde Gioli e le star più chic ai David di Donatello

Da Matilde Gioli con il suo midi dress sparkling all'abito lungo a pois sfoggiato da Penelope Cruz: ecco qualche idea super chic da copiare alle celeb per le vostre cerimonie eleganti. Parata di celeb ieri sera a Roma in occasione della 68esima edizione David di Donatello. E, se Elodie ha trionfato vincendo il premio per la Miglior Canzone e sfoderando un look see-through di Valentino che ci ha letteralmente ipnotizzato, non sono state certo da meno altre stelle di fama internazionale, che ci hanno fornito anche qualche spunto prezioso per mise da cerimonia elegantissime. Curiose di scoprire di chi si tratta? Date un'occhiata qui sotto! Il maxi dress a pois di Penelope Cruz Penelope Cruz in Dolce&Gabbana Credits: Getty Images L'abito midi ricoperto di paillettes dorate di Matilde Gioli Matilde Gioli in Michael Kors Collection Credits: Getty Images Il vestito monospalla in tessuto jacquard di Benedetta Porcaroli Benedetta Porcaroli in Gucci Credits: Getty Images Il tailleur bianco di Paola Cortellesi Paola Cortellesi in Giorgio Armani Credits: Getty Images La combo panta neri + top sparkling di Jasmine Trinca Jasmine Trinca in Prada Credits: Getty Images

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Premi David di Donatello 2023, tutti i vincitori. FOTO

Leggi su Sky TG24 l'articolo Premi David di Donatello 2023, tutti i vincitori. FOTO Migliori effetti visivi Migliori effetti visivi Leggi di più: Sky tg24 » {{PageTitle}} Loading news... Failed to load news. Nuovo scontro Italia-Francia, Meloni: 'Non usateci per i vostri conti interni' - Politica Nuovo scontro con Parigi sulla gestione dei migranti, con un attacco alla premier dal capo del partito del presidente Macron. Giorgia Meloni replica da Parigi: 'Non è l'ideale usare noi per conti interni, in Francia hanno un problema di consenso interno'. Comunque non c'è un problema bilaterale con la Francia. Salvini: la Francia non può dare lezioni, ci rispetti. Affondo della vicepremier spagnola contro l'ultimo decreto Lavoro dell'esecutivo italiano. Tajani replica: 'Da Madrid giudizi inaccettabili'. E la premier Meloni, la Spagna? non conoscono il nostro lavoro (ANSA) Leggi di più >> Nomination David di Donatello 2023, tutti i candidatiLeggi su Sky TG24 l'articolo Nomination David di Donatello 2023, tutte le candidature David di Donatello 2023: tutti i lookDomina il total black sul red carpet dei più prestigiosi premi cinematografici italiani: le star navigano a vista nella safe zone della proverbiale eleganza del nero. A fronte di tanta classe, pochi i brividi che ci vengono regalati: eccoli tutti David di Donatello 2023, Penélope Cruz e le altre star sul red carpetIl ritorno in Italia dell'attrice spagnola, le battute di Geppi Cucciari e l'emozione da prima volta di Elodie. Tutti gli attori e le attrici della 68esima edizione degli Oscar del cinema italiano david68 I David di Donatello 2023 in diretta| Emanuela Fanelli migliore attrice non protagonistaLa serata della 68esima edizione dei premi del cinema italiano: l'opera con più nomination è «Esterno notte» di Marco Bellocchio Alessandro Borghi, un neo papà ai David di Donatello 2023L'attore, che in coppia con Luca Marinelli è in lizza come miglior attore protagonista per il film Le otto montagne ai david68, solo pochi giorni fa ha rivelato di essere diventato padre. Di un maschio, avuto dalla compagna Irene Forti, battezzato Heima David di Donatello 2023, i vestiti e i look più belli sul red carpetLeggi su Sky TG24 l'articolo David di Donatello 2023, i vestiti e i look più belli sul red carpet. FOTO

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023: da Elodie a Claudia Pandolfi tutte le star sul red carpet

Abiti lunghi, soprattutto neri e con trasparenze: i più belli e tutti i dettagli sia dei look femminili - Matilde Gioli, Paola Cortellesi, xxx - sia di ... Elodie in Valentino (ansa) 11 Maggio 2023 1 minuti di lettura Elodie Elodie in Valentino Claudia Pandolfi Claudia Pandolfi Alessandro Borghi Con la compagna Penelope Cruz Penelope Cruz Joan Del Core Candidata come Miglior attrice protagonista per... Elodie in Valentino (ansa) 11 Maggio 2023 1 minuti di lettura Elodie Elodie in Valentino Claudia Pandolfi Claudia Pandolfi Alessandro Borghi Con la compagna Penelope Cruz Penelope Cruz Joan Del Core Candidata come Miglior attrice protagonista per la sua interpretazione nel film "Amanda", ha indossato un abito lungo custom made monospalla di Gucci in velluto nero interamente ricamato con motivo floreale verde brillante, sandali a tacco alto in vernice nera. Bello anche il nuovo colore di capelli sapientemente abbinato al rossetto rosso. Benedetta Portacorli Abito longuette con profonda scollatura, manica lunga e gonna svasata. Dona alla sua figura e brilla sul palco, firmato Giorgio Armani Privé. Paola Cortellesi Leggi di più: Repubblica » {{PageTitle}} Loading news... Failed to load news. Nuovo scontro Italia-Francia, Meloni: 'Non usateci per i vostri conti interni' - Politica Nuovo scontro con Parigi sulla gestione dei migranti, con un attacco alla premier dal capo del partito del presidente Macron. Giorgia Meloni replica da Parigi: 'Non è l'ideale usare noi per conti interni, in Francia hanno un problema di consenso interno'. Comunque non c'è un problema bilaterale con la Francia. Salvini: la Francia non può dare lezioni, ci rispetti. Affondo della vicepremier spagnola contro l'ultimo decreto Lavoro dell'esecutivo italiano. Tajani replica: 'Da Madrid giudizi inaccettabili'. E la premier Meloni, la Spagna? non conoscono il nostro lavoro (ANSA) Leggi di più >> David di Donatello 2023, i vestiti e i look più belli sul red carpetLeggi su Sky TG24 l'articolo David di Donatello 2023, i vestiti e i look più belli sul red carpet. FOTO David di Donatello 2023: nomination, candidature, tutto quello che c'è da sapereLa cerimonia di premiazione della 68ma edizione, condotta da Carlo Conti e Matilde Gioli, si terrà mercoledì 10 maggio Nomination David di Donatello 2023, tutti i candidatiLeggi su Sky TG24 l'articolo Nomination David di Donatello 2023, tutte le candidature David di Donatello 2023, stasera la cerimonia di premiazione'Esterno notte' favorito con 18 nomination, seguono 'La stranezza' e 'Le otto montagne' con 14. Premio alla carriera a Marina Cic... David di Donatello 2023: i favoriti e tutto quello che c'è da sapereDai nominati ai David speciali, ecco tutto quello che dovete sapere sulla 68esima edizione degli Oscar italiani I David di Donatello 2023 in diretta| Emanuela Fanelli migliore attrice non protagonistaLa serata della 68esima edizione dei premi del cinema italiano: l'opera con più nomination è «Esterno notte» di Marco Bellocchio

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie vince il David di Donatello, lei è incredula: «Non me l'aspettavo, io non vinco mai»

Ha vinto il premio per la miglior canzone: «Proiettili» per il film «Ti mangio il cuore» CorriereTv.Nude Look.cookie policy.Ore 22.04 - Francesco Di Leva miglior attore non protagonista. «Sono veramente molto, molto emozionata. Non me l'aspettavo, ma perché io non vinco mai continua». Queste le parole di Elodie sul palco dei..Tra i candidati c'erano Marco Mengoni e Diodato, in corsa nella categoria per la miglior canzone originale. Mengoni era candidato con "Caro amore lontanissimo", canzone inedita di Sergio Endrigo per il film "Il colibrì" di Francesca Archibugi, con Pierfrancesco Favino.. Leggi di più: Corriere della Sera » {{PageTitle}} Loading news... Failed to load news. Nuovo scontro Italia-Francia, Meloni: 'Non usateci per i vostri conti interni' - Politica Nuovo scontro con Parigi sulla gestione dei migranti, con un attacco alla premier dal capo del partito del presidente Macron. Giorgia Meloni replica da Parigi: 'Non è l'ideale usare noi per conti interni, in Francia hanno un problema di consenso interno'. Comunque non c'è un problema bilaterale con la Francia. Salvini: la Francia non può dare lezioni, ci rispetti. Affondo della vicepremier spagnola contro l'ultimo decreto Lavoro dell'esecutivo italiano. Tajani replica: 'Da Madrid giudizi inaccettabili'. E la premier Meloni, la Spagna? non conoscono il nostro lavoro (ANSA) Leggi di più >> Elodie incanta i David di Donatello: il nude look (firmato Valentino) è mozzafiatoElodie è la star dei David di Donatello 2023. Ha tolto il fiato a tutti con un abito nero con trasparenze disegnato da Pierpaolo Piccioli, Direttore Creativo di Valentino. Candidata... Elodie, capelli raccolti a chignon ai David di Donatello - iO DonnaAbito couture nero, chioma raccolta con ciuffo ribelle. Il look di Elodie stravince ai David di Donatello 2023 I David di Donatello 2023 in diretta| Emanuela Fanelli migliore attrice non protagonistaLa serata della 68esima edizione dei premi del cinema italiano: l'opera con più nomination è «Esterno notte» di Marco Bellocchio David di Donatello, al via la festa del cinema italianoDagli Studi Lumina di Cinecittà, in diretta su Rai 1, la cerimonia di consegna dei premi con la conduzione di Carlo Conti e Matilde Gioli Alessandro Borghi, un neo papà ai David di Donatello 2023L'attore, che in coppia con Luca Marinelli è in lizza come miglior attore protagonista per il film Le otto montagne ai david68, solo pochi giorni fa ha rivelato di essere diventato padre. Di un maschio, avuto dalla compagna Irene Forti, battezzato Heima David di Donatello 2023: tutti i lookDomina il total black sul red carpet dei più prestigiosi premi cinematografici italiani: le star navigano a vista nella safe zone della proverbiale eleganza del nero. A fronte di tanta classe, pochi i brividi che ci vengono regalati: eccoli tutti

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedi 11 Maggio 2023

Elodie, capelli raccolti a chignon ai David di Donatello - iO Donna

Abito couture nero, chioma raccolta con ciuffo ribelle. Il look di Elodie stravince ai David di Donatello 2023 cookie policy.Nude Look.i David di Donatello, i più importanti premi del cinema italiano. Il premio per il miglior film è andato a.Maurizio D'Avanzo / ipa-agency.net. , noi e alcuni partner selezionati nonché gli intermediari del mercato pubblicitario facciamo uso di tecnologie, quali i cookie, per raccogliere ed elaborare dati personali dai dispositivi (ad esempio l'indirizzo IP, tracciamenti precisi dei dispositivi e della posizione geografica), al fine di garantire le funzionalità tecniche, mostrarti pubblicità personalizzata, misurarne la performance, analizzare le nostre audience e migliorare i nostri prodotti e servizi. Con il tuo consenso potremo fare uso di tali tecnologie per le finalità indicate. Puoi liberamente conferire, rifiutare o revocare il consenso a tutti o alcuni dei trattamenti facendo click sul pulsante "Preferenze" sempre raggiungibili anche attraverso la nostra cookie policy. In caso di rifiuto integrale o delle singole finalità necessarie all'erogazione di pubblicità e di contenuti personalizzati (evidenziate graficamente in colore verde) potrai scegliere di aderire a un piano di abbonamento. Puoi acconsentire direttamente all'uso delle tecnologie sopra menzionate facendo click su "Accetta" o selezionando le finalità di interesse agendo sul pulsante “Preferenze”.Tra i candidati c'erano Marco Mengoni e Diodato, in corsa nella categoria per la miglior canzone originale. Mengoni era candidato con "Caro amore lontanissimo", canzone inedita di Sergio Endrigo per il film "Il colibrì" di Francesca Archibugi, con Pierfrancesco Favino.. Leggi di più: iodonna » {{PageTitle}} Loading news... Failed to load news. Nuovo scontro Italia-Francia, Meloni: 'Non usateci per i vostri conti interni' - Politica Nuovo scontro con Parigi sulla gestione dei migranti, con un attacco alla premier dal capo del partito del presidente Macron. Giorgia Meloni replica da Parigi: 'Non è l'ideale usare noi per conti interni, in Francia hanno un problema di consenso interno'. Comunque non c'è un problema bilaterale con la Francia. Salvini: la Francia non può dare lezioni, ci rispetti. Affondo della vicepremier spagnola contro l'ultimo decreto Lavoro dell'esecutivo italiano. Tajani replica: 'Da Madrid giudizi inaccettabili'. E la premier Meloni, la Spagna? non conoscono il nostro lavoro (ANSA) Leggi di più >> Elodie incanta i David di Donatello: il nude look (firmato Valentino) è mozzafiatoElodie è la star dei David di Donatello 2023. Ha tolto il fiato a tutti con un abito nero con trasparenze disegnato da Pierpaolo Piccioli, Direttore Creativo di Valentino. Candidata... Sono stati assegnati i David di Donatello, i premi più importanti del cinema italiano - Il PostSono stati assegnati i DaviddiDonatello: Emanuela Fanelli ha vinto come migliore attrice non protagonista per Siccità, a Le otto montagne è stato assegnato quello per il miglior film, tra gli altri: David di Donatello 2023: le tendenze capelli e make-up viste sul red carpetSul palcoscenico romano dedicato al grande cinema vincono labbra accese e fiammanti insieme a onde effetto stropicciato che anticipano la calda stagione. Ecco i beauty look delle stelle protagoniste David di Donatello, miglior film 'Le Otto Montagne', Bellocchio miglior regia per 'Esterno notte'David di Donatello, miglior film 'Le Otto Montagne', Bellocchio miglior regia per 'Esterno notte'. Miglior attrice Barbara Ronchi per 'Settembre', miglior attore Fabrizio Gifuni per 'Esterno Notte', premio speciale a Enrico Vanzina e Isabella Rossellini David di Donatello 2023, miglior film : Le otto montagneFabrizio Gifuni riceve il David di Donatello quale migliore attore per il film Esterno notte diretto da Marco Bellocchio Sono stati assegnati i David di Donatello, i premi più importanti del cinema italiano - Il PostMercoledì sera negli studi Lumina di Cinecittà, a Roma, sono stati assegnati i David di Donatello, i più importanti premi del cinema italiano. Il premio

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello a Francesco Di Leva, esultano anche Manfredi e De Luca

"Che emozione il premio a Francesco Di Leva come miglior attore non protagonista ai David di Donatello! Un figlio DI Napoli, un orgoglio per tutta la città". Lo scrive su Twitter il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. "Napoli e la Campania anche quest'anno regalano soddisfazioni e ricevono riconoscimenti ai David di Donatello. Straordinario Francesco di Leva migliore attore non protagonista per la sua interpretazione in Nostalgia di Mario Martone. Davvero emozionante il suo discorso e la dedica alla moglie", scrive su Facebook il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. "Il cinema campano – aggiunge De Luca – sta vivendo una stagione d'oro, di assoluto protagonismo a livello nazionale e sulla scena internazionale. La programmazione e gli investimenti che abbiamo messo in campo a partire dal 2016 con la legge regionale a sostegno del settore stanno portando grandi risultati. Proprio ieri abbiamo approvato il nuovo Piano Cinema triennale: altri 5 milioni di investimenti nella prima annualità per il sostegno alle opere audiovisive, alla promozione e alle sale cinematografiche. Vanno avanti nel frattempo i lavori, presso l'ex Base Nato di Bagnoli, per la realizzazione del Distretto del Cinema della Campania, una infrastruttura che porterà ancora nuove produzioni sul nostro territorio e quindi altri investimenti, occasioni di lavoro qualificato per i giovani e ulteriore promozione per la crescita turistica".

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023, miglior film "Le otto montagne", 4 statuette per "Esterno notte" di Bellocchio e "La stranezza". Premiati Gifuni, Ronchi e Elodie

Ieri sera si è svolta la 68esima edizione dei David di Donatello. Il premio di miglior film se lo è aggiudicato "Le otto montagne" dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh. La cerimonia degli "Oscar" italiani è stata condotta da Carlo Conti e Matilde Gioli, negli Studi Lumina di Roma e trasmessa in diretta da Rai 1. Miglior attore per Fabrizio Gifuni in "Esterno notte" e miglior attrice Barbara Ronchi in "Settembre". Serata da ricordare per Marco Bellocchio che si porta a casa quattro statuette, oltre a quella di miglior attore con Gifuni: regia, montaggio e trucco. Anche la cantante Elodie premiata per la canzone "Proiettili" del film "Ti mangio il cuore". David di Donatello 2023, "Le Otto montagne" miglior film, premiati Gifuni, Ronchi, Bellocchio e Elodie "Le otto montagne" con Alessandro Borghi e Luca Marinelli protagonisti conquista anche miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono. "Un viaggio incredibile. Perché due belgi fanno un film in Italia? Era una storia molto bella, da un libro che mi hanno mandato i produttori e ho detto: sì, lo faccio", ha detto Felix Van Groeningen. "Grazie per questa dichiarazione d'amore. Noi amiamo l'Italia", ha aggiunto Charlotte Vandermeersh. "La Stranezza" di Roberto Andò è l'altro film dopo "Le otto montagne" e "Esterno notte" ad aggiudarsi quattro statuette: scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione. Bellocchio ha dichiarato: "Non me l'aspettavo, dico la verità, però l'accetto. Alla mia età si diventa saggi. L'importante è non fermarsi. Mi auguro di avere ancora tempo per fare delle cose. Sono anche moderatamente emozionato e non ringrazio molti, ma lo farò in privato". Miglior attore non protagonista per Francesco Di Leva che dedica il trionfo alla moglie: "Mi ha reso un uomo semplice e onesto". Miglior attrice non protagonista invece per Emanuela Fanelli nel film "Siccità" diretto da Paolo Virzì. Premiati con il David dello Spettatore Aldo Giovanni e Giacomo. Premio alla carriera per Marina Cicogna, miglior compositore Stefano Bollani per il film "Il Pataffio"" di Francesco Lagi, Giulia Louise Steigerwalt la miglior regista esordiente con il film "Settembre", premio speciale a Isabella Rossellini.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello, premiato anche l'attore napoletano Francesco Di Leva

Le Otto montagne dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh è il miglior film di questa edizione, la 68/ma dei David di Donatello, il film di amicizia a grandi altezze conquista anche miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono. Ma non finisce qui, a conquistare quattro statuette altri due film: il super favorito della vigilia Esterno notte di Marco Bellocchio che si porta a casa regia, attore protagonista (Fabrizio Gifuni), montaggio e trucco e La stranezza di Roberto Andò che vince nelle categorie: scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione. Ecco, in estrema sintesi, i principali vincitori di questa edizione premiati stasera negli Studi Lumina di Roma in diretta tv su Rai 1 con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. Delusione invece per Il signore delle formiche di Gianni Amelio (classe 1945 e tre David vinti) che nonostante le undici candidature non ottiene nulla. Bene invece La siccità di Paolo Virzì che ottiene il David alla miglior attrice non protagonista, Emanuela Fanelli, e agli effetti visivi e bene per L'ombra di Caravaggio di Michele Placido che porta a casa la miglior acconciatura a Desiree Corridoni e il Davide giovani. Per Il grande giorno di Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo invece il David dello spettatore, mentre il David esordio alla regia va al coraggioso film Settembre di Giulia Louise Steigerwalt che vince anche il David miglior attrice protagonista andato a Barbara Ronchi. Una statuetta per Nostalgia di Mario Martone, e va a Francesco Di Leva miglior attore non protagonista nei panni del parroco della Sanità modellato su padre Antonio Loffredo.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023, il napoletano Francesco Di Leva è il miglior attore non protagonista

PUBBLICITÀ Quattro David di Donatello per tre film. 'Esterno notte' di Marco Bellocchio, 'La stranezza' di Roberto Andò e 'Le otto montagne' di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch. Film, quest'ultimo, che si aggiudica, nel suo poker, il premio maggiore, per il miglior film. Una statuetta per 'Nostalgia' di Mario Martone, e va a Francesco Di Leva miglior attore non protagonista nei panni del parroco della Sanità modellato su padre Antonio Loffredo. Questi i protagonisti della 68esima edizione dei David di Donatello, i premi più importanti del cinema italiano assegnati ieri sera a Cinecittà e su Raiuno nella lunga diretta condotta da Carlo Conti con Matilde Gioli. Incontenibile l'entusiasmo dell'attore napoletano, al suo primo David. "La prima cosa che mi viene in mente è che maggio è proprio un mese fortunato. A maggio il Napoli ha vinto i suoi scudetti, a maggio è nato mio figlio e ora arriva questo premio che mi riempie di gioia» dice, prima dei ringraziamenti di rito. "Grazie a Mario Martone, che da 25 anni accompagna la mia carriera. Quel che ha fatto con me stiamo stiamo cercando di farlo con i ragazzi del Nest di San Giovanni a Teduccio, una palestra di teatro e di vita. E grazie a Pierfrancesco Favino, perché senza di lui non avrei potuto vincere". PUBBLICITÀ L'attore ha dedicato il premio alla moglie Carmela, in lacrime tra il pubblico: "Amore mio, Carmela sta piangendo. Il premio lo dedico a lei che mi rende un uomo semplice, un uomo onesto. Io la amo per questo. Voi non lo sapete ma stasera ne state premiando due. Senza Pierfrancesco Favino io questo premio non lo avrei mai potuto ricevere" I vincitori dei David di Donatello Il miglior attore è Fabrizio Gifuni, nel ruolo di Aldo Moro nel film di Bellocchio, che tra i tanti ringrazia Antonio Capuano e Claudio Caligari. "Maestri dell'indipendenza svincolata dalle logiche del profitto", e dedica il premio "a una persona che non c'è più e avrebbe visto "Esterno notte" decine di volte: mio padre". La migliore attrice è Barbara Ronchi per 'Settembre'. Mentre la statuetta per la non protagonista va a Emanuela Fanelli per 'Siccità', entrambe molto commosse. Il film di Bellocchio vince anche per montaggio e trucco. 'La stranezza' s'impone per la sceneggiatura originale (Andò, Chiti e Gaudioso), produzione e costumi. Infine, 'Le otto montagne', per la sceneggiatura non originale, fotografia e suono, oltre che per il miglior film. Quanto alla musica, vincono Elodie per la canzone di 'Ti mangio il cuore' e Stefano Bollani per la colonna sonora de 'Il pataffio'. Felici i due registi di 'Le otto montagne': "Il nostro film è un matrimonio pieno di amore tra Italia e Belgio, assieme siamo cittadini del mondo".

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David Donatello 2023 red carpet: abiti e look più belli delle star I iODonna

Sul red carpet della 68ma edizione dei David di Donatello 2023 protagonisti: grandi nomi del cinema italiano, da Margherita Buy a Jasmine Trinca, ospiti internazionali, come Penélope Cruz e Matt Dillon, e blasonate maison, da Giorgio Armani a Gucci fino a Prada e Valentino. Gli abiti più belli che hanno sfilato sul tappeto rosso. David Donatello 2023: gli abiti più belli sul red carpet E' andata in scena a Roma la cerimonia di premiazione degli Oscar del cinema italiani. Dal palco, conduce l'impeccabile Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli, splendida padrona di casa in abito oro da ballerina con profondissimo scollo a V firmato Michael Kors Collection. Indiscutibilmente il suo è uno dei look più audaci e glam di una serata ad altissimo tasso di eleganza. Un evento di richiamo internazionale, in cui spiccano molti outfit in nero o in black & white, e qualche sobria concessione alle fantasie preziose. Trionfo di stilisti italiani A dominare la scena della kermesse sono le griffe del made in Italy. Emanuela Fanelli ritira il premio di Miglior attrice non protagonista per Siccità con un abito lungo e minimalista firmato Armani Privé. Stesso brand anche l'attrice Barbara Ronchi, premiata Miglior attrice protagonista per la sua interpretazione nel film Settembre, che sfoggia un abito strapeless nero/blu. Re Giorgio veste anche Paola Cortellesi in tailleur fluido bianco ottico, e Margherita Buy in long dress scintillante con maniche a sbuffo trasparenti. Ma non mancano altre importanti maison di "casa nostra": Valentino, Prada, Fendi, Etro e Gucci. Elodie, Penélope e le altre style icons Tra le star più eleganti sul tappeto rosso si fa notare Elodie, che ritira il premio per la Migliore Canzone Originale in abito a balze di chiffon con mantella di Valentino especially designed per lei da Pierpaolo Piccoli. Il look in nero si illumina con sontuosa parure di gioielli formata dagli orecchini Tiffany Victoria, dal bracciale e dagli anelli Tiffany Soleste e Tiffany Forever di Tiffany & Co. Penélope Cruz, invece, punta sull'eterno fascino della fantasia pois, declinata in versione couture nell'abito con mega scollo e maxi spacco di Dolce & Gabbana. Si distinguono anche Jasmine Trinca, in look pantalone con top futurista argento firmato Prada. E Benedetta Porcaroli, in abito monospalla custom-made in velluto nero di Gucci ricamato con motivo orientaleggiante. Uomini cool: Alessandro Borghi e Filippo Timi Nella magica notte dei David di Donatello 2023 però rubano la scena anche gli uomini, che si distinguono per lo charme chic e contemporaneo. Alessandro Borghi indossa un completo tuxedo di Gucci custom-made con giacca in velluto blu e pantaloni neri, booties in vernice nera e cravattino blu a farfalla nonchalante sistemato a caso. Insieme al ciuffo ossigenato ricciolino, l'ensemble è semplicemente irresistibile. Sul tema dell'eleganza cool moderna gli fa eco Filippo Timi, in completo smoking da sera cucito perfettamente su misura. Sdrammatizzato dagli occhiali da sole per proteggere gli occhi dai flash abbaglianti, un modello sportivo in stile navigator che si eleva nella montatura silver. Tutti i vincitori della serata: Miglior Film : Le Otto Montagne : Le Otto Montagne Migliore Regia : Marco Bellocchio per Esterno Notte : Marco Bellocchio per Esterno Notte Miglior Esordio alla Regia : Giulia Louise Steigerwalt per Settembre : Giulia Louise Steigerwalt per Settembre Migliore Sceneggiatura Originale : Roberto Andò, Ugo Chiti e Massimo Gaudioso per La Stranezza : Roberto Andò, Ugo Chiti e Massimo Gaudioso per La Stranezza Migliore Sceneggiatura Non Originale : Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersh per Le otto montagne : Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersh per Le otto montagne Migliore Produttore : Angelo Barbagallo/Bibi Film, Attilio De Razza/Tramp Ltd con Medusa e Rai Cinema per La Stranezza : Angelo Barbagallo/Bibi Film, Attilio De Razza/Tramp Ltd con Medusa e Rai Cinema per La Stranezza Migliore Attrice Protagonista

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

: Barbara Ronchi per Settembre : Barbara Ronchi per Settembre Migliore Attore Protagonista : Fabrizio Gifuni per Esterno Notte : Fabrizio Gifuni per Esterno Notte Migliore Attrice Non Protagonista : Emanuela Fanelli per Siccità : Emanuela Fanelli per Siccità Migliore Attore Non Protagonista : Francesco Di Leva per Nostalgia : Francesco Di Leva per Nostalgia Migliore Autore della Fotografia : Ruben Impens per Le Otto Montagne : Ruben Impens per Le Otto Montagne Migliore Compositore : Stefano Bollani per Il Pataffio : Stefano Bollani per Il Pataffio Migliore Canzone Originale : Ti mangio il cuore cantata da Elodie e Joan Thiele, musica Joan Thiele/Elisa Toffoli/Emanuele Triglia, testi Joan Thiele/Elodie : Ti mangio il cuore cantata da Elodie e Joan Thiele, musica Joan Thiele/Elisa Toffoli/Emanuele Triglia, testi Joan Thiele/Elodie Migliore Scenografia : La Stranezza (Giada Calabria, Loredana Raffi) : La Stranezza (Giada Calabria, Loredana Raffi) Migliori Costumi : La Stranezza (Maria Rita Barbera) : La Stranezza (Maria Rita Barbera) Miglior Trucco : Esterno Notte (Enrico Iacoponi) : Esterno Notte (Enrico Iacoponi) Miglior Acconciatura : L'ombra di Caravaggio (Desiree Corridoni) : L'ombra di Caravaggio (Desiree Corridoni) Miglior Montaggio : Esterno Notte : Esterno Notte Migliore Suono : Le Otto Montagne : Le Otto Montagne Migliori Effetti Visivi VFX : Siccità (Marco Geracitano) : Siccità (Marco Geracitano) Miglior Documentario : Il Cerchio di Sophie Chiarezza : Il Cerchio di Sophie Chiarezza Miglior Cortometraggio : Le variabili dipendenti di Lorenzo Tardella : Le variabili dipendenti di Lorenzo Tardella Miglior Film Internazionale : The Fabelmans di Steven Spielberg : The Fabelmans di Steven Spielberg David Giovani : L'Ombra di Caravaggio : L'Ombra di Caravaggio David dello Spettatore : Il Grande Giorno : Il Grande Giorno David alla Carriera : Marina Cicogna : Marina Cicogna David Speciale: Isabella Rossellini, Enrico Vanzina iO Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedi 11 Maggio 2023

Elodie, l'abito nero trasparente ai David di Donatello è vincente

Bellissima e vincente: Elodie ha incantato sul red carpet dei David di Donatello 2023. Lei che è abituata al palco del Festival di Sanremo, si è ritrovata catapultata negli ultimi mesi nel mondo del cinema. Un salto che non l'ha spaventata, visti i risultati. La cantante ha infatti conquistato la statuetta per la Miglior canzone originale con Proiettili, brano scritto con Joan Thiele (anche lei presente alla cerimonia), Elisa Toffoli e a Emanuele Triglia, e presente nel film Ti mangio il cuore, in cui l'interprete romana è stata una delle protagoniste. Elodie, vincitrice di stile ai David di Donatello Già prima di salire sul palco degli Studi Lumina a Roma, però, Elodie aveva ottenuto ampi consensi. Sul tappeto rosso si è presentata con un nude look che è un perfetto riassunto della sua personalità: grinta, audacia, sensualità. Se da un lato l'interprete di Tribale ha rispettato l'andamento generale della serata, indossando una mise total black, dall'altro lo ha declinato alla sua maniera. L'abito che indossato, uno slip dress sinuoso, esaltava il fisico di Elodie grazie alle trasparenze che hanno lasciato scoperte gambe e addome. Un grande evento richiedeva un vestito all'altezza e la cantante si è affidata nientemeno che a Pierpaolo Piccioli, direttore creativo della maison Valentino. Premiata per la Miglior canzone originale Alla fine è arrivato anche il giusto riconoscimento. Quando Carlo Conti, conduttore dei David di Donatello, ha letto il suo nome, Elodie ha sgranato gli occhi e ha avuto più di un tentennamento. E che l'emozione fosse fortissima lo si è visto anche una volta salito sul palco: «Sono molto emozionata, non me l'aspettavo, ma perché non vinco mai. Ma non è quello l'importante. Quello che conta è fare delle belle cose, farle con amore e avere delle possibilità, incontrare persone generose. E io ho avuto la fortuna di incontrarne tante». iO Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello Awards 2023, all the winners. PHOTO

1/20 ©Getty Best Supporting Actress And Emmanuel Fanelli For Drought (film that also won the award for the Best visual effects, gone to Marco Geracitano). In her acceptance speech, she wanted to remember her mom and dad, her sister and her friends who cheered on her. But her greatest thanks went to Paolo Virzì, who discovered her: "Thanks to Paolo Virzì because she looked at me and in this beautiful profession you have to be seen" David di Donatello 2023, the most beautiful dresses and looks on the red carpet. PHOTO 2/20 ©Getty Best Supporting Actor And Francis DiLeva For Nostalgia. Awarded for the film directed by Mario Martone, he wanted to thank the protagonist of the film: "You don't know but here you are rewarding two: I would not have won without Pierfrancesco Favino" 3/20 ©Getty Best Debut Director And Julia Louise Steigerwalt For September. Produced by her husband Matteo Rovere, moved by her words of thanks, Steigerwalt staged a choral comedy about human relationships and the desire to create authentic bonds 4/20 ©Getty For the Best scenography hey Best costumes the film was awarded The strangeness by Roberto Andò, with Ficarra and Picone. The merit goes to Giada Calabria for the furnishings, to Loredana Raffi and Maria Rita Barbera for the costumes 5/20 ©Getty Marina Stork received the Lifetime Achievement Award for her work as a producer (she won an Oscar for Investigation of a citizen above suspicion). "I hope our cinema continues to be one of the best in the world," she said as she withdrew the award 6/20 ©Getty The prize for the Best Screenplay He went to Roberto wentUgo Chitine and Massimo Gaudioso for The strangeness. The film also won the award at Best Producer 7/20 ©Getty Best Leading Actress And Barbara Ronchi For September. The actress triumphed over Margherita Buy and Penelope Cruz. Committed to fighting gender inequality and violence in the show, she moved the audience by speaking to her son: "Love, mom won the David!" 8/20 ©Getty The Best cinematographer is Rubén Impens for The eight mountains, with Luca Marinelli and Alessandro Borghi. The film also won the Best Adapted Screenplaywhich went to Felix Van Groeningen and Charlotte Vandermeersch, and the award to Best sound for Gaetano Carito (direct recording), Lilio Rosato (Post-production) and Nadia Paone (mix) 9/20 ©Getty The David at Best Hairstyle went to Desiree Corridoni for The Shadow of Caravaggio by Michele Placido 10/20 ©Getty Isabella Rossellini received the Lifetime Achievement Award by Matt Dillon David di Donatello 2023, the Special Prize to Isabella Rossellini 11/20 ©Getty Best Leading Actor And Fabrizio GifuniFor Night exterior. In Marco Bellocchio's film, Gifuni is Aldo Moro. "I thank my slowness and my fragility in these decadent times," he said. He then thanked Looker, his class at the Silvio D'Amico Academy and the women in his life. 12/20 ©Getty Elodies won the award for Best song thanks to Bullets (I'll eat your heart), with music by Joan Thiele, Elisa Toffoli and Emanuele Triglia. "I'm happy, I never win": these are his words 13/20 ©Getty The Cecilia Mangini award for Best Documentary He went to The circle by Sophie Chiarello, who wanted to dedicate it to children so that "they can find their circle that welcomes them" 14/20 ©Getty The David for Best Editing went to Francesca Calvelli, with the collaboration of Claudio Misantoni, for Night exterior. The film also won the award for Best Makeup (to Enrico Iacoponi) 15/20 ©Getty Henry Vanzina won the Special David. "Knowing how to tell has a social function. Knowing how to make people laugh is part of a large part of post-war Italian cinema (...) Without Italian comedy, our cinema would have been smaller": these are his words David di Donatello 2023, the Special Prize to Enrico Vanzina 16/20 ©Getty The Best director And Mark Bellocchio (on his seventh David). "I hope I have time to do good things". The director will also compete in Cannes with Kidnapped

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

17/20 ©Getty The Best Composer And Stefano Bollani For The pataf by Francesco Lagi. "I'm happy, it's my first candidacy," he said moved 18/20 ©Getty Michael Placidowith his film The shadow of Caravaggiowon the David Youngawarded by a jury of students from the last two years of high school 19/20 ©Getty The Fabelmans by Steven Spielberg is the Best international film 20/20 ©Getty The prize to Best Movie He went to The eight mountains. "It's a beautiful story. Thank you for this declaration of love", said the directors, Felix Van Groeningen and Charlotte Vandermeersch Source-tg24.sky.it

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedi 11 Maggio 2023

Elodie vince il David di Donatello, lei è incredula: «Non me l'aspettavo, io non vinco mai»

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie al David di Donatello con abito Valentino - Fashionrunways

Elodie sorride con in mano l'ambita statuetta: ha vinto il suo primo David di Donatello. E' emozionata e felice: vorrebbe urlare di gioia. Invece si contiene, ma il sorriso è raggiante. Sul red carpet posa per i fotografi incantevole e sensuale, con un sorriso raggiante sul volto. Sembra una diva anni 30 col nude look scelto per la grande occasione. Indossa un abito firmato Valentino, confezionato per lei da Pierpaolo Piccioli. Lo slip dress nero trasparente con il gioco di rouches e balze diagonali, che lascia intravedere l'intimo, le sta d'incanto. L'abito è completato da un mantello leggero con fiocco al collo, che lei toglie per sedersi in teatro. Elodie completa il suo outfit con gioielli Tiffany&Co. E ai piedi porta pump black. Per i capelli, opta per uno chignon effetto bagnato. Il suo stylist, Lorenzo Posocco, a cui l'artista si affida, ha fatto ancora una volta centro.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello per la miglior regia a Bellocchio: il settimo in carriera

"Va beh dai, devo ringraziare le persone che più amo. Non me l'aspettavo, devo dire la verità, però lo accetto". Ha utilizzato la carta dell'ironia il maestro Marco Bellocchio per mascherare l'emozione – "inaspettata" come dice lui – nel ricevere il settimo David di Donatello (su 25 candidature totali) nella sua carriera. Il regista piacentino è stato premiato con il David per la migliore regia per il film "Esterno notte" tra gli applausi di pubblico e addetti al lavoro presenti negli Studi Lumina di Roma. "Alla mia età si diventa saggi – il commento del maestro originario di Bobbio -. L'importante è non fermarsi. Mi auguro di avere ancora tempo per fare delle cose. Sono anche moderatamente emozionato e non ringrazio molti, ma lo farò in privato". Il suo film ha portato a casa altre tre statuette: migliore attore protagonista andato a Fabrizio Gifuni, montaggio e trucco. Passata la cerimonia "di casa" dei David, Bellocchio andrà al festival di Cannes dove, il 23 maggio, sarà presentato il suo ultimo film: "Rapito" la storia vera di Edgardo Mortara.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023: tutti i vincitori

"Esterno Notte" di Marco Bellocchio e "Le Otto Montagne" con Alessandro Borghi e Luca Marinelli sono stati i mattatori dei premi più importanti dei David di Donatello 2023. Tutti i vincitori Ieri sera, mercoledì 10 maggio 2023, si è svolta la cerimonia di premiazione dei David di Donatello 2023 trasmessa in diretta su Rai1 dai Lumina Studios di Roma condotta da Carlo Conti con Matilde Gioli. Durante la serata sono stati consegnati i 25 premi David di Donatello i più importanti dei quali sono stati assegnati a "Le otto montagne", trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Paolo Cognetti con Alessandro Borghi e Luca Marinelli e "Esterno Notte", film di Marco Bellocchio dedicato ad Aldo Moro. Mentre i premi per i migliori interpreti sono andati rispettivamente a Fabrizio Gifuni, miglior attore protagonista per "Esterno Notte"; a Barbara Ronchi, miglior attrice protagonista per il film "Settembre"; a Francesco Di Leva, miglior attore non protagonista per "Nostalgia"; a Emanuela Fanelli, miglior attrice non protagonista per "Siccità". Ma vediamo l'elenco completo dei premiati. Elenco completo dei vincitori della 68esima edizione dei David di Donatello MIGLIOR FILM Le Otto Montagne MIGLIOR REGIA Marco Bellocchio (Esterno Notte) MIGLIOR ESORDIO ALLA REGIA Giulia Louise Steigerwalt (Settembre) MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE La Stranezza MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE Le Otto Montagne MIGLIOR PRODUTTORE Angelo Barbagallo per Bibi Film; Attilio De Razza per Tramp Limited; con Medusa Film e Rai Cinema per il film La Stranezza MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA Barbara Ronchi (Settembre) MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA Fabrizio Gifuni (Esterno Notte) MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA Emanuela Fanelli (Siccità) MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA Francesco Di Leva (Nostalgia) MIGLIORE FOTOGRAFIA Ruben Impens per il film Le Otto Montagne MIGLIOR COMPOSITORE Stefano Bollani (Il pataffio) MIGLIOR CANZONE ORIGINALE "Proiettili (Ti mangio il cuore)" musica di Joan Thiele, Elisa Toffoli, Emanuele Triglia, testi e interpretazione di Elodie, Joan Thiele per il film Ti mangio il cuore MIGLIOR SCENOGRAFIA Per la scenografia: Giada Calabria - per l'arredamento: Loredana Raffi per il film La Stranezza MIGLIORI COSTUMI Maria Rita Barbera per il film La stranezza MIGLIOR TRUCCO Enrico Iacoponi per il film Esterno notte MIGLIOR ACCONCIATURA Desiree Corridoni per il film L'ombra di Caravaggio MIGLIORE MONTAGGIO Francesca Calvelli con la collaborazione di Claudio Misantoni per il film Esterno notte MIGLIOR SUONO Presa Diretta: Alessandro Palmerini - Post-Produzione: Alessandro Feletti - Mix: Marco Falloni per il film Le otto montagne MIGLIORI EFFETTI VISIVI - VFX Marco Geracitano per il film Siccità MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE The Fabelmans di Steven Spielberg (01 Distribution) PREMIO CECILIA MANGINI AL MIGLIOR DOCUMENTARIO Il Cerchio di Sophie Chiarello DAVID GIOVANI L'ombra di Caravaggio di Michele Placido MIGLIOR CORTOMETRAGGIO Le variabili dipendenti di Lorenzo Tardella DAVID DELLO SPETTATORE Il grande giorno di Massimo Venier DAVID ALLA CARRIERA Marina Cicogna DAVID SPECIALE Isabella Rossellini Enrico Vanzina

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023: il miglior film è "Le otto montagne", Bellocchio miglior regia per "Esterno notte"

Nella serata di ieri, sono stati consegnati i David di Donatello 2023. In tutto sono 25 i premi, divisi per varie categorie, assegnati nel corso della diretta tv su Rai 1. "Le Otto Montagne" di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch ha vinto come miglior film. Il premio per la miglior regia è stato invece conquistato da Marco Bellocchio per il suo "Esterno Notte". David di Donatello 2023: ecco tutti i vincitori La cerimonia di premiazione della 68ª edizione dei David di Donatello, i prestigiosi premi cinematografici assegnati dall'Accademia del Cinema Italiano e considerati gli Oscar nazionali, è stata condotta da Carlo Conti e dall'attrice Matilde Gioli e trasmessa in diretta su Rai 1 dai Lumina Studios di Roma. A trionfare come miglior film è stato "Le otto montagne" dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh. L'adattamento dell'acclamato romanzo di Paolo Cognetti, che vede protagonisti tra gli altri Alessandro Borghi e Luca Marinelli, ottiene anche altri tre riconoscimenti per miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono. A ricevere il riconoscimento come miglior regia invece è stato Marco Bellocchio per il suo film "Esterno Notte", che ha vinto anche per il miglior truccatore, miglior montaggio e miglior attore protagonista (Fabrizio Gifuni). È la settima volta in carriera per Bellocchio: "Non me l'aspettavo, dico la verità, però l'accetto" spiega. "Alla mia età si diventa saggi. L'importante è non fermarsi. Mi auguro di avere ancora tempo per fare delle cose. Sono anche moderatamente emozionato e non ringrazio molti, ma lo farò in privato", ha aggiunto. Anche il film "La stranezza" diretto da Roberto Andò ottiene quattro David di Donatello e primeggia in scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione. Mentre Giulia Louise Steigerwalt riceve il premio come miglior regista esordiente per il film "Settembre". Roberta Maria Di Giovangiulio Seguici su Google News

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedi 11 Maggio 2023

La Sicilia brilla ai David di Donatello: tre premi per "La stranezza"

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie vince il David di Donatello, la sua reazione è virale

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

'The Eight Mountains' Scores Top Honor at Italy's David di Donatello Awards

© Courtesy of Cannes Film Festival "The Eight Mountains," Belgian directors Felix Van Groeningen and Charlotte Vandermeersch's Italian-language drama about friendship, mountains and growing up, scored the top prize at Italy's 68th David di Donatello Awards. Besides winning best picture, the film also scooped statuettes for best non-original screenplay, photography and sound. Given that the directors are not Italian, it was a particularly significant victory for "Mountains," which was praised as "quietly magnificent" by Variety critic Jessica Kiang. The film, which is currently playing well on the U.S. arthouse circuit, tracks the decades-long friendship between two Italian boys named Pietro and Bruno — one from the city, the other a shepherd boy from the Alps. "It's pretty incredible," commented a visibly moved Van Groeningen. "Two Belgians who win this prize in Italy for an Italian movie." "Thank you for this declaration of love," added Vandermeersch, his partner in life. "We love Italy very much. This is so beautiful." The "Eight Mountains" victory was not a clean sweep at Italy's top film prizes. Veteran auteur Marco Bellocchio's "Exterior Night," a limited TV series about the 1978 kidnapping and assassination of former Italian Prime Minister Aldo Moro by Red Brigades – that played in Italian cinemas before airing on TV – scored a David for Bellocchio, who won best director. And "Exterior Night" also took the award for actor that went to Fabrizio Gifuni, who plays Moro, plus statuettes for editor Francesca Calvelli and make up artist Enrico Iacoponi. "When you reach a certain age you become wise," Bellocchio said. "The important thing is to keep working, to make beautiful things. To not stay idle. I hope I still have some time to make some more beautiful things," he added. Bellocchio, who is 83, will soon be in Cannes with the drama "Kidnapped," inspired by the story of Edgardo Mortara, the Jewish child who in 1858 was removed from his family to be raised as a Catholic in the custody of Pope Pius IX. It was a big night for Fremantle which saw a total of ten awards – including best film and best director – go to Wildside and The Apartment, the two Italian companies that are part of the RTL Group-owned super indie. Wildside is headed by producer Mario Gianani who shepherded "Eight Mountains" while Lorenzo Mieli's The Apartment was part of the team behind "Exterior Night." Roberto Andò's "La Stranezza" ("Strangeness"), a tragicomic period piece about how Pirandello found inspiration to write his masterpiece "Six Characters in Search of an Author," won prizes for best producer, screenplay and set design. Ensemble comedy "Settembre," the first feature film directed by actor-screenwriter Giulia Louise Steigerwalt – who is a UCLA grad – was a definite standout, scoring a David for directorial debut for Steigerwalt and the best actress prize for Barbara Ronchi. The film intertwines three stories about existential anxieties across different generations that take place in September and combine light-heartedness and melancholy. Special Davids went to Isabella Rossellini, who was handed her David by Matt Dillon, and director Enrico Vanzina, a veteran Italian hit comedies specialist. The career honor went to Marina Cicogna, Italy's first major female film producer, who in the exclusively male milieu of Italian and European film in the late 1960s shepherded films by Pier Paolo Pasolini, Liliana Cavani and Elio Petri. "When I started out as a producer I was the only women in this field. I didn't think it was a big deal, but men certainly didn't help me out much," she said. The Davids were held at Rome's Cinecittà Studios, which are undergoing a radical renewal thanks to a $300 million cash injection allocated by the EU's post-pandemic recovery fund. Though Italy's film industry is prolific, the country's box office is still sagging. In 2022, the country tallied a measly 44.5 million admissions, which reps a 48% drop compared with its average pre-pandemic level and is below theatrical

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

moviegoing recovery rates for France, Germany, Spain and the U.K. During the Davids ceremony, Italian Deputy Culture Minister Lucia Bergonzoni pledged a €20 million ($22 million) government investment that will promote moviegoing by financing a campaign under which tickets will cost half-price for a limited time. See the complete list of 2023 David Awards winners below. PICTURE "The Eight Mountains," Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersch DIRECTOR Marco Bellocchio, "Exterior Night" DEBUT DIRECTOR "September," Giulia Louise Steigerwalt PRODUCER "Strangeness," Angelo Barbagallo, Bibi Film; Attilio De Razza, Tramp Limited, with Medusa and RAI Cinema ACTRESS Barbara Ronchi, "Settembre" ACTOR Fabrizio Gifuni, "Exterior Night" SUPPORTING ACTRES Emanuela Fanelli, "Siccità" SUPPORTING ACTOR Francesco Di Leva, "Nostalgia" SCREENPLAY Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso, "Strangeness" Best Adapted Screenplay Felix van Groeningen, Charlotte Vandermeersh "The Eight Mountains" CINEMATOGRAPHY Ruben Impens, "The Eight Mountains" EDITING Francesca Calvelli, with collaboration of Claudio Misantoni, "Exterior Night" DOCUMENTARY "Il Cerchio," Sophie Chiarello SCORE Stefano Bollani, "Il Pataffio" ORIGINAL SONG "Proiettili," Music by Joan Thiele, Elisa Toffoli, Emanuele Triglia. Performed by Elodie, Joan Thiele – "Ti Mangio il Cuore" PRODUCTION DESIGN Giada Calabria, Loredana Raffi – "Strangeness" COSTUME DESIGN Maria Rita Barbera, "Strangeness" MAKEUP ARTIST Diego Prestopino, Emanuele De Luca, Davide De Luca, "Freaks Out" HAIR ARTIST Desiree Corridoni, "Caravaggio's Shadow" SOUND Alessandro Palmerini, Alessandro Feletti, Marco Falloni — "The Eight Mountains" DIGITAL EFFECTS Marco Geracitano, "Siccità" AUDIENCE AWARD "Il grande giorno," Massimo Venier DAVID YOUTH AUDIENCE AWARD "Caravaggio's Shadow," Michele Placido BEST SHORT "Le variabili dipendenti," Lorenzo Tardella BEST FOREIGN FILM "The Fabelemans," Steven Spielberg CAREER DAVID Marina Cicogna SPECIAL DAVID Isabella Rossellini SPECIAL DAVID Enrico Vanzina Click here to read the full article.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie vince il suo primo David di Donatello

Colpo di scena ai David di Donatello 2023: Elodie, durante la serata, si porta anche lei a casa un David per la Canzone Migliore. Il brano, dal titolo "Proiettili (Ti mangio il cuore)", ha trionfato su altri quattro che si contendevano l'ambito titolo. Le sue prime parole dopo la vittoria "Non me lo aspettavo, di solito non vinco mai!" Serata di emozioni ai David di Donatello 2023, considerati da molti i Premi Oscar italiani: durante la cerimonia, che si è svolta mercoledì 10 maggio 2023, a vincere non sono stati solo i favoriti, ma anche delle vere e proprie sorprese. Una di queste è Elodie, che insieme ad altri quattro autori (tra i quali Sergio Endrigo e Diodato), aveva ricevuto la nomination per il David per la Miglior Canzone. Nomination che poi, a sorpresa, si è trasformata in una vittoria, quando Carlo Conti e Matilde Gioli hanno annunciato che, il David per la Miglior Canzone, era stato assegnato proprio a Proiettili (Ti mangio il cuore), brano scritto e interpretato da Elodie e con la musica realizzata da Joan Thiele, Elisa Toffoli ed Emanuele Triglia. David di Donatello 2023, le prime parole di Elodie dopo la vittoria "Non me lo aspettavo" Per la giovane cantante si è trattato del primo David di Donatello della sua carriera e, dopo averlo ritirato, ha dichiarato con voce molto emozionata: "Non me l'aspettavo anche perché non vinco mai. La cosa che conta è incontrare persone generose e fare cose per bene." Elodie, oltre a realizzare e a cantare la colonna sonora, ha fatto anche il suo debutto come attrice in Ti mangio il cuore, film uscito nel 2022 e che ha visto alla regia Pippo Mezzapesa. La storia, ambientata in uno sperduto promontorio del Gargano, racconta la storia d'amore tra Andrea, riluttante erede dei Malatesta, e Marilena, la bella moglie del boss mafioso di Camporeale. Il loro amore proibito, tuttavia, riaccenderà la faida tra le due famiglie rivali. Leggi anche: David di Donatello 2023, dove vederli, ospiti e nomination Francesca Michielin in concerto a Napoli per il Bonsoir Tour Fiori Sopra L'inferno: orario, cast, location e dove vederlo in streaming

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie vince il David di Donatello, la sua reazione è virale

Elodie vince il David Di Donatello con il suo singolo Proiettili, colonna sonora di Ti Mangio il Cuore. La cantante ha portato a casa la statuetta d'oro nella categoria Miglior Canzone Originale. "Oddio grazie! Sono veramente molto emozionata, non me l'aspettavo perché non vinco mai! Ma non è quello l'importante!" ha esordito dopo aver ritirato la statuetta d'oro. Una bella battaglia quella vinta da Elodie, che, nella categoria Miglior Canzone Originale si scontrava con altrettanti grandi artisti come Diodato con Se Mi Vuoi e Marco Mengoni con Caro Amore. Proprio con Marco Mengoni, Elodie ha in serbo un progetto molto importante. I due cantanti più apprezzati del momento quest'estate pubblicheranno un singolo che è tutt'ora un mistero. La reazione iconica di Elodie fa ridere tutto il web Sui social ha fatto molto ridere la reazione che Elodie ha avuto nel momento in cui è stato annunciato che avesse vinto. Una "reaction" iconica, ma d'altronde lei piace proprio per questo, per la sua naturalezza anche nei momenti più importanti. Continua a Leggere Fonte foto: Quotidianodipuglia.it

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedi 11 Maggio 2023

Elodie vince il David di Donatello, la sua reazione è virale

2' DI LETTURA Vittoria a sorpresa di Elodie ai David di Donatello 2023. L'ex finalista di "Amici", oggi tra le interpreti più apprezzate del panorama musicale italiano, si è aggiudicata la prestigiosa statuetta per la Migliore Canzone Originale, "Proiettili", dal film "Ti mangio il cuore" di Pippo Mezzapesa che l'ha vista per la prima volta anche nei panni di attrice. Il brano, di Joan Thiele, Elisa Toffoli ed Emanuele Triglia, è scritto e interpretato da Elodie e Joan Thiele. Tra i candidati in questa categoria c'erano colleghi del calibro di Diodato, Marco Mengoni, Stefano Bollani. Carlo Conti (Foto da video) Elodie (Foto da video) Elodie (Foto da video) "Non me l'aspettavo ma perché non vinco mai" L'espressione di stupore di Elodie dopo aver udito il nome della sua canzone è diventata virale. "Oddio, grazie! Oddio, sono veramente molto molto fortunata – ha detto una volta salita sul palco – Non me l'aspettavo ma perché non vinco mai. Ma l'importante non è quello. L'importante è fare delle belle cose, farle con amore e avere la possibilità di incontrare persone generose e io ho avuto la fortuna di incontrarne tante". La cerimonia di consegna della 68esima edizione dei David di Donatello è andata in onda ieri sera in prima serata su RaiUno ed è stata condotta per la sesta volta consecutiva da Carlo Conti. CLICCA E SEGUICI SU FACEBOOK L'outfit sfoggiato da Elodie ai David di Donatello 2023 (Foto Instagram) Elodie (Foto da video) Il look mozzafiato e il duetto estivo con Marco Mengoni Elodie ha lasciato tutti senza fiato sfoggiando un outfit super sexy: un abito lungo nero con trasparenze, corredato da un lungo mantello a strascico, disegnato da Pierpaolo Piccioli, direttore creativo di Valentino. Elodie si appresta ad essere tra i protagonisti dell'estate 2023 con la sua musica. La cantante romana duetterà con Marco Mengoni. I due artisti, amici da tempo, sforneranno un tormentone e si contenderanno la piazza con il trio inedito formato da Fedez, Annalisa e Articolo 31 e con il duo Tananai-Marracash. Quest'ultimo ha vissuto una storia d'amore tormentata con Elodie, oggi felice con il pilota Andrea Iannone.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Ascolti tv 10 maggio: come sono andati i David di Donatello e il derby di Champions Pinkblog

Gli ascolti tv di mercoledì 10 maggio: come sono andati i programmi della prima serata? Vediamo tutti i dati e lo share. I David di Donatello 2023 su Rai 1, Luce dei tuoi occhi 2 su Canale 5 e il derby di Champions League tra Milan e Inter su TV8. Erano queste le principali sfide della programmazione televisiva di mercoledì 10 maggio 2023. Andiamo a vedere chi ha vinto la gara degli ascolti tv. Tutti i dati e lo share. Ascolti tv 10 maggio: i dati e lo share tv Rai 1: David di Donatello 2023 condotto da Carlo Conti e Matilde Gioli ha totalizzato 1.702.000 di spettatori con il 10% di share. Su Rai 2: Cuori e delitti: L'arte di uccidere ha appassionato 623.000 spettatori pari al 2.9% di share. Rai 3: Chi l'ha visto ha ottenuto 1.762.000 spettatori pari ad uno share del 9.4%. Rete 4: Controcorrente, 429.000 spettatori con il 2.7% di share Canale 5: Luce dei tuoi occhi è stato seguito da 2.641.000 spettatori pari al 13.8% di share. Italia 1: Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma ha conquistato 1.009.000 spettatori con 5.7% di share. La7: Atlantide ha attirato l'attenzione di 352.000 spettatori con uno share del 2.4%. Tv8: Milan-Inter, l'andata della semifinale di Champions tra Milan e Inter ha incollato alla tv 7.490.000 spettatori. Share dello 33.1%. Nove: Prima o poi mi sposo ha ottenuto 326.000 spettatori. Share dello 1.6%. L'ipotetico podio degli ascolti tv di mercoledì 10 maggio 2023 ha dunque visto la partita di Champions League tra Milan e Inter vincere e dominare negli ascolti. Al secondo posto Luce dei tuoi occhi 2 con Anna Valle. Chiude il podio virtuale di share la cerimonia di premiazione dei David di Donatello. Riproduzione riservata © 2023 - PB

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie vince ai David di Donatello

Nella serata di ieri si è svolta la 68ª edizione dei David di Donatello che è andata in onda su Rai Uno. Tra i vari premi, consegnati dai conduttori della cerimonia Carlo Conti e Matilde Gioli, c'è anche stato quello per la "Miglior canzone originale" che è andato ad Elodie. La cantante, sorpresa ed emozionatissima al momento del ritiro del premio, ha vinto per la sua interpretazione di "Proiettili (ti mangio il cuore)" che ha scritto con Elisa ed Emanuele Triglia ed ha eseguito insieme a Joan Thiele. Il brano vincitore fa parte della colonna sonora del film "Ti mangio il cuore" diretto da Pippo Mezzapesa. Nella pellicola, un rifacimento di "Romeo e Giulietta" ambientato in Puglia, Elodie, alla sua prima prova attoriale, interpreta la protagonista. Il titolo era candidato insieme ad altre quattro canzoni tra cui una di Diodato, "Se mi vuoi" sentita in "Diabolik – Ginko all'attacco", e una di Marco Mengoni, "Caro amore lontanissimo" sentita in "Il colibrì".

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Rai Cinema, 12 premi David di Donatello 2023

Il commento di Paolo Del Brocco Amministratore Delegato e Nicola Claudio Presidente Sono 12 in totale le statuette conquistate dai film e documentari coprodotti o distribuiti da Rai Cinema, tra le quali 4 David a La stranezza di Roberto Andò. "Tra le grandi qualità che un film come La Stranezza racchiude - un'opera che è un piccolo scrigno di gioie - ce n'è una che vorrei sottolineare oggi: ha senza dubbio invogliato e incoraggiato il pubblico a tornare in sala in un momento ancora di grande difficoltà per il cinema – commenta Paolo Del Brocco. Tra i suoi tanti meriti vorrei ricordare anche questo. Sono pertanto particolarmente felice di congratularmi con il regista Roberto Andò, con il cast straordinario e sorprendente, con gli sceneggiatori, con i produttori Angelo Barbagallo e Attilio De Razza, con Giampaolo Letta di Medusa con il quale ci siamo lanciati in questa avventura un po' speciale di produrre un film insieme proprio per fronteggiare una fase particolarmente complicata per tutta la nostra industria, per aver ridato fiducia al cinema italiano ed essere stato tra i primi a ricucire il filo interrotto con il pubblico. Per questo, oltre che per i meritatissimi meriti artistici, vorrei rivolgere a tutti loro le nostre congratulazioni e un grande grazie". "Congratulazioni anche a Giulia Louise Steigerwalt per il riuscito esordio alla regia con Settembre, un'opera delicata e profonda, scritta con maturità e curata nei minimi dettagli. Rai Cinema rivolge da sempre grande attenzione verso i giovani talenti, investe molte risorse ed energie per individuare e valorizzare nuove generazioni di registi e siamo certi che Giulia Steigerwalt avrà ancora molto da dire, molto da fare. Anche sul piano internazionale siamo particolarmente felici del David al film di Steven Spielberg The Fabelmans, distribuito in Italia da 01 Distribution grazie alla collaborazione con Leone Film Group. Vogliamo complimentarci anche con Marco Bellocchio per le statuette conquistate con Esterno Notte, il suo straordinario racconto televisivo degli anni più difficili della nostra storia recente. Con Bellocchio abbiamo percorso molta strada insieme, condividiamo con lui una storia lunga, costellata di successi e soddisfazioni, e siamo onorati di essere nuovamente al suo fianco nella difficile competizione del Festival di Cannes, ancora una volta con il racconto di una storia italiana controversa e ricca di chiaroscuri". "È un grande risultato aver contribuito a produrre ben quattro titoli dei cinque candidati per la categoria Miglior documentario - commenta Nicola Claudio, presidente di Rai Cinema - un risultato che riflette un bel fermento creativo e produttivo e l'attenzione che da sempre Rai Cinema rivolge al cinema del reale. Da In viaggio di Gianfranco Rosi, all'opera di Francesco Patierno Svegliami a mezzanotte, a Kill me if you can di Alex Infascelli, e infine a Il cerchio di Sophie Chiarello che ha conquistato il David in questa edizione fortunata. Congratulazioni alla regista che ci racconta chi sono i bambini di oggi, cosa pensano, e come vedono il mondo degli adulti per spingerci a riflettere su chi siamo e su quello che sarà il mondo di domani, restituendoci un efficace e prezioso esperimento sociale. Siamo grati anche alla Rai che crede a questo nostro grande progetto di sostegno dei film della realtà, convinta, come noi, che queste opere possano aiutare lo spettatore a conoscere e comprendere meglio il mondo che lo circonda, e riconoscendo ormai nel documentario un elemento indispensabile per l'industria stessa, per generare una nuova, qualitativa, offerta per il pubblico". Di seguito i 12 David di Donatello vinti dai film e documentari coprodotti o distribuiti da Rai Cinema LA STRANEZZA di Roberto Andò MIGLIOR PRODUTTORE: Angelo Barbagallo per Bibi Film - Attilio De Razza per Tramp Limited - con Medusa Film e Rai Cinema MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE: Roberto Andò - Ugo Chiti - Massimo Gaudioso MIGLIORE SCENOGRAFIA: Scenografia Giada Calabria - Arredamento Loredana Raffi MIGLIORI COSTUMI: Maria Rita Barbera SETTEMBRE di Giulia Louise Steigerwalt MIGLIOR ESORDIO ALLA REGIA: Giulia Louise Steigerwalt MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA: Barbara Ronchi IL CERCHIO di Sophie Chiarello PREMIO CECILIA

Salvo uso personale. È vietata qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

MANGINI MIGLIOR DOCUMENTARIO THE FABELMANS di Steven Spielberg MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE TI MANGIO IL CUORE di Pippo Mezzapesa MIGLIORE CANZONE ORIGINALE - TITOLO: PROIETTILI MUSICA DI: Joan Thiele - Elisa Toffoli - Emanuele Triglia TESTI DI: Elodie - Joan Thiele INTERPRETATA DA: Elodie - Joan Thiele L'OMBRA DI CARAVAGGIO di Michele Placido DAVID GIOVANI MIGLIOR ACCONCIATURA: Desiree Corridoni IL PATAFFIO di Francesco Lagi MIGLIOR COMPOSITORE: Stefano Bollani

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello, miglior film "Le Otto Montagne", Bellocchio miglior regia per "Esterno notte"

Le Otto montagne dei registi belgi Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh è il miglior film della 68esima edizione dei David di Donatello premiato mercoledì sera negli Studi Lumina di Roma in diretta tv su Rai 1 con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. Il film di amicizia a grandi altezze con gli affiatati Alessandro Borghi e Luca Marinelli conquista anche miglior fotografia, sceneggiatura non originale e suono. "Un viaggio incredibile. Perché due belgi fanno un film in Italia? Era una storia molto bella, da un libro che mi hanno mandato i produttori e ho detto: sì, lo faccio", proclama Felix Van Groeningen. "Grazie per questa dichiarazione d'amore. Noi amiamo l'Italia", aggiunge commuovendosi Charlotte Vandermeersh. Alessandro Borghi non ha dubbi: "Fare questo film è stato un regalo incredibile per la mia vita. Un incontro meraviglioso condividere questa cosa con mio fratello che sta qua", aggiunge indicando Luca Marinelli, che da parte sua restituisce il merito ai registi: "Sono due anime gigantesche che ci hanno regalato quest'avventura meravigliosa". GettyImages David Donatello 2023, Alessandro Borghi, Luca Marinelli sul palco con il cast de "Le otto montagne" miglior film A conquistare quattro statuette altri due film: il super favorito della vigilia Esterno notte di Marco Bellocchio che si porta a casa regia, attore protagonista (Fabrizio Gifuni), montaggio e trucco e La stranezza di Roberto Andò che vince nelle categorie: scenografia, costumi, sceneggiatura originale e produzione. Ecco, in estrema sintesi, i principali vincitori di questaedizione premiati stasera . Se le "Otto Montagne" conquista quattro premi, quattro ciascuno vanno anche a "Esterno Notte" e "La Stranezza". È la settima volta in carriera per Bellocchio: "Non me l'aspettavo, dico la verità, però l'accetto" spiega. "Alla mia età si diventa saggi. L'importante è non fermarsi. Mi auguro di avere ancora tempo per fare delle cose. Sono anche moderatamente emozionato e non ringrazio molti, ma lo farò in privato". GettyImages David Donatello 2023, Marco Bellocchio riceve il David per la migliore regia Migliore attore protagonista per "Esterno notte" è Fabrizio Gifuni, che per prima cosa ringrazia il regista: "Un artista immenso a cui tutto il cinema italiano deve essere grato", per poi dedicare un pensiero a cast, troupe e all'amico Luigi Lo Cascio. E poi: "Vorrei ringraziare la mia lentezza, la mia fragilità, il gioco, la fantasia e l'immaginazione che sono l'antidoto a questi tempi così aggressivi e decadenti". GettyImages Fabrizio Giufuni "In questo momento che sono malata ho scritto un libro, un'autobiografia scritta a quattro mani. Ora ricevo questo premio che mi inorgoglisce molto e appartiene al mio passato. Il piacere che si prova quando si vede un bel film al cinema è un'altra cosa per cui invito tutti ad andare al cinema". Lo dice Marina Cicogna, importante produttrice italiana - tra i suoi film "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" con cui ha vinto l'Oscar - ritirando il David di Donatello alla carriera. "Ho lavorato con tanti registi, ma quello con cui ho lavorato meglio è stato Elio Petri e perderlo così' presto è stato davvero un peccato", aggiunge. Il cinema di oggi? "Si è un po' perso il rapporto tra i produttori e i registi. Forse anche perché oggi i registi si producono i film da soli". Sul fatto di essere l'unica donna produttrice in un mondo di uomini: "Allora non ci si faceva molto caso, anche se devo dire che gli uomini non hanno mai aiutato troppo le donne". Cosa spera oggi? "Spero che il nostro cinema continui a essere uno dei migliori del mondo". (GettyImages) 68° David Di Donatello, Matilde Gioli e Carlo Conti Barbara Ronchi riceve il David di Donatello quale migliore attrice per il film "Settembre", diretto da Giulia Steigerwalt. Le altre

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

candidate erano Margherita Buy per "Esterno notte", Penelope Cruz per "L'immensità", Claudia Pandolfi per "Siccità" e Benedetta Porcaroli per "Amanda". GettyImages David Donatello 2023 Barbara Ronchi vince il David come migliore attrice protagonista Emanuela Fanelli riceve il David di Donatello quale migliore attrice non protagonista nel film "Siccità" diretto da Paolo Virzì. Le altre candidate erano Giulia Andò per "La stranezza", Daniela Marra per "Esterno notte", Giovanna Mezzogiorno per "Amanda" e Aurora Quattrocchi per "Nostalgia". GettyImages David di Donatello 2023, Emanuela Fanelli riceve il David come migliore attrice non protagonista Giada Calabria e Loredana Raffi ricevono il David di Donatello per la migliore scenografia con il film "La stranezza". Maria Rita Barbera vince il David per i migliori costumi nel film "La stranezza". Premiati con il David dello Spettatore Aldo Giovanni e Giacomo. GettyImages David di Donatello, Giada Calabria e Loredana Raffi vincono nella migliore scenografia Francesco Di Leva riceve il David come miglior attore non protagonista per "Nostalgia", diretto da Mario Martone. "Grazie a Mario Martone che accompagna la mia carriera da 25 anni. Grazie a mia moglie che mi rende un uomo semplice e onesto, la amo per questo. In realtà state premiando due persone: senza Pierfrancesco Favino questo premio non l'avrei mai preso", ha detto l'attore visibilmente emozionato. E poi: "Io dico che maggio per me è un mese fortunato: il 10 maggio '87 il primo scudetto del Napoli, il 4 maggio il terzo scudetto, mio figlio è nato il 5 maggio, e il 10 maggio il David di Donatello". Gli altri candidati per il David al migliore attore non protagonista erano Elio Germano per "Il signore delle formiche", Fausto Russo Alesi per "Esterno notte", Toni Servillo sempre per "Esterno notte" e Filippo Timi per "Le otto montagne". GettyImages David di Donatello 2023, Francesco Di Leva riceve il David come miglior attore non protagonista Il David di Donatello 2023 per il miglior compositore va a Stefano Bollani per il film "Il Pataffio", di Francesco Lagi. "Per me è una novità e sono felice di far parte della famiglia del cinema. Mi sono divertito a suonare il clavicembalo con musicisti magnifici e un cast pirotecnico. Dedico il premio a una persona che mi sostiene e mi sopporta ed è una luce nella mia vita: Valentina, mia moglie", racconta il compositore e virtuoso del piano ritirando il premio. GettyImages David Donatello 2023, Stefano Bollani riceve il David come miglior compositore È Giulia Louise Steigerwalt la miglior regista esordiente della 68esima edizione dei David di Donatello per il film "Settembre". "Ringrazio Matteo Rovere, mio marito, compagno di lavoro e di cinema. Ho scritto questo film 13 anni fa. Stava nel cassetto. Chiunque spera in qualcosa e magari poi riesce", ha detto. GettyImages David di Donatello 2023, Giulia Steigerwalt riceve il David per il miglior esordio alla regia con il film "Settembre" "Mi sento mezzo italiano, l'Italia per me è la mia seconda casa, sono innamorato dell'Italia. È un paese meraviglioso dalla A alla Z, ma certo se dovessi scegliere direi Roma". Così l'attore e regista statunitense Matt Dillon consegnando il premio speciale David Donatello a Isabella Rossellini. "Abbiamo fatto un film insieme con Isabella, durante il periodo del Covid. Ma tutto è andato per il meglio. Lei è stata stupenda e ha reso migliore il film", ha aggiunto Dillon.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Il David di Donatello parla calabrese, un reggino tra gli autori del brano di Elodie

Anche Reggio Calabria ha lasciato il segno ai David di Donatello andati in onda ieri sera, 10 maggio, su Rai1. A vincere il prestigioso premio, nella categoria "Miglior Canzone Originale", il brano "Proiettili", colonna sonora di "Ti mangio il cuore", film di Pippo Mezzapesa. La musica del brano, interpretato da Elodie, che ha anche ricoperto il ruolo di protagonista nella pellicola, è stata scritta da Joan Thiele e dal reggino Emanuele Triglia, insieme a Elodie ed Elisa. Non è mancata la reazione social del musicista, originario di Reggio Calabria, che ha subito pubblicato un storia su Instagram, in cui si riassumono i momenti salienti della premiazione, dal red carpet all'inaspettato momento della nomina, fino agli emozionanti istanti in cui ha condiviso il palco con Elodie e Joan Thiele. Anche la sorella di Emanuele ha espresso sui social la grande soddisfazione per il risultato raggiunto dal fratello, Ida Esperanza Triglia ha infatti scritto. "Eh sì, è mio fratello che ha vinto il David di Donatello con Elodie e Joan Thiele per la migliore canzone originale. Vi potrei dire di enormi sacrifici, sbattimenti, fatiche, di 10 anni fuori casa sempre con il desiderio di tornare. E la testardaggine nel seguire la propria "magia". E' la dimostrazione che se insisti alla fine riesci? Non so, non sempre è così, almeno non per tutti. So solo che ha vinto l'impegno, un enorme talento, la serietà e il suo cuore buono.E siamo orgogliosissimi di lui!" Triglia, classe '92, nato a Reggio Calabria, si avvicina alla musica dall'età di 12 anni prima di dedicarsi al basso elettrico. Dopo il diploma si è trasferito a Roma dove si è laureato al Saint Louis College of music. Dal 2016 lavora come bassista e producer per l'Universal e lavora anche come bassista e producer per Davide Shorty della Sony. Ha all'attivo diverse collaborazioni internazionali. Nel 2017 è uscito il suo primo album Koi. Il commento di Elodie Vincita questa decisamente inaspettata anche per Elodie che a caldo ha dichiarato: "Sono veramente emozionata non me lo aspettavo, perché io non vinco mai ma non è quello l'importante. L'importante è fare delle belle cose e farle con amore". Ricordiamo che il singolo in cui Elodie duetta con Joan Thiele è uscito il 16 settembre scorso, mentre il film è stato presentato nella sezione Orizzonti della 79° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia ed è uscito al Cinema lo scorso 22 settembre.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Da Elodie a Claudia Pandolfi i look più belli al David di Donatello 2023

È sempre tra i più eleganti, il red carpet dei David di Donatello 2023, dove attrici e cantanti sfoggiano look da sera spesso abiti lunghi, sofisticati e ben studiati. Molto nero, quest'anno, ma anche stampe. A completare i look, abbiamo visto molti chignon morbidi e pony tails, mentre sul fronte make up la scelta è stata semplice ed efficace: labbra rosse che incantano. La vera star della serata è stata Elodie con il suo abito trasparente, un nude look da sera abbinato a mantella firmato Valentino. Elodie Elodie calca il red carpet sfoggiando un abito lungo e nero trasparente della Maison Valentino: in tulle, con balze e cappa lunga chiusa da un fiocco al collo. I gioielli sono Tiffany & Co. Elodie Elodie in Valentino Elodie Claudia Pandolfi Un abito castigato ma molto elegante e chic quello di Claudia Pandolfi, firmato Federica Tosi collezione ss 23. A completare l'effetto una coda di cavallo e frangia a tendina. Claudia Pandolfi Claudia Pandolfi in Federica Tosi Alessandro Borghi L'attore, che si è portato a casa la statuetta come Miglior attore protagonista per la sua interpretazione nel film "Le otto montagne", ha indossato un tuxedo custom made con giacca in velluto blu e revers in raso, camicia bianca con plastron, papillon blu, pantaloni neri, booties in vernice nera. E sul red carpet non è mancato un bacio alla sua compagna. Con la compagna Alessandro Borghi in Gucci Penelope Cruz Abito lungo con maxi spacco e chignon con fiori XXL. Perfetta e sensuale, in pieno stile Dolce & Gabbana. Penelope Cruz In Dolce&Gabbana Joan Thiele del Core Forse quella che ha stupito più tutti, con un look trasparente con culotte sotto. La cantautrice con un solo look ha messo assieme ogni trend di stagione: le trasparenze, la cappa, i guanti lunghi, gli hot pants, il bustier. La firma è Del Core. Joan Del Core Benedetta Porcaroli Candidata come Miglior attrice protagonista per la sua interpretazione nel film "Amanda", ha indossato un abito lungo custom made monospalla di Gucci in velluto nero interamente ricamato con motivo floreale verde brillante, sandali a tacco alto in vernice nera. Bello anche il nuovo colore di capelli sapientemente abbinato al rossetto rosso e favolosi i gioielli, Pomellato. Benedetta Porcaroli in Gucci Benedetta Portacorli Matilde Gioli Abito longuette con profonda scollatura, manica lunga e gonna svasata. Dona alla sua figura e brilla sul palco, firmato Michael Kors Collection. Matilde Gioli in Michael Kors gioielli Pomellato (agf) Paola Cortellesi In bianco, un completo giacca pantalone con top abbinato. Sobrio, semplice, di classe e firmato Giorgio Armani. Nella foto Paola Cortellesi in tailleur bianco di Giorgio Armani, Riccardo Milani (agf) Matt Dillon Con un completo nero non si sbaglia mai. Quello di Matt Dillon appartiene alla Collezione FENDI Man Evening. Matt Dillon in Fendi Alissa Jung L'attrice tedesca ha scelto un abito con spalline sottili nero di Giorgio Armani per la serata dei David di Donatello. Luca Marinelli, Alissa Jung (agf) Fabrizio Gifuni ed Elio Germano Entrambi in smoking Giorgio Armani, ma i modelli sono diversi. Elio Germani (agf) Fabrizio Gifuni (agf) Isabella Rossellini Punta tutto sulle perle: più giri, lunghe, vestono la figura e illuminano il viso staccando totalmente dal nero dell'abito. Rossellini Margherita Buy Nero e trasparenze anche per lei. Un vero trend, ai David di quest'anno. Nel suo caso è un Giorgio Armani e i gioielli sono Pomellato. Margherita Buy in Giorgio Armani e gioielli Pomellato Giovanna Mezzogiorno Un modello lungo con scollo a cuore e manica a sbuffo. La stampa è floreali, con piccoli fiori di color arancio. Capelli raccolti e trucco nude. Giovanna Mezzogiorno (agf) Valentina Bertani Total look marrone e make-up molto in evidenza. Valentina Bertani Diodato (con la mamma) Uno smoking con giacca con i revers lucidi per calcare il red carpet e regalare un tenero bacio alla sua accompagnatrice: la mamma. Diodato e la mamma

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

(agf) Jasmine Trinca Con i bagliori del suo top si distacca dal nero dominante la serata. Il completo ci piace, Prada. Jasmine Trinca (agf) Francesca Tizzano Abito con bustier da garndi red carpet e chignon abbinato.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

La Sicilia brilla ai David di Donatello: tre premi per "La stranezza"

11 Mag 2023 Arte e cultura Successi per il cinema siciliano ai David di Donatello: La Stranezza conquista 3 premi e Aldo Baglio vince il David dello spettatore Sei su Telegram? Ti piacciono le nostre notizie? Segui il canale di SiciliaFan! Iscriviti, cliccando qui! UNISCITI Il cinema siciliano si è distinto nella serata dei David di Donatello a Roma, ricevendo numerosi riconoscimenti. Uno dei grandi protagonisti della 68ª edizione dell'importante competizione italiana è stato il film "La stranezza" del regista Roberto Andó, che ha conquistato 3 dei 14 premi per cui era candidato. Successo ai David per La Stranezza: i premi Il film narra la Sicilia del 1920 attraverso la creazione de "Sei personaggi in cerca d'autore", con Luigi Pirandello come uno dei personaggi principali. L'autore agrigentino incontra due attori alle prime armi mentre mettono in scena un nuovo spettacolo, che si trasforma gradualmente in un confronto tra pubblico e interpreti. I due attori sono interpretati dai palermitani Salvo Ficarra e Valentino Picone, che tuttavia non hanno vinto il David come migliori attori protagonisti. Il primo premio per il film girato in Sicilia è stato assegnato alla costumista Maria Rita Barbera, vincitrice del David di Donatello per i migliori costumi del film di Roberto Andó. Quest'ultimo ha ricevuto il premio per la miglior sceneggiatura, condiviso con Ugo Chiti e Massimo Gaudioso. "La stranezza" ha ottenuto anche il premio per la migliore produzione. Antonio Barbagallo, con Bibi Film, Medusa e Rai Cinema, ha ritirato la statuetta dorata raffigurante il David. Un altro successo per la Sicilia grazie ad Aldo Baglio Il film italiano più apprezzato, nella serata del David di Donatello presentata da Carlo Conti e Matilde Gioli, è stato "Le otto montagne", la storia di Pietro e Bruno, amici d'infanzia che cercano di cancellare le tracce dei loro padri. Nonostante le difficoltà della vita, i due finiscono sempre per tornare a casa, sulle montagne. Una statuetta aggiuntiva, il David dello spettatore, è stata assegnata al trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo per il film "Il grande giorno", che per la prima volta nella loro carriera da attori hanno conseguito questo prestigioso riconoscimento. Un altro successo per la Sicilia, dato che il 64enne Aldo Baglio è nato a Palermo da genitori di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta. La consolazione per gli artisti siciliani: la nomination Gli attori siciliani Ficarra e Picone, Luigi Lo Cascio, Rory Quattrocchi, Fausto Russo Alesi e il regista del film "Spaccaossa", Vincenzo Pirrotta, si sono dovuti accontentare della sola candidatura, senza ottenere la vittoria, in quello che è considerato l'Oscar del cinema italiano.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di ridistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello, miglior film "Le Otto Montagne", ecco tutti i vincitori

Attualità 11 Maggio 2023 David di Donatello, miglior film "Le Otto Montagne", ecco tutti i vincitori Sono stati consegnati nella serata di ieri i David di Donatello 2023. Assegnati 25 premi, 4 vanno a "La Stranezza" Trionfo per "Le otto montagne". L'adattamento dell'acclamato romanzo di Paolo Cognetti si è portato a casa quattro statuette, quella più prestigiosa di miglior film ma anche sceneggiatura non originale, fotografia e suono. Così si sono conclusi i David di Donatello 2023. Spunta anche Elodie ai David di Donatello che ha vinto per la categoria Miglior Canzone Originale grazie al singolo Proiettili del film Ti Mangio Il Cuore che l'ha vista anche recitare. Ha ritirato il premio con Joan Thiele con cui ha collaborato: "Oddio grazie! Sono veramente molto emozionata, non me l'aspettavo perché non vinco mai! Ma non è quello l'importante!" ha dichiarato con la statuetta in mano. Ha vinto su Marco Mengoni perché Proiettili è stata scelta come canzone vincitrice su Se Mi Vuoi di Diodato, Caro Amore di Marco Mengoni, Culi Pagani di Stefano Bollani e La Palude del trio Turbanti-Linfatti-Creatini. Anche se i due quest'estate usciranno con un singolo di cui non si conosce ancora il titolo. Il premio miglior regia invece è andato a Marco Bellocchio per il suo "Esterno notte" insieme a quello per il miglior truccatore, miglior montaggio e anche per il miglior attore protagonista andato a Fabrizio Gifuni. Miglior attrice Barbara Ronchi per "Settembre", miglior attore Fabrizio Gifuni, premio speciale a Enrico Vanzina e Isabella Rossellini, alla carriera a Marina. Nelle altre categorie attoriali si distingue ancora una volta Barbara Ronchi come miglior attrice protagonista per "La stranezza" e la comica Emanuela Fanelli come non protagonista, in un ruolo sorprendentemente drammatico, in Siccità; miglior attore non protagonista è stato invece Francesco Di Leva per Nostalgia. I David speciali vanno al regista Enrico Vanzina e all'attrice Isabella Rossellini; a Marina Cicogna, produttrice di capolavori come Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, che nel 1971 vinse anche l'Oscar come miglior film straniero, è andato invece il premio alla carriera. "Il cinema è immaginazione e storia, emozione e cultura. E' anche svago, sogno, libertà". Parole del presidente Sergio Mattarella durante la cerimonia dei presentazione dei candidati ai premi David di Donatello con la conduzione di Geppi Cucciari. "Ha impresso segni indelebili nella memoria di ciascuno e appartiene alla nostra civiltà come uno dei suoi tratti identitari - ha continuato il presidente che ha poi sottolineato che il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha capitoli rilevanti che interessano il cinema e la cultura. E' una opportunità storica quella che abbiamo davanti, una sfida che dobbiamo superare come Paese". Miglior film Esterno Notte Il Signore delle formiche La stranezza Le otto montagne Nostalgia Miglior regia Marco Bellocchio (Esterno Notte) Gianni Amelio (Il Signore delle Formiche) Roberto Andò (La Stranezza) Felix Van Groeningen & Charlotte Vandermeersh (Le Otto Montagne) Mario Martone (Nostalgia) Miglior esordio alla regia Carolina Cavalli (Amanda) Jasmine Trinca (Marcel!) Niccolò Falsetti (Margini) Giulia Louise Steigerwalt (Settembre) Vincenzo Pirrotta (Spaccaossa) Miglior sceneggiatura originale Astolfo (Gianni Di Gregorio, Marco Pettenello) Chiara (Susanna Nicchiarelli) Esterno Notte (Marco Bellocchio, Stefano Bises, Ludovica Rampoldi, Davide Serino) Il Signore delle Formiche (Gianni Amelio, Edoardo Petti, Federico Fava) L'Immensità (Emanuele Crialese, Francesca Manieri, Vittorio Moroni) La Stranezza (Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso) Miglior sceneggiatura non originale Bentu (Salvatore Mereu) Brado (Massimo Gaudioso, Kim Rossi Stuart) Il Colibrì (Francesca Archibugi, Laura Paolucci, Francesco Piccolo) Le Otto Montagne (Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersh) Nostalgia (Mario Martone, Ippolita Di Majo) Miglior attrice protagonista Benedetta Porcaroli –

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Amanda Margherita Buy – Esterno notte Penelope Cruz – L'immensità Barbara Ronchi – Settembre Claudia Pandolfi – Siccità Miglior attore protagonista Fabrizio Gifuni – Esterno notte Luigi Lo Cascio – Il signore delle formiche Ficarra e Picone – La stranezza Alessandro Borghi – Le otto montagne Luca Marinelli – Le otto montagne Migliore attrice non protagonista Giovanna Mezzogiorno – Amanda Daniela Marra – Esterno notte Giulia Andò – La stranezza Aurora Quattrocchi – Nostalgia Emanuela Fanelli – Siccità Miglior attore non protagonista Fausto Russo Alesi – Esterno notte Toni Servillo – Esterno notte Elio Germano – Il signore delle formiche Filippo Timi – Le otto montagne Francesco Di Leva – Nostalgia Miglior produttore Esterno Notte (Lorenzo Mieli, Simone Gattoni) La Stranezza (Angelo Barbagallo, Attilio De Razza) Le Otto Montagne (Wildside, Rufus, Menuetto, Pyramide Productions, Vision Distribution, Elastic, Canal+, Ciné+, Sky) Nostalgia (Medusa Film, Maria Carolina Terzi, Luciano e Carlo Stella, Roberto Sessa, Angelo Laudisa) Princess (Carla Altieri, Roberto De Paolis, Nicola Giuliano, Francesca Cima, Carlotta Calori, Viola Prestieri, Rai Cinema) Miglior fotografia Esterno notte - Francesco Di giacomo I racconti della domenica, La storia di un uomo perbene - Giovanni Mammolotti La stranezza - Maurizio Calvesi Le otto montagne - Ruben Impens Nostalgia - Paolo Carnera Miglior compositore Esterno notte - Fabio Massimo Capogrosso Il pataffio - Stefano Bollani La stranezza - Michele Braga, Emanuele Bossi Le otto montagne - Daniel Norgren Siccità - Franco Piersanti Miglior canzone originale Se mi vuoi - Diodato (Diabolik - Ginko all'attacco!) Caro amore lontanissimo - Marco Mengoni (Il colibrì) Culi culagni - Stefano Bollani (Il pataffio) Margini - Niccolò Falsetti (La palude) Proiettili - Elodie e Joan Thiele (Ti mangio il cuore) Miglior scenografia Giada Calabria, Loredana Raffi – La stranezza Andrea Castorina, Marco Martucci, Laura Casalini – Esterno notte Marta Maffucci, Carolina Ferrara – Il signore delle formiche Massimiliano Nocente, Marcella Galeone – Le otto montagne Tonino Zera, Maria Grazia Schirippa, Marco Bagnoli – L'ombra di Caravaggio Migliori costumi Maria Rita Barbera – La stranezza Daria Calvelli – Esterno notte Massimo Cantini Parrini – Chiara Valentina Monticelli – Il signore delle formiche Carlo Poggioli – L'ombra di Caravaggio Miglior trucco Paola Gattabrusi, Lorenzo Tamburini – Il colibrì Enrico Iacoponi – Esterno notte Federico Laurenti, Lorenzo Tamburini – Dante Luigi Rocchetti – L'ombra di Caravaggio Esmé Sciaroni – Il signore delle formiche Miglior acconciatura Desiree Corridoni – L'ombra di Caravaggio Alberta Giuliani – Esterno notte Samantha Mura – Il signore delle formiche Rudy Sifari – La stranezza Daniela Tartari – L'immensità Miglior montaggio Esmeralda Calabria – La stranezza Francesca Calvelli con la collaborazione di Claudio Misantoni – Esterno notte Nico Leunen – Le otto montagne Simona Paggi – Il signore delle formiche Jacopo Quadri – Nostalgia Miglior suono Gaetano Carito, Lilio Rosato, Nadia Paone – Esterno notte Emanuele Cecere, Silvia Moraes, Giancarlo Rutigliano – Nostalgia Emanuele Cicconi, Mimmo Granata, Alberto Bernardi – Il signore delle formiche Carlo Missidenti, Marta Billingsley, Gianni Pallotto – La stranezza Alessandro Palmerini, Alessandro Feletti, Marco Falloni – Le otto montagne Migliori effetti visivi Alessio Bertotti – Dampyr Massimo Cipollina – Esterno notte Marco Geracitano – Siccità Rodolfo Migliari – Le otto montagne Simone Silvestri, Vito Picchienna – Diabolik – Ginko all'attacco! Miglior documentario Il cerchio di Sophie Chiarello In viaggio di Gianfranco Rosi Kill Me If You Can di Alex Infascelli La timidezza delle chiome di Valentina Bertani Svegliami a mezzanotte di Francesco Patierno Miglior film internazionale Bones and All Elvis Licorice Pizza The Fabelmans Triangle of Sadness David Giovani Corro da te Il colibrì L'ombra di Caravaggio La stranezza Le otto montagne @Monica Magro

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023, tutti i premiati della 68.ma edizione

Classe '83, nerd orgogliosa e convinta, sono laureata con lode in ingegneria dei sogni rumorosi ed eccessivi, ma con specializzazione in realismologia e contatto col suolo. Scrivo di spettacolo da sempre, in italiano e in inglese, e da sempre cerco di capirne un po' di più della vita e i suoi arzigogoli guardandola attraverso il prisma delle creazioni artistiche di chi ha uno straordinario talento nel raccontarla con sincerità, poesia e autentica passione.

Salvo uso personale. È vietata qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedi 11 Maggio 2023

Premi David di Donatello 2023, tutti i vincitori. FOTO

1/20 ©Getty Miglior attrice non protagonista è Emanuela Fanelli per Siccità (film che ha vinto anche il premio per i Migliori effetti visivi, andato a Marco Geracitano). Nel suo discorso di ringraziamento ha voluto ricordare mamma e papà, sua sorella e gli amici che hanno fatto il tifo per lei. Ma il ringraziamento più grande l'ha riservato a Paolo Virzì, che l'ha scoperta: "Grazie a Paolo Virzì perché mi ha guardato e in questo mestiere bellissimo bisogna essere visti" David di Donatello 2023, i vestiti e i look più belli sul red carpet. FOTO

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedi 11 Maggio 2023

David di Donatello, Michele Placido "svegliato" dal premio... si stropiccia gli occhi

Il regista, premiato nella categoria "David Giovani", quando è stato chiamato da Carlo Conti è sobbalzato sulla sedia come se stesse dormendo... e il video ha fatto il giro del web Al momento di essere premiato nella categoria "David Giovani", l'attore e regista, sentendo il suo nome chiamato da Carlo Conti è sobbalzato sulla poltrona come se si fosse svegliato all'improvviso, si è guardato in giro spaesato e, una volta in piedi, si è anche stropicciato gli occhi. Un modo per mostrare tutto il suo stupore per questo premio ma che ha indotto qualcuno a credere che Placido si fosse addormentato ... e il video è diventato ovviamente virale sul web. Salendo sul palco dei David di Donatello Michele Placido ha ringraziato Marco Bellocchio, tra i protagonisti della serata con il suo "Esterno notte". " Ringrazio il maestro Bellocchio mi ha insegnato a stare davanti e dietro la macchina da presa - ha detto Placido -. E' la verità Marco, lo sai. Abbiamo lavorato tanto insieme...". "Sono emozionato. Poche parole" Michele Placido si commuove sul palco ricevendo il premio David Giovani per il film 'L'ombra di Caravaggio'. "Ringrazio il maestro Bellocchio, che mi ha insegnato a stare davanti e dietro la macchina da presa, Fabrizio Gifuni che ha fatto un gran bel discorso, e la Rai tutta. I miei figli? No, perché quelli si guardano le serie tv... Chissà, si guarderanno anche Caravaggio", si è ripreso l'attore e regista con ironia.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023, ecco cosa è successo e chi ha vinto

La cerimonia di premiazione della 68ª edizione dei David di Donatello (LO SPECIALE), i prestigiosi premi cinematografici assegnati dall'Accademia del Cinema Italiano e considerati gli Oscar nazionali, è stata condotta da Carlo Conti e dall'attrice Matilde Gioli e trasmessa in diretta su Rai 1 dai Lumina Studios di Roma. L'evento ha assegnato 25 Premi David di Donatello e i David Speciali, inclusi quelli al regista Enrico Vanzina e all'attrice Isabella Rossellini . Leha vinto il premio come Miglior film. Emanuela Fanelli ha vinto come attrice non protagonista permentre, grazie alla sua interpretazione in, Francesco Di Leva si è aggiudicato il David come non protagonista. Miglior attrice Barbara Ronchi pere Miglior attore Fabrizio Gifuni perdi Marco Bellocchio, premiato per la regia. Elodie ha vinto il premio per la Miglior canzone originale con il brano Proiettili nel film, mentre Stefano Bollani ha ottenuto il riconoscimento come Miglior compositore per Il pataffio. Consegnato il Premio alla Carriera alla produttrice Marina Cicogna. Prima della cerimonia, le star hanno sfilato sul red carpet (FOTO

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Ascolti tv, chi ha vinto tra i David di Donatello e Luce dei tuoi occhi

La semifinale di Champions League Milan-Inter ha vinto il prime time di ieri, mercoledì 10 maggio, grazie a 7.490.000 spettatori pari al 33.1% di share, regalando a Tv8 il primo posto e anche un ascolto record. Secondo gradino del podio per la fiction Luce dei Tuoi Occhi, su Canale 5, con 2.641.000 spettatori e il 13.8% di share. Al terzo posto, invece, testa a testa tra la cerimonia di premiazione dei David di Donatello 2023, in onda su Rai 1, con 1.702.000 spettatori e il 10% di share, e Chi l'ha Visto?, su Rai 3, con 1.762.000 spettatori e il 9.4% di share. Ascolti tv di mercoledì 10 maggio: prime time A seguire, tra gli altri ascolti di prima serata: Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma su Italia 1 con 1.009.000 spettatori e uno share del 5.7%, Cuori e Delitti su Rai 2 con 623.000 spettatori e uno share del 2.9%, Controcorrente Prima Serata su Rete 4 con 429.000 spettatori pari al 2.7% di share, Atlantide su La7 con 352.000 spettatori e uno share del 2.4%, The Wedding Planner – Prima o poi mi sposo sul Nove con 326.000 spettatori e l'1.6% di share.

Salvo uso personale. È vietato qualunque ulteriore ridistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Michele Placido dormiva ai David di Donatello mentre veniva premiato: il video diventa virale

Michele Placido dormiva mentre veniva chiamato per ritirare il premio nella categoria David Giovani. Il video che lo riprende appisolato ha fatto il giro del web diventando virale. Ecco cos'è successo durante la 68esima edizione della cerimonia per il cinema italiano. Michele Placido dormiva ai David di Donatello mentre veniva premiato Michele Placido ha vinto il David Di Donatello nella categoria David Giovani con 'L'ombra di Caravaggio'. La notizia però non è il premio ricevuto ma il fatto che l'attore e il regista si è fatto trovare appisolato mentre veniva chiamato il suo nome per ritirare la statuetta. Poi, Placido sul palco ha voluto soltanto ringraziare una persona in particolare. "Il Maestro Bellocchio mi ha insegnato a stare davanti e dietro la macchina da presa. È la verità Marco, lo sai". Da evidenziare che Marco Bellocchio, ha vinto la regia più bella con 'Le Otto Montagne', considerato il miglior film. Il video diventa virale Il video che riprende Placido addormentato ha fatto il giro del web. Come si suol dire è diventato virale richiamando l'attenzione e suscitando l'attenzione di tutti. Ecco uno dei tanti pubblicato su Twitter.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

David di Donatello 2023: tutti i look

Che noia, che barba. Cha barba, che noia (cit.). Dobbiamo essere onesti: dovessimo giudicare solo dagli abiti - un tantino dimessamente - sfoggiati sul red carpet, quella della 68esima edizione dei premi David di Donatello non passerebbe certo alla storia recente del costume come una delle serate più friccicarelle e scoppiettanti. Sul tappeto rosso, le star del cinema italiano si fanno contagiare dalla rassicurante certezza del total black: tanto elegante, tanto di classe, ma spesso anche altrettanto noiosetto. Tubini neri e slip dress neri, smoking neri e tuniche nere: in poche sfuggono alla regola aurea del nero come sinonimo di chic, senza troppi sforzi per risultare non diremo bizzarre, ma almeno un filo originali. Tanto che a spiccare, nella monocorde e tranquilla fluidità oscura della serata, sono quelle star che, pur senza cedere a roboanti follie, osano almeno un po': Benedetta Porcaroli (che guarda a Oriente), Elodie (in nero sì, ma più non vedo che vedo), Jasmine Trinca (inattesi bagliori d'argento, per lei) e persino Paola Cortellesi, alla quale basta anche solo il bianco per spiccare nella massa. Matilde Gioli. Foto Getty. Franco Origlia/Getty Images Menzione speciale per la padrona di casa della serata, assieme a Carlo Conti: una Matilde Gioli in nuance gold David, firmato Michael Kors Collection: una scollatura che in pochissime si possono permettere, che qualcuno le ha criticato… e che noi promuoviamo, però, a pieni voti. Il look total black, invece? È firmato Giorgio Armani Privé.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie vince il David di Donatello, lei è incredula: «Non me l'aspettavo, io non vinco mai»

Ha vinto il premio per la miglior canzone: «Proiettili» per il film «Ti mangio il cuore» «Sono veramente molto, molto emozionata. Non me l'aspettavo, ma perché io non vinco mai». Queste le parole di Elodie sul palco dei David di Donatello dove ha ricevuto il premio per la miglior canzone. (qui le pagelle della serata) Incredula, la cantante, è salita per ritirare il premio ricevuto per il brano «Proiettili» scritto per il film «Ti mangio il cuore» con musica di Joan Thiele, Elisa Toffoli ed Emanuele Triglia

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Ascolti TV mercoledì 10 maggio: i dati sui David di Donatello 2023

News Nicolò Figini | 11 Maggio 2023 David di Donatello Ascolti TV di mercoledì 10 maggio 2023 Scopriamo insieme gli ascolti TV di mercoledì 10 maggio 2023 sulle reti più importanti, grazie ai dati riportati anche dal sito Davide Maggio. La fiction Luce dei tuoi occhi 2, su Canale 5, ha visto il coinvolgimento di 2.641.000 telespettatori con uno share del 13,8%. Su Rai 1 ieri sera, è andata in onda, in diretta, la cerimonia dei David di Donatello. Il momento ha ottenuto uno share del 10% e 1.702.000 spettatori. Su Rai 2, invece, la trasmissione Cuori e Delitti ha totalizzato 623.000 spettatori e uno share pari al 2,9%. Su Rai 3, poi, il programma Chi l'ha visto? ha tenuto incollati allo schermo 1.762.000 telespettatori con uno share del 9,4%. Per quanto riguarda gli ascolti TV di mercoledì 10 maggio 2023 su Rete 4, la rete televisiva ha trasmesso Controcorrente. Il programma ha interessato 429.000 spettatori con uno share pari al 2,7%. Leggi anche: Roe e il segreto di Overville, tutto sul primo romanzo di Daninseries Il film Pirati dei Caraibi – La maledizione del forziere fantasma su Italia 1, ha intrattenuto 1.009.000 telespettatori e uno share del 5,7%. Vediamo, ora, gli ascolti del 10 maggio sulle altre reti. Su La7 il programma Atlantide ha tenuto incollati allo schermo 352.000 spettatori con uno share pari al 2,4%. Su TV8, invece, la partita di Champions League Milan-Inter ha segnato uno share del 33,1% e 7.490.000 telespettatori. Infine, sul canale NOVE, The Wedding Planner – Prima o poi mi sposo è stato visto da 326.000 spettatori con uno share dell'1,6%.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Da Benedetta Porcaroli a Penelope Cruz, i migliori look ai David di Donatello 2023

David di Donatello 2023, migliori look: trasparenze e bagliori shiny illuminano il classico nero, protagonista sul red carpet. Ecco le star che si sono distinte per il loro stile durante la serata Il nero, è una certezza quando parliamo di eleganza. E ai David di Donatello 2023 è stato il vero protagonista sul red carpet: quasi tutte le star presenti, infatti, sono andate sul sicuro scegliendo proprio questa opzione. Non sono mancate, però, delle sorprese, legate ai trend del momento, come le trasparenze. Tra queste Elodie, che, con il brano Proiettili - colonna sonora di Ti mangio il cuore (pellicola nella quale l'abbiamo vista in veste di attrice) - si è aggiudicata il premio come Miglior canzone originale. La cantante ha sfoggiato un abito lungo di chiffon nero, con scollatura rotonda e ruches, completato da una cappa. Il long dress, firmato Valentino, è stato realizzato soltanto per lei dal direttore creativo Pierpaolo Piccioli. Joan Thiele, invece, ha scelto un look see-through super sexy decorato con maxi perle e firmato Del Core. Si tratta di un cape dress realizzato con trama a rete che svelava la lingerie, e che è stato abbinato a guanti da diva azzurro cielo, a contrasto. C'è chi invece ha puntato tutto sulla luce. Tra queste, Benedetta Porcaroli, candidata come Miglior attrice protagonista per la sua interpretazione nel film "Amanda". La star ha indossato un abito lungo monospalla custom made di Gucci, in velluto nero, interamente ricamato con un motivo floreale verde brillante impreziosito da paillettes, e abbinato a sandali a tacco alto in vernice nera. E parlando di effetto shiny, la vera sorpresa è Jasmine Trinca, che per la serata ha scelto un outfit di Prada composto da un top realizzato con elementi a specchio - con logo in mostra - e da pantaloni neri. Luminosissima anche Matilde Gioli, co-conduttrice di questa edizione. L'attrice ha sfoggiato un abito midi oro interamente tempestato di paillettes di Michael Kors Collection e un look Giorgio Armani Privé con bra in primo piano, leggings e strass multicolor. Tra le grandi protagoniste del red carpet, anche Penelope Cruz con un look decisamente spagnoleggiante, ma rigorosamente italiano. La star ha sfoggiato un abito a pois di Dolce & Gabbana Alta Moda, drappeggiato sul busto. Non possiamo non menzionare, infine, l'eleganza senza tempo di Isabella Rossellini, icona del cinema italiano, che quest'anno si è aggiudicata il Premio Speciale del David di Donatello". L'attrice ha indossato un abito nero minimale con piccolo dettaglio in pizzo, che ha completato con una cascata di perle. Guardate la gallery e scoprite i migliori look sul red carpet del David di Donatello 2023. Leggi anche:

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie (con)vince ai David di Donatello 2023 con un nude look d'ispirazione boudoir, firmato Valentino

Elodie vince ai David di Donatello 2023 e sceglie le trasparenze del nude look, un abito Valentino Il primo David non si scorda mai. Ancora di più se indossi una meravigliosa creazione di Valentino, confezionata per l'occasione da Pierpaolo Piccioli. Si tratta dell'ispirazione boudoir: la cantante sembra una diva anni 30 uscita dalle sue camere. Elegante ed estremamente sensuale, chiusa nella sua mise trasparente, Elodie ai David di Donatello 2023 ha infatti scelto un nude look per suggellare la sua prima vittoria cinematografica, portandosi a casa un premio nella categoria come Miglior canzone originale, con il brano Proiettili per Ti mangio il cuore (dove ha persino recitato come protagonista). Elodie ai David di Donatello 2023 Franco Origlia Il look in coordinato con Joan Thiele La canzone Proiettili vede anche la partecipazione della cantautrice e produttrice discografica Joan Thiele, non solo per quanto riguarda la realizzazione delle musiche (al fianco di Elisa Toffoli ed Emanuele Triglia) ma anche nel feat stesso del brano: Elodie sale infatti con lei sul palco per ringraziare la giuria e tutti notano il look nude coordinato, entrambe con un abito see-through nero. Anche Joana opta per il nero, questa volta un vestito a rete con cappa in coordinato, tutto puntinato da perle bianche, mentre un paio di guanti lunghi azzurri sono il colpo di colore.

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

Giovedì 11 Maggio 2023

Elodie vince il David di Donatello | la sua reazione è virale e il suo outfit incanta tutti

...al film Settembre di Giulia Louise Steigerwalt cheanche il David miglior attrice protagonista andato a Barbara Ronchi . Il premio per miglior canzone è andato a "Proiettili" cantata da...La prima serata del 10 maggio:Milan - Inter. Ecco i dati della prima serata con il numero ..., vincitrice di un premio ai David di Donatello. I dati dell'access prime time. Ecco i dati ...Emanuela Fanellicome attrice non protagonista per Siccità mentre, grazie alla sua ... Elisa Toffoli, Emanuele Triglia Testi e interpretazione di, Joan Thiele MIGLIORE SCENOGRAFIA La ... Elodie vince il David di Donatello, lei è incredula: «Non me l'aspettavo, io non vinco mai» Corriere TV Elodie ha mandato in tilt il pubblico sui social per l'umiltà e la semplicità con le quali ha accolto il riconoscimento, a quanto pare del tutto... Leggi ...Il Corriere della Sera si impegna quotidianamente a fornirti informazione di qualità attraverso il lavoro di centinaia di giornalisti, grafici e tecnici. Per garantire un'informazione li ...

Salvo uso personale. È vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo

VIP+ VARIETY INTELLIGENCE PLATFORM Presented by VARIETY
DARE TO STREAM
GET THE REPORT

'The Eight Mountains' Scores Top Honor at Italy's David di Donatello Awards

'The Eight Mountains' scored the top prize at Italy's David di Donatello Awards.

Read More

VARIETY

10/05/2023

'The Eight Mountains' Scores Top Honor at Italy's David di Donatello Awards

By Nick Vivarelli

Courtesy of Cannes Film Festival

Listen to this article now

Powered by Trinity Audio

1.0x

00:00

06:24

"The Eight Mountains," Belgian directors Felix Van Groeningen and Charlotte Vandermeersch's Italian-language drama about friendship, mountains and growing up, scored the top prize at Italy's 68th David di Donatello Awards.

Besides winning best picture, the film also scooped statuettes for best non-original screenplay, photography and sound.

Given that the directors are not Italian, it was a particularly significant victory for "Mountains," which was praised as "quietly magnificent" by *Variety* critic Jessica Kiang. The film, which is currently playing well on the U.S. arthouse circuit, tracks the decades-long friendship between two Italian boys named Pietro and Bruno — one from the city, the other a shepherd boy from the Alps.

"It's pretty incredible," commented a visibly moved Van Groeningen. "Two Belgians who win this prize in Italy for an Italian movie." "Thank you for this declaration of love," added Vandermeersch, his partner in life. "We love Italy very much. This is so beautiful."

The "Eight Mountains" victory was not a clean sweep at Italy's top film prizes.

Veteran auteur Marco Bellocchio's "Exterior Night," a limited TV series about the 1978 kidnapping and assassination of former Italian Prime Minister Aldo Moro by Red Brigades – that played in Italian cinemas before airing on TV – scored a David for Bellocchio, who won best director. And "Exterior Night" also took the award for actor that went to Fabrizio Gifuni, who plays Moro, plus statuettes for editor Francesca Calvelli and make up artist Enrico Iacoponi.

"When you reach a certain age you become wise," Bellocchio said. "The important thing is to keep working, to make beautiful things. To not stay idle. I hope I still have some time to make some more beautiful things," he added. Bellocchio, who is 83, will soon be in Cannes with the drama "Kidnapped," inspired by the story of Edgardo Mortara, the Jewish child who in 1858 was removed from his family to be raised as a Catholic in the custody of Pope Pius IX.

It was a big night for Fremantle which saw a total of ten awards – including best film and best director – go to Wildside and The Apartment, the two Italian companies that are part of the RTL Group-owned super indie. Wildside is headed by producer Mario Gianani who shepherded "Eight Mountains" while Lorenzo Mieli's The Apartment was part of the team behind "Exterior Night."

Roberto Andò's "La Stranezza" ("Strangeness"), a tragicomic period piece about how Pirandello found inspiration to write his masterpiece "Six Characters in Search of an Author," won prizes for best producer, screenplay and set design.

Ensemble comedy "Settembre," the first feature film directed by actor-screenwriter Giulia Louise Steigerwalt – who is a UCLA grad – was a definite standout, scoring a David for directorial debut for Steigerwalt and the best actress prize for Barbara Ronchi. The film intertwines three stories about existential anxieties across different generations that take place in September and combine light-heartedness and melancholy.

See the complete list of 2023 David Awards winners below.

PICTURE
"The Eight Mountains," Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersch

DIRECTOR
Marco Bellocchio, "Exterior Night"

DEBUT DIRECTOR
"September," Giulia Louise Steigerwalt

PRODUCER
"Strangeness," Angelo Barbagallo, Bibi Film; Attilio De Razza, Tramp Limited, with Medusa and RAI Cinema

ACTRESS
Barbara Ronchi, "Settembre"

ACTOR
Fabrizio Gifuni, "Exterior Night"

SUPPORTING ACTRES

Emanuela Fanelli, "Siccità"

SUPPORTING ACTOR
Francesco Di Leva, "Nostalgia"

SCREENPLAY

Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso, "Strangeness"

Best Adapted Screenplay

Felix van Groeningen, Charlotte Vandermeersh "The Eight Mountains"

CINEMATOGRAPHY
Ruben Impens, "The Eight Mountains"

EDITING
Francesca Calvelli, with collaboration of Claudio Misantoni, "Exterior Night"

DOCUMENTARY
"Il Cerchio," Sophie Chiarello

SCORE
Stefano Bollani, "Il Pataffio"

ORIGINAL SONG
"Proiettili," Music by Joan Thiele, Elisa Toffoli, Emanuele Triglia. Performed by Elodie, Joan Thiele – "Ti Mangio il Cuore"

PRODUCTION DESIGN
Giada Calabria, Loredana Raffi – "Strangeness"

COSTUME DESIGN
Maria Rita Barbera, "Strangeness"

MAKEUP ARTIST
Diego Prestopino, Emanuele De Luca, Davide De Luca, "Freaks Out"

HAIR ARTIST
Desiree Corridoni, "Caravaggio's Shadow"

SOUND
Alessandro Palmerini, Alessandro Feletti, Marco Falloni — "The Eight Mountains"

DIGITAL EFFECTS
Marco Geracitano, "Siccità"

AUDIENCE AWARD
"Il grande giorno," Massimo Venier

DAVID YOUTH AUDIENCE AWARD

"Caravaggio's Shadow," Michele Placido

BEST SHORT

"Le variabili dipendenti," Lorenzo Tardella

BEST FOREIGN FILM
"The Fabelemans," Steven Spielberg

CAREER DAVID

Marina Cicogna

SPECIAL DAVID
Isabella Rossellini

SPECIAL DAVID
Enrico Vanzina

La notte dei David di Donatello, Ronchi e Gifuni i migliori attori

Negli studi Cinecittà@Lumina l'evento che assegnerà i premi al cinema italiano. Emanuela Fanelli ottiene la prima statuetta come miglior attrice non protagonista, Francesco Di Leva miglior attore non protagonista

di Andrea Cauti

CINEMA DAVID DI DONATELLO

aggiornato alle 23:02 10 maggio 2023

© AGF - David di Donatello, il photocall dell'edizione numero 68

AGI - Ha preso il via dagli studi Cinecittà@Lumina, condotta da Carlo Conti con Matilde Gioli, la **68ma edizione dei Premi David di Donatello** trasmessa in diretta su Rai 1 con la regia di Maurizio Pagnussat. "Finalmente senza mascherine, potremo vedere i sorrisi dei candidati e dei vincitori", ha detto Carlo Conti collegandosi per l'anteprima della cerimonia, nel corso della quale saranno assegnati venticinque Premi David di Donatello e i David Speciali.

PUBBLICITÀ

NUOVO
RENAULT AUSTRAL E-TECH FULL HYBRID 200 CV

scopri l'offerta

ARTICOLI CORRELATI

Robert De Niro a 79 anni è padre per la settima volta

Lo ha rivelato lui stesso in un'intervista ma non è chiaro chi sia la madre del bimbo. L'attore ha rivelato: "Non credo di essere un padre figo, cerco di essere amorevole ma a volte anche severo su certe cose"

Robert De Niro papà per la settima volta a 79 anni

L'attore premio Oscar rivela "accidentalmente" la nascita del suo ultimo figlio, ma non svela chi sia la madre. Nel 2018 aveva divorziato dalla seconda moglie

Damien Chazelle guiderà la giuria del festival del cinema di Venezia

Il regista americano, e i colleghi Alice Diop e Jonas Carpignano, sono le tre personalità chiamate a presiedere le

Il David alla Carriera 2023 andrà a **Marina Cicogna** che ha prodotto alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale. Due i David

'Il grande giorno' diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo è il film vincitore del David dello Spettatore, a 'Le variabili dipendenti' di Lorenzo Tardella va il David di Donatello per il Miglior cortometraggio.

Tra gli ospiti della serata, l'attore e regista statunitense **Matt Dillon**, che sarà al prossimo Festival di Cannes fra i protagonisti di 'Asteroid City' di Wes Anderson, e i cantanti Matteo Bocelli e Noemi. La Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello assegna i riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1 marzo 2022 al 31 dicembre 2022 nelle sale cinematografiche e un Premio David per il cinema internazionale.

Sono 20 i Premi David per il cinema italiano: film, regia, esordio alla regia, sceneggiatura originale, sceneggiatura non originale (adattamento), produttore, attrice protagonista, attore protagonista, attrice non protagonista, attore non protagonista, autore della fotografia, compositore, canzone originale, scenografia, costumi, trucco, acconciatura, montaggio, suono ed effetti visivi VFX. Poi c'è un Premio David per il miglior film internazionale, destinato a una delle opere straniere distribuite in Italia. In questa edizione sono 141 i film italiani di lungometraggio di finzione iscritti al David di Donatello, di cui 20 diretti da registe donne, 48 opere prime, 132 documentari e 444 cortometraggi in concorso.

Emanuela Fanelli miglior attrice non protagonista

Il David di Donatello 2023 per la miglior attrice non protagonista va a **Emanuela Fanelli** per il film **'Siccità'** di Paolo Virzì. L'attrice sale sul palco e inizia a ringraziare tutti. "Grazie a Paolo Virzì che mi ha guardato. Non so come abbia pensato a me. Lo ringrazio per voler così bene agli attori e agli esseri umani. Mi è sembrato di esordire in Champions League con voi", ha aggiunto. Poi ha ringraziato anche Valerio Lundini con cui ha lavorato nella trasmissione "Una pezza di Lundini".

© AGI
Francesco Di Leva

Miglior attore non protagonista Francesco Di Leva

All'attore napoletano il premio per il film di **Mario Martone "Nostalgia"**. "Ho capito che maggio è un mese fortunato", dice l'attore salendo sul palco, alludendo agli scudetti vinti dal Napoli (e alla nascita del figlio il 5 maggio). Poi un ringraziamento particolare al regista: "Grazie a Mario Martone che accompagna da anni la mia carriera. In questo momento ci sono 60 ragazzi che ci guardano. Quello che stiamo facendo a San Giovanni a Teduccio è merito tuo". Poi la dedica: "A mia moglie che mi rende un uomo semplice, un uomo onesto". "Voi stasera ne state premiando due: senza Pierfrancesco Favino", conclude.

"La stranezza" miglior sceneggiatura e migliori costumi

18 anni di matrimonio
Il divo e l'ex modella Christine Baumgartner si erano sposati nel 2004. La coppia ha due figli maschi, di 14 e 16 anni, e una figlia femmina di 12 anni.

Videonews

SPETTACOLO VIDEONEWS

Diodato ai David di Donatello: che emozione la cerimonia al Quirinale

Il cantante alla presentazione dei candidati con Mattarella

10/05/2023 13:14 Video

Roma, 10 mag. (askanews) – Diodato non trattiene l'emozione dopo aver partecipato alla cerimonia di presentazione dei candidati al premio.

David di Donatello al Quirinale, di fronte al presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

"Molto emozionante e bello poter partecipare a feste così importanti", ha detto ai microfoni di askanews il cantante candidato per la miglior canzone con "Se mi vuoi", dal film "Diabolik – Ginko all'attacco!".

« David, Borghi: "Le Otto montagne" candidatura per film speciale

Ramallah ricorda reporter di Al Jazeera Shireen: "Vogliamo giustizia" »

info & imprese

askanews

Segui la Pagina 156.966 followers

askanews

#Mattarella: sono a #Oslo per rinnovare l'amicizia con la #Norvegia

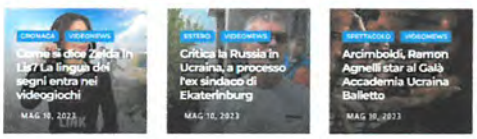
ASKANEWS.IT

Mattarella: sono a Oslo per ...

"Nella vita quotidiana la vostra pre

Italiani nel mondo
News e approfondimenti per i connazionali all'estero

Notizie Correlate



askanews

Editore: askanews S.p.A.
Direzione e coordinamento A.BE.T.E. S.p.A.
Sede Legale: Via Prenestina 685, 00155 Roma
Sedi Operative: Via Prenestina 683, 00155 Roma
Corso Europa 7, 20122 Milano - Via della Scala 11, 50123 Firenze
Ph. +39 0689639[illegible]
Capitale Sociale: € 1.390.422,00 i.v. - P.I. 07719281006 - C.F. 07203450587

© 2017 askanews S.p.A.

AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV GL

Certificazione ISO 9001:2015 ottenuta da askanews per la progettazione, realizzazione e diffusione di servizi editoriali, redazionali e tecnici in formato multimediale; produzione di contenuti multimediali e di infocomunicazione istituzionale (EA 39, 35)

ISSN INTERNATIONAL STANDARD SERIAL NUMBER

ISSN 2611-9668
Askanews (sito web)
https://askanews.it

David di Donatello 2023, tutti i vincitori: trionfano Le Otto Montagne, Esterno Notte e La Stranezza

Il film-serie di Marco Bellocchio, quello di Ficarra e Picone e Le Otto Montagne si sono divisi i principali premi della serata

Cristiano Bolla 10/05/2023

La grande notte del cinema italiano è finita: la **68ª edizione dei David di Donatello**, i "premi Oscar" del Bel Paese, ha decretato i suoi vincitori. La cerimonia, condotta da **Carlo Conti** affiancato da **Matilde Gioli**, si è rivelata parecchio "diplomatica" rispetto alle candidature annunciate a fine marzo. I tre film con più nomination – vale a dire ***Esterno Notte***, ***La Stranezza*** e ***Le Otto Montagne*** – si sono divisi equamente i principali premi in palio (4 a testa per tutti).

Un po' a sorpresa, il Miglior Film è andato a Le Otto Montagne di **Felix Van Groeningen** e **Charlotte Vandermeersh**, che ha trionfato anche come Miglior Sceneggiatura Non Originale, Fotografia e Sonoro. Il film/mini-serie di **Marco Bellocchio**, presentato anche all'ultimo Festival di Cannes, ha portato a casa il premio come Miglior Regia e quello come Miglior Attore Protagonista per **Fabrizio Gifuni**, che ha battuto l'agguerrita concorrenza delle coppie **Ficarra & Picone** e **Borghi & Marinelli**. Al film con la coppia di Striscia sono andati però altri premi, come il David al Miglior Produttore, Miglior Scenografia, Costumi e Sceneggiatura Originale.

Nella categoria dedicata al Miglior Film Internazionale, ha vinto ***The Fabelmans*** di **Steven Spielberg**. Da segnalare anche il David a **Elodie** per la Miglior canzone originale (*Proiettili*, per il film *Ti mangio il cuore*), che al momento della nomination ha festeggiato con scatti che hanno fatto battere il cuore ai fan.

Di seguito, potete trovare tutte le categorie e i rispettivi vincitori dei David in grassetto.

I VINCITORI DEI DAVID DI DONATELLO 2023

MIGLIOR FILM

- Esterno Notte
- Il Signore delle Formiche
- La Stranezza
- **Le Otto Montagne**
- Nostalgia

MIGLIOR REGIA

- **Marco Bellocchio (Esterno Notte)**
- Gianni Amelio (Il Signore delle Formiche)
- Roberto Andò (La Stranezza)
- Felix Van Groeningen & Charlotte Vandermeersh (Le Otto Montagne)
- Mario Martone (Nostalgia)

MIGLIOR ESORDIO ALLA REGIA

- Carolina Cavalli (Amanda)
- Jasmine Trinca (Marcel!)
- Niccolò Falsetti (Margini)
- **Giulia Louise Steigerwalt (Settembre)**
- Vincenzo Pirrotta (Spaccaossa)

MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE

- Astolfo (Gianni Di Gregorio, Marco Pettenello)
- Chiara (Susanna Nicchiarelli)
- Esterno Notte (Marco Bellocchio, Stefano Bises, Ludovica Rampoldi, Davide Serino)
- Il Signore delle Formiche (Gianni Amelio, Edoardo Petti, Federico Fava)
- L'Immensità (Emanuele Crialese, Francesca Manieri, Vittorio Moroni)
- **La Stranezza (Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso)**

PREMI

David di Donatello 2023, tutti i premiati

Seguili in diretta la cerimonia di premiazione della 68a edizione

Lorenzo Ciofani

10 maggio 2023

IN AGGIORNAMENTO

22:49

David Speciale a Isabella Rossellini "Papà e mamma erano meravigliosi buffi, allegri, con una grande passione per il cinema. Ho cercato di seguirli. Richard Avedon diceva che non c'è bellezza senza emozioni. Nella mia fattoria no razze in via di estinzione, quelle che l'industria non vuole più. Io faccio per preservare la biodiversità" Il premio glielo consegna **Matt Dillon**: "Abbiamo fatto un film insieme, lei lo rese migliore".

Le otto montagne

22:41

Miglior attrice protagonista è Barbara Ronchi per *Settembre*. Questo è un David a sorpresa, superata la concorrenza delle più quotate Penelope Cruz e Margherita Buy. "Mi viene da piangere. Ringrazio la casting director del film e Giulia Louise Steigerwalt che mi ha dato fiducia. Un onore assistere allo sbocciare di una regista. Voglio dare il mio tota e sostegno ad Amleta. E lo dedico al mio compagno e a mio figlio che sta a casa: amore, mamma ha vinto il David."

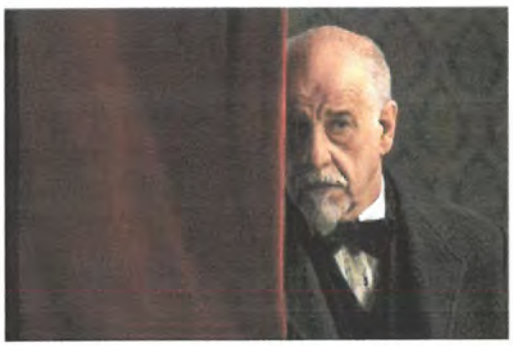
Barbara Ronchi in Settembre

22:37

Ricordo di Anna Magnani a cinquant'anni dalla morte. Noemi, al piano, canta *Com'è bello fa' l'amore quanno è sera*. Curiosità: la cantante è laureata in critica cinematografica e televisiva.

22:27

Il premio per la **miglior sceneggiatura originale va a Roberto Andò, Ugo Chiti, Massimo Gaudioso per *La stranezza***. Secondo David per Andò, sesto per Chiti, quarto per Gaudioso. Il regista: "Ricevere questo premio per un film sui fantasmi di chi scrive, e come si incarnano nella comunità, è molto gratificante: è stato un lavoro felice". Chiti: "Coniugare teatro e cinema mi dà allegria e mi commuove".



La stranezza

CINENOTES

APPUNTI E SPUNTI SUL MERCATO DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

NUMERO 3160 (3473) 11 Maggio 2023

BOX OFFICE EUROPA

NESSUN RIVALE PER I *GUARDIANI*

Nel **Regno Unito e Irlanda**, quello di **Guardiani della Galassia Vol. 3** (Disney) è il miglior debutto dell'anno, con 12,1 milioni di sterline (15,8 con le anteprime e il lunedì festivo) in 705 cinema. Secondo **Super Mario Bros - Il film** (Universal), 1,3 M£ per complessivi 50 M£, terzo **La casa - Il risveglio del male** (Studiocanal), 493mila sterline e ad oggi 4,6 M£. Quarto il britannico **The unlikely pilgrimage of Harold Fry** (eOne), 336mila sterline e totali 2,2 M£, quinto **John Wick 4** (Lionsgate), 195mila sterline, totali 17,1 M£. *(ScreenDaily)*

In **Francia** il debutto di **Guardiani della Galassia Vol. 3** rappresenta 1,32 milioni di presenze in 611 copie, seguito da **Super Mario Bros - Il film**, 520mila presenze per totali 6,41 milioni. Terzo il longevo **I tre moschettieri: D'Artagnan** (Pathé), 240mila presenze e totali 2,97 milioni, quarto **La vie pour de vrai** (Pathé), 105mila presenze e in totale 725mila. Quinto **Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri**, 104mila presenze e in totale 1,09 milioni, seguito da **La casa - Il risveglio del male** (Metropolitan), 99mila spettatori e in totale 502mila, e dalla commedia **Pour l'honneur** (StudioCanal), 91mila presenze al debutto in 220 copie. *(Jp-Boxoffice)*

Anche nei **Top 5 mercati europei**, come prevedibile, **Guardiani della Galassia Vol. 3** si prende una fetta maggioritaria dell'incasso complessivo, ben 35,14 M€ (di cui 6,73 in Germania e 3,47 in Spagna), seguito da **Super Mario Bros - Il film** con 7,76 M€ e in totale 182,47 M€. Terzo **La casa - Il risveglio del male**, 2,24 M€ per complessivi 15,93 M€, quarto **I tre moschettieri: D'Artagnan**, 1,22 M€ e ad oggi 21,3 M€. Scende al quinto posto **Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri**, 936mila € e in totale 34,6 M€, seguito da **John Wick 4**, 780mila € per complessivi 54,8 M€. *(UNIC/ComScore)*

In questo numero:

- BOX OFFICE EUROPA: Regno Unito, Francia, i Top 5 mercati europei **(pag. 1)**
- David di Donatello a "Le otto montagne" **(pag. 2)**
- Quirinale, il messaggio di Sergio Mattarella **(pag. 2)**
- Ciné: le convention, l'evento di Cannes **(pag. 4)**
- La Germania si accorda per la window a 4 mesi **(pag. 4)**
- Cannes, giuria al completo **(pag. 4)**
- Disney a quota 2 miliardi; la piattaforma perde 4 milioni di abbonati **(pag. 5)**
- FAPAV: donne tra innovazione e creatività **(pag. 5)**

CineNotes – Appunti e spunti sul mercato del cinema e dell'audiovisivo

Periodico in edizione telematica e su carta stampato in proprio

Editore: ANEC, Via di Villa Patrizi 10 00161 Roma, tel. +39 06 995852 www.anecweb.it

Direttore responsabile: Mario Mazzetti
Registrazione: Tribunale di Roma n. 510 e n. 511 del 19.11.2001.

Per essere inseriti o cancellati dalla lista dei destinatari scrivere a: cinenotes@anec.it

Le notizie possono essere liberamente riprodotte citando la fonte e citando, quando evidenziata, la fonte originaria. Le foto sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Per chiedere la rimozione di foto o contenuti scrivere alla redazione.

La Direzione si riserva l'accettazione e la collocazione delle inserzioni pubblicitarie.

DAVID DI DONATELLO A "LE OTTO MONTAGNE"

Verdetto equanime quello dei giurati dei massimi premi del cinema italiano, con **4 David di Donatello** ciascuno a ***Le otto montagne*** (miglior film, sceneggiatura non originale, fotografia e suono), ***Esterno notte*** (quarta volta per Marco Bellocchio - poi uno alla carriera - poi il protagonista Fabrizio Gifuni, montaggio e trucco), ***La stranezza*** (produzione, sceneggiatura, scenografie, costumi).

2 premi ciascuno per ***Settembre*** (alla regista esordiente Giulia Steigerwalt e alla protagonista Barbara Ronchi), ***L'ombra di Caravaggio*** (David Giovani e acconciatura), ***Siccità*** (la non protagonista Emanuela Fanelli e gli effetti visivi). Gli altri premi: Francesco Di Leva non protagonista (***Nostalgia***), ***Il pataffio*** (la colonna sonora di Stefano Bollani), ***Ti mangio il cuore*** (la canzone della protagonista Elodie), ***Il grande giorno*** (David del pubblico), ***The Fabelmans*** (Film internazionale), ***Il cerchio*** (documentario), ***Le variabili dipendenti*** (cortometraggio).

Durante la serata è stata lanciata ufficialmente ***Cinema Revolution - Che spettacolo l'estate***, la **campagna promozionale del Ministero della Cultura**, rappresentato dal Sottosegretario **Lucia Borgonzoni**.

QUIRINALE
Il messaggio di Sergio Mattarella

"**Il cinema** può acquisire nuovi formati, ma - va sempre ricordato - **non può rinunciare a se stesso, alla propria cultura, alla propria creatività**. Tra i problemi, vi è quello che riguarda **le presenze nelle sale cinematografiche**. Purtroppo **non sono ancora soddisfacenti. Occorre attenzione**. **Le sale** - i tanti nostri "Nuovo Cinema Paradiso" - **rappresentano un patrimonio di socialità**. Non vanno ignorati i problemi, ma nel cambiamento il cinema può certamente vincere la sua partita".

Nel suo applaudito intervento alla presentazione dei candidati al David di Donatello 2023, il Presidente **Sergio Mattarella** ha anche affermato che "**i David ci aiutano a tracciare e a scandire il percorso**, ad avere la percezione del cammino compiuto, dei valori in campo, di questo patrimonio di arte e di cultura che fa pienamente parte della storia italiana. Il cinema è un testimone che passa di mano in mano".

In conclusione, il Presidente della Repubblica ha sottolineato: "il cinema è parte di noi. Lo è anche mentre progetta il suo futuro. **La cerimonia del David di Donatello valorizza i talenti del presente e guarda a quelli di domani. È un incoraggiamento al cinema e all'Italia**".

NEWS CINEMA

David di Donatello 2023: Le otto montagne votato come miglior film. Tutti i premiati.

di Mauro Donzelli
11 maggio 2023

Una serata lunga e intensa per la premiazione dei David di Donatello giunti alla 68° edizione. In prima serata su Rai1 insieme a Carlo Conti e Matilde Gioli dei premi divisi fra i film principali con Le otto montagne che ha portato a casa la statuetta per il miglior film.

Indice

- MIGLIOR FILM
- MIGLIOR REGIA
- MIGLIOR ESORDIO ALLA REGIA
- MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE
- MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

- MIGLIOR PRODUTTORE
- MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA
- MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA
- MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA
- MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA
- MIGLIOR AUTORE DELLA FOTOGRAFIA
- MIGLIORE COMPOSITORE
- MIGLIOR CANZONE ORIGINALE
- MIGLIORE SCENOGRAFIA
- MIGLIORI COSTUMI
- MIGLIOR TRUCCO
- MIGLIOR ACCONCIATURA
- MIGLIORE MONTAGGIO
- MIGLIOR SUONO
- MIGLIORI EFFETTI VISIVI - VFX
- MIGLIOR DOCUMENTARIO - PREMIO CECILIA MANGINI
- MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE
- MIGLIOR CORTOMETRAGGIO
- DAVID GIOVANI

Sono ventitre i film che sono stati candidati ai **68° edizione dei Premi David di Donatello**, titoli e interpretazioni, performance tecniche o artistiche di primo livello che hanno segnato la stagione del cinema italiano. Venti categorie, più i David speciali anticipati nei giorni scorsi alla produttrice **Marina Cicogna** (alla carriera), a **Enrico Vanzina** e **Isabella Rossellini**. Il David dello spettatore, per il film italiano che ha incassato di più, è andato a **Il grande giorno**. I film con più candidature erano **Esterno notte** con 18, **La stranezza** con 14, come **Le otto montagne**, mentre **Il signore delle formiche** ne ha totalizzate 11, due in più di **Nostalgia**.

Una prima serata di Rai1 che ha regalato una **cerimonia di premiazione**, con la conduzione di **Carlo Conti insieme a Matilde Gioli**, che ha portato alla vittoria di **Le otto montagne** per il David di Donatello per il miglior film. Quattro le statuette per l'ottimo film di Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersh, quattro anche per **La stranezza**.

Fra le grandi sorprese, **Barbara Ronchi** che ha vinto come migliore attrice per **Settembre**, prevalendo su Penelope Cruz e Margherita Buy, fra le altre. Sempre nelle attrici, ma non protagoniste, **Emanuela Fanelli**, all'esordio al cinema in **Siccità**, ha vinto superando Giovanna Mezzogiorno e Aurora Quattrocchi. Fra i momenti più alti il **bellissimo discorso di ringraziamento, ispirato e colto, di un Fabrizio Gifuni** sinceramente emozionato dopo aver vinto come miglior attore per l'enorme interpretazione in **Esterno notte** di **Marco Bellocchio.** Quest'ultimo ha ritirato il **David per la regia** dicendo di essere "moderatamente emozionato, non me l'aspettavo, ma l'accetto. Quando si ha una certa età si diventa saggi, l'importante è continuare a fare le cose, non fermarsi. E io spero di avere ancora un po' di tempo per fare delle cose belle".

Ecco tutti i premiati ai David di Donatello 2023, selezionati fra i film usciti al cinema dal 1° marzo 2022 al 31 dicembre 2022. I vincitori in neretto.

Pubblicato il bando selettivi 2023. Stanziati 44,7 milioni di euro.

Leggi →

VISIONI AVVENTURE PASSIONI DEL CINEMA ITALIANO

Leggi →

DAVID DI DONATELLO, 'LE OTTO MONTAGNE' PREMIATO COME MIGLIORE FILM

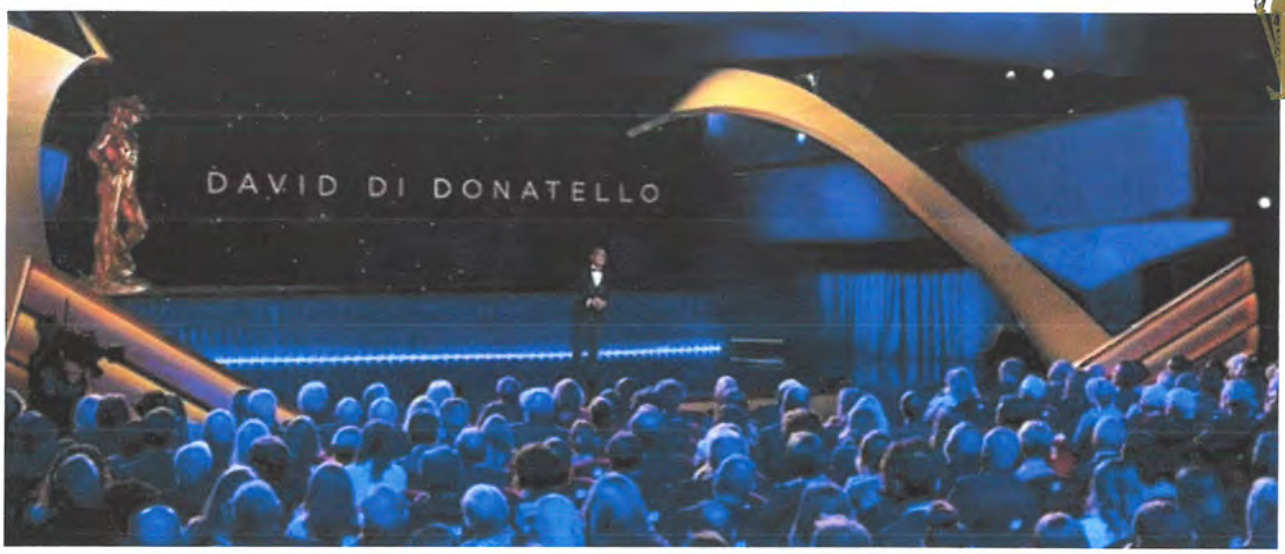
Leggi →

DAVID DI DONATELLO, 'LE OTTO MONTAGNE' PREMIATO COME MIGLIORE FILM

Spiccano anche Marco Bellocchio con 'Esterno Notte', 'Nostalgia' di Mario Martone, 'Il signore delle formiche' di Gianni Amelio e 'La stranezza' di Roberto Andò.

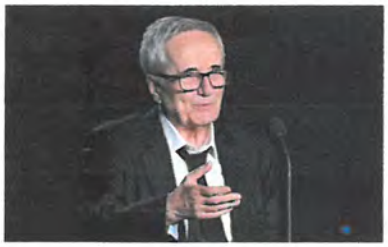
Search...

Iscriviti alla newsletter



Il meglio del cinema italiano ha animato a Roma gli studi Lumina per la 68esima edizione dei premi DAVID di Donatello, condotta da Carlo Conti e Matilde Gioli.

Il **Miglior Film dell'anno è 'Le otto montagne'** di *Felix van Groeningen* e *Charlotte Vandermeersh*. Il film con Alessandro Borghi e Luca Marinelli si è aggiudicato anche Miglior sceneggiatura non originale, Miglior autore della fotografia e Miglior Suono.



A trionfare anche '**Esterno Notte**' di *Marco Bellocchio* (Miglior regia, Miglior attore protagonista, Miglior trucco e Miglior Montaggio), e '**La stranezza**' di *Roberto Andò* (Miglior sceneggiatura originale, Miglior produttore, Migliori costumi e Miglior scenografia). **Miglior attrice protagonista** è *Barbara Ronchi* per '**Settembre**' di Giulia Louise Steigerwalt.

Miglior attore non protagonista è *Francesco di Leva* per '**Nostalgia**' di Mario Martone
e la **Miglior attrice non protagonista** è *Emanuela Fanelli* per '**Siccità**'.

Premiata anche Elodie per 'Proiettili (Ti mangio il cuore)', musica di Joan Thiele, Elisa Toffoli, Emanuele Triglia, testi e interpretazione di Elodie, Joan Thiele. Il brano ha accompagnato 'Ti mangio il cuore' di Pippo Mezzapesa. Il film vede come protagonisti Elodie e Francesco Patanè.

Tra gli ospiti della serata Noemi. La cantante sul palco dei DAVID 68 con un omaggio ad Anna Magnani interpretando con piano e voce 'Com'è bello fa' l'amore quanno è sera'. Special guest anche **Matt Dillon** che ha consegnato il DAVID Speciale a *Isabella Rossellini.*

Un altro DAVID Speciale è andato ad ***Enrico Vanzina***. "Saper raccontare ha una funzione sociale. Saper far ridere fa parte di una grande fetta del cinema italiano del dopoguerra. Questo premio lo dedico a mio padre Steno che con altri registi come Monicelli o Dino Risi ha riportato il buon umore in questo Paese. Senza la commedia italiana il nostro cinema sarebbe stato più piccolo. La mia famiglia fa parte di immaginario collettivo. Sono fiero di essere stato figlio di Steno e fratello di Carlo", ha detto Vanzina.

Spazio anche per un ricordo per *Gina Lollobrigida, Ivano Marescotti, Maurizio Costanzo, Alessandro D'Alatri, Citto Maselli* e a tutti coloro che sono scomparsi quest'anno. L'omaggio è stato accompagnato da 'Love of my life' dei Queen interpretato da Matteo Bocelli (voce e piano).

Tra i premiati anche la produttrice Marina Cicogna con il DAVID alla Carriera, il DAVID dello Spettatore a 'Il grande giorno' con Aldo, Giovanni e Giacomo, il DAVID alla Miglior Regia d'esordio a Giulia Louise Steigerwalt per 'Settembre' e il DAVID al Miglior Cortometraggio a 'Le variabili dipendenti' di Lorenzo Tardella.

E ancora, il DAVID Giovani a 'L'ombra di Caravaggio' di Michele Placido e il DAVID al Miglior film internazionale a 'The Fabelmans' di Steven Spielberg.

IL MINISTRO SANGIULIANO

"Il mondo del cinema e i suoi protagonisti "sono un biglietto da visita della nostra nazione e lo testimoniano la storia e i riconoscimenti ottenuti".
Lo ha affermato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano.

"Dovete essere sostenuti perché il cinema è anche una filiera produttiva, un'industria culturale. Per me – ha aggiunto – e' un dovere istituzionale e un piacere rispondere alle vostre necessita'. Vogliamo continuare ad accompagnare l'intero settore nel suo percorso di crescita, concentrandoci in particolare sulle sale" che hanno risentito degli effetti della pandemia.

DGCINEWS

Periodico di informazione e cultura cinematografica in rete della Direzione generale Cinema e audiovisivo, di proprietà di CINECITTA' SpA.
Registrazione Tribunale di Roma n. 61/2016 del 05.04.2016.

Direttore generale Cinema e Audiovisivo: *Nicola Borrelli;*
Direttore responsabile: *Maurizio Pizzuto;*
Collaboratori: *Carmen Diotaiuti, Monica Sardelli*

Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO
MiC

Ministero della Cultura
Piazza Santa Croce in Geru
email: dg-ca.redazione@cult

CINECITTÀ

CINECITTÀ SpA Socio Unic
diritti del Socio sono eserci
Sede legale: Via Tuscolana
722861 – F +39 06 7221883 – Capitale Sociale: € 22.671.5
Roma 11638811007 – P.Iva 11638811007. Clicca qui p

DiRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

10/05/2023

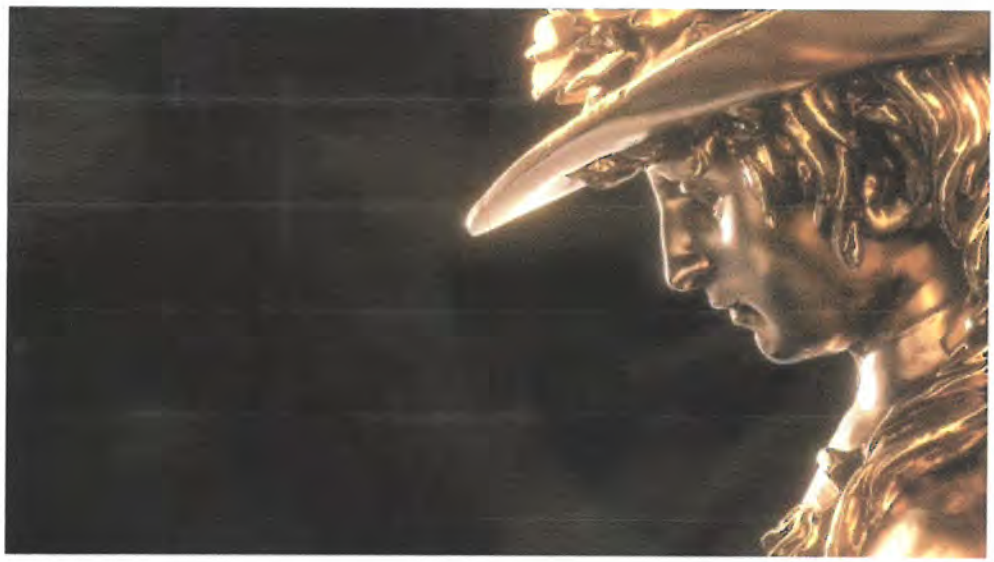
David di Donatello, tutti i vincitori della 68esima edizione

La cerimonia di premiazione nei Lumina Studios a Roma

Pubblicato: 10-05-2023 22:00 Ultimo aggiornamento: 10-05-2023 23:31

Canale: *Spettacolo*

Autore: *Lucrezia Leombruni*



ROMA – Il cinema italiano in scena ai Lumina Studios della Capitale per la 68esima edizione dei premi David di Donatello, condotta da Carlo Conti e **Matilde Gioli**. L'attrice è salita sul palco con un messaggio per i giovani: "**Abbiamo bisogno di voi e delle vostre idee**. Abbiamo bisogno del vostro linguaggio, della vostra lettura del mondo. Create, pensate, scrivete, dipingete, soffermatevi sui dettagli e raccontateceli. **Sarebbe bello dare voce sempre di più alle nuove generazioni per fare esplodere qualcosa di bellissimo**".

Miglior attore protagonista è Fabrizio Gifuni per la sua straordinaria interpretazione di Aldo Moro in **'Esterno Notte' di Marco Bellocchio**. "Bellocchio è un artista immenso a cui tutto il cinema italiano deve essere grato. E poi ringrazio cast e troupe formidabili e l'amico Luigi Lo Cascio. **Ringrazio la mia lentezza, la mia fragilità, il gioco, la fantasia e l'immaginazione, che sono il grande antidoto a questi tempi così aggressivi e decadenti**". **L'attore ha poi ricordato il valore dell'indipendenza e della libertà creativa svincolata dalle logiche del profitto**. Ha chiuso il discorso con un ringraziamento a suo padre.

Miglior attrice protagonista è Barbara Ronchi per 'Settembre' di Giulia Louise Steigerwalt. Dopo il tradizionale discorso con il premio tra le mani, Ronchi ha dichiarato: **"l'associazione Amleta ha il mio totale sostegno".**

Miglior attore non protagonista è Francesco di Leva per 'Nostalgia' di Mario Martone e la **Miglior attrice non protagonista è Emanuela Fanelli per 'Siccità'**. "**Grazie al regista Paolo Virzì per avermi guardata**. Non so come abbia pensato a me. Lo ringrazio per voler così bene agli attori e agli esseri umani. E poi ringrazio Valerio Lundini, con il quale ho lavorato alla trasmissione 'Una pezza di Lundini'", ha detto Fanelli.

Tra gli ospiti della serata **Noemi**. La cantante sul palco dei David 68 con **un omaggio ad Anna Magnani** interpretando con piano e voce **'Com'è bello fa' l'amore quanno è sera'**. Special guest anche **Matt Dillon che ha consegnato il David Speciale a Isabella Rossellini**. "I miei genitori sono stati meravigliosi non solo nel cinema ma **come papà e mamma, erano buffi, allegri, avevano passione per l'avventura e per il cinema**. Io ho cercato di seguirli nell'amore per l'avventura" ha detto la figlia di Roberto Rossellini e Ingrid Bergman. "Qualcuno mi chiede sempre sulla bellezza ed io do sempre la stessa risposta che mi ha dato Richard Avedon, grande fotografo di moda: **'essere modella è come essere un'attrice di cinema muto, io fotografo le tue emozioni, e non c'è bellezza senza emozioni'**", ha concluso Isabella Rossellini. Un altro David Speciale è andato ad **Enrico Vanzina**.

DAVID DI DONATELLO 2023, TRIONFA LE OTTO MONTAGNE: TUTTI I VINCITORI

Ascolta questo articolo ora...

Di **Emanuela Di Pinto** | 10/05/2023, Ore 23:32

Come ogni anno il cinema italiano torna a raccontarsi nella sua più alta celebrazione. Si sono appena conclusi i **David di Donatello** che hanno visto l'assegnazione dei più importanti riconoscimenti dell'annata appena trascorsa nei cinema italiani tra sorprese e vittorie annunciate.

Se sembravano già archiviate le vittorie di Fabrizio Gifuni e Marco Bellocchio come miglior attore protagonista e miglior regista per Esterno Notte, la grande sorpresa **sono stati i tanti premi tecnici assegnati a La Stranezza**, film di Roberto Andò con protagonisti Ficarra e Picone e Toni Servillo nei panni di Luigi Pirandello. I David di Donatello si sono sempre contraddistinti per la loro importantissima storia e, anche quest'anno, si sono verificate vittorie capaci di entrare negli annali del cinema italiano. Ecco **tutti i vincitori**.

MIGLIOR FILM

- *Esterno notte*, regia di Marco Bellocchio
- *Il signore delle formiche*, regia di Gianni Amelio
- *La stranezza*, regia di Roberto Andò
- ***Le otto montagne*, regia di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch**
- *Nostalgia*, regia di Mario Martone

MIGLIOR REGIA

- **Marco Bellocchio - *Esterno notte***
- Gianni Amelio - *Il signore delle formiche*
- Roberto Andò - *La stranezza*
- Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch - *Le otto montagne*
- Mario Martone - *Nostalgia*

MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE

- **Giulia Steigerwalt - *Settembre***
- Carolina Cavalli - *Amanda*
- Jasmine Trinca - *Marcel!*
- Niccolò Falsetti - *Margini*
- Vincenzo Pirrotta - *Spaccaossa*

MIGLIOR SCENEGGIATURA ORIGINALE

- **Roberto Andò, Ugo Chiti e Massimo Gaudioso - *La stranezza***
- Gianni Di Gregorio e Marco Pettenello - *Astolfo*
- Susanna Nicchiarelli - *Chiara*
- Marco Bellocchio, Stefano Bises, Ludovica Rampoldi e Davide Serino - *Esterno notte*
- Gianni Amelio, Edoardo Petti e Federico Fava - *Il signore delle formiche*
- Emanuele Crialese, Francesca Manieri e Vittorio Moroni - *L'immensità*

MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

- **Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch - *Le otto montagne***
- Salvatore Mereu - *Bentu*
- Massimo Gaudioso e Kim Rossi Stuart - *Brado*
- Francesca Archibugi, Laura Paolucci e Francesco Piccolo - *Il colibrì*
- Mario Martone e Ippolita Di Majo - *Nostalgia*

MIGLIOR PRODUTTORE

- Lorenzo Mieli per The Apartment e Simone Gattoni per Kavac Film - *Esterno notte*

DAVID DI DONATELLO

SEGUI

CONTENUTI PIÙ LETTI

4 commenti

Transformers: Il risveglio sarà uno dei film più brevi della saga (e dell'estate)

4 commenti

Marvel, Chukwudi Iwuji al posto di Jonathan Majors nel ruolo di Kang? La teoria dei fan!

1 commenti

Scarlett Johansson parla per la prima volta dell'incidente di Jeremy Renner!

8 commenti

Robert De Niro è di nuovo papà: a 79 anni arriva il settimo figlio

10 MAGGIO 2023 - 23:30

David di Donatello 2023, i premi in diretta su Rai1: tutti i vincitori

La premiazione dei David di Donatello 2023, in diretta su Rai dalle 21.25 con la conduzione di Carlo Conti e Matilde Gioli: le categorie e i premiati.

A cura di **Gennaro Marco Duello**

84
CONDIVISIONI

COMMENTA CONDIVIDI

Questa sera, mercoledì 10 maggio 2023, va in onda la premiazione dei David di Donatello 2023. La cerimonia viene trasmessa in diretta su Rai1, collegamento dalle 21.25, e ci saranno alla conduzione Carlo Conti e Matilde Gioli. L'evento si tiene nei Lumina Studios di Roma. Saranno consegnati i 25 premi David di Donatello compresi i David speciali, che sono stati già annunciati. In diretta, invece, scopriremo gli altri vincitori per le categorie partecipanti ai David di Donatello. Tra gli ospiti che sono attesi: Matt Dillon, Matteo Bocelli e Noemi. È la sessantottesima edizione dei David di Donatello.

Da
tut
coi

Fabrizio Gifuni vince il David come miglior attore protagonista

Fabrizio Gifuni vince il David come miglior attore protagonista: *"Grazie a Marco Bellocchio, che è artista immenso, il cinema italiano gli deve essere grato. Grazie agli attori, a tutto il cast tecnico, condivido con loro questo premio perchè senza di loro non si fa nulla. Grazie al mio miglior amico Gigi Lo Cascio. A Luca, ad Alessandro, che stanno facendo interpretazioni importanti non solo quest'anno. Ringrazio la mia lentezza, la mia fragilità, il gioco che sono il grande antidoto a questi tempi così fragili"*

Questa la cinquina come Miglior attore protagonista

LEGGI ANCHE
Il regolamento della votazione alla finale di Sanremo 2023: chi vota per il vincitore

Fabrizio Gifuni per Esterno Notte
Luigi Lo Cascio per Il signore delle formiche
Ficarra e Picone per La Stranezza
Alessandro Borghi per Le otto montagne
Luca Marinelli per Le otto montagne

Barbara Ronchi vince il David come miglior attrice protagonista

Barbara Ronchi vince il David come miglior attrice protagonista per il film "Settembre": *"Mi viene da ridere e da piangere. Ringrazio Sara Casani, casting director di Settembre, ed è iniziato tutto da lei. Ringrazio Giulia perchè mi ha dato fiducia. Perchè ti ho sempre sentita vicina ed è stato un onore assistere allo sbocciare di una regista"*.

Questa la cinquina come Miglior attrice protagonista

Benedetta Porcaroli per Amanda
Margherita Buy per Esterno Notte
Penelope Cruz per L'immensità
Barbara Ronchi per Settembre
Claudia Pandolfi per Siccità

Francesco Di Leva vince il David come miglior attore non protagonista

Francesco Di Leva vince il David di Donatello come miglior attore non protagonista per il film "Nostalgia": *"Intanto ho capito che il mese di maggio è proprio un maggio fortunato"*, il riferimento è ovviamente allo scudetto del Napoli. Poi il ringraziamento a Mario Martone: *"Grazie perché mi hai accompagnato per venticinque anni in questa carriera"*. E ancora: *"Senza Favino non sarebbe potuto succedere, state premiando due persone"*.

PREMI DAVID DI DONATELLO 2023

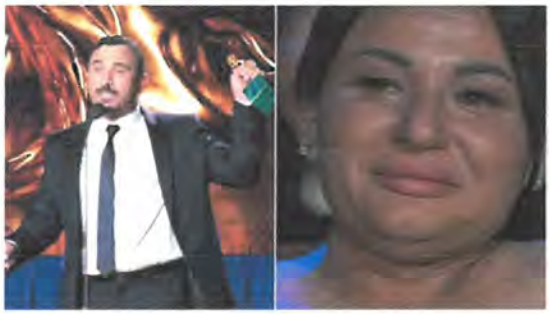
Francesco Di Leva vince il David e lo dedica alla moglie: "Mi ha reso un uomo semplice e onesto"

Francesco Di Leva vince il premio David di Donatello 2023 come miglior attore non protagonista per Nostalgia. "Maggio un mese fortunato, nasce mio figlio e il Napoli vince lo scudetto. Dedico questo premio a mia moglie che mi ha reso un uomo semplice e onesto".

A cura di Gaia Martino

252

COMMENTA CONDIVIDI



Questa sera in onda su Rai Uno la premiazione dei **David di Donatello 2023**. La cerimonia vede alla conduzione **Carlo Conti e Matilde Gioli**, in diretta dai Lumina Studios di Roma. Tra i vincitori del premio anche **Francesco Di Leva** che ha conquistato il titolo di **miglior attore non protagonista** per il film ***Nostalgia*** di **Mario Martone**: dal palco dell'evento l'attore ha dedicato il David alla moglie **Carmela**, in lacrime tra il pubblico, poi ha citato il mese di maggio, *"un mese fortunato"*, il riferimento è allo **scudetto del Napoli** e alla nascita del figlio.

Le parole di Francesco Di Leva

Francesco Di Leva ha vinto il premio di miglior attore non protagonista per il film *Nostalgia*. Dopo essere salito sorridente sul palco dei Lumina Studios di Roma per ritirare il suo premio, ha parlato così al pubblico: *"Maggio è proprio un mese fortunato. 10 maggio '87, 4 maggio 2023, mio figlio 5 maggio, 10 maggio il David di Donatello. Voglio dire grazie a Mario Martone che accompagna l amia carriera da 25 anni. Quello che ha fatto con me è quello che noi stiamo facendo a San Giovanni a Teduccio. Ringrazio i produttori, sono veramente grato. In questo momento ci sono 60 ragazzi nel nostro teatro NEST che ci guardano, li bacio tutti"*. L'attore ha dedicato il premio alla moglie Carmela, in lacrime tra il pubblico: *"Amore mio, Carmela sta piangendo. Il premio lo dedico a lei che mi rende un uomo semplice, un uomo onesto. Io la amo per questo. Voi non lo sapete ma stasera ne state premiando due. Senza Pierfrancesco Favino io questo premio non lo avrei mai potuto ricevere"*. Prima di chiudere, Carlo Conti ha chiesto spiegazioni sulle tre date inizialmente citate, così Di Leva ha citato lo scudetto del Napoli:

> Nell'87 il Napoli vinceva lo scudetto, il 4 maggio il Napoli ha vinto lo scudetto, il 5 maggio è nato mio figlio.

IL MATTINO

10/05/2023

LIVE IL CINEMA

David di Donatello, diretta premiazione: Emanuela Fanelli migliore attrice non protagonista

La serata più importante del cinema italiano nei Cinecittà studios sono Carlo Conti e Matilde Gioli

David di Donatello, diretta premiazione: Carlo Conti e Matilde Gioli presentano la serata

Mercoledì 10 Maggio 2023, 20:52 - Ultimo agg. 21:05

- Barbara Ronchi riceve il David di Donatello quale migliore attrice
- Giulia Louise Steigerwalt riceve il David di Donatello quale migliore regista esordiente
- Francesco Di Leva migliore attore non protagonista
- Emanuela Fanelli migliore attrice non protagonista

Tournée été
été
été

Il Messaggero

10/05/2023

LIVE LA PREMIAZIONE

David di Donatello, diretta premiazione: Emanuela Fanelli migliore attrice non protagonista

La serata più importante del cinema italiano nei Cinecittà studios sono Carlo Conti e Matilde Gioli

Aggiornamenti in evidenza

- Gifuni riceve il David di Donatello quale migliore attore
- Barbara Ronchi riceve il David di Donatello quale migliore attrice
- Giulia Louise Steigerwalt riceve il David di Donatello quale migliore regista esordiente
- Francesco Di Leva migliore attore non protagonista
- Emanuela Fanelli migliore attrice non protagonista

2 minuti fa

Gifuni riceve il David di Donatello quale migliore attore

Fabrizio Gifuni riceve il David di Donatello quale migliore attore per il film 'Esterno notte' diretto da Marco Bellocchio. Gli altri candidati erano Alessandro Borghi e Luca Marinelli per 'Le otto

Il Messaggero TV

Elly Schlein arriva all'incontro con il governo: «Ascoltiamo e portiamo le nostre proposte»

Della stessa sezione

Il Messaggero

10/05/2023

APPROFONDIMENTI

PROSSIMA NEWS

PERSONE

Matteo Bocelli ai David di Donatello 2023, chi è

L'INTERVISTA

Enrico Vanzina: i David di Donatello Speciale

Enrico Vanzina: «Vorrei lavorare con Verdone. Mai fatto un film insieme». Al regista il David di Donatello versione Speciale 2023

David di Donatello 2023, i premi speciali

Nel corso della 68esima edizione dell'evento saranno anche assegnati il David alla Carriera 2023, a Marina Cicogna, produttrice di alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale, e due David Speciali assegnati nel corso di questa edizione. Uno andrà all'attrice Isabella Rossellini, l'altro al regista e sceneggiatore Enrico Vanzina. Poi sarà assegnato il David dello spettatore a Il grande giorno di Massimo Venier e il David per il miglior cortometraggio a Le variabili dipendenti di Lorenzo Tardella.

Matteo Bocelli ai David di Donatello 2023, chi è il figlio di Andrea Bocelli (che fa anche il modello), età, vita privata, la sfilata con JLo, le canzoni e Instagram

Gli ospiti

La serata di premiazione potrà contare anche su ospiti importanti, come l'attore e regista statunitense Matt Dillon e i cantanti Matteo Bocelli e Noemi. Tra i film candidati ai David di Donatello 2023 invece quello con il maggior numero di nomination (ben 18) è Esterno notte di Marco Bellocchio, seguito a ruota dalle 14 di La stranezza di Roberto Andò e da Le otto montagne di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch. Una menzione speciale poi va anche alle candidature ai David Di Donatello 2023 per la Migliore Canzone Originale dove, in gara, ci sono alcuni bellissimi brani come "Se mi vuoi" di Diodato contenuta nel film Diabolik - Ginko all'attacco!, "Caro amore lontanissimo" di Marco Mengoni presente nella colonna sonora de Il colibrì, "Culi culagni" di Stefano Bollani sentite ne Il pataffio, "Margini" di Niccolò Falsetti tratta da La palude e, last but not least, "Proiettili" di Joan Thiele presente nel film Ti mangio il cuore.

David di Donatello, 18 candidature per "Esterno

David di Donatello 2023, stasera in tv la premiazione: dove vederli, conduttori, ospiti, candidature e nomination

Fidanzati 9 anni diventano prete e suore, Don Angelo e suor Maria Giuseppina. «Dovevamo sposarci e invece abbiamo detto sì a Dio»

Il Messaggero

Beatrice Alfinito, morta a 34 anni campionessa di atletica: stroncata da una malattia

Totti, la figlia Isabel in vacanza con Noemi Bocchi (ma senza il papà)

Il Messaggero

LE PIÙ LETTE

Mamma prenota chiesa per il matrimonio al posto del figlio. Il prete si rifiuta: «Si sposi per procura»

IL PROFILO

Alessandra, chi è la surfista scelta da Luca a Uomini e Donne: età, vita privata, le sue passioni e Instagram

Il Messaggero

10/05/2023

Eurovision Song Contest 2023, Marco Mengoni smentito dai bookmaker: «Chi deve dare? Troppo disperata, si buttava a terra»

Ecco l'elenco dei candidati per i premi principali

Miglior film

- [illegible] notte
- Il signore delle formiche
- La stranezza
- Le otto montagne
- Nostalgia

Miglior regia

- Marco Bellocchio (Esterno notte)
- Gianni Amelio (Il signore delle formiche)
- Roberto Andò (La stranezza)
- Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch (Le otto montagne)
- Mario Martone (Nostalgia)

Miglior attore protagonista

- Fabrizio Gifuni (Esterno notte)
- Luigi Lo Cascio (Il signore delle formiche)
- Ficarra e Picone (La stranezza)
- Alessandro Borghi (Le otto montagne)
- Luca Marinelli (Le otto montagne)

Miglior attrice protagonista

- Benedetta Porcaroli (Amanda)
- Margherita Buy (Esterno notte)
- Penelope Cruz (Limonov)
- Barbara Ronchi (Settembre)
- Claudia Pandolfi (Siccità)

VEDI TUTTE LE CANDIDATURE

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

PERSONE

Matteo Bocelli canta ai David di Donatello 2023, chi è il figlio di Andrea Bocelli (che fa anche il modello)

TELEVISIONE

David di Donatello 2023, stasera in tv la premiazione: dove vederli, conduttori, ospiti, candidature e nomination

TELEVISIONE

Le ragazze, stasera in tv il programma di Francesca Fialdini: ospiti e anticipazioni

GOSSIP

Stefania Pittaluga all'Isola? Chi è la moglie di Marco Mazzoli che sbarca (a sorpresa) in Honduras: età, carriera, curiosità e Instagram

STAGIONE TV

Isola dei Famosi 2023, proposta di matrimonio a sorpresa in Honduras? L'indiscrezione

SECONDI

Uovo in camicia: le regole da seguire per un risultato perfetto al primo colpo

VEDI TUTTE LE RICETTE

Cerca il tuo immobile all'asta

INVIA

speciali e ospiti

Tutto pronto per la serata più importante dell'anno per il cinema italiano condotta da Carlo Conti su Rai 1.

Redazione

10 maggio 2023

A poco più di due mesi dall'annuncio delle nomination, l'attesa serata dei **David di Donatello 2023** è arrivata. Stasera, **mercoledì 10 maggio**, dalle 21.30 Carlo Conti condurrà la serata più importante dell'anno per il cinema italiano, affiancato dall'attrice **Matilde Gioli**, recentemente vista al cinema nel film *Tramite amicizia* di Alessandro Siani.

LEGGI ANCHE

David Di Donatello 2023, le nomination: Esterno Notte guida con 18, Ficarra e Picone nominati insieme

Quest'anno l'evento si svolgerà per la prima volta nei **Cinecittà@Lumina**, il complesso di studi gestiti da Cinecittà, uno dei luoghi simbolo della cinematografia italiana. La serata si preannuncia molto ricca di momenti importanti: ben **25 i Premi David di Donatello** che saranno assegnati stasera, inclusi i 21 riconoscimenti ai film usciti in Italia dal 1° marzo 2022 al 31 dicembre 2022 e i Premio David per il cinema internazionale.

PREMI ANCHE A ISABELLA ROSSELLINI ED ENRICO VANZINA – A questi si aggiungono il David alla Carriera 2023, assegnato a **Marina Cicogna**, produttrice di alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale, e **due David Speciali** assegnati nel corso di questa edizione. Uno andrà all'attrice Isabella Rossellini, l'altro al regista e sceneggiatore **Enrico Vanzina**.

DAVI DI DONATELLO 2023: PREMI SPECIALI E OSPITI – Nel corso della serata sarà assegnato anche il **David dello Spettatore** al film italiano uscito in sala entro il 31 dicembre 2022 e riuscito a totalizzare il maggior numero di spettatori nelle sale cinematografiche entro la fine di febbraio 2023. Quest'anno il premio andrà a *Il grande giorno* diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo.

Il premio David di Donatello per il Miglior cortometraggio, invece, andrà a *Le variabili dipendenti* di Lorenzo Tardella. La serata di premiazione potrà contare anche su ospiti importanti, come l'attore e regista statunitense **Matt Dillon** e i cantanti **Matteo Bocelli** e **Noemi**.

David di Donatello Enrico Vanzina

I **David di Donatello**, giunti alla 68esima edizione, sono organizzati dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A. Questa edizione si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

satispay
Non ti possa stare i soldi perché
le spese del calcetto
le gestisce il mio agente
BASTA SCUSE!
SCAMBIA SOLDI
DAL TUO SMARTPHONE
SCOPRI DI PIÙ

Ultim'ora

11:06 JUVENTUS **Plusvalenze, udienza preliminare in corso. Tutte sulle trasferte dei processi Juve**

11:08 SUPERBIKE **La Superbike torna a Imola dopo 3 anni: da domani aperte le prevendite**

Non perderti le **Newsletter** di Gazzetta

MILANO FOOTBALL WEEK
12-13-14 MAGGIO
Scopri Milano Football Week

la Repubblica

10/05/2023

LIVE

David di Donatello 2023. Premiati Emanuela Fanelli e Francesco Di Leva

di Chiara Ugolini

▲ (ansa)

Dagli Studi Lumina di Cinecittà, in diretta su Rai 1, la cerimonia di consegna dei premi con ***la conduzione di Carlo Conti e Matilde Gioli***

10 MAGGIO 2023

1 MINUTI DI LETTURA

22:57

La miglior fotografia è quella di Le otto montagne

Il David di Donatello 2023 per la miglior autore della fotografia va a Ruben Impens per *Le otto montagne* di **Felix Van Groeningen, Charlotte Vandermeersh**.

22:46

La miglior attrice protagonista è Barbara Ronchi

La miglior attrice protagonista è Babara Ronchi per il film Settembre di Giulia Louise Steigerwalt.

"Mi viene un po' da ridere e un po' da piangere - ha detto l'attrice salendo sul palco - Ringrazio prima di tutto la casting director del film che tutto è iniziato da lei, ringrazio Giulia: è stato un onore assistere allo sbocciare di una regista. Dedico il premio a due uomini che illuminano la mia vita: Alessandro e Giovanni, amore mamma ha vinto il David. Amleta ha il mio totale sostegno".

22:34

Premio alla carriera a Marina Cicogna

"In questo momento che sono malata ho scritto un libro (*Ancora spero*, ndr), un'autobiografia scritta a quattro mani. Ora ricevo questo premio che mi inorgoglisce molto e appartiene al mio passato. Il piacere che si prova quando si vede un bel film al cinema è un'altra cosa per cui invito tutti ad andare al cinema". Lo dice **Marina Cicogna, più grande**

VIDEO DEL GIORNO

Pollica e la candidatura Unesco, l'appello del sindaco: "Il ministro Lollobrigida ci sostenga"

Leggi anche

'Beetlejuice 2', tornano Michael

Pollica e la candidatura Unesco, l'appello del sindaco: "Il ministro Lollobrigida ci sostenga"

Leggi anche

'Beetlejuice 2', tornano Michael Keaton e Winona Ryder. La figlia è Jenna Ortega di 'Mercoledì'

David di Donatello, Mattarella: "La storia del cinema è la storia della nostra civiltà"

appartiene al mio passato. Il piacere che si prova quando si vede un bel film al cinema è un'altra cosa per cui invito tutti ad andare al cinema". Lo dice **Marina Cicogna, più grande produttrice italiana** - tra i suoi film *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* con cui ha vinto l'Oscar - ritirando il David di Donatello alla carriera dalle mani di Carlo Conti. "Ho lavorato con tanti registi, ma quello con cui ho lavorato meglio è stato Elio Petri e perderlo così presto è stato davvero un peccato", aggiunge. Il cinema di oggi? "Si è un po' perso il rapporto tra i produttori e i registi. Forse anche perche' oggi i registi si producono i film da soli". Sul fatto di essere l'unica donna produttrice in un mondo di uomini: "Allora non ci si faceva molto caso, anche se devo dire che gli uomini non hanno mai aiutato troppo le donne". Cosa spera oggi? "Spero che il nostro cinema continui a essere uno dei migliori del mondo".

▲ (ansa)

22:30

Ancora premi a 'La stranezza': costumi e sceneggiatura

Ancora premi per il film *La stranezza*. **Maria Rita Barbera** riceve il David per i costumi "che voglio condividere con il mio reparto abbiamo lavorato molto bene assieme".

▲ (ansa)

storia del cinema è la storia della nostra civiltà"

Pollica e la candidatura Unesco, l'appello del sindaco: "Il ministro Lollobrigida ci sostenga"

Leggi anche

'Beetlejuice 2', tornano Michael Keaton e Winona Ryder. La figlia è Jenna Ortega di 'Mercoledì'

David di Donatello, Mattarella: "La storia del cinema è la storia della nostra civiltà"

Pollica e la candidatura Unesco, l'appello del sindaco: "Il ministro Lollobrigida ci sostenga"

Leggi anche

'Beetlejuice 2', tornano Michael Keaton e Winona Ryder. La figlia è Jenna Ortega di 'Mercoledì'

David di Donatello, Mattarella: "La storia del cinema è la storia della nostra civiltà"

Pollica e la candidatura Unesco, l'appello del sindaco: "Il ministro Lollobrigida ci sostenga"

Leggi anche

'Beetlejuice 2', tornano Michael Keaton e Winona Ryder. La figlia è Jenna Ortega di 'Mercoledì'

David di Donatello, Mattarella: "La storia del cinema è la storia della nostra civiltà"

metro

10/05/2023

12:23 am, 11 Maggio 23

David Donatello 2023, il miglior film è 'Le otto montagne'. Premio miglior regia a Bellocchio

Di: Redazione Metronews

Roma, 10 mag. (Adnkronos) – Va a 'Le otto montagne' diretto da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch con Alessandro Borghie Luca Marinelli, il David di Donatello 2023 per il miglior film. Gli altri film candidati erano 'Esterno notte' di Marco Bellocchio, 'Nostalgia' di Mario Martone', 'Il signore delle formiche' di Giani Amelio e 'La stranezza' di Roberto Andò.

Marco Bellocchio riceve invece il David per la migliore regia con il film 'Esterno notte'. "Non me lo aspettavo... ma lo accetto!", ha esclamato nel ricevere il premio. Gli altri candidati erano Gianni Amelio per 'Il signore delle formiche', Roberto Andò per 'La stranezza', Mario Martone per 'Nostalgia', Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersh per 'Le otto montagne'.

Barbara Ronchi per 'Settembre' e Fabrizio Gifuni per 'Esterno Notte' sono i migliori attori protagonisti. "Ringrazio Giulia che mi ha dato fiducia – ha detto ritirando la statuetta Ronchi – è stato un onore assistere allo sbocciare di una regista. Dedico il premio a due uomini che illuminano la mia vita, se brillo è grazie a loro: Alessandro e Giovanni, che è a casa", ha detto l'attrice prima del messaggio al figlio: "Amore, mamma ha vinto il David"! Le altre candidate come attrici erano per Margherita Buy per 'Esterno notte', Penelope Cruz per 'L'immensità', Claudia Pandolfi per 'Siccità' e Benedetta Porcaroli per 'Amanda'.

"Ringrazio la lentezza, la fragilità, il gioco, la fantasia, l'immaginazione che sono l'antidoto a questi tempi", ha detto Gifuni ritirando la statuetta, esaltando "il valore dell'indipendenza e della libertà creativa svincolata dalle logiche di profitto". Gli altri candidati erano Alessandro Borghi e Luca Marinelli per 'Le otto montagne', Ficarra & Picone per 'La stranezza' e Luigi Lo Cascio per 'Il signore delle formiche'

Va invece a Emanuela Fanelli e Francesco Di Leva il David di Donatello 2023 come migliori attori non protagonisti. A Fanelli va il premio per il film 'Siccità' diretto da Paolo Virzì. Le altre candidate erano Giulia Andò per 'La stranezza', Daniela Marra per 'Esterno notte', Giovanna Mezzogiorno per 'Amanda' e Aurora Quattrocchi per 'Nostalgia'.

Mentre Di Leva riceve il David per 'Nostalgia' diretto da Mario Martone. "Grazie a

DAVID DI DONATELLO 2023, EMANUELA FANELLI VINCE IL PREMIO COME MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA

L'attrice si è aggiudicata il premio per la sua intrepretazione in *Siccità*

mercoledì 10 maggio 2023 - Premi

Emanuela Fanelli si è aggiudicata il David di Donatello come Miglior Attrice Non Protagonista per la sua interpretazione di *Siccità*.

LA NOSTRA RECENSIONE:

Da troppo tempo non piove a Roma e come le piante, uomini e donne si sono inariditi. I destini di un gruppo di persone si incrociano nella capitale che aspetta la pioggia e guarda avanti. Per migliorarsi o forse per lasciare tutto com'era. Con *Siccità*, Paolo Virzì torna alla commedia corale e fa meglio di *Notti magiche*. Se quattro anni fa 'scomodava' Edoardo Bennato e Gianna Nannini, oggi fa appello a Mina per 'cantare' una vita "che solamente ieri sera" sembrava brillarci il cuore. Cronaca-bilancio di due anni di confinamento, il nuovo film di Paolo Virzì prova a misurare la salute psichica degli italiani e la vita che negli ultimi due anni ha fatto di noi dei naufraghi, ciascuno spiaggiato nella sua testa e nel suo delirio. *Siccità* fa un viaggio mentale e geografico nel cuore della capitale, decostruendo la "cartolina postale" (monumenti e case di Roma) attraverso gli occhi dei suoi protagonisti e dentro la fotografia densa e 'irrespirabile' di Luca Bigazzi.

COLLABORAZIONE

Cinema: Fondazione Ente dello Spettacolo, "Cinematografo" partner della 68ª edizione dei Premi David di Donatello

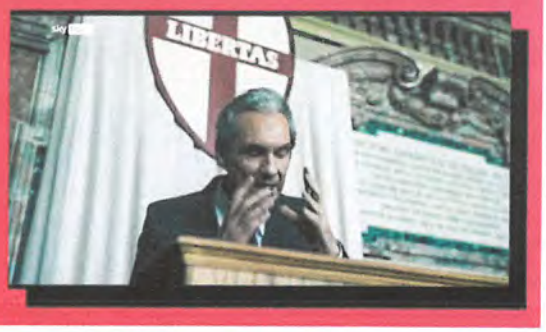
9 Maggio 2023 @ 13:38

Cinematografo, l'hub editoriale della Fondazione Ente dello Spettacolo, partner della 68ª edizione dei Premi David di Donatello. A dare la notizia la stessa fondazione che per bocca del suo presidente, mons. Davide Milani, spiega il significato di questa collaborazione che "evidenzia il nostro impegno per sostenere il miglior cinema italiano. Tra i candidati di quest'anno abbiamo riabbracciato maestri e conosciuto autori promettenti, ritrovato sensibilità, poetiche e registri linguistici diversi che esprimono ricchezza e una vitalità sorprendenti. Le opere finaliste ai David riescono con buona approssimazione a fotografare il meglio della filmografia nazionale: in un tempo di eccessiva produzione è sempre più necessario riconoscere e far conoscere ciò che davvero vale, è autenticamente innovativo, lancia protagonisti nuovi". La cover story del numero di maggio della Rivista del Cinematografo è dedicata interamente al più importante premio al cinema italiano: in copertina un'illustrazione originale di Benedetta Corporente che raffigura il David di Donatello ispirandosi alla pop art di Warhol, e poi l'intervista alla Presidente della Accademia del Cinema Italiano – David di Donatello, Piera Detassis, un approfondimento di taglio socioculturale sul Paese che i film candidati ci restituiscono, un focus dedicato ai talenti emergenti premiati con il principale riconoscimento italiano. Il 22 aprile scorso Cinematografo ha lanciato For Your Consideration – Speciale David, la newsletter in quattro puntate sui materiali dell'Archivio dei David di Donatello. Sulle pagine social (Facebook, Twitter e Instagram) di Cinematografo saranno pubblicati contenuti esclusivi e video pills direttamente dal red carpet della cerimonia di premiazione che si svolgerà negli Studi Lumina a Roma, il 10 maggio 2023. E poi aggiornamenti puntuali su Cinematografo.it delle notizie e degli approfondimenti sui David.

LIVE CINEMA

David di Donatello 2023, segui la cerimonia di premiazione con noi. DIRETTA

10 mag 2023 - 22:38



È iniziata su Rai 1 la cerimonia di premiazione della 68ª edizione dei David di Donatello, che per la sesta volta consecutiva è condotta da Carlo Conti, per la prima volta affiancato da Matilde Gioli. Emanuela Fanelli vince come miglior attrice non protagonista per "Siccità", mentre grazie alla sua intepretazione in "Nostalgia", Francesco Di Leva si aggudica il David per l'attore non protagonista

CONDIVIDI

La cerimonia di premiazione della 68ª edizione dei David di Donatello (LO SPECIALE), i [illegible] premi cinematografici assegnati dall'Accademia del Cinema Italiano

Continua a leggere

LIVE

meno di un minuto fa

CANDIDATURE AL MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

Premi David di Donatello
@PremiDavid · Segui

1:24 PM · 30 mar 2023

351 Rispondi Condividi

Leggi 11 risposte

1 minuto fa

DAVID SPECIALE - ISABELLA ROSSELLINI

Consegna il premio Matt Dillon: l'attore americano che si sente "metà italiano" perché innamorato dell'Italia, "un paese meraviglioso dalla A alla Z", soprattutto per la città di Roma. "I miei genitori sono stati meravigliosi non solo nel cinema ma come papà e mamma, erano buffi, allegri, avevano passione per l'avventura e per il cinema, e io ho cercato di seguirli nell'amore per l'avventura" ha detto la destinataria del riconoscimento, figlia di Roberto Rossellini e Ingrid Bergman. Sul segreto della sua eterna bellezza e luce ha aggiunto che "qualcuno mi chiede sempre sulla bellezza, e io do sempre la stessa risposta che mi ha dato Richard Avedon, il grande fotografo di moda: essere modella è come essere un'attrice di cinema muto, io fotografo le tue emozioni, e non c'è bellezza senza emozioni".

CINEMA

David di Donatello 2023, Penelope Cruz: "Il cinema è la mia scuola"

10 mag 2023 - 23:00

Intervistata da Denise Negri di Sky Tg24, la star spagnola, candidata come miglior attrice protagnista per "L 'immensità" ha parlato del suo amore per il lungometraggio di Emanuele Crialese, e di quanto i film siano importanti per la sua vita

CONDIVIDI

Iscriviti alla nostra newsletter per restare aggiornato sulle notizie di spettacolo

Penelope Cruz, candidata alla 68 ma edizione dei David di Donatello 2023 (LA DIRETTA) come miglior attrice protagonista per la sua interpretazione in *L'immensita* di Emanuele Crialese è stata intervistata dalla giornalista di Sky Tg24, prima dell'inizio della cerimonia. Ecco cosa ci ha raccontato

INTERVISTA A PENELOPE CRUZ

Penelope, cosa provi a essere candidata per un film così importante come *L'Immensita*?

Per me è incredibile aver ottenuto questa nomination. Ho amato moltissimo il film sin da quando ho letto la sceneggiatura. Era diventata un'ossessione per me. E' bellO essere candidata per me che sono spagnola in un film italiano e recitare in italiano. Mi sento molto fortunata. Non sono qui per vincere, ma per dire grazie. Gli italiani mi fanno sentire a casa

Qual è il tuo rapporto con il cinema italiano?

Dalla prima pellicola che ho interpretato nel 1993 che si intitolava La ribelle, per la regia di Aurelio Grimali, all'immensità, passando per le opere di Sergio Castellitto e Giovani Veronesi, spero di poter continuare a lavorare in Italia. Amo il vostro Paese

Per te che cos'è il cinema, che è una lingua universale?

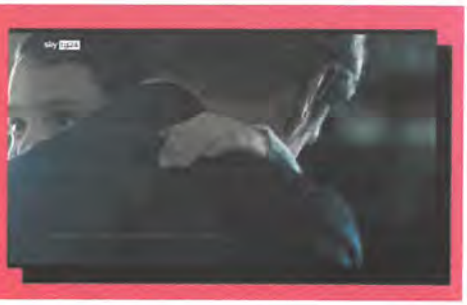
Il Cinema mi ha dato una vita. Mi fa imparare delle cose nuove. E' una scuola continua. Anche quando avrò novant'anni diro la stessa cosa e avro sempre qualcosa da imparare dai film. Il cinema è sempre stato il mio sogno ed è bellissimo che posso vivere di questo lavoro. E' un grande privilegio

APPROFONDIMENTO

David di Donatello 2023, segui la cerimonia di premiazione. DIRETTA

CINEMA

David di Donatello 2023, tutto quello che c'è da sapere sulla cerimonia



La 68ª edizione dei premi cinematografici, che sarà condotta da Carlo Conti e Matilde Gioli, si svolgerà mercoledì 10 maggio nei Lumina Studios di Roma e sarà trasmessa in diretta in prima serata su Rai 1 alle ore 21.30, visibile anche sulla piattaforma streaming RaiPlay

CONDIVIDI

Iscriviti alla nostra newsletter per restare aggiornato sulle notizie di spettacolo

La cerimonia della **68ª edizione dei** David di Donatello, il prestigioso premio cinematografico assegnato dall'**Accademia del Cinema Italiano** e considerato l'Oscar nazionale, si svolgerà **mercoledì 10 maggio** nei **Lumina Studios di Roma** e sarà trasmessa in diretta in prima serata su **Rai 1** alle **ore 21.30**, visibile anche sulla piattaforma streaming **RaiPlay**. **Carlo Conti**, affiancato dall'attrice Matilde Gioli che debutterà come co-conduttrice, guiderà per la sesta edizione consecutiva l'evento che assegnerà **25 Premi David di Donatello** e i **David Speciali**, inclusi quelli destinati a Enrico Vanzina e Isabella Rossellini.

COME NASCONO I DAVID DI DONATELLO?

La storia dei David di Donatello inizia nel **1950** con la fondazione a Roma dell'**Open Gate Club** che, come riporta il sito ufficiale della manifestazione cinematografica, aveva come simbolo "una porta che si apriva, per accogliere i tempi nuovi e tutti quelli, soprattutto stranieri, che, chiusa la parentesi buia della guerra, tornavano a darsi Roma come meta privilegiata, soprattutto dal punto di vista culturale". Proprio all'interno del club romano, in un periodo di significativa fioritura del cinema, è sorto nel **1953** il **Comitato per l'Arte e la Cultura** poi affiancato, nel **1954**, dal **Circolo Internazionale del Cinema**, che nel **1955** ha cambiato nome in **Club Internazionale del Cinema**. Sotto la guida di **Italo Gemini**, presidente dell'AGIS, **i due circoli cinefili hanno istituito i David di Donatello**, destinati alla migliore produzione cinematografica italiana e straniera e ispirati agli stessi criteri dei Premi Oscar a Hollywood. I riconoscimenti hanno assunto come riferimento **la statua del David** scolpita a Firenze da **Donatello** e riprodotta in oro da **Bulgari**.

APPROFONDIMENTO

David di Donatello 2023, a Isabella Rossellini il Premio Speciale

COME PARTECIPARE E VOTARE AI DAVID DI DONATELLO?

L'**iscrizione** ai David di Donatello 2023 era aperta a tutti i film italiani usciti nelle sale cinematografiche tra il 1° marzo 2022 e il 31 dicembre 2022. Secondo il regolamento, **la Giuria** dei Premi David di Donatello è composta dai Candidati e dai Premiati con il David di Donatello (aggiornati annualmente), dai componenti dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio Direttivo dell'Accademia e dai rappresentanti di "Cultura e Società", cioè dagli "esponenti di chiara fama o di riconosciuta competenza della cultura, del cinema e dell'audiovisivo in tutti i suoi ambiti, dell'organizzazione culturale, dell'arte e del giornalismo e da personalità di rilievo della società italiana, proposti dalla Presidenza dei David e dal Consiglio Direttivo".

APPROFONDIMENTO

David di Donatello 2023, a Enrico Vanzina il Premio Speciale

CHI È STATO PREMIATO L'ANNO SCORSO?

In occasione della **67ª edizione dei David di Donatello** la pellicola *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino ha vinto il premio per il Miglior film, e il regista ha ottenuto anche il premio per la Miglior Regia. Swamy Rotolo ha vinto il premio come Miglior attrice protagonista per *A Chiara*. Silvio Orlando ha vinto il premio per il Miglior attore protagonista per *Ariaferma*. **Teresa Saponangelo** ha vinto il premio come Miglior attrice non protagonista per *È stata la mano di Dio* ed Eduardo Scarpetta ha vinto il premio per il Miglior attore non protagonista per *Qui rido io*.

APPROFONDIMENTO

Su Sky i film candidati ai David di Donatello 2023. La programmazione

VANITY FAIR

10/05/2023

ma i look sono tutti neri

Che serata, che bambi. Che tailleur, che abitini! Finalmente questo autunno dà un senso: giudicare solo dagli abiti – un tantino fantasiosetti – sfoggiati sul red carpet, quello della ribalta nazionale dei premi **David di Donatello** non passerebbe certo alla storia tramite dei commenti sotto casa delle signore per bene (acerbe e snapparitaci).

Sul tappeto rosso le star del cinema italiano si fanno contagiare da (la conoscenza certezza del) total black: tutte eleganti, tutte di classe, ma spesso anche altrettanto monotone. Tolleri meno chi dress pesi, cinch ing zero e bustelle tenevi al posto sbagliato alla regola aurea del zero come circonferenza di vita, senza troppe storie per tenerlaci non faremo battaglie: ma almeno un filo originali.

Tutte belle e ognuna, nella sua scelta e tranquilla finalità (senza dubbio seria, non quelle scarpe, per sempre ordine e rebbenati lolle, pianto almeno un po') **Benedetta Porcaroli** (che guarda e l'abito!), **Elodie** (in nero di, ma più non vede che vedo), **Jasmine Trinca** (cantava, bagliori di argento, per lei e persino **Paola Cortellesi**, alla quale basta anche solo il nome per spiccare nella massa).

Menzione speciale per la padrona di casa della serata, ovvero **Carlo Conti**, ma **Matilde Gioli** su stesso gold David di nastri d'argento Prime case collezione che in particolare di pensino permanente, che qualcosa le ha cercato... e che sul proprio corpo, però, a poco voli.

Tutti i look della serata dei David di Donatello, qui di seguito:

Benedetta Porcaroli in Gucci e gioielli Pomellato

Per una serata d'Oriente. E meno male, in tutto questo monocromo sofisticatissimo del total black.
Voto: 8

5 m - momento imperdibile del liner Gala 2023

ARTICOLI PIÙ LETTI

L'Omicidio Antonio Capitani, dal 3 al 9 maggio

5 m - momento imperdibile del liner Gala 2023

ARTICOLI PIÙ LETTI

L'Omicidio Antonio Capitani, dal 3 al 9 maggio

5 m - momento imperdibile del liner Gala 2023

ARTICOLI PIÙ LETTI

L'Omicidio Antonio Capitani, dal 3 al 9 maggio

5 m - momento imperdibile del liner Gala 2023

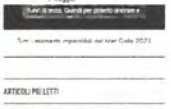
ARTICOLI PIÙ LETTI

L'Omicidio Antonio Capitani, dal 3 al 9 maggio

5 m - momento imperdibile del liner Gala 2023

ARTICOLI PIÙ LETTI

L'Omicidio Antonio Capitani, dal 3 al 9 maggio



5 m - momento imperdibile del liner Gala 2023

ARTICOLI PIÙ LETTI

L'Omicidio Antonio Capitani, dal 3 al 9 maggio

Aurora Ramazzotti e Michelle Hunziker ospiti di Amadeus su Local

Incoronazione di Carlo III: ecco il dec... Linda nella cerimonia

Barbara Ronchi in Giorgio Armani
Nero velato di blu. Sofisticata.
Voto: 7

Noemi
Non sempre i gioielli sono necessari. A volte, però, sì.
Voto: 6

VANITY FAIR

10/05/2023

altre star sul red carpet

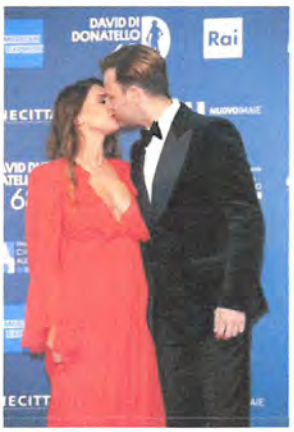
A Cinecittà non c'era tutta, ma c'era tanta, tantissima gente della comunità. Segno che quando si tratta di David di Donatello gli attori accorrono, eccome. **Penélope Cruz**, candidata per *L'immensità* di Emanuele Crialese, ha fatto la sua entrata in tailleur bianco per dirsi poi felice di vestire italiano e mostrare orgoglio e fierezza di Italia.

Con lei sul red carpet della cerimonia – che quest'anno si terrà [...] – anche [...] Per [...] **Margherita Buy**, [...] **Carolina Crescentini**, [...] **Miriam Leone**, [...] **Serena Rossi**, [...] **Matilda De Angelis**, [...] **Greta Scarano**, [...] **Barbara Ronchi**, [...] **Paola Cortellesi**, [...] **Quindi un'ovvia di andare al cinema è tutto qui per lei.**

A [...] **Elodie**, [...] **Antonio Diodato**. [...] **Stefano Rolla**, [...] **Valentina Cenni**. [...] **Marco Mengoni**, [...]

[...] **Alessandro Borghi** [...] **Luca Marinelli**, [...]

[...] **Toni Servillo** per la pellicola [...] **Ficarra e Picone** [...] **Matt Dillon**, [...] **Claudia Pandolfi**, [...] **Benedetta Porcaroli**, [...] **Giovanna Mezzogiorno** [...]



Tutti i momenti imperdibili del red Carpet 2023

ARTICOLI PIULETTI

L'Omicidio Antonio Capalbo, dal 3 al 9 maggio

Tutti i momenti imperdibili del red Carpet 2023

ARTICOLI PIULETTI

L'Omicidio Antonio Capalbo, dal 3 al 9 maggio

Tutti i momenti imperdibili del red Carpet 2023

ARTICOLI PIULETTI

L'Omicidio Antonio Capalbo, dal 3 al 9 maggio

Tutti i momenti imperdibili del red Carpet 2023

ARTICOLI PIULETTI

L'Omicidio Antonio Capalbo, dal 3 al 9 maggio

Aurora Ramazzotti e Michelle Hunziker ospiti di prima su canale

Anticipazione di Carlo III: arrivi e baci nella delle cerimonie

ARTICOLI PIULETTI

L'Omicidio Antonio Capalbo, dal 3 al 9 maggio

Aurora Ramazzotti e Michelle Hunziker ospiti di prima su canale

ARTICOLI PIULETTI

L'Omicidio Antonio Capalbo, dal 3 al 9 maggio

Aurora Ramazzotti e Michelle Hunziker ospiti di prima su canale

Anticipazione di Carlo III: arrivi e baci nella delle cerimonie

ARTICOLI PIULETTI

L'Omicidio Antonio Capalbo, dal 3 al 9 maggio

Aurora Ramazzotti e Michelle Hunziker ospiti di prima su canale

FONDAZIONE
ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO
PREMI DAVID DI DONATELLO®

00161 Roma - Via di Villa Patrizi, 8
Tel. 06/4402766 - Fax 06/8411746
segreteria@daviddidonatello.it
www.daviddidonatello.it

Presidente e Direttrice Artistica: Piera DETASSIS
Segretario Generale: Manuela PINESKI

Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO
MiC

SIAE DALLA PARTE DI CHI CREA

NUOVOIMAIE
i diritti degli artisti